Elezioni Regionali del Veneto - 1995

Lega delle Regioni - Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche

REGIONI REGIONALI 23/4/95

OPUSCOLI REGIONALI EDITI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

PIEMONTE
LOMBARDIA
VALLE D'AOSTA
TRENTINO-ALTO ADIGE
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LIGURIA
EMILIA-ROMAGNA
TOSCANA
MARCHE

SIMBOLO REGIONALE (AUTONOMIA - VENETO - NUOVA ISTRIA)

17/10/94 REPUBBLICA [illegible] proposta a Nassiriya

1995 [illegible]

VOLONTARI 3
SANITARI 3


NUOVA ITALIA
AUTONOMIA
VENETA


NUOVA ITALIA
AUTONOMIA
VENETA
LISTE
CIVICHE

AIUTA CHI TI AIUTA

NUOVA ITALIA

AUTONOMIA VENETA

LISTE CIVICHE

SOLIDARIETA'

PENSIONI

LAVORO

SCUOLA

CASA

SPORT

PARCHEGGI

VERDE PUBBLICO

ASSISTENZA ANZIANI

ASSISTENZA SANITARIA

MANIFESTAZIONI CULTURALI

DA UN VENETO FORTE
UNA NUOVA ITALIA.

COSTRUIAMOLA INSIEME

FIRMA

AVRAI UNA REGIONE PIU' EFFICIENTE E CIVILE

Ciclostilato in proprio

COME SI VOTA

Per la Regione c'è un doppio voto

1- Per i candidati a Consigliere regionale:



RIGO è candidato per il Consiglio Regionale. Per votarlo bisogna fare la croce sul simbolo (di sinistra) e a fianco scrivere la preferenza: **RIGO.**

SCRIVI LA PREFERENZA.
LA SCELTA DEVI FARLA TU, NON LASCIARLA AI PARTITI!

2- Per il candidato a Presidente:



PANTO è il nostro candidato a Presidente della Regione. Il nome è già stampato sulla scheda. Per votarlo basta fare una croce sopra il simbolo (di destra).



VENEZIA
e la sua provincia devono reagire

- Per ogni 100 miliardi di tasse pagate da noi veneti, lo Stato ce ne ritorna 29, mentre alla Sicilia ne versa ben 160.
- In Veneto si paga un tiket di 40.000 lire, mentre nel Friuli (regione autonoma) costa solo 7.000 lire.
- Mutuo casa: in Veneto si paga intero, in Trentino (regione autonoma) il 50% è a fondo perduto.
- L'ultima manovra del governo Dini costa 24.000 lire al mese a una famiglia del Sud, 34.308 lire a una del Piemonte, e a noi costa ben 38.387 lire!

CON L'AUTONOMIA
le tasse pagate dai veneti verranno gestite dai veneti

...e se non voti VENETO per l'elezione del Consiglio Regionale VENETO cosa (cavolo) voti?

AUTONOMIA VENETA

UN GRANDE PROGETTO PER UN VENETO FORTE IN UNA NUOVA ITALIA

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

Veneto Regione Autonoma
come Trentino, Friuli, Val d'Aosta



Mario RIGO



Giorgio PANTO

Un leader che crede nelle idee



Mario Rigo, laureato in Economia e Commercio alla Università di Ca' Foscari, dopo aver fatto l'esperienza di Consigliere comunale a Noale, suo paese natio, diventa vice sindaco e, dal 1975 al 1985, Sindaco di Venezia.
Deputato al Parlamento Europeo nel 1984, Senatore nel 1987 e Deputato nel 1992. E' il fondatore della Lega della Lega delle Liste Civiche per l'Autonomia Veneta, presente in queste elezioni regionali con la lista Nuova Italia - Autonomia Veneta.
Mario Rigo la battaglia contro la partitocrazia l'ha iniziata otto anni fa, quando tutti i politici si tenevano ben riparati sotto l'ombrello del "potere". Anche oggi, nel momento in cui si torna a dare priorità agli schieramenti anziché ai programmi, Rigo continua con determinazione la battaglia per l'autonomia del Veneto. La strada è lunga ma la determinazione di Mario Rigo su questo obiettivo è ferma. Rigo è ormai diventato il simbolo del regionalismo veneto. Sarà il nostro più fiero rappresentante nel Consiglio Regionale.
Votandolo, scriviamo il suo nome nella scheda elettorale. E con lui votiamo Giorgio Panto, nostro candidato alla Presidenza della Regione, un industriale che vuol far valere i diritti dei veneti in Italia e in Europa.
E' questa la garanzia per eleggere persone coraggiose e pulite alla guida di questo nostro Veneto che assieme dobbiamo valorizzare perché il lavoro di artigiani, commercianti, lavoratori, imprenditori e liberi professionisti non venga buttato via dalla ignavia dei governi di Roma.

PERCHE' VOTARE REGIONE AUTONOMA

- **VENETO FORTE** Per difendere il patrimonio creato dal lavoro dei veneti: per liberare la nostra regione dal peso della burocrazia romana e dalle leggi che paralizzano le nostre attività.
- **LAVORO** Per diminuire gli oneri contributivi dei lavoratori (lasciando la differenza in busta paga).
- **ATTIVITA' ECONOMICHE** Per valorizzare il lavoro degli artigiani, commercianti, piccoli industriali, operatori del turismo, del terziario, delle libere professioni, paralizzato dalle tasse, dalla burocrazia, da leggi inique.
- **GIOVANI** Per ripristinare l'apprendistato e la formazione professionale.
- **TASSE** Perché le tasse pagate dai veneti siano spese nel Veneto e non siano bruciate con spese inutili o con truffe del governo di Roma.
- **PENSIONI** Per creare un fondo previdenziale veneto integrativo di quello dell'INPS.
- **SCUOLA** Per la libera iniziativa della scuola privata. Sviluppo della scuola professionale per facilitare i rapporti con il mondo del lavoro e con i paesi della Comunità Europea.
- **AGRICOLTURA** Tutelare la qualità dei prodotti agricoli, la loro immagine e commercializzazione sui mercati nazionali ed esteri, potenziando e sostenendo il credito per l'ammodernamento degli impianti produttivi.
- **SANITA'** Per salvaguardare gli ospedali veneti minori e incentivare l'assistenza domiciliare agli anziani.
- **CASA** Per facilitare alle giovani coppie crediti agevolati per l'acquisto della prima casa. Assicurare agli anziani affitti adeguati alle loro pensioni; creare centri giornalieri di accoglienza e case di riposo nei luoghi di residenza degli anziani.
- **COMUNITA' MONTANE** Per evitare l'esodo della popolazione garantendo i servizi (viabilità, trasporti, ospedali, assistenza, ecc.) ai piccoli centri di montagna. Le minoranze etnico-linguistiche verrano tutelate secondo i loro diritti naturali. Per il bellunese vanno gradualmente riconosciuti gli stessi diritti della provincia autonoma di Trento.
- **REFERENDUM** Per introdurre anche nei Comuni le consultazioni popolari preventive sui problemi più importanti che interessano le comunità locali (come in Svizzera).

PER IL COMUNE (scheda grigia)

Non riproduciamo il FAC-SIMILE della scheda perché cambia da Comune a Comune.

La nostra indicazione di voto va ai candidati indipendenti delle Liste Civiche democratiche e popolari.

PER LA PROVINCIA (scheda gialla)

FAC-SIMILE

XXXX XXXXX	XXXX XXX	XXXXX XXXX
XXXX XXXXX	XXXX XXX	XXXXX XXXX
XXXX XXXXX	XXX XXXX	XXXXX XXXX
XXXX XXXX	XXXX XXX	XXXXX XXXX
XXXX XXXXX	XXXX XXX	XXXXX XXXX
XXXXXX XXXXX	XXXXX XXXX	XXXXX XXXX

I nomi dei candidati sono già stampati sulla scheda. Basta fare la croce sopra il nomi di LUIGINO BUSATTO e sopra il simbolo.

LUIGINO BUSATTO

Il nostro candidato a Presidente è **LUIGINO BUSATTO**, da tutti considerato onesto e capace. Luigino Busatto, oltre che da noi di Nuova Italia-Autonomia Veneta, è sostenuto da Popolari, PDS, Verdi, Patto dei Democratici, Laburisti.

PER IL COMUNE (SCHEDA GRIGIA)

Nei Comuni sosteniamo le LISTE CIVICHE

Nel nostro simbolo è chiaramente impressa la dicitura LISTE CIVICHE.
Il movimento AUTONOMIA VENETA è nato da una Federazione di LISTE CIVICHE del Veneto. La nostra azione si propone di valorizzare gli amministratori comunali indipendenti dai partiti. Anche in occasione di queste elezioni amministrative comunali, i nostri voti andranno alle liste e ai candidati indipendenti.

PER LA PROVINCIA (SCHEDA GIALLA)

Per il Consiglio provinciale siamo presenti in tutti i collegi con i nostri candidati.

XXXXX XXXXX XXXXX XXXXX

PER LA REGIONE (SCHEDA VERDE)

NON VOTARE A META'

Gli elettori dei Paesi più avanzati votano le preferenze: svedesi 77%, olandesi 73%, austriaci 73%, tedeschi 67%. E gli italiani? Solo il... 18%!
La scelta devi farla TU, non lasciarla ai partiti!

Scrivi la preferenza accanto al simbolo

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA

Bortolomiol

SCRIVI LA PREFERENZA

BELLUNO Provincia Dolomitica perché

- Per ogni 100 miliardi di tasse pagate da noi veneto, lo Stato ce ne ritorna 29, mentre alla Sicilia ne versa ben 160.
- In Veneto si paga un tiket di 40.000 lire, mentre nel Friuli (regione autonoma) costa solo 7.000 lire.
- Mutuo casa: in Veneto si paga intero, in Trentino (regione autonoma) il 50% è a fondo perduto.
- L'ultima manovra del governo Dini costa 24.000 lire al mese a una famiglia del Sud, 34.308 lire a una del Piemonte, e a noi costa ben 38.387 lire!
- I tagli alla Sanità decisi a Roma penalizzano le province meno densamente abitate, come la nostra.

basta!

Con l'autonomia
i soldi dei veneti
gestiti dai veneti

L'unico simbolo che difende gli interessi del Veneto

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

per il Veneto Regione Autonoma

come Trentino, Friuli, Val d'Aosta

ELEZIONI REGIONALI 1995



SCRIVI *LA PREFERENZA*

VOTA
Renzo
BORTOLOMIOL

Gentile elettrice
Egregio elettore



*Mi chiamo **Renzo Bortolomiol**. Sono nato, vivo e lavoro nel Veneto.*
Mi sono laureato in chimica e svolgo la mia attività di imprenditore operando in tutta Italia e nei Paesi europei.
Da poco più di un anno ho deciso di dedicarmi anche alla politica e la lusinghiera esperienza delle elezioni europee dello scorso anno, dove sono stato gratificato con oltre 17mila preferenze, mi ha convinto a perseverare nel mio impegno.
Autonomia Veneta e Nuova Italia si sono unite e mi hanno candidato aqueste elezioni regionali.
Nella vita, nella famiglia, nel lavoro, nello sport ho sempre considerato l'onestà e la lealtà ai primi due posti nella scala dei valori.
E' con onestà e lealtà che vi prometto di difendere gli interessi della nostra provincia nel Consiglio Regionale. Se sarò eletto farò valere la vostra voce con lo stesso impegno che ho dimostrato nella gestione della mia azienda e in tutti gli atti della mia vita.
Votate Nuova Italia-Autonomia Veneta, l'unica forza politica che si batte per l'autonomia delle Regioni in un'Italia forte ed unita.
Votate il mio nome e, per il maggioritario, quello di Giorgio Panto, promotore di "Progetto Azzurro" e fondatore di Nuova Italia.
Ricordatevi di scrivere, sulla parte sinistra della casella, la preferenza con il mio nome: avrete così la garanzia di un voto per l'Autonomia Veneta in una Nuova Italia.

Renzo Bortolomiol

Scheda gialla

ELEZIONE PROVINCIALE

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Belluno.
Con questa scheda si eleggono il Presidente e i 24 Consiglieri dell'Amministrazione provinciale. I nomi sono già stampati sulla scheda.

I nomi dei candidati a Presidente della Provincia sono stampati sulla sinistra dei simboli, mentre sulla destra sono stampati i nomi dei candidati a Consigliere Provinciale. Per il Presidente la nostra indicazione è in favore di Oscar De Bona, da tutti considerato onesto e capace. A OSCAR DE BONA, oltre a noi di Nuova Italia-Autonomia Veneta, sono favorevoli l'Intesa Dolomitica, il Centro Sinistra Democratica e il Partito Democratico della Sinistra.



Basta fare la croce sopra il nome di OSCAR DE BONA e sopra il simbolo.

Scheda verde

ELEZIONI REGIONALI

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Belluno.



NELLA PARTE SINISTRA bisogna indicare la preferenza.
Fai la croce sopra il simbolo e ricordati di scrivere la preferenza BORTOLOMIOL.

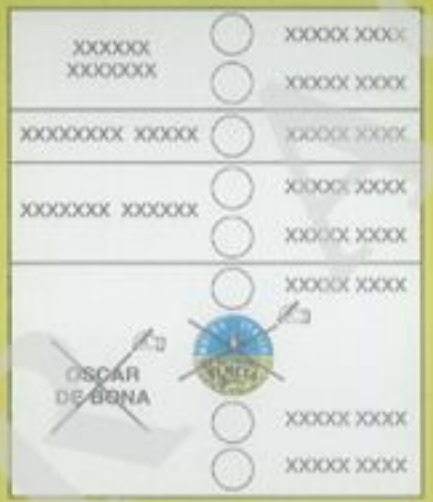


Panto è il nostro candidato Presidente della Regione.



NELLA PARTE DESTRA oltre al simbolo è stampato il nome di GIORGIO PANTO. Basta fare una croce sopra il simbolo.

COME SI VOTA PER LA PROVINCIA (scheda gialla)



I nomi dei candidati sono già stampati sulla scheda. Basta fare la croce sopra il nome di **OSCAR DE BONA** e sopra il simbolo.

COME SI VOTA PER IL COMUNE (scheda grigia)

Non riproduciamo il FAC-SIMILE della scheda perché cambia da Comune a Comune. La nostra indicazione di voto va ai candidati **indipendenti delle Liste Civiche** democratiche e popolari

Veneto Regione Autonoma

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

da un VENETO FORTE una NUOVA ITALIA

COME SI VOTA PER LA REGIONE (scheda verde)

Per la Regione c'è un doppio voto: uno per i candidati a Consigliere Regionale e uno per il candidato a Presidente:

1- Nella parte sinistra bisogna indicare la preferenza del candidato a Consigliere Regionale. Fa la croce sopra il simbolo e ricordati di scrivere la preferenza: **DALLA GASPERINA**.

2- Nella parte destra oltre al simbolo è stampato il nome del candidato alla Presidenza della Regione: **Giorgio Panto**.
Basta fare la croce sopra il simbolo.



SCRIVI LA PREFERENZA: la scelta devi farla tu, non lasciarla ai partiti!



- ragioniera
- candidata alle elezioni Regionali per Belluno e provincia

- fondatore di Nuova Italia e di Progetto Azzurro
- imprenditore





Per non sbagliare, portalo con te quando vai a votare

COME SI VOTA PER LA PROVINCIA (scheda gialla)


xxxxx xxxx
xxxx xxx
xxxx xxx
xxxx x

COME SI VOTA PER LA REGIONE (scheda verde)

Per la Regione c'è un doppio voto: uno per i candidati a Consigliere Regionale e uno per il candidato a Presidente:

1- Nella parte sinistra bisogna indicare la preferenza del candidato a Consigliere Regionale.
Fa la croce sopra il simbolo e ricordati di scrivere la preferenza: **BATTISTELLA**.

2- Nella parte destra oltre al simbolo è stampato il nome del candidato alla Presidenza della Regione: Giorgio **Panto**.
Basta fare la croce sopra il simbolo.



SCRIVI LA PREFERENZA: la scelta devi farla tu, non lasciarla ai partiti!



- titolare impresa di servizi
- socio fondatore di Autonomia Veneta

- fondatore di Nuova Italia e di Progetto Azzurro
- imprenditore





COME SI VOTA PER LA PROVINCIA (scheda gialla)



I nomi dei candidati sono già stampati sulla scheda. Basta fare la croce sopra il nome di LUIGINO BUSATTO e sopra il simbolo.

*Tiziana **Longhi**, nata a Venezia, 39 anni. Sposata, ha due figli. Gestisce la biblioteca di Palazzo Boldù (Centro Salute Mentale) per il quale organizza conferenze e dibattiti. E' stata componente della Commissione Sanità del Comune di Venezia. Impegnata nell'assistenza sociale, è sostenitrice della salvaguardia di Venezia.*

Comitato Longhi Tiziana - Autonomia Veneta di Romano 20 Kft. Stampa Tipolitografia - Mestre (Ve)

Veneto Regione Autonoma



NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

da un VENETO FORTE una NUOVA ITALIA

COME SI VOTA PER LA REGIONE (scheda verde)

Per la Regione c'è un doppio voto: uno per i candidati a Consigliere Regionale e uno per il candidato a Presidente:

1- Nella parte sinistra bisogna indicare la preferenza del candidato a Consigliere Regionale.
Fa la croce sopra il simbolo e ricordati di scrivere la preferenza: **RIGO**.

2- Nella parte destra oltre al simbolo è stampato il nome del candidato alla Presidenza della Regione: Gi**orgio Panto**.
Basta fare la croce sopra il simbolo.



GIORGIO PANTO



SCRIVI LA PREFERENZA: la scelta devi farla tu, non lasciarla ai partiti!



- fondatore di Autonomia Veneta
- Sindaco di Venezia (1975/85) e Deputato Europeo

- fondatore di Nuova Italia e di Progetto Azzurro
- imprenditore





Per non sbagliare, portalo con te quando vai a votare

BOSSI MAURIZIO	VE 7)	nato a MESTRE (VE)	il	15/10/1947
BRANDOLINI D'ADDA BRANDOLINO	TV 3)	nato a ROMA	il	20/02/1928
BRANDOLINI D'ADDA BRANDOLINO	VE 3)			
BUSATTO MARIA TERESA	RO 2)	nato a SAN BELLINO (RO)	il	07/01/1952
BUSATTO MARIA TERESA	PD 8)			
CALLEGARI PAOLO	PD 3)	nato a TRIESTE	il	11/05/1950
DALLA GASPERINA MARISA	BL 2)	nato a FELTRE (BL)	il	07/08/1946
DAMBERGER FRANCESCA	PD 9)	nato a PADOVA	il	21/05/1953
FINOTTO ALESSANDRA	VE 6)	nato a S.DONA' DI PIAVE (VE)	il	17/07/1963
FRARE GIAN PIETRO	VI 1)	nato a TREVISO	il	19/08/1953
FRARE GIAN PIETRO	TV 5)			
FRARE GIANPIETRO	PD 5)			
FRARE GIANPIETRO	LR 6)			
GENOVESE CRISTINA	TV 6)	nato a TREVISO	il	17/05/1973
GONELLA JOLANDA	TV 7)	nato a PORTOGRUARO (VE)	il	06/05/1941
GONELLA JOLANDA	VE 8)			
LAZZARI GIANNI	VE 5)	nato a MESTRE (VE)	il	23/02/1945
LEVI MINZI ANNA	PD 7)	nato a PADOVA	il	09/08/1952
MARINI MARIA	LR 8)	nato a CASALMAGGIORE (CR)	il	12/01/1960
MENEGAZZO DENIS	PD 4)	nato a DOLO (VE)	il	09/11/1953
PANTO GIORGIO	LR 1)	nato a MEOLO (VE)	il	01/10/1941
PANTO GIORGIO	PD 1)			
PANTO GIORGIO	TV 1)			
PANTO GIORGIO	VE 1)			
PIOVESAN LOREDANA	LR 10)	nato a TREVISO	il	02/08/1970
RAO MARIANO	LR 11)	nato a ALI' (ME)	il	04/09/1925
RAO MARIANO	VR 4)			
ROMANIN GIUSEPPE	LR 12)	nato a CLES (TN)	il	16/03/1947
ROMANIN GIUSEPPE	PD 2)			
ZAGO MARIASSUNTA	TV 8)	nato a CONEGLIANO (TV)	il	09/05/1968
BATTISTELLA GIAMMARINO	VI 3)	nato a MONTEFORTE D'ALPONE (VR)	il	01/08/1949
BATTISTELLA GIAMMARINO	VR 5)			
BATTISTELLA GIORGIA	LR 3)	nato a S.BONIFACCIO (VR)	il	07/07/1973
BIASIN DINO	RO 1)	nato a CEREGNANO (RO)	il	31/05/1938
BORTOLOMIOL RENZO	BL 1)	nato a VALDOBBIADENE (TV)	il	21/07/1950
BORTOLOMIOL RENZO	TV 2)			
BORTOLOMIOL RENZO	LR 4)			
BUCCIOL GIANPAOLO	TV 4)	nato a GORGO AL MONTICANO (TV)	il	20/10/1947
BUCCIOL GIANPAOLO	LR 5)			
CUMAN NEREO	VI 4)	nato a BASSANO (VI)	il	02/07/1960
FERRERO ROSINA	VI 5)	nato a TORINO	il	13/08/1933
GARELLI TIZIANA	VR 3)	nato a MERANO (BZ)	il	17/11/1958
GUADAGNINI LUIGI	VR 6)	nato a POVEGLIANO VERONESE (VR)	il	26/10/1934
GUERRA MASSIMO PIER GIUSEPPE	LR 7)	nato a VERONA	il	06/08/1954
MAMONE LUCA	VR 7)	nato a VERONA	il	01/12/1967
MASTROLEO ELVIRA	VR 2)	nato a SAN REMO (IM)	il	02/04/1951
MIGOTTO TIZIANA	VI 6)	nato a GRIGNASCO (NO)	il	11/05/1954
OSETTA GABRIELLA	VE 4)	nato a VENEZIA	il	28/05/1943
OSETTA GABRIELLA	LR 9)			
PAVANELLO ANTONIO	VR 8)	nato a ROVERCHIARA (VR)	il	13/08/1941
PIGOZZI MARCELLO	VR 9)	nato a VERONA	il	06/07/1955
RIGO MARIO	LR 2)	nato a NOALE (VE)	il	04/10/1929
RIGO MARIO	VE 2)			
RIGO MARIO	VI 2)			
RIGO SERGIO	PD 6)	nato a NOALE (VE)	il	21/04/1927
SARDINO KATIA	VR 1)	nato a VERONA	il	29/05/1970
TOMMASI PAOLO	RO 3)	nato a MESTRE (VE)	il	30/07/1967
TOMMASI PAOLO	VE 9)			
TRADORI FRANCA	VI 7)	nato a VENEZIA	il	25/09/1923
VALDUGA CARLO	VI 8)	nato a MOGADISCIO	il	22/11/1940

CANDIDATI ELENCATI IN ORDINE DI LISTA NELLE 7 PROVINCIE VENETE (VE-BL-PD-RO-TV-VI-VR) E NEL LISTINO REGIONALE (LR)

Lega delle Regioni
Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche

via Rossarol, 22 - 30175 Marghera Venezia - Tel. 041/935736

Calcolo per la distribuzione PRO-QUOTA dei costi "espressamente riferiti ai candidati" sostenuti dal movimento politico *Lega delle Regioni - Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche* ai sensi dell'articolo 5, comma 2, Legge 23 febbraio 1995, n.43 (Elezioni Regionali del 23 aprile 1995)

1. GIORNALE "REGIONI FEDERATE" ORGANO UFFICIALE

Spesa complessiva sostenuta dal movimento (100%)	Lire	158.900.000
30% Spazi utilizzati dai 19 candidati regionali presenti sul giornale (vedi sotto 1.1) pari a	Lire	47.670.000
10% Spazi utilizzati dai candidati provinciali presenti sul giornale (a carico del movimento) pari a	Lire	15.890.000
60% Spazi utilizzati dal movimento e per argomenti di carattere generale (a carico del movimento) pari a	Lire	95.340.000

1.1 DISTRIBUZIONE PRO-QUOTA DEL 30% RISERVATO AI CANDIDATI REGIONALI

1.1.1 SPESA PARI ALL'80% DI LIRE 47.670.000 (PARI A LIRE 38.136.000)

Da distribuire tra 3 candidati (in quanto hanno fruito dell'80% degli spazi dei candidati regionali):

- Panto Giorgio (*) ..... Lire **12.712.000**
- Rigo Mario ..... Lire **12.712.000**
- Bortolomiol Renzo ... Lire **12.712.000**

(*) La spesa riferita a Panto Giorgio, capolista nella Lista Regionale, non viene computata a suo carico (art.5, comma 2, Legge 43/95).

1.1.2 SPESA PARI AL 20% DI LIRE 47.670.000 (PARI A LIRE 9.534.000)

Da distribuire tra 16 candidati (in quanto hanno fruito dell'20% degli spazi dei candidati regionali):

- Battistella Giammarino	Lire	**596.000**	- Gonella Jolanda	Lire	**596.000**
- Biasin Dino	Lire	**596.000**	- Guadagnini Luigi	Lire	**596.000**
- Brandolini d'Adda B.	Lire	**596.000**	- Guerra Massimo P.G.	Lire	**596.000**
- Bucciol Giampaolo	Lire	**596.000**	- Osetta Gabriella	Lire	**596.000**
- Cuman Nereo	Lire	**596.000**	- Pigozzi Marcello	Lire	**596.000**
- Dalla Gasperina Marisa	Lire	**596.000**	- Tommasi Paolo	Lire	**596.000**
- Frare Gian Pietro	Lire	**596.000**	- Valduga Carlo	Lire	**596.000**
- Genovese Cristina	Lire	**596.000**	- Zago Mariassunta	Lire	**596.000**

1.2 CALCOLO DELLA DETRAZIONE PER IL MOVIMENTO (ART.5, COMMA 3, LEGGE 43/95)

La spesa che il movimento detrae dal proprio bilancio ai fini del calcolo dei limiti di spesa del movimento stesso risulta quindi:

12.712.000 x 2 =	Lire	25.424.000
596.000 x 16 =	Lire	9.536.000
TOTALE	**Lire**	**34.960.000**

Calcolo della spesa sostenuta dai candidati LAV a carico del movimento (LAV)

2. VOLANTINI E CARTONCINI

Spesa complessiva sostenuta dal movimento	Lire	43.591.760
- A carico di 6 candidati regionali presenti sui cartoncini (vedi sotto 2.1) pari a	Lire	1.300.000
Rimangono da distribuire le spese per volantini (100%)	Lire	42.291.760
50% Spazio riservato ai 5 candidati regionali presenti sui volantini (vedi sotto 2.2) pari a	Lire	21.145.880
50% Spazio riservato al movimento e alle elezioni provinciali (a carico del movimento) pari a	Lire	21.145.880

2.1 DISTRIBUZIONE PRO-QUOTA DELLA SPESA DEI CARTONCINI (LIRE 1.300.000)

Da distribuire tra 6 candidati (arrotondamento alle 1.000 Lire superiori):

- Battistella Giammarino	Lire	**217.000**	- Osetta Gabriella	Lire	**217.000**
- Bortolomiol Renzo	Lire	**217.000**	- Rigo Mario	Lire	**217.000**
- Dalla Gasperina Marisa	Lire	**217.000**	- Tommasi Paolo	Lire	**217.000**

2.2 DISTRIBUZIONE PRO-QUOTA DELLA SPESA DEI VOLANTINI (LIRE 21.145.880)

Da distribuire tra 5 candidati (arrotondamento alle 1.000 Lire superiori):

- Panto Giorgio (*)	Lire	**4.230.000**	- Rigo Mario	Lire	**4.230.000**
- Battistella Giammarino	Lire	**4.230.000**	- Rigo Sergio	Lire	**4.230.000**
- Bortolomiol Renzo	Lire	**4.230.000**			

(*) La spesa riferita a Panto Giorgio, capolista nella Lista Regionale, non viene computata a suo carico (art.5, comma 2, Legge 43/95).

2.3 CALCOLO DELLA DETRAZIONE PER IL MOVIMENTO (ART.5, COMMA 3, LEGGE 43/95)

La spesa che il movimento detrae dal proprio bilancio ai fini del calcolo dei limiti di spesa del movimento stesso risulta quindi:

217.000 x 6 = ...	Lire	1.302.000
4.230.000 x 4 = ...	Lire	16.920.000
TOTALE	**Lire**	**18.222.000**

3 SOMMA DEI CALCOLI DELLA DETRAZIONE PER IL MOVIMENTO (ART.5, COMMA 3, LEGGE 43/95)

Calcolo di cui al punto 1.2	Lire	**34.960.000**
Calcolo di cui al punto 2.3	Lire	**18.222.000**
TOTALE	**Lire**	**53.182.000**

4. RIEPILOGO DELLA DISTRIBUZIONE **PRO-QUOTA**

Dichiarazioni rilasciate ai candidati dal movimento politico Lega delle Regioni - Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche (art. 5, comma 2, Legge 23 febbraio 1995, n.43). Da escludere dalle spese della campagna elettorale ai fini del calcolo dei limiti di spesa (art.5, comma 3, Legge 23 febbraio 1995, n.43)

1.	Sig. Battistella Giammarino (596.000 + 217.000 + 4.230.000)	Lire	5.043.000
2.	Sig. Biasin Dino	Lire	596.000
3.	Sig. Bortolomiol Renzo (12.712.000 + 217.000 + 4.230.000)	Lire	17.159.000
4.	Sig. Brandolini d'Adda Brandolino	Lire	596.000
5.	Sig. Bucciol Gianpaolo	Lire	596.000
6.	Sig. Cuman Nereo	Lire	596.000
7.	Sig.ra Dalla Gasperina Marisa (596.000 + 217.000)	Lire	813.000
8.	Sig. Frare Gian Pietro	Lire	596.000
9.	Sig.ra Genovese Cristina	Lire	596.000
10.	Sig.ra Gonella Jolanda	Lire	596.000
11.	Sig. Guadagnini Luigi	Lire	596.000
12.	Sig. Guerra Massimo Pier Giuseppe	Lire	596.000
13.	Sig.ra Osetta Gabriella (596.000 + 217.000)	Lire	813.000
14.	Sig. Pigozzi Marcello	Lire	596.000
15.	Sig. Rigo Mario (12.712.000 + 217.000 + 4.230.000)	Lire	17.159.000
16.	Sig. Rigo Sergio	Lire	4.230.000
17.	Sig. Tommasi Paolo (596.000 + 217.000)	Lire	813.000
18.	Sig. Valduga Carlo	Lire	596.000
19.	Sig.ra Zago Mariassunta	Lire	596.000
TOTALE		**Lire**	**53.182.000**

Marghera-Venezia, 23 giugno 1995

Il Segretario Generale
on. Mario Rigo

ESTRATTO DAL CONTEGGIO DELLE PRESENZE DEI CANDIDATI SUL GIORNALE "REGIONI FEDERATE" E SUI VOLANTINI E CARTONCINI ELETTORALI (limitatamente ai candidati alle elezioni regionali)

Cognome	Nome	Giornale	Cartoncini	Volantini	Tot x Cand
BATTISTELLA	Giammarino	596.000	217.000	4.230.000	5.043.000
BIASIN	Dino	596.000	0	0	596.000
BORTOLOMIOL	Renzo	12.712.000	217.000	4.230.000	17.159.000
BRANDOLINI D'ADDA	*Brandolino*	*596.000*	*0*	*0*	*596.000*
BUCCIOL	Gianpaolo	596.000	0	0	596.000
CUMAN	Nereo	596.000	0	0	596.000
DALLA GASPERINA	*Marisa*	*596.000*	*217.000*	*0*	*813.000*
FRARE	*Gian Pietro*	*596.000*	*0*	*0*	*596.000*
GENOVESE	*Cristina*	*596.000*	*0*	*0*	*596.000*
GONELLA	*Jolanda*	*596.000*	*0*	*0*	*596.000*
GUADAGNINI	Luigi	596.000	0	0	596.000
GUERRA	Massimo Pier Giuseppe	596.000	0	0	596.000
OSETTA	Gabriella	596.000	217.000	0	813.000
PANTO	*Giorgio*	*0*	*0*	*0*	*0*
PIGOZZI	Marcello	596.000	0	0	596.000
PIGO	Mario	12.712.000	217.000	4.230.000	17.159.000
PIGO	Sergio	0	0	4.230.000	4.230.000
TOMMASI	Paolo	596.000	217.000	0	813.000
VALDUGA	Carlo	596.000	0	0	596.000
ZAGO	*Mariassunta*	*596.000*	*0*	*0*	*596.000*
	Totali	34.960.000	1.302.000	16.920.000	53.182.000

IMPORTO DA DETRARRE DAL BILANCIO DEL PARTITO

ESTRATTO DAL CONTEGGIO DELLE PRESENZE DEI CANDIDATI SUL GIORNALE "REGIONI FEDERATE"
E SUI VOLANTINI E CARTONCINI ELETTORALI (limitatamente ai candidati alle elezioni regionali)

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Data	Residenza
BATTISTELLA	Giammarino	Monteforte d'Alpone (VR)	1-08-1949	Monteforte d'Alpone (VR) - g.re A.Moro, 23
BIASIN	Dino	Ceregnano (RO)	31-05-1938	Villadose (RO) - via Comelico, 11
BORTOLOMIOL	Renzo	Valdobbiadene (TV)	21-07-1950	Valdobbiadene (TV) - str. Ponteggio, 35/1
BRANDOLINI D'ADDA	*Brandolino*	*Roma*	*20-02-1928*	*Cison di Valmarino (TV) - p.za Roma, 17*
BUCCIOL	Gianpaolo	Gorgo al Monticano (TV)	20-10-1947	Oderzo (TV) - via Dalmazia, 12
CUMAN	Nereo	Bassano (VI)	2-07-1960	Pove del Grappa (VI) - via Adige, 9
DALLA GASPERINA	*Marisa*	*Feltre (BL)*	*7-08-1946*	*Venezia - v.le Garibaldi, 119 Mestre*
FRARE	*Gian Pietro*	*Treviso*	*19-08-1953*	*Treviso - via F.Bomben, 12*
GENOVESE	*Cristina*	*Treviso*	*17-05-1973*	*Passe (TV) - via San Gottardo, 4/A*
GONELLA	*Jolanda*	*Portogruaro (VE)*	*6-05-1941*	*Portogruaro (VE) - via Castion Gaetano, 4*
GUADAGNINI	Luigi	Povegliano Veronese (VR)	26-10-1934	Povegliano Veronese (VR) - via Verdi, 18
GUERRA	Massimo Pier Giuseppe	Verona	6-08-1954	Verona - via G.della Casa, 26
OSETTA	Gabriella	Venezia	28-05-1943	Venezia - via Gerlin, 19 Mestre
PANTO	*Giorgio*			
PIGOZZI	Marcello	Verona	6-07-1955	S.Pietro in Cariano (VR) - via della Contea, 66 Pedemonte
PIGO	Mario	Noale (VE)	4-10-1929	Venezia - S.Marco, 2803
PIGO	Sergio	Noale (VE)	21-04-1927	S.Michele al Tagliamento (VE) - via Stella, 6 Bibione
TOMMASI	Paolo	Mestre (VE)	30-07-1967	Venezia - via Veglia, 1/A Mestre
VALDUGA	Carlo	Mogadiscio	22-11-1940	Pove del Grappa (VI) - via Costantina, 35
ZAGO	*Mariassunta*	*Conegliano (TV)*	*9-05-1968*	*Vittorio Veneto (TV) - galleria Concordia, 10*

MESSAGGIO FAX

Pag. 1 + 6
Data: 19/06/1995
Da: Paolo Tommasi - Autonomia Veneta

Alla C.A. sig. LAZZARI

BOSSI MAURIZIO
(MESTRE -VE 15-10-1947)
Lista VE
(Nuova Italia 4.892.145)

BUSATTO MARIA TERESA
[redacted]
(SAN BELLINO -RO 07/01/1952)
Liste RO-PD

CALLEGARI PAOLO
[redacted]
(TRIESTE 11-05-1950)
Lista PD

DALLA GASPERINA MARISA
(FELTRE -BL 07/08/1946)
Lista BL
(Autonomia Veneta 813.000)

DAMBERGER FRANCESCA
[redacted]
(PADOVA 21-05-1953)
Lista PD

FINOTTO ALESSANDRA
(S.DONA' DI PIAVE -VE 17-07-1963)
Lista VE

FRARE GIAN PIETRO
(TREVISO 19-08-1953)
Liste VI-TV-PD-LR
(Nuova Italia 9.784.289
+ Autonomia Veneta 596.000)

GENOVESE CRISTINA
(TREVISO 17-05-1973)
Lista TV
(Autonomia Veneta 596.000)

GONELLA JOLANDA
(PORTOGRUARO -VE 06/05/1941)
Liste TV-VE
(Nuova Italia 4.892.145
+ Autonomia Veneta 596.000)

LAZZARI GIANNI
(MESTRE -VE 23-02-1945)
Lista VE

LEVI MINZI ANNA
[redacted]
(PADOVA 09/08/1952)
Lista PD

MARINI MARIA
(CASALMAGGIORE -CR 12-01-1960)
Lista LR

MENEGAZZO DENIS
[redacted]
(DOLO -VE 09/11/1953)
Lista PD

PANTÒ GIORGIO
(MEOLO -VE 01/10/1941)
Lista PD-TV-VE-LR

PIOVESAN LOREDANA
(TREVISO 02/08/1970)
Lista LR

RAO MARIANO
(ALI' -ME 04/09/1925)
Lista VR-LR

ROMANIN GIUSEPPE
[redacted]
(CLES -TN 16-03-1947)
Lista PD-LR

ZAGO MARIASSUNTA
(CONEGLIANO -TV 09/05/1968)
Lista TV
(Autonomia Veneta 596.000)

LR = Lista Regionale

Caro Gianni,

Ti invio, oltre all'elenco di cui alla pagina precedente, anche i FAC-SIMILI per la dichiarazione/rendiconto di Frare e tuo. Fai attenzione agli allegati.

Non contemplo i casi di chi abbia nominato un mandatario, o avuto spese di diversa natura durante la campagna elettorale. Ogni candidato ha la SUA situazione particolare, tranne coloro che non hanno speso, non hanno ricevuto dai movimenti e non hanno nominato mandatario (come il tuo caso).

Cerca di telefonare a tutti i candidati in elenco, avvisandoli che entro il 20 luglio DEVONO inviare per raccomandata il loro proprio rendiconto preceduto dalla dichiarazione. Chiedi loro se hanno avuto delle **spese** durante la campagna elettorale; se sì, fatti dire quanto e di quale natura, oppure fammi chiamare in ufficio così da preparare loro la dichiarazione/rendiconto.

Inoltre troverai la bozza della LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO DEI BILANCI DI **NUOVA ITALIA** E DI **AUTONOMIA VENETA**. Consegnala, per cortesia, al rag. Lorenzon, spiegandogli che ne ho già inviata copia alla dott.ssa Loschi.

Sono a disposizione per ogni chiarimento.

Buon lavoro

Paolo Tommasi

TX REPO

No.	NUMERO-ID	T/R			COC	COM
01	0422894247	TX(G3)	19. GIU 07:52PM	04'47	07	OK

NUOVA ITALIA
via Roma, 20
31100 Treviso

LEGA DELLE REGIONI
LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE
via Rossarol, 22
30175 Marghera Venezia

BOZZA

Spett.
Presidente del Consiglio Regionale del Veneto
Palazzo Ferro Fini - Via XXII Marzo n.2322
30124 VENEZIA

Ufficio Centrale Circoscrizionale
c/o Tribunale Civile e Penale di Venezia

oppure

Ufficio Centrale Regionale
c/o Corte d'Appello di Venezia
San Marco
30100 VENEZIA

data,
RACCOMANDATA A/R

Oggetto: Elezioni Regionali del 23 aprile 1995 - Invio dei Consuntivi relativi alle spese per la campagna elettorale e alle relative fonti di finanziamento.

I sottoscritti Giorgio Panto, nato a Meolo (VE) il 01/10/1941 e residente in Treviso viale Brigata Marche n.69, in qualità di Presidente e Rappresentante Legale del movimento "NUOVA ITALIA" avente sede in Treviso Via Roma n.20, e Mario Rigo, nato a Noale (VE) il 04/10/1929 e residente in Venezia San Marco n.2803, in qualità di Segretario Generale e Rappresentante Legale del movimento "LEGA DELLE REGIONI" - "LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE" avente sede in Marghera-Venezia Via Rossarol n.22, in riferimento all'articolo 12 della Legge 515/93, e successive modifiche ed integrazioni, inviano i consuntivi dei rispettivi movimenti relativi alle spese per la campagna elettorale e alle relative fonti di finanziamento (ALLEGATI N.1 E N.2).

I sottoscritti, nel fare presente che i rispettivi movimenti si sono presentati alle Elezioni Regionali del 23 aprile 1995 con un'unica lista denominata **"NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA"** e che hanno gestito autonomamente le rispettive operazioni finanziarie nel rispetto del limite di spesa complessivo consentito dalla legge, inviano i due consuntivi separati.

Onde facilitare la lettura della spesa complessiva sostenuta dai due movimenti per la lista **"NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA"**, si è provveduto a redigere un documento che unifica le voci dei singoli consuntivi (ALLEGATO N.3).

Con osservanza

Nuova Italia
il Rappresentante Legale
Giorgio Panto

Lega delle Regioni
Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche
il Rappresentante Legale
Mario Rigo

Allegati: c.s.

23/4/95 Elezioni Regionali Veneto

Contributo in voce della Corte di Appello di Venezia in merito alla mancata nomina del "Maresciallo" da parte degli Scrutatori della lista N.I. - CN e relative conseguenze.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

PRESIDENZA

COLLEGIO REGIONALE DI GARANZIA ELETTORALE

N. 2551/1^ prot. Allegati n. 30100 - Venezia 1 DIC. 1995

Risposta a nota

OGGETTO: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Egr. SIg. Massimo Pier Giuseppe GUERRA

Circonvallazione Oriani, n. 10

VERONA

Questo Collegio, nella seduta del 12 ottobre 1995 ha verificato che la S.V., candidato nella lista

NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA

per le elezioni regionali del 23 aprile 1995, è incorsa, negli adempimenti previsti dalla legge n. 43 del 1995, nelle seguenti irregolarità :

"Manca la sottoscrizione del mandatario"

Poichè trattasi di violazioni sanzionate dall'art. 15 della legge n. 515 del 1993, richiamata dalla citata legge n. 43, si invita la S.V. a presentare entro 15 giorni dal ricevimento della presente contestazione le deduzioni e/o documentazioni che riterrà del caso.

IL PRESIDENTE

MESSAGGIO FAX

PAG.: 1 + 0
DATA: 13/12/95
DA: AUTONOMIA VENETA - SEGRETERIA

Alla C.A. avv. Guerra

FAC-SIMILE 045·8011515

Cognome e Nome del candidato
Indirizzo
Telefono

Spett.le
Collegio Regionale di Garanzia Elettorale
c/o Corte d'Appello di Venezia
30100 VENEZIA VE

data, ... dicembre 1995
RACCOMANDATA A/R - ESPRESSO

Oggetto: Elezioni Regionali del 23 aprile 1995.
Vs. rif. n. ..... prot.

DEDUZIONI
AVVERSO CONTESTAZIONE IN DATA ..../12/95
PERVENUTA IN DATA ..../12/95

Con la comunicazione di cui sopra, il Collegio Regionale di Garanzia Elettorale comunicava allo scrivente quanto segue:

«Questo Collegio, nella seduta del 12 ottobre 1995 ha verificato che la S.V., candidato nella lista NUOVA ITALIA-AUTONOMIA VENETA per le elezioni regionali del 23 aprile 1995, è incorsa, negli adempimenti previsti dalla legge n. 43 del 1995, nelle seguenti irregolarità: .....

Poiché trattasi di violazioni sanzionate dall'art. 15 della legge n. 515 del 1993, richiamata dalla citata legge n. 43, si invita la S.V. a presentare entro 15 giorni dal ricevimento della presente contestazione le deduzioni e/o documentazioni che riterrà del caso».

In ottemperanza a quanto disposto, lo scrivente **precisa di NON aver nominato il mandatario perché NON ha raccolto fondi per il finanziamento della propria campagna elettorale.**

In fede

Firma

(TX REPORT)

No.	NUMERO ID	T/R	DATA	DURATA	DOC	COM
01	045801151	TX(G3)	13.DIC	00'56	01	OK

Studio Guerra

Verona - Corso Porta Nuova, 70 - tel. 8004670 / 597511 - fax 8011315

Avv. Giovanni Guerra
patrocinante in cassazione
rvisore contabile

Dott. Cristiano Bazzoni

Dott. Beatrice Cunegatti

Avv. Massimo P.G. Guerra
revisore contabile

Verona li, 6 dicembre 1995

Preg.mo
On. MARIO RIGO
Lega Autonomia Veneta
Segreteria
Via Rossaroi n. 22
30175 VENEZIA

a mezzo fax
041/925884

Oggetto: Elezioni regionali del 23 aprile 1995

Ho ricevuto la comunicazione che allego in copia da parte della Corte d'Appello di Venezia, che imputa la mancata sottoscrizione - da parte del mandatario - della dichiarazione e rendiconto relativi alla campagna elettorale delle regionali u.s..
Io risponderei semplicemente asserendo che non avendo raccolto fondi ed avendo al più speso modeste somme personali forfetizzate ed essendomi avvalso solo degli strumenti del movimento politico non era necessario nominare il mandatario.

Allego alla presente:
- comunicazione della Corte d'Appello;
- dichiarazioni rendiconto;
- dichiarazione movimento.

Resto in attesa di Vs. opinioni sulla risposta da dare alla Corte d'Appello **entro il 18 dicembre p.v.**.-

Con cordiali saluti.

(Avv. Massimo P.G. Guerra)

Allegati: come nel testo;

TOTALE PAGINE TRASMESSE (INCLUSA LA PRESENTE): 05

Studio Guerra

Verona - Corso Porta Nuova, 70 - tel. 8004670 597511 - Fax 8011515

Avv. Giovanni Guerra

patrocinante in cassazione

cassiere ufficiale del conti

Avv. Massimo P.G. Guerra

Dott. proc. Filippo Caprara

Dott. Maura Cobelli

Verona, 30.6.95

RACCOMANDATE A R.

Spettabile
COLLEGIO REGIONALE
DI GARANZIA ELETTORALE
c/o Corte d'Appello
30100 VENEZIA

Egr. Sig.
PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE
DEL VENETO
Palazzo Ferro Fini - Via XXII Marzo 2322
30100 VENEZIA

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Guerra Massimo Pier Giuseppe nato a Verona il 06/08/1954 e residente in Verona, Cricoli, Oriani n. 10, avendo accettato la candidatura per l'elezione del Consiglio Regionale del Veneto nella lista Regionale denominata "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA" avente il contrassegno: "cerchio diviso orizzontalmente in due parti uguali. Nella parte superiore c'è la scritta NUOVA ITALIA ed una freccia tricolore; in quella inferiore c'è un leone con in pugno un gonfalone con la scritta AUTONOMIA VENETA sotto il quale c'è la dizione liste civiche" (colore: parte superiore fondo azzurro, parte inferiore fondo giallo e grafica blu); ai sensi della Legge 23 febbraio 1995, n. 43,

DICHIARO

di essermi avvalso esclusivamente di servizi elettorali della «Lega delle Regioni» - «Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche» per un importo pari a Lire 596.000.

Sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero

In fede
Guerra Massimo Pier Giuseppe

Allegato: RENDICONTO relativo ai contributi e servizi ricevuti ed alle spese sostenute;

Studio Guerra

Verona - Corso Porta Nuova, 70 - tel. 8003670/597511 - Fax 8011515

Avv. Giovanni Guerra

patrocinante in cassazione

revisore ufficiale dei conti

Avv. Massimo P.G. Guerra

Dott. prof. Filippo Captara

Dott. Mauro Cobello

Verona, 30-6-95

Spettabile
COLLEGIO REGIONALE
DI GARANZIA ELETTORALE
c/o Corte d'Appello

30100 VENEZIA

Egr. Sig.
PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE
DEL VENETO
Palazzo Ferro Fini - Via XXII Marzo 2322

30100 VENEZIA

RENDICONTO

relativo ai contributi e ai servizi ricevuti ed alle spese sostenute

Il sottoscritto Guerra Massimo Pier Giuseppe nato a Verona il 06/08/1954 e residente in Verona, Circonvall. Oriani n.10, avendo accettato la candidatura per l'elezione del Consiglio Regionale del Veneto nella lista Regionale denominata "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA" avente il contrassegno: "cerchio diviso orizzontalmente in due parti uguali. Nella parte superiore c'è la scritta NUOVA ITALIA ed una freccia tricolore, in quella inferiore c'è un leone con in pugno un gonfalone con la scritta AUTONOMIA VENETA sotto il quale c'è la dizione liste civiche" (colore: parte superiore fondo azzurro, parte inferiore fondo giallo e grafica blu), ai sensi della Legge 23 febbraio 1995, n. 43,

DICHIARA

di essersi avvalso esclusivamente di servizi elettorali del movimento politico «Lega delle Regioni» - «Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche» per un importo pari a Lire 1.116.000 (come specificato nella dichiarazione del movimento politico ai sensi dell'art.5, comma 7, Legge 43/95, in allegato); a detti importi si aggiunge il 30% forfetario pari a Lire 178.800. La spesa relativa all'importo forfetario suddetto è stata dal sottoscritto sostenuta avvalendosi unicamente di denaro proprio.

Con osservanza.

Guerra Massimo Pier Giuseppe

Studio Guerra

Post-it® 7669 Telefax : 8011515

A/To: ON. RIGO
Da/From: AW. M. GUERRA
Data/Date: 11-12-95 Fogli/Pages: 03
Note 041/925884

Avv. Giovanni G
patrocinante in cass
revisore contabile

Avv. Massimo P.G. Guerra
revisore contabile

Dott. Cristiano Bazzoni

Dott. Beatrice Cunegatti

Verona lì, 11 dicembre 1995

Spettabile
COLLEGIO REGIONALE
DI GARANZIA ELETTORALE
c/o Corte d'Appello
30100 VENEZIA

RACCOMANDATA A R.
ESPRESSO

Oggetto: Elezioni regionali del 23 aprile 1995

Vs.rif. 2551/1^ prot.

DEDUZIONI

AVVERSO CONTESTAZIONE IN DATA 1-12-1995 PERVENUTA IN DATA 4-12-1995

Con la comunicazione di cui sopra, il Collegio Regionale di Garanzia Elettorale, comunicava allo scrivente quanto segue:
"Questo Collegio, nella seduta del 12 ottobre 1995 ha verificato che la S.V., candidato nella lista NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA per le elezioni regionali del 23 aprile 1995, è incorsa, negli adempimenti previsti dalla legge n. 43 del 1995, nelle seguenti irregolarità: ***Manca la sottoscrizione del mandatario.***
Poiché trattasi di violazioni sanzionate dall'art. 15 della legge n. 515 del 1993, richiamata dalla citata legge n. 43, si invita la S.V. a presentare entro 15 giorni dal ricevimento della presente contestazione le deduzioni e/o documentazioni che riterrà del caso".

./.

Mandatario: una specie di Revisore dei Conti -
Operazioni contabili: E/U -

Perché ci vuole? Per garantire la
liceità dei fondi, con un c/c -
Nel c/c non scrivo le spese
virtuali (scritti) - Non sono soldi -
Nei scritti... non c'è movimento di $.

Obbligazioni del legislatore:

- Spese e Rendiconto CDR
- " x il Candidato (da CDR)
- " del Candidato

No MAND se Spesa CONCRETA ~~X~~ SM.

Studio Guerra

Verona - Corso Porta Nuova, 70 - tel. 8004670/597511 - Fax 8011515

Avv. Giovanni Guerra
patrocinante in cassazione
revisore contabile

Avv. Massimo P.G. Guerra
revisore contabile

Dott. Cristiano Bazzoni

Dott. Beatrice Cunegatti

Verona lì, 11-12-1995
segue n. 2)

In ottemperanza a quanto disposto, lo scrivente Massimo Pier Giuseppe Guerra, premesso che con raccomandata a r. in data 03-06-1995 ha inviato dichiarazione e rendiconto rispetto alle proprie spese elettorali, precisa che - effettivamente - in detta dichiarazione e rendiconto manca la firma del mandatario elettorale, che lo scrivente, candidato nella lista NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA, non ha mai nominato in quanto non ha raccolto fondi per la propria campagna elettorale, ma si è avvalso dei servizi elettorali del movimento politico "Lega delle Regioni" - "Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche", per un importo pari a L.596.000.= (come specificato nella dichiarazione del movimento politico ai sensi dell'art. 5, comma 2, Legge 43/95); a detti importi si aggiunge il 30% forfetario pari a L.178.800.- La spesa relativa all'importo forfetario suddetto è stata dal sottoscritto sostenuta avvalendosi unicamente di denaro proprio.

Anche in base alla semplice interpretazione dell'art. 7, commi 3 e 4, L. 515/93, si può dedurre che chi non raccoglie fondi per la propria campagna elettorale non è tenuto a nominare il mandatario elettorale e fargli sottoscrivere dichiarazione e rendiconto, ma ciò risulta per espresso dettato normativo ai sensi dell'art. 5, comma 4, L. 23 febbraio 1995 n. 43: "NUOVE NORME PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO" che recita:

"Alle elezioni dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario si applicano le disposizioni di cui ai seguenti articoli della legge 10 dicembre 1993 n. 515 e successive modificazioni:

a) *art. 7, commi 3 e 4, con esclusione dei candidati che spendono meno di lire 5 milioni avvalendosi unicamente di denaro proprio fermo restando l'obbligo di redigere il rendiconto di cui al comma 6; comma 6, intendendosi sostituito al Presidente della Camera di appartenenza il Presidente del Consiglio regionale; commi 7 e 8;.....".*

In base al paragrafo a), non è applicabile il disposto di cui all'art. 7, commi 3 e 4, ai candidati che spendono meno di cinque milioni, avvalendosi unicamente di denaro proprio, ossia, non raccogliendo alcun fondo.

./.

Tesi ▶ La rendicontazione Tratterà di operazioni contabili in cui vengono concretamente registrate, attraverso la tecnica contabile, le entrate (e le uscite) -

Il legislatore, al fine di garantire la liceità dei fondi di finanziamento della Camp. Elettorale ha previsto la nomina di un mandatario, un vero e proprio Revisore Contabile che certifichi la raccolta dei fondi (nonché la spesa relativa), Tutte le operazioni finanziarie devono concretamente registrarsi sul conto corrente bancario (art. 7, comma 3 e 4, di un unico della legge 515/93) -

Vedi Corte dei Conti → LDR

Studio Guerra

Verona - Corso Porta Nuova, 70 - tel. 8004670/597511 - Fax 8011515

Avv. Giovanni Guerra
patrocinante in cassazione
revisore contabile

Dott. Cristiano Bazzoni

Dott. Beatrice Cunegatti

Avv. Massimo P.G. Guerra
revisore contabile

Verona lì, 11-12-1995
segue n. 3)

Nel caso di specie, lo scrivente non ha raccolto nessun fondo, si è avvalso di modestissimi mezzi propri e strutture del proprio movimento politico.
Che necessità vi è di nominare un mandatario elettorale per raccogliere fondi e certificare le spese firmando dichiarazione e rendiconto ?
Non vi è alcuna *ratio* e obbligo di nominare il mandatario e fargli firmare dichiarazione e rendiconto.
Ci sia permessa un'ultima osservazione: l'art. 5, comma 4, della Legge 23 febbraio 1995 n. 43, che de facto sancisce che per i candidati che non spendono più di cinque milioni e si avvalgono solo di denaro proprio non raccogliendo fondi non è necessaria la nomina di un mandatario con gli incombenti relativi, è norma ben chiara.
Probabilmente il legislatore si è "dimenticato" di integrare detta norma in riferimento all'art. 7, comma 6, della Legge 515/93, dove nell'ultimo paragrafo si parla di rendiconto controfirmato dal mandatario.
E' ovvio che non essendo necessario nominare il mandatario non è neppure necessario fargli firmare il rendiconto.
Sperando di aver chiarito appieno il tutto, il sottoscritto chiede, comunque, di essere sentito avanti al Collegio Regionale di Garanzia Elettorale.
Con osservanza.

(Avv. Massimo P.G. Guerra)

allegati:
comunicazione in data 01-12-1995 della Corte d'Appello con busta e data di ricezione04-12-1995;
- dichiarazione con allegato rendiconto, relativi alla campagna elettorale, in data 30-06-1995;

ALLA CORTESE ATTN.ne .....
DEL SIG TOMASI.

P.1

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

PRESIDENZA

COLLEGIO REGIONALE DI GARANZIA ELETTORALE

N. 2699/19 prot. Allegati n. 30100 - Venezia 4 dicembre 1995

Risposta a nota

OGGETTO: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Al Sig. Gianpaolo BUCCIOL

ODERZO (TV)
Viale Dalmazia,12

Questo Collegio, nella seduta del 29.11.1995, ha verificato che la S.V., candidato nella lista Nuova Italia - Autonomia Veneta per le elezioni regionali del 23 aprile 1995, è incorsa, negli adempimenti previsti dalla legge n. 43 del 1995, nelle seguenti irregolarità :

Non ha provveduto alla nomina del mandatario -

Poichè trattasi di violazioni sanzionate dall'art. 15 della legge n. 515 del 1993, richiamata dalla citata legge n. 43, si invita la S.V. a presentare entro 15 giorni dal ricevimento della presente contestazione le deduzioni e/o documentazioni che riterrà del caso.

IL PRESIDENTE

'95-12-20 10:42



Gianpaolo Buccilol

Viale Dalmazia, 12 - ODERZO (TV)

Spett.le

Collegio Regionale di Garanzia Elettorale

c/o Corte d'Appello di Venezia

30100 VENEZIA (VE)

Oderzo, 18 dicembre 1995

RACCOMANDATA A/R

Oggetto: Elezioni Regionali del 23 aprile 1995.
Vs. rif. n. 2699/1° prot.

DEDUZIONI
AVVERSO CONTESTAZIONE IN DATA 04/12/95
PERVENUTA IN DATA 13/12/95

Con la comunicazione di cui sopra, il Collegio Regionale di Garanzia Elettorale comunicava allo scrivente quanto segue:

"Questo Collegio, nella seduta del 29/11/1995, ha verificato che la S.V., candidato nella lista NUOVA ITALIA-AUTONOMIA VENETA per le elezioni regionali del 23 aprile 1995, è incorsa,negli adempimenti previsti dalla legge n. 43 del 1995, nelle seguenti irregolarità: Non ha provveduto alla nomina del mandatario.

Poichè trattasi di violazioni sanzionate dall'art. 15 della legge n. 515 del 1993, richiamata dalla citata legge n. 43, si invita la S.V. a presentare entro 15 giorni dal ricevimento della presente contestazione le deduzioni e/o documentazioni che riterrà del caso".

In ottemperanza a quanto disposto, lo scrivente precisa di aver nominato il mandatario.

A dimostrazione di quanto sopra Vi invio copia della "DESIGNAZIONE DEL MANDATARIO ELETTORALE" autenticata in data 20/04/1995 dal Notaio Zampieri Giuseppe di Bruno, Notaio in Motta di Livenza (TV).

In fede

Gianpaolo Buccilol

Allegato: Copia della "Designazione del
Mandatario elettorale"autenticata in data 20/04/95.

DESIGNAZIONE DEL MANDATARIO ELETTORALE

Il sottoscritto BUCCIOL GIANPAOLO

nato a GORGO AL MONTICANO (TV) il 20/10/1947

residente in ODERZO-VIALE DALMAZIA 12 (TV)

avendo accettato la candidatura nella lista per l'elezione al Consiglio Regionale del Veneto per la circoscrizione di TREVISO per la lista NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA

per le elezioni Regionali che si svolgeranno domenica 23 aprile 1995 nella regione Veneto contraddistinta dal seguente contrassegno: "cerchio diviso orizzontalmente in due parti uguali. Nella parte superiore c'è la scritta NUOVA ITALIA ed una freccia tricolore, in quella inferiore c'è un leone con in pugno un gonfalone con la scritta AUTONOMIA VENETA sotto il quale c'è la dizione liste civiche" (colore: parte superiore fondo azzurro, parte inferiore fondo giallo e grafica blu) in riferimento alla legge 10/12/93, n.515, art.7, comma 3,

DESIGNA

quale mandatario elettorale per tutti gli adempimenti previsti dalla legge il sig. BRESCACIN LINDA

nato a BRIEY (FRANCIA) il 24/01/955

residente in ODERZO-VIALE DALMAZIA 12 (TV)

Motta di Livenza

ODERZO data 20/04/95

Bucciol Gianpaolo

(firma)

AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA (*)

A norma dell'art. 20, legge n. 15 del 4.1.1968, certifico vera ed autentica la firma, apposta in mia presenza, del sig. BUCCIOL Gianpaolo

nato a Gorgo al Monticano il 20 ottobre 1947

domiciliato in Oderzo Via Dalmazia 12, imprenditore

da me identificato in base a PATENTE N. TV2363203Z B N rilasciata il 21 giugno 1990 dal PREFETTO DI TREVISO

Motta di Livenza data 20 aprile 1995

Timbro

ZAMPIERI GIUSEPPE DI BRUNO NOTAIO IN MOTTA DI LIVENZA

(nome e cognome, qualifica)

(art. 14 legge 21 marzo 1990, n. 53)

(*) Deve essere effettuata esclusivamente presso un Notaio.

ASSR

MESSAGGIO FAX

PAG.: 1 + 0 DATA: 18/12/95
DA: AUTONOMIA VENETA - SEGRETERIA

Alla C.A. sig. Giampaolo Bucciol **Fax 0422-800040**

FAC-SIMILE

Giampaolo Bucciol
Viale Dalmazia, 12 - ODERZO (TV)

Spett.le
Collegio Regionale di Garanzia Elettorale
c/o Corte d'Appello di Venezia
30100 VENEZIA VE

data, ... dicembre 1995
RACCOMANDATA A/R - ESPRESSO

Oggetto: Elezioni Regionali del 23 aprile 1995.
Vs. rif. n. 2699/1^ prot.

DEDUZIONI
AVVERSO CONTESTAZIONE IN DATA 04/12/95
PERVENUTA IN DATA ..../12/95 11/12/95

Con la comunicazione di cui sopra, il Collegio Regionale di Garanzia Elettorale comunicava allo scrivente quanto segue:

*«Questo Collegio, nella seduta del 29/111995, ha verificato che la S.V., candidato nella lista NUOVA ITALIA-AUTONOMIA VENETA per le elezioni regionali del 23 aprile 1995, è incorsa, negli adempimenti previsti dalla legge n. 43 del 1995, nelle seguenti irregolarità: **Non ha provveduto alla nomina del mandatario.***
Poiché trattasi di violazioni sanzionate dall'art. 15 della legge n. 515 del 1993, richiamata dalla citata legge n. 43, si invita la S.V. a presentare entro 15 giorni dal ricevimento della presente contestazione le deduzioni e/o documentazioni che riterrà del caso».

In ottemperanza a quanto disposto, lo scrivente **precisa** di aver **nominato il mandatario.**
Il tutto risulta dalla lettera raccomandata A/R inviataVi in data ..... che conteneva, oltre alla Dichiarazione, il Rendiconto sottoscritto [redacted] dal mandatario.
A dimostrazione di quanto sopra Vi invio copia della "DESIGNAZIONE DEL MANDATARIO ELETTORALE" autenticata in data 20/04/1995 dal Notaio Zampieri Giuseppe di Bruno, Notaio in Motta di Livenza (TV).
In fede

Firma

Allegati:
- Copia della Dichiarazione e del Rendiconto inviatiVi in data .....;
- Copia della "Designazione del mandatario elettorale" autenticata in data 20/04/1995.

BUCCIOL GIANPAOLO
viale Dalmazia n.12 - Oderzo (TV)

Spett.
Collegio Regionale di Garanzia Elettorale
c/o Corte d'Appello
30100 VENEZIA VE

Presidente del Consiglio Regionale del Veneto
Palazzo Ferro Fini-Via XXII Marzo n.2322
30124 VENEZIA VE

Oderzo,
RACCOMANDATA A/R

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Bucciol Gianpaolo nato a Gorgo al Monticano (TV) il 20/10/1947 e residente in Oderzo (TV) viale Dalmazia n.12, avendo accettato la candidatura per l'elezione del Consiglio Regionale del Veneto nella Lista Provinciale di Treviso e la Lista Regionale denominata "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA" avente il contrassegno: "cerchio diviso orizzontalmente in due parti uguali. Nella parte superiore c'è la scritta NUOVA ITALIA ed una freccia tricolore, in quella inferiore c'è un leone con in pugno un gonfalone con la scritta AUTONOMIA VENETA sotto il quale c'è la dizione liste civiche" (colore: parte superiore fondo azzurro, parte inferiore fondo giallo e grafica blu), ai sensi della Legge 23/02/1995, n. 43,

DICHIARO

di aver sostenuto spese per la mia campagna elettorale per un importo pari a Lire 5.994.800 e di essermi avvalso di servizi elettorali della «Lega delle Regioni» - «Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche» per un importo pari a Lire 596.000.

Sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero.

In fede
Bucciol Gianpaolo

Allegato: RENDICONTO relativo ai contributi e ai servizi ricevuti ed alle spese sostenute.

BUCCIOL GIANPAOLO
viale Dalmazia n.12 - Oderzo (TV)

Spett.
Collegio Regionale di Garanzia Elettorale
c/o Corte d'Appello
30100 VENEZIA VE

Presidente del Consiglio Regionale del Veneto
Palazzo Ferro Fini-Via XXII Marzo n.2322
30124 VENEZIA VE

Oderzo,

RENDICONTO
relativo ai contributi e ai servizi ricevuti ed alle spese sostenute

Il sottoscritto Bucciol Gianpaolo, nato a Gorgo al Monticano (TV) il 20/10/1947 e residente in Oderzo (TV) viale Dalmazia n.12, avendo accettato la candidatura per l'elezione del Consiglio Regionale del Veneto nella Lista Provinciale di Treviso e la Lista Regionale denominata "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA" avente il contrassegno: "cerchio diviso orizzontalmente in due parti uguali. Nella parte superiore c'è la scritta NUOVA ITALIA ed una freccia tricolore, in quella inferiore c'è un leone con in pugno un gonfalone con la scritta AUTONOMIA VENETA sotto il quale c'è la dizione liste civiche" (colore: parte superiore fondo azzurro, parte inferiore fondo giallo e grafica blu), ai sensi della Legge 23/02/1995, n. 43,

DICHIARA

- di aver sostenuto spese di (a) "*produzione, acquisto, affitto di materiali e di mezzi per la propaganda*" per la propria campagna elettorale (copia delle ricevute in allegato) per un importo pari a ..... Lire 4.804.800
- di aver sostenuto spese di (b) "*distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di cui alla lettera a), compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri*" per la propria campagna elettorale (copia della fattura in allegato) per un importo pari a ..... Lire 1.190.000
- di essersi avvalso di servizi elettorali del movimento politico «Lega delle Regioni» - «Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche» (come specificato nella dichiarazione del movimento politico ai sensi dell'art.5, comma 2, Legge 43/95, in allegato) per un importo pari a ..... Lire 596.000

TOTALE DELLE SPESE AMMISSIBILI E DOCUMENTATE..... Lire 6.590.800

- a detti importi si aggiunge il 30% forfetario pari a ..... Lire 1.977.240

La spesa è stata dal sottoscritto sostenuta avvalendosi unicamente di denaro proprio.

Fa presente di aver nominato in data 20/04/1995 il mandatario nella persona di Brescacin Linda, nata a Briej (Francia) il 24/01/1955 e residente in Oderzo (TV) viale Dalmazia n.12, il quale ha aperto un Conto Corrente Bancario nella Banca Popolare di Asolo e Montebelluna agenzia di Gorgo al Monticano (TV) Numero 9581 (copia dell'estratto conto con lista dei movimenti in allegato).

Considerandosi a disposizione per ogni chiarimento che la S.V. vorrà richiedere, allega alla presente l'estratto conto del Conto Corrente Bancario citato e i documenti comprovanti le spese sostenute e i servizi ricevuti.

In Fede
Bucciol Gianpaolo

In Fede
(Art.7, comma 6, ultimo periodo, Legge 515/93)
Il Mandatario
Brescacin Linda

Allegati: c.s.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

PRESIDENZA

COLLEGIO REGIONALE DI GARANZIA ELETTORALE

N. 2532/1^ prot. Allegati n. 30100 - Venezia - 6 DIC. 1995

Risposta a nota

OGGETTO: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Egr. Sig. GIANNI LAZZARI

Viale Garibaldi ,N. 119

M E S T R E (VE)

Ricevuta il 9/12/95

Questo Collegio, nella seduta del 12 ottobre 1995 ha verificato che la S.V., candidato nella lista

NUOVA ITALIA - AUTONOMINA VENETA

per le elezioni regionali del 23 aprile 1995, è incorsa, negli adempimenti previsti dalla legge n. 43 del 1995 , nelle seguenti irregolarità :

"Non ha provveduto alla nomina del mandatario."

Poichè trattasi di violazioni sanzionate dall'art. 15 della legge n. 515 del 1993, richiamata dalla citata legge n. 43, si invita la S.V. a presentare entro 15 giorni dal ricevimento della presente contestazione le deduzioni e/o documentazioni che riterrà del caso.

IL PRESIDENTE

MESSAGGIO FAX

PAG.: 1 + 0
DATA: 13/12/95
DA: AUTONOMIA VENETA - SEGRETERIA

Alla C.A. Grisenti Lazzari

FAC-SIMILE 0422-894247

Cognome e Nome del candidato
Indirizzo
Telefono

Spett.le
Collegio Regionale di Garanzia Elettorale
c/o Corte d'Appello di Venezia
30100 VENEZIA VE

data, ... dicembre 1995
RACCOMANDATA A/R - ESPRESSO

Oggetto: Elezioni Regionali del 23 aprile 1995.
Vs. rif. n. ..... prot.

DEDUZIONI
AVVERSO CONTESTAZIONE IN DATA ..../12/95
PERVENUTA IN DATA ..../12/95

Con la comunicazione di cui sopra, il Collegio Regionale di Garanzia Elettorale comunicava allo scrivente quanto segue:

«Questo Collegio, nella seduta del 12 ottobre 1995 ha verificato che la S.V., candidato nella lista NUOVA ITALIA-AUTONOMIA VENETA per le elezioni regionali del 23 aprile 1995, è incorsa, negli adempimenti previsti dalla legge n. 43 del 1995, nelle seguenti irregolarità: .....

Poiché trattasi di violazioni sanzionate dall'art. 15 della legge n. 515 del 1993, richiamata dalla citata legge n. 43, si invita la S.V. a presentare entro 15 giorni dal ricevimento della presente contestazione le deduzioni e/o documentazioni che riterrà del caso».

In ottemperanza a quanto disposto, lo scrivente **precisa di NON aver nominato il mandatario perché NON ha raccolto fondi per il finanziamento della propria campagna elettorale.**

In fede

Firma

LAZZARI GIANNI
Viale Garibaldi 119
Mestre Venezia

Spett.
Collegio Regionale
di Garanzia Elettorale
c/o CORTE D'APPELLO
30100 VENEZIA VE

Mestre Venezia,
RACCOMANDATA A/R

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Lazzari Gianni nato a Mestre (VE) il 23/02/1945 e residente in Mestre (VE) viale Garibaldi n.119, avendo accettato la candidatura per l'elezione del Consiglio Regionale del Veneto nella lista Provinciale di Venezia denominata "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA" avente il contrassegno: "cerchio diviso orizzontalmente in due parti uguali. Nella parte superiore c'è la scritta NUOVA ITALIA ed una freccia tricolore, in quella inferiore c'è un leone con in pugno un gonfalone con la scritta AUTONOMIA VENETA sotto il quale c'è la dizione liste civiche" (colore: parte superiore fondo azzurro, parte inferiore fondo giallo e grafica blu), ai sensi della Legge 23 febbraio 1995, n. 43,

DICHIARO

di NON aver sostenuto alcuna spesa per la mia campagna elettorale.

Sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero.

In fede
Gianni Lazzari

Allegato: RENDICONTO relativo ai contributi e ai servizi ricevuti ed alle spese sostenute.

LAZZARI GIANNI
Viale Garibaldi 119
Mestre Venezia

Spett.
Collegio Regionale
di Garanzia Elettorale
c/o CORTE D'APPELLO
30100 VENEZIA VE

Mestre Venezia,

RENDICONTO
relativo ai contributi e ai servizi ricevuti ed alle spese sostenute

Il sottoscritto Lazzari Gianni nato a Mestre (VE) il 23/02/1945 e residente in Mestre (VE) viale Garibaldi n.119, avendo accettato la candidatura per l'elezione del Consiglio Regionale del Veneto nella lista Provinciale di Venezia denominata "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA" avente il contrassegno: "cerchio diviso orizzontalmente in due parti uguali. Nella parte superiore c'è la scritta NUOVA ITALIA ed una freccia tricolore, in quella inferiore c'è un leone con in pugno un gonfalone con la scritta AUTONOMIA VENETA sotto il quale c'è la dizione liste civiche" (colore: parte superiore fondo azzurro, parte inferiore fondo giallo e grafica blu), ai sensi della Legge 23 febbraio 1995, n. 43,

DICHIARA

di NON aver sostenuto alcuna spesa per la propria campagna elettorale.

Con osservanza.

Gianni Lazzari

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

PRESIDENZA

COLLEGIO REGIONALE DI GARANZIA ELETTORALE

N. Allegati n. 30100 - Venezia - 5 DIC. 1995

Risposta a nota

OGGETTO: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Gent.le Sig.ra Jolanda GONELLA

Via Castion Gaetano, n. 4

PORTOGRUARO (Ve)

Questo Collegio, nella seduta del 12 ottobre 1995 ha verificato che la S.V., candidato nella lista

NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA

per le elezioni regionali del 23 aprile 1995, è incorsa negli adempimenti previsti dalla legge n. 43 del 1995, nelle seguenti irregolarità :

Non ha provveduto alla nomina del mandatario.

Poichè trattasi di violazioni sanzionate dall'art. 15 della legge n. 515 del 1993, richiamata dalla citata legge n. 43, si invita la S.V. a presentare entro 15 giorni dal ricevimento della presente contestazione le deduzioni e/o documentazioni che riterrà del caso.

IL PRESIDENTE

< TX REPORT >

No.	NUMERO-ID	T/R	DATA ORA	DURATA	DOC	COM
01	0422303329	TX(G3)	11.DIC 05:59PM	00'43	00	04

< TX REPORT >

No.	NUMERO-ID	T/R	DATA ORA	DURATA	DOC	COM
01	0422303329	TX(G3)	11.DIC 06:00PM	01'39	02	OK

Lega delle Regioni
via C. Rossarol n.22 - 30175 Marghera VE
Tel. 041/5381399 - Fax 041/925884

MESSAGGIO FAX

PAG.: 1 + 1 11.12.95

DA: Segreteria

ALLA C.A.: dott.ssa LOSCHI 0422/
c/o Studio MONTI /303329

Come da accordi, Le inviamo
la convestazione giunta
a GONELLA JOLANDA.
Rimanendo a disposizione
porgiamo cordiali saluti.

La Segreteria

A

FRARE GIAN PIETRO
via F.Bomben, 12
TREVISO

Spett.
Collegio Regionale
di Garanzia Elettorale
c/o CORTE D'APPELLO
30100 VENEZIA VE

Treviso,
RACCOMANDATA A/R

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Frare Gian Pietro nato a Treviso il 19/08/1953 e residente in Treviso via F.Bomben n.12, avendo accettato la candidatura per l'elezione del Consiglio Regionale del Veneto nella Lista Provinciale di Vicenza, Treviso, Padova e nella Lista Regionale denominata "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA" avente il contrassegno: "cerchio diviso orizzontalmente in due parti uguali. Nella parte superiore c'è la scritta NUOVA ITALIA ed una freccia tricolore, in quella inferiore c'è un leone con in pugno un gonfalone con la scritta AUTONOMIA VENETA sotto il quale c'è la dizione liste civiche" (colore: parte superiore fondo azzurro, parte inferiore fondo giallo e grafica blu), ai sensi della Legge 23 febbraio 1995, n. 43,

DICHIARO

di aver sostenuto spese per la mia campagna elettorale per un importo pari a Lire ..... e di essermi avvalso di servizi elettorali di "NUOVA ITALIA" per un importo pari a Lire 9.784.289 e della «Lega delle Regioni» - «Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche» per un importo pari a Lire 596.000.

Sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero.

In fede
Frare Gian Pietro

Allegato: RENDICONTO relativo ai contributi e ai servizi ricevuti ed alle spese sostenute.

B

FRARE GIAN PIETRO
via F.Bomben, 12
TREVISO

Spett.
Collegio Regionale
di Garanzia Elettorale
c/o CORTE D'APPELLO
30100 VENEZIA VE

Treviso,

RENDICONTO
relativo ai contributi e ai servizi ricevuti ed alle spese sostenute

Il sottoscritto Frare Gian Pietro nato a Treviso il 19/08/1953 e residente in Treviso via F.Bomben n.12, avendo accettato la candidatura per l'elezione del Consiglio Regionale del Veneto nella Lista Provinciale di Vicenza, Treviso, Padova e nella Lista Regionale denominata "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA" avente il contrassegno: "cerchio diviso orizzontalmente in due parti uguali. Nella parte superiore c'è la scritta NUOVA ITALIA ed una freccia tricolore, in quella inferiore c'è un leone con in pugno un gonfalone con la scritta AUTONOMIA VENETA sotto il quale c'è la dizione liste civiche" (colore: parte superiore fondo azzurro, parte inferiore fondo giallo e grafica blu), ai sensi della Legge 23 febbraio 1995, n. 43,

DICHIARA

di aver sostenuto spese di "produzione, acquisto, affitto di materiali e di mezzi per la propaganda" per la propria campagna elettorale per un importo pari a Lire ..... (fattura in allegato) e di essersi avvalso di servizi elettorali di "NUOVA ITALIA" per un importo pari a Lire 9.784.289 e del movimento politico «Lega delle Regioni» - «Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche» per un importo pari a Lire 596.000 (come specificato nelle dichiarazioni dei rispettivi movimenti politici ai sensi dell'art.5, comma 2, Legge 43/95, in allegato); a detti importi si aggiunge il 30% forfetario pari a Lire ..... La spesa è stata dal sottoscritto sostenuta avvalendosi unicamente di denaro proprio.

Con osservanza.

Frare Gian Pietro

(A) = lire 2.237.820

Allegati: c.s.

NUOVA ITALIA
via Prati, 1
31048 San Biagio di Callalta - Treviso

LEGA DELLE REGIONI
LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE
via Rossarol, 22
30175 Marghera Venezia

CORTE DEI CONTI
Collegio di Controllo Spese Elettorali
via Guidubaldo del Monte n. 60
00100 ROMA

Venezia, 13 luglio 1996

Oggetto: **Invio documentazione ai fini della regolarizzazione del Consuntivo delle spese per la campagna elettorale - Elezioni Regionali del 21/04/1995 per il Veneto - della lista denominata "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA".**

Riferimento: **Vs. lettere Prot. n. 695 e 696 del 26/06/1996.**

Facendo seguito alle Vs. richieste del 26 giugno u.s. (Prot. n. 695 e 696), in merito ai rilievi formulati, i sottoscritti sig. Giorgio Panto, nato a Meolo (VE) il 01/10/1941 e residente in Treviso viale Brigata Marche n.69, in qualità di Presidente e Rappresentante Legale del movimento "NUOVA ITALIA" avente sede in San Biagio di Callalta - Treviso Via Prati n.1 (sede precedente in Treviso Via Roma n.20), e sen. Mario Rigo, nato a Noale (VE) il 04/10/1929 e residente ivi in viale Spalti n.2, in qualità di Segretario Generale e Rappresentante Legale del movimento "LEGA DELLE REGIONI" - "LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE" avente sede in Marghera-Venezia Via Rossarol n.22, dichiarano:

- i movimenti "LEGA DELLE REGIONI" - "LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE" e "NUOVA ITALIA" si sono presentati alle elezioni regionali del 21/04/1995 con un'unica lista denominata "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA" e gli stessi movimenti hanno gestito autonomamente le rispettive operazioni finanziarie, così come specificato nella lettera di accompagnamento al Consuntivo in oggetto sottoscritto dai rappresentanti dei due movimenti datato 23/06/1995;

- allegano alla presente la copia delle dichiarazioni congiunte (di cui all'art.4, comma 3, Legge 659/81) dei sigg. Aldo Signori, Avelina Bizzarro, Giorgio Panto, e Nello Panto, dichiarazioni già inviate con raccomandate A/R (allegati n. "01...04") dal movimento "NUOVA ITALIA" al Presidente della Camera dei Deputati, e dei sigg. Silvano Ceccarelli (due dichiarazioni), Carlo Favretto e Sonia Martignago, dichiarazioni già inviate con raccomandate A/R (allegati n. "05...09") dal movimento "LEGA DELLE REGIONI" - "LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE" al Presidente della Camera dei Deputati;

- i nominativi dei singoli finanziatori in relazione al contributo di Lire 59.000.000 dichiarato nel Consuntivo del movimento "LEGA DELLE REGIONI" - "LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE", in ottemperanza ai disposti di cui alla Legge n. 659/81 e al Decreto del Ministero dell'Interno del 1° marzo 1994 pubblicato nella G.U. del 07/03/1994 n. 54, per i contributi che non superino il limite di Lire 10.175.000.= sono, in ordine di data di erogazione:

1. sig. Ceccarelli Silvano ..... Lire 2.000.000 in data 20/03/1995;
2. sig. Ceccarelli Silvano ..... Lire 2.000.000 in data 19/04/1995;
3. sig. Mainente Renzo ..... Lire 10.000.000 in data 19/04/1995;

CORTE DEI CONTI
COLLEGIO DI CONTROLLO
SPESE ELETTORALI
PROT. N. 695
1996

CORTE DEI CONTI
COLLEGIO DI CONTROLLO
SPESE ELETTORALI
(Art. 12 della Legge 10 Dicembre 1993 n. 515)

(segue...)

(...segue)

4. sig. Ceccarelli Silvano	Lire	10.000.000	in data 21/04/1995;
5. sig. Zennaro Attilio	Lire	10.000.000	in data 21/04/1995;
6. sig. Zennaro Attilio	Lire	5.000.000	in data 28/04/1995;
7. sig. Friselle Paolo	Lire	5.000.000	in data 04/05/1995;
8. sig.ra Gallo Loretta	Lire	5.000.000	in data 04/05/1995;
9. sig. Guadagnini Francesco	Lire	10.000.000	in data 04/05/1995;
TOTALE	Lire	59.000.000	

Di tali contributi abbiamo comunque redatto delle ricevute a firma congiunta, copia delle quali rimettiamo in allegato (allegati n. "10....18").

Inoltre, in osservanza dell'art.4, c.5, della Legge n.659/81 (contributi che soltanto nella loro somma annuale superino l'ammontare previsto dalle leggi citate), il Tesoriere della "Lega delle Regioni" ha inviato al Presidente della Camera dei Deputati anche le dichiarazioni a firma congiunta dei sigg. Ceccarelli Silvano e Zennaro Attilio (allegati n. "19, 19bis e 20").

- non è stata contabilizzata alcuna spesa per "l'autenticazione delle firme e per l'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali" (art. 11, 1° comma, lettera d) della Legge 515/93) in quanto i singoli movimenti si basano per queste incombenze sul volontariato dei simpatizzanti e, in particolare, sul volontariato dei candidati; ci si è inoltre avvalsi dell'autenticazione degli ufficiali delegati dal Sindaco ovvero di altri pubblici funzionari incaricati all'uopo che esplicano gratuitamente il servizio.

  Anche se concretamente non è stata sostenuta alcuna spesa per la predetta contestazione, si può affermare che tale servizio ricevuto sia quantificabile virtualmente in Lire 100.000.= (centomila.=), importo comunque coperto dall'avanzo di Lire 1.337.092.= del Consuntivo consolidato della lista "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA".

Con osservanza

Nuova Italia
il Rappresentante Legale
Giorgio Panto

Lega delle Regioni
Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche
il Rappresentante Legale
Mario Rigo

Allegati:

- "01....04": copia delle dichiarazioni (art.4, c.3, Legge 659/81) dei sigg. Aldo Signori, Avelina Bizzarro, Giorgio Panto, e Nello Panto inviate da "NUOVA ITALIA";
- "05....09": copia delle raccomandata A/R inviata da "LEGA DELLE REGIONI" - "LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE" con le dichiarazioni (art.4, c.3, Legge 659/81) dei sigg. Silvano Ceccarelli (due dichiarazioni), Carlo Favretto e Sonia Martignago;
- "10....18": copia delle ricevute a firma congiunta dei sigg. Ceccarelli Silvano (tre ricevute), Mainente Renzo, Zennaro Attilio (due ricevute), Friselle Paolo, Gallo Loretta e Guadagnini Francesco;
- "19, 19bis e 20": copia delle dichiarazioni congiunte (art.4, c.5, Legge 659/81) dei sigg. Ceccarelli Silvano e Zennaro Attilio inviate con la raccomandata A/R citata da "LEGA DELLE REGIONI" - "LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE".

16 -> 7

Lega delle Regioni
Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche
via C. Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia
Tel. 041/935736

Spett.le
NUOVA ITALIA
via Prati n° 1
31048 S.Biagio di Callalta (TV)

Marghera-Venezia, 22 luglio 1996.
RACCOMANDATA A/R

Riferimento: Ricorso Elezioni Regionali del 23 aprile 1995.

Con la presente rimettiamo copia della avvenuta consegna del Ricorso alla Corte dei Conti di Roma in merito alla contestazione del Consuntivo delle Elezioni Regionali del 23 aprile 1995 della lista "NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA".

Cordiali saluti.

La Segreteria

Allegati:
- Copia della lettera a firma congiunta, datata 13 luglio 1996, in risposta alla Corte dei Conti (protocollo n.695 del 19 luglio 1996); gli allegati a detta risposta sono già in Vs. possesso.

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: | del:

N. 1380 di L. .....

☒ Raccomandata ☐ Vaglia

spedit A il 23/07/1996

☐ Assicurata ☐ Pacco

dall'Ufficio di MARGHERA CENTRO

indirizzat A a NUOVA ITALIA

VIA PRATI 1 - 31048 S. BIAGIO DI CALLALTA TV

Dichiaro di aver ricevuto / riscosso quanto suindicato il 25.7.96

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

Firma

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

UFFICIO CALLALTA (TV) 25.7.96

POSTE ITALIANE

ENTE PUBBLICO ECONOMICO

RICEVUTA

Accettazione RACCOMANDATA

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate: l'Ente non ne risponde

Compilare, a cura del mittente, a macchina o in carattere stampatello

DESTINATARIO

NUOVA ITALIA

DESTINATARIO

VIA PRATI 1

VIA/PIAZZA N. CIV.

31048 SAN BIAGIO DI CALLALTA TV

C.A.P. COMUNE PROV.

MITTENTE

LEGA DELLE REGIONI

MITTENTE

VIA ROSSAROL 22

VIA/PIAZZA N. CIV.

30175 MARGHERA - VENEZIA VE

C.A.P. COMUNE PROV.

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI
Contrassegnare la casella interessata

☐ Espresso ☐ Via aerea ☒ A.R.

☐ Assegno L. ..... (in cifre)

I.P.Z.S. - S.

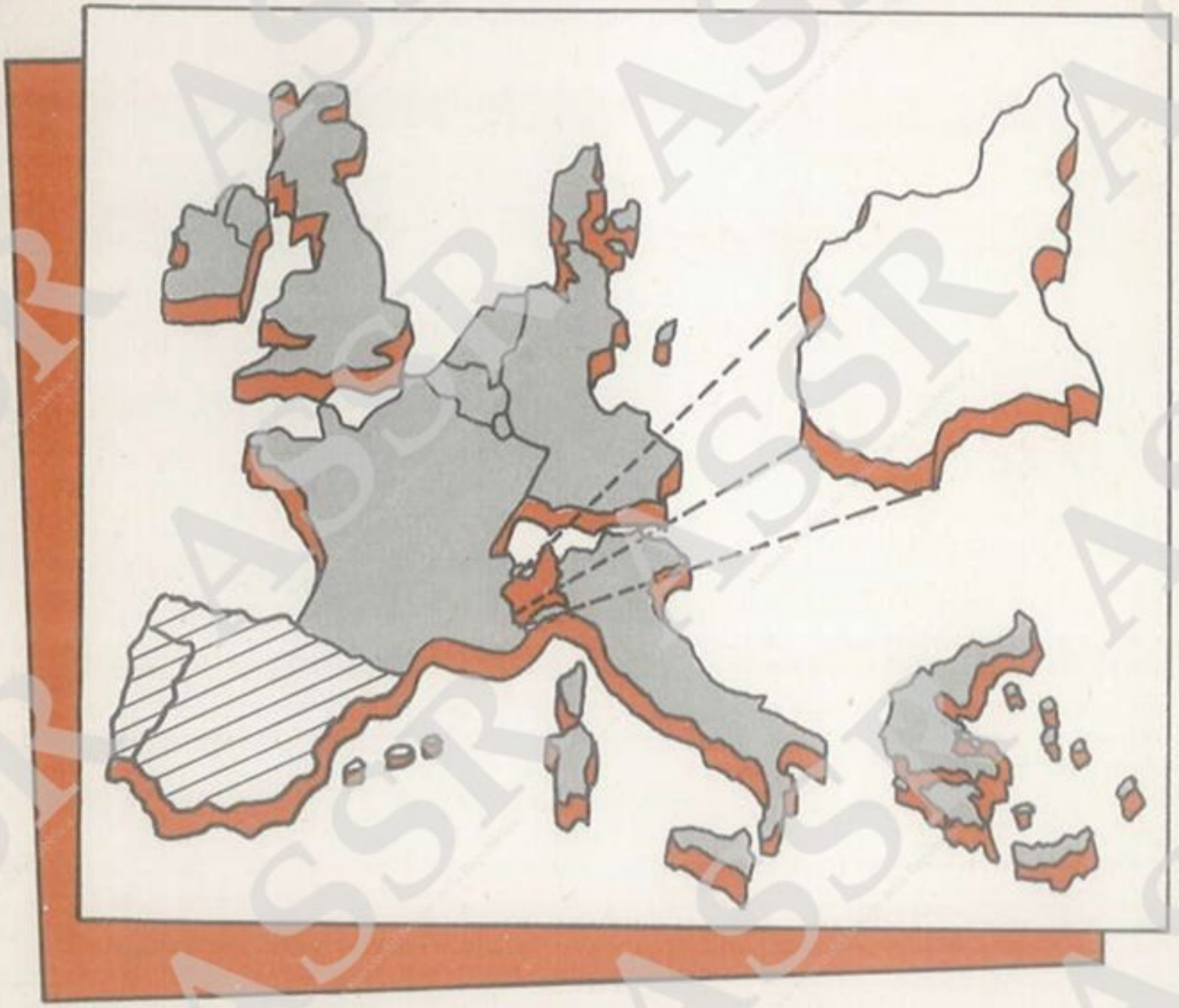
Bollo (accettazione manuale)

Tasse

Regioni d'Europa

INFORMAZIONE

IL PIEMONTE E LA COMUNITÀ EUROPEA



Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale dell'Informazione



PIEMONTE: dati caratteristici		% Italia	% Europa
Superficie (kmq)	25.399	8,4	1,53
Popolazione (1984)	4.417.000	7,8	1,66
Densità (a/kmq)	176	188	164*

* MEDIA COMUNITARIA

IL PIEMONTE E LA COMUNITÀ EUROPEA

1. L'ECONOMIA PIEMONTESE IN ITALIA E IN EUROPA

2. IL PIEMONTE TRA LE REGIONI EUROPEE

3. L'INTERDIPENDENZA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DEL PIEMONTE

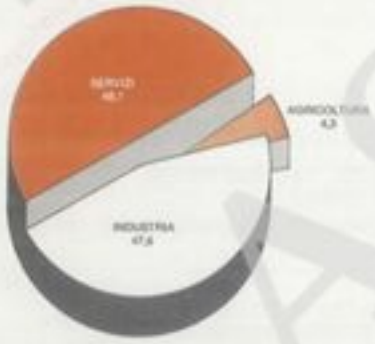
Ufficio per l'Italia
00187 Roma - Via Poli 29 - Tel. 06/6789722
Ufficio di Milano
20123 Milano - Corso Magenta 61 - Tel. 02/801505

Questa pubblicazione è edita dalla Commissione della Comunità Europea, Direzione Generale dell'Informazione. Le opinioni espresse non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

1. L'ECONOMIA PIEMONTESE IN ITALIA E IN EUROPA

Il Piemonte, dopo la Lombardia, è la regione più industrializzata d'Italia. I dati statistici confermano l'importanza complessiva del settore industriale, in flessione solo negli ultimi anni (tab. 1 e 2).
L'industria automobilistica e dei mezzi di trasporto continua ad essere componente essenziale dell'economia piemontese. La produzione netta del settore rappresenta infatti oltre la metà del totale nazionale.
Rimane rilevante anche il contributo di altri settori, quali quello meccanico (15,3%), della gomma (39,2%), tessile (20,6%) e la produzione di macchine per ufficio e per l'elaborazione dei dati.
L'area metropolitana di Torino è il perno dell'industrializzazione piemontese, dato il carattere ancora molto concentrato del settore automobilistico e dell'indotto.
Il suo comprensorio assorbe poco più della metà degli occupati e di un terzo delle unità produttive della regione. Il 50% degli investimenti e più della metà della produzione piemontesi sono concentrati a Torino, mentre le esportazioni ammontano a più di due terzi del totale regionale e a quasi il 10% di quello nazionale. Complessivamente il capoluogo impiega 480 mila addetti e di questi l'86% nell'industria manifatturiera.
L'antica tradizione imprenditoriale del Piemonte non si esaurisce comunque nell'ambito torinese. Altre aree produttive sono all'avanguardia nel proprio settore.
Nel biellese, ad esempio, caratterizzato da un'elevatissima concentrazione industriale, il settore laniero produce tessuti conosciuti in tutto il mondo per la loro qualità. Ivrea e dintorni sono uno dei principali poli europei di sviluppo dell'elettronica e dell'informatica, mentre Valenza è celebre ovunque per la secolare produzione orafa.
Varie aree di antica industrializzazione come il Verbano, la bassa Val di Susa, il Pinerolese e la Valle Scrivia attraversano invece preoccupanti crisi produttive. Il maggior numero di inoccupati (disoccupati più lavoratori in Cassa Integrazione Straordinaria) è però concentrato nell'area metropolitana torinese (18,3% della forza-lavoro), dove è anche assai elevata la disoccupazione giovanile.
Per superare questa fase di crisi congiunturale, l'industria piemontese sta puntando sull'innovazione tecnologica. Nella sola provincia di Torino è concentrato il 55% di tutti gli occupati nazionali nella produzione di robot. In Piemonte si trova il 25% delle aziende che hanno richiesto finanziamenti per la ricerca applicata gestiti dall'IMI e sempre in Piemonte è prodotto il 15% dei brevetti industriali italiani. Vi è inoltre il progetto di trasformare il triangolo Torino-Ivrea-Novara, dove si realizza già una notevole attività di ricerca, in un'area ad alta tecnologia.
Malgrado la sua indubbia vocazione industriale, da alcuni anni Torino è impegnata a rafforzare il suo settore terziario. Vuole essere in grado sia di fornire tutti quei servizi (finanziari, di consulting, marketing, pubblicità etc.) a diretto supporto del sistema produttivo, sia di rappresentare in ambito nazionale un valido complemento a Milano, che rimane il più importante polo terziario d'Italia.
Attualmente però il numero degli occupati nei servizi è inferiore alla media nazionale e a quella europea (tab. 3), anche perché in altre regioni il settore distributivo e l'Amministrazione pubblica hanno una maggiore presenza.
L'agricoltura piemontese presenta luci e ombre: contribuisce per il 6,4% alla produzione nazionale, ma ha una produttività inferiore alla media italiana. Mentre infatti gli occupati nel settore ammontano ancora al 9,1% dell'occupazione complessiva della regione, la produzione agricola netta rappresenta soltanto il 4,3% del complesso delle attività economiche. A questi dati negativi si contrappone però il crescente successo dei prodotti agricoli tipici del Piemonte, celebri da secoli per la loro qualità: i vini V.Q.P.R.D. del Monferrato, delle Langhe e delle altre zone viticole, i risi del Vercellese e del Novarese ed i bovini delle razze piemontesi, le cui carni sono fra le più pregiate d'Europa.

TAB. 1
DISTRIBUZIONE % IN PIEMONTE DELLA PRODUZIONE LORDA (1981)



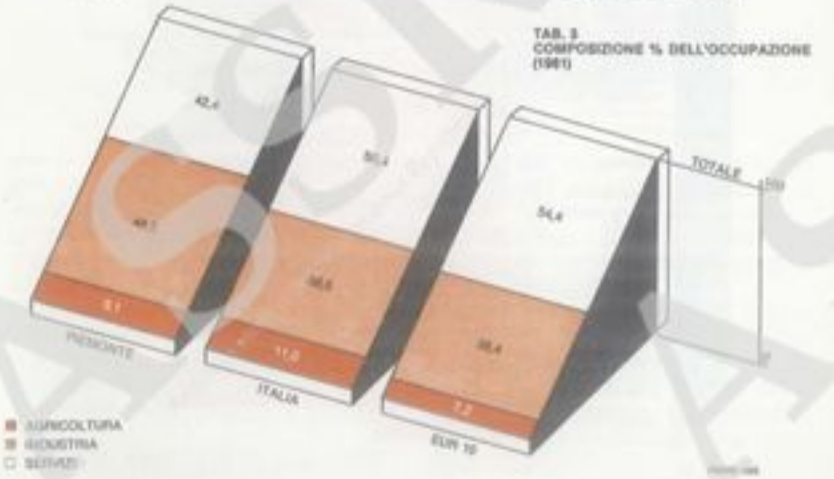
FONTE: IRES

TAB. 2
POSIZIONE % DEL PIEMONTE NELLA PRODUZIONE LORDA IN ITALIA (1981)



FONTE: IRES

TAB. 3
COMPOSIZIONE % DELL'OCCUPAZIONE (1981)



FONTE: IRES

2. IL PIEMONTE TRA LE REGIONI EUROPEE

In rapporto alle altre regioni dell'Europa comunitaria, il Piemonte si situa in una posizione intermedia.
Occupa una discreta posizione in termini di reddito procapite (PIL) a potere d'acquisto costante, collocandosi davanti ai Paesi Bassi, al Belgio, al Regno Unito e comunque sopra la media europea (tab. 4). Il tasso regionale di disoccupazione, ad esempio, nel 1983 era pari al 9,5%, contro una media nazionale dell'11% ed europea del 10,9%. Tuttavia, nonostante l'indice calcolato sulla media del periodo 1977-81 sia inferiore ai valori nazionali e comunitari, in questi ultimi anni la dinamica della disoccupazione ha subito una accelerazione relativa.

Il confronto in termini di efficienza produttiva (prodotto per occupato) non è invece altrettanto favorevole; del resto, sotto questo aspetto, l'Italia nel suo complesso è in terz'ultima posizione a livello europeo.
Ciononostante, le analisi della CEE volte a valutare l'intensità relativa dei problemi di ciascuna regione, sulla base di indicatori strutturali quali l'occupazione e la produttività, collocano il Piemonte tra le aree caratterizzate da una intensità di problemi relativamente bassa, in posizione mediana rispetto alla totalità delle regioni europee, allo stesso livello di regioni quali le Fiandre in Belgio, la Frisia nei Paesi Bassi o il Surrey nel Regno Unito.

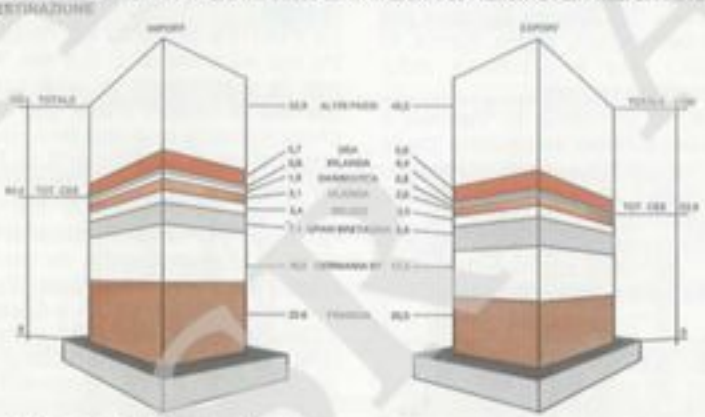
TAB. 4
PIEMONTE ED EUROPA IN TERMINI DI RICCHEZZA PRODOTTA PER ABITANTE E PER OCCUPATO



3. L' INTERDIPENDENZA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

Il Piemonte è una delle regioni italiane maggiormente integrate con l'economia internazionale. Il valore complessivo dei flussi commerciali (importazioni ed esportazioni) copre circa il 9% del totale nazionale e il saldo della bilancia commerciale è tendenzialmente positivo, malgrado una forte dipendenza dall'estero per i prodotti alimentari ed energetici. Le importazioni sono costituite soprattutto da prodotti metalmeccanici e da mezzi di trasporto, che coprono circa il 40% del valore complessivo, da prodotti tessili e dell'abbigliamento (intorno all'8%) e da macchine utensili e altri prodotti industriali (circa il 16%).
Le medesime voci compaiono con pari o maggiore evidenza anche nell'export piemontese, a conferma della forte integrazione internazionale degli scambi della regione.
Infatti, le esportazioni si concentrano proprio sui settori metalmeccanico, dei mezzi di trasporto e del tessile-abbigliamento, il cui peso percentuale è costantemente aumentato nell'ultimo decennio.
I paesi della CEE per tradizione hanno una posizione di rilievo tra i partner commerciali del Piemonte: essi coprono quote anche superiori al 60% delle importazioni ed assorbono oltre il 50% delle esportazioni.

TAB. 5
DISTRIBUZIONE % DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DEL PIEMONTE PER PAESI DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE



I maggiori acquirenti di prodotti piemontesi sono la Francia, la Germania Federale e il Regno Unito. Gli stessi paesi sono anche i principali fornitori dell'economia piemontese (tab. 5).
In campo finanziario Torino sta recuperando una posizione di rilievo europeo, che già deteneva alla fine del secolo scorso, specie per il ruolo d'avanguardia e la forte posizione sul mercato degli Euroscudi (ECU).

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÁ EUROPEA PER LO SVILUPPO DEL PIEMONTE

Tra il 1958 e il 1984 il Piemonte ha beneficiato degli interventi della Comunità europea, sotto forma di sovvenzioni e prestiti. I dati relativi alle sovvenzioni e ai prestiti comunitari al Piemonte, qui riportati, non includono però i finanziamenti definiti "multiregionali" o che non sono comunque regionalizzabili. Gli importi indicati forniscono perciò una stima per difetto del valore complessivo dell'intervento CEE in Piemonte. La maggior parte di tali contributi sono stati erogati dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), sotto forma di prestiti, data la struttura industriale della regione.

Inoltre, la provincia di Vercelli è stata recentemente inserita tra le aree beneficiarie degli interventi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (sezione fuori-quota), in quanto considerata zona colpita dalla ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento.

AGRICOLTURA

I finanziamenti del FEAOG (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia, sezione Orientamento) alle strutture agricole piemontesi tra il 1964 e il 1984 ammontano complessivamente a 37 miliardi di lire. Tali specifiche sovvenzioni costituiscono una quota rilevante degli interventi comunitari nella regione. I numerosi progetti finanziati mirano soprattutto a migliorare le condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

A partire dal 1980 il Piemonte ha ottenuto aiuti per le aree boschive (province di Alessandria e Cuneo), per le infrastrutture rurali e la riconversione dei vigneti nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

INDUSTRIA

A partire dal 1969 le imprese industriali piemontesi hanno ottenuto finanziamenti CEE mediante prestiti BEI per un totale di oltre 600 miliardi di lire. Si è favorita soprattutto l'introduzione di nuove tecnologie.

La FIAT ha ricevuto vari prestiti, tra cui 40 miliardi di lire nel 1984 per la produzione di una nuova gamma di motori diesel per macchine agricole e veicoli industriali, prodotti negli stabilimenti di Torino. Sempre nel 1984, la BEI ha concesso 55 miliardi di lire alla Rockwell per l'applicazione di tecnologie d'avanguardia in un impianto per la fabbricazione di assi per veicoli commerciali a Cameri.

L'Olivetti ha ottenuto 93 miliardi, di cui 78 per la ristrutturazione di 3 stabilimenti e 15 accordati al Gruppo nel 1984 per l'ammodernamento e l'ampliamento di vari impianti per la produzione di apparecchi elettronici.

Ulteriori somme sono andate all'industria tessile: nel 1984 il Gruppo Finanziario Tessile ha ottenuto 5 miliardi per ristrutturare e ammodernare vari centri di produzione in Piemonte, con l'introduzione di nuove tecnologie e con l'utilizzazione più sistematica del computer nella gestione degli stock.

Inoltre, per promuovere gli investimenti produttivi nella piccola e media industria è stato concesso nel 1984 un finanziamento multiregionale con risorse NSC (Nuovo Strumento Comunitario) pari a 120 miliardi di lire, destinato a regioni settentrionali e centrali fra cui il Piemonte.

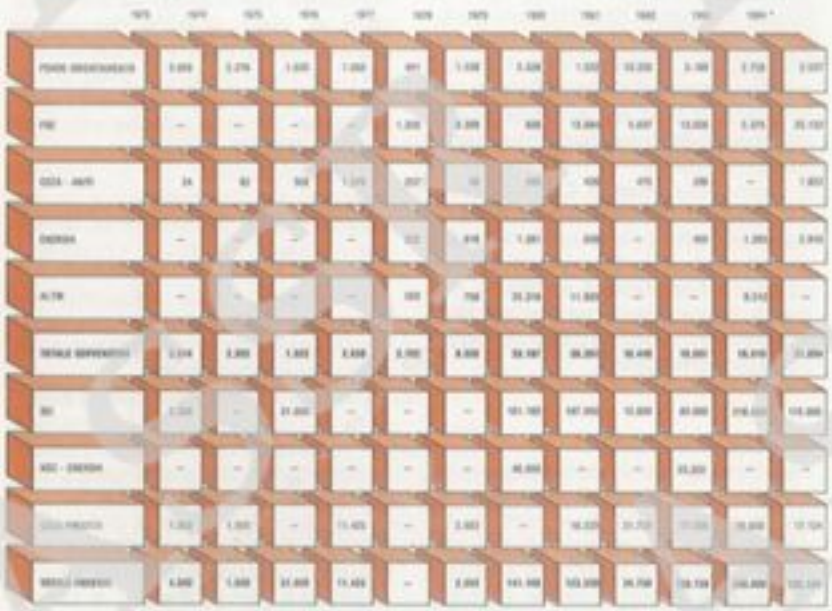
SIDERURGIA

La CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) tra il 1973 ed il 1984 ha concesso alle imprese siderurgiche del Piemonte aiuti per 5,6 miliardi di lire per finanziare programmi diretti ad intensificare la ricerca e l'innovazione tecnologica. Il totale dei prestiti CECA alla siderurgia piemontese a partire dal 1954 ammonta a 140 miliardi di lire. La maggior parte di tale somma, in base all'art. 54 del trattato CECA, è servita a finanziare investimenti industriali; finanziamenti particolarmente agevolati sono stati concessi anche per la costruzione di case per i lavoratori del settore.

Nel 1983 il Mediocredito Piemontese ha ottenuto 50 miliardi sotto forma di prestito globale, per la creazione di posti di lavoro, in parte riservati a lavoratori provenienti dal settore siderurgico, per progetti situati nella provincia di Torino, e nella circoscrizione di Verbano, Cusio, Ossola.

Altri prestiti globali, di applicazione multiregionale, sono stati concessi nel 1984 ad istituti finanziari operanti anche in Piemonte.

TAB. 8 - SOVVENZIONI E PRESTITI DELLA COMUNITÀ IN FAVORE DEL PIEMONTE (miliardi di lire)



ENERGIA

I contributi destinati al Piemonte per iniziative specifiche nel settore energetico ammontano a quasi 8 miliardi di lire nel periodo 1977-1984. Questa somma è stata così ripartita:

- 50% per la ricerca di uranio nelle Alpi occidentali;
- 40% per 3 progetti di dimostrazione nel settore dei risparmi energetici;
- 10% per un progetto nel campo dell'energia solare.

Nel 1981 è stato concesso a Piemonte e Liguria un aiuto multiregionale di 8 miliardi di lire per un progetto di gassificazione del carbone.

Il settore dell'energia ha inoltre ricevuto prestiti BEI per un ammontare di circa 182 miliardi di lire destinati in gran parte alla centrale idroelettrica dell'Alto Gesso, ma anche a progetti specifici nel campo della riduzione dei consumi energetici. La stessa centrale ha successivamente beneficiato di un prestito di 40 miliardi concesso dal Nuovo Strumento Comunitario (NSC) nel 1979.
Il Nuovo Strumento Comunitario, nel 1982, ha concesso a un ente finanziario che opera sull'intero territorio nazionale 25 miliardi, di cui possono beneficiare anche le imprese piemontesi, per effettuare investimenti volti a razionalizzare i consumi energetici.

INFRASTRUTTURE

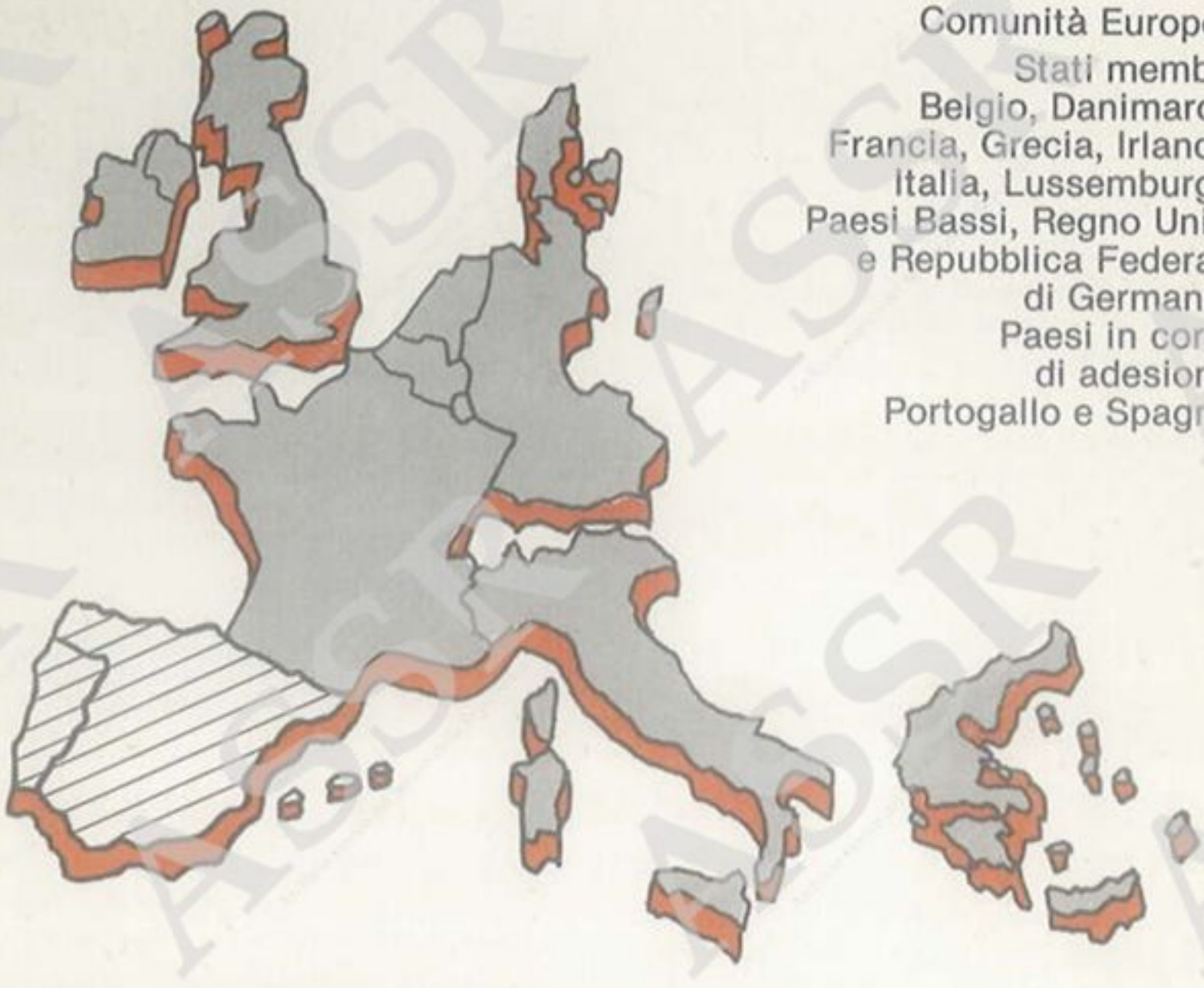
Nel campo delle infrastutture di trasporto la regione piemontese ha ricevuto nel 1983 un contributo pari a 9,5 miliardi per un investimento diretto a snellire il traffico ferroviario internazionale convergente a Domodossola, nell'Alto novarese. Il progetto prevede la costruzione di uno scalo di smistamento e di un'area di sdoganamento.
I prestiti BEI sono stati per lo più indirizzati a progetti multiregionali che interessano però il Piemonte in modo determinante: l'elettrificazione del tratto ferroviario Genova-Modane nel 1961, la costruzione di un tratto dell'"Autostrada dei Trafori" nel 1973, e, infine, i lavori di miglioramento delle vie di accesso ai transiti alpini e per l'ampliamento della rete di distribuzione del gas naturale nel 1982 hanno infatti beneficiato degli interventi comunitari per un ammontare che supera i 90 miliardi di lire.

FONDO SOCIALE EUROPEO

Degli aiuti forniti direttamente al Piemonte dal Fondo Sociale dal 1976 al 1983, il 63% del valore complessivo, pari a circa 44 miliardi, è stato diretto a programmi di formazione per i giovani al di sotto dei 25 anni che hanno interessato 33.800 persone.
Il finanziamento di programmi specifici per l'occupazione ha assorbito il 13% delle risorse; un importo analogo è stato indirizzato a favore di imprese con problemi di adattamento o di riduzione del personale e di aziende con particolari esigenze di adeguamento al progresso tecnologico.
Le restanti quote sono state destinate a programmi di formazione per minorati o per il miglioramento delle possibilità di impiego della manodopera femminile.
In seguito alla riforma del Fondo Sociale Europeo, dal 1984 il Piemonte è considerato fra le regioni prioritarie per interventi a favore dello sviluppo dell'occupazione.

Il Piemonte e la Comunità Europea
è stato realizzato a cura del
C.E.S.D.I.
Centro Studi
Documentazione
Internazionali
Via Caboto 44 - 10129
Torino
Tel. 011/581679-582943

Grafica: METROPOLIS
Stampa: ARTI GRAFICHE ROCCIA - Maggio 1985



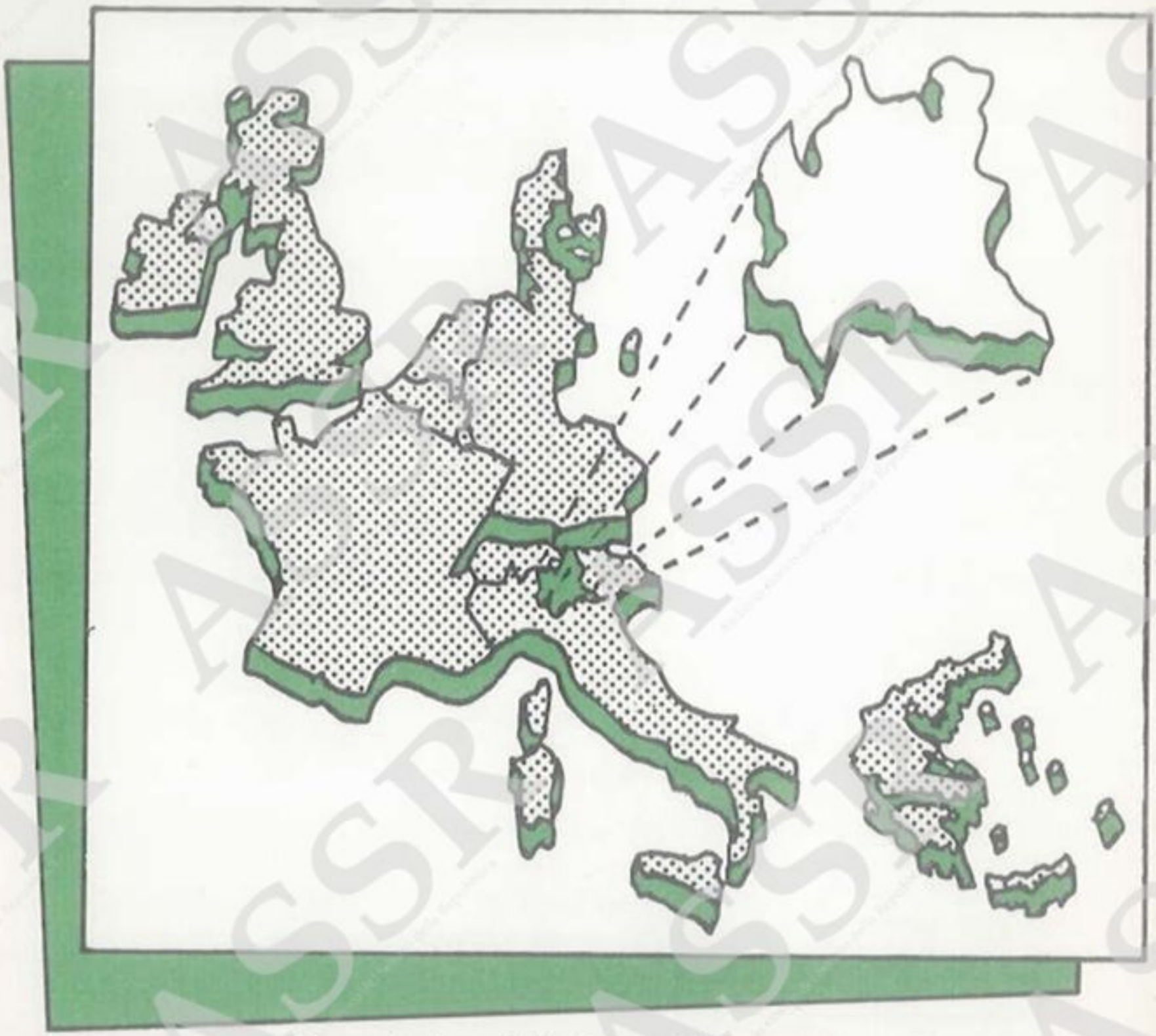
Comunità Europea
Stati membri:
Belgio, Danimarca,
Francia, Grecia, Irlanda,
Italia, Lussemburgo,
Paesi Bassi, Regno Unito
e Repubblica Federale
di Germania.
Paesi in corso
di adesione:
Portogallo e Spagna.

La Comunità Europea
incide sulla realtà
delle singole
regioni.
Crescono i legami tra
le varie regioni
d'Europa e tra loro
e la Comunità Europea.
È il caso del Piemonte.
Quanto esso conta
nell'economia comunitaria?
Quale è la sua situazione
rispetto alle altre regioni
comunitarie?
Come ha giocato a suo favore
la solidarietà della Comunità
Europea?
Ecco alcune domande a
cui vuole fornire risposta
questa pubblicazione.

Regioni d'Europa

INFORMAZIONE

LA LOMBARDIA E LA COMUNITÀ EUROPEA



Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale dell'Informazione

Ufficio per l'Italia
00187 Roma - Via Poli 29 - Tel. 06/6789722
Ufficio di Milano
20123 Milano - Corso Magenta 61 - Tel. 02/801505

Questa pubblicazione è edita dalla Commissione della Comunità Europea, Direzione Generale dell'Informazione. Le opinioni espresse non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

La Lombardia e la Comunità Europea
è stata realizzata a cura del
C.E.S.D.I.
Centro Studi
Documentazione
Internazionali
Via Caboto 44 - 10129
Torino
Tel. 011/581679-582943

LA LOMBARDIA E LA COMUNITÀ EUROPEA

1. L'ECONOMIA LOMBARDA IN ITALIA E IN EUROPA

2. LA LOMBARDIA TRA LE REGIONI EUROPEE

3. L'INTERDIPENDENZA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DELLA LOMBARDIA

LE ISTITUZIONI E I POTERI DELLA COMUNITÀ EUROPEA



Comunità europea

Stati membri:
Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito e Repubblica Federale di Germania.
Paesi in corso di adesione:
Portogallo e Spagna.

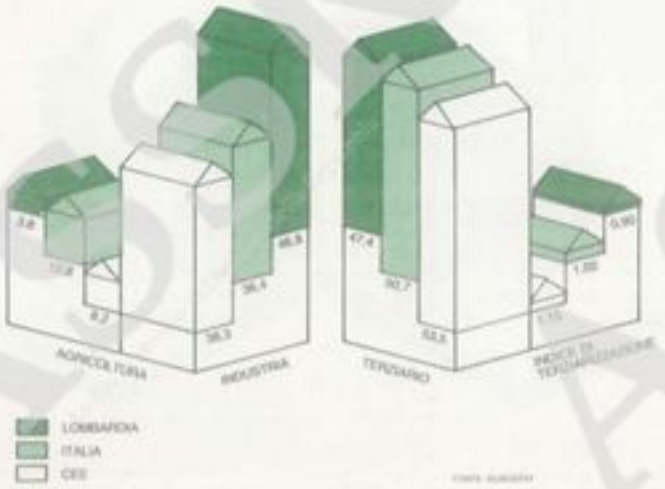
1. L'ECONOMIA LOMBARDA IN ITALIA E IN EUROPA

La Lombardia evoca in Italia e all'estero una immagine di industrializzazione diffusa che ha radici storiche lontane, nella rivoluzione industriale dell'800, e più recenti nel boom economico degli anni '60.
In effetti la Lombardia è la regione più industriale d'Italia (tab. 1). La sua partecipazione alla ricchezza nazionale nell'insieme delle attività industriali supera il 25%, con punte superiori al 40% per alcuni settori come il tessile, la chimica, la grafica o appena inferiori come nel caso dell'industria metalmeccanica.
Milano e la sua provincia coprono il 40% delle imprese e la metà degli occupati nell'industria lombarda.
Milano non rappresenta però tutta la Lombardia. Pur essendo legate a questa città aziende dai nomi prestigiosi e conosciuti in tutto il mondo, la realtà economica lombarda si presenta molto articolata.
Accanto alle zone di antica industrializzazione, altre aree della regione hanno acquistato soprattutto negli ultimi vent'anni rinomanza internazionale per svariate produzioni. Si può citare il caso della Brianza per i mobili, del Bresciano per la siderurgia, di Vigevano per le scarpe.
Il decollo economico di zone periferiche rispetto a Milano, è dipeso essenzialmente dalla diffusione di un'imprenditorialità di piccole dimensioni, ma estremamente flessibile ed attenta ai cambiamenti del mercato.
Con il decentramento dell'area metropolitana milanese di molte attività industriali, Milano ha assunto un ruolo più spiccatamente terziario, con funzioni di servizio non solo regionali, ma estese praticamente a tutto il triangolo industriale.
Milano è la capitale riconosciuta della finanza italiana e costituisce il polo essenziale dell'Italia settentrionale per molti servizi privati. Ciononostante la Lombardia presenta un non elevato grado di terziarizzazione: gli occupati nel terziario sono appena il 47,4% contro una media nazionale del 50,7% ed europea del 53,5% (tab. 2). In compenso la Lombardia presenta una maggiore propensione al terziario moderno, innovativo, rispetto al resto dell'Italia, in cui operano settori tradizionali quali la Pubblica Amministrazione ed il commercio.
Il panorama lombardo non è completo se non si cita l'agricoltura, che partecipa per circa il 3% al valore aggiunto totale della regione e costituisce il 9% del valore aggiunto agricolo nazionale. La Lombardia è così la terza regione agricola d'Italia, benché gli occupati in questo settore siano meno del 4% dei lavoratori lombardi.
Alla base di tale successo vi è il lavoro di generazioni di agricoltori che hanno saputo valorizzare al massimo le vocazioni naturali dei terreni, specie di quelli irrigui di pianura. Oggi la provincia di Cremona e alcune aree del Bresciano, del Mantovano e del Pavese presentano in Italia la maggior concentrazione di allevamenti zootecnici moderni.
A questa specializzazione produttiva si possono poi aggiungere i vini V.Q.P.R.D. dell'Oltrepo pavese, le tipiche produzioni dell'agricoltura (dal legname ai formaggi) presenti in tutte le aree montane e collinari, ed il riso, ancora, in provincia di Pavia.

TAB. 1
PARTE E DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE LOMBARDA NELLA PRODUZIONE LORDA (PL) ITALIANA



TAB. 2
COMPOSIZIONE % DELL'OCCUPAZIONE

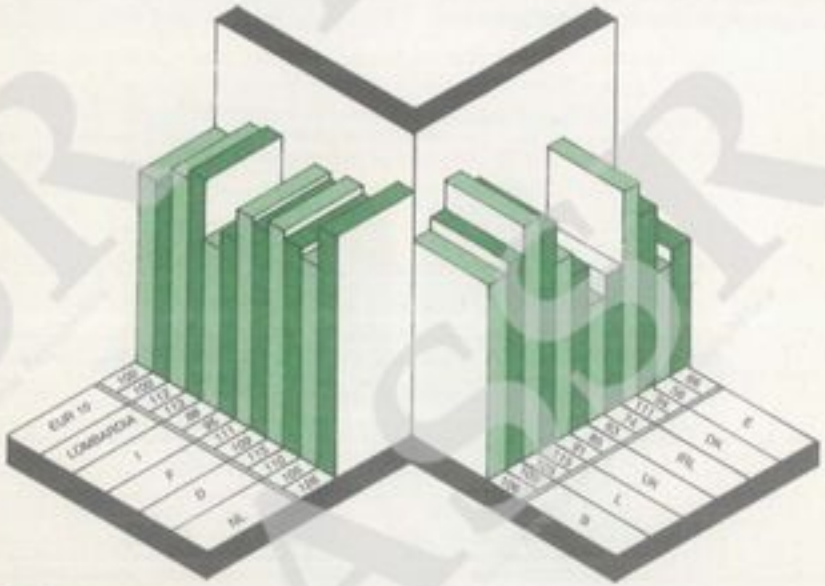


2. LA LOMBARDIA TRA LE REGIONI EUROPEE

Rispetto all'Europa la Lombardia vanta un tasso di occupazione leggermente superiore alla media europea, 40,5% contro il 40%, mentre per altri indicatori la regione è sui livelli europei, al di sopra della media italiana: ad esempio, la ricchezza lombarda per abitante (a potere costante d'acquisto) è inferiore in Europa soltanto a quella tedesca e lussemburghese (vedi tab. 3). Una graduatoria elaborata in base a questi indici colloca la Lombardia nel gruppo di testa delle regioni europee e al primo posto tra le grandi italiane. È vero però che i valori assoluti di reddito prodotto distanziano notevolmente la Lombardia dalle più importanti regioni industriali della Germania, della Francia e dell'Olanda.

Un recente rapporto della Commissione della Comunità Europea sulle regioni d'Europa classifica le stesse in sette categorie secondo 20 indicatori locali. La Lombardia si colloca nella sesta categoria in compagnia, per esempio, delle aree di Colonia, di Karlsruhe e del Lussemburgo. Esse si caratterizzano per la pressione demografica poco elevata, l'evoluzione relativamente positiva dell'occupazione e un elevato tasso di occupazione nell'industria. Lo stesso rapporto misura l'intensità dei problemi nelle varie regioni della Comunità. La Lombardia si colloca tra le regioni a bassa intensità di problemi rispetto alla media CEE.

TAB. 3
LOMBARDIA ED EUROPA IN TERMINI DI RICCHEZZA PRODOTTA PER ABITANTE E OCCUPATO



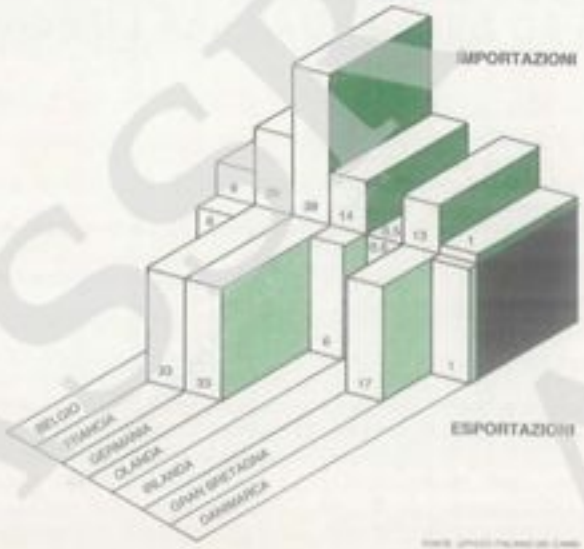
PL REGIONE/ABITANTE
PL REGIONE/OCCUPATO

FONTE: COMMISSIONE COMUNITÀ EUROPEA

3. L'INTERDIPENDENZA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

Con un buon 35% dell'import-export italiano, la Lombardia ha un ruolo trainante nelle relazioni commerciali italiani, benchè caratterizzato da un saldo quasi sempre negativo. Ciò è dovuto essenzialmen-

TAB. 4
RIPARTIZIONE % PER PAESE DEL COMMERCIO ESTERO LOMBARDO CON LA CEE



FONTE: UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

le al grosso peso dell'apparato industriale, che è un grande consumatore di energia: i combustibili e gli oli minerali costituiscono infatti la maggior voce delle importazioni lombarde, con una quota variante tra il 15 e il 20% del totale regionale.
Quanto all'esportazione, i prodotti dell'industria meccanica coprono all'incirca il 18% del totale, seguiti dai prodotti siderurgici e, con quote minori (5-9%), dalle macchine elettriche, dai mezzi di trasporto e dai prodotti in plastica. Nel corso degli anni è diminuito il peso dell'industria tessile e più in generale del "sistema moda" all'interno delle esportazioni lombarde.
L'interdipendenza che si è creata nel tempo fra la Lombardia e l'Europa è molto forte. Oggi, poco meno della metà dell'export lombardo va nei paesi CEE, in particolare in Francia e Germania. Per contro le importazioni dalla CEE risultano più ripartite fra i vari paesi con un peso notevole dell'area Benelux (vedi tab. 4). Sul totale nazionale la Lombardia assorbe ben il 45% di quelle provenienti dall'Olanda.
Fra i paesi extra-CEE la parte del leone è fatta dalla Svizzera, che per contiguità territoriale e tradizione storica partecipa largamente al commercio Lombardia-Europa. Milano e la Lombardia sono poi ben inseriti nel circuito finanziario europeo con un crescente numero di sportelli di banche di altri paesi europei. Gli aeroporti milanesi collegano la regione con tutte le principali città della Comunità, facilitando anche gli scambi delle grandi produzioni culturali, editoriali e di spettacolo.

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DELLA LOMBARDIA

Fra le regioni settentrionali la Lombardia è quella che ha maggiormente fatto ricorso in termini monetari assoluti all'intervento comunitario (aiuti e prestiti), per un totale di 985 miliardi di lire.
Il 60% circa dei contributi CEE sono costituiti da prestiti (per lo più BEI) poiché in Lombardia si è previligiato l'aspetto investimento, soprattutto in relazione a progetti di una certa consistenza (sulla ripartizione dei contributi vedi la tab. 5). In questo la Lombardia, in quanto regione fortemente industrializzata, si differenzia da quelle regioni in cui l'aspetto finanziamento a fondo perduto rimane essenziale nel rapporto con la Comunità Europea.

AGRICOLTURA

Il ricorso al FEOGA (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia, Sezione Orientamento) non è stato così rilevante come in altre regioni soprattutto per l'alto livello raggiunto dall'agricoltura lombarda (specie in pianura) e per l'esclusione della Lombardia da alcune azioni comunitarie previste per le regioni mediterranee. Tra il 1964 – l'anno d'inizio del funzionamento di tale strumento – e la fine di novembre 1983, la regione Lombardia ha ottenuto un concorso per 42 miliardi di lire.
Le sovvenzioni comunitarie all'agricoltura lombarda hanno seguito due filoni: aiuti alle strutture di commercializzazione e trasformazione di prodotti agricoli e al miglioramento delle infrastrutture rurali, utilizzati per lo più da piccoli comuni e comunità montane.

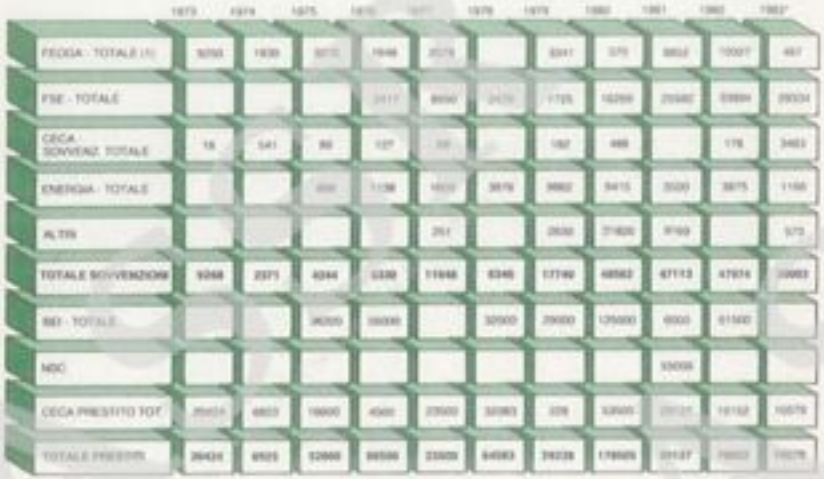
INDUSTRIA

Nel periodo '75-'83 si è assistito anche in Lombardia, come in altre regioni industriali d'Europa, ad un aumento della richiesta di interventi a favore di progetti di ristrutturazione e riconversione industriale.
La BEI (Banca Europea per gli Investimenti) ha erogato 9 prestiti riguardanti tra l'altro, la trasformazione dei metalli, la meccanica di precisione, la produzione dei metalli, le macchine da scrivere, l'industria chimica, le fibre di vetro.

SIDERURGIA

La CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) ha accordato dal 1973 circa 2 miliardi di lire a taluni complessi siderurgici per sviluppare la ricerca tecnica nel settore.
A questi vanno aggiunti i prestiti erogati dalla CECA alle aziende lombarde per un totale di più di 212 miliardi di lire dal 1954 al novembre 1983 e così ripartiti:
- prestiti a industrie per quasi 190 miliardi di lire;
- prestiti per programmi di ricon-

TAB. 5
SOVVENZIONI E PRESTITI DELLA COMUNITA IN FAVORE DELLA LOMBARDIA
(milioni di lire)



versione industriale per più di 13 miliardi di lire;
- prestiti per miglioramenti delle condizioni di alloggio dei lavoratori nei bacini carbosiderurgici per circa 9 miliardi di lire.

ENERGIA
Nell'ambito delle misure specifiche per l'energia dal 1973 al 1983 sono stati finanziati in Lombardia 32 progetti per quasi 35 miliardi di lire così ripartiti:
- 15 progetti (circa 18 miliardi) per gli idrocarburi;
- 4 progetti (8 miliardi) per la ricerca di uranio;
- 11 progetti (8 miliardi) per azioni dimostrative di risparmio energetico;
- 2 progetti (circa 2 miliardi) per lo sfruttamento dell'energia geotermica.

Inoltre nove progetti nel settore energetico hanno beneficiato di prestiti BEI per un totale di 230 miliardi di lire. Tale cifra è pari al 68% di tutti i prestiti accordati dalla BEI in Lombardia.
Nel 1981, due progetti energetici (centrale di Edolo e sistema di teleriscaldamento di Brescia) hanno goduto dell'intervento del Nuovo Strumento Comunitario (NSC) per complessivi 55 miliardi di lire.
Il settore dell'energia ha pure usufruito nel periodo 1979-1981 di cinque bonifici d'interesse del 3% concessi a dei prestiti della BEI e del NSC (Nuovo Strumento Comunitario), per un importo di 33,62 miliardi. La Lombardia ha utilizzato, infine, una parte di sette bonifici multiregionali con l'Emilia Romagna, per dei prestiti BEI e NSC per un importo di circa 17 miliardi di lire.

INFRASTRUTTURE
La BEI ha finanziato in questo settore un solo progetto (14 miliardi nel 1982), concernente il potenziamento di una stazione di telecomunicazione via satellite di Gera Lario.

FONDO SOCIALE EUROPEO
Nel periodo tra il '76 e il novembre '83 la Lombardia ha ricevuto direttamente 120,2 miliardi di lire dal Fondo Sociale Europeo. Hanno beneficiato di questo aiuto oltre 96.000 persone. Il 25% di essi è stato destinato alla formazione di giovani e donne, il 29% è stato assorbito da programmi attuati nelle zone meno sviluppate, il 15% ha riguardato oltre 25.000 persone che hanno abbandonato l'agricoltura e l'industria tessile. Quote minori sono state destinate alla riqualificazione di personale a nuove tenologie (13%), all'inserimento degli handicappati (10%), a programmi presentati da gruppi di imprese (7%) ed a programmi in favore dei lavoratori emigranti.

Finito di stampare il 31-5-1984
Progetto grafico: Adriano Bertotto/Carmelo Giammello
Stampa: Fantinografica

Errata corrige

LE ISTITUZIONI E I POTERI DELLA COMUNITÀ EUROPEA

ELEZIONI NAZIONALI

POTERI NAZIONALI

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

COMITATO CONSULTIVO CECA

Organi consultivi che assistono le Istituzioni nella loro azione

ELEZIONI EUROPEE

IL PARLAMENTO EUROPEO
esercita il controllo popolare sulla vita della Comunità. Partecipa all'approvazione del bilancio europeo. Può con un voto di censura obbligare la Commissione Europea alle dimissioni. Esprime il proprio parere sulle proposte di legge europee

LA COMMISSIONE EUROPEA
è l'istituzione che progetta la costruzione comunitaria. Propone le leggi europee e le politiche comuni e, una volta approvate, ne assicura l'esecuzione.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI
è l'istituzione che ha il potere di decisione. Approva le leggi europee e le politiche comuni.

LA CORTE DI GIUSTIZIA
si pronuncia su tutte le controversie che riguardano l'interpretazione e l'applicazione del diritto europeo.

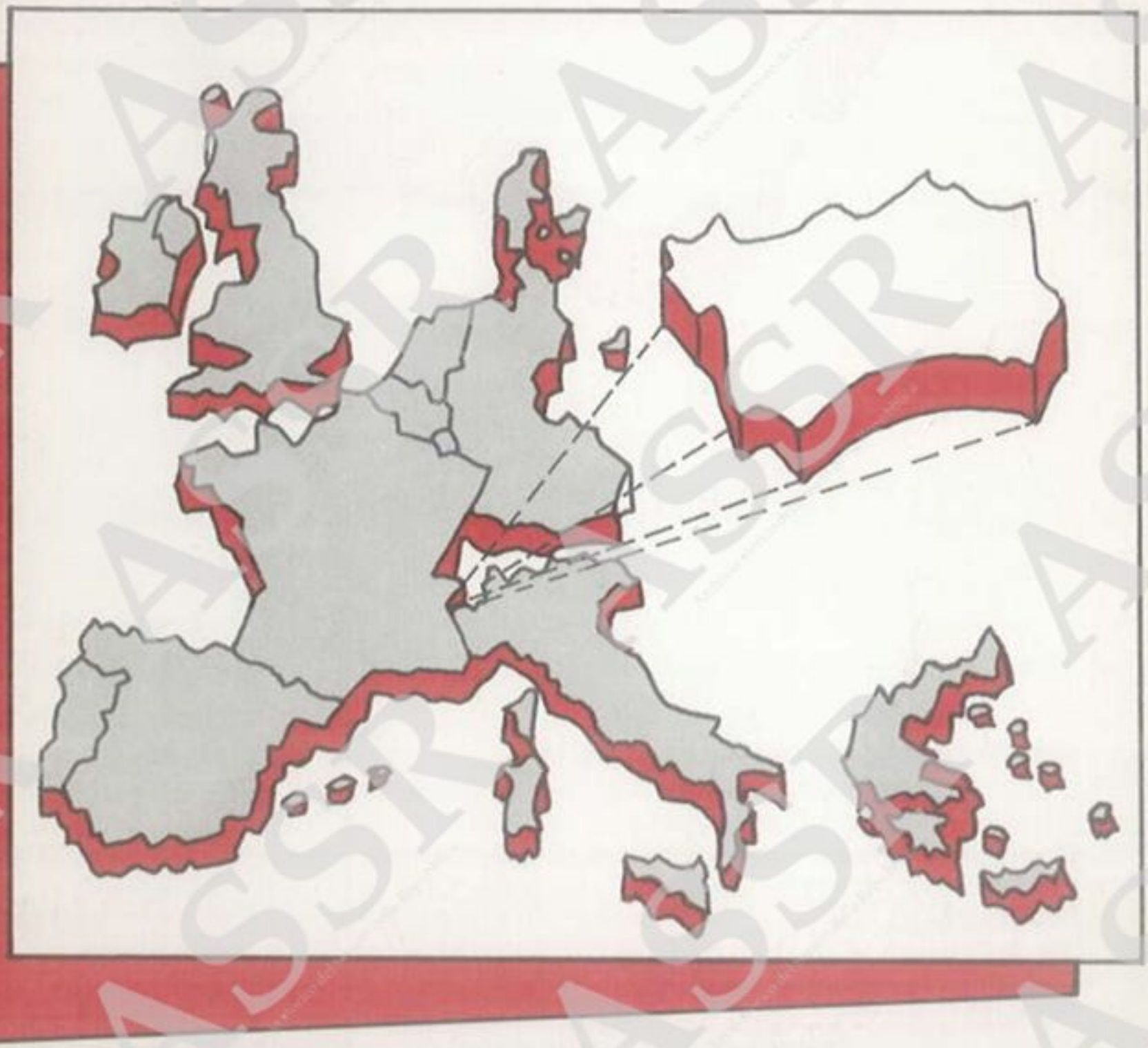
LEGGE EUROPEA

La Comunità Europea
incide sulla realtà
delle sue singole
regioni.
Crescono i legami tra
le varie regioni
d'Europa e tra loro
e la Comunità Europea.
È il caso della Lombardia.
Quanto essa conta
nell'economia comunitaria?
Quale è la sua situazione
rispetto alle altre regioni
comunitarie?
Come ha giocato a suo favore
la solidarietà della Comunità
Europea?
Ecco alcune domande a
cui vuole fornire risposta
questa pubblicazione.

Regioni d'Europa

INFORMAZIONE

LA VALLE D'AOSTA E LA COMUNITÀ EUROPEA



Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura



VALLE D'AOSTA: dati caratteristici		% Italia	% Europa
Superficie (kmq)	3.262	1,1	0,2
Popolazione (1985)	113.000	0,2	0,04
Densità (a/kmq)	35	190	164*

* MEDIA COMUNITARIA

LA VALLE D'AOSTA E LA COMUNITÀ EUROPEA

1. L'ECONOMIA VALDOSTANA IN ITALIA

2. LA VALLE D'AOSTA FRA LE REGIONI EUROPEE

3. L'INTERDIPENDENZA DELLA VALLE D'AOSTA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DELLA VALLE D'AOSTA

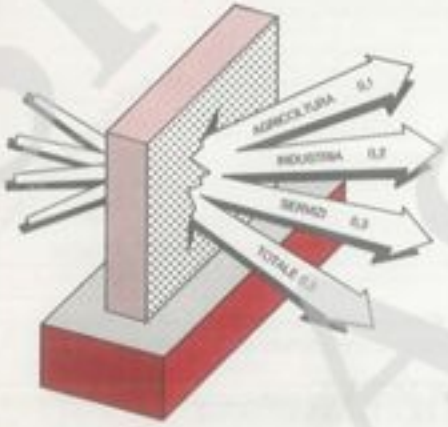
Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura

Ufficio per l'Italia
00187 Roma - Via Poli 29 - Tel. 06/6789722
Ufficio di Milano
20123 Milano - Corso Magenta 59 - Tel. 02/801505

1. L'ECONOMIA VALDOSTANA IN ITALIA

La Valle d'Aosta è la più piccola e la più montuosa regione italiana. Le fortune della sua economia si sono a lungo basate su tre elementi fondamentali: il turismo, la produzione di energia idroelettrica e l'industria siderurgica. Il contributo globale della regione al valore aggiunto prodotto in Italia è ovviamente modesto (v. tab. 1), date le dimensioni e la bassa densità della popolazione.
Il reddito pro capite valdostano è più elevato di quello medio nazionale, ma questo dato positivo è in parte ridimensionato dalla forte incidenza, sul PIL regionale, della quota delle attività turistiche e commerciali (due settori fortemente soggetti all'andamento congiunturale), e delle imposte indirette sulle importazioni (ascritte per convenzione alla regione in cui sono riscosse). A ciò si deve aggiungere che tanto il comparto agricolo quanto quello industriale denunciano un tasso di produttività inferiore alla media nazionale.

TAB. 1
POSIZIONE % DELLA VALLE D'AOSTA NEL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO IN ITALIA



FONTE: EUROSTAT

L'agricoltura partecipa per il 2,6% (tab. 2) alla formazione del valore aggiunto regionale. Essa risente di condizioni ambientali particolarmente difficili e può essere definita una classica agricoltura di montagna: in effetti, meno di un terzo della superficie totale della regione è coltivabile.
I settori più importanti, che da secoli rappresentano il cardine dell'economia agricola valdostana, sono quelli dell'allevamento dei bovini e della produzione lattiero-casearia (con il tipico formaggio chiamato "fontina"). Notevole rilievo hanno pure la produzione vinicola e quella di frutta. In particolare, l'asse portante della frutticoltura valdostana è rappresentato, sia per estensione sia per quantità del prodotto, dalla coltivazione del melo.
L'agricoltura della Valle d'Aosta, nonostante alcuni modesti segni di ripresa, resta gravata da un eccessivo frazionamento della proprietà fondiaria e da un tasso di produttività molto basso. Malgrado ciò, continua ad esserle affidato un ruolo determinante nello sviluppo della regione, tanto per le sue funzioni di salvaguardia del territorio (essenziali per la continuità dell'attività turistica) quanto per assicurare una struttura equilibrata ed armonica al sistema economico della Valle. Non a caso, è previsto un suo rilancio, da ottenersi mediante una politica di incremento qualitativo della produzione, associata ad attività economiche collaterali (con in testa l'agriturismo).
L'industria valdostana partecipa per il 35,6% alla formazione del valore aggiunto regionale e si articola

TAB. 2
DISTRIBUZIONE % IN VALLE D'AOSTA DEL VALORE AGGIUNTO



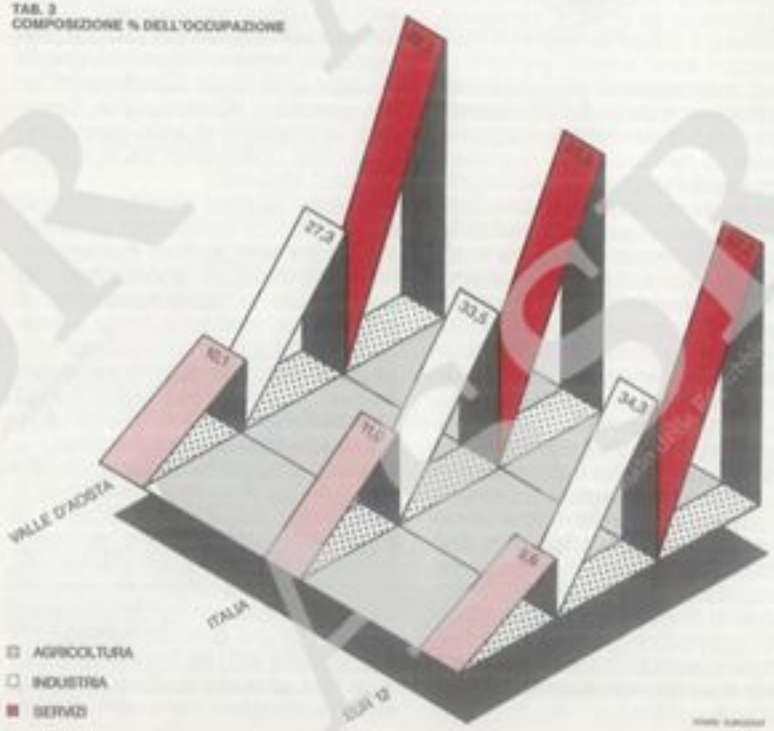
su una settantina di piccole e medie imprese, e circa 3.700 aziende artigianali. L'elemento di maggiore debolezza dell'industria regionale è rappresentato dalla sua concentrazione su un unico settore: dalla Cogne (oggi Deltasider) alla ILSSA Viola, infatti, essa è sempre stata dominata dal settore siderurgico, che tuttavia, da qualche tempo, è oggetto di un processo di ridimensionamento apparentemente irreversibile, motivabile con l'andamento dei mercati internazionali.
Con queste premesse, benché alcuni settori minori (componentistica, plastica, indotto auto) siano in fase espansiva, la preoccupazione maggiore dell'Amministrazione regionale è quella di conseguire una certa diversificazione produttiva, principalmente favorendo l'insediamento di piccole e medie aziende in grado di proiettarsi sul mercato con prodotti ad alto valore aggiunto e ad elevato contenuto tecnologico.
Il settore artigianale, infine, è concentrato essenzialmente nella lavorazione artistica del legno.
I servizi contribuiscono per il 61,7% alla formazione del valore aggiunto regionale e, nella realtà valdostana, sono soprattutto sinonimo di turismo. L'utenza turistica su base annua è infatti costituita da oltre 800 mila arrivi, per un totale di 6 milioni di presenze. In questa cifra non sono compresi gli utilizzatori di seconde case, che pure costituiscono una percentuale notevolissima (secondo i dati del censimento del 1982, infatti, circa il 40% delle stanze ubicate nella Valle risultava non occupato e, nella maggior parte dei casi, destinato ad usi essenzialmente turistici).
Tutto ciò serve a far comprendere l'importanza del turismo per la Valle d'Aosta, una regione che, con solo lo 0,2% della superficie italiana, accoglie ben l'1% di tutte le presenze turistiche nazionali grazie ad alcune stazioni sciistiche di fama mondiale (Courmayeur, Cervinia), ai richiami storico-paesaggistici delle sue vallate ed al casinò di Saint-Vincent.
Sebbene questo grande afflusso di visitatori si ripercuota positivamente su altri settori dell'economia regionale (a cominciare dal commercio e dall'artigianato), vi sono alcuni problemi, tanto a livello congiunturale (l'andamento turistico è soggetto a forti variazioni annue) quanto strutturale (esiste una notevole asimmetria fra la ricettività alberghiera, scarsa, e quella extra-alberghiera, molto ampia). Il problema principale è rappresentato dalla difficoltà di definire ed applicare una politica di prezzi realmente competitiva, capace di vincere la forte concorrenza straniera, in un settore caratterizzato da una grande frammentazione delle attività imprenditoriali. A tal fine, si punta molto su forme di turismo programmato, che, per or-

ganizzazione e dimensioni, consentano di conseguire l'indispensabile contenimento dei prezzi.
La Valle d'Aosta è in una posizione strategica per quanto concerne i collegamenti con l'Europa nord-occidentale. I trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo ne hanno già fatto un importante nodo di comunicazione a livello europeo, ma, quando sarà stata completata anche l'arteria autostradale di collegamento con il tunnel del Monte Bianco, la regione diventerà pure un importante polo di equilibrio fra i mercati che gravitano sulla Valle Padana, da un lato, e sul Delfinato e la Valle del Rodano, dall'altro. Malgrado le difficoltà congiunturali, è proprio nell'accentuazione di questo ruolo di regione-ponte che la Valle d'Aosta può trovare le migliori prospettive per il suo futuro.

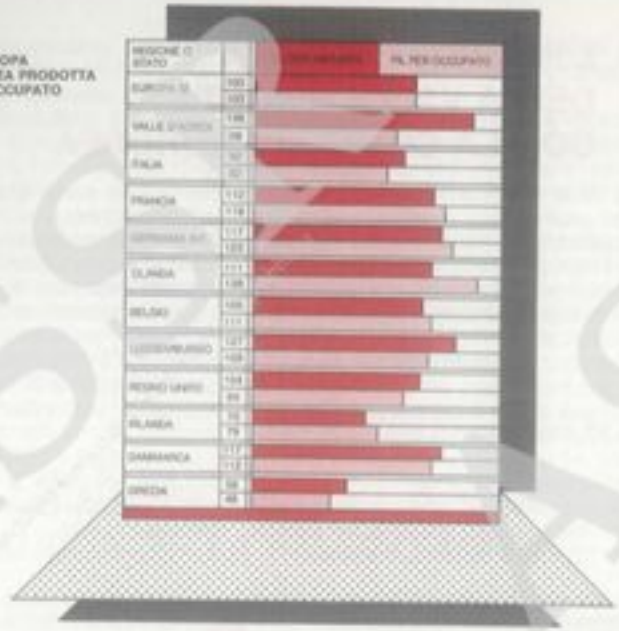
2. LA VALLE D'AOSTA TRA LE REGIONI EUROPEE

La Valle d'Aosta è una regione caratterizzata da livelli di sviluppo e di reddito superiori alla media europea. La sua quota di occupati nell'agricoltura (tab. 3) è leggermente superiore alla media comunitaria, ma inferiore alla media italiana. La percentuale di occupati

TAB. 3
COMPOSIZIONE % DELL'OCCUPAZIONE



TAB. 4
VALLE D'AOSTA ED EUROPA
IN TERMINI DI RICCHEZZA PRODOTTA
PER ABITANTE E PER OCCUPATO

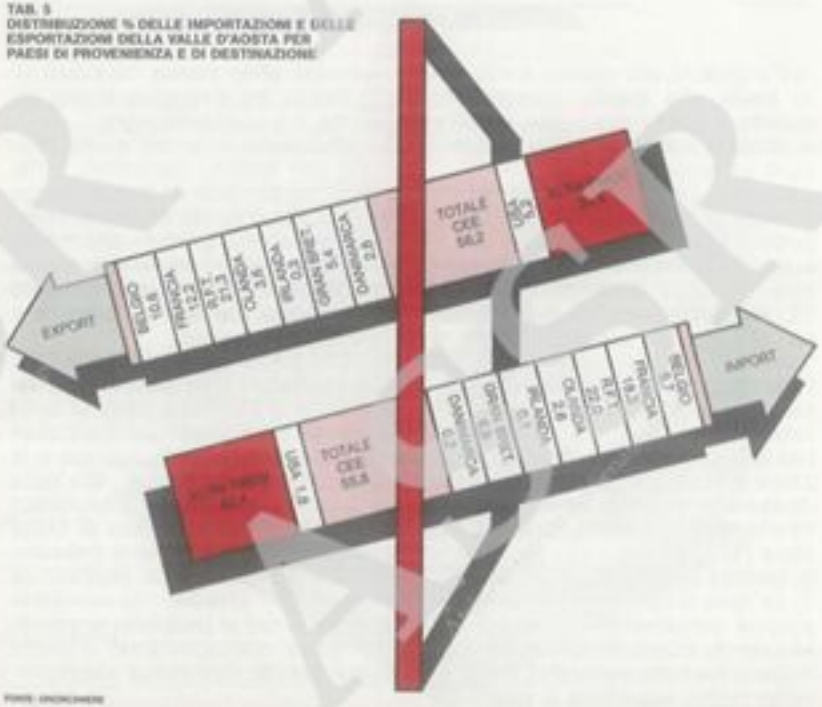


nell'industria, per contro, è inferiore tanto alla media comunitaria quanto a quella nazionale, mentre la quota di addetti ai servizi è superiore ad entrambe.
Il suo tasso d'attività – termine con il quale si indica il rapporto fra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti – è stato, nel 1984, del 52,0% superiore alla media italiana (49,3%) e corrispondente a quello di regioni europee come l'Hannover nella Repubblica Federale Tedesca e la Lorena e l'Aquitania in Francia.
Nel 1986, il suo tasso di disoccupazione è stato del 4,6%, cioè meno della metà tanto della media comunitaria (10,8%) quanto di quella italiana (10%).
In termini di PIL per abitante (tab. 4), la Valle d'Aosta si colloca in posizione nettamente superiore sia alla media comunitaria sia a quella italiana (ben più modesta), ad un livello molto superiore a quello di qualsiasi altro paese membro (il più vicino, ma a ragguardevole distanza, è il Lussemburgo).
La situazione è un po' meno brillante per quanto concerne il PIL per occupato (tab. 4). In questo caso, la Valle d'Aosta risulta in posizione sempre superiore alla media nazionale, ma inferiore alla media comunitaria, ad un livello distante da quello di Germania Federale e Lussemburgo.
Nel complesso, le analisi della CEE che valutano l'intensità relativa dei problemi di ciascuna regione sulla base di una serie di indicatori strutturali quali l'occupazione e la produttività, collocano la Valle d'Aosta in una posizione piuttosto favorevole, con un indice di 142,4 in un arco che va dal 36,9 della Basilicata al 171,8 della regione di Darmstadt (media comunitaria 100) ed in cui ai problemi regionali più gravi corrispondono i valori meno elevati dell'indice stesso.

3. L'INTERDIPENDENZA DELLA VALLE D'AOSTA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

La Valle d'Aosta occupa il penultimo posto nella graduatoria delle esportazioni delle regioni italiane. Ciò non è imputabile ad una scarsa vocazione all'export, ma alle ridotte dimensioni della regione in termini assoluti. Nel 1985, il suo interscambio commerciale con l'estero si è chiuso con un passivo di 4,3 miliardi di lire e ciò perchè l'import (+37,8% rispetto al 1984) è aumentato ad un ritmo superiore a quello dell'export (+11,2%).
Le esportazioni sono ammontate nel 1985 a 79,1 miliardi (lo 0,06% del totale nazionale), mentre le importazioni sono state pari a 83,4 miliardi (di nuovo lo 0,06% del totale nazionale), il che ha collocato la Valle d'Aosta all'ultimo posto tra le regioni importatrici.
Le esportazioni valdostane si indirizzano principalmente verso l'area CEE (56,2%), mentre di un certo rilievo è il ruolo svolto dal mercato statunitense (5,2%). In ambito comunitario, il partner più importante è la Germania Federale (21,3%), seguita a ragguardevole distanza dalla Francia (12,2%) e dal Belgio (10,6%).
Le importazioni valdostane provengono in maggioranza dall'area comunitaria (55,8%). Agli Stati Uniti, per contro, è riservato un ruolo di scarso rilievo (1,8%). In ambito comunitario, i principali fornitori sono la Germania Federale (22,0%) e la Francia (18,3%).
Sempre nel 1985, il primato delle esportazioni valdostane è toccato ai prodotti siderurgici (43,4%), seguiti a grande distanza dai prodotti dell'industria meccanica (20,5%), da quelli dell'industria elettromeccanica (7,0%), dai giochi e giocattoli (5,5%), dalle materie plastiche (3,1%), dal cemento e materiali in pietra (3,0%), dal vetro e prodotti derivati (2,9%).
Nell'import, il primo posto è toccato ancora una volta – ad ulteriore dimostrazione del carattere monoindustriale della regione – ai prodotti siderurgici (47,2%). Seguono, con notevole distacco, i prodotti dell'industria meccanica ed elettromeccanica (8,4%), i prodotti per la fotografia e la cinematografia (6,9%), le materie plastiche e la gomma (6,8%).

TAB. 5
DISTRIBUZIONE % DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DELLA VALLE D'AOSTA PER PAESI DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE



4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DELLA VALLE D'AOSTA

A tutto il 1986, (dati provvisori), la Valle d'Aosta ha beneficiato di un contributo comunitario per un ammontare complessivo di 84,6 miliardi di lire, suddiviso in 27,3 miliardi di aiuti (32,3%) e 57,3 miliardi di prestiti (67,7%).
Il contributo della CEE si è manifestato per quasi il 70% sotto la forma di prestiti per l'ammodernamento dell'apparato industriale ed il miglioramento delle infrastrutture (nell'ambito di questi, circa un terzo è stato fornito dalla CECA – Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio – all'industria regionale del settore).
Un ruolo di un certo rilievo è stato svolto anche dagli aiuti concessi dal Fondo Sociale Europeo (FSE: 16,7 miliardi, equivalenti al 19,8% del contributo comunitario totale), e dal Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia, sezione Orientamento (FEAOG: 9,5 miliardi, pari all'11,3%).

AGRICOLTURA

Tra il 1964 ed il 1986, il FEAOG ha fornito alla Valle d'Aosta un contributo complessivo di 9,5 miliardi di lire, finanziando progetti intesi principalmente al miglioramento delle condizioni di produzione nell'agricoltura.
Nel 1985, il FEAOG ha concesso alla Valle d'Aosta aiuti per un ammontare totale di circa 1,9 miliardi, che per quasi due terzi sono serviti a finanziare l'ampliamento di un centro ortofrutticolo nella località di Saint Pierre.
Oltre a ciò, 6 miliardi di lire sono stati concessi dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti) alla Regione per opere di risanamento forestale e di rimboschimento di terre marginali non coltivabili.

INDUSTRIA

Nel settore industriale, l'intervento comunitario è stato notevole e si è manifestato principalmente sotto forma di prestiti della BEI. Questi ultimi non hanno in genere interessato esclusivamente la Valle d'Aosta, ma la hanno coinvolta in quanto concessi globalmente a favore delle regioni del Centro-Nord.
Nel 1985, ad esempio, la BEI, su ri-

sorse del Nuovo Strumento Comunitario (NSC), ha attribuito un totale di 145 miliardi sotto forma di vari prestiti per il finanziamento di investimenti di piccole e medie imprese nell'Italia centro-settentrionale. Altri 200 miliardi sono stati concessi all'Artigiancassa per il finanziamento di piccole e medie imprese di produzione artigiana nel Centro-Nord.
Nel 1986, infine, sempre la BEI ha accordato 10 miliardi all'Istituto Federale di Credito Agrario per il finanziamento di piccole e medie imprese nel settore agroindustriale, allo scopo di facilitare il mantenimento dei livelli d'occupazione ed il rinnovamento tecnologico.

SIDERURGIA
A tutto il 1986, la CECA ha concesso alla Valle d'Aosta aiuti e prestiti per un totale di 29,2 miliardi di lire, equivalenti al 34,5% dell'intero contributo comunitario alla regione. Fino al 1981, si è trattato di interventi intesi a favorire lo sviluppo del settore siderurgico. Successivamente, la grave crisi che ha colpito il settore stesso ha costretto la CECA a favorire lo sviluppo di iniziative collaterali, onde promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro e consentire l'assorbimento di manodopera proveniente dal comparto siderurgico. Nel 1984, ad esempio, 4,2 miliardi sono stati concessi a tal fine ad imprese edili valdostane.

ENERGIA
L'autosufficienza di cui gode la Valle d'Aosta nel settore energetico (quanto meno in quello idroelettrico) non ha reso necessario un intervento diretto della Comunità. Tuttavia, nell'ambito di iniziative di carattere più generale, si possono citare i 7,4 miliardi di lire che la BEI, su risorse del Nuovo Strumento Comunitario, ha concesso nel 1985 per finanziare l'installazione di pannelli solari in case d'abitazione ed uffici delle regioni del Centro-Nord, al fine di accrescere l'utilizzazione di energia rinnovabile.

FONDO SOCIALE EUROPEO
Il contributo elargito dal FSE alla Valle d'Aosta nel periodo 1976-1985 è ammontato a 19,8 miliardi di lire e ne hanno beneficiato soprattutto giovani, donne, lavoratori e minorati fisici.
Nel 1985, l'ammontare è stato di 1,7 miliardi, di cui 538 milioni alla Regione per azioni destinate a favorire l'occupazione dei giovani e comportanti una formazione professionale di base della durata di almeno sei mesi, ed altri 501 milioni, sempre alla Regione, per progetti di formazione professionale direttamente collegati all'ottenimento di un contratto di lavoro di durata superiore ad un anno.
Nel complesso, 670 sono state le persone che nel 1985 sono state interessate dalle iniziative assunte dal FSE.

Questa pubblicazione è edita dalla Commissione della Comunità Europea, Direzione Generale Informazione, Comunicazione e Cultura.
Le opinioni espresse non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

Realizzazione a cura del C.E.S.D.I.
Centro Studi
Documentazione Internazionali
Via Caboto 44 - 10129
Torino
Tel. 011/581679-582943

Grafica: METROPOLIS
Stampa: ARTI GRAFICHE ROCCIA - Luglio 1987



Comunità Europea
Stati membri:
Belgio, Danimarca,
Francia, Grecia, Irlanda,
Italia, Lussemburgo,
Paesi Bassi, Portogallo,
Regno Unito,
Repubblica Federale
di Germania, Spagna.

La Comunità Europea
incide sulla realtà
delle singole
regioni.
Crescono i legami tra
le varie regioni
d'Europa e tra loro
e la Comunità Europea.
È il caso della Valle d'Aosta.
Quanto essa conta
nell'economia comunitaria?
Quale è la sua situazione
rispetto alle altre regioni
comunitarie?
Come ha giocato a suo favore
la solidarietà della Comunità
Europea?
Ecco alcune domande a
cui vuole fornire risposta
questa pubblicazione.

Regioni d'Europa

INFORMAZIONE

IL TRENTINO-ALTO ADIGE E LA COMUNITÀ EUROPEA



Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura



TRENTINO-ALTO ADIGE: dati caratteristici		% Italia	% Europa
Superficie (kmq)	13.613	4,5	6,6
Popolazione (1985)	871.000	1,5	0,3
Densità (a/kmq)	71	190	142,5*

* MEDIA COMUNITARIA (EUROPA DEI DODICI)

IL TRENTINO-ALTO ADIGE E LA COMUNITÀ EUROPEA

1. L'ECONOMIA TRENTINA IN ITALIA

2. IL TRENTINO-ALTO ADIGE FRA LE REGIONI EUROPEE

3. L'INTERDIPENDENZA DEL TRENTINO-ALTO ADIGE CON LA COMUNITÀ EUROPEA

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura

Ufficio per l'Italia
00187 Roma - Via Poli 29 - Tel. 06/6789722
Ufficio di Milano
20123 Milano - Corso Magenta 59 - Tel. 02/801505

1. L'ECONOMIA TRENTINA IN ITALIA

Turismo e frutticoltura sono i due poli principali su cui si fonda l'economia del Trentino-Alto Adige, una regione formata da due province (Trento e Bolzano) nettamente distinte sotto il profilo etnico, culturale e linguistico, e per di più dotate di un'ampia autonomia, le cui competenze superano largamente quelle tipiche di una regione a statuto ordinario.
Il turismo è fondamentale nel far sì che il settore dei servizi contribuisca in misura determinante (57,1%; cfr. tab. 1) alla formazione del valore aggiunto regionale, anche se – per natura e dimensioni – l'attività turistica locale potrebbe essere senza dubbio considerata un'industria. Essa rappresenta la prima fonte di ricchezza della regione, con un'utenza che nel 1986 ha sfiorato in Trentino i 24 milioni di presenze ed è andata oltre i 3 milioni in Alto Adige.

TAB. 1
DISTRIBUZIONE % NEL TRENTINO-ALTO ADIGE DEL VALORE AGGIUNTO



FONTE: EUROSTAT 1988

Le bellezze paesaggistiche (dalle Dolomiti al lago di Garda), una capacità ricettiva tra le più sviluppate (circa 7.500 alberghi, con più di 550 mila posti letto) ed il continuo miglioramento dei servizi offerti sono alla radice del grande successo del comparto turistico regionale. Nuove iniziative sono comunque previste per il graduale allargamento del mercato, nonché per il miglioramento e la diversificazione dell'offerta turistica.
A sua volta, l'agricoltura costituisce, per la sua importanza (7,2% del valore aggiunto regionale e 2,2% di quello nazionale, cfr. tab. 2), uno dei cardini non solo della vita produttiva, ma anche (specie in Alto Adige, con il sistema del "maso chiuso", cioè dell'indivisibilità della proprietà agricola) di quella sociale e culturale. Predomina la piccola proprietà individuale e non a caso i coltivatori diretti rappresentano il 90% della forza lavoro impegnata nel settore.
La punta di diamante della produzione agricola è rappresentata dalla frutta ed in particolare dalle mele, che trovano nelle zone collinari della regione un habitat ottimale. Buona è anche la produzione di vini, mentre altri due comparti portanti sono quelli della carne e del settore lattiero-caseario, legati alla massiccia presenza di bovini.
Un'altra attività produttiva che si sta imponendo nella regione, favorita dalle caratteristiche geografiche del territorio, è l'agriturismo. L'ampia superficie montana e collinare ben si presta, infatti, all'attività agrituristica, che per molte aziende agricole è diventata un'interessante forma di integrazione del reddito ed anche una preziosa occasione di tutela del patrimonio ambientale.
Il rilevante peso del settore agricolo nell'economia regionale (testimoniato anche dall'onnipresenza e dalla forza del sistema cooperativo) lo induce a sfruttare al massimo quegli elementi di valore aggiunto che un'agricoltura di montagna può dare, tramite la valorizzazione delle proprie qualità produttive. Queste ultime abbisognano di significativi apporti di mezzi tecnici e di servizi esterni. Tutto ciò crea uno stretto scambio di interessi ed un'interdipendenza tra i vari settori produttivi. Si comprende così per quale motivo il problema dello sviluppo agricolo sia, nel Trentino-Alto Adige, di importanza assolutamente centrale.
L'industria trentina partecipa per il 35,6% alla formazione del valore aggiunto regionale. Si tratta di un comparto sufficientemente diversificato ed articolato, con alcuni poli di concentrazione a Bolzano, Trento e Rovereto. Spiccano la produzione di alluminio, la siderurgia, la chimica, la meccanica, le materie plastiche e l'industria della carta. Rilevante è pure la produzione di bevande alcoliche (birra e grappa).
Solo di recente, tuttavia, l'industria trentina sembra aver acquisito la capacità di far fronte alla crisi in cui da qualche tempo versava, tanto che nel 1986, per la prima volta dopo parecchi anni, è stata segnalata una lieve ripresa delle assunzioni nel settore.
L'attività estrattiva regionale si concentra principalmente sul porfido e sui materiali inerti. Le risorse energetiche sono notevoli, specie nel campo dell'energia idroelettrica, tanto che il Trentino è grande esportatore di energia elettrica, specie verso il Veneto.
Il settore artigianale, per contro, ha minor rilevanza che in altre regioni, anche se fornisce ottimi risultati nel campo dei lavori in ferro battuto, della lavorazione del legno e dei pizzi.
Per quanto concerne le infrastrutture, la direttrice del Brennero – con strada statale, ferrovia ed autostrada – costituisce il più importante sistema di collegamento fra il Nord ed il Sud dell'Europa. Per di più, la prevista realizzazione di un nuovo tunnel ferroviario al Brennero è destinata ad accrescere ulteriormente il già rilevante ruolo del Trentino-Alto Adige lungo tale asse fondamentale.
La localizzazione del relativo interporto e del centro intermodale strada-ferrovia (una struttura di enorme importanza sotto il profilo tecnico ed economico), ad esempio, è stata stabilita proprio nelle vicinanze di Trento.
Grazie a queste nuove strutture, risulta valorizzata al massimo la tradizionale funzione di cerniera fra mondo mediterraneo e mondo germanico del Trentino-Alto Adige. Proprio in questa funzione risiede, nell'opinione generale, il futuro della regione.

TAB. 2 POSIZIONE % DEL TRENTINO-ALTO ADIGE NEL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO IN ITALIA

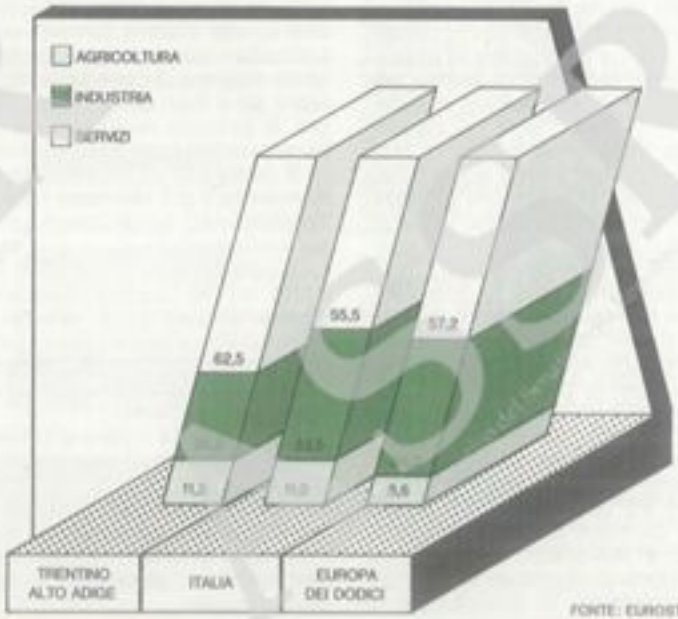


FONTE: EUROSTAT 1988

2. IL TRENTINO-ALTO ADIGE TRA LE REGIONI EUROPEE

Il Trentino-Alto Adige è una regione caratterizzata da livelli di sviluppo e di reddito in linea con la media europea. La sua quota di occupati nell'agricoltura (tab. 3) è nettamente superiore alla media comunitaria, ma pressochè identica alla media italiana. La percentuale di occupati nell'industria, per contro, è inferiore tanto alla media comunitaria quanto a quella nazionale, mentre la quota di addetti ai servizi è sensibilmente superiore ad entrambe.
Il suo tasso d'attività (termine con il quale si indica il rapporto fra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti) è stato, nel 1985, del 61,0%, superiore quindi alla media italiana (58,3%) e corrispondente a quello di regioni europee come le Fiandre in Belgio, la Lorena e la Linguadoca in Francia.
Nel 1986, il suo tasso di disoccupazione è stato del 6,4% vale a dire decisamente inferiore tanto alla media comunitaria (10,8%) quanto a quella italiana (10,0%).
In termini di PIL per abitante (tab. 4), il Trentino-Alto Adige si colloca in posizione analoga alla media comunitaria, ma superiore a quella italiana, ad un livello di poco inferiore a quello di Paesi come il Regno Unito ed il Belgio.
La situazione si presenta meno brillante per quanto concerne il PIL per occupato (tab. 4). In questo caso, infatti, il Trentino-Alto Adige risulta in posizione nettamente inferiore tanto alla media nazionale quanto a quella comunitaria.
Nel complesso, le analisi della CEE che valutano l'intensità relativa dei problemi di ciascuna regione sulla base di una serie di indicatori strutturali quali l'occupazione e la produttività, collocano il Trentino-Alto Adige fra le aree caratterizzate da un'intensità media di problemi, con un indice di 102,4 in un arco che va dal 36,9 della Basilicata al 171,8 del Darmstadt (media comunitaria 100) ed in cui ai problemi regionali più gravi corrispondono i valori meno elevati dell'indice stesso.

TAB. 3 COMPOSIZIONE % DELL'OCCUPAZIONE



FONTE: EUROSTAT 1986

TAB. 4 TRENTINO-ALTO ADIGE ED EUROPA IN TERMINI DI RICCHEZZA PRODOTTA PER ABITANTE E PER OCCUPATO

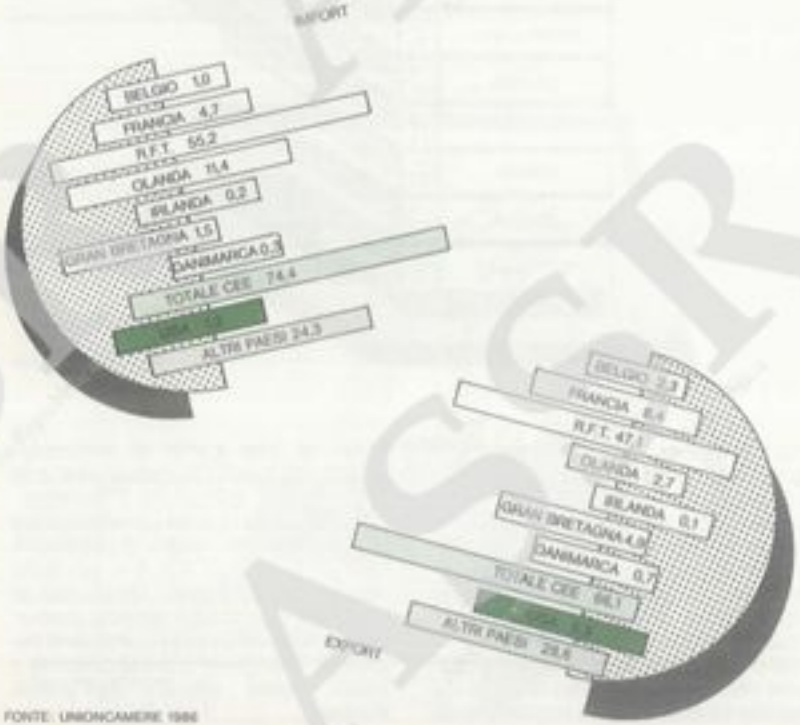


FONTE: EUROSTAT 1986

3. L'INTERDIPENDENZA DEL TRENTINO-ALTO ADIGE CON LA COMUNITÀ EUROPEA

Nel 1985, l'interscambio commerciale con l'estero del Trentino-Alto Adige si è chiuso con un saldo negativo di 116,4 miliardi di lire e ciò sebbene l'export (+13,8% rispetto al 1984) sia cresciuto ad un ritmo superiore a quello dell'import (+ 9,0%).
In particolare, le esportazioni sono ammontate a 1.559,4 miliardi (1,2% del totale nazionale, il che colloca il Trentino al 13° posto nella graduatoria delle regioni esportatrici), mentre le importazioni sono state pari a 1.675,8 miliardi (1,1% del totale nazionale e l'11° posto tra le regioni importatrici).
Le esportazioni trentine si indirizzano principalmente verso l'area CEE (66,1%, tab. 5), con una rilevantissima concentrazione nei confronti della Germania Federale (47,1% del totale complessivo dell'export regionale). Di conseguenza, né la quota indirizzata verso gli USA (5,3%) né quella riservata agli altri Paesi (28,6%) sono particolarmente significative.
Le importazioni trentine, a loro volta, provengono in misura massiccia dall'area comunitaria (74,4%) ed occorre sottolineare nuovamente come più della metà dell'import regionale (55,2%) provenga dalla Germania Federale, a testimonianza di un legame che non è soltanto commerciale, ma si connota anche di valenze più ampie. Il ruolo riservato agli Stati Uniti (1,3%) ed agli altri Paesi (24,3%) è quindi inevitabilmente modesto. Resta da sottolineare, in ambito comunitario, la significativa quota di import dall'Olanda (11,4%), determinata per gran parte dai prodotti petroliferi.
Sempre nel 1985, il primato delle esportazioni trentine è toccato ai prodotti alimentari (22,9%), seguiti ad una certa distanza dai prodotti dell'industria meccanica (11,6%), da legno, carta e mobili (9,2%), dai prodotti tessili e dell'abbigliamento (8,6%), da quelli dell'industria siderurgica (8,3%), da autovetture e veicoli vari (7,2%), e dai prodotti chimici (6,0%).
Nell'import, il primo posto è toccato nuovamente ai prodotti alimentari (20,8%), seguiti (sempre con un certo distacco) dagli autoveicoli (13,9%), dai prodotti dell'industria elettromeccanica (11,9%), da quelli della siderurgia (6,3%) e dell'industria meccanica 6,9%), e dal legno (4,0%).
Nel complesso, il Trentino-Alto Adige è una regione che sta accrescendo il proprio orientamento verso l'esportazione, soprattutto facendo leva sulle componenti più significative del suo apparato produttivo.

TAB. 5 DISTRIBUZIONE % DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DEL TRENTINO-ALTO ADIGE PER PAESI DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE



FONTE: UNIONCAMERE 1986

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

A tutto il 1986, il Trentino-Alto Adige ha beneficiato di un contributo comunitario per un ammontare complessivo di 233,9 miliardi di lire, suddiviso in 161,6 miliardi di aiuti (69,1%) e 72,3 miliardi di prestiti (30,9%).
Il contributo della CEE si è manifestato per quasi il 70% sotto la forma di aiuti concessi dal Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia, sezione Orientamento (FEAOG: 91,9 miliardi, equivalenti al 39,3% del contributo comunitario totale), e dal Fondo Sociale Europeo (FSE: 67,5 miliardi, pari al 28,9%).
Solo un terzo del contributo comunitario ha assunto invece la forma di prestiti per l'ammodernamento dell'apparato industriale ed il miglioramento delle infrastrutture. Nell'ambito di questi, la grande maggioranza è stata fornita dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

AGRICOLTURA

Tra il 1964 ed il 1985, il FEAOG ha fornito al Trentino-Alto Adige, come già indicato, un contributo complessivo di 91,9 miliardi, finanziando progetti intesi principalmente al miglioramento delle condizioni di produzione nell'agricoltura, nonché alla promozione delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli.

INDUSTRIA

Nel settore industriale, l'intervento comunitario è stato di notevole consistenza e si è manifestato principalmente sotto forma di prestiti della BEI, destinati in genere alla realizzazione di progetti di piccole e medie dimensioni.
Nel 1986, ad esempio, la BEI ha concesso alla società Cartiere del Garda, un'azienda di Riva del Garda, 15 miliardi di lire per favorire gli investimenti nel settore dell'industria della carta.
Altri prestiti, infine, hanno coinvolto il Trentino-Alto Adige nel quadro di crediti concessi globalmente alle regioni del Centro-Nord.

SIDERURGIA

A tutto il 1986, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) ha concesso al Trentino-Alto Adige prestiti per un totale di 11,5 miliardi di lire, equivalenti al 4,9% dell'intero contributo comunitario alla regione. Si è trattato di interventi intesi a favorire, mediante il finanziamento di nuovi investimenti, lo sviluppo del settore siderurgico.

ENERGIA

L'autosufficienza di cui gode il Trentino-Alto Adige nel settore energetico (quanto meno in quello idroelettrico) non ha quasi reso necessario un intervento diretto della Comunità (solo lo 0,1% del contributo complessivo allo sviluppo regionale).
Tuttavia, nell'ambito di iniziative di carattere più generale, la Regione ha potuto contare, ad esempio, su parte dei 70 miliardi di lire che la BEI ha concesso nel 1985 all'IMI per migliorare la situazione energetica italiana tanto dal punto di vista dell'utilizzazione delle risorse quanto da quello degli approvvigionamenti.

FONDO SOCIALE EUROPEO

Il contributo elargito dal FSE al Trentino-Alto Adige nel periodo 1976-1986 è ammontato a 67,5 miliardi di lire e ne hanno beneficiato soprattutto giovani, donne, lavoratori e minorati fisici.
Nel 1986, l'ammontare è stato di 10,7 miliardi, di cui – tra gli altri – 863 milioni concessi a vari beneficiari per progetti di formazione professionale direttamente finalizzati all'incremento dell'occupazione od alla riqualificazione delle maestranze.

Questa pubblicazione è edita dalla Commissione della Comunità Europea, Direzione Generale Informazione, Comunicazione e Cultura.
Le opinioni espresse non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

Realizzazione a cura del C.E.S.D.I.
Centro Studi
Documentazione Internazionali
Via Caboto 44 - 10129
Torino
Tel. 011/581679-582943

Grafica: GIOVANNA MOSSO
Stampa: ARTI GRAFICHE ROCCIA - Novembre 1987



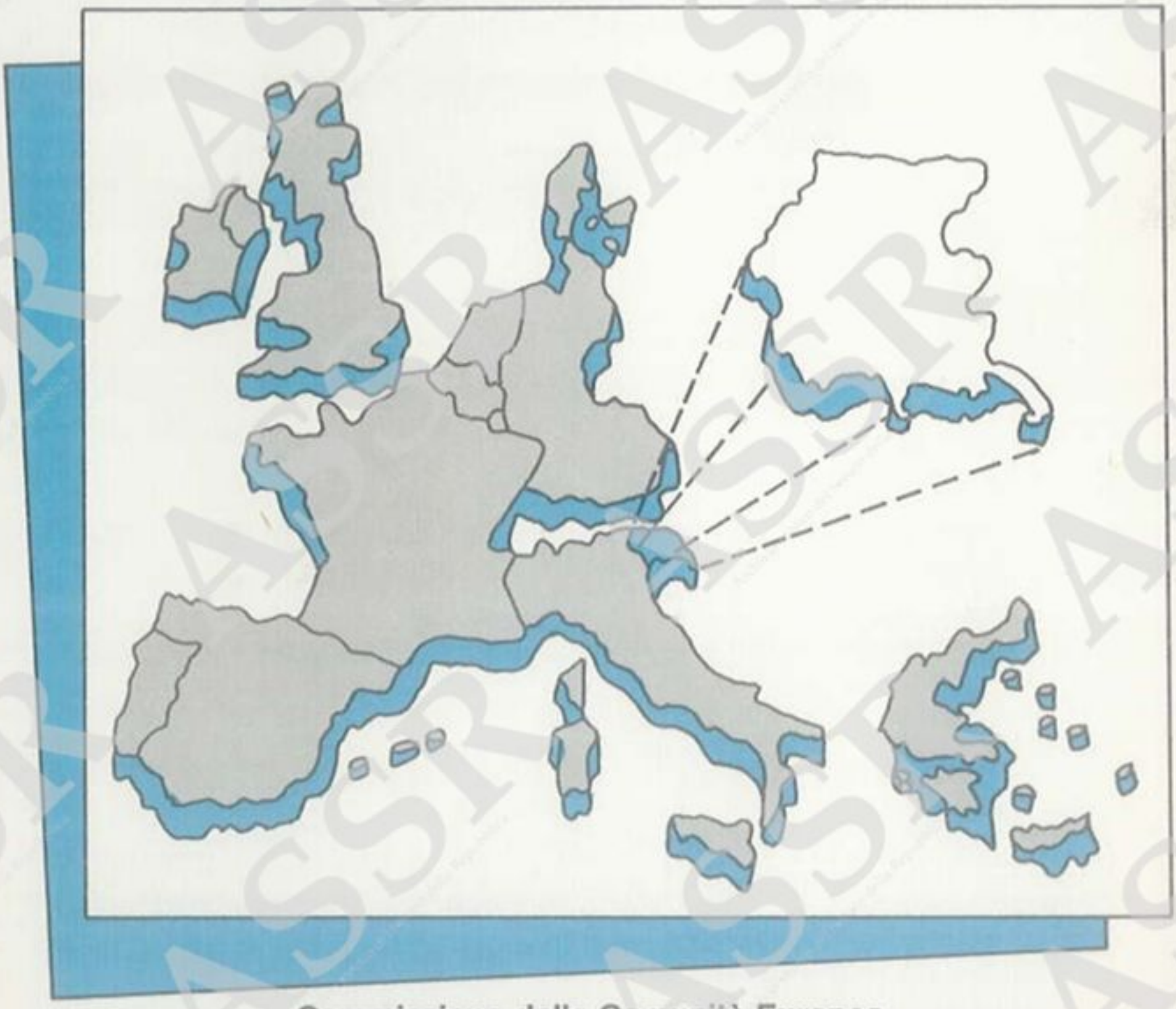
Comunità Europea
Stati membri:
Belgio, Danimarca,
Francia, Grecia, Irlanda,
Italia, Lussemburgo,
Paesi Bassi, Portogallo,
Regno Unito,
Repubblica Federale
di Germania, Spagna.

La Comunità Europea
incide sulla realtà
delle singole
regioni.
Crescono i legami tra
le varie regioni
d'Europa e tra loro
e la Comunità Europea.
È il caso del Trentino-Alto Adige.
Quanto essa conta
nell'economia comunitaria?
Quale è la sua situazione
rispetto alle altre regioni
comunitarie?
Come ha giocato a suo favore
la solidarietà della Comunità
Europea?
Ecco alcune domande a
cui vuole fornire risposta
questa pubblicazione.

Regioni d'Europa

INFORMAZIONE

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA E LA COMUNITÀ EUROPEA



Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura



FRIULI-VENEZIA GIULIA: dati caratteristici		% Italia	% Europa
Superficie (kmq)	7.846	2,6	0,47
Popolazione (1982)	1.232.000	2,2	0,45
Densità (a/kmq)	157	188	164*

* Media comunitaria

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA E LA COMUNITÀ EUROPEA

1. L'ECONOMIA FRIULANA IN ITALIA

2. IL FRIULI-VENEZIA GIULIA FRA LE REGIONI EUROPEE

3. L'INTERDIPENDENZA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Ufficio per l'Italia
00187 Roma - Via Poli 29 - Tel. 06/6789722
Ufficio di Milano
20123 Milano - Corso Magenta 61 - Tel. 02/801505

Questa pubblicazione è edita dalla Commissione della Comunità Europea, Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura. Le opinioni espresse non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

1. L'ECONOMIA FRIULANA IN ITALIA

Il Friuli-Venezia Giulia, costituito come regione autonoma nel 1964, è caratterizzato da una posizione geografica eccentrica sia rispetto al resto del territorio nazionale sia all'area della Comunità Europea. Il suo sviluppo economico è stato ritardato rispetto a quello delle zone progredite del paese soprattutto a causa del pesante carico rappresentato dalle conseguenze del secondo conflitto mondiale (afflusso di profughi, isolamento geografico, arretratezza delle strutture produttive, emigrazione). Tuttavia, negli ultimi due decenni, l'economia regionale si è trasformata, con un accentuato processo di industrializzazione, da prevalentemente agricola a diffusamente industriale.
Di fatto, la cultura contadina si è fusa senza traumi con le esigenze di una moderna società industriale, dando vita a quel "modello Friuli" in cui i valori di stampo tradizionale sorreggono una struttura economica avanzata e si affiancano a momenti di produzione qualificata ad altissimo livello tecnologico.

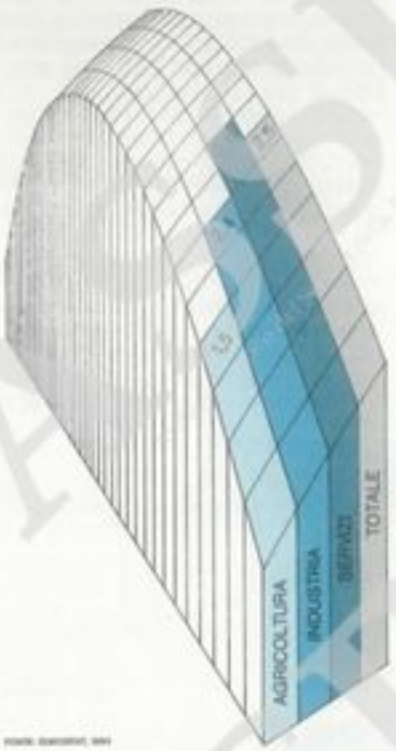
TAB. 1
DISTRIBUZIONE % DI FRIULI-VENEZIA GIULIA DEL VALORE AGGIUNTO



FONTE: [illegible]

L'agricoltura rappresenta ormai solo il 3,8% (tab. 1) del valore aggiunto prodotto nella regione, ma, rispetto al passato, si è ammodernata, si è tecnologicamente rafforzata e sta assumendo una spiccata fisionomia imprenditoriale. Essa è sempre condizionata dalla prevalenza della piccola proprietà e dalle caratteristiche del terreno (il 46% del territorio regionale è montagnoso) ed è dominata dalla coltivazione della vite e del mais (di cui la provincia di Udine è uno dei maggiori produttori del mondo).
L'industria partecipa per il 41,5% alla formazione del valore aggiunto regionale. Uno dei fattori che hanno contribuito e contribuiscono in misura determinante allo sviluppo del "modello Friuli" è costituito dalla tipologia della sua struttura produttiva. Siamo infatti di fronte ad una crescita industriale recente, maturata nel secondo dopoguerra, che ha visto una costante espansione di unità produttive in tutti i settori, con particolare concentrazione nel comparto alimentare, nella meccanica, nella siderurgia e nel legno.
La distribuzione territoriale delle aziende ha seguito solo in alcuni casi il criterio della concentrazione settoriale (prosciutti a San Daniele, sedie a Manzano). Il fenomeno è stato facilitato da un'altra caratteristica dello sviluppo regionale: la dimensione ed il numero delle unità produttive. Dal 1971 al 1981, le unità produttive locali nell'industria del Friuli-Venezia Giulia sono passate da 15.000 a 25.200 (+ 61%), con un rapporto da 1 ogni 77 abitanti nel 1971 ad 1 ogni 38 abitanti nel 1981.
Il quadro che emerge da queste considerazioni è quanto mai significativo: un'economia articolata e dinamica, caratterizzata da unità

TAB. 2
POSIZIONE % DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA NEL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO IN ITALIA

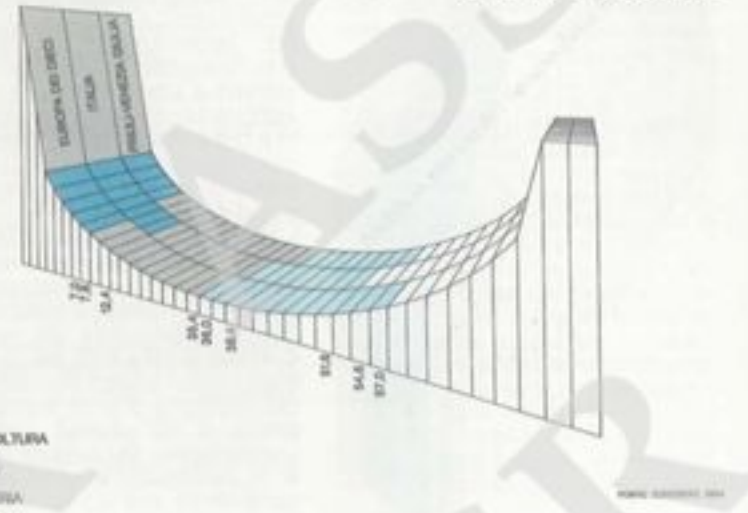


FONTE: [illegible]

produttive a dimensioni medio-piccole, protagoniste dello sviluppo regionale.
All'interno del tessuto industriale della regione esiste oggi una differenziazione notevole. Da un lato, vi è un'area centrale (corrispondente alle provincie di Udine e Pordenone) in cui un'imprenditoria vivace, dopo aver faticato a superare la crisi economica, sta dando confortanti sintomi di ripresa. L'area giuliana (Trieste e Gorizia), per contro, continua ad attraversare un difficile momento di contrazione nei settori a partecipazione statale dominanti (siderurgia, cantieristica e motoristica).
Nel Friuli-Venezia Giulia il tessuto produttivo portante è costituito in prevalenza da settori convenzionali come la siderurgia, la meccanica, il legno, la chimica ed altri, che danno origine a prodotti di trasformazione generalmente maturi. Vi sono invece limitate ma significative presenze di industrie operanti con tecnologie di punta (microelettronica, sistemi di controllo ed informazione, impiantistica d'avanguardia e nuovi materiali). In ambedue i casi, il ricorso all'innovazione tecnologica è irrinunciabile e costituisce l'unica opportunità per il mantenimento delle quote di mercato o per l'acquisizione di nuovi spazi commerciali.
L'artigianato ha un peso assai notevole nell'economia regionale. Quasi la metà dell'occupazione artigiana interessa il ramo delle attività manifatturiere, sia nella produzione di beni finiti sia di semilavorati, con rapporti di subfornitura nei confronti di altre imprese artigiane e di quelle industriali. L'espansione del settore artigiano si è sviluppata a ritmi piuttosto consistenti nel corso dell'ultimo ventennio, ma ha subito un forte rallentamento all'inizio degli anni ottanta, in corrispondenza alla crisi economica generale del paese.
Il settore terziario partecipa per il 54,7% alla formazione del valore aggiunto regionale. Esso è forte soprattutto nell'area giuliana, ed in particolare a Trieste, dove il suo sviluppo è servito ad attutire gli effetti della crisi dei comparti industriali legati al sistema delle partecipazioni statali. Sulla base delle attività attualmente avviate od in corso di attuazione, non è esagerato affermare che l'area giuliana potrà diventare, nei prossimi anni, un importante polo europeo della ricerca e dell'innovazione scientifica e tecnologica.

Per il prossimo futuro, il problema più importante per il Friuli-Venezia Giulia consiste nel continuare a dotarsi di grandi infrastrutture di comunicazione sia terrestre sia marittima che gli consentano di superare una certa emarginazione assumendo in pieno il ruolo di regione-ponte tra l'area mediterranea e l'Europa centro-orientale. Se questo, come tutto lascia prevedere, avverrà, il punto di forza dell'economia regionale – cioè la propensione all'export – si consoliderà ulteriormente con benefici influssi per l'intera area.

TAB. 3
COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE

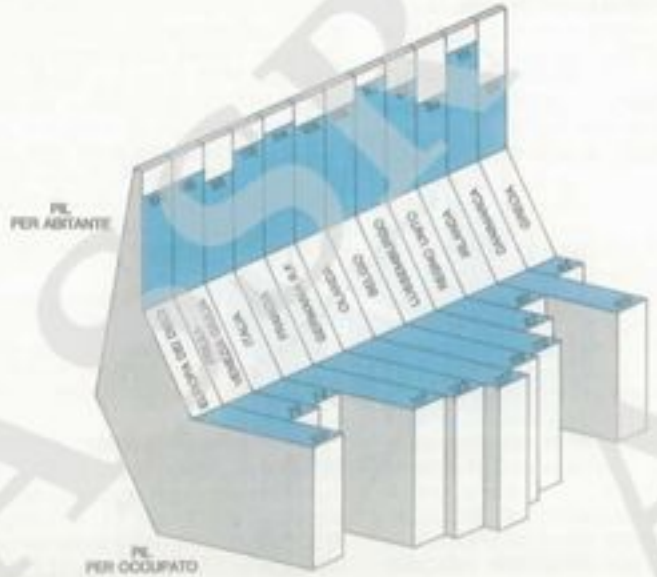


2. IL FRIULI-VENEZIA GIULIA TRA LE REGIONI EUROPEE

Il Friuli-Venezia Giulia è una delle regioni italiane cha hanno livelli di sviluppo e reddito di standard europeo. Ma vi sono anche caratteri peculiari: ad esempio, la sua quota di occupati nell'agricoltura (tab. 3) è attualmente inferiore non soltanto alla media italiana ma anche a quella comunitaria, che è assai più bassa. Per contro, la percentuale di occupati nei servizi è decisamente superiore alla media italiana, ma non a quella comunitaria.
Il suo tasso d'attività - termine che indica il rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione totale di età e sesso corrispondenti – è stato, nel 1981, del 47,3%. Esso è inferiore alla media italiana (49,7%) e corrisponde a quello di regioni europee come la Linguadoca in Francia e la Saar nella Repubblica Federale Tedesca.
Nel 1983, il tasso di disoccupazione è stato del 9,9%, inferiore dunque non solo alla media comunitaria (10,3%), ma anche a quella italiana (12,%) ed a quelle di molti altri paesi CEE.
In termini di PIL per abitante (tab. 4), il Friuli-Venezia Giulia è invece esattamente al livello della media comunitaria, ma in posizione superiore alla media nazionale e non distante da quelle del Belgio e dell'Olanda.

La situazione è ben diversa per ciò che concerne il PIL per occupato (tab. 4). Qui il Friuli-Venezia Giulia è appena al di sopra della media nazionale, ma nettamente al di sotto di quella comunitaria.
Nel complesso, le analisi della CEE che valutano l'intensità relativa dei problemi di ciascuna regione sulla base di una serie di indicatori strutturali quali l'occupazione e la produttività, collocano il Friuli tra le aree caratterizzate da un'intensità media di problemi, con un indice di 97,5. Esso va riferito ad una gamma di valori che va dal 30,3 della Calabria al 154,4 della regione di Amburgo ed in cui ai problemi regionali più gravi corrispondono i valori più bassi dell'indice stesso.

TAB. 4
FRIULI-VENEZIA GIULIA ED EUROPA IN TERMINI DI RICCHEZZA PRODOTTA PER ABITANTE E PER OCCUPATO



3. L'INTERDIPENDENZA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

Nel 1984, gli scambi commerciali del Friuli-Venezia Giulia con l'estero hanno prodotto un attivo di 1.700 miliardi di lire. In effetti, le esportazioni sono state di 3.300 miliardi, mentre le importazioni si sono limitate a 1.600 miliardi. Con circa il 2,9% dell'export nazionale, il Friuli è l'ottava regione esportatrice italiana; per contro, le sue importazioni rappresentano soltanto l'1,2% dell'import nazionale.

Le esportazioni del Friuli-Venezia Giulia si indirizzano soprattutto verso i paesi della CEE (48,9%) – dove i partners privilegiati sono la Repubblica Federale Tedesca (21,3%), la Francia (12,2%) e la Gran Bretagna (9,2%). Abbastanza contenuto (5,7%), è invece il flusso di prodotti verso gli Stati Uniti.

Le importazioni, a loro volta, provengono in misura consistente (41,8%) dalla Comunità Europea ed i principali fornitori sono la Repubblica Federale Tedesca (17,6%) e la Francia (8,1%).

L'acquisto di prodotti dagli Stati Uniti è invece modesto, (3,1%).

Sempre nel 1984, le macchine e le apparecchiature meccaniche in genere hanno costituito la quota più elevata (36,9%) dell'export regionale, seguite a notevole distanza dai mobili (15,6%), da ghisa, ferro ed acciaio (9,5%), dalle macchine ed apparecchi elettrici (5,4%).

Tra i prodotti importati, il primato spetta al legno (15,7%), seguito da ghisa, ferro ed acciaio (11,2%), da macchine ed apparecchiature meccaniche (7,7%), da pelli e cuoio (7,6%).

Nell'insieme, il Friuli-Venezia Giulia è una regione fortemente orientata verso l'esportazione, che nel solo 1984, è aumentata del 16,4% rispetto all'anno precedente.

TAB. 5
DISTRIBUZIONE % DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA PER PAESI DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE



4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

A tutto il 1985, il Friuli-Venezia Giulia ha beneficiato di un contributo comunitario per un ammontare complessivo di 755,7 miliardi di lire, suddiviso in 220,9 miliardi di aiuti (29,2% del totale) e 534,8 miliardi di prestiti (70,8%).

Il contributo della CEE si è manifestato in misura largamente maggioritaria sotto la forma di prestiti per l'ammodernamento dell'apparato industriale ed il miglioramento delle infrastrutture (430,7 miliardi, equivalenti a ben il 57% dell'ammontare complessivo). Un ruolo consistente è stato svolto anche dagli aiuti concessi dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (93,4 miliardi, pari al 12,4%) e dai prestiti elargiti dal Nuovo Strumento Comunitario (85 miliardi, pari all'11,2%).

Ampio, infine, è stato il ricorso al Fondo Sociale Europeo (64,4 miliardi dal 1976 al 1985, corrispondenti all'8,5% dell'intero contributo comunitario).

AGRICOLTURA E PESCA

Tra il 1964 ed il 1985, il FEAOG (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia, sezione Orientamento) ha fornito un contributo di 17,8 miliardi di lire al Friuli-Venezia Giulia, finanziando progetti intesi essenzialmente al miglioramento delle condizioni di produzione nell'agricoltura, nonchè della trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nel 1985, il FEAOG ha concesso al Friuli-Venezia Giulia aiuti per un ammontare complessivo di 5 miliardi e 802 milioni di lire. Di questi, 5 miliardi e 343 milioni sono stati attribuiti per finanziare la costruzione di un prosciuttificio a San Daniele del Friuli.

Gli altri 459 milioni sono stati elargiti per la ristrutturazione del settore della pesca a Monfalcone e Duino.

INDUSTRIA

Nel settore industriale, l'intervento comunitario è stato assai ridotto e si è manifestato sotto la forma di prestiti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI), per un totale di poco più di 6 miliardi.

A ciò occorre aggiungere che la BEI ha concesso, nel 1985, un prestito globale di 12,5 miliardi alla Banca Nazionale del Lavoro per il finanziamento di piccole e medie iniziative nell'industria alberghiera e del turismo nelle zone meno sviluppate dell'Italia centro-setten-

trionale, nonchè uno di 5,8 miliardi all'IMI per investimenti in qualsiasi zona del Centro-Nord concernenti l'innovazione e le tecnologie avanzate, a livello sia dei prodotti sia dei processi di produzione.
Infine, sempre la BEI, su risorse del Nuovo Strumento Comunitario (NSC), ha elargito nel 1985 135 miliardi sotto forma di prestito globale per il finanziamento di iniziative industriali piccole e medie nell'Italia centro-settentrionale.
Di questi fondi di prestito può beneficiare anche la regione friulana.

SIDERURGIA
A tutto il 1985, la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) aveva concesso al Friuli-Venezia Giulia aiuti e prestiti per un totale di 19,3 miliardi, equivalenti al 2,5% dell'intero contributo comunitario alla regione.

ENERGIA
Dal 1980 al 1985, il settore energetico friulano è stato oggetto di un contributo comunitario diretto e specifico, sotto forma di sovvenzione, dell'entità di un miliardo e 651 milioni, corrispondente ad appena lo 0,2% dei fondi elargiti dalla CEE alla regione.
Oltre a ciò, circa 41 miliardi sono stati concessi dalla BEI al Friuli come prestiti a sostegno del settore energetico regionale nel periodo considerato. Di questi, 17 sono stati accordati nel 1985 per la creazione di una rete locale per la distribuzione del gas naturale.

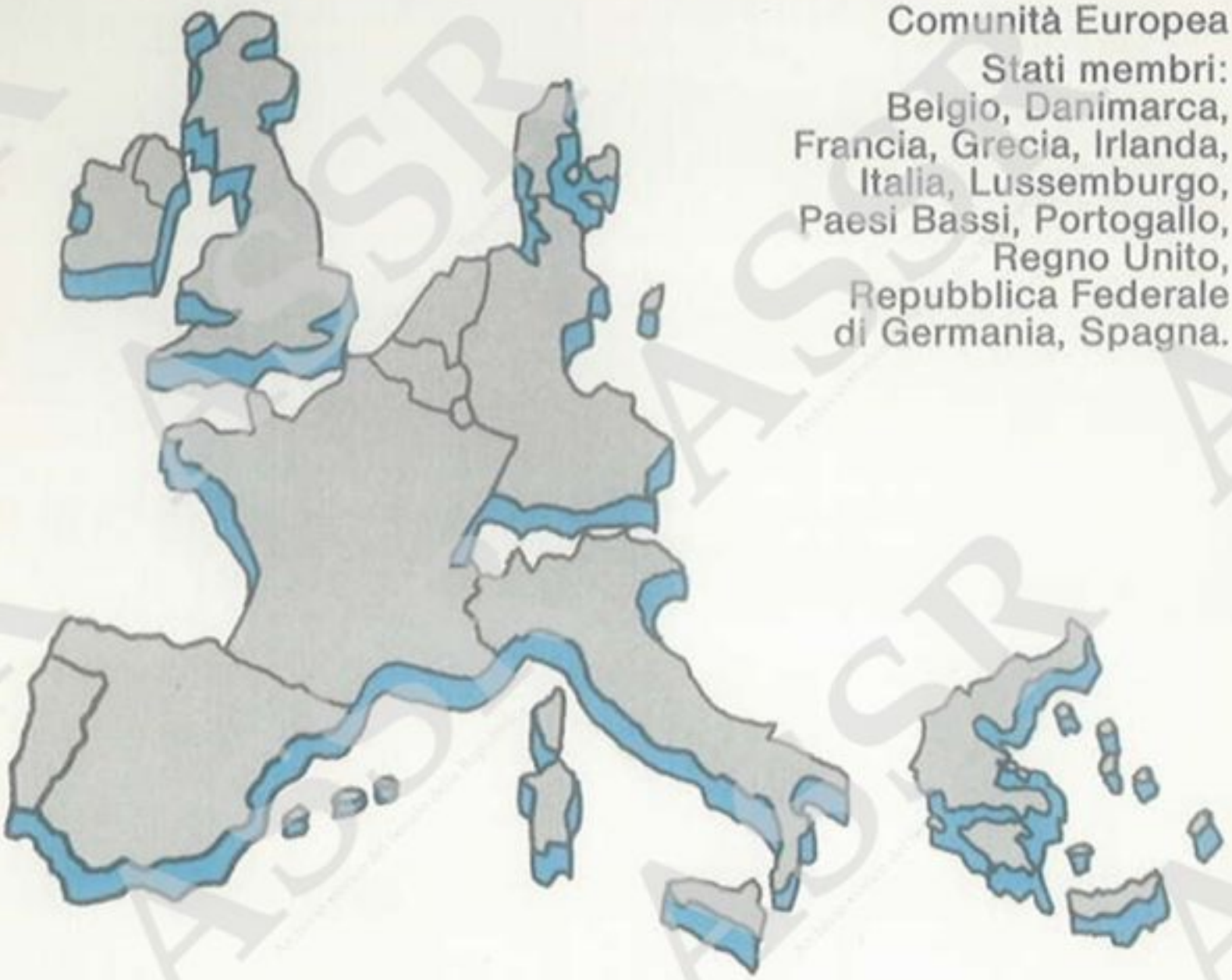
INFRASTRUTTURE
Tra i prestiti più importanti concessi dalla CEE nel 1985 al Friuli-Venezia Giulia tramite la BEI, ricordiamo – per quanto concerne il settore delle infrastrutture – i 90 miliardi di lire accordati per la costruzione del tronco Carnia-Pontebba dell'autostrada del Friuli.

FONDO SOCIALE EUROPEO
Il contributo elargito dal FSE al Friuli-Venezia Giulia dal 1976 al 1985 è ammontato a 64,4 miliardi di lire e ne hanno beneficiato circa 51 mila persone, soprattutto giovani, donne, lavoratori e minorati.
Nel 1985, la regione friulana ha potuto avvalersi di un intervento comunitario dell'importo complessivo di 16,2 miliardi. Di questi, 11 miliardi sono stati accordati alla Regione per azioni intese a favorire l'occupazione dei giovani e comportanti, immediatamente dopo la scolarità obbligatoria a tempo pieno, una formazione professionale di base della durata totale di almeno sei mesi. Di tale intervento hanno beneficiato circa 14 mila persone.
Altri 2,1 miliardi sono stati concessi per azioni intese a favorire la formazione professionale e/o l'adattamento dei posti di lavoro per i minorati. Ne hanno beneficiato 687 persone.

AIUTI STRAORDINARI
Non si possono citare gli interventi della Comunità Europea in Friuli senza ricordare l'impegno europeo per la ricostruzione dopo il terremoto del 1976. In quell'anno la CEE ha stanziato circa 40 miliardi, sia per riparare i danni occorsi alle strutture agricole, sia per contribuire alla ricostruzione dell'infrastruttura socio-economica della regione.
Inoltre, come misura speciale, la regione è stata designata come avente diritto, per il periodo 1977-1980 agli aiuti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), normalmente operante solo nel Mezzogiorno. Nel periodo suindicato, il FESR ha sovvenzionato 354 progetti, in gran parte interventi alle infrastrutture, per un importo superiore ai 52 miliardi di lire.

Il Friuli-Venezia Giulia e la Comunità Europea
è stato realizzato per l'Ufficio CEE di Milano a cura del
C.E.S.D.I.
Centro Studi
Documentazione
Internazionali
Via Caboto 44 - 10129
Torino
Tel. 011/581679-582943

Grafica: METROPOLIS
Stampa: ARTI GRAFICHE ROCCIA - Maggio 1986



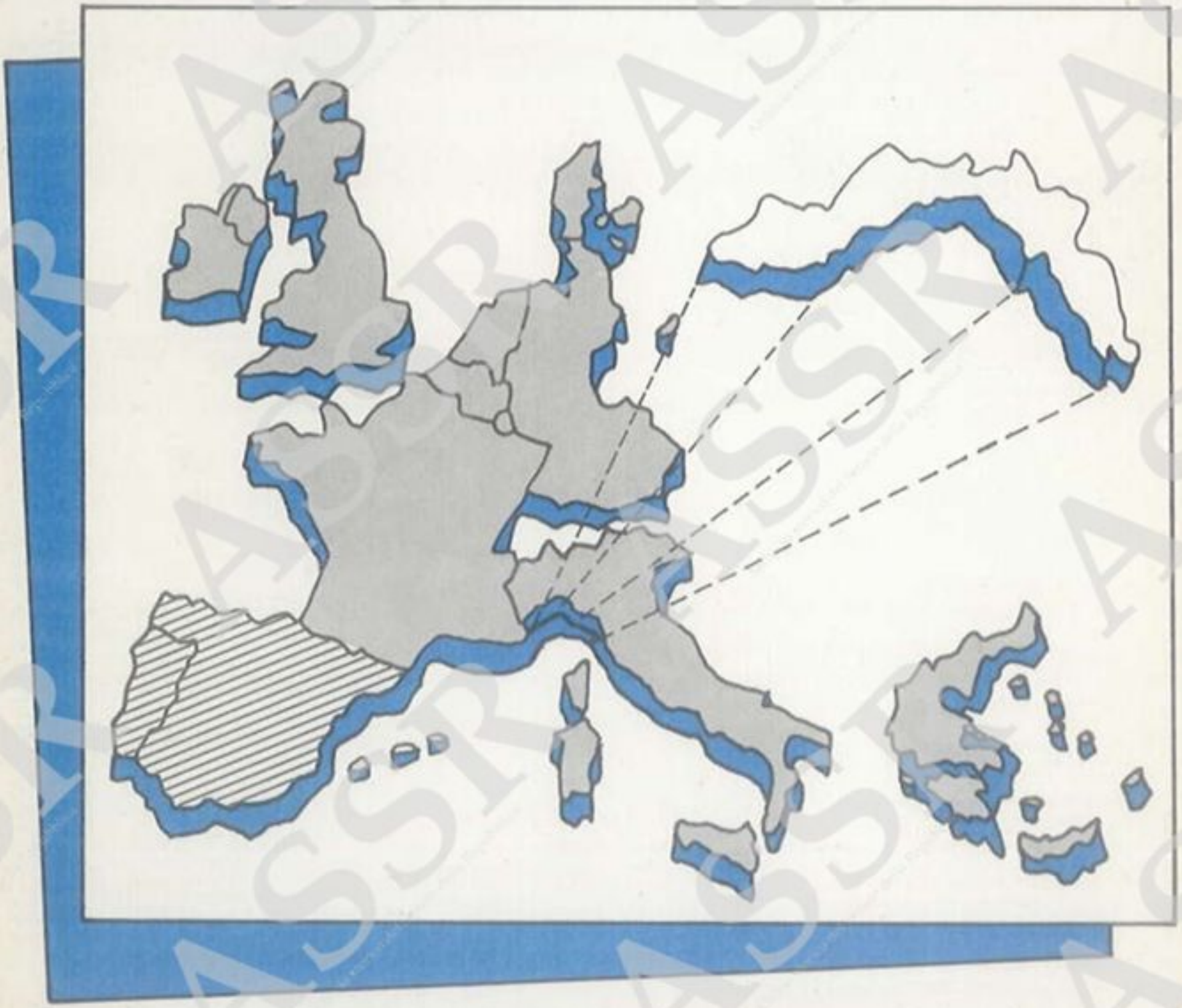
Comunità Europea
Stati membri:
Belgio, Danimarca,
Francia, Grecia, Irlanda,
Italia, Lussemburgo,
Paesi Bassi, Portogallo,
Regno Unito,
Repubblica Federale
di Germania, Spagna.

La Comunità Europea
incide sulla realtà
delle singole
regioni.
Crescono i legami tra
le varie regioni
d'Europa e tra loro
e la Comunità Europea.
È il caso del Friuli-Venezia Giulia.
Quanto esso conta
nell'economia comunitaria?
Quale è la sua situazione
rispetto alle altre regioni
comunitarie?
Come ha giocato a suo favore
la solidarietà della Comunità
Europea?
Ecco alcune domande a
cui vuole fornire risposta
questa pubblicazione.

Regioni d'Europa

INFORMAZIONE

LA LIGURIA E LA COMUNITÀ EUROPEA



Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale dell'Informazione



LIGURIA: dati caratteristici		% Italia	% Europa
Superficie (kmq)	5.416	1,8	0,33
Popolazione (1982)	1.806.000	3,2	0,66
Densità (a/kmq)	332	188	164 *

* MEDIA COMUNITARIA

LA LIGURIA E LA COMUNITÀ EUROPEA

1. L'ECONOMIA LIGURE IN ITALIA

2. LA LIGURIA FRA LE REGIONI EUROPEE

3. L'INTERDIPENDENZA DELLA LIGURIA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DELLA LIGURIA

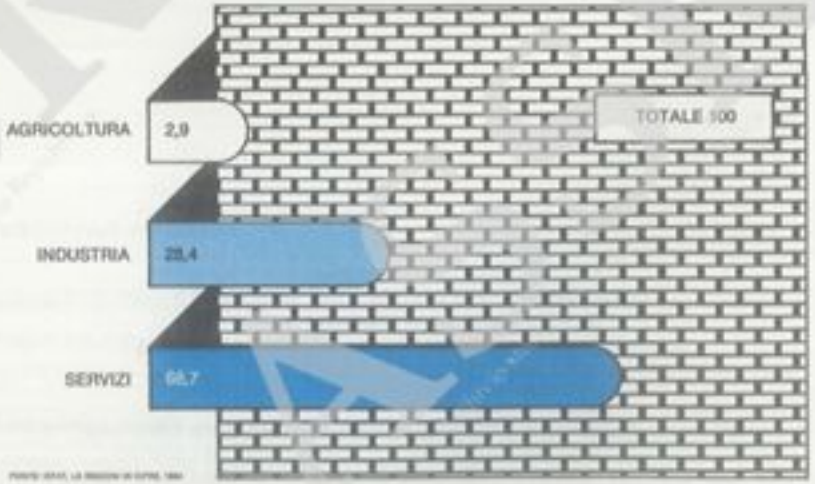
Ufficio per l'Italia
00187 Roma - Via Poli 29 - Tel. 06/6789722
Ufficio di Milano
20123 Milano - Corso Magenta 61 - Tel. 02/801505

Questa pubblicazione è edita dalla Commissione della Comunità Europea, Direzione Generale dell'Informazione. Le opinioni espresse non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

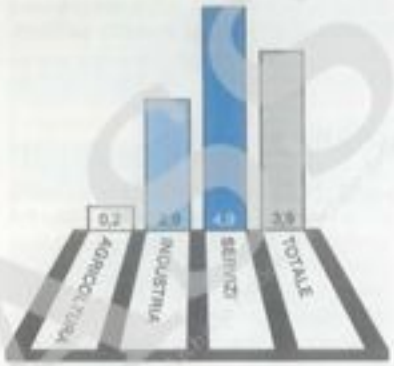
1. L'ECONOMIA LIGURE IN ITALIA

Protagonista con Piemonte e Lombardia del "boom" economico degli anni '60, in questo periodo la Liguria sta operando per riconvertire e riqualificare il suo tessuto produttivo.
L'industria (28,4% della produzione lorda regionale,tab. 1 e 2), e in particolare la grande industria, ha una forte presenza nei settori maturi: siderurgia, cantieristica, elettromeccanica. Le prime due sono strutturalmente in fase recessiva in tutti i paesi industrializzati. Ma al sovradimensionamento della cantieristica si cerca di ovviare con una riconversione nel campo delle piattaforme off-shore e sviluppando il settore delle riparazioni navali e delle costruzioni militari, mentre il settore elettromeccanico (centrali termoelettriche e nucleari) presenta favorevoli possibilità di recupero con l'avvio del piano energetico nazionale.
L'elettronica è il settore più avanzato dell'industria ligure, quello su cui si fondano le speranze dell'economia della regione. Passata nel giro di un decennio da un migliaio di occupati ad oltre seimila, questa industria si è sviluppata nei comparti delle telecomunicazioni, dell'informatica gestionale, dell'elettronica industriale e militare. Inoltre, le prospettive di crescita riguardano altre aree tecnologiche quali: i sistemi di gestione informatizzata per tutti i servizi, (trasporti, energia, acqua, gas, poste, ecc.); l'elettronica per la fabbrica automatica (robotica, sistemi flessibili di lavorazione, ecc.); l'elettronica biomedicale.

TAB. 1
DISTRIBUZIONE % IN LIGURIA DELLA PRODUZIONE LORDA (1981)



TAB. 2
POSIZIONE % DELLA LIGURIA NELLA PRODUZIONE LORDA IN ITALIA NEL 1981



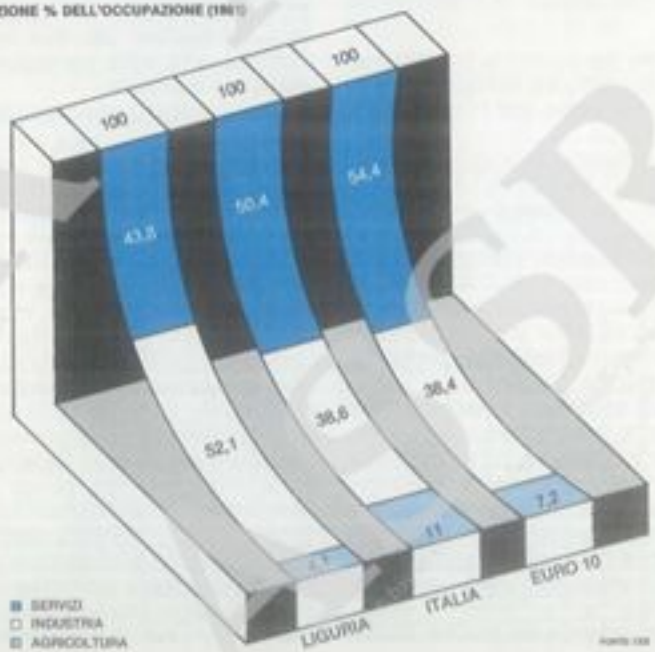
Nel ramo dei servizi la Liguria è al secondo posto tra le regioni italiane, dopo il Lazio, per l'importanza del ruolo del turismo nelle province di La Spezia, Savona e Imperia e per le attività portuali di Genova, Savona, La Spezia e Imperia. Nell'ultimo decennio è pure cresciuto in maniera rilevante il "terziario avanzato", cioè il complesso dei servizi prestati alle imprese nell'area tecnica e amministrativa, destinati a fornire un supporto alla gestione.
I traffici marittimi hanno subito una netta contrazione negli anni '70 per l'azione di fattori esterni (concorrenza di altri scali mediterranei, deviazione dal Mediterraneo alle rotte atlantiche di consistenti flussi commerciali) ed il mancato ammodernamento del sistema portuale.
Il potenziamento dei porti di Genova, di Savona, di La Spezia e del sistema di trasporti ad essi connessi, verso il Piemonte e la Lombardia, costituiscono ora un punto essenziale per la ripresa economica della Liguria. E a questa attività chiave sono legate le prospettive di neo-industrializzazione nel settore delle nuove tecnologie e in quello del turismo, che deve passare da una fase artigianale alle dimensioni di una vera e propria industria turistica.
La Liguria dispone infatti di notevoli risorse naturali, ma negli ultimi tempi si è notata una diminuzione delle presenze di turisti italiani e stranieri. Ora si pensa di curare maggiormente l'offerta, attraverso nuovi motivi di richiamo e la rivalorizzazione delle ricchezze ambientali. Si punta cioè su di una dimensione "agrituristica" che trova un contesto ideale negli antichi borghi e nelle ville abbarbicate sulle colline, per non limitare l'offerta alla sola condizione climatica o balneare.
Occorre tuttavia intervenire sulle strutture, in primo luogo ovviando alla grave mancanza dei parcheggi, ed accrescendo la ricettività, specialmente nella prospettiva di un'occasione eccezionale come le celebrazioni colombiane del 1992.
Benché la sua incidenza sull'economia regionale sia modesta (3,3%), l'agricoltura in Liguria si è specializzata in alcune produzioni che conservano un'importanza rilevante. La floricoltura innanzitutto, concentrata nella provincia di Imperia e nell'arco di Genova; l'ortofrutticoltura nella piana di Albenga e nella zona di Savona; la tipica coltura a terrazze dell'olivo, soprattutto nella provincia di Imperia. Per quanto concerne la vite, la Liguria non produce forti quantità di vino, ma la qualità dei vini

rende il prodotto interessante sul mercato (Rossese, Cinque Terre, Pigato, ecc.). Il settore agricolo risente comunque della frammentazione fondiaria e di una serie di fattori naturali che rendono questa terra "difficile" ad una produzione intensiva, oltre che della concorrenza internazionale e della mancanza di valide politiche di marketing. Solo la recente cooperazione tra produttori, i marchi comuni di qualità, gli interventi degli enti locali con varie forme di promozione lasciano intravedere una svolta positiva per questo settore.

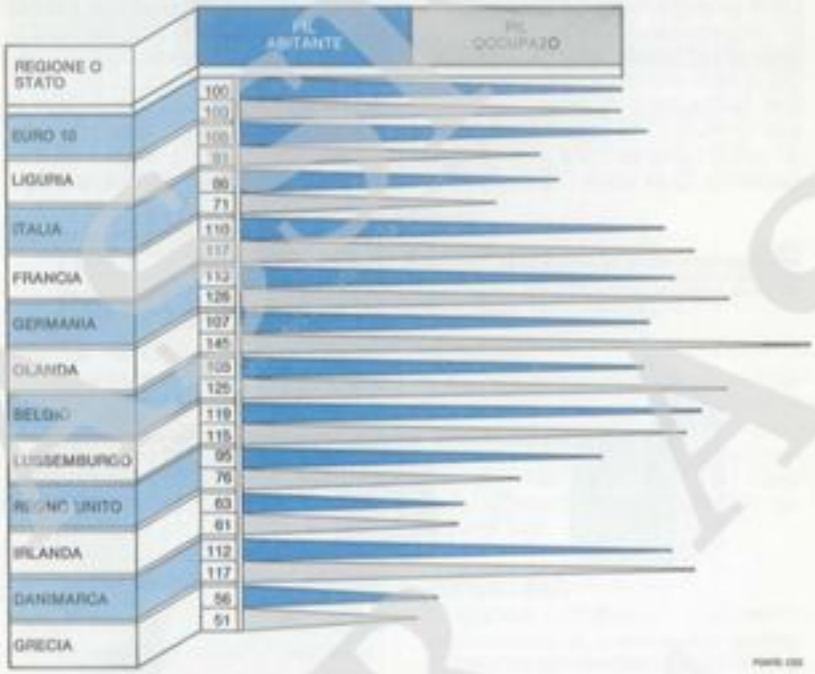
2. LA LIGURIA FRA LE REGIONI EUROPEE

Nel quadro delle regioni europee la Liguria si colloca fra quelle a maggior tasso di terziarizzazione (tab. 3) e fa parte di quel gruppo di regioni italiane che mantengono livelli di sviluppo e reddito di standard europeo.
Proprio grazie al numero relativamente limitato di addetti nell'industria (29,7% nel 1983), la crisi della siderurgia e della cantieristica ha prodotto, nonostante la sua gravità nell'area genovese, un tasso di disoccupazione del 6,5%, che è il più basso in Italia (dopo la Valle d'Aosta) e tra i più bassi in Europa.
In termini di PIL per abitante (tab.

TAB. 3
COMPOSIZIONE % DELL'OCCUPAZIONE (1981)



TAB. 4
LIGURIA ED EUROPA IN TERMINI DI RICCHEZZA PRODOTTA PER ABITANTE E PER OCCUPATO



4) il confronto con le altre regioni europee colloca la Liguria sulla media belga e olandese, ma inferiore ai livelli tedeschi e francesi. Invece il PIL per occupato, anche se superiore alla media, è allineato con la media inglese, molto al di sotto dei livelli raggiunti dai paesi dell'Europa centro-settentrionale.
Ciò è il risultato di una dinamica produttiva che è stata negli anni '70 meno vivace in Liguria rispetto ad altre regioni, con conseguenti incrementi di produttività e di ricchezza inferiori al resto dell'Europa. Hanno giocato in questo processo probabilmente anche fattori territoriali, come la posizione geografica nel contesto europeo, o la mancanza di aree per usi industriali e per nuove infrastrutture. Di conseguenza, i fattori positivi già evidenziati (elevata terziarizzazione, basso impiego in agricoltura, scarsa pressione demografica e sociale) non hanno trovato un'evoluzione economica favorevole e la Liguria si trova allineata ad alcune regioni inglesi di antica industrializzazione, in cui le prospettive di sviluppo risultano condizionate proprio da una tradizione difficile da superare.

3. L'INTERDIPENDENZA DELLA LIGURIA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

Date le particolari caratteristiche di economia di trasformazione delle province di Genova e La Spezia, e nonostante le attività turistiche sviluppate in gran parte del suo territorio, la Liguria presenta un saldo commerciale con l'estero negativo. Con oltre il 9% dell'import nazionale, la Liguria è la terza regione importatrice, mentre sul lato delle esportazioni copre poco più del 6% del totale italiano collocandosi al sesto posto fra le regioni esportatrici.
Fra i prodotti importati predominano largamente (71,8%) i combustibili e gli oli minerali, in massima parte destinati alla raffinazione nell'area genovese, tant'è che i combustibili raffinati costituiscono la seconda voce dell'export ligure (18,2%) dopo i prodotti siderurgici (circa 33%). Seguono, con un peso sul totale dell'export ligure variabile tra il 5 e il 10%, macchinari, mezzi di trasporto, ceramiche e vetro, prodotti chimici e armi, mentre taluni prodotti importanti per l'economia provinciale (ad es. i fiori e la pasta dell'area di Imperia) hanno un peso limitato nell'interscambio della regione.

TAB. 5
DISTRIBUZIONE % DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DELLA LIGURIA PER PAESI DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE



Nella distribuzione geografica degli scambi commerciali liguri (tab. 5) va rilevata la preponderanza degli Stati Uniti come area di approvvigionamento (43,5% dell'import), mentre i paesi CEE coprono circa un quarto sia delle importazioni che delle esportazioni.
All'interno della comunità l'Olanda assicura un terzo delle esportazioni, seguita da Gran Bretagna, Germania Federale e Francia. Questi quattro paesi continuano a figurare come i maggiori acquirenti europei di merci liguri, ma con una variazione di posizione: è la Francia il principale importatore, seguita dalla Germania Federale, Gran Bretagna e Olanda.

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DELLA LIGURIA

Fino al 1973 la quasi totalità dell'intervento finanziario della Comunità in Liguria si è svolto sotto forma di prestiti CECA e BEI. Solo a partire dal 1978 l'apparire della crisi economica della regione ha innescato la politica comunitaria di aiuti soprattutto da parte del Fondo Sociale Europeo.
Inoltre, grazie alla recente adozione del programma di intervento a favore delle regioni mediterranee particolarmente colpite dall'allargamento della Comunità, la Liguria potrà per la prima volta beneficiare di interventi finanziari a finalità regionale, i cosiddetti Programmi Integrati Mediterranei.

AGRICOLTURA E PESCA

Tra il 1964 e il 1984 una novantina di progetti liguri hanno usufruito dell'intervento del Fondo comunitario per l'agricoltura (FEAOG) per un valore di oltre 16 miliardi di lire. La maggior parte di questa cifra è stata destinata al miglioramento delle strutture di produzione, trasformazione e commercializzazione. A partire dal 1981 sono stati finanziati anche progetti relativi alle infrastrutture rurali e alla forestazione.
Il settore della pesca ha beneficiato di aiuti per la costruzione e l'ammodernamento di pescherecci e per la realizzazione di un centro ittico nel savonese, con contributo comunitario di circa 500 milioni di lire.

INDUSTRIA

In campo industriale l'intervento comunitario si è espletato essenzialmente attraverso la CECA a favore di imprese carbo-siderurgiche. Oltre 220 miliardi di lire sono stati erogati nel decennio 1973-83 soprattutto a favore della ristrutturazione del settore e della riqualificazione dei lavoratori. Nel 1984 un intervento comunitario più importante e mirato ha interessato la Liguria:
— 40 miliardi di lire sono stati assegnati al Mediocredito Ligure per finanziamenti a piccole e medie imprese in grado di creare 1.500 posti di lavoro;
— 50 miliardi di lire sono andati all'IMI per un intervento multiregionale dello stesso tipo;
— 25 miliardi di lire sono stati concessi per un progetto di ri-

strutturazione di uno stabilimento di componenti elettronici a Genova-Sestri.

A questi investimenti bisogna aggiungere l'intervento della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) che, su risorse del Nuovo Strumento Comunitario (NSC), ha concesso nel 1983-1984 prestiti globali per il finanziamento di investimenti produttivi di piccole e medie imprese per un totale di 39,47 miliardi di lire.

FONDO SOCIALE EUROPEO

Nel periodo 1976-1983 l'intervento diretto del FSE in Liguria è stato pari a circa 90 miliardi di lire, e ne anno beneficiato quasi 50 mila persone, in particolare giovani sotti i 25 anni (per più del 70%), lavoratori colpiti da ristrutturazione industriale, donne disoccupate, minorati.

Per quanto riguarda alcuni dei progetti specifici, la Liguria ha beneficiato tra l'altro, nel 1984, di un in intervento finanziario di 8,2 miliardi di lire, per azioni di formazione professionale destinate a più di 5000 giovani appena usciti dalla scuola dell'obbligo. È stato inoltre varato uno stanziamento di 262 milioni di lire destinato a formare esperti in orientamento professionale, o agenti di sviluppo.

Per azioni intese a favorire la formazione professionale o l'adattamento dei posti di lavoro per i minorati, il Fondo Sociale Europeo ha elargito, sempre nel 1984, sovvenzioni superiori ai 2 miliardi di lire.

ENERGIA

Tra gli interventi comunitari più significativi in campo energetico si può ricordare l'ammodernamento e ampliamento del terminale carbonifero del porto di Savona (4 miliardi di lire nel 1980) e l'espansione della rete di gas metano nei comuni di Savona e Sarzana (oltre 5 miliardi di lire nel 1982).

La Liguria ha inoltre fruito di crediti per oltre 50 miliardi nell'ambito di prestiti globali: di questi la metà è stata finalizzata a progetti di uso più razionale dell'energia, mentre il resto è stato indirizzato ad investimenti produttivi di piccole e medie imprese.

Nel 1981 la Liguria ha inoltre beneficiato di un prestito multiregionale di quasi 3 miliardi di lire per un progetto dimostrativo di gassificazione del carbone.

INFRASTRUTTURE

I progetti per infrastrutture stradali hanno assorbito il 90% dei 42 miliardi di prestiti BEI concessi in Liguria dal 1958 al 1984. La Liguria ha fruito anche dei due prestiti multiregionali concessi dalla BEI nel:

1961 per l'elettrificazione della linea ferroviaria Genova-Modane (13 miliardi di lire).

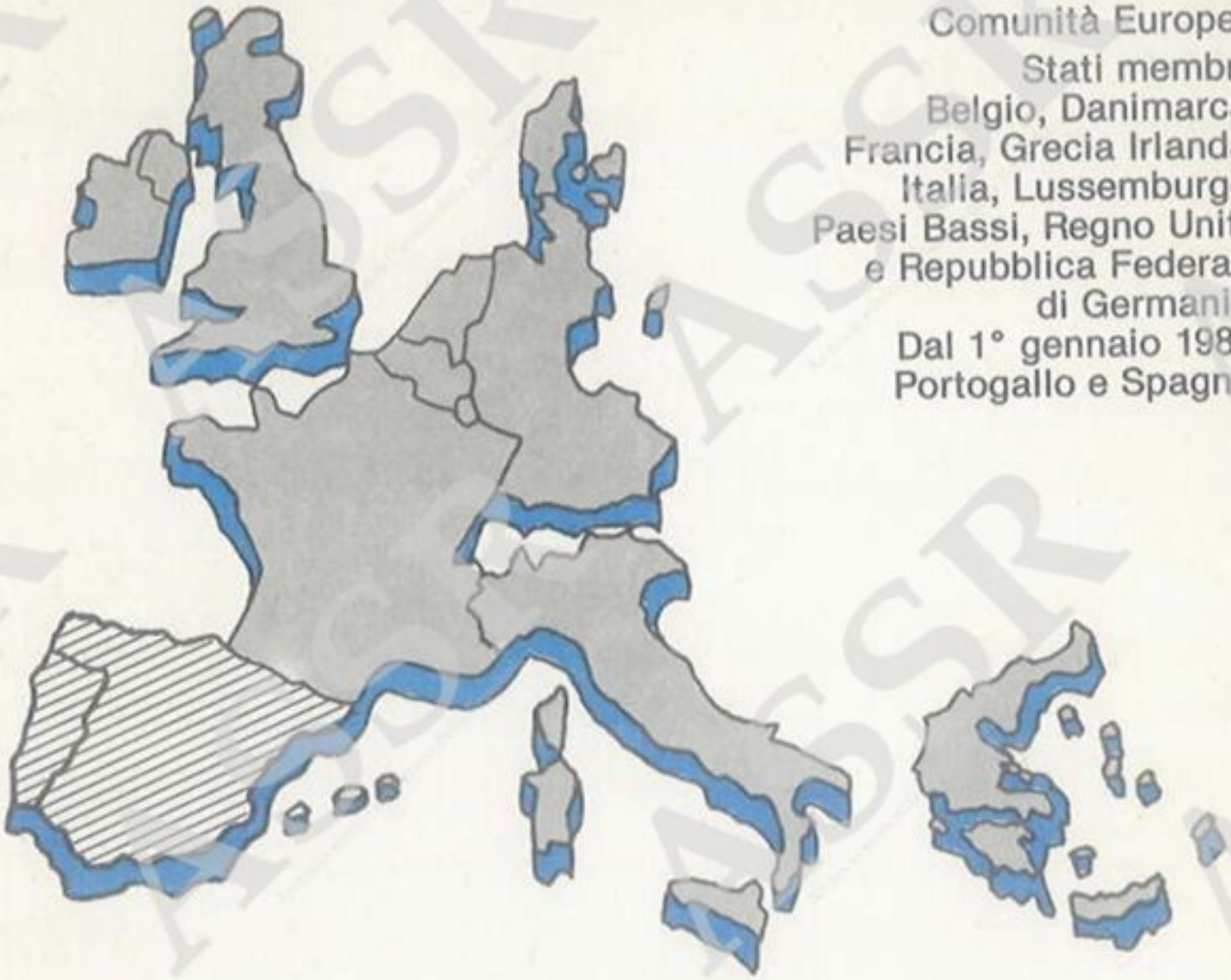
1973 per la costruzione del tratto autostradale Voltri-Alessandria (21 miliardi di lire).

Nel 1984 20 miliardi sono stati stanziati per un progetto di disinquinamento del mare lungo le cote della provincia di Savona.

La Liguria e la Comunità Europea
è stato realizzato a cura del
C.E.S.D.I.
Centro Studi
Documentazione
Internazionali

Via Caboto 44 - 10129
Torino
Tel. 011/581679-582943

Grafica: METROPOLIS
Stampa: ARTI GRAFICHE ROCCIA - Luglio 1985



Comunità Europea
Stati membri:
Belgio, Danimarca,
Francia, Grecia Irlanda,
Italia, Lussemburgo,
Paesi Bassi, Regno Unito
e Repubblica Federale
di Germania.
Dal 1° gennaio 1986:
Portogallo e Spagna.

La Comunità Europea
incide sulla realtà
delle singole
regioni.
Crescono i legami tra
le varie regioni
d'Europa e tra loro
e la Comunità Europea.
È il caso della Liguria.
Quanto essa conta
nell'economia comunitaria?
Quale è la sua situazione
rispetto alle altre regioni
comunitarie?
Come ha giocato a suo favore
la solidarietà della Comunità
Europea?
Ecco alcune domande a
cui vuole fornire risposta
questa pubblicazione

Regioni d'Europa

INFORMAZIONE

L'EMILIA - ROMAGNA E LA COMUNITÀ EUROPEA



Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura



EMILIA-ROMAGNA: dati caratteristici		% Italia	% Europa
Superficie (kmq)	22.124	7,3	1,34
Popolazione (1981)	3.966.000	6,9	1,46
Densità (a/kmq)	179	188	164*

* Media comunitaria

L'EMILIA - ROMAGNA E LA COMUNITÀ EUROPEA

1. L'ECONOMIA EMILIANA IN ITALIA

2. L'EMILIA - ROMAGNA TRA LE REGIONI EUROPEE

3. L'INTERDIPENDENZA DELL'EMILIA - ROMAGNA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DELL'EMILIA - ROMAGNA

Ufficio per l'Italia
00187 Roma - Via Poli 29 - Tel. 06/6789722
Ufficio di Milano
20123 Milano - Corso Magenta 61 - Tel. 02/801505

Questa pubblicazione è edita dalla Commissione della Comunità Europea, Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura. Le opinioni espresse non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

1. L'ECONOMIA EMILIANA IN ITALIA

Agricoltura, industria – soprattutto meccanica –, turismo: questa è la triade su cui si basa l'economia dell'Emilia-Romagna, quarta regione italiana (dato 1983) per reddito pro capite, e ricca di caratteristiche proprie.

L'agricoltura (9,6% del valore aggiunto prodotto nella regione, tab. 1) svolge una funzione di primo piano tanto nell'economia regionale quanto in quella nazionale, dove mantiene saldamente il primo posto nella classifica dei contributi alla formazione del valore aggiunto in questo settore. I suoi prodotti più importanti sono gli ortofrutticoli e le barbabietole da zucchero. Cospicua e qualitativamente rilevante è anche la produzione di vini. È un settore moderno, che ha saputo mantenersi al passo con gli altri comparti produttivi, e può quindi svolgere una decisiva funzione trainante, anche se nel 1985 la produzione agricola non è aumentata.

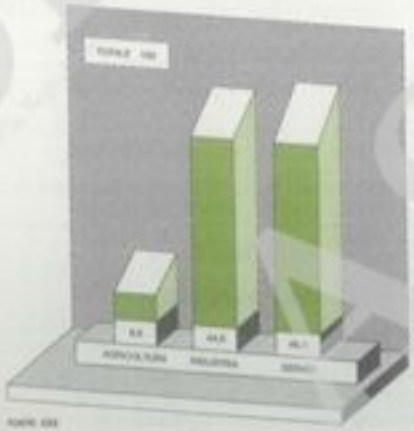
L'industria partecipa per il 44% alla formazione del valore aggiunto regionale; è un settore molto dinamico, orientato verso l'estero, dove – nel 1984 – è stato indirizzato oltre il 40% del fatturato complessivo.

I suoi comparti più rappresentativi sono: in primo luogo macchine e materiali meccanici, e poi impianti e materiali elettrici ed elettronici, lavorazione del legno e mobili, abbigliamento e maglieria, ceramica, meccanizzazione agricola, motoristica, alimentare (pasta, salumi, formaggi, latte), calzature. Recente, ma consolidato, è lo sviluppo nel settore dell'automazione, soprattutto a livello di piccole e medie imprese. Località come Carpi per la maglieria e Sassuolo per le piastrelle di ceramica, oppure nomi come quello di Ferrari nel campo della motoristica, godono di una fama mondialmente riconosciuta.

L'industria emiliana è formata da un tessuto connettivo abbastanza equilibrato d'imprese piccole, medie e medio-grandi, e dimostra – anche in una prospettiva storica – la possibilità di uno sviluppo né eccessivamente frammentato né caratterizzato dal gigantismo. Un ruolo tutt'altro che marginale è inoltre svolto dal settore artigianale, malgrado esso sia stato duramente colpito dalla crisi.

Il ciclo recessivo, iniziatosi nel 1981 e protrattosi fino a tutto il 1983, si è praticamente esaurito nel 1984. Le aziende hanno decisamente investito nell'innovazione, introducendo nuove tecnologie nei processi produttivi e mirando non tanto a produrre di più in assoluto, ma a produrre le medesime quantità a costi inferiori e con

TAB. 1
DISTRIBUZIONE % IN EMILIA-ROMAGNA DEL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO NELLA REGIONE (1980)



FONTE: ISTAT

TAB. 2
POSIZIONE % DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO IN ITALIA (1980)



FONTE: ISTAT

maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fattori produttivi.

Il nuovo atteggiamento delle industrie della regione ha consentito di far fronte ad una crisi dovuta soprattutto alla stagnazione della domanda e la sfida è stata affrontata non tanto gareggiando sui prezzi, quanto ricercando segmenti di mercato sempre più specializzati.

A fine 1985, e in prospettiva per il 1986, i più importanti comparti industriali erano in ripresa. Tuttavia, restavano in difficoltà la maglieria (che sta comunque dimostrando una notevole capacità di adattamento), la ceramica e soprattutto le calzature.

I servizi contribuiscono per il 46,4% alla formazione del valore aggiunto regionale. Ma il problema del terziario è ancora affrontato in modo inadeguato. Mentre in alcune provincie, con Bologna in testa, si sta certamente sviluppando una rete di servizi moderni e vi sono realtà già avviate come quella di Modena, questo settore appare in ritardo rispetto al trend nazionale (tab. 2).

Un discorso a parte merita il turismo, che è al primo posto in termini di reddito direttamente prodotto nella regione, e dà lavoro ad oltre 81.000 persone. Da qualche anno tuttavia, esso rischia di perdere posizioni in termini di quote di mercato e di efficienza delle strutture, e quindi di competitività. Si sono poi aggiunti problemi ecologici, concorrendo ad una situazione in cui gli operatori faticano a modernizzarsi ed a recuperare i margini di economia che consentono di praticare prezzi assai contenuti, cioè l'arma vincente, soprattutto in passato, del settore turistico emiliano-romagnolo.

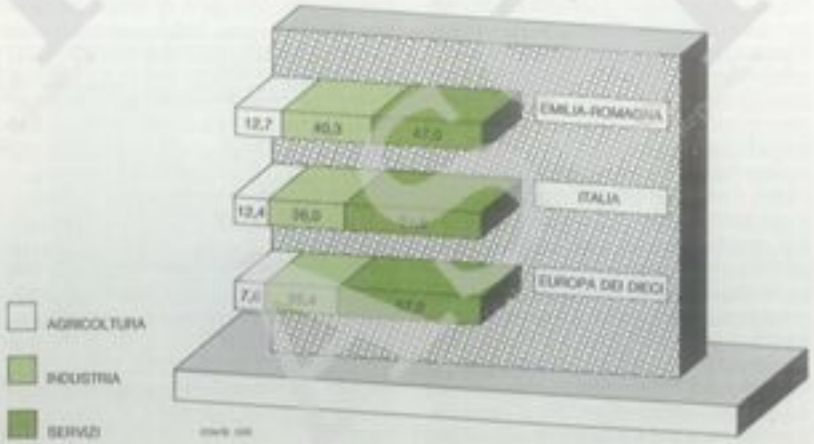
Infine non si può fare a meno di parlare del sistema delle cooperative. "Cooperazione" è un termine-chiave, indispensabile per chi voglia avere una conoscenza completa della realtà produttiva regionale. Un giro d'affari ingente, valutato nel 1983 a non meno di 14 mila miliardi, ma senza contare alcune voci rilevanti, come l'edilizia abitativa e le banche, che rappresenta un modo di lavorare e di produrre caratteristico soprattutto dell'Emilia-Romagna.

Dopo uno sviluppo assai dinamico nel decennio scorso, lo sviluppo delle cooperative è tuttavia rallentato negli anni ottanta. Gli effetti redistributivi dell'inflazione, la forte presenza delle cooperative in produzioni mature, cioè a basso tasso di crescita, e la perdita di competitività rispetto alla concorrenza, ne sono i principali motivi.

2. L'EMILIA - ROMAGNA TRA LE REGIONI EUROPEE

Nel contesto delle regioni europee, l'Emilia-Romagna si colloca tra quelle con il maggior numero di occupati nell'agricoltura (12,7% contro solo il 7,6% della media CEE, tab. 3) e fa parte di quel gruppo di regioni italiane che mantengono livelli di sviluppo e reddito di standard europeo.
Il suo tasso d'attività è stato, nel 1981, del 53,7%, superiore al 49,7% della media italiana e corrispondente a quello di regioni europee come la Provenza in Francia, lo Schleswig-Holstein in Germania e la Frisia in Olanda.
Nel 1983, il suo tasso di disoccupazione è stato dell'8,5%, dunque inferiore non solo alla media comunitaria (10,3%), ma anche a quella italiana (12,0%) e vicino peraltro ai tassi della Repubblica Federale Tedesca (8,4%) e della Francia (8,9%).
In termini di PIL per abitante (tab. 4), il confronto con altre nazioni europee colloca l'Emilia-Romagna significativamente al di sopra della media comunitaria, di quella nazionale ed anche di quella di molti paesi della CEE, e si pone al di sotto soltanto delle posizioni lussemburghese e tedesca.
Per quanto riguarda invece il PIL per occupato, la posizione emiliana è alquanto più modesta. Essa risulta superiore alla media italiana e a quella di Grecia ed Irlanda, ma inferiore alla media europea e a quella di tutti gli altri paesi della CEE, compreso il Regno Unito.
Nel complesso, le analisi della CEE che valutano l'intensità relativa dei problemi di ciascuna regione, sulla base di indicatori strutturali quali l'occupazione e la produttività, collocano l'Emilia-Romagna tra le aree europee caratterizzate da un'intensità di problemi relativamente bassa.

TAB. 3
COMPOSIZIONE % DELL'OCCUPAZIONE (1983)



TAB. 4
EMILIA-ROMAGNA ED EUROPA IN TERMINI DI RICCHEZZA PRODOTTA PER ABITANTE E PER OCCUPATO (1980)



3. L'INTERDIPENDENZA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

L'Emilia-Romagna presenta un saldo commerciale con l'estero estremamente positivo: nel 1984, infatti, ha esportato beni per un ammontare di quasi 11 mila miliardi, mentre ne ha importati per circa 5 mila. Con poco meno del 10% dell'export nazionale essa è la terza regione esportatrice italiana, preceduta soltanto dalla Lombardia e dal Piemonte; per contro, le sue importazioni rappresentano soltanto il 4% circa dell'import nazionale.
Le esportazioni emiliane si indirizzano soprattutto verso i paesi della CEE (tab. 5) dove i partners privilegiati sono la Repubblica Federale Tedesca e la Francia, e verso gli Stati Uniti. In quest'ultimo mercato, la presenza di prodotti emiliani è aumentata nel 1984 di ben il 62,2%.
Le importazioni, a loro volta, provengono in misura considerevole dalle nazioni della Comunità e il principale fornitore è rappresentato dalla Repubblica Federale Tedesca seguito, a notevole distanza, dalla Francia, dall'Olanda e dalla Gran Bretagna.
Sempre nel 1984, i prodotti metal-

TAB. 5
DISTRIBUZIONE % DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DELL'EMILIA-ROMAGNA PER PAESI DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE (1984)



FONTE: UNIONCAMERE

meccanici hanno costituito la quota più elevata dell'export regionale (48,6%), seguiti dai prodotti agro-alimentari (13,9%), dal settore della trasformazione dei minerali metalliferi (11,9%, in cui sono compresi i prodotti ceramici) e della maglieria (8,2%). È tuttavia interessante notare che quasi tutti i comparti produttivi sono in espansione e l'incidenza dell'export regionale su quello nazionale è salita dall'8,6% nel 1975 a circa il 10% nel 1984. L'importanza relativa del settore agro-alimentare è però diminuita nell'ultimo decennio, sia a livello regionale sia a livello nazionale.
Questi dati non indicano necessariamente una perdita di competitività del settore quanto una sua specializzazione qualitativa. Le esportazioni di tecnologie agro-alimentari, comparto in cui il 44,3% degli occupati italiani è concentrato in Emilia-Romagna, hanno infatti registrato un forte sviluppo nel periodo 1978-1984.

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Gli interventi della Comunità Europea si applicano sotto forma di aiuti (sovvenzioni non rimborsabili) o prestiti. I dati relativi qui riportati, nonché gli esempi di progetti finanziati, devono essere considerati come esemplificativi e costituiscono una stima per difetto del valore complessivo dell'intervento CEE in Emilia-Romagna. Non possono infatti essere regionalizzati quei finanziamenti "multi-regionali" che la Comunità eroga soprattutto in forma di prestiti globali destinati alla piccola e media industria.
Fino alla metà del 1985, l'Emilia Romagna ha beneficiato di contributi comunitari per un ammontare di circa 570 miliardi di lire, suddivisi in 368 miliardi di aiuti (64,5% del totale) e 202 miliardi di prestiti (35,5%).
Gli aiuti della Comunità sono stati indirizzati in misura prevalente al settore agricolo (174,4 miliardi, equivalenti al 47,5% del totale degli aiuti), in conformità alle caratteristiche della struttura economica della regione. Tuttavia, a partire dagli anni ottanta, il manifestarsi della crisi economica ha notevolmente accelerato l'intervento comunitario di aiuti ed in particolare il ricorso al Fondo Sociale Europeo (176,8 miliardi dal 1976 al 1985, equivalenti al 48,1% del totale degli aiuti).
Si noti inoltre che dal 1987 l'Emilia-Romagna potrà per la prima volta beneficiare anche di interventi comunitari a finalità regionale. Alcune zone appenniniche rientrano infatti nell'area di applicazione dei cosiddetti "Programmi Integrati Mediterranei", cioè finanziamenti di programmi di sviluppo integrati per le regioni sfavorite dal recente allargamento della Comunità alla penisola iberica.

AGRICOLTURA E PESCA

Tra il 1984 ed il 1985, il FEAOG (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia) ha fornito contributi per 174,4 miliardi di lire all'Emilia-Romagna, finanziando progetti soprattutto per il miglioramento delle condizioni produttive nell'agricoltura. Nel 1984, tali contributi regionali sono stati di circa 18 miliardi.
Per il 1985 (dati parziali) all'Emilia Romagna sono stati assegnati 4,3 miliardi, principalmente per l'ammodernamento di centri ortofrutticoli, per progetti di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, o per azioni di rimboschimento.
Tra i progetti minori, altri 495 milioni sono stati concessi alla regione per il miglioramento delle infrastrutture in talune zone rurali della provincia di Reggio Emilia.
Infine, sono stati finanziati vari progetti con il concorso del FEAOG a favore della pesca costiera. I finanziamenti riguardano la costruzione o l'ammodernamento di pescherecci, come pure l'acquacoltura o la commercializzazione dei prodotti ittici. Nel 1984 è stata anche finanziata (circa 3 miliardi di lire) la costruzione di barriere artificiali di scogli per proteggere e facilitare la riproduzione dei pesci.

INDUSTRIA

In campo industriale, fino al 1984 l'intervento comunitario è stato assai ridotto e si è esplicato tramite prestiti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI), per un totale di soli 9 miliardi.
Tale tendenza è mutata a partire dal 1984, in sintonia con l'introduzione di nuove tecnologie nei processi produttivi. In quell'anno, la BEI ha concesso alla Lombardini un finanziamento di 10 miliardi di lire per l'applicazione intensiva dell'informatica e della robotica nel ciclo di produzione di motori diesel in una fabbrica sita a Pieve di Modena (Reggio-Emilia), ed un altro finanziamento di 2 miliardi alla Weber per l'installazione di una linea automatizzata per la produzione di nuovi carburatori, l'informatizzazione di un centro di ricerca ed il potenziamento dell'ufficio studi e sperimentazioni di impianti elettronici in una fabbrica di Bologna.

ENERGIA

Se il contributo comunitario all'industria emiliana non è stato, almeno fino al 1984, particolarmente rilevante, altrettanto non si può dire per quello al settore energetico. Qui dal 1975 al 1985 si sono indirizzati aiuti per 7,3 miliardi di lire e prestiti BEI per ben 193,2 miliardi, nell'intento di favorire lo sfruttamento delle risorse energetiche regionali nonchè progetti di risparmio energetico. I prestiti BEI sono stati per lo più indirizzati a progetti multiregionali, che interessano però l'Emilia Romagna in misura determinante. Tra i più recenti, citiamo i 40 miliardi di lire concessi alla SNAM per il completamento del gasdotto Italia-Algeria e, più in particolare, per la costruzione dell'ultimo tratto della condotta tra Arezzo e Manerbio (Bologna); il contributo di 60 miliardi all'ENEL per la costruzione ed il potenziamento di centrali idroelettriche nelle regioni dell'Italia Settentrionale (fra cui l'Emilia-Romagna); i 172 miliardi erogati all'AGIP per la valorizzazione e lo sfruttamento di giacimenti di gas naturale in varie località italiane, comprese alcune emiliane. Nel dicembre 1985, la BEI ha inoltre concesso un prestito di 10 miliardi per la rete di teleriscaldamento di Reggio Emilia.

INFRASTRUTTURE

Fino all'aprile 1985, la Comunità Europea non aveva dato alcun contributo per lo sviluppo o il miglioramento delle infrastrutture regionali. In quella data, per contro, la BEI ha concesso un mutuo di 30 miliardi di lire alla regione Emilia-Romagna per lavori di disinquinamento nel bacino del Po ed in alcuni suoi affluenti.

FONDO SOCIALE EUROPEO

Il contributo erogato dal FSE all'Emilia-Romagna dal 1976 alla metà del 1985 è ammontato a 176,8 miliardi di lire e ne hanno beneficiato circa 62.000 persone (dato 1983), soprattutto giovani e donne disoccupati, lavoratori da riqualificare e minorati da avviare ad un'attività professionale.
Nel 1984, la regione emiliana ha potuto avvalersi di un intervento comunitario del FSE dell'importo totale di 21,8 miliardi di lire. Tra questi, 4,3 miliardi sono stati destinati ad azioni di formazione ed orientamento professionale per giovani di età inferiore a 25 anni. Si tratta di azioni intese a favorire l'occupazione giovanile e comportanti una formazione professionale a tempo pieno od a tempo parziale, destinata a conferire loro qualifiche di livello più elevato. È stato inoltre varato uno stanziamento di 3,3 miliardi per l'inserimento professionale di donne in occupazioni nelle quali esse siano scarsamente rappresentate.

AIUTI UMANITARI ALLE VITTIME DI CATASTROFI NATURALI

Nel 1982 la Comunità ha concesso aiuti urgenti per 329,5 milioni di lire alle vittime delle inondazioni che hanno colpito nel mese di novembre le provincie di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia e Modena. Nel 1983 un aiuto urgente di 342,6 milioni di lire è stato concesso a favore delle vittime di un terremoto che ha colpito la provincia di Parma.

L'Emilia-Romagna e la Comunità Europea
è stato realizzato per l'Ufficio CEE di Milano a cura del
C.E.S.D.I.
Centro Studi
Documentazione
Internazionali
Via Caboto 44 - 10129
Torino
Tel. 011/581679-582943

Grafica: METROPOLIS
Stampa: ARTI GRAFICHE ROCCIA - Febbraio 1986



Comunità Europea
Stati membri:
Belgio, Danimarca,
Francia, Grecia, Irlanda,
Italia, Lussemburgo,
Paesi Bassi, Portogallo,
Regno Unito,
Repubblica Federale
di Germania, Spagna.

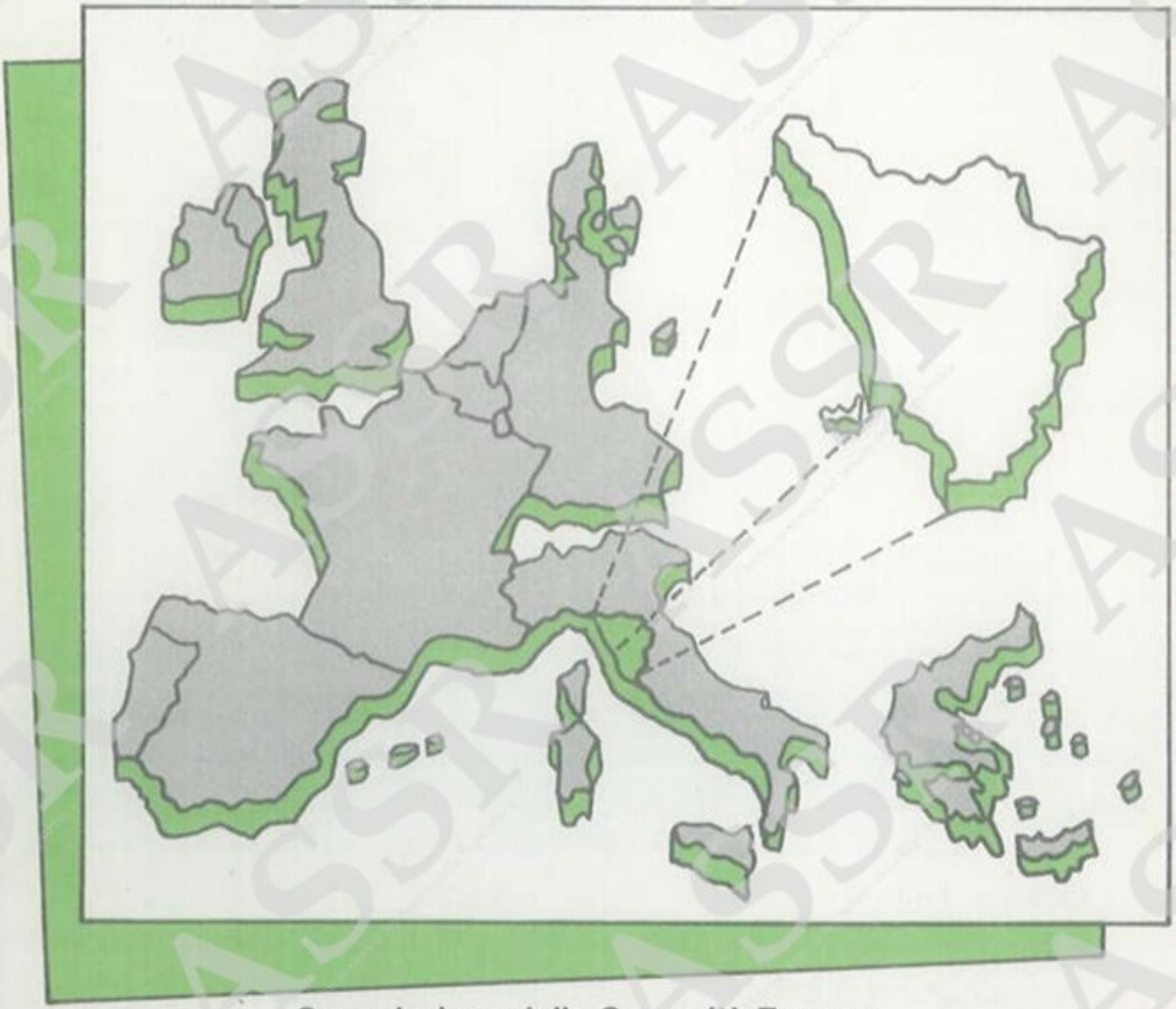
La Comunità Europea
incide sulla realtà
delle singole
regioni.
Crescono i legami tra
le varie regioni
d'Europa e tra loro
e la Comunità Europea.
È il caso dell'Emilia-Romagna.
Quanto essa conta
nell'economia comunitaria?
Quale è la sua situazione
rispetto alle altre regioni
comunitarie?
Come ha giocato a suo favore
la solidarietà della Comunità
Europea?
Ecco alcune domande a
cui vuole fornire risposta
questa pubblicazione.

ASSR

Regioni d'Europa

INFORMAZIONE

LA TOSCANA E LA COMUNITÀ EUROPEA



Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura



TOSCANA: dati caratteristici		% Italia	% Europa
Superficie (kmq)	22.992	7,6	1,39
Popolazione (1982)	3.580.000	6,3	1,32
Densità (a/kmq)	156	188	164*

* Media comunitaria

LA TOSCANA E LA COMUNITÀ EUROPEA

1. L'ECONOMIA TOSCANA IN ITALIA

2. LA TOSCANA FRA LE REGIONI EUROPEE

3. L'INTERDIPENDENZA DELLA TOSCANA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DELLA TOSCANA

Ufficio per l'Italia
00187 Roma - Via Poli 29 - Tel. 06/6789722
Ufficio di Milano
20123 Milano - Corso Magenta 61 - Tel. 02/801505

Questa pubblicazione è edita dalla Commissione della Comunità Europea, Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura. Le opinioni espresse non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

1. L'ECONOMIA TOSCANA IN ITALIA

L'economia toscana, dopo un primo passaggio negli anni cinquanta da una realtà prevalentemente agricola ad una diffusamente industriale, ha compiuto nella seconda metà degli anni settanta un secondo salto di qualità, con la forte emergenza del settore terziario. Ma tale salto rimane tuttora incompiuto in alcuni settori chiave per il futuro sviluppo, come le infrastrutture.

Iniziando dall'agricoltura, essa rappresenta, oggi, soltanto il 4,1% del valore aggiunto prodotto nella regione (tab. 1), dopo che, negli ultimi dodici anni, sono scomparse 15 mila aziende agricole e 138 mila ettari di terreno hanno perso la loro caratteristica di superficie coltivata. L'attività vitivinicola è il comparto trainante poichè interessa 61 aziende su 100 ed occupa il 9,1% della superficie utilizzata. La produzione vinicola è di più di 4 milioni di ettolitri, ripartita fra una miriade di aziende (circa 130 mila). Oltre al celebre Chianti, le qualità più diffuse sono il Sangiovese, il Malvasia, il Trebbiano e la Vernaccia.

Altri punti di forza del settore agricolo sono il vivaismo (concentrato in provincia di Pistoia), la floricoltura (Pescia) e la coltivazione dell'olio. In peggioramento è la situazione della zootecnica, con una drastica riduzione del patrimonio di bovini e suini; è invece notevolmente aumentata la consistenza degli allevamenti ovini e caprini, grazie alla disponibilità di terre in cui risultano possibili solo forme di utilizzazione estensiva.

La rigidezza dei due ultimi inverni si è ripercossa sulle sorti dell'agricoltura toscana, la cui produzione lorda vendibile ha fatto segnare, tra il 1983 ed il 1985, un calo del 40%.

L'industria partecipa per il 44,1% alla formazione del valore aggiunto regionale. Il comparto più forte è quello calzaturiero (oltre 4.300 imprese, con più di 40 mila addetti), che esporta il 70% della propria produzione e copre, da solo, il 10% del mercato mondiale. Le altre produzioni più significative sono quelle della lana (a Prato c'è il più grande centro di produzione mondiale di lana cardata, con 20 mila aziende e 60 mila addetti, specializzato nella moda pronta); delle pelli conciate (nella zona di San Miniato è concentrato l'80% della produzione nazionale di cuoio); dei mobili; dei marmi e materiali da costruzione (in Lucchesia ed a Carrara); dell'oreficeria (Arezzo). In quest'ultimo caso, siamo ai confini fra industria ed artigianato; un confine che, nel modello produttivo toscano, è spesso assai labile.

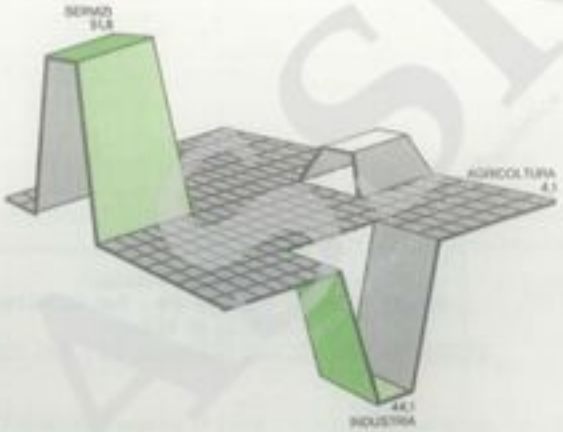
I dati ufficiali, comunque, indicano che le imprese artigiane erano 113 mila alla fine del 1985, di cui circa l'80% a carattere individuale.

Dopo aver vissuto la sua stagione più fortunata nella prima metà degli anni Settanta, con l'affermarsi di un modello di industrializzazione leggera basato sulle piccole e medie imprese, integrate in sistemi locali omogenei e specializzate nella produzione di beni di consumo di esportazione, l'industria toscana ha iniziato gli anni Ottanta all'insegna di grandi cambiamenti. Non solo le imprese industriali hanno affrontato con decisione il problema delle necessarie ristrutturazioni e riconversioni, ma le cosiddette aree-sistema (l'area tessile pratese, i comprensori del cuoio e del marmo, le aree di produzione calzaturiera, mobiliera ed orafa) hanno avviato impegnativi processi di terziarizzazione produttiva, con rilevanti investimenti nel campo delle nuove tecnologie e delle infrastrutture produttive. Si è trattato di uno sforzo improcrastinabile, al fine del recupero dei perduti livelli di competitività, ma affrontato con ritardo e minore intensità rispetto ad altre regioni.

Il settore dei servizi contribuisce per il 51,8% alla formazione del valore aggiunto regionale. Per quanto possa apparire paradossale, proprio una regione come la Toscana, in cui il terziario è tradizionalmente forte, stenta a fare il salto di qualità dalla dimensione tradizionale dei servizi (turismo, intermediazione finanziaria, ecc.) alle attività emergenti di terziarizzazione avanzata e ciò proprio a causa dell'importanza e del notevole radicamento della prima. Le cifre confermano questa tendenza: gli addetti alle attività del terziario avanzato costituiscono soltanto il 5,5% del totale degli occupati (dato 1985), una percentuale inferiore alla media nazionale (5,8%). Per di più, il loro numero cresce ad un ritmo più lento che nel resto del paese.

La Toscana mantiene oggi il quinto posto nella graduatoria delle regioni italiane economicamente più sviluppate. Ma questa situazione non è esente da problemi, a causa

TAB. 1
DISTRIBUZIONE % IN TOSCANA DEL VALORE AGGIUNTO



FONTE: EUROSTAT

TAB. 2
POSIZIONE % DELLA TOSCANA NEL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO IN ITALIA

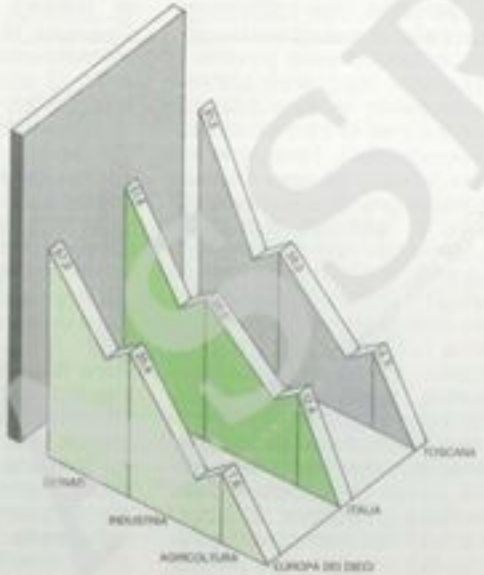


di almeno tre importanti elementi di debolezza: un livello tecnologico che cresce a passo meno rapido che nel resto d'Italia, l'ancor bassa copertura occupazionale del terziario avanzato e la scarsa dotazione infrastrutturale regionale. Limitando l'accessibilità interna ed esterna, questa carenza diminuisce l'efficienza dell'intero sistema economico.
Per far fronte a tali problemi, sono stati individuati da tempo i processi da attivare: sfruttare al meglio i "vantaggi di posizione" del sistema produttivo toscano (forte imprenditorialità, distribuzione ottimale sul territorio delle localizzazioni produttive, posizione baricentrica rispetto al resto del paese); inserire tecnologie avanzate nei comparti tradizionali; sviluppare settori, attività ed imprese relativamente nuovi. Anche così, tuttavia, non sarà facile completare quel nuovo salto di qualità che appare indispensabile per il rilancio produttivo della Toscana. Essa infatti non deve soltanto preoccuparsi di mantenere il contatto con i poli industriali avanzati del paese, ma anche di non farsi sopravanzare dalla più rapida crescita di regioni concorrenti.

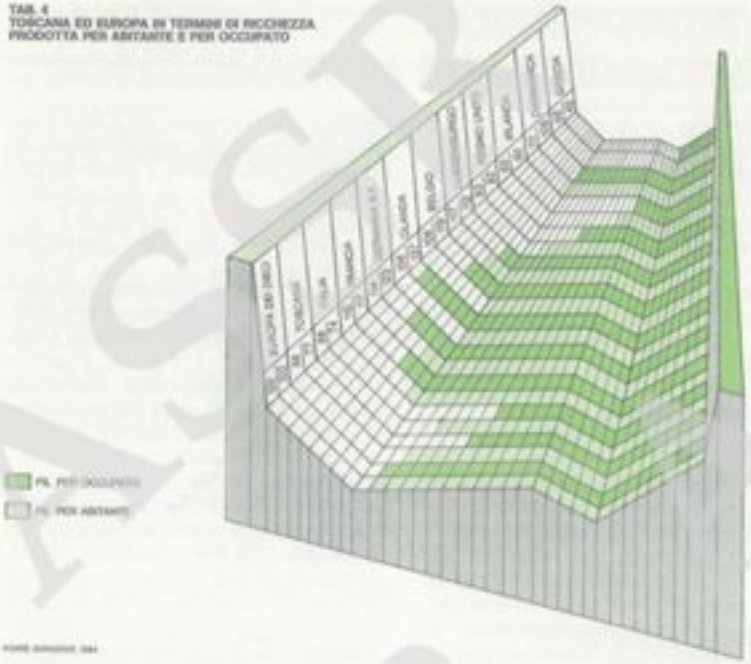
2. LA TOSCANA TRA LE REGIONI EUROPEE

La Toscana è una regione caratterizzata da livelli di sviluppo e di reddito di standard europeo. La sua quota di occupati nell'agricoltura e nell'industria (tab. 3) è superiore alla media comunitaria, mentre la quota di addetti ai servizi, per contro, è decisamente inferiore.

TAB. 3
COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE



TAB. 4
TOSCANA ED EUROPA IN TERMINI DI RICCHEZZA PRODOTTA PER ABITANTE E PER OCCUPATO



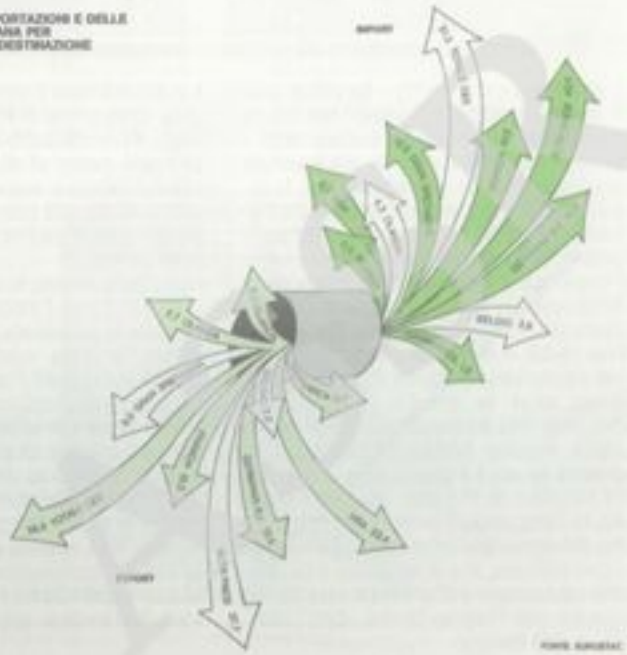
Il suo tasso d'attività – termine con il quale si indica il rapporto fra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione totale di età e sesso corrispondenti – è stato, nel 1981, del 50,9%, superiore alla media italiana (49,7%) e corrispondente a quello di regioni europee come la Provenza e la Lorena in Francia, il Brabante in Belgio e lo Schleswig-Holstein nella Germania Federale. Nel 1983, il tasso di disoccupazione regionale è stato del 10,4%, in linea con la media comunitaria (10,3%), ma abbastanza al di sotto della media italiana (12,0%) e di quelle di altri Paesi CEE.
In termini di PIL per abitante (tab. 4), la Toscana si colloca in posizione lievemente inferiore alla media comunitaria, ma superiore alla media nazionale ed a metà strada fra quelle del Regno Unito, dell'Olanda e del Belgio.

La situazione è ben diversa per ciò che concerne il PIL per occupato (tab. 4). In questo caso la Toscana si pone poco al di sopra della media nazionale, ma nettamente al di sotto di quella comunitaria. La sua posizione è vicina a quella del Regno Unito.
Nel complesso, le analisi della CEE che valutano l'intensità relativa dei problemi di ciascuna regione sulla base di una serie di indicatori strutturali quali l'occupazione e la produttività, collocano la Toscana fra le aree caratterizzate da un'intensità media di problemi, con un indice di 93,9 in un arco che va dal 30,3 della Calabria al 154,4 della regione di Amburgo (media comunitaria 100, media effettiva 92,3) ed in cui, ai problemi regionali più gravi corrispondono i valori meno elevati dell'indice stesso.

3. L'INTERDIPENDENZA DELLA TOSCANA CON LA COMUNITÀ EUROPEA

La Toscana è la quinta regione esportatrice italiana.
Nel 1984, il suo interscambio commerciale con l'estero si è chiuso con un attivo di 5.160 miliardi di lire e ciò sebbene l'import sia aumentato ad un ritmo superiore a quello dell'export.
Le esportazioni sono ammontate a 9.917 miliardi (8,7% del totale nazionale), mentre le importazioni sono state di 4.757 miliardi (3,7% del totale nazionale, il che ha collocato la Toscana al settimo posto tra le regioni importatrici).
Le esportazioni toscane si ripartiscono in maniera relativamente equilibrata fra CEE (38,9%), USA (23,4%) ed altri paesi (37,7%). Di particolare rilevanza è il ruolo rivestito dal mercato statunitense. In ambito comunitario, i partner più importanti sono la Repubblica Federale Tedesca (13,5%), la Francia (10,5%) e la Gran Bretagna (9,0%).
Le importazioni toscane provengono invece in maggioranza dall'area comunitaria (51,3%) ed i principali fornitori sono la Francia (15,5%), la Repubblica Federale Tedesca (14,3%) e la Gran Bretagna (10,9%). Consistente è pure l'afflusso di prodotti dagli Stati Uniti (8,2%).
Sempre nel 1984, il primato delle esportazioni toscane è toccato alle calzature (14,4%), seguite dalle macchine ed apparecchi meccanici (13,0%), dalla lana (9,1%), dalle maglierie (7,5%), dalle materie tessili artificiali e sintetiche (6,3%), dai metalli e pietre preziose (4,8%), dai lavori di pietra, gesso e cemento (4,6%) e dalle bevande alcoliche (1,5%).
Tra i prodotti importati, il primo posto è spettato a pelli e cuoio (13,8%), seguiti da lana, pelli e crini (9,6%). Molto più distanziati, invece, macchine ed apparecchi meccanici (4,4%), rame (4,3%), ghisa, ferro ed acciaio (4,1%).
Nell'insieme, la Toscana è una regione notevolmente orientata verso l'export, specie per quanto concerne tutta una serie di prodotti tipici del suo tessuto industriale.
Nel 1984, l'incremento delle esportazioni rispetto all'anno precedente è stato del 25,4%.

TAB. 5
DISTRIBUZIONE % DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA PER PAESI DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE



4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER LO SVILUPPO DELLA TOSCANA

A tutto il 1985, la Toscana ha beneficiato di un contributo comunitario per un ammontare complessivo di 645,5 miliardi di lire, suddiviso in 228,8 miliardi di aiuti (35,4% del totale) e 417,6 miliardi di prestiti (64,6%).
Il contributo della CEE si è manifestato per più di un terzo sotto la forma di prestiti per l'ammodernamento dell'apparato industriale ed il miglioramento delle infrastrutture (240,8 miliardi, pari al 37,2% dell'ammontare complessivo). Un ruolo rilevante è stato svolto anche dai prestiti concessi dalla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (164,9 miliardi, equivalenti al 25,5%).
In posizione subalterna, ma sempre significativa, la funzione del Fondo Europeo Agricolo, (101,7 miliardi, pari al 15,7%) e del Fondo Sociale Europeo (96,1 miliardi, corrispondenti al 14,9% dell'intero contributo comunitario).

AGRICOLTURA E PESCA

Tra il 1964 ed il 1985, il FEAOG (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia, sezione Orientamento) ha fornito alla Toscana un contributo complessivo di 101,7 miliardi di lire, finanziando progetti intesi principalmente al miglioramento delle condizioni di produzione e di commercializzazione in agricoltura.
Nel 1985, il FEAOG ha concesso alla Toscana aiuti per un ammontare totale di circa 5,7 miliardi. Di questi, 1,1 è servito a finanziare la costruzione di un enopolio a Certaldo (Fi), mentre altri 2,2 sono stati stanziati per la costruzione di centri per lo stoccaggio e l'essiccazione di cereali in varie località della regione. Infine, 1 miliardo e 272 milioni sono stati destinati al miglioramento delle condizioni di produzione e di commercializzazione in agricoltura, mentre 723 milioni sono stati concessi per la ristrutturazione e l'ammodernamento del settore della pesca.

INDUSTRIA

Nel settore industriale, l'intervento comunitario è stato alquanto ridotto e si è manifestato principalmente sotto la forma di prestiti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI), per un totale di 16 miliardi.
A ciò occorre aggiungere che la BEI ha concesso, nel 1985, un prestito globale di 12,5 miliardi alla

Banca Nazionale del Lavoro per il finanziamento di piccole e medie iniziative nell'industria alberghiera e del turismo nelle zone meno sviluppate dell'Italia centro-settentrionale, nonché uno di 5,8 miliardi all'IMI per investimenti in zone del Centro-Nord, concernenti l'innovazione e le tecnologie avanzate, a livello sia dei prodotti sia dei processi di produzione.

Infine, sempre la BEI, su risorse del Nuovo Strumento Comunitario (NSC), ha erogato nel 1985 135 miliardi sotto forma di prestito globale per il finanziamento di iniziative industriali piccole e medie nell'Italia centro-settentrionale. Entrambi i prestiti di cui sopra possono beneficiare anche all'area toscana.

SIDERURGIA

A tutto il 1985, la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) ha concesso alla Toscana aiuti e prestiti per un totale di ben 166,7 miliardi di lire, equivalenti al 25,8% dell'intero contributo comunitario alla regione.

Nel solo 1985, la Toscana ha ricevuto dalla CECA un contributo di 1 miliardo e 751 milioni di lire di aiuti e di 554 milioni di prestiti (questi ultimi sotto forma di contributo alla costruzione di 122 case operaie).

ENERGIA

Dal 1981 al 1985, il settore energetico toscano ha potuto avvalersi di un contributo comunitario diretto e specifico dell'entità di circa 4 miliardi, corrispondente ad appena lo 0,6% dei fondi stanziati dalla CEE per la regione.

Nel solo 1985, gli aiuti comunitari per l'energia sono ammontati a circa un miliardo e mezzo di lire, di cui un miliardo e 120 milioni sono stati attribuiti alla SNAMPROGETTI per l'elaborazione di un progetto dimostrativo nel campo della sostituzione degli idrocarburi.

Oltre a ciò, sempre nel 1985, 60 miliardi sono stati erogati all'ENEL dalla BEI per la costruzione di 5 centrali geotermoelettriche della potenza di 75 Megawatt. Il prestito fa parte dello sforzo mirante a ridurre la dipendenza della Comunità dalle importazioni di petrolio.

INFRASTRUTTURE

Tra i prestiti più importanti concessi dalla CEE nel 1985 alla Toscana tramite la BEI, segnaliamo – per quanto riguarda il settore delle infrastrutture – i 30 miliardi attribuiti alla città di Firenze e ai comuni del bacino dell'Arno, per la messa in opera di un programma globale destinato ad evitare il pericolo di inondazioni. Esso comporta una razionalizzazione delle risorse idriche e la messa in opera di dispositivi antinquinamento.

FONDO SOCIALE EUROPEO

Il contributo erogato dal FSE alla Toscana nel periodo 1976-1985 è ammontato a 96,1 milioni di lire e ne hanno beneficiato oltre 60 mila persone, soprattutto giovani, donne, lavoratori e minorati.

Nel 1985, la regione Toscana ha potuto avvalersi di un intervento comunitario dell'importo complessivo di 20 miliardi. Di questi, 11,2 sono stati accordati alla regione stessa per azioni destinate a favorire l'occupazione dei giovani e comportanti una formazione professionale a tempo pieno od a tempo parziale intesa a conferire loro qualifiche di livello più elevato. Di tale intervento hanno beneficiato 3.965 persone.

Altri 2,1 miliardi sono stati concessi, sempre alla regione, per azioni intese a favorire l'occupazione dei giovani e comportanti, immediatamente dopo la scolarità obbligatoria a tempo pieno, una formazione professionale di base della durata totale di almeno 6 mesi. Ne hanno beneficiato 3.400 persone.

La Toscana e la Comunità Europea
è stato realizzato per l'Ufficio CEE di Milano a cura del
C.E.S.D.I.
Centro Studi
Documentazione
Internazionali
Via Caboto 44 - 10129
Torino
Tel. 011/581679-582943

Grafica: METROPOLIS
Stampa: ARTI GRAFICHE ROCCIA - Giugno 1986



Comunità Europea
Stati membri:
Belgio, Danimarca,
Francia, Grecia, Irlanda,
Italia, Lussemburgo,
Paesi Bassi, Portogallo,
Regno Unito,
Repubblica Federale
di Germania, Spagna.

La Comunità Europea
incide sulla realtà
delle singole
regioni.
Crescono i legami tra
le varie regioni
d'Europa e tra loro
e la Comunità Europea.
È il caso della Toscana.
Quanto essa conta
nell'economia comunitaria?
Quale è la sua situazione
rispetto alle altre regioni
comunitarie?
Come ha giocato a suo favore
la solidarietà della Comunità
Europea?
Ecco alcune domande a
cui vuole fornire risposta
questa pubblicazione.

Regioni d'Europa

INFORMAZIONE

LE MARCHE E LA COMUNITA' EUROPEA



Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura



MARCHE: dati caratteristici		% Italia	% Europa
Superficie (kmq)	9.694	3,2	0,6
Popolazione (1985)	1.425.700	2,5	0,5
Densità (a/kmq)	147	190	164 *

* MEDIA COMUNITARIA

LE MARCHE E LA COMUNITA' EUROPEA

1. L'ECONOMIA MARCHIGIANA IN ITALIA

2. LE MARCHE FRA LE REGIONI EUROPEE

3. L'INTERDIPENDENZA DELLE MARCHE CON LA COMUNITA' EUROPEA

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITA' EUROPEA PER LO SVILUPPO DELLE MARCHE

Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale Informazione, Comunicazione, Cultura

Ufficio per l'Italia
00187 Roma - Via Poli 29 - Tel. 06/67.897.22
Ufficio di Milano
20123 Milano - Corso Magenta 59 - Tel. 02/801.505

1. L'ECONOMIA MARCHIGIANA IN ITALIA

Le Marche hanno un ruolo fondamentale di raccordo per le correnti di traffico fra il Nord ed il Sud del Paese. Esse hanno attraversato, a partire dagli anni Cinquanta, una fase di crescita a ritmo assai più sostenuto di quello registrato a livello nazionale. Tuttavia, il passaggio da un'economia prevalentemente agricola ad una industriale non ha alterato gli equilibri regionali. Il "modello marchigiano", di cui tanto si parla, è allora essenzialmente un modo di industrializzazione del territorio, senza fratture culturali (ma solo evoluzione) fra agricoltura ed industria.

L'agricoltura rappresenta il 7,1% del valore aggiunto prodotto nella regione (tab. 1). La struttura produttiva è fondata su aziende di piccole dimensioni (circa 83 mila), il cui numero è comunque in lenta ma costante diminuzione: gli addetti provengono in larga misura dalla mezzadria (un tempo dominante nel settore). Nell'agricoltura marchigiana poco spazio è stato finora riservato alla sperimentazione ed all'innovazione, che pure sarebbero essenziali nelle condizioni attuali delle strutture del settore.

Le produzioni più importanti sono quelle di cereali, di barbabietole da zucchero e soprattutto di vino (da 2,4 a 2,6 milioni di ettolitri l'anno). Notevole rilievo ha pure la pesca.

L'industria contribuisce per il 39,6% alla formazione del valore aggiunto regionale. Essa si basa su un tessuto produttivo atipico, caratterizzato dall'assenza di grandi aziende e dalla presenza di una miriade di piccole e medie imprese familiari (nel 1981 il numero medio di addetti per unità locale era di soli 4,1), spesso sconfinanti nell'artigianato, molto flessibili,

Tab. 1
DISTRIBUZIONE % NELLE MARCHE DEL VALORE AGGIUNTO

AGRICOLTURA:	7,1
INDUSTRIA:	39,6
SERVIZI	53,3
TOTALE: 100	



FONTE: EUROSTAT

TAB. 2
POSIZIONE % DELLE MARCHE NEL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO IN ITALIA



SERVIZI	2,4
INDUSTRIA:	2,4
AGRICOLTURA:	3,1
TOTALE: 2,5	

FONTE: EUROSTAT

specializzate in attività tradizionali ed orientate soprattutto verso l'esportazione. Ancora oggi, buona parte dell'attività si basa sul lavoro a domicilio e sono molte le famiglie marchigiane che, nelle loro case, procedono all'assemblaggio dei prodotti affidati loro dalle aziende. Una forma antica di decentramento produttivo, la quale tuttavia, fino ad un passato recente, ha innegabilmente contribuito alla prosperità dell'economia regionale.

Le produzioni più importanti sono quelle di calzature (nelle zone di Fermo e Civitanova è concentrato un quarto della produzione calzaturiera italiana), mobili (nel Pesarese), strumenti musicali (Castelfidardo, Osimo), abbigliamento, meccanica di precisione (lungo la valle dell'Esino), carta (Fabriano). Molto sviluppato è anche il settore turistico, che nel 1985 ha registrato il 6,8% di presenze in più rispetto all'84.

Sotto il peso di una sempre più agguerrita concorrenza interna ed estera, l'industria marchigiana ha da qualche tempo cominciato a manifestare segni di crisi (problemi occupazionali, calo di produttività in alcuni settori cruciali: -13,4% nel 1985 per gli strumenti musicali, - 1,5% per le calzature). In termini di competitività di mercato, infatti, il decentramento produttivo rischia di perdere tutti i suoi vantaggi di fronte alle grandi

imprese, che hanno maggiori capacità di rinnovamento tecnologico. Il vero problema per l'industria marchigiana non è allora un'ulteriore espansione della base produttiva (dove nel 1985 i risultati sono stati positivi per molti settori: carta +7,3%; meccanica + 5,5%; abbigliamento +2,3%), quanto il suo sviluppo qualitativo. In particolare le piccole imprese, per mantenersi concorrenziali sul terreno dei prezzi, nei prossimi anni avranno bisogno di una sempre più qualificata rete di servizi di assistenza tecnologica nelle varie fasi della produzione, della commercializzazione e del marketing.

Con uno sviluppo, quindi, delle strutture del cosiddetto terziario avanzato, le Marche dovrebbero ancora rafforzare la propria naturale vocazione a un'economia di servizi. Già oggi questi contribuiscono per oltre il 53% alla formazione del valore aggiunto regionale, anche se la parte del leone è svolta dal turismo, una delle attività trainanti della regione.

Il previsto rilancio dell'economia marchigiana passa anche attraverso il superamento di alcune carenze infra-strutturali, che dovrebbero porre fine alle difficoltà di comunicazione di cui la regione ha sempre negativamente risentito.

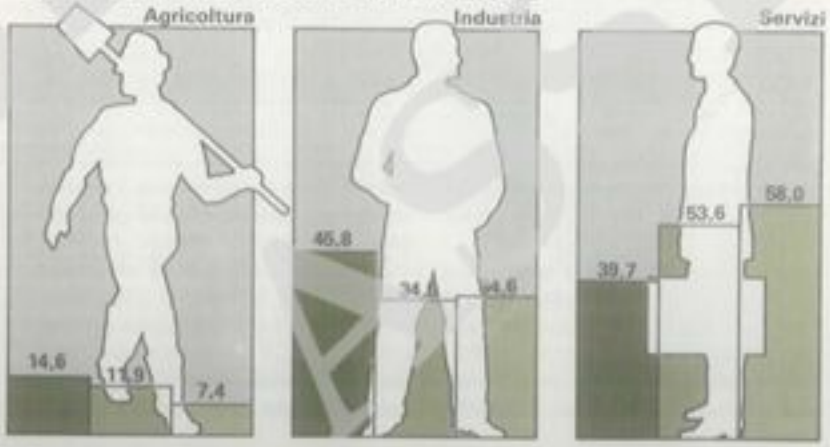
In primo luogo, il potenziamento del porto di Ancona, naturale punto di smistamento del traffico diretto verso il bacino mediterraneo.

In secondo luogo, la realizzazione di collegamenti stradali, autostradali e ferroviari con il versante tirrenico, che dovrebbero porre finalmente termine alla condizione di isolamento lungo la direttrice Est-Ovest di cui la regione ha sempre pesantemente risentito.

Proprio su questi temi, oltre che sulla ristrutturazione dell'apparato produttivo, l'incremento dell'attività turistica e la necessità di mantenere importanti quote d'esportazione, si giocherà nei prossimi anni il futuro dell'economia marchigiana.

TAB. 3

COMPOSIZIONE % DELL'OCCUPAZIONE



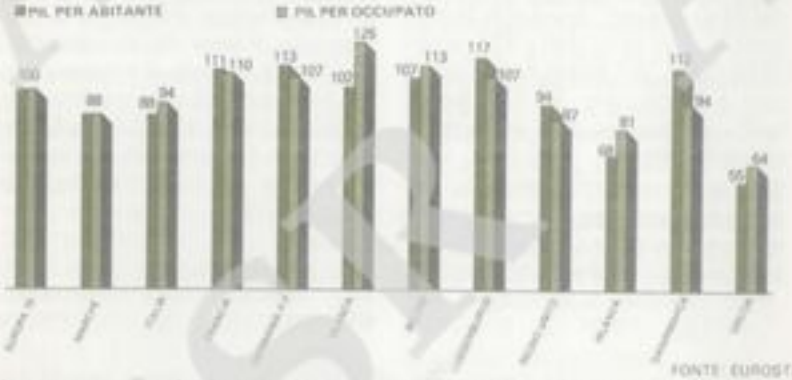
FONTE: EUROSTAT

2. LE MARCHE TRA LE REGIONI EUROPEE

Le Marche sono una regione caratterizzata da livelli di sviluppo e di reddito di standard europeo. La sua quota di occupati nell'agricoltura (tab. 3) è tuttavia ancora circa il doppio della media comunitaria. Anche la percentuale di occupati nell'industria è decisamente superiore alla media CEE. La quota di addetti ai servizi, per contro, è nettamente inferiore alla media della Comunità.

TAB.4

MARCHE ED EUROPA IN TERMINI DI RICCHEZZA PRODOTTA PER ABITANTE E PER OCCUPATO



FONTE: EUROSTAT

Il suo tasso d'attività - termine con il quale si indica il rapporto fra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti - è stato, nel 1984, del 54,6%, alquanto superiore alla media italiana (49,3%) e corrispondente a quello di regioni europee come la Borgogna e la Bretagna in Francia, il Galles e l'Ulster nel Regno Unito, l'Assia nella Repubblica Federale Tedesca.

Nel 1985, il suo tasso di disoccupazione è stato del 6,0%, nettamente inferiore alla media comunitaria (9,4%) ed a quella italiana (9,2%).

In termini di PIL per abitante (tab. 4), le Marche si collocano in posizione inferiore alla media comunitaria, ma identica a quella italiana e poco al di sotto di quella britannica.

La situazione è piuttosto diversa per quanto concerne il PIL per occupato (tab. 4). In questo caso, le Marche risultano al di sotto della media nazionale, in posizione non molto superiore a quella del Regno Unito e dell'Irlanda.

Nel complesso, le analisi della CEE che valutano l'intensità relativa dei problemi di ciascuna regione sulla base di una serie di indicatori strutturali quali l'occupazione e la produttività, collocano le Marche fra le aree caratterizzate da un'intensità medio-alta di problemi,

con un indice di 76,6 in un arco che va dal 49,6 della Calabria al 155,3 della regione di Amburgo (media comunitaria 100) ed in cui ai problemi regionali più gravi corrispondono i valori meno elevati dell'indice stesso.

3. L'INTERDIPENDENZA DELLE MARCHE CON LA COMUNITA' EUROPEA

Le Marche occupano l'undicesimo posto nella graduatoria delle esportazioni delle regioni italiane. Nel 1985, il loro interscambio commerciale con l'estero si è chiuso con un attivo di 1.552 miliardi di lire e ciò sebbene l'import sia aumentato ad un ritmo superiore a quello dell'export.

Le esportazioni sono ammontate nel 1985 a 2.485 miliardi (1,9% del totale nazionale), mentre le importazioni sono state pari a 933 miliardi (lo 0,6% del totale nazionale, il che ha collocato le Marche al quattordicesimo posto tra le regioni importatrici).

Le esportazioni marchigiane (tab. 5) si indirizzano principalmente verso l'area CEE (54,4%), mentre di particolare rilievo è il ruolo rivestito dal mercato statunitense (10,3%). In ambito comunitario, i partner più importanti sono la Germania Federale (24,1%) e la Francia (12,0%), seguite a ragguardevole distanza dalla Gran Bretagna (7,2%).

Le importazioni marchigiane provengono invece in maggioranza dall'area non comunitaria (64,6%). La CEE detiene una quota del 30,4% e gli USA del 5,0%. In ambito comunitario, i principali

TAB.5
DISTRIBUZIONE % DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DELLE MARCHE PER PAESI DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE



FONTE: UNIONCAMERE

fornitori sono la Germania Federale (12,3%) e la Francia (8,9%).

Sempre nel 1985, il primato delle esportazioni marchigiane è toccato alle calzature (43,5%), seguite a grande distanza dai prodotti dell'industria meccanica (8,2%), dai mobili (6,5%), dalle macchine ed apparecchi elettrici (5,0%), dall'abbigliamento (4,8%) e dagli strumenti musicali (4,1%).

Tra i prodotti importati, il primo posto è toccato ai combustibili minerali (25,2%), seguiti da semi e frutti oleosi (21,2%), da pelli e cuoio (6,3%), dai prodotti siderurgici (3,6%) e dal legno (3,5%).

Nell'insieme, le Marche sono una regione fortemente orientata verso le esportazioni, specialmente per quanto concerne i prodotti più peculiari del suo apparato industriale. Nel 1985, l'incremento delle esportazioni rispetto all'anno precedente è stato dell'11,9%.

4. CONTRIBUTO E RUOLO DELLA COMUNITA' EUROPEA PER LO SVILUPPO DELLE MARCHE

Gli interventi della Comunità Europea si applicano sotto forma di aiuti (sovvenzioni non rimborsabili) o prestiti. I dati relativi qui riportati, nonchè gli esempi di progetti finanziati, devono essere considerati come esemplificativi e costituiscono una stima per difetto del valore complessivo dell'intervento CEE nelle Marche. Non possono infatti essere regionalizzati quei finanziamenti "multi-regionali" che la Comunità eroga soprattutto in forma di prestiti globali destinati alla piccola e media industria.

Sino al 1986 (dati parziali) le Marche hanno beneficiato di un contributo comunitario per un ammontare complessivo di 622,2 miliardi di lire, suddiviso in 267,5 miliardi di aiuti (43%) e 354,7 miliardi di prestiti (57%).

Il contributo della CEE si è manifestato per la metà esatta sotto la forma di prestiti per l'ammodernamento dell'apparato industriale ed il miglioramento delle infrastrutture (311,3 miliardi, pari al 50% dell'ammontare complessivo).

Un ruolo rilevante è stato svolto anche dagli aiuti concessi dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR: 108,5 miliardi, equivalenti al 17,4%), dal Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia, sezione Orientamento (FEAOG: 92,6 miliardi, pari al 14,9%) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE): 64,8 miliardi, corrispondenti al 10,4% dell'intero contributo comunitario.

Agricoltura e pesca

Tra il 1964 ed il 1986, il FEAOG ha fornito alle Marche un contributo complessivo di 92,6 miliardi di lire, finanziando progetti intesi principalmente al miglioramento delle condizioni di produzione in agricoltura ed alla ristrutturazione del settore della pesca.

Nel 1986, il FEAOG ha concesso alle Marche aiuti per un ammonta-

re totale di circa 1,2 miliardi, che sono serviti a finanziare l'ammodernamento dei battelli da pesca delle quattro province della regione: un intervento indispensabile ai fini dell'ammodernamento del settore della pesca.

Industria
Nel settore industriale, l'intervento comunitario è stato notevole e si è manifestato principalmente sotto forma di aiuti del FESR e di prestiti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI).
Nel 1986, ad esempio, il FESR ha concesso alle Marche 13,8 miliardi di aiuti per investimenti nel settore produttivo. Tra questi, segnaliamo i 917 milioni assegnati a due calzaturifici della zona di Ascoli Piceno per la produzione di calzature ed i 610 milioni concessi alla Società Industriale Carburo Spa per l'estrazione e la produzione di travertino.
Infine, la BEI, su risorse del Nuovo Strumento Comunitario (NSC), nel 1985 ha stanziato 130 miliardi sotto forma di vari prestiti per il finanziamento di piccole e medie iniziative industriali nell'Italia centro-settentrionale.

Siderurgia
A tutto il 1986, la CECA (Comunità Europa del Carbone e dell'Acciaio) ha concesso alle Marche prestiti per un totale di 43,4 miliardi di lire, equivalenti al 7% dell'intero contributo comunitario alla regione.

Energia
Il contributo comunitario al settore energetico marchigiano si è estrinsecato soprattutto sotto la forma di prestiti BEI.
Sempre la BEI, su risorse del Nuovo Strumento Comunitario, nel 1985 ha concesso 7,4 miliardi di lire per finanziare l'installazione di pannelli solari in case d'abitazione ed uffici delle regioni del Centro-Nord, al fine di accrescere l'utilizzazione di energia rinnovabile.

Infrastrutture
Nel 1986, il FESR ha concesso alle Marche 9,4 miliardi di lire per la realizzazione di opere infrastrutturali. Fra queste, segnaliamo in via esemplificativa i 5,3 miliardi concessi al Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno per uno schema idrico-irriguo industriale e per lo schema dell'acquedotto dei monti Sibillini, nonché i 4,1 miliardi attribuiti ad un altro consorzio di Ascoli Piceno per la realizzazione di una rete fognaria e di opere di urbanizzazione.

Fondo Sociale Europeo
Il contributo elargito dal FSE alle Marche nel periodo 1976-1985 è ammontato a 64,8 miliardi di lire e ne hanno beneficiato soprattutto giovani, donne, lavoratori e minorati fisici, per corsi di formazione o riqualificazione professionale.

Questa pubblicazione è edita dalla Commissione della Comunità Europea, Direzione Generale Informazione, Comunicazione e Cultura. Le opinioni espresse non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

Realizzazione a cura del C.E.S.D.I.
Centro Studi Documentazione Internazionali
Via Caboto 44 - 10129 Torino - Tel. 011/581679-582943

Grafica: Aerostudio BORGHI - TO
Stampa: Litografia GRAZIANO - Via Vagnone, 1 - Tel. 771.40.06 - 10143 TORINO



La Comunità Europea
incide sulla realtà
delle singole
regioni.
Crescono i legami tra
le varie regioni
d'Europa e tra loro
e la Comunità Europea.
E' il caso delle Marche.
Quanto essa conta
nell'economia comunitaria?
Quale è la sua situazione
rispetto alle altre regioni
comunitarie
Come ha giocato a suo favore
la solidarietà della Comunità
Europea?
Ecco alcune domande a
cui vuole fornire risposta
questa pubblicazione

Comunità Europea
Stati membri:
Belgio, Danimarca,
Francia, Grecia, Irlanda,
Italia, Lussemburgo,
Paesi Bassi, Portogallo,
Regno Unito,
Repubblica Federale di Germania,
Spagna.

ANNO IV n. 01
del 10/03/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

E' TARGATO TV IL SIMBOLO CHE LAVORA PER IL VENETO

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LIFTE CIVICHE

SONDAGGIO TELENET: 78 VENETI SU 100 PER L'AUTONOMIA (a pag.2)

editoriale

PARTE DALLA MARCA IL RILANCIO DEL NOSTRO MODELLO

di MARIO RIGO

Il "modello Veneto" è un fenomeno apprezzato dagli economisti di tutto il mondo. Dagli Stati Uniti, dal Giappone e da altri Paesi altamente sviluppati sia nel campo economico che in quello sociale, numerosi studiosi sono venuti nella nostra regione per analizzare questo miracolo. Un prodigio in cui confluiscono spirito d'iniziativa, creatività, voglia di lavorare degli imprenditori e dei lavoratori veneti.

Purtroppo gli unici a non voler riconoscere il valore del modello VENETO, sono proprio gli italiani. O, per meglio dire, le istituzioni centralistiche, le quali, come voraci vampiri, hanno messo in atto una mostruosa macchina burocratica e fiscale che succhia il sangue della produzione veneta.

E' ora di finirla. I protagonisti del lavoro veneto dicono: BASTA! E si presentano a questo appuntamento elettorale, di vitale importanza per il futuro della nostra regione, uniti nel nome dell'AUTONOMIA VENETA, convinti che soltanto attraverso una NUOVA ITALIA basata su uno Stato di Regioni Autonome Federate, si potrà superare la crisi causata da chi non si batte per gli interessi del paese, ma soltanto per quelli della propria tasca.

Alla partita del 23 aprile noi presentiamo una squadra forte, credibile, con le carte in regola. Chiediamo ai veneti, alle donne, ai giovani, ai pensionati del Veneto di sostenere con i loro voti la nostra battaglia per l'AUTONOMIA VENETA.

Perché le tasse pagate nel Veneto vengano gestite dai veneti. Perché il Veneto occupi il ruolo che gli spetta, in prima fila tra le regioni d'Italia e d'Europa. Da un Veneto forte tutti insieme costruiremo una Nuova Italia.





PANTO - BORTOLOMIOL l'accoppiata vincente

GIORGIO PANTO, fondatore di Progetto Azzurro e di Nuova Italia, scende in campo per la prima volta in una competizione elettorale, unendo le sue forze a quelle di Autonomia Veneta. E' una vera "bomba" politica, esplosa poco prima della campagna elettorale e destinata a cambiare i rapporti di forza in Regione, fin qui dominati dalle vecchie logiche clientelari.

(a pag. 6)

REGIONE e PROVINCIA
I NOSTRI CANDIDATI (a pag.2)

COMUNI
W LE LISTE CIVICHE! (a pag.2)

CHI SIAMO e COSA VOGLIAMO
(nel paginone)

RENZO BORTOLOMIOL, nostro candidato di bandiera in questa provincia per le elezioni regionali, è la giovane figura emergente nel panorama politico veneto. Entrato in politica da poco più di un anno, ha già aggregato moltissimi consensi e si propone come punto di riferimento per tutti coloro che puntano all'autonomia della Regione. Idee chiare, determinazione, onestà e franchezza.

(a pag. 3)

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA

DA UN VENETO FORTE UNA NUOVA ITALIA. COSTRUIAMOLA INSIEME.

Pubblicati i risultati di un vasto sondaggio della Telenet

78 veneti su 100 vogliono una Regione forte e autonoma

I NOSTRI CANDIDATI PER LA REGIONE

Giorgio **PANTO**

Renzo **BORTOLOMIOL**

Brandolino **BRANDOLINI D'ADDA**

Gianpaolo **BUCCIOL**

Gian Pietro **FRARE**

Cristina **GENOVESE**

Jolanda **GONELLA**

Mariassunta **ZAGO**

Oltre 78 veneti su 100 (il 78,8% per la precisione) vogliono che siano potenziate le competenze delle Regioni. "E sei veneti su dieci pretendono esplicitamente meno Stato e più autonomie locali", aggiunge Alberto Carlesso della TeleNet, società specializzata in sondaggi che ha eseguito una vasta indagine compiuta - sottolinea il coordinatore - "su un campione molto vasto (1153 interviste telefoniche con 35 domande) oltre che rigoroso e fedelmente rappresentativo della realtà veneta".

Effettivamente il numero degli intervistati è molto più alto di quello normalmente utilizzato nei sondaggi televisivi di Gianni Pilo che vengono strombazzati da Berlusconi e dal suo fido Fede. Molto accurata è stata anche la distribuzione socio-demografica e quella geografica dei cittadini contattati.

E' maturata la convinzione che il Veneto può progredire soltanto ottenendo maggior potere per gli enti locali. Le nostre idee sono vincenti.

La ricerca, che mirava a verificare la "voglia di federalismo" nella nostra regione, è stata recentemente presentata a Padova. I risultati sono estremamente precisi e incoraggianti: dai veneti emerge una forte domanda di mutamento istituzionale. Più poteri ai Comuni e maggiori competenze in campo socio-economico alle Regioni.

Altri dati significativi che sono emersi dal sondaggio Telenet: il cittadino veneto è molto più radicato al sistema democratico rispetto alla media italiana, ma non si sente per niente rappresentato dai partiti politici nazionali, che ritiene poco ancorati al territorio e scarsamente attenti alle sue esigenze. Appena il 7,8% degli intervistati (contro la media nazionale del 34%) dichiara di essere soddisfatto dell'attuale assetto statale e il 14,7% vuole una forma di federalismo da realizzarsi con le attuali suddivisioni regionali (non aderendo ai diversi progetti di "macroregioni"). Insomma, il Veneto si sta rendendo conto che i propri interessi coincidono con il territorio regionale: quello in cui si lavora, si produce e si pagano le tasse.

Quest'ultimo dato è particolarmente significativo per Autonomia Veneta, poiché individua lo "zoccolo duro" ormai acquisito da un'idea autonomista che ha già avuto positivi riscontri nel test elettorale dello scorso novembre con la grande affermazione delle Liste Civiche, che a livello regionale trovano rappresentanza esplicita nel nostro simbolo.

Nei Comuni sosteniamo le Liste CIVICHE

Nel nostro simbolo è chiaramente impressa la dicitura LISTE CIVICHE.
Il movimento AUTONOMIA VENETA è nato da una Federazione di LISTE CIVICHE del Veneto.
La nostra azione si propone di valorizzare gli amministratori comunali indipendenti dai partiti.
Anche in occasione di queste elezioni amministrative comunali, i nostri voti andranno alle liste e ai candidati indipendenti.

I NOSTRI CANDIDATI PER LA PROVINCIA

1-ASOLO
Gian Pietro Frare

2-CARBONERA
Cristina Genovese

3-CASTELFRANCO V.TO I
Raffaele Fedon

4-CASTELFRANCO V.TO II
Raffaele Fedon

5-CONEGLIANO I
Mariassunta Zago

6-CONEGLIANO II
Mariassunta Zago

7-CORDIGNANO
Pietro Zaia

8-FARRA DI SOLIGO
Giovanni Pagotto

9-GAIARINE
Gianpaolo Bucciol

10-GRAPPA
Natale Baron

11-MOGLIANO V.TO
Maria Luisa Marini

12-MONTEBELLUNA I
Raffaele Fedon

13-MONTEBELLUNA II
Paola Puscheddu

14-MONTELLO
Stefania Mazzocca

15-MOTTA DI LIVENZA
Gianpaolo Bucciol

16-ODERZO
Gianpaolo Bucciol

17-PAESE
Giorgio Nadali

18-PIEVE DI SOLIGO
Gabriella Osetta

19-PONTE DI PIAVE
Monica Benetton

20-PREGANZIOL
Francesco Varese

21-QUINTO DI TREVISO
Enzo Sartor

22-RIESE PIO X
Monia Cagnin

23-RONCADE
Loredana Piovesan

24-S.BIAGIO DI CALLALTA
Loredana Piovesan

25-SAN VENDEMIANO
Mirco Menegaldo

26-SPRESIANO
Mario Pagotto

27-SUSEGANA
Mariassunta Zago

28-TREVISO I
Gianni Simionato

29-TREVISO II
Gianni Simionato

30-TREVISO III
Enzo Sartor

31-TREVISO IV
Dino Polin

32-VALDOBBIADENE
Renzo Bortolomiol

33-VEDELAGO
Caterina "Mery" Dalla Riva

34-VILLORBA
Lorenzo Benetton

35-VITTORIO V.TO I
Gian Pietro Frare

36-VITTORIO V.TO II
Gian Pietro Frare

REGIONI FEDERATE

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.389
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Merlini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50%

Stampa:
Tipolito Moderna - Maserà di PD
Tel. 049/88.61.981

Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)

Per la pubblicità: Tel. 041/53.80.587

CIMA s.r.l. Soluzioni di isolamento

Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti

CIMA

Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273

Intervista al nostro candidato Renzo Bortolomiol

I veneti meritano di più e solo l'autonomia li può valorizzare

"Gli allenamenti sono andati molto bene. Adesso comincia la partita". Renzo Bortolomiol, giovane imprenditore, si è appassionato alla politica ma non dimentica i suoi trascorsi sportivi. "Quando correvo in moto, mi esaltavano i percorsi difficili. E una competizione elettorale è disseminata di ostacoli. L'importante è arrivare in fondo senza commettere errori".



Renzo Bortolomiol è il candidato di bandiera in lista per Autonomia Veneta alle elezioni regionali del 23 aprile.

A volte l'inesperienza può tramutarsi in un vantaggio d'immagine: la gente chiede volti nuovi.

Allora ho già vinto! Scherzi a parte, credo che le pubbliche amministrazioni abbiano davvero bisogno di dare aria ai locali. Lo abbiamo visto alle consultazioni dello scorso novembre, dove tutte le liste civiche da noi sostenute hanno eletto sindaci. Adesso si tratta di proseguire in quella direzione, tanto a livello dei Comuni, quanto in Provincia e nella Regione.

Bortolomiol è un nome nuovo per le amministrative, ma è già conosciuto dagli elettori...

Per questo parlavo di allenamenti. Sono entrato in politica con la bandiera di Autonomia Veneta poco più di un anno fa e ho scaldato il motore esordendo alle elezioni del 23 marzo 1994. Ero candidato alla Camera nel collegio uninominale n. 9 e sono stato votato da circa 8.500 elettori, pari al 10,6 per cento dei votanti.

Un esordio **lusinghiero!**

E ancora meglio è andata alle europee, tre mesi dopo. Su 127mila voti raccolti da AUTONOMIA VENETA, sono stati più di 17.000 gli elettori che hanno espresso la preferenza sul mio nome. Chi se ne intende di queste cose dice che si è trattato di un grosso exploit, quasi un primato. E' stato proprio quel brillante risultato a convincermi di continuare nell'impegno politico. Non me la sento di deludere tanta gente che ha fiducia in me, soprattutto nella terra in cui sono nato e dove tuttora vivo e lavoro. Sono convinto che il Veneto

LA NOSTRA REGIONE E' ALL'AVANGUARDIA

Nord-Orientale è all'avanguardia in Italia sotto molti punti di vista, ma non è stato adeguatamente rappresentato a livello nazionale.

Ma come, se per anni ha imperversato il "doge" Bernini! Non è di queste parti?

Sì, abita ad Asolo. Ma ha fatto il doge, appunto. Si è preoccupato soprattutto di piazzare i suoi boiardi un po' dovunque, calpestando gli avversari. Un modo di agire che non mi piace, che è contrario alla mia concezione dell'attività politica.

Ci spieghi allora la sua tattica.

Partiamo dalla strategia. Io sono un piccolo industriale. Se nella mia azienda scegliessi un gruppetto di pupilli e li privilegiassi, in breve tempo tutti gli altri collaboratori si sentirebbero trascurati e demotivati. Gli ingranaggi produttivi andrebbero in tilt. Al contrario, bisogna curare i rapporti con tutti e cercare che ognuno si trovi a proprio agio, perché così vive meglio e lavora con migliori risultati, per sè e per il gruppo. La tattica, invece, riguarda i rapporti con le altre forze politiche.

Gli avversari, insomma.

Chi la pensa diversamente, non è detto che sia un nemico. Non mi piace la piega che ha preso di recente il confronto politico in Italia. Siamo tornati ai Guelfi e Ghibellini, chi non è con me è contro di me. Muro contro muro, destra e sinistra. Ma scherziamo? In questo modo non si va da nessuna parte e si rischia di radicalizzare lo scontro per chissà quanti anni. Davvero pensiamo di poterci permettere una situazione di incertezza permanente? Vogliamo che l'economia rotoli verso livelli da terzo mondo e che la nostra moneta diventi carta straccia? E' urgente che la pubblica amministrazione esca dalla faciloneria

E' ORA DI FINIRLA CON LE INCERTEZZE

del mondo dello spettacolo e venga gestita con il buon senso, da persone serie, abituate a ragionare sul concreto e a far quadrare i conti.

Comunque le ideologie non muoiono. Si sente ancora parlare di comunismo e di destra fascista...

Siamo tornati indietro di trent'anni. E' assurdo. Certi personaggi usano la televisione per lanciare insulti e proclami. Purtroppo nessuno va in video per spiegare alcune cose elementari, che metterebbero tutti d'accordo.

Quali cose?

Prima di tutto che, nello Stato come nelle Regioni e negli enti locali, occorre introdurre la logica dell'impresa. Chi lavora deve produrre, non vivere alle spalle del cittadino-utente. Ma, subito dopo, bisogna precisare che certe conquiste sociali sono sacrosante e che indietro non si può e non si deve tornare. Sulla questione delle pensioni, per esempio, è stato creato il panico. E anche sull'assistenza. Bisogna essere degli irresponsabili, a prospettare tagli o nuove tasse su stipendi e redditi da poco più di un milione al mese. Non ne possiamo più del sistema che tosa sempre le stesse pecore.

Lei vorrebbe dunque intervenire sui redditi delle fasce più alte?

Non è sulla quantità, ma sulla qualità del reddito che bisogna agire. Mi spiego. Se un imprenditore opera, investe, crea posti di lavoro, non esporta capitali, non vedo perché debba essere punito dalla mannaia del fisco. Ma chi guadagna fior di miliardi pescando nel torbido, giocando con le

IL FISCO NON DEVE COLPIRE CHI INVESTE

scatole cinesi delle società fantasma e delle finanziarie, comprando e vendendo milioni di marchi tedeschi in poche ore, ecco: lì occorre mettere il naso e tagliare di brutto. Quelle sono attività improduttive che spesso speculano sull'economia interna provocando crisi artificiose e serie conseguenze per le famiglie italiane.

E poi ci sono le dolenti note della spesa pubblica.

Che si possono trasformare in note allegre, se si ha il coraggio di mettere il naso nelle centomila pensioni di finta invalidità che, guarda caso, per l'80 per cento dei casi vengono riconosciute a cittadini residenti nel Meridione.

E' anche lei un anti-terroni, un razzista?

Non insulti la mia intelligenza. Il

LE REGIONI ? AUTOSUFFICIENTI !

problema non consiste nella contrapposizione tra Nord e Sud, ma nella valorizzazione delle rispettive potenzialità. Senza quelle pensioni di invalidità, in certe zone del Sud ci sarebbe gente che morirebbe di fame. Quindi l'operazione da compiere non è soltanto quella di tagliare la spesa, ma di fornire strumenti per lo sviluppo di un'economia meridionale autonoma e autosufficiente. Il Meridione d'Italia è un'immenso giardino e possiede bellezze naturali, storiche e beni culturali incomparabili. E' una miniera turistica, sfruttata poco e male. Non sono affari loro: sono anche e soprattutto affari nostri, perché finora il pozzo senza fondo della Cassa per il Mezzogiorno e dei successivi surrogati lo abbiamo rifornito noi settentrionali, pagando una marea di tasse. Tutto ciò deve finire.

Come?

Nell'unico modo possibile in una democrazia: attraverso la costituzione di uno Stato federato, in cui venga riconosciuta la giusta autonomia ad ogni Regione italiana, perché Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia possono godere della loro autonomia e le altre no? Noi veneti, ad esempio, siamo cittadini di serie B? Eppure siamo quelli che lavorano di più, che esportano di più, che pagano più tasse! E' ora di farci valere. Il Veneto, con l'autonomia, sarebbe

IL VENETO COME LA BAVIERA

al livello della Baviera e delle altre regioni più sviluppate della Germania, della Svizzera e del Belgio, tutti Paesi in cui vige l'organizzazione federalista dello Stato.

La grande maggioranza dei veneti è d'accordo sull'autonomia. Ma chi e come deve rivendicarla?

Questo è il punto fondamentale della questione. Non basta volerla in astratto, l'autonomia. E' necessario mettere in moto una macchina politica tanto potente, da costringere i partiti centralisti a confrontarsi su questo tema.

Ultimamente quasi tutti i vecchi partiti hanno inserito nei programmi qualche accenno al federalismo. Ma passare dalle parole ai fatti sarà un'impresa ardua...

Meno di quel che sembra. La macchina di cui parlavo è già in moto. Tutto è partito dalla base, dai Comuni, dalle Liste Civiche. Adesso si tratta di trasferire la forza di questo movimento alle Province e alla Regione. Occorre un governo regionale che metta al primo punto del proprio programma l'autonomia. Per questo è determinante che Autonomia Veneta prosegua nell'incremento di consensi e mandi numerosi rappresentanti nel Consiglio Regionale.

Autonomia Veneta e Nuova Italia...

E' la stessa cosa, su questo punto la convinzione è profonda. Ma anche su altre questioni le nostre

UNA SQUADRA FORTE CHE ANDRA' LONTANO

opinioni coincidono, o sono comunque in sintonia.

Insomma, tra lei e Giorgio Panto tutto fila per il verso giusto?

Siamo entrambi imprenditori moderni. Per noi due più due fa quattro. Parliamo lingue molto simili. E quando c'è stato qualche vocabolo politico da precisare, ci ha aiutato un grande interprete: Mario Rigo. Questa squadra veneta è forte, andrà lontano. E manderà parecchi campioni in nazionale.

P.T.

VOTA EL LEON

NUOVA ITALIA — AUTONOMIA VENETA

Le TASSE pagate nel Veneto gestite dai veneti.



L'industriale che scende in campo

Giorgio Panto, imprenditore di 53 anni, è nato nel Veneto a Meolo (VE), ha tre figli, due ragazzi e una bambina.
Ha operato nell'impresa paterna fin dai tempi in cui ha lasciato gli studi universitari di indirizzo economico, trasformando una realtà artigianale in una Azienda produttiva di porte e finestre leader a livello internazionale. Questo complesso coinvolge nelle sue strutture produttive, distributive e commerciali 600 persone.
Ha ricoperto cariche presso l'Associazione Industriali (confindustria) e la Associazione Piccola Industria (API) di Treviso. E' entrato in rotta di collisione con entrambe perché le riteneva statiche, poco imprenditoriali e scarsamente produttive nell'incidere sul tessuto economico e sociale del paese.
Fondatore di Progetto Azzurro, associazione che raggruppa operai, artigiani, imprenditori, liberi professionisti, ha sviluppato un progetto per la cultura dell'intraprendere che ha largamente anticipato tesi ora comuni a molti uomini politici della seconda repubblica.
E' stato sponsor di squadre sportive a livello nazionale. Nel tempo libero, oltre che dedicarsi ai figli, pratica tennis e nuoto. Le sue letture preferite trattano temi economici, sociali e storici.

ITALIA DELLE REGIONI

NUOVA ITALIA

1 **Libertà, democrazia e consenso popolare**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta pur provenendo da esperienze diverse hanno comuni radici di Democrazia e Libertà sulla base di un massimo consenso popolare, di un equilibrato liberismo economico ed ampia autonomia regionale basata sulle comuni radici venete di cultura, lingua, tradizioni, valori etico-religiosi ed operosità.

2 **Autonomie Regionali**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono una forte autonomia regionale nell'ambito della raccolta dei proventi fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali riservandone una parte concordata ad una reale solidarietà nazionale così come accade in Germania, Svizzera, Belgio.

3 **Comune benessere sociale**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propugnano il rispetto di tutti i soggetti che producono benessere e si impegnano per il superamento delle divaricazioni e dei conflitti d'interesse fra le parti sociali in nome di un comune destino.

4 **Centralità del cittadino**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono la centralità del cittadino per eliminare ogni impedimento burocratico e normativo che penalizza il lavoro e l'imprenditoria. Il Veneto deve essere liberato da una burocrazia nazionale che, con incomprensibili normative, continua a paralizzare le iniziative della nostra Regione.

5 **Valorizzazione e tutela del lavoro**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si impegnano a valorizzare e tutelare il lavoro autonomo nell'ambito del commercio, artigianato, turismo, servizi, libere professioni, piccola e media industria quale fondamento del progresso economico veneto. Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono di abolire le diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati. Nuova Italia ed Autonomia Veneta vogliono che al lavoratore dipendente siano dati tutti i soldi del suo costo aziendale con l'obbligo di un'assicurazione pubblica o privata per l'assistenza sanitaria e per la sua pensione.

6 **Lavoro giovanile**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta richiedono che venga facilitato l'accesso al lavoro dei giovani del Veneto, attraverso l'apprendistato, l'incentivazione del credito ai giovani imprenditori (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali) e corsi di formazione professionale collegati direttamente alle aziende.

7 **Tutela del risparmio veneto**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta constatato che il risparmio frutto del lavoro veneto non può essere bruciato dalla svalutazione della lira e dallo sperpero del governo centralista romano, chiedono che solo una percentuale concordata vada versata al governo centrale. In Italia viene pagato il 30% di tasse in più della media dei paesi della Comunità Europea. Sui 50.000 miliardi versati ogni anno dai veneti solo 10.000 vengono reinvestiti nella nostra regione. In Sicilia viene reinvestita una cifra cinque volte superiore.

NUOVA AUTONOMIA VENETA LISTE

- Siamo amministratori indipend
- Ci siamo uniti per ottenere l'Au
- Il nostro simbolo non è un par
- La nostra esperienza è garanzi
- La nostra indipendenza è gara
- La nostra autonomia è garanzia co


Brandolino Brandolini d'Adda


Gianpaolo Bucciol


Gian Pietro Frare


Cristina Genovese


Jolanda Gonella


Stefania Mazzocca


Gabriella Osetta


Mariassunta Zago

SIAMO P
IN TUTTA L
CON I NOSTR

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE

via Rossarol 22 -

COSA VOGLIAMO

VENETO REGIONE AUTONOMA



nti del Veneto.
ONOMIA REGIONALE.
o ma il nostro nome.
di efficienza.
zia contro l'arroganza dei partiti.
tro l'invadenza del governo centrale.

8 Pensioni
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si propongono di salvaguardare il reale valore delle pensioni integrandolo con un fondo di solidarietà veneto per i minimi pensionistici sviluppando per il futuro tutte le forme di assicurazioni private integrative e non che permettono al cittadino di ottenere con una minore spesa un trattamento pensionistico decisamente migliore di quello attuale.

9 Scuola
Nuova Italia ed Autonomia Veneta sono convinte che, nell'ambito di una libera e paritetica scelta tra pubblico e privato, la regione veneta possa incidere sull'organizzazione scolastica e sui programmi rendendoli più aderenti alle necessità di un'area che guarda all'Europa.

10 Agricoltura
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono salvaguardare l'antica vocazione agricola veneta favorendo un autonomo sistema di libere cooperative venete, riducendo gli attuali interessi sul credito agrario e ponendo in essere tutte quelle misure di salvaguardia che sono contemplate anche per il sistema industriale.



11 Sanità
Nuova Italia ed Autonomia Veneta chiedono che, nell'attuale razionalizzazione del sistema ospedaliero veneto, si tengano conto degli ospedali minori creati molti decenni fa dalle nostre comunità locali e che ancora oggi sono i più economici e funzionali. Vanno inoltre valorizzate tutte le forme di assistenza domiciliare.

12 Casa
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono dare la precedenza ai residenti nel Veneto, facilitare l'acquisto della prima casa alle giovani coppie, evitare l'emarginazione delle persone anziane assicurando canoni d'affitto adeguati alle loro pensioni, centri diurni e di accoglienza e case di riposo adeguati.

13 Comunità montane
Nuova Italia ed Autonomia Veneta ritengono che vadano tutelate e valorizzate le comunità montane, in particolare sotto l'aspetto ambientale e turistico. Le minoranze etnico-linguistiche vanno tutelate secondo i loro diritti naturali.

14 Trasparenza
Nuova Italia ed Autonomia Veneta esigono la massima trasparenza nelle amministrazioni statali e regionali con severi controlli sull'operato degli amministratori. Al fine di evitare illeciti consolidamenti di potere propongono che i candidati, provenienti dalla comunità e dal territorio che intendono rappresentare, non possano presentarsi per più di due mandati elettorali nella stessa istituzione.

15 Referendum
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono gli strumenti democratici del referendum propositivi e delle consultazioni preventive anche nelle piccole comunità.



Un leader politico che vede lontano

Mario Rigo, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Cà Foscari, dopo aver fatto l'esperienza di consigliere comunale a Noale, suo paese natio, diventa vice sindaco e, dal 1975 al 1985, sindaco di Venezia.
Deputato al Parlamento Europeo nel 1984, Senatore nel 1987 e Deputato nel 1992. E' il fondatore della Lega Autonomia Veneta - Lega delle Regioni.
Perché un politico che vede lontano? Perché non si è fatto condizionare dai partiti. Al contrario, la sua straordinaria capacità di dialogare con le persone comuni gli ha consentito di capire con immediatezza la volontà della gente.
"Non è più possibile fare politica in modo onesto restando nei partiti", disse nel 1987 epoca non sospetta. Poi tangentopoli gli ha dato pienamente ragione. Mario Rigo poteva rimanere dov'era, in pienezza delle cariche e con la sicurezza di restarvi. Ma avendo compreso che il sistema marciva, non ha voluto esserne complice.
Ha ricominciato dal nulla. Iniziativa Civica, Lega Autonomia Veneta e Lega delle Regioni che unisce i movimenti autonomi del Nord-Est d'Italia.
Oggi guida i federalisti-regionalisti verso il comune obbiettivo di uno Stato federale basato sulle Regioni.

RESENTI
A REGIONE
RI CANDIDATI

Da un Veneto forte una Nuova Italia. Costruiamola insieme.

SCRIVETECI E TELEFONATECI
Autonomia Veneta
041/5381399
Marghera Venezia



Un volto emergente nel panorama veneto

Renzo Bortolomiol è una giovane figura emergente del nuovo panorama imprenditoriale veneto. Nato a Valdobbiadene (TV) nel 1951, è sposato ed è padre di una bambina. Laureato in chimica, è titolare di un'industria che opera in tutte le regioni italiane e in molti Paesi Europei.
Nella vita, nella famiglia, nel lavoro, nello sport ha sempre considerato l'onestà e la lealtà ai primi due posti nella scala dei valori. Ed è con onestà e lealtà che si impegna a difendere gli interessi degli elettori nel Veneto e a battersi per il riconoscimento del Veneto quale Regione Autonoma.
Porterà in Consiglio Regionale la stessa determinazione che ha dimostrato nella gestione della sua azienda.
Entrato in politica da poco più di un anno, ha già raccolto importanti consensi personali nelle due consultazioni del 1994 ed ora si presenta come uno dei candidati più rappresentativi di Nuova Italia - Autonomia Veneta.

Intervista a Giorgio Panto, leader di Nuova Italia

I lavoratori e gli imprenditori remano nella stessa barca

I quotidiani nazionali pubblicano intere pagine dedicate alle idee e alle proposte di Progetto Azzurro, che si batte per dare "nuova energia all'impresa e al lavoro". Il movimento è stato fondato da un imprenditore veneto Giorgio Panto. La sua industria è la maggior produttrice europea di porte e finestre. Nonostante le numerose responsabilità legate a questa e ad altre attività produttive, Panto ha deciso di compiere un'ulteriore scelta d'impegno civile, varando Nuova Italia, movimento politico già attivo sul territorio nazionale. Nuova Italia esordisce in una competizione elettorale proprio nella nostra regione, presentandosi alle prossime consultazioni amministrative con il proprio simbolo, unito a quello di Autonomia Veneta.

Panto, come è maturata questa decisione?
"Per la verità, le decisioni sono state tre. La prima, più difficile, quella di scendere in campo come forza politica, la seconda di farlo personalmente, la terza il varo dell'intesa con il più forte movimento regionalista operante nel Veneto".
Cominciamo dalla prima.
"Il nostro obiettivo è dichiarato nel nome stesso che abbiamo scelto; Nuova Italia. Questo

LA RICOSTRUZIONE PARTE DALLE IMPRESE

nostro paese è stato sbilanciato tra "il produttivo" e "l'improduttivo" a favore di quest'ultimo. E' ancora però dotato di enormi capacità di recupero.
Per poterle esprimere è necessario metter mano a una ricostruzione che parta dal mondo produttivo. Ciò comporta il coinvolgimento di tutti i ceti sociali e imprenditoriali e delle diverse categorie di lavoratori, sull'intero territorio nazionale. E' un enorme progetto, politico e organizzativo, la cui realizzazione non può essere affidata all'improvvisazione, se vuole radicarsi e trovare risposta tra la gente. Per questo abbiamo esitato a lungo e ci siamo preparati con cura, prima di andare al confronto con gli elettori. Il mondo del lavoro è un mondo sostanzialmente sano ed evoluto e ha bisogno che tutte le forze produttive convergano verso comuni interessi.
Da anni mi batto perché i lavoratori dipendenti ricevano tutto il frutto del loro lavoro, cioé l'intero costo aziendale. Costo che è più del doppio di quanto portano a casa ogni mese. Ciò che vien tolto ogni mese sotto forma di "contributi assistenziali e fondi pensioni" potrebbe essere per 2/3 dato in busta paga e per 1/3 gestito e capitalizzato da assicurazioni nazionali primarie, garantite dallo Stato.
Il Veneto può essere la regione guida di questo progetto!".
E se il risultato sarà incoraggiante...
"Allargheremo l'esperienza a macchia d'olio, evitando sempre di fare il passo più lungo della gamba, come raccomanda un detto popolare. I cittadini meritano di essere più considerati. Anzi, devono pretendere maggior rispetto dallo Stato e sopratutto da chi li governa.
Ritorniamo alle sue decisioni elettorali: perché si è alleato con Autonomia Veneta?
"E' stato il frutto di una serie di analisi, oltre che di una convergenza di programmi.
L'autonomia regionale fa parte dei nostri programmi, il federalismo fiscale pure. E' ora che le tasse pagate dai Veneti restino nel Veneto, ed è ora che il Veneto stesso conti molto di più nello Stato italiano. Sono duecento anni che noi veneti siamo stati espropriati dell'autogoverno. La sensibilità di una autoamministrazione è stata abbondantemente confermata da un sondaggio di vasta scala fatto

SONDAGGIO? OK MA NON E' IL VANGELO

dalla Telenet di Padova.
Noi però non strumentializziamo questi dati, dicendo di prendere il 78% dei voti, come sta facendo qualcun altro.
Sono sempre stato abituato a restare con i piedi per terra, e lavorare sodo e non promettere ciò che non riesco a mantenere.
Cosa conclude?
Che alle regionali potremo contare su una base compresa tra il 10 e il 15% dell'elettorato.
Mica male, come inizio.



Giorgio Panto è il fondatore di Progetto Azzurro. Entra nella scena politica con Italia Nuova, con un simbolo abbinato a quello di autonomia Veneta.

Non partiamo da zero, Autonomia Veneta porta in dote il suo 6%.
Per questo vi siete uniti?

LA SCELTA DEL LEONE E' SUI PROGRAMMI

Non solo per questo, c'erano altre forze politiche che ci facevano la corte...
E perché avete preferito quelli del leone?
L'ho già detto, convergenza di idee e di programmi: Regioni autonome in uno stato federato, rispettando le identità degli attuali territori regionali, senza ricorrere a forzosi accorpamenti; federalismo fiscale, per fare in modo che i soldi pagati in tasse dai Veneti vengano spesi per la maggior parte nel Veneto, mentre oggi qui ne ritorna meno di un terzo; abolizione delle diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati; incentivazione del credito alle imprese e all'accesso al lavoro per i giovani; creazione di un sistema pensionistico veneto, per salvare i nostri anziani dalla burocrazia governativa che li ridurrebbe in miseria; scuola con programmi, organizzazione e concorsi regionali; facilitazioni d'acquisto per le prime case alle giovani coppie con precedenza ai residenti nel Veneto; tutela dell'agricoltura e delle comunità montane; eccetera.
A questi, aggiungete i vostri cavalli di battaglia.
Che messi insieme formeranno un battaglione di cavalleria, capace di invadere tre pagine del vostro giornale.
Vuole indicarci i titoli principali, in stile telegrafico?
Consultazioni primarie per la scelta dei candidati alle elezioni

LEGGI PIU' CHIARE E MENO POLTRONE

politiche. Rifiuto degli estremismi. Liberismo economico.
Semplificazione, chiarezza e certezza delle leggi. Abolizione della prescrizione per i reati commessi contro gli interessi della comunità. Certificazione Cee sui bilanci dello Stato e delle Regioni. Mandati elettorali non superiori a due e divieto di accumulo per le cariche politiche e pubbliche, referendum propositivi e non solo abrogativi.
Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, storico e ambientale anche a scopi turistici.
Per concludere, ci consente un paio di domande "cattive"?
Sono quelle che preferisco.
Numero uno: qualcuno sostiene che lei sarebbe una sorta di padrone delle ferriere, avverso alla classe operaia. E' vero?
Al giorno d'oggi, chi continua a catalogare le persone con le etichette "destra" e "sinistra"

L'UNICO NEMICO E' IL PARASSITISMO

appartiene alla categoria dei comici, e sentirmi dire avversario della classe operaia significa ignorare quanto vado dicendo da anni. Ma se predico da sempre che il nostro operaio è sottopagato! Se sostengo che deve avere pari dignità economica come i sui colleghi del nord-Europa! Le risorse per aumentargli lo stipendio di almeno 7/800 mila lire al mese ci sono, basta andarle a pescare nello sperpero contributivo. E tutto un capitolo a parte. Io ho un solo nemico: il parassitismo! Ma è un nemico comune, specialmente per la classe meno abbiente, e vive alle spalle di tutti quelli che lavorano. Sono un imprenditore e quindi ho una visione liberale dell'economia. Il che non vuol dire essere contro i lavoratori. E' il benessere di

UN'INTESA SERIA CON PERSONE LEALI

tutti; specialmente dei lavoratori, che fa salire gli indici economici.
E qui arriva la seconda domanda insidiosa. Riguarda l'accordo con Mario Rigo. Come convivono due galli in un pollaio?
Non mi piace il paragone da cortile. Noi voliamo più in alto. E posso dire che la collaborazione è perfetta. All'inizio, lo riconosco, ero un po' prevenuto per il fatto che Rigo viene da lontano, dalla cosiddetta prima Repubblica. Ma a parte il fatto che questa seconda Repubblica è nata sulle spalle degli italiani come e più della prima, e che sarebbe preferibile passare direttamente alla terza, devo dire che la capacità e l'esperienza del leader di Autonomia Veneta sono state preziose. Un vero personaggio, onesto e leale.

M.B.

VOTA E VINCI
Sì all'Italia delle Regioni
come in Austria, Germania, Svizzera, Belgio.

IL BICCHIERE DELLA STAFFA

Dimmi come ti chiami...

LAMBERTO: nome di origine tedesca, significa "Lo splendore del paese". *Ci vuole un bel coraggio.*

UMBERTO: di origine tedesca, vuol dire "Gigante splendido". *C'è poco da ridere.*

ROBERTO: di origine tedesca, significa "Splendente di gloria". *Vietato ridere. Sul diminutivo "Bobo", invece, si può.*

MASSIMO: di origine latina, vuol dire "Grandissimo". Molto usato ancora oggi nell'espressione *"Grandissimo figlio di..."*

OSCAR: di origine tedesca, significa "Lancia di Dio". *Qualche volta anche della Madonna.*

SILVIO e WALTER: di origine latina il primo, tedesca il secondo. Significano entrambi "Abitante del bosco". *Il guaio è che hanno traslocato.*

ROCCO: di origine scandinava, vuol dire "Uomo forte". C'è chi lo fa derivare dal tedesco, col significato di "Colui che ruggo". *Nel primo caso si può ridere, nel secondo si ha il "battilecorne".*

MARIO: di origine latina, vuol dire "Il condottiero". *Risata libera. Non è certo che la variante MARIOTTO significhi " Ma hai rotto!"*

IRENE: viene dal greco e significa "Pace". *Alla Camera vuol dire "Serietà integrale". Anti, integralista.*

SUSANNA: è un nome ebraico che significa "Giglio". Ed è sovente accompagnato dall'aggettivo "casta". *In politica "basta, Susanna!"*

OMBRETTA: è un nome di incerta origine. A Venezia e dintorni significa "Alla salute!". *In politica "La voce che venne dal pollaio".*

ACHILLE: dal greco, vuol dire "Senza labbra". *Ma è possibile mettersi una pezza col buffi.*

FAUSTO: dal latino, col significato di "Propizio, lieto". *In tal senso, in politica, c'è chi rifonda le speranze. E chi le affonda.*

CHE ORCHESTRA!

- **L'ON. ERMINIO BOSO il tam burino.**
- **L'ON. IRENE PIVETTI l'ocarina.**
- **IL SEN. MIGLIO il contrabBossi.**
- **L'ON. MARILENA MARIN la disarmonica.**
- **SUSANNA E GIANNI AGNELLI i FIATI.**
- **PAMELA PRATI E VALERIA MARINI trom bone.**

TOPONIMI

VENETO: è una denominazione collegata all'antico nome etnico "VENETUS", che la tradizione latina fa risalire a Troia (Plinio scriveva: "Veneto*s *Troiana stirpe...") e che è indoeuropeo; lo si ritrova in varie aree geografiche, anche lontane tra loro, riferito probabilmente a tribù indoeuropee centrali. Per quanto riguarda i Veneti dell'Adriatico, questi parlavano una lingua, detta "Venetico", di origine etrusca.

BELLUNO: è una contrazione, dal celtico, della radice *"BEL = brillante"* con *"DUNUM OPPIDUM = fortezza"*. Cioè "Città splendente", forse in riferimento al paesaggio e alle nevi. Ne parla già Plinio, *"Beluno"*. Poi Gregorio Magno, *"Ecclesiae Bellu-matae"*, che conferma il dialettale *"Belumàt"* per definire gli abitanti.

PADOVA: il toponimo è di origine preromana. L'etimologia non è certa, anche se è probabile l'accostamento al nome del Po, *"Padus"*. In latino era *PATAVIUM*, e la forma popolare *PAVA* da cui deriva l'aggettivo etnico *"Pavani"* per definire gli abitanti che, nell'anno 983, troviamo detti pure *"Paduanenses"*.

ROVIGO: dal nome di persona germanico *HRODICO*. Più suggestiva, ma non provata, la derivazione dal greco *"Rhodon = rosa"*. E' infatti poco probabile un nome greco per un "castello" sorto in un territorio dove certo non si coltivavano rose. Nell'anno 838 troviamo *"Rodigo"* e *"Ruuigo"* nell'anno 1000.

TREVISO: si ritiene trattarsi di un toponimo di origine gallica, connesso al celtico *"TARVOS = toro"*. E' di fantasia la derivazione da *"Tre visi"*, cioè i tre volti di una statua. Per i latini era *TARVISIUM*. Plinio scrive: *"Fluvius Silis ex montibus Tarvisanis"*.

VENEZIA: il nome della città deriva, come quello della Regione, dai Veneti (v. sopra). Tra il nono e il decimo secolo venne costituita la *"Civitas Rivoalti"*, cioè di Rialto, l'isola più sicura e centrale, e quindi la *"Civitas Veneciarum"*.

VERONA: il nome, rimasto immutato nel tempo (Virgilio, nelle Georgiche: *"Benacus inter Brixiam et Veronam..."*) è di incerta origine. Forse etrusca (*VERU*, col suffisso locale *ONA*): in Toscana, infatti, esistono località di nome Verona e derivati.

VICENZA: dall'antico latino *VICENTIA* e prima ancora *VICETIA*. Si trova attestato per la prima volta in una iscrizione del 135 a.C. che cita gli abitanti *VEICETINOS*. Il nome deriva da una radice *WEIK* che indica un agglomerato sociale, più esteso del nucleo famigliare, quale il villaggio ecc.



L'ARMADIETTO DEGLI ACIDI

Le città sono appestate dai gas di scarico, ma sulla si fa di concreto: *OK, il puzzo è giusto.*

✦ ✦ ✦

Le copertine dei grandi settimanali: *Domani è un altro porno.*



Berlusconi e le sue ville: *Le mie magioni.*

✦ ✦ ✦

Il capo dei papponi: *Il Re Lemone*

✦ ✦ ✦

Emilio Fede: *Ufficiale e maggiordomo.*

LA NUOVA POESIA ITALIANA...



Che Commedia!

VERSO LA SECONDA REPUBBLICA
Nel mezzo del cammin torna De Mita...

AL MINISTERO DELLE FINANZE
Stavvi Fantozzi co' suoi sgherri, e ringhia
se esamina lo stato delle entrate;
e a suo giudizio fa tirar la cinghia!

COSSIGA
"Io mi son un che quando
l'umor traspira, noto, e a quel modo
che ditta dentro poi vado esternando."

IL VECCHIO PSI
I capi si squagliaron tutti quanti,
galeotto il partito fu chiamato
e da quel dì più non leggemmo "Avanti."

LEOPARDIANA
Silvio, quei membri ancora
del tuo "staff" il circondano e mortale
pericolo tu corri:"
Letta, Ferrara, Prèviti, Tajani...
Poi gli alleati, a cominciar dai Fini
per finir coi Casini...

CARDUCCIANA
Il posto che occupavi
col cipiglio sedere,
che grande dispiacere!
ora non ce l'hai più.
Nel Viminale adesso
ci sta un'altro ministro,
sia destro o sia sinistro
ma non, Maroni, tu!

UNGARETTIANA
Stanno
come destati
da un sogno
i camerati.

OROSCOPO



19 febbraio – 20 marzo

Quello dei PESCI è un segno d'acqua e fin qui ci siamo. Il suo simbolo consiste in due pesci uniti fra loro ma che vanno in direzioni opposte, anche quando non sono sposati. Questo segno è influenzato (capita, data la stagione) da due Pianeti quali Giove e Nettuno, e scusate se è poco! Si tratta infatti di due potenti divinità, due veri e propri fusti astrali assolutamente diversi tra loro che più diversi non si può. Nettuno è il dio del mare che corre di continuo avanti e indietro, sotto e sopra le onde a scatenare le tempeste per poi placarle e ricominciare, un po' schizofrenico se vogliamo. Inforca i marosi col tridente e poi si incavola se non gli resta nulla di infilzato, che qua pare anche alquanto ebete.. Un tipo sempre in moto, dunque, anzi in auto: non per nulla l'avvocato Gianni Agnelli è di questo segno.
Al contrario, Giove è l'Olimpico per eccellenza, signore del cielo e dedito agli amori senza pregiudizi: dee, semidee, terrestri, extraplanetarie... tutto fa tatamo. E se ha bisogno di non farsi riconoscere, lui può: si traveste in mille modi, anche da pioggia dorata, per cui la prescelta mormora estasiata "sai di uomo..."
A fronte di questi po' po' di patroni, è chiaro che la personalità dei "Pesci" risulta complessa e contraddittoria. Pertanto cambiano spesso di umore; le donne anche di amore.

IL MASCHIO DEI PESCI

C'è il tipo sportivo che frequenta gli stadi e preferisce il risultato di zero a zero; infatti non sopporta le reti. Il Pesce azzurro tifa per la nazionale.
Abbiamo poi il tipo sensuale che corteggia tutte, ma non dice mai "ti AMO". Quello invece che non si infiamma ed è detto Findus. E poi quello che non può soffrire le donne ma vive bene e gaiamente lo stesso.
Chi è nato nei PESCI è tendenzialmente portato all'arte e alla cultura, tanto è vero che vi troviamo Michelangelo, Hugo, Renoir, Chopin, D'Annunzio, Einstein e non vi dico altro anche perché ci sarebbe solo da aggiungere il cabarettista della Lega Nord Gipo Farassino, ma come si fa? Certo, ci sono anche gli indecisi, i tentennanti, i "vorìa ma no' posso"... Resta tuttora un mistero perché non sia del segno l'on. Mario Segni. Ed infine abbiamo l'ex ministro Roberto Maroni (Bobo nell'intimità) che è un amante della musica moderna e pare stia per costituire, adesso che non ha più contatti di cattiva lega, un complesso chiamato "Fritura mista".

LA DONNA DEI PESCI

Gran bell'esemplare! Sinuosa, agile, sfuggente, sguardo umido, bocca lascivamente semiaperta in attesa della parola "amo"... Ma anche romantica e sovente credula per cui le capita di farsi irretire. Nel matrimonio, però, si trasforma. Si trova bene solo con l'Acquario e con lo Scorpione, almeno fino a che lo crede un gambero. Negli altri casi è un autentico despota e il marito vive sotto dittatura, sentendosi dire almeno una volta al giorno: "Mi son 'na Pesse, e ti 'na pessa. Da ple!". La donna dei PESCI ha una voce acuta, penetrante, che rompe. Non a caso c'è anche l'on. Ombretta (nell'intimità, Omilfina) Fumagalli che, infatti, a sentirla parlare ricorda più il pollaio che lo scompartimento per fumatori. Ha invece una voce roca e virile l'ex ministro Margherita Boniver, detta anche "compagna gargarismo".

IL BIMBO DEI PESCI

Trattasi di creatura notevolmente nefanda, per cui è allo studio una operazione genetica che consenta di farlo nascere adulto. Il micidiale pargolo, infatti, sin dalla nascita pretende che i rubinetti dell'acqua siano aperti notte e giorno e che i genitori si tuffino dall'alto dei mobili ululando alla Tarzan. Era in tali occasioni che il piccolo Chopin suonava la "barcarola". D'Annunzio invece compose "La pioggia nel salotto".

POLITICA

Essendo abituati a nuoversi sott'acqua, molti Pesci si danno alla politica. Oltre ai già segnalati, ricordiamo l'ex ministro Rino l'ormica che non si è più ripresentato, che Dio lo benedica! E come non citare Bettino-Craxi, anche se ormai nuota fuori dalle acque territoriali?
Anche l'on. Achille Occhetto è un Pesce.
Quanto ai partiti, abbiamo avuto la DC (Democrazia Cristacea), il PSI (Partito Social-Ittico), il PLI (Pesci Lessi Immangiabili)...
Abbiamo il PDS (Partito Dei Surgelati), RC (Riaffiodremo Comunque), la LN (Lombardia Nautica), e AN (Antichità Natatorie), ecc.
In difficoltà la RETE per via di certi strascichi.

CONSIGLI

Chi ha rapporti coi nati nei PESCI, sarà bene che osservi alcune precauzioni:
- Non dire mai in loro presenza frasi come: "siamo fritti!" o "potresti lasciarci le pinne".
- Se si parla di vini, non dire "abboccato".
- Se si vuole che uno se ne vada, non dire comunque: "esca!"
- Non offrire pesche.

Quello dei PESCI è un segno antichissimo. Era il simbolo figurativo del Cristianesimo, tracciato sulle pareti delle catacombe. Se ne trova traccia anche nella preghiera "ORATE fratres".

PROVERBIO FEMMINISTA

"Sposàr uno dei Pessi? Done, atènte:
o che el sè mona opùr un desposènte!"

PROVERBIO MASCHILISTA

"Uno che sposarà 'na dona Pesse
el gavarà pur casa 'na Esse Esse!"

CONCLUDENDO

Un segno, questo, complesso e contradditorio. Caratteristica comune, come abbiamo visto, è che gli appartenenti rifuggono dalla pesca. A meno che non sia di beneficenza.

Pagina a cura di Pierluigi Cadel

Chi ha paura delle elezioni? Noi NO!



AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

NUOVA ITALIA

Partiamo dal 6% di Autonomia Veneta e con Nuova Italia il 23 aprile saremo molto più forti

E' scoppiata la guerra elettorale. Un conflitto fatto di tante battaglie, in cui le armi più usate sono le cortine fumogene di parole, parole, parole... Ma dietro tante chiacchiere i partiti nascondono una grande paura. La paura di perdere. Invece noi di Autonomia Veneta non temiamo la verifica della volontà popolare. Infatti i risultati emersi dalle urne ci hanno sempre premiati. Le medie regionali conseguite dal simbolo del nostro movimento parlano chiaro: 5% alle elezioni politiche del 1992, 5,1% alle amministrative del 1993, 6% alle politiche dello scorso anno. E alle recenti amministrative parziali del novembre 1994, con le nuove leggi elettorali, abbiamo eletto 4 Sindaci su sette, oltre a numerosi Consiglieri Comunali e di Circoscrizione. Una costante, incoraggiante ascesa.

Nella cartina pubblicata qui sopra vengono evidenziati i risultati percentuali conseguiti dal nostro movimento nelle sette provincie del Veneto alle ultime elezioni politiche. Su queste basi, Autonomia Veneta avrebbe mandato cinque rappresentanti nel nuovo Consiglio regionale.

Ma all'appuntamento del prossimo 23 aprile ci sarà una grossa novità: il simbolo di Autonomia Veneta si unisce a quello di Nuova Italia.

Siamo più forti. Nessuna paura, dunque. Al contrario: la certezza di contare sempre di più, per l'Autonomia del Veneto in una Nuova Italia federata.

NUOVA ITALIA

DA UN VENETO FORTE UNA NUOVA ITALIA.

COSTRUIAMOLA INSIEME.

ANNO IV n. 02
del 11/03/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100.

PER IL VENETO REGIONE AUTONOMA

SONDAGGIO TELENET: 78 VENETI SU 100 PER L'AUTONOMIA (a pag.2)

editoriale

IL RILANCIO DEL NOSTRO MODELLO

Il "modello Veneto" è un fenomeno apprezzato dagli economisti di tutto il mondo. Dagli Stati Uniti, dal Giappone e da altri Paesi altamente sviluppati sia nel campo economico che in quello sociale, numerosi studiosi sono venuti nella nostra regione per analizzare questo miracolo. Un prodigio in cui confluiscono spirito d'iniziativa, creatività, voglia di lavorare degli imprenditori e dei lavoratori veneti.

Purtroppo gli unici a non voler riconoscere il valore del modello VENETO, sono proprio gli italiani. O, per meglio dire, le istituzioni centralistiche, le quali, come voraci vampiri, hanno messo in atto una mostruosa macchina burocratica e fiscale che succhia il sangue della produzione veneta.

E' ora di finirla. I protagonisti del lavoro veneto dicono: BASTA! E si presentano a questo appuntamento elettorale, di vitale importanza per il futuro della nostra regione, uniti nel nome dell'AUTONOMIA VENETA, convinti che soltanto attraverso una NUOVA ITALIA basata su uno Stato di Regioni Autonome Federate, si potrà superare la crisi causata da chi non si batte per gli interessi del paese, ma soltanto per quelli della propria tasca.

Alla partita del 23 aprile noi presentiamo una squadra forte, credibile, con le carte in regola. Chiediamo ai veneti, alle donne, ai giovani, ai pensionati del Veneto di sostenere con i loro voti la nostra battaglia per l'AUTONOMIA VENETA.

Perché le tasse pagate nel Veneto vengano gestite dai veneti. Perché il Veneto occupi il ruolo che gli spetta, in prima fila tra le regioni d'Italia e d'Europa. Da un Veneto forte tutti insieme costruiremo una Nuova Italia.





Giorgio PANTO - Mario RIGO l'accoppiata vincente

GIORGIO PANTO, fondatore di Progetto Azzurro e di Nuova Italia, scende in campo per la prima volta in una competizione elettorale, unendo le sue forze a quelle di Autonomia Veneta. E' una vera "bomba" politica, esplosa poco prima della campagna elettorale e destinata a cambiare i rapporti di forza in Regione, fin qui dominati dalle vecchie logiche clientelari.
(a pag. 6)

COMUNI
W LE LISTE CIVICHE!
(a pag.2)
CHI SIAMO
COSA VOGLIAMO
(nel paginone)

MARIO RIGO, leader di Autonomia Veneta, si presenta al prossimo confronto elettorale con l'unico simbolo che sostiene la battaglia per un giusto riconoscimento dei meriti e del lavoro dei veneti contro l'arroganza dei partiti e la burocrazia dei boiardi di Stato. L'intesa con Nuova Italia: una combinazione vincente. Autonomia Veneta parte dal 6% e punta a un risultato clamoroso.
(a pag. 3)

DA UN VENETO FORTE UNA NUOVA ITALIA.

COSTRUIAMOLA INSIEME.

I NOSTRI CANDIDATI PER LA REGIONE

Giorgio **PANTO**

Mario **RIGO**

Brandolino **BRANDOLINI D'ADDA**

Gabriella **OSETTA**

Gianni **LAZZARI**

Alessandra **FINOTTO**

Maurizio **BOSSI**

Jolanda **GONELLA**

Paolo **TOMMASI**

Pubblicati i risultati di un vasto sondaggio della Telenet

78 veneti su 100 vogliono una Regione forte e autonoma

E' maturata la convinzione che il Veneto può progredire soltanto ottenendo maggior potere per gli enti locali. Le nostre idee sono vincenti.

Oltre 78 veneti su 100 (il 78,8% per la precisione) vogliono che siano potenziate le competenze delle Regioni. "E sei veneti su dieci pretendono esplicitamente meno Stato e più autonomie locali", aggiunge Alberto Carlesso della TeleNet, società specializzata in sondaggi che ha eseguito una vasta indagine compiuta - sottolinea il coordinatore - "su un campione molto vasto (1153 interviste telefoniche con 35 domande) oltre che rigoroso e fedelmente rappresentativo della realtà veneta".

Effettivamente il numero degli intervistati è molto più alto di quello normalmente utilizzato nei sondaggi televisivi di Gianni Pilo che vengono strombazzati da Berlusconi e dal suo fido Fede. Molto accurata è stata anche la distribuzione socio-demografica e quella geografica dei cittadini contattati.

La ricerca, che mirava a verificare la "voglia di federalismo" nella nostra regione, è stata recentemente presentata a Padova. I risultati sono estremamente precisi e incoraggianti: dai veneti emerge una forte domanda di mutamento istituzionale. Più poteri ai Comuni e maggiori competenze in campo socio-economico alle Regioni.

Altri dati significativi che sono emersi dal sondaggio Telenet: il cittadino veneto è molto più radicato al sistema democratico rispetto alla media italiana, ma non si sente per niente rappresentato dai partiti politici nazionali, che ritiene poco ancorati al territorio e scarsamente attenti alle sue esigenze. Appena il 7,8% degli intervistati (contro la media nazionale del 34%) dichiara di essere soddisfatto dell'attuale assetto statale e il 14,7% vuole una forma di federalismo da realizzarsi con le attuali suddivisioni regionali (non aderendo ai diversi progetti di "macroregioni"). Insomma, il Veneto si sta rendendo conto che i propri interessi coincidono con il territorio regionale: quello in cui si lavora, si produce e si pagano le tasse.

Quest'ultimo dato è particolarmente significativo per Autonomia Veneta, poiché individua lo "zoccolo duro" ormai acquisito da un'idea autonomista che ha già avuto positivi riscontri nel test elettorale dello scorso novembre con la grande affermazione delle Liste Civiche, che a livello regionale trovano rappresentanza esplicita nel nostro simbolo.

Nei Comuni sosteniamo le Liste CIVICHE

Nel nostro simbolo è chiaramente impressa la dicitura LISTE CIVICHE.
Il movimento AUTONOMIA VENETA è nato da una Federazione di LISTE CIVICHE del Veneto.
La nostra azione si propone di valorizzare gli amministratori comunali indipendenti dai partiti.
Anche in occasione di queste elezioni amministrative comunali, i nostri voti andranno alle liste e ai candidati indipendenti.

I NOSTRI CANDIDATI PER LA PROVINCIA

Riccardo Rabagliati
anni 49, presidente di Italia Nostra
coll.di Venezia S.Marco-Mirano

Danilo Lazzarini
anni 34, istruttore di cultura fisica
collegi di Dolo-Mira

Alessandra Finotto
anni 31, dirigente d'azienda
coll.di Jesolo-Musile di Piave

Giuseppe Busetto
anni 43, operaio
collegio di Marghera

Erika Mameli
anni 23, universitaria
collegio di Mestre Centro.

Gabriella Osetta
anni 49, agente di commercio
coll.di Mestre-Martellago-S.M.di Sala

Ernesto Peschiuta
anni 42, esercente
coll.di Venezia Castello-S.Elena

Gianni Lazzari
anni 49, dirigente d'azienda
coll.di Mestre Bissuola Campalto

Loretta Gallo
anni 38, commerciante
collegio di Venezia Dorsoduro

Elodio De **Nardi**
anni 54, esercente
collegi di San Donà-Noventa

Tiziana Longhi
anni 39, impiegata
collegio di Venezia Cannaregio

Pierluigi **Cadel**
anni 62, giornalista
collegio di Carpenedo

Carlo Favretto
anni 34, programmatore
collegio di Mestre Zelarino

Jolanda Gonella
anni 50, commerciante
collegio di Portogruaro

Renato Florese
anni 50, tecnico ospedaliero
collegio di Venezia Lido

Marisa Dalla Gasperina
anni 47, casalinga
collegio di Mestre Parco Ponci

Lucio Gianni
anni 36, artigiano
collegio di Chioggia

Mario Bonaventura
anni 52, Sindaco di Noale
collegi di Scorzé-Noale

Maurizio Bossi
anni 47, medico
collegi di Venezia-Estuario

Pietro Schiavon
anni 48, impiegato
collegio di Mestre Piave

Luciano Zennaro
anni 42, insegnante
coll.di Chioggia Sottomarina

Giorgio Vivian
anni 50, artigiano
collegio di Spinea

Gabriele Bazzaro
anni 36, tecnico Aeronavali
collegio di Favaro Veneto

Plinio Borghi
anni 50, impiegato
collegio di Chirignago

REGIONI FEDERATE

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50%

Stampa:
Tipolito Moderna - Maserà di PD
Tel. 049/88.61.981

Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)

Per la pubblicità: Tel. 041/53.80.587

CIMA s.r.l. **Soluzioni di isolamento**

Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti

CIMA

Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273

Intervista a Mario Rigo, leader di Autonomia Veneta

Il ruggito del leone difende i meriti e il lavoro dei veneti

Quelle "regionali" sono le "sue" elezioni. E' arrivato al "via" di questa campagna elettorale in piena forma. Ha sfoggiato una carica di vitalità che ha messo a dura prova la resistenza dei giovani, in un frenetico Giro del Veneto che ha favorito la raccolta di migliaia di firme per la presentazione delle liste. Mario Rigo ha spiegato, nelle piazze di tanti Comuni, che l'unica possibilità di salvare il Veneto dallo sfacelo economico e civile in cui è piombato il Paese è affidata all'autonomia della Regione. Il fondatore e leader di Autonomia Veneta è convinto che i veneti si sono resi conto di essere sottovalutati e hanno maturato una grande voglia di riscatto.

Un Veneto che punta alla scissione?
Niente scissioni ma una regione forte ed autonoma sull'esempio del Trentino, del Friuli, della Val d'Aosta. Il lavoro, il sacrificio dei veneti vanno premiati. Le cifre parlano chiaro: Il Veneto è la locomotiva d'Italia. Ma quando si stanziano gli investimento dello Stato, ecco che il Veneto viene retrocesso a vagone di coda. Ancora una volta sono i veneti a pagare e sono ancora i romani, ed oggi anche i milanesi, a decidere. Si tratta di una presa in giro.

Vuol citare un esempio concreto?
Basta prendere qualsiasi comparto economico-produttivo. Il turismo, ad esempio. Da una recentissima indagine ufficiale, fatta su tutto il territorio nazionale, risulta che le quattro regioni del Nordest accolgono ogni anno il 50 per cento dei turisti esteri che scelgono l'Italia per trascorrervi le loro vacanze. In altre parole metà della valuta pregiata che viene spesa dai visi-

IL VENETO IN TESTA A TUTTO IL NORDEST

tatori stranieri nel nostro Paese, passa per le casse del grande sistema ricettivo del Nordest; e tra le quattro regioni, il Veneto è nettamente in testa. Peccato, però, che tanto lavoro finisca poi in tasse e che queste tasse si disperdano nei mille rivoli della spesa statale, una voragine che ci sta precipitando verso livelli da Terzo Mondo. Ma il Veneto, regione all'avanguardia in Europa, non può stare a questo gioco al massacro. E l'unico modo per non essere coinvolti nel disastro, è difendere la propria autonomia. Per questo è necessaria la creazione di uno Stato federale, uno Stato formato da Regioni autonome. Autonome prima di tutto e soprattutto dal punto di vista fiscale.

Sul tema del federalismo hanno cominciato a muoversi in parecchi...
Era ora! Ho visto con piacere che quasi tutti i partiti hanno inserito nei programmi il tema del federalismo. Ma non basta. L'autonomia regionale non può essere un contentino, un optional. E' una questione centrale e prioritaria. Da essa dipende il futuro del Veneto, il

L'UNICO SIMBOLO CHE PARLA VENETO

perfezionarsi di un modello di sviluppo che tutti ci invidiano. E poi bisogna stare attenti a chi si riempie la bocca di federalismo in campagna elettorale, ma contemporaneamente, in Parlamento, si comporta da statalista convinto. In realtà gli elettori scopriranno che l'unico simbolo chiaramente ispirato ai valori del Veneto e coerente nella difesa dell'autonomia regionale, è proprio il nostro. Soltanto noi siamo portatori delle istanze che in questi anni hanno marciato sulle gambe dei diversi movimenti autonomisti.

Parliamo di strategia politica. Alle ormai imminenti elezioni amministrative di aprile il simbolo di Autonomia Veneta si presenta abbinato a quello di Nuova Italia.
L'abbinamento Nuova Italia - Autonomia Veneta corrisponde al rapporto che, in un sistema federalista, esiste tra Stato e Regioni. Infatti Nuova Italia è il partito nazionale, mentre Autonomia Veneta è il partito regionale; così come lo Stato federale è l'insieme delle regioni autonome, allo stesso modo Nuova Italia è l'insieme di tutti i partiti regionali a cominciare da Autonomia Veneta.

IL VERO FEDERALISMO VA ORGANIZZATO

I suoi avversari dicono che questo abbinamento rappresenta un numero da grande prestigiatore.
Si tratta degli avversari stupidi. Quelli intelligenti sanno perfettamente che il federalismo istituzionale può realizzarsi solo se esso trova riscontro in una parallela organizzazione politica.

Non vorrà negare che l'esordio di Giorgio Panto in politica equivale a un grosso colpo di spettacolo, un bel coniglio estratto dal suo

L'INTESA CON PANTO GUARDA AL FUTURO

cilindro...
Panto è un purosangue, altro che coniglio! Oltretutto è presente nel politico e nel sociale da molti anni. Basta pensare al suo impegno su Progetto Azzurro.

Allora il colpo lo avete fatto tutti e due?
Direi proprio di sì. Da parecchio tempo Nuova Italia attendeva l'occasione di una verifica. Una consultazione elettorale è l'unico banco di prova della validità di un progetto politico, al di là e al di sopra di qualsiasi sondaggio. Ma un movimento su base nazionale, per esistere davvero e non soltanto 'apparire' in televisione a forza di spot, deve poter camminare sulle gambe di un reale consenso popolare. Altrimenti rischia



Mario Rigo, fondatore di Autonomia Veneta, è il nome di spicco della lista che si presenta alle elezioni regionali del 23 aprile.

di "filosofare", perdersi nelle teorie, col pericolo di essere inquinato dagli opportunisti. Come sta accadendo a Berlusconi. Giorgio Panto ha dimostrato di essere un uomo prudente, che sa guardare avanti e con il senso della prospettiva: questa è una dote

DAL VENETO PARTE UN GRANDE PROGETTO

determinante, in politica. Egli ha confrontato i programmi di Nuova Italia e quelli di Autonomia Veneta; dopo aver appurato che esistono convergenze sostanziali, ha proposto una collaborazione per questa scadenza elettorale. Noi abbiamo accolto l'invito con entusiasmo perché, oltre al dinamismo del personaggio, valutiamo positivamente l'opportunità che, in un secondo momento, la battaglia per l'autonomia regionale possa essere sostenuta da un movimento a dimensione nazionale.

Effettivamente la maggior parte dei movimenti regionalisti è stata penalizzata dalle nuove leggi elettorali...
Non a caso sostenute dai partiti tradizionali, nemici delle autonomie. Ma non tutto il male viene per nuocere. Infatti la nuova situazione ha consentito da fare un po' di pulizia: chi non aveva gambe per camminare, ha preferito chiedere passaggi a questo o quel carrozzone. Al contra-

CHI HA GAMBE ANDRA' LONTANO

rio, chi può contare su un consenso reale, conclude intese senza rinunciare alla propria identità".

In altre parole, il leone ruggisce ancora.
Più forte che mai, per difendere il proprio territorio da iene e sciacalli. E impugnando con sicurezza la bandiera del Veneto e della sua Autonomia.

M.B.

VOTA EL LEON
NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
Le TASSE pagate nel Veneto gestite dai veneti.



L'industriale che scende in campo

Giorgio Panto, imprenditore di 53 anni, è nato nel Veneto a Meolo (VE), ha tre figli, due ragazzi e una bambina.
Ha operato nell'impresa paterna fin dai tempi in cui ha lasciato gli studi universitari di indirizzo economico, trasformando una realtà artigianale in una Azienda produttiva di porte e finestre leader a livello internazionale. Questo complesso coinvolge nelle sue strutture produttive, distributive e commerciali 600 persone.
Ha ricoperto cariche presso l'Associazione Industriali (confindustria) e la Associazione Piccola Industria (API) di Treviso. E' entrato in rotta di collisione con entrambe perché le riteneva statiche, poco imprenditoriali e scarsamente produttive nell'incidere sul tessuto economico e sociale del paese.
Fondatore di Progetto Azzurro, associazione che raggruppa operai, artigiani, imprenditori, liberi professionisti, ha sviluppato un progetto per la cultura dell'intraprendere che ha largamente anticipato tesi ora comuni a molti uomini politici della seconda repubblica.
E' stato sponsor di squadre sportive a livello nazionale. Nel tempo libero, oltre che dedicarsi ai figli, pratica tennis e nuoto. Le sue letture preferite trattano temi economici, sociali e storici.

ITALIA DELLE REGIONI

NUOVA ITALIA

1 Libertà, democrazia e consenso popolare
Nuova Italia ed Autonomia Veneta pur provenendo da esperienze diverse hanno comuni radici di Democrazia e Libertà sulla base di un massimo consenso popolare, di un equilibrato liberismo economico ed ampia autonomia regionale basata sulle comuni radici venete di cultura, lingua, tradizioni, valori etico-religiosi ed operosità.

2 Autonomie Regionali
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono una forte autonomia regionale nell'ambito della raccolta dei proventi fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali riservandone una parte concordata ad una reale solidarietà nazionale così come accade in Germania, Svizzera, Belgio.

3 Comune benessere sociale
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propugnano il rispetto di tutti i soggetti che producono benessere e si impegnano per il superamento delle divaricazioni e dei conflitti d'interesse fra le parti sociali in nome di un comune destino.

4 Centralità del cittadino
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono la centralità del cittadino per eliminare ogni impedimento burocratico e normativo che penalizza il lavoro e l'imprenditoria. Il Veneto deve essere liberato da una burocrazia nazionale che, con incomprensibili normative, continua a paralizzare le iniziative della nostra Regione.

5 Valorizzazione e tutela del lavoro
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si impegnano a valorizzare e tutelare il lavoro autonomo nell'ambito del commercio, artigianato, turismo, servizi, libere professioni, piccola e media industria quale fondamento del progresso economico veneto. Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono di abolire le diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati. Nuova Italia ed Autonomia Veneta vogliono che al lavoratore dipendente siano dati tutti i soldi del suo costo aziendale con l'obbligo di un'assicurazione pubblica o privata per l'assistenza sanitaria e per la sua pensione.

6 Lavoro giovanile
Nuova Italia ed Autonomia Veneta richiedono che venga facilitato l'accesso al lavoro dei giovani del Veneto, attraverso l'apprendistato, l'incentivazione del credito ai giovani imprenditori (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali) e corsi di formazione professionale collegati direttamente alle aziende.

7 Tutela del risparmio veneto
Nuova Italia ed Autonomia Veneta constatato che il risparmio frutto del lavoro veneto non può essere bruciato dalla svalutazione della lira e dallo sperpero del governo centralista romano, chiedono che solo una percentuale concordata vada versata al governo centrale. In Italia viene pagato il 30% di tasse in più della media dei paesi della Comunità Europea. Sui 50.000 miliardi versati ogni anno dai veneti solo 10.000 vengono reinvestiti nella nostra regione. In Sicilia viene reinvestita una cifra cinque volte superiore.

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE

- Siamo amministratori indipen
- Ci siamo uniti per ottenere l'A
- Il nostro simbolo non è un pa
- La nostra esperienza è garanz
- La nostra indipendenza è ga
- La nostra autonomia è garanzia o

La vita? Non è una telenovela!

Gabriella Osetta ha seguito fin dagli inizi le sorti delle Liste Civiche e di Autonomia Veneta. Si candida alle prossime elezioni regionali con l'entusiasmo di sempre. "Sento nell'aria un nuovo interesse per il movimento autonomista", afferma convinta. "E' vero che ad ogni appuntamento con le urne i voti raccolti dal nostro simbolo aumentano, ma questa volta credo che i risultati saranno superiori ad ogni aspettativa. La gente è arcistufa delle prepotenze e vuole poter contare di più".
Un'affermazione soprendente, dato che viene da una persona molto impegnata proprio nell'assistenza. Patronessa della Croce Rossa, insignita di medaglia d'oro sul diritto di famiglia...
"Tutte attività che vengono svolte nell'ambito del più rigoroso volontariato. E' meraviglioso, il volontariato, proprio perchè è il contrario dell'assistenzialismo di Stato. Da una parte, qui nel Veneto, c'è chi lavora per aiutare chi ne ha bisogno; dall'altra, a Roma, ci sono i marpioni che gestiscono le risorse in maniera clientelare".
Nei programmi di Nuova Italia - Autonomia Veneta si batte il tasto della solidarietà...
"E lo si batte con forza, ripetutamente. Questa è una società che sta marciando a tappe forzate verso l'emarginazione cronica di alcune categorie di cittadini: i portatori di handicap, gli anziani, i poveri".
Ma **non viviamo nella società del benessere post-industriale?**
"Macchè benessere! C'è un sacco di gente che fa fatica a far quadrare il bilancio della famiglia. E ci sono i poveri, tanti poveri. Non parlo dei barboni, delle persone ridotte in miseria, ma di coloro che vivono con grande dignità la loro condizione di non abbienti. Per costoro, i minacciati tagli alle pensioni equivalgono a condanne senza appello. E una gravissima minaccia viene anche dai tagli alla sanità, dai progetti di chiusura dei piccoli ospedali che forniscono un servizio capillare a centinaia di migliaia di ammalati".



Sono tutte persone che votano...
"Certo, sono elettori con pari diritti di ogni altro cittadino. Ed elettrici sono le donne, la moltitudine di casalinghe che ancora non hanno ottenuto adeguati riconoscimenti per i loro sacrifici".
Sembra che siano state proprio le casalinghe a regalare la maggioranza relativa al Cavaliere.
"Per forza! Costrette in casa, accendono la tivù come un elettrodomestico e i grandi manipolatori dell'informazione trasformano la realtà in una telenovela. Ma il trucco può funzionare una sola volta. La donna italiana, e in particolare la donna veneta, è una persona con la testa sulle spalle e bada al concreto. Si è accorta che dietro tante promesse c'erano soltanto interessi personali, ville miliardarie, manovre finanziarie. Sono sicura che il 23 aprile tutti i cittadini veneti dei ceti meno fortunati e tutte le donne venete voteranno per se stessi, per l'Autonomia Veneta".

IL VENETO
VOTA E

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE

via Rossarol 22 -

COSA VOGLIAMO

VENETO REGIONE AUTONOMA



enti del Veneto.
TONOMIA REGIONALE.
to ma il nostro nome.
di efficienza.
zia contro l'arroganza dei partiti.
ntro l'invadenza del governo centrale.

8 Pensioni
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si propongono di salvaguardare il reale valore delle pensioni integrandolo con un fondo di solidarietà veneto per i minimi pensionistici sviluppando per il futuro tutte le forme di assicurazioni private integrative e non che permettono al cittadino di ottenere con una minore spesa un trattamento pensionistico decisamente migliore di quello attuale.

9 Scuola
Nuova Italia ed Autonomia Veneta sono convinte che, nell'ambito di una libera e paritetica scelta tra pubblico e privato, la regione veneta possa incidere sull'organizzazione scolastica e sui programmi rendendoli più aderenti alle necessità di un'area che guarda all'Europa.

10 Agricoltura
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono salvaguardare l'antica vocazione agricola veneta favorendo un autonomo sistema di libere cooperative venete, riducendo gli attuali interessi sul credito agrario e ponendo in essere tutte quelle misure di salvaguardia che sono contemplate anche per il sistema industriale.



11 Sanità
Nuova Italia ed Autonomia Veneta chiedono che, nell'attuale razionalizzazione del sistema ospedaliero veneto, si tengano conto degli ospedali minori creati molti decenni fa dalle nostre comunità locali e che ancora oggi sono i più economici e funzionali. Vanno inoltre valorizzate tutte le forme di assistenza domiciliare.

12 Casa
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono dare la precedenza ai residenti nel Veneto, facilitare l'acquisto della prima casa alle giovani coppie, evitare l'emarginazione delle persone anziane assicurando canoni d'affitto adeguati alle loro pensioni, centri diurni e di accoglienza e case di riposo adeguati.

13 Comunità montane
Nuova Italia ed Autonomia Veneta ritengono che vadano tutelate e valorizzate le comunità montane, in particolare sotto l'aspetto ambientale e turistico. Le minoranze etnico-linguistiche vanno tutelate secondo i loro diritti naturali.

14 Trasparenza
Nuova Italia ed Autonomia Veneta esigono la massima trasparenza nelle amministrazioni statali e regionali con severi controlli sull'operato degli amministratori. Al fine di evitare illeciti consolidamenti di potere propongono che i candidati, provenienti dalla comunità e dal territorio che intendono rappresentare, non possano presentarsi per più di due mandati elettorali nella stessa istituzione.

15 Referendum
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono gli strumenti democratici del referendum propositivi e delle consultazioni preventive anche nelle piccole comunità.



Un leader politico che vede lontano

Mario Rigo, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Cà Foscari, dopo aver fatto l'esperienza di consigliere comunale a Noale, suo paese natio, diventa vice sindaco e, dai 1975 al 1985, sindaco di Venezia.
Deputato al Parlamento Europeo nel 1984, Senatore nel 1987 e Deputato nel 1992. E' il fondatore della Lega Autonomia Veneta - Lega delle Regioni.
Perché un politico che vede lontano? Perché non si è fatto condizionare dai partiti. Al contrario, la sua straordinaria capacità di dialogare con le persone comuni gli ha consentito di capire con immediatezza la volontà della gente.
"Non è più possibile fare politica in modo onesto restando nei partiti", disse nel 1987 epoca non sospetta. Poi tangentopoli gli ha dato pienamente ragione. Mario Rigo poteva rimanere dov'era, in pienezza delle cariche e con la sicurezza di restarvi. Ma avendo compreso che il sistema marciva, non ha voluto esserne complice.
Ha ricominciato dal nulla. Iniziativa Civica, Lega Autonomia Veneta e Lega delle Regioni che unisce i movimenti autonomi del Nord-Est d'Italia.
Oggi guida i federalisti-regionalisti verso il comune obbiettivo di uno Stato federale basato sulle Regioni.

AI VENETI
L LEON
a un Veneto forte
una Nuova Italia.
Costruiamola
insieme.
SCRIVETECI
E TELEFONATECI
utonomia Veneta
041/5381399
Marghera Venezia

I giovani scelgono: casa e lavoro

Paolo Tommasi, classe 1967, è il più giovane candidato della nostra lista per le elezioni regionali. E proprio i giovani rappresentano l'ago della bilancia di questa importante consultazione. "Sono convinto che dall'orientamento dei giovani elettori dipenderà l'esito del confronto. Infatti i nostri padri, zii e nonni hanno idee ormai radicate, mentre noi siamo molto più liberi. L'idea di un Veneto autonomo come la Svizzera o l'Austria ci sembra vincente".

Sono gli stessi giovani che l'anno scorso hanno votato Fini e Berlusconi?

"Parecchi, e se ne sono amaramente pentiti. Quasi tutti sono precari, persone che dopo aver conseguito un diploma cercano invano un'occupazione stabile e devono arrangiarsi con lavori saltuari, spesso sottopagati. Avevano creduto alla fiaba del milione di posti di lavoro, ma si sono accorti a loro spese che si trattava di una grossa bugia".



E adesso cosa faranno?

"Questa è una domanda da centomila dollari! I ragazzi della mia età e ancor più quelli che votano per la prima o la seconda volta, non sono schierati ideologicamente. Se si escludono i fanatici, tipo nazi-skin o ultrarossi, troviamo persone per bene che desiderano vivere in pace, in una società civile ed evoluta. Giovani donne e giovani uomini che vogliono far parte di una comunità sana e laboriosa. Qualcuno crede che ai giovani interessi soltanto la moto rombante o il capo firmato. Certo, sono cose che ci piacciono. Ma non per questo abbiamo perso di vista certi valori, come quello della famiglia. Ad esempio molte giovani coppie vorrebbero sposarsi...".

E perché non lo fanno?

"Perché costa troppo. Se lei e lui vogliono mettere su casa e non lavorano entrambi, vivere insieme rimane un sogno".

Rimedi possibili?

"Ce ne sono parecchi. Alcuni sono stati accolti nel programma di Nuova Italia - Autonomia Veneta e per questo ho accettato con entusiasmo di candidarmi con il simbolo del leone".

Qualche esempio?

"Le facilitazioni per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie, l'accesso al mondo del lavoro attraverso l'apprendistato e l'incentivazione ai finanziamenti per le nuove imprese. Comunque, fatto ancor più importante, c'è questo progetto generale di riscatto dei veneti dallo statalismo romano che credo piacerà molto ai miei coetanei".

Insomma, prevede un successo?

"Prevedo che resterà molto deluso chi spera che la gente sia ipnotizzabile con gli spot televisivi a base di sorrisi e fondotinta. Sono certo che i giovani sapranno dimostrare indipendenza di giudizio e voteranno chi rappresenta i loro reali interessi, qui nel Veneto".

Intervista a Giorgio Panto, leader di Nuova Italia

I lavoratori e gli imprenditori remano nella stessa barca

I quotidiani nazionali pubblicano intere pagine dedicate alle idee e alle proposte di Progetto Azzurro, che si batte per dare "nuova energia all'impresa e al lavoro". Il movimento è stato fondato da un imprenditore veneto Giorgio Panto. La sua industria è la maggior produttrice europea di porte e finestre. Nonostante le numerose responsabilità legate a questa e ad altre attività produttive, Panto ha deciso di compiere un'ulteriore scelta d'impegno civile, varando Nuova Italia, movimento politico già attivo sul territorio nazionale. Nuova Italia esordisce in una competizione elettorale proprio nella nostra regione, presentandosi alle prossime consultazioni amministrative con il proprio simbolo, unito a quello di Autonomia Veneta.

Panto, come è maturata questa decisione?

"Per la verità, le decisioni sono state tre. La prima, più difficile, quella di scendere in campo come forza politica, la seconda di farlo personalmente, la terza il varo dell'intesa con il più forte movimento regionalista operante nel Veneto".

Cominciamo dalla prima.

"Il nostro obiettivo è dichiarato nel nome stesso che abbiamo scelto: Nuova Italia. Questo nostro paese è stato sbilanciato tra "il produttivo" e "l'improduttivo" a favore di quest'ultimo. E' ancora però dotato di enormi capacità di recupero.

LA RICOSTRUZIONE PARTE DALLE IMPRESE

Per poterle esprimere è necessario metter mano a una ricostruzione che parta dal mondo produttivo. Ciò comporta il coinvolgimento di tutti i ceti sociali e imprenditoriali e delle diverse categorie di lavoratori, sull'intero territorio nazionale. E' un enorme progetto, politico e organizzativo, la cui realizzazione non può essere affidata all'improvvisazione, se vuole radicarsi e trovare risposta tra la gente. Per questo abbiamo esitato a lungo e ci siamo preparati con cura, prima di andare al confronto con gli elettori. Il mondo del lavoro é un mondo sostanzialmente sano ed evoluto e ha bisogno che tutte le forze produttive convergano verso comuni interessi.

Da anni mi batto perché i lavoratori dipendenti ricevano tutto il frutto del loro lavoro, cioé l'intero costo aziendale. Costo che è più del doppio di quanto portano a casa ogni mese. Ciò che vien tolto ogni mese sotto forma di "contributi assistenziali e fondi pensioni" potrebbe essere per 2/3 dato in busta paga e per 1/3 gestito e capitalizzato da assicurazioni nazionali primarie, garantite dallo Stato.

Il Veneto può essere la regione guida di questo progetto!".

E se il risultato sarà incoraggiante...

"Allargheremo l'esperienza a macchia d'olio, evitando sempre di fare il passo più lungo della gamba, come raccomanda un detto popolare. I cittadini meritano di essere più considerati. Anzi, devono pretendere maggior rispetto dallo Stato e sopratutto da chi li governa.

Ritorniamo alle sue decisioni elettorali: perché si è alleato con Autonomia Veneta?

"E' stato il frutto di una serie di analisi, oltre che di una convergenza di programmi.

L'autonomia regionale fa parte dei nostri programmi, il federalismo fiscale pure. E' ora che le tasse pagate dai Veneti restino nel Veneto, ed é ora che il Veneto stesso conti molto di più nello Stato italiano. Sono duecento anni che noi veneti siamo stati espropriati dell'autogoverno. La sensibilità di una autoamministrazione è stata abbondantemente confermata da un sondaggio di vasta scala fatto dalla Telenet di Padova.

SONDAGGIO? OK MA NON E' IL VANGELO

Noi però non strumentializziamo questi dati, dicendo di prendere il 78% dei voti, come sta facendo qualcun altro.

Sono sempre stato abituato a restare con i piedi per terra, e lavorare sodo e non promettere" ciò che non riesco a mantenere.

Cosa conclude?

Che alle regionali potremo contare su una base compresa tra il 10 e il 15% dell'elettorato.

Mica male, come inizio.



Giorgio Panto è il fondatore di Progetto Azzurro. Entra nella scena politica con Italia Nuova, con un simbolo abbinato a quello di autonomia Veneta.

Non partiamo da zero, Autonomia Veneta porta in dote il suo 6%.

Per **questo vi siete uniti?**

LA SCELTA DEL LEONE E' SUI PROGRAMMI

Non solo per questo, c'erano altre forze politiche che ci facevano la corte...

E perché avete preferito quelli del leone?

L'ho già detto, convergenza di idee e di programmi: Regioni autonome in uno stato federato, rispettando le identità degli attuali territori regionali, senza ricorrere a forzosi accorpamenti; federalismo fiscale, per fare in modo che i soldi pagati in tasse dai Veneti vengano spesi per la maggior parte nel Veneto, mentre oggi qui ne ritorna meno di un terzo; abolizione delle diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati; incentivazione del credito alle imprese e all'accesso al lavoro per i giovani; creazione di un sistema pensionistico veneto, per salvare i nostri anziani dalla burocrazia governativa che li ridurrebbe in miseria; scuola con programmi, organizzazione e concorsi regionali; facilitazioni d'acquisto per le prime case alle giovani coppie con precedenza ai residenti nel Veneto; tutela dell'agricoltura e delle comunità montane; eccetera.

A questi, aggiungete i vostri cavalli di battaglia.

Che messi insieme formeranno un battaglione di cavalleria, capace di invadere tre pagine del vostro giornale.

Vuole indicarci i titoli principali, in stile telegrafico?

Consultazioni primarie per la scelta dei candidati alle elezioni politiche. Rifiuto degli estremismi. Liberismo economico.

LEGGI PIU' CHIARE E MENO POLTRONE

Semplificazione, chiarezza e certezza delle leggi. Abolizione della prescrizione per i reati commessi contro gli interessi della comunità. Certificazione Cee sui bilanci dello Stato e delle Regioni. Mandati elettorali non superiori a due e divieto di accumulo per le cariche politiche e pubbliche, referendum propositivi e non solo abrogativi.

Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, storico e ambientale anche a scopi turistici.

Per concludere, ci consente un paio di domande "cattive"?

Sono quelle che preferisco.

Numero uno: qualcuno sostiene che lei sarebbe una sorta di padrone delle ferriere, avverso alla classe operaia. E' vero?

Al giorno d'oggi, chi continua a catalogare le persone con le etichette "destra" e "sinistra" appartiene alla categoria dei comici, e sentirmi dire avversario della classe operaia significa ignorare quanto vado dicendo da anni. Ma se predico da sempre che il nostro operaio è sottopagato! Se sostengo che deve avere pari dignità economica come i sui colleghi del nord-Europa! Le risorse per aumentargli lo stipendio di almeno 7/800 mila lire al mese ci sono, basta andarle a pescare nello sperpero contributivo. E tutto un capitolo a parte. Io ho un solo nemico: il parassitismo! Ma è un nemico comune, specialmente per la classe meno abbiente, e vive alle spalle di tutti quelli che lavorano. Sono un imprenditore e quindi ho una visione liberale dell'economia. Il che non vuol dire essere contro i lavoratori. E' il benessere di tutti, specialmente dei lavoratori, che fa salire gli indici economici.

L'UNICO NEMICO E' IL PARASSITISMO

E qui arriva la seconda domanda insidiosa. Riguarda l'accordo con Mario Rigo. Come convivono due galli in un pollaio?

Non mi piace il paragone da cortile. Noi voliamo più in alto. E posso dire che la collaborazione è perfetta. All'inizio, lo riconosco, ero un po' prevenuto per il fatto che Rigo viene da lontano, dalla cosiddetta prima Repubblica. Ma a parte il fatto che questa seconda Repubblica è nata sulle spalle degli italiani come e più della prima, e che sarebbe preferibile passare direttamente alla terza, devo dire che la capacità e l'esperienza del leader di Autonomia Veneta sono state preziose. Un vero personaggio, onesto e leale.

UN'INTESA SERIA CON PERSONE LEALI

M.B.

VOTA E VINCI
Sì all'Italia delle Regioni
come in Austria, Germania, Svizzera, Belgio.

Dimmi come ti chiami...

LAMBERTO: nome di origine tedesca, significa "Lo splendore del paese". *Ci vuole un bel coraggio.*

UMBERTO: di origine tedesca, vuol dire "Gigante splendido". *C'è poco da ridere.*

ROBERTO: di origine tedesca, significa "Splendente di gloria". *Vietato ridere. Sul diminutivo "Bobo", invece, si può.*

MASSIMO: di origine latina, vuol dire "Grandissimo". Molto usato ancora oggi nell'espressione *"Grandissimo figlio di..."*

OSCAR: di origine tedesca, significa "Lancia di Dio". *Qualche volta anche della Madonna.*

SILVIO e WALTER: di origine latina il primo, tedesca il secondo. Significano entrambi "Abitante del bosco". *Il guaio è che hanno traslocato.*

ROCCO: di origine scandinava, vuol dire "Uomo forte". C'è chi lo fa derivare dal tedesco, col significato di "Colui che rugge". *Nel primo caso si può ridere, nel secondo si ha il "bue-nicome".*

MARIO: di origine latina, vuol dire "Il condottiero". *Risata libera. Non è certo che la variante MARIOTTO significhi " Ma hai rotto!"*

IRENE: viene dal greco e significa "Pace". *Alla Camera vuol dire "Serietà integrale". Anzi, integralista.*

SUSANNA: è un nome ebraico che significa "Giglio". *Ed è sovente accompagnato dall'aggettivo "casta". In politica: "bazza, Susanna!"*

OMBRETTA: è un nome di incerta origine. A Venezia e dintorni significa "Alla salute!". *In politica "La voce che venne dal pollaio".*

ACHILLE: dal greco, vuol dire "Senza labbra". *Ma è possibile metterci una pezza coi baffi.*

FAUSTO: dal latino, col significato di "Propizio, lieto". *In tal senso, in politica, c'è chi rifonda le speranze. E chi le affonda.*

CHE ORCHESTRA!

- **L'ON. ERMINIO BOSO il tam burino.**
- **L'ON. IRENE PIVETTI l'ocarina.**
- **IL SEN. MIGLIO il contrabBossi.**
- **L'ON. MARILENA MARIN la disarmonica.**
- **SUSANNA E GIANNI AGNELLI i FIATI.**
- **PAMELA PRATI E VALERIA MARINI trom bone.**

TOPONIMI

***VENETO:** è una denominazione collegata all'antico nome etnico "VENETUS", che la tradizione latina fa risalire a Troia (Plinio scriveva: "Venetos Troiana stirpe...") e che è indoeuropeo; lo si ritrova in varie aree geografiche, anche lontane tra loro, riferito probabilmente a tribù indoeuropee centrali. Per quanto riguarda i Veneti dell'Adriatico, questi parlavano una lingua, detta "Venetico", di origine etrusca.*

BELLUNO: è una contrazione, dal celtico, della radice *"BEL = brillante"* con *"DUNUM OPPIDUM = fortezza"*. Cioè "Città splendente", forse in riferimento al paesaggio e alle nevi. Ne parla già Plinio, *"Belunо"*. Poi Gregorio Magno, *"Ecclesiae Bellu-matae"*, che conferma il dialettale *"Belumàt"* per definire gli abitanti.

PADOVA: il toponimo è di origine preromana. L'etimologia non è certa, anche se è probabile l'accostamento al nome del Po, *"Padus"*. In latino era *PATAVIUM*, e la forma popolare *PAVA* da cui deriva l'aggettivo etnico *"Pavani"* per definire gli abitanti che, nell'anno 983, troviamo detti pure *"Paduanenses"*.

ROVIGO: dal nome di persona germanico *HRODICO*. Più suggestiva, ma non provata, la derivazione dal greco *"Rhodon = rosa"*. E' infatti poco probabile un nome greco per un "castello" sorto in un territorio dove certo non si coltivavano rose. Nell'anno 838 troviamo *"Rodigo"* e *"Ruuigo"* nell'anno 1000.

TREVISO: si ritiene trattarsi di un toponimo di origine gallica, connesso al celtico *"TARVOS = toro"*. E' di fantasia la derivazione da *"Tre visi"*, cioè i tre volti di una statua. Per i latini era *TARVISIUM*. Plinio scrive: *"Fluvius Silis ex montibus Tarvisanis"*.

VENEZIA: il nome della città deriva, come quello della Regione, dai Veneti (v. sopra). Tra il nono e il decimo secolo venne costituita la *"Civitas Rivoalti"*, cioè di Rialto, l'isola più sicura e centrale, e quindi la *"Civitas Veneciarum"*.

VERONA: il nome, rimasto immutato nel tempo (Virgilio, nelle Georgiche: *"Benacus inter Brixiam et Veronam..."*) è di incerta origine. Forse etrusca (*VERU*, col suffisso locale *ONA*): in Toscana, infatti, esistono località di nome Verona e derivati.

VICENZA: dall'antico latino *VICENTIA* e prima ancora *VICETIA*. Si trova attestato per la prima volta in una iscrizione del 135 a.C. che cita gli abitanti *VEICETINOS*. Il nome deriva da una radice *WEIK* che indica un agglomerato sociale, più esteso del nucleo famigliare, quale il villaggio ecc.



L'ARMADIETTO DEGLI ACIDI

Le città sono appestate dai gas di scarico, ma sulle si fa di concreto: ***OK, il pazzo è giusto.***

✦ ✦ ✦

Le copertine dei grandi settimanali: ***Domani è un altro porno.***



Berlusconi e le sue ville: ***Le mie magioni.***

✦ ✦ ✦

Il capo dei papponi: ***Il Re Leone***

✦ ✦ ✦

Emilio Fede: ***Ufficiale e maggiordomo.***

LA NUOVA POESIA 'ITALIANA...



Che Commedia!

VERSO LA SECONDA REPUBBLICA
Nel mezzo del cammin torna De Mita...

AL MINISTERO DELLE FINANZE
Stavvi Fantozzi co' suoi sgherri, e ringhia
se esamina lo stato delle egirate;
e a suo giudizio fa tirar la cinghia!

COSSIGA
"Io mi son un che quando
l'umor traspira, noto, e a quel modo
che ditta dentro poi vado esternando."

IL VECCHIO PSI
I capi si squagliaron tutti quanti,
galeotto il partito fu chiamato
e da quel dì più non leggemmo "Avanti."

LEOPARDIANA
Silvio, quei membri ancora
del tuo "staff" ti circondano e mortale
pericolo tu corri:
Letta, Ferrara, Prèviti, Tajani...
Poi gli alleati, a.cominciar dai Fini
per finir coi Casini...

CARDUCCIANA
Il posto che occupavi
col cùpido sedere,
che grande dispiacere!
ora non ce l'hai più.
Nel Viminale adesso
ci sta un'altro ministro,
sia destro o sia sinistro
ma non, Maroni, tu!

UNGARETTIANA
Stanno
come destati
da un sogno
i camerati.

OROSCOPO



19 febbraio – 20 marzo

Quello dei PESCI è un segno d'acqua e fin qui ci siamo. Il suo simbolo consiste in due pesci uniti fra loro ma che vanno in direzioni opposte, anche quando non sono sposati. Questo segno è influenzato (capita, data la stagione) da due Pianeti quali Giove e Nettuno, e scusate se è poco! Si tratta infatti di due potenti divinità, due veri e propri fusti astrali assolutamente diversi tra loro che più diversi non si può. Nettuno è il dio del mare che corre di continuo avanti e indietro, sotto e sopra le onde a scatenare le tempeste per poi placarle e ricominciare, un po' schizofrenico se vogliamo. Inforca i marosi col tridente e poi si incavola se non gli resta nulla di infilzato, che qua pare anche alquanto ebete.. Un tipo sempre in moto, dunque, anzi in auto; non per nulla l'avvocato Gianni Agnelli è di questo segno.
Al contrario, Giove è l'Olimpico per eccellenza, signore del cielo e dedito agli amori senza pregiudizi: dee, semidee, terrestri, extraplanetarie... tutto fa talamo. E se ha bisogno di non farsi riconoscere, lui può: si traveste in mille modi, anche da pioggia dorata, per cui la prescelta mormora estasiata "sul di uomo..."
A fronte di questi po' po' di patroni, è chiaro che la personalità dei "Pesci" risulta complessa e contraddittoria. Pertanto cambiano spesso di umore; le donne anche di amore.

IL MASCHIO DEI PESCI

C'è il tipo sportivo che frequenta gli stadi e preferisce il risultato di zero a zero; infatti non sopporta le reti. Il Pesce azzurro tifa per la nazionale.
Abbiamo poi il tipo sensuale che corteggia tutte, ma non dice mai "ti AMO". Quello invece che non si infiamma ed è detto Findus. E poi quello che non può soffrire le donne ma vive bene e gaiamente lo stesso.
Chi è nato nei PESCI è tendenzialmente portato all'arte e alla cultura, tanto è vero che vi troviamo Michelangelo, Hugo, Renoir, Chopin, D'Annunzio, Einstein e non vi dico altro anche perché ci sarebbe solo da aggiungere il cabarettista della Lega Nord Gipo Farassino, ma come si fa? Certo, ci sono anche gli indecisi, i tentennanti, i "vorìa ma no' posso"... Resta tuttora un mistero perché non sia del segno l'on. Mario Segni. Ed infine abbiamo l'ex ministro Roberto Maroni (Bobo nell'intimità) che è un amante della musica moderna e pare stia per costituire, adesso che non ha più contatti di cattiva lega, un complesso chiamato "Fritura mista".

LA DONNA DEI PESCI

Gran bell'esemplare! Sinuosa, agile, sfuggente, sguardo umido, bocca lascivamente semiaperta in attesa della parola "amo"... Ma anche romantica e sovente credula per cui le capita di farsi irretire. Nel matrimonio, però, si trasforma. Si trova bene solo con l'Acquario e con lo Scorpione, almeno fino a che lo crede un gambero. Negli altri casi è un autentico despota e il marito vive sotto dittatura, sentendosi dire almeno una volta al giorno: "Mi son 'na Pesse, e ti 'na pessa. Da pìe!". La donna dei PESCI ha una voce acuta, penetrante, che rompe. Non a caso c'è anche l'on. Ombretta (nell'intimità, Ombrina) Fumagalli che, infatti, a sentirla parlare ricorda più il pollaio che lo scompartimento per fumatori. Ha invece una voce roca e virile l'ex ministro Margherita Boniver, detta anche "compagna gargarismo".

IL BIMBO DEI PESCI

Trattasi di creatura notevolmente nefanda, per cui è allo studio una operazione genetica che consenta di farlo nascere adulto. Il micidiale pargolo, infatti, sin dalla nascita pretende che i rubinetti dell'acqua siano aperti notte e giorno e che i genitori si tuffino dall'alto dei mobili ululando alla Tarzan. Era in tali occasioni che il piccolo Chopin suonava la "barcarola". D'Annunzio invece compose "La pioggia nel salotto".

POLITICA

Essendo abituati a muoversi sott'acqua, molti Pesci si danno alla politica. Oltre ai più noti, ricordiamo l'ex ministro Rino Formica che non si è più ripresentato, che Dio lo benedica! E come non citare Bettino Craxi, anche se ormai nuota fuori dalle acque territoriali?
Anche l'on. Achille Occhetto è un Pesce.
Quanto ai partiti, abbiamo avuto la DC (Democrazia Crostacea), il PSI (Partito Social-Ittico), il PLI (Pesci Lessi Immangiabili)...
Abbiamo il PDS (Partito Dei Surgelati), RC (Riaffonderemo Comunque), la LN (Lombardia Nautica), e AN (Antichità Natatorie), ecc.
In difficoltà la RETE per via di certi strascichi.

CONSIGLI

Chi ha rapporti coi nati nei PESCI, sarà bene che osservi alcune precauzioni:
- Non dire mai in loro presenza frasi come: "siamo fritti!" o "potresti lasciarci le pinne".
- Se si parla di viei, non dire "abboccato".
- Se si vuole che uno se ne vada, non dire comunque: "esci!"
- Non offrire pesche.

Quello **dei PESCI è un segno antichissimo. Era il simbolo figurativo del Cristianesimo, tracciato sulle pareti delle catacombe. Se ne trova traccia anche nella preghiera "ORATE fratres".**

PROVERBIO FEMMINISTA

"Sposàr uno dei Pessi? Done, attènte: o che el sè mona opùr un despossente!"

PROVERBIO MASCHILISTA

"Uno che sposarà 'na dona Pesse el gavarà par casa 'na Esse Esse!"

CONCLUDENDO

Un segno, questo, complesso e contradditorio. Caratteristica comune, come abbiamo visto, è che gli appartenenti rifuggono dalla pesca. A meno che non sia di beneficenza.

Pagina a cura di Pierluigi Cadel

Chi ha paura delle elezioni? Noi NO!



AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

NUOVA ITALIA

Partiamo dal 6% di Autonomia Veneta e con Nuova Italia il 23 aprile saremo molto più forti

E' scoppiata la guerra elettorale. Un conflitto fatto di tante battaglie, in cui le armi più usate sono le cortine fumogene di parole, parole, parole... Ma dietro tante chiacchiere i partiti nascondono una grande paura. La paura di perdere. Invece noi di Autonomia Veneta non temiamo la verifica della volontà popolare. Infatti i risultati emersi dalle urne ci hanno sempre premiati. Le medie regionali conseguite dal simbolo del nostro movimento parlano chiaro: 5% alle elezioni politiche del 1992, 5,1% alle amministrative del 1993, 6% alle politiche dello scorso anno. E alle recenti amministrative parziali del novembre 1994, con le nuove leggi elettorali, abbiamo eletto 4 Sindaci su sette, oltre a numerosi Consiglieri Comunali e di Circoscrizione. Una costante, incoraggiante ascesa.

Nella cartina pubblicata qui sopra vengono evidenziati i risultati percentuali conseguiti dal nostro movimento nelle sette provincie del Veneto alle ultime elezioni politiche. Su queste basi, Autonomia Veneta avrebbe mandato cinque rappresentanti nel nuovo Consiglio regionale.

Ma all'appuntamento del prossimo 23 aprile ci sarà una grossa novità: il simbolo di Autonomia Veneta si unisce a quello di Nuova Italia.

Siamo più forti. Nessuna paura, dunque. Al contrario: la certezza di contare sempre di più, per l'Autonomia del Veneto in una Nuova Italia federata.

NUOVA ITALIA

DA UN VENETO FORTE UNA NUOVA ITALIA.

COSTRUIAMOLA INSIEME.

ANNO IV n. 03
del 12/03/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

PER BELLUNO PROVINCIA AUTONOMA

SONDAGGIO TELENET: 78 VENETI SU 100 PER L'AUTONOMIA (a pag.2)

editoriale

IL RILANCIO DEL NOSTRO MODELLO

di MARIO RIGO

Il "modello Veneto" è un fenomeno apprezzato dagli economisti di tutto il mondo. Dagli Stati Uniti, dal Giappone e da altri Paesi altamente sviluppati sia nel campo economico che in quello sociale, numerosi studiosi sono venuti nella nostra regione per analizzare questo miracolo. Un prodigio in cui confluiscono spirito d'iniziativa, creatività, voglia di lavorare degli imprenditori e dei lavoratori veneti.

Purtroppo gli unici a non voler riconoscere il valore del modello VENETO, sono proprio gli italiani. O, per meglio dire, le istituzioni centralistiche, le quali, come voraci vampiri, hanno messo in atto una mostruosa macchina burocratica e fiscale che succhia il sangue della produzione veneta.

E' ora di finirla. I protagonisti del lavoro veneto dicono: BASTA! E si presentano a questo appuntamento elettorale, di vitale importanza per il futuro della nostra regione, uniti nel nome dell'AUTONOMIA VENETA, convinti che soltanto attraverso una NUOVA ITALIA basata su uno Stato di Regioni Autonome Federate, si potrà superare la crisi causata da chi non si batte per gli interessi del paese, ma soltanto per quelli della propria tasca.

Alla partita del 23 aprile noi presentiamo una squadra forte, credibile, con le carte in regola. Chiediamo ai veneti, alle donne, ai giovani, ai pensionati del Veneto di sostenere con i loro voti la nostra battaglia per l'AUTONOMIA VENETA.

Perché le tasse pagate nel Veneto vengano gestite dai veneti. Perché il Veneto occupi il ruolo che gli spetta, in prima fila tra le regioni d'Italia e d'Europa. Da un Veneto forte tutti insieme costruiremo una Nuova Italia.





PANTO - BORTOLOMIOL l'accoppiata vincente

GIORGIO PANTO, fondatore di Progetto Azzurro e di Nuova Italia, scende in campo per la prima volta in una competizione elettorale, unendo le sue forze a quelle di Autonomia Veneta. E' una vera "bomba" politica, esplosa poco prima della campagna elettorale e destinata a cambiare i rapporti di forza in Regione, fin qui dominati dalle vecchie logiche clientelari.
(a pag. 6)

NEI COMUNI
W LE LISTE CIVICHE!
(a pag.2)

PROVINCIA
AUTOGOVERNO PER LA MONTAGNA
(a pag.2 e nel paginone)

CHI SIAMO e COSA VOGLIAMO
(nel paginone centrale)

RENZO BORTOLOMIOL, nostro candidato di bandiera in questa provincia per le elezioni regionali, è la giovane figura emergente nel panorama politico veneto. Entrato in politica da poco più di un anno, ha già aggregato moltissimi consensi e si propone come punto di riferimento per tutti coloro che puntano all'autonomia della Regione. Idee chiare, determinazione, onestà e franchezza.
(a pag. 3)

DA UN VENETO FORTE UNA NUOVA ITALIA.

COSTRUIAMOLA INSIEME.

Pubblicati i risultati di un vasto sondaggio della Telenet

78 veneti su 100 vogliono una Regione forte e autonoma

Nei Comuni sosteniamo le Liste CIVICHE

Nel nostro simbolo è chiaramente impressa la dicitura LISTE CIVICHE.
Il movimento AUTONOMIA VENETA è nato da una Federazione di LISTE CIVICHE del Veneto.
La nostra azione si propone di valorizzare gli amministratori comunali indipendenti dai partiti.
Anche in occasione di queste elezioni amministrative comunali, i nostri voti andranno alle liste e ai candidati indipendenti.

E' maturata la convinzione che il Veneto può progredire soltanto ottenendo maggior potere per gli enti locali. Le nostre idee sono vincenti.

Oltre 78 veneti su 100 (il 78,8% per la precisione) vogliono che siano potenziate le competenze delle Regioni. "E sei veneti su dieci pretendono esplicitamente meno Stato e più autonomie locali", aggiunge Alberto Carlesso della TeleNet, società specializzata in sondaggi che ha eseguito una vasta indagine compiuta - sottolinea il coordinatore - "su un campione molto vasto (1153 interviste telefoniche con 35 domande) oltre che rigoroso e fedelmente rappresentativo della realtà veneta".
Effettivamente il numero degli intervistati è molto più alto di quello normalmente utilizzato nei sondaggi televisivi di Gianni Pilo che vengono strombazzati da Berlusconi e dal suo fido Fede. Molto accurata è stata anche la distribuzione socio-demografica e quella geografica dei cittadini contattati.
La ricerca, che mirava a verificare la "voglia di federalismo" nella nostra regione, è stata recentemente presentata a Padova. I risultati sono estremamente precisi e incoraggianti: dai veneti emerge una forte domanda di mutamento istituzionale. Più poteri ai Comuni e maggiori competenze in campo socio-economico alle Regioni.
Altri dati significativi che sono emersi dal sondaggio Telenet: il cittadino veneto è molto più radicato al sistema democratico rispetto alla media italiana, ma non si sente per niente rappresentato dai partiti politici nazionali, che ritiene poco ancorati al territorio e scarsamente attenti alle sue esigenze.
Appena il 7,8% degli intervistati (contro la media nazionale del 34%) dichiara di essere soddisfatto dell'attuale assetto statale e il 14,7% vuole una forma di federalismo da realizzarsi con le attuali suddivisioni regionali (non aderendo ai diversi progetti di "macroregioni"). Insomma, il Veneto si sta rendendo conto che i propri interessi coincidono con il territorio regionale: quello in cui si lavora, si produce e si pagano le tasse.
Quest'ultimo dato è particolarmente significativo per Autonomia Veneta, poiché individua lo "zoccolo duro" ormai acquisito da un'idea autonomista che ha già avuto positivi riscontri nel test elettorale dello scorso novembre con la grande affermazione delle Liste Civiche, che a livello regionale trovano rappresentanza esplicita nel nostro simbolo.

Marisa Dalla Gasperina, una donna candidata alle elezioni regionali

Moderazione, buon senso, impegno nel volontariato e nel sostegno ai giovani e agli anziani. Dalla parte delle donne, l'altra metà del cielo che vuole contare di più sulla scena politica e soprattutto nelle amministrazioni locali, dove c'è tanto bisogno di concretezza e di buona volontà. Marisa Dalla Gasperina, candidata di Nuova Italia - Autonomia Veneta alle prossime elezioni regionali, è nata a Feltre, sposata, ha due figli, ed è una convinta sostenitrice delle autonomie locali. "Non si tratta di emarginare la zona dolomitica, come qualcuno ha prospettato", sottolinea. "Auronzo, Cadore, Comelico, Sappada, la Val Boite vanno valorizzate nelle rispettive potenzialità, in un rilancio di tutto il Bellunese. E questo risultato si può ottenere soltanto attraverso l'autonomia regionale e l'autogoverno della Provincia. Non è una formula astratta. Al contrario, si tratta di applicare anche da noi il modello trentino, che ha dimostrato di funzionare".
Marisa Dalla Gasperina è convinta che il programma di Nuova Italia - Autonomia Veneta sia il più adatto ad interpretare le aspirazioni degli elettori bellunesi. "Non soltanto perché nasce dall'unico movimento completamente svincolato dal centralismo dei partiti, ma perché contiene specifici riferimenti alla tutela delle Comunità Montane e alla difesa dei diritti naturali delle comunità etnico-linguistiche".



REGIONI FEDERATE

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50%

Stampa:
Tipolito Moderna - Maserà di PD
Tel. 049/88.61.981

Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)

Per la pubblicità: Tel. 041/53.80.587

CIMA s.r.l. Soluzioni di isolamento

Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti

CIMA

Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273



L'industriale che scende in campo

Giorgio Panto, imprenditore di 53 anni, è nato nel Veneto a Meolo (VE), ha tre figli, due ragazzi e una bambina.
Ha operato nell'impresa paterna fin dai tempi in cui ha lasciato gli studi universitari di indirizzo economico, trasformando una realtà artigianale in una Azienda produttiva di porte e finestre leader a livello internazionale. Questo complesso coinvolge nelle sue strutture produttive, distributive e commerciali 600 persone.
Ha ricoperto cariche presso l'Associazione Industriali (confindustria) e la Associazione Piccola Industria (API) di Treviso. E' entrato in rotta di collisione con entrambe perché le riteneva statiche, poco imprenditoriali e scarsamente produttive nell'incidere sul tessuto economico e sociale del paese.
Fondatore di Progetto Azzurro, associazione che raggruppa operai, artigiani, imprenditori, liberi professionisti, ha sviluppato un progetto per la cultura dell'intraprendere che ha largamente anticipato tesi ora comuni a molti uomini politici della seconda repubblica.
E' stato sponsor di squadre sportive a livello nazionale. Nel tempo libero, oltre che dedicarsi ai figli, pratica tennis e nuoto. Le sue letture preferite trattano temi economici, sociali e storici.

ITALIA DELLE REGIONI

NUOVA ITALIA

NUOVA AUTONOMIA VENETA LISTE

1 Libertà, democrazia e consenso popolare
Nuova Italia ed Autonomia Veneta pur provenendo da esperienze diverse hanno comuni radici di Democrazia e Libertà sulla base di un massimo consenso popolare, di un equilibrato liberismo economico ed ampia autonomia regionale basata sulle comuni radici venete di cultura, lingua, tradizioni, valori etico-religiosi ed operosità.

2 Autonomie Regionali
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono una forte autonomia regionale nell'ambito della raccolta dei proventi fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali riservandone una parte concordata ad una reale solidarietà nazionale così come accade in Germania, Svizzera, Belgio.

3 Comune benessere sociale
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propugnano il rispetto di tutti i soggetti che producono benessere e si impegnano per il superamento delle divaricazioni e dei conflitti d'interesse fra le parti sociali in nome di un comune destino.

4 Centralità del cittadino
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono la centralità del cittadino per eliminare ogni impedimento burocratico e normativo che penalizza il lavoro e l'imprenditoria. Il Veneto deve essere liberato da una burocrazia nazionale che, con incomprensibili normative, continua a paralizzare le iniziative della nostra Regione.

5 Valorizzazione e tutela del lavoro
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si impegnano a valorizzare e tutelare il lavoro autonomo nell'ambito del commercio, artigianato, turismo, servizi, libere professioni, piccola e media industria quale fondamento del progresso economico veneto. Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono di abolire le diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati. Nuova Italia ed Autonomia Veneta vogliono che al lavoratore dipendente siano dati tutti i soldi del suo costo aziendale con l'obbligo di un'assicurazione pubblica o privata per l'assistenza sanitaria e per la sua pensione.

6 Lavoro giovanile
Nuova Italia ed Autonomia Veneta richiedono che venga facilitato l'accesso al lavoro dei giovani del Veneto, attraverso l'apprendistato, l'incentivazione del credito ai giovani imprenditori (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali) e corsi di formazione professionale collegati direttamente alle aziende.

7 Tutela del risparmio veneto
Nuova Italia ed Autonomia Veneta constatato che il risparmio frutto del lavoro veneto non può essere bruciato dalla svalutazione della lira e dallo sperpero del governo centralista romano, chiedono che solo una percentuale concordata vada versata al governo centrale. In Italia viene pagato il 30% di tasse in più della media dei paesi della Comunità Europea. Sui 50.000 miliardi versati ogni anno dai veneti solo 10.000 vengono reinvestiti nella nostra regione. In Sicilia viene reinvestita una cifra cinque volte superiore.

- Siamo amministratori indipen
- Ci siamo uniti per ottenere l'A
- Il nostro simbolo non è un par
- La nostra esperienza è garanzi
- La nostra indipendenza è gara
- La nostra autonomia è garanzia c

Oscar De Bona è nato il 27 dicembre 1948 a Trichiana (BL), ove abita. E' coniugato e ha due figli. Architetto e libero professionista, con studio a Trichiana, opera prevalentemente per privati anche se ha eseguito diverse opere pubbliche. Ha inoltre prestato la sua consulenza per la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del '76 in qualità di architetto, per conto della Regione Friuli-Venezia Giulia dal 1976 al 1984. E' iscritto dal 1992 nell'elenco regionale dei professionisti abilitati ai collaudi di opere pubbliche, settore costruzioni edilizie e settore strade. Dal 1975 è consigliere comunale a Trichiana, dove è anche Sindaco. Dal 1980 fa parte della Comunità Montana Bellunese. Ha ricoperto la carica di Vicepresidente della Provincia dal 1985 al 1990. Nel 1990 è stato eletto Presidente della Provincia di Belluno, carica per la quale si ricandida. Presiede dal 1990 la commissione regionale delle Province Venete per il settore viabilita'. E' membro del Consiglio Direttivo dell'Ente di gestione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Fa parte della Commissione Nazionale dell'Unione Province d'Italia sui problemi comunitari, emigrazione e sviluppo economico. Nell'ottobre del 1991 rappresentanti delle associazioni Venete degli Emigranti, delle Comunità Venete nel mondo e di altre istituzioni locali, lo hanno eletto Presidente della Consulta Veneta per l'emigrazione; è così diventato successore dell'avv. Anselmo Boldrin in quell'incarico. Dal 1991 è membro della Direzione Nazionale dell'associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa. Nel 1992 è stato nominato vicepresidente della Commissione Affari Sociali del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa.



Belluno come Trento. Il Veneto come il Trentino

OSCAR DE BONA
nostro candidato a Presidente della Provincia di Belluno

IN PROVINCIA VOTIAMO DELLA NOSTR

NUOVA ITALIA

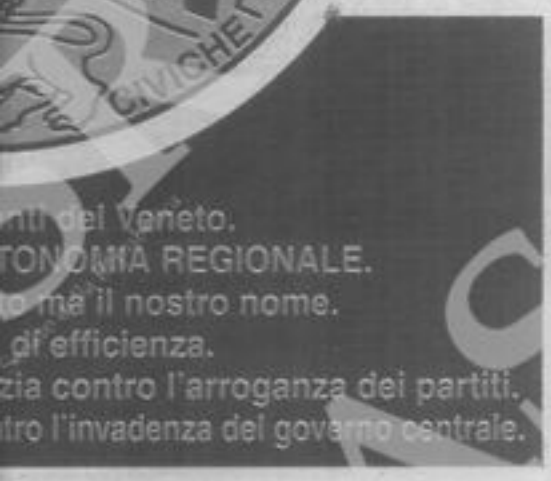
AUTONOMIA VENETA

via Rossaro 22 -

COSA VOGLIAMO

VENETO REGIONE AUTONOMA





8 **Pensioni**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si propongono di salvaguardare il reale valore delle pensioni integrandolo con un fondo di solidarietà veneto per i minimi pensionistici sviluppando per il futuro tutte le forme di assicurazioni private integrative e non che permettono al cittadino di ottenere con una minore spesa un trattamento pensionistico decisamente migliore di quello attuale.

9 **Scuola**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta sono convinte che, nell'ambito di una libera e paritetica scelta tra pubblico e privato, la regione veneta possa incidere sull'organizzazione scolastica e sui programmi rendendoli più aderenti alle necessità di un'area che guarda all'Europa.

10 **Agricoltura**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono salvaguardare l'antica vocazione agricola veneta favorendo un autonomo sistema di libere cooperative venete, riducendo gli attuali interessi sul credito agrario e ponendo in essere tutte quelle misure di salvaguardia che sono contemplate anche per il sistema industriale.



11 **Sanità**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta chiedono che, nell'attuale razionalizzazione del sistema ospedaliero veneto, si tengano conto degli ospedali minori creati molti decenni fa dalle nostre comunità locali e che ancora oggi sono i più economici e funzionali. Vanno inoltre valorizzate tutte le forme di assistenza domiciliare.

12 **Casa**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono dare la precedenza ai residenti nel Veneto, facilitare l'acquisto della prima casa alle giovani coppie, evitare l'emarginazione delle persone anziane assicurando canoni d'affitto adeguati alle loro pensioni, centri diurni e di accoglienza e case di riposo adeguati.

13 **Comunità montane**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta ritengono che vadano tutelate e valorizzate le comunità montane, in particolare sotto l'aspetto ambientale e turistico. Le minoranze etnico-linguistiche vanno tutelate secondo i loro diritti naturali.

14 **Trasparenza**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta esigono la massima trasparenza nelle amministrazioni statali e regionali con severi controlli sull'operato degli amministratori. Al fine di evitare illeciti consolidamenti di potere propongono che i candidati, provenienti dalla comunità e dal territorio che intendono rappresentare, non possano presentarsi per più di due mandati elettorali nella stessa istituzione.

15 **Referendum**
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono gli strumenti democratici dei referendum propositivi e delle consultazioni preventive anche nelle piccole comunità.



Un leader politico che vede lontano

Mario Rigo, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Cà Foscari, dopo aver fatto l'esperienza di consigliere comunale a Noale, suo paese natio, diventa vice sindaco e, dal 1975 al 1985, sindaco di Venezia.
Deputato al Parlamento Europeo nel 1984, Senatore nel 1987 e Deputato nel 1992. E' il fondatore della Lega Autonomia Veneta - Lega delle Regioni.
Perché un politico che vede lontano? Perché non si è fatto condizionare dai partiti. Al contrario, la sua straordinaria capacità di dialogare con le persone comuni gli ha consentito di capire con immediatezza la volontà della gente.
"Non è più possibile fare politica in modo onesto restando nei partiti", disse nel 1987 epoca non sospetta. Poi tangentopoli gli ha dato pienamente ragione. Mario Rigo poteva rimanere dov'era, in pienezza delle cariche e con la sicurezza di restarvi. Ma avendo compreso che il sistema marciva, non ha voluto esserne complice.
Ha ricominciato dal nulla. Iniziativa Civica, Lega Autonomia Veneta e Lega delle Regioni che unisce i movimenti autonomi del Nord-Est d'Italia.
Oggi guida i federalisti-regionalisti verso il comune obbiettivo di uno Stato federale basato sulle Regioni.





Un volto emergente nel panorama veneto

Renzo Bortolomiol è una giovane figura emergente del nuovo panorama imprenditoriale veneto. Nato a Valdobbiadene (TV) nel 1951, è sposato ed è padre di una bambina. Laureato in chimica, è titolare di un'industria che opera in tutte le regioni italiane e in molti Paesi Europei.
Nella vita, nella famiglia, nel lavoro, nello sport ha sempre considerato l'onestà e la lealtà ai primi due posti nella scala dei valori. Ed è con onestà e lealtà che si impegna a difendere gli interessi degli elettori nel Veneto e a battersi per il riconoscimento del Veneto quale Regione Autonoma.
Porterà in Consiglio Regionale la stessa determinazione che ha dimostrato nella gestione della sua azienda.
Entrato in politica da poco più di un anno, ha già raccolto importanti consensi personali nelle due consultazioni del 1994 ed ora si presenta come uno dei candidati più rappresentativi di Nuova Italia - Autonomia Veneta.

Intervista a Giorgio Panto, leader di Nuova Italia

I lavoratori e gli imprenditori remano nella stessa barca

I quotidiani nazionali pubblicano intere pagine dedicate alle idee e alle proposte di Progetto Azzurro, che si batte per dare "nuova energia all'impresa e al lavoro". Il movimento è stato fondato da un imprenditore veneto Giorgio Panto. La sua industria è la maggior produttrice europea di porte e finestre. Nonostante le numerose responsabilità legate a questa e ad altre attività produttive, Panto ha deciso di compiere un'ulteriore scelta d'impegno civile, varando Nuova Italia, movimento politico già attivo sul territorio nazionale. Nuova Italia esordisce in una competizione elettorale proprio nella nostra regione, presentandosi alle prossime consultazioni amministrative con il proprio simbolo, unito a quello di Autonomia Veneta.

Panto, come è maturata questa decisione?

"Per la verità, le decisioni sono state tre. La prima, più difficile, quella di scendere in campo come forza politica. la seconda di farlo personalmente. la terza il varo dell'intesa con il più forte movimento regionalista operante nel Veneto".

Cominciamo dalla prima.

"Il nostro obiettivo è dichiarato nel nome stesso che abbiamo scelto: Nuova Italia. Questo

LA RICOSTRUZIONE PARTE DALLE IMPRESE

nostro paese è stato sbilanciato tra "il produttivo" e "l'improduttivo" a favore dell'ultimo. E' ancora però dotato di enormi capacità di recupero.

Per poterle esprimere è necessario metter mano a una ricostruzione che parta dal mondo produttivo. Ciò comporta il coinvolgimento di tutti i ceti sociali e imprenditoriali e delle diverse categorie di lavoratori, sull'intero territorio nazionale. E' un enorme progetto, politico e organizzativo, la cui realizzazione non può essere affidata all'improvvisazione, se vuole radicarsi e trovare risposta tra la gente. Per questo abbiamo esitato a lungo e ci siamo preparati con cura, prima di andare al confronto con gli elettori. Il mondo del lavoro é un mondo sostanzialmente sano ed evoluto e ha bisogno che tutte le forze produttive convergano verso comuni interessi.

Da anni mi batto perché i lavoratori dipendenti ricevano tutto il frutto del loro lavoro, cioé l'intero costo aziendale. Costo che è più del doppio di quanto portano a casa ogni mese. Ciò che vien tolto ogni mese sotto forma di "contributi assistenziali e fondi pensioni" potrebbe essere per 2/3 dato in busta paga e per 1/3 gestito e capitalizzato da assicurazioni nazionali primarie, garantite dallo Stato.

Il Veneto può essere la regione guida di questo progetto!".

E se il risultato sarà incoraggiante...

"Allargheremo l'esperienza a macchia d'olio, evitando sempre di fare il passo più lungo della gamba, come raccomanda un detto popolare. I cittadini meritano di essere più considerati. Anzi, devono pretendere maggior rispetto dallo Stato e sopratutto da chi li governa.

Ritorniamo alle sue decisioni elettorali: perché si è alleato con Autonomia Veneta?

"E' stato il frutto di una serie di analisi, oltre che di una convergenza di programmi.

L'autonomia regionale fa parte dei nostri programmi, il federalismo fiscale pure. E' ora che le tasse pagate dai Veneti restino nel Veneto, ed é ora che il Veneto stesso conti molto di più nello Stato italiano. Sono duecento anni che noi veneti siamo stati espropriati dell'autogoverno. La sensibilità di una autoamministrazione è stata abbondantemente confermata da un sondaggio di vasta scala fatto

SONDAGGIO? OK MA NON E' IL VANGELO

dalla Telenet di Padova.

Noi però non strumentializziamo questi dati, dicendo di prendere il 78% dei voti, come sta facendo qualcun altro.

Sono sempre stato abituato a restare con i piedi per terra, e lavorare sodo e non promettere ciò che non riesco a mantenere.

Cosa conclude?

Che alle regionali potremo contare su una base compresa tra il 10 e il 15% dell'elettorato.

Mica **male, come inizio.**



Giorgio Panto è il fondatore di Progetto Azzurro. Entra nella scena politica con Italia Nuova, con un simbolo abbinato a quello di autonomia Veneta.

Non partiamo da zero, Autonomia Veneta porta in dote il suo 6%.

Per questo vi siete uniti?

LA SCELTA DEL LEONE E' SUI PROGRAMMI

Non solo per questo, c'erano altre forze politiche che ci facevano la corte...

E perché avete preferito quelli del leone?

L'ho già detto, convergenza di idee e di programmi: Regioni autonome in uno stato federato, rispettando le identità degli attuali territori regionali, senza ricorrere a forzosi accorpamenti; federalismo fiscale, per fare in modo che i soldi pagati in tasse dai Veneti vengano spesi per la maggior parte nel Veneto, mentre oggi qui ne ritorna meno di un terzo; abolizione delle diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati; incentivazione del credito alle imprese e all'accesso al lavoro per i giovani; creazione di un sistema pensionistico veneto, per salvare i nostri anziani dalla burocrazia governativa che li ridurrebbe in miseria; scuola con programmi, organizzazione e concorsi regionali; facilitazioni d'acquisto per le prime case alle giovani coppie con precedenza ai residenti nel Veneto, tutela dell'agricoltura e delle comunità montane; eccetera.

A questi, aggiungete i vostri cavalli di battaglia.

Che messi insieme formeranno un battaglione di cavalleria, capace di invadere tre pagine del vostro giornale.

Vuole indicarci i titoli principali, in stile telegrafico?

Consultazioni primarie per la scelta dei candidati alle elezioni

LEGGI PIU' CHIARE E MENO POLTRONE

politiche. Rifiuto degli estremismi. Liberismo economico.

Semplificazione, chiarezza e certezza delle leggi. Abolizione della prescrizione per i reati commessi contro gli interessi della comunità. Certificazione Cee sui bilanci dello Stato e delle Regioni. Mandati elettorali non superiori a due e divieto di accumulo per le cariche politiche e pubbliche, referendum propositivi e non solo abrogativi.

Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, storico e ambientale anche a scopi turistici.

Per concludere, ci consente un paio di domande "cattive"?

Sono quelle che preferisco.

Numero uno: qualcuno sostiene che lei sarebbe una sorta di padrone delle ferriere, avverso alla classe operaia. E' vero?

Al giorno d'oggi, chi continua a catalogare le persone con le etichette "destra" e "sinistra"

L'UNICO NEMICO E' IL PARASSITISMO

appartiene alla categoria dei comici, e sentirmi dire avversario della classe operaia significa ignorare quanto vado dicendo da anni. Ma se predico da sempre che il nostro operaio è sottopagato! Se sostengo che deve avere pari dignità economica come i sui colleghi del nord-Europa! Le risorse per aumentargli lo stipendio di almeno 7/800 mila lire al mese ci sono, basta andarle a pescare nello sperpero contributivo. E tutto un capitolo a parte. Io ho un solo nemico: il parassitismo! Ma è un nemico comune, specialmente per la classe meno abbiente, e vive alle spalle di tutti quelli che lavorano. Sono un imprenditore e quindi ho una visione liberale dell'economia. Il che non vuol dire essere contro i lavoratori. E' il benessere di

UN'INTESA SERIA CON PERSONE LEALI

tutti, specialmente dei lavoratori, che fa salire gli indici economici.

E qui arriva la seconda domanda insidiosa. Riguarda l'accordo con Mario Rigo. Come convivono due galli in un pollaio?

Non mi piace il paragone da cortile. Noi voliamo più in alto. E posso dire che la collaborazione è perfetta. All'inizio, lo riconosco, ero un po' prevenuto per il fatto che Rigo viene da lontano, dalla cosiddetta prima Repubblica. Ma a parte il fatto che questa seconda Repubblica è nata sulle spalle degli italiani come e più della prima, e che sarebbe preferibile passare direttamente alla terza, devo dire che la capacità e l'esperienza del leader di Autonomia Veneta sono state preziose. Un vero personaggio, onesto e leale.

M.B.



NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA

Dimmi come ti chiami...

LAMBERTO: nome di origine tedesca, significa "Lo splendore del paese". *Ci vuole un bel coraggio.*

UMBERTO: di origine tedesca, vuol dire "Gigante splendido". *C'è poco da ridere.*

ROBERTO: di origine tedesca, significa "Splendente di gloria". *Vietato ridere. Sul diminutivo "Bobo", invece, si può.*

MASSIMO: di origine latina, vuol dire "Grandissimo". Molto usato ancora oggi nell'espressione *"Grandissimo figlio di..."*

OSCAR: di origine tedesca, significa "Lancia di Dio". *Qualche volta anche della Madonna.*

SILVIO e WALTER: di origine latina il primo, tedesca il secondo. Significano entrambi "Abitante del bosco". *Il guaio è che hanno traslocato.*

ROCCO: di origine scandinava, vuol dire "Uomo forte". C'è chi lo fa derivare dal tedesco, col significato di "Colui che rugge". *Nel primo caso si può ridere, nel secondo si ha il "buttalione".*

MARIO: di origine latina, vuol dire "Il condottiero". *Risata libera. Non è certo che la variante MARIOTTO significhi " Ma hai rotto!"*

IRENE: viene dal greco e significa "Pace". *Alla Camera vuol dire "Serietà integrale". Anzi, integralista.*

SUSANNA: è un nome ebraico che significa "Giglio". Ed è sovente accompagnato dall'aggettivo "casta". *In politica "basta, Susanna!"*

OMBRETTA: è un nome di incerta origine. A Venezia e dintorni significa "Alla salute!". *In politica "La voce che venne dal pollaio".*

ACHILLE: dal greco, vuol dire "Senza labbra". *Ma è possibile mettersi una pezza coi baffi.*

FAUSTO: dal latino, col significato di "Propizio, lieto". *In tal senso, in politica, c'è chi rifonda le speranze. E chi le affonda.*

CHE ORCHESTRA!

- L'ON. ERMINIO BOSO il tam burino.
- L'ON. IRENE PIVETTI l'ocarina.
- IL SEN. MIGLIO il contrabBossi.
- L'ON. MARILENA MARIN la disarmonica.
- SUSANNA E GIANNI AGNELLI i FIATI.
- PAMELA PRATI E VALERIA MARINI trom bone.

TOPONIMI

VENETO: è una denominazione collegata all'antico nome etnico "VENETUS", che la tradizione latina fa risalire a Troia (Plinio scriveva: "Venetos Trolana stirpe...") e che è indoeuropeo; lo si ritrova in varie aree geografiche, anche lontane tra loro, riferito probabilmente a tribù indoeuropee centrali. Per quanto riguarda i Veneti dell'Adriatico, questi parlavano una lingua, detta "Venetico", di origine etrusca.

BELLUNO: è una contrazione, dal celtico, della radice *"BEL = brillante"* con *"DUNUM OPPIDUM = fortezza"*. Cioè "Città splendente", forse in riferimento al paesaggio e alle nevi. Ne parla già Plinio, *"Beluno"*. Poi Gregorio Magno, *"Ecclesiae Bellu-matae"*, che conferma il dialettale *"Belumàt"* per definire gli abitanti.

PADOVA: il toponimo è di origine preromana. L'etimologia non è certa, anche se è probabile l'accostamento al nome del Po. *"Padus"*. In latino era *PATAVIUM*, e la forma popolare *PAVA* da cui deriva l'aggettivo etnico *"Pavani"* per definire gli abitanti che, nell'anno 983, troviamo detti pure *"Paduanenses"*.

ROVIGO: dal nome di persona germanico *HRODICO*. Più suggestiva, ma non provata, la derivazione dal greco *"Rhodon = rosa"*. E' infatti poco probabile un nome greco per un "castello" sorto in un territorio dove certo non si coltivavano rose. Nell'anno 838 troviamo *"Rodigo"* e *"Runigo"* nell'anno 1000.

TREVISO: si ritiene trattarsi di un toponimo di origine gallica, connesso al celtico *"TARVOS = toro"*. E' di fantasia la derivazione da *"Tre visi"*, cioè i tre volti di una statua. Per i latini era *TARVISIUM*. Plinio scrive: *"Fluvius Silis ex montibus Tarvisanis"*.

VENEZIA: il nome della città deriva, come quello della Regione, dai Veneti (v. sopra). Tra il nono e il decimo secolo venne costituita la *"Civitas Rivoalti"*, cioè di Rialto, l'isola più sicura e centrale, e quindi la *"Civitas Veneciarum"*.

VERONA: il nome, rimasto immutato nel tempo (Virgilio, nelle Georgiche: *"Benacus inter Brixiam et Veronam..."*) è di incerta origine. Forse etrusca *(VERU*, col suffisso locale *ONA)*: in Toscana, infatti, esistono località di nome Verona e derivati.

VICENZA: dall'antico latino *VICENTIA* e prima ancora *VICETIA*. Si trova attestato per la prima volta in una iscrizione del 135 a.C. che cita gli abitanti *VEICETINOS*. Il nome deriva da una radice *WEIK* che indica un agglomerato sociale, più esteso del nucleo famigliare, quale il villaggio ecc.



L'ARMADIETTO DEGLI ACIDI

Le città sono appestate dai gas di scarico, ma nulla si fa di concreto: *OK, il pazzo è giusto.*

* * *

Le copertine dei grandi settimanali: *Donnani è un altro porno.*



Berlusconi e le sue ville: *Le mie magioni.*

* * *

Il capo dei papponi: *Il Re Lenone*

* * *

Emilio Fede: *Ufficiale e maggiordomo.*

LA NUOVA POESIA ITALIANA...

Che Commedia!



VERSO LA SECONDA REPUBBLICA
Nel mezzo del cammin torna De Mita...

AL MINISTERO DELLE FINANZE
Stavvi Fantozzi co' suoi sgherri, e ringhia
se esamina lo stato delle entrate:
e a suo giudizio fa tirar la cinghia!

COSSIGA
"Io mi son un che quando
l'umor traspira, noto, e a quel modo
che ditta dentro poi vado esternando."

IL VECCHIO PSI
I capi si squagliaron tutti quanti,
galeotto il partito fu chiamato
e da quel dì più non leggemmo "Avanti."

LEOPARDIANA
Silvio, quei membri ancora
del tuo "staff" ti circondano e mortale
pericolo tu corri:
Letta, Ferrara, Prèviti, Tajani...
Poi gli alleati, a cominciar dai Fini
per finir coi Casini...

CARDUCCIANA
Il posto che occupavi
col cùpido sedere,
che grande dispiacere!
ora non ce l'hai più.
Nel Viminale adesso
ci sta un'altro ministro,
sia destro o sia sinistro
ma non, Maroni, tu!

UNGARETTIANA
Stanno
come destati
da un sogno
i camerati.

OROSCOPO



19 febbraio – 20 marzo

Quello dei PESCI è un segno d'acqua e fin qui ci siamo. Il suo simbolo consiste in due pesci uniti fra loro ma che vanno in direzioni opposte, anche quando non sono sposati. Questo segno è influenzato (capita, data la stagione) da due Pianeti quali Giove e Nettuno, e scusate se è poco! Si tratta infatti di due potenti divinità, due veri e propri fusti astrali assolutamente diversi fra loro che più diversi non si può. Nettuno è il dio del mare che corre di continuo avanti e indietro, sotto e sopra le onde a scatenare le tempeste per poi placarle e ricominciare, un po' schizofrenico se vogliamo. Inforca i marosi col tridente e poi si incavola se non gli resta nulla di infilzato, che qua pare anche alquanto ebete.. Un tipo sempre in moto, dunque, anzi in auto; non per nulla l'avvocato Gianni Agnelli è di questo segno.
Al contrario, Giove è l'Olimpico per eccellenza, signore del cielo e dedito agli amori senza pregiudizi: dee, semidee, terrestri, extraplanetarie... tutto fa talamo. E se ha bisogno di non farsi riconoscere, lui può: si traveste in mille modi, anche da pioggia dorata, per cui la prescelta mormora estasiata "sai di uomo..."
A fronte di questi po' po' di patroni, è chiaro che la personalità dei "Pesci" risulta complessa e contraddittoria. Pertanto cambiano spesso di umore; le donne anche di amore.

IL MASCHIO DEI PESCI

C'è il tipo sportivo che frequenta gli stadi e preferisce il risultato di zero a zero; infatti non sopporta le reti. Il Pesce azzurro tifa per la nazionale.
Abbiamo poi il tipo sensuale che corteggia tutte, ma non dice mai "ti AMO". Quello invece che non si infiamma ed è detto Findus. E poi quello che non può soffrire le donne ma vive bene e gaiamente lo stesso.
Chi è nato nei PESCI è tendenzialmente portato all'arte e alla cultura, tanto è vero che vi troviamo Michelangelo, Hugo, Renoir, Chopin, D'Annunzio, Einstein e non vi dico altro anche perché ci sarebbe solo da aggiungere il cabarettista della Lega Nord Gipo Farassino, ma come si fa? Certo, ci sono anche gli indecisi, i tentennanti, i "vorìa ma no' posso"... Resta tuttora un mistero perché non sia del segno l'on. Mario Segni. Ed infine abbiamo l'ex ministro Roberto Maroni (Bobo nell'intimità) che è un amante della musica moderna e pare stia per costituire, adesso che non ha più contatti di cattiva lega, un complesso chiamato "Fritura mista".

LA DONNA DEI PESCI

Gran bell'esemplare! Sinuosa, agile, sfuggente, sguardo umido, bocca lascivamente semiaperta in attesa della parola "amo"... Ma anche romantica e sovente credula per cui le capita di farsi irretire. Nel matrimonio, però, si trasforma. Si trova bene solo con l'Acquario e con lo Scorpione, almeno fino a che lo crede un gambero. Negli altri casi è un autentico despota e il marito vive sotto dittatura, sentendosi dire almeno una volta al giorno: "Mi son 'na Pesse, e ti 'na pessa. Da ple!". La donna dei PESCI ha una voce acuta, penetrante, che rompe. Non a caso c'è anche l'on. Ombretta (nell'intimità, Ombrina) Fumagalli che, infatti, a sentirla parlare ricorda più il pollaio che lo scompartimento per fumatori. Ha invece una voce roca e virile l'ex ministro Margherita Boniver, detta anche "compagna gargarismo".

IL BIMBO DEI PESCI

Trattasi di creatura notevolmente nefanda, per cui è allo studio una operazione genetica che consenta di farlo nascere adulto. Il micidiale pargolo, infatti, sin dalla nascita pretende che i rubinetti dell'acqua siano aperti notte e giorno e che i genitori si tuffino dall'alto dei mobili ululando alla Tarzan. Era in tali occasioni che il piccolo Chopin suonava la "barcarola". D'Annunzio invece compose "La pioggia nel salotto".

POLITICA

Essendo abituati a muoversi sott'acqua, molti Pesci si danno alla politica. Oltre ai già nominati, ricordiamo l'ex ministro Rino Formica che non si è più ripresentato, che Dio lo benedica! E come non citare Bettino Craxi, anche se ormai nuota fuori dalle acque territoriali?
Anche l'on. Achille Occhetto è un Pesce.
Quanto ai partiti, abbiamo avuto la DC (Democrazia Crostacea), il PSI (Partito Social-Ittico), il PLI (Pesci Lessi Immangiabili)...
Abbiamo il PDS (Partito Dei Sorgelati), RC (Riaffonderemo Comunque), la LN (Lombardia Nautica), e AN (Antichità Natatorie), ecc.
In difficoltà la RETE per via di certi strascichi.

CONSIGLI

Chi ha rapporti coi nati nei PESCI, sarà bene che osservi alcune precauzioni:
- Non dire mai in loro presenza frasi come: "siamo fritti!" o "potresti lasciarci le pinne".
- Se si parla di vini, non dire "abboccato".
- Se si vuole che uno se ne vada, non dire comunque: "esca!"
- Non offrire pesche.

Quello dei PESCI è un segno antichissimo. Era il simbolo figurativo dei Cristianesimo, tracciato sulle pareti delle catacombe. Se ne trova traccia anche nella preghiera "ORATE fratres".

PROVERBIO FEMMINISTA

"Sposar uno dei Pessi? Done, stènte:
o che el sè mona opùr un despossente!"

PROVERBIO MASCHILISTA

"Uno che sposarà 'na dona Pesse
el gavarà par casa 'na Esse Esse!"

CONCLUDENDO

Un segno, questo, complesso e contradditorio. Caratteristica comune, come abbiamo visto, è che gli appartenenti rifuggono dalla pesca. A meno che non sia di beneficenza.

Pagina a cura di Pierluigi Cadel

Chi ha paura delle elezioni? Noi NO!



AUTONOMIA VENETA LISTE CIVICHE

NUOVA ITALIA

Partiamo dal 6% di Autonomia Veneta e con Nuova Italia il 23 aprile saremo molto più forti

E' scoppiata la guerra elettorale. Un conflitto fatto di tante battaglie, in cui le armi più usate sono le cortine fumogene di parole, parole, parole... Ma dietro tante chiacchiere i partiti nascondono una grande paura. La paura di perdere. Invece noi di Autonomia Veneta non temiamo la verifica della volontà popolare. Infatti i risultati emersi dalle urne ci hanno sempre premiati. Le medie regionali conseguite dal simbolo del nostro movimento parlano chiaro: 5% alle elezioni politiche del 1992, 5,1% alle amministrative del 1993, 6% alle politiche dello scorso anno. E alle recenti amministrative parziali del novembre 1994, con le nuove leggi elettorali, abbiamo eletto 4 Sindaci su sette, oltre a numerosi Consiglieri Comunali e di Circoscrizione. Una costante, incoraggiante ascesa.

Nella cartina pubblicata qui sopra vengono evidenziati i risultati percentuali conseguiti dal nostro movimento nelle sette provincie del Veneto alle ultime elezioni politiche. Su queste basi, Autonomia Veneta avrebbe mandato cinque rappresentanti nel nuovo Consiglio regionale.

Ma all'appuntamento del prossimo 23 aprile ci sarà una grossa novità: il simbolo di Autonomia Veneta si unisce a quello di Nuova Italia.

Siamo più forti. Nessuna paura, dunque. Al contrario: la certezza di contare sempre di più, per l'Autonomia del Veneto in una Nuova Italia federata.

DA UN VENETO FORTE UNA NUOVA ITALIA.

COSTRUIAMOLA INSIEME.

ANNO IV n. 04
del 14/03/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

PER IL VENETO REGIONE AUTONOMA

SONDAGGIO TELENET: 78 VENETI SU 100 PER L'AUTONOMIA (a pag.2)

editoriale

IL RILANCIO DEL NOSTRO MODELLO

Il "modello Veneto" è un fenomeno apprezzato dagli economisti di tutto il mondo. Dagli Stati Uniti, dal Giappone e da altri Paesi altamente sviluppati sia nel campo economico che in quello sociale, numerosi studiosi sono venuti nella nostra regione per analizzare questo miracolo. Un prodigio in cui confluiscono spirito d'iniziativa, creatività, voglia di lavorare degli imprenditori e dei lavoratori veneti.

Purtroppo gli unici a non voler riconoscere il valore del modello VENETO, sono proprio gli italiani. O, per meglio dire, le istituzioni centralistiche, le quali, come voraci vampiri, hanno messo in atto una mostruosa macchina burocratica e fiscale che succhia il sangue della produzione veneta.

E' ora di finirla. I protagonisti del lavoro veneto dicono: BASTA! E si presentano a questo appuntamento elettorale, di vitale importanza per il futuro della nostra regione, uniti nel nome dell'AUTONOMIA VENETA, convinti che soltanto attraverso una NUOVA ITALIA basata su uno Stato di Regioni Autonome Federate, si potrà superare la crisi causata da chi non si batte per gli interessi del paese, ma soltanto per quelli della propria tasca.

Alla partita del 23 aprile noi presentiamo una squadra forte, credibile, con le carte in regola. Chiediamo ai veneti, alle donne, ai giovani, ai pensionati del Veneto di sostenere con i loro voti la nostra battaglia per l'AUTONOMIA VENETA.

Perché le tasse pagate nel Veneto vengano gestite dai veneti. Perché il Veneto occupi il ruolo che gli spetta, in prima fila tra le regioni d'Italia e d'Europa. Da un Veneto forte tutti insieme costruiremo una Nuova Italia.





Giorgio PANTO - Mario RIGO un progetto vincente

GIORGIO PANTO, fondatore di Progetto Azzurro e di Nuova Italia, scende in campo per la prima volta in una competizione elettorale, unendo le sue forze a quelle di Autonomia Veneta. E' una vera "bomba" politica, esplosa poco prima della campagna elettorale e destinata a cambiare i rapporti di forza in Regione, fin qui dominati dalle vecchie logiche clientelari.

(a pag. 6)

COMUNI
W LE LISTE CIVICHE!
(a pag.2)

CHI SIAMO
COSA VOGLIAMO
(nel paginone)

MARIO RIGO, leader di Autonomia Veneta, si presenta al prossimo confronto elettorale con l'unico simbolo che sostiene la battaglia per un giusto riconoscimento dei meriti e del lavoro dei veneti contro l'arroganza dei partiti e la burocrazia dei boiardi di Stato. L'intesa con Nuova Italia: una combinazione vincente. Autonomia Veneta parte dal 6% e punta a un risultato clamoroso.

(a pag. 3)

DA UN ENETO FORTE
UNA NUOVA ITALIA

Pubblicati i risultati di un vasto sondaggio della Telenet

78 veneti su 100 vogliono una Regione forte e autonoma

Nei Comuni sosteniamo le Liste CIVICHE

Nel nostro simbolo è chiaramente impressa la dicitura LISTE CIVICHE.
Il movimento AUTONOMIA VENETA è nato da una Federazione di LISTE CIVICHE del Veneto.
La nostra azione si propone di valorizzare gli amministratori comunali indipendenti dai partiti.
Anche in occasione di queste elezioni amministrative comunali, i nostri voti andranno alle liste e ai candidati indipendenti.

Oltre 78 veneti su 100 (il 78,8% per la precisione) vogliono che siano potenziate le competenze delle Regioni. "E sei veneti su dieci pretendono esplicitamente meno Stato e più autonomie locali", aggiunge Alberto Carlesso della TeleNet, società specializzata in sondaggi che ha eseguito una vasta indagine compiuta - sottolinea il coordinatore - "su un campione molto vasto (1153 interviste telefoniche con 35 domande) oltre che rigoroso e fedelmente rappresentativo della realtà veneta".
Effettivamente il numero degli intervistati è molto più alto di quello normalmente utilizzato nei sondaggi televisivi di Gianni Pilo' che vengono strombazzati da Berlusconi e dal suo fido Fede. Molto accurata è stata anche la distribuzione socio-demografica e quella geografica dei cittadini contattati.

E' maturata la convinzione che il Veneto può progredire soltanto ottenendo maggior potere per gli enti locali. Le nostre idee sono vincenti.

La ricerca, che mirava a verificare la "voglia di federalismo" nella nostra regione, è stata recentemente presentata a Padova. I risultati sono estremamente precisi e incoraggianti: dai veneti emerge una forte domanda di mutamento istituzionale. Più poteri ai Comuni e maggiori competenze in campo socio-economico alle Regioni.
Altri dati significativi che sono emersi dal sondaggio Telenet: il cittadino veneto è molto più radicato al sistema democratico rispetto alla media italiana, ma non si sente per niente rappresentato dai partiti politici nazionali, che ritiene poco ancorati al territorio e scarsamente attenti alle sue esigenze.
Appena il 7,8% degli intervistati (contro la media nazionale del 34%) dichiara di essere soddisfatto dell'attuale assetto statale e il 14,7% vuole una forma di federalismo da realizzarsi con le attuali suddivisioni regionali (non aderendo ai diversi progetti di "macroregioni"). Insomma, il Veneto si sta rendendo conto che i propri interessi coincidono con il territorio regionale: quello in cui si lavora, si produce e si pagano le tasse.
Quest'ultimo dato è particolarmente significativo per Autonomia Veneta, poiché individua lo "zoccolo duro" ormai acquisito da un'idea autonomista che ha già avuto positivi riscontri nel test elettorale dello scorso novembre con la grande affermazione delle Liste Civiche, che a livello regionale trovano rappresentanza esplicita nel nostro simbolo.

IL LEONE DI VICENZA

Da una recente indagine pubblicata dal Censis, dal "Mondo" e dal "Sole-24 Ore", risulta che nel 1994 il Veneto ha fornito il meglio in efficienza e produttività, con un prodotto lordo pro capite di 20 punti superiore alla media europea, il primo posto assoluto in Italia per infrastrutture e servizi, un tasso di disoccupazione tra i più bassi (19% in meno rispetto alla media tedesca!).
Ebbene, in una cornice così preziosa, Vicenza e la sua provincia spiccano come un capolavoro. I dati riguardanti il nostro territorio sono infatti ancor più vincenti e rivelano che il Vicentino si piazza al terzo posto nazionale per valore delle esportazioni (dopo Milano e Torino), mentre stravince nella classifica del rapporto tra export e valore aggiunto. Qui agiscono 54.687 imprese che occupano 334.000 addetti, per un fatturato globale di oltre 50mila miliardi e un saldo attivo, tra esportazioni e importazioni, di oltre 5.000 miliardi. Il tasso di disoccupazione è del 5 per cento, contro il 5,5 del Veneto e il 10,4 nazionale. Sono, quelli vicentini, un'industria e un artigianato sani che prosperano sulla specializzazione e sulla concentrazione per zone dei settori produttivi: aziende meccaniche a Thiene e Schio, la ceramica a Marostica, Nove e nel Bassanese, lavorazione delle pelli a Chiampo e Arzignano. Inoltre, le aziende orafe disseminate in tutta la provincia.
Una splendida realtà, una costellazione di tante piccole e medie imprese, cui si aggiungono le grandi aziende: Marzotto, Lanerossi, Marelli, Campagnolo, Fiamm, Valbruna, Faeda, Diesel, Zonin... E' il paese di Bengodi anche per il fisco italiano, che qui torchia senza pietà i contribuenti, spremendo tasse in percentuale superiore a ogni altra provincia.
A fronte di tutto ciò, come si comporta lo Stato nei confronti dei Vicentini? Come un ingrato. Oltre a tenersi il 70% dei soldi targati VI, non riconosce il valore civico della nostra provincia. Infatti a livello governativo, negli ultimi anni, gli esponenti locali sono stati pressochè ignorati. Anche per questo è giunto il momento di dire BASTA e di rivendicare l'Autonomia della nostra Regione. Soltanto con l'Autonomia Veneta, Vicenza e la sua provincia potranno ottenere il giusto riconoscimento dei propri meriti e un'adeguata difesa degli interessi dei cittadini residenti.



Il Leone che dall'alto di una colonna vigila su Piazza dei Signori, a Vicenza, è lo stesso emblema che gli elettori troveranno nel simbolo della lista NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA, il prossimo 23 aprile. Votare per il Leone significa esprimere volontà di autonomia e difesa dei nostri valori.

REGIONI FEDERATE

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50%

Stampa:
Tipolito Moderna - Masera di PD
Tel. 049/88.61.981

Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)

Per la pubblicità: Tel. 041/53.80.587

CIMA s.r.l. **Soluzioni di isolamento**

Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti

CIMA

Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273

Intervista a Mario Rigo, leader di Autonomia Veneta

Il ruggito del leone difende i meriti e il lavoro dei veneti

Quelle "regionali" sono le "sue" elezioni. E' arrivato al "via" di questa campagna elettorale in piena forma. Ha sfoggiato una carica di vitalità che ha messo a dura prova la resistenza dei giovani, in un frenetico Giro del Veneto che ha favorito la raccolta di migliaia di firme per la presentazione delle liste. Mario Rigo ha spiegato, nelle piazze di tanti Comuni, che l'unica possibilità di salvare il Veneto dallo sfacelo economico e civile in cui è piombato il Paese è affidata all'autonomia della Regione. Il fondatore e leader di Autonomia Veneta è convinto che i veneti si sono resi conto di essere sottovalutati e hanno maturato una grande voglia di riscatto.

Un Veneto che punta alla scissione?
Niente scissioni ma una regione forte ed autonoma sull'esempio del Trentino, del Friuli, della Val d'Aosta. Il lavoro, il sacrificio dei veneti vanno premiati. Le cifre parlano chiaro: Il Veneto è la locomotiva d'Italia. Ma quando si stanziano gli investimento dello Stato, ecco che il Veneto viene retrocesso a vagone di coda. Ancora una volta sono i veneti a pagare e sono ancora i romani, ed oggi anche i milanesi, a decidere. Si tratta di una presa in giro.

Vuol citare un esempio concreto?
Basta prendere qualsiasi comparto economico-produttivo. Il turismo, ad esempio. Da una recentissima indagine ufficiale, fatta su tutto il territorio nazionale, risulta che le quattro regioni del Nordest accolgono ogni anno il 50 per cento dei turisti esteri che scelgono l'Italia per trascorrervi le loro vacanze. In altre parole metà della valuta pregiata che viene spesa dai visi-

IL VENETO IN TESTA A TUTTO IL NORDEST

tatori stranieri nel nostro Paese, passa per le casse del grande sistema ricettivo del Nordest; e tra le quattro regioni, il Veneto è nettamente in testa. Peccato, però, che tanto lavoro finisca poi in tasse e che queste tasse si disperdano nei mille rivoli della spesa statale, una voragine che ci sta precipitando verso livelli da Terzo Mondo. Ma il Veneto, regione all'avanguardia in Europa, non può stare a questo gioco al massacro. E l'unico modo per non essere coinvolti nel disastro, è difendere la propria autonomia. Per questo è necessaria la creazione di uno Stato federale, uno Stato formato da Regioni autonome. Autonome prima di tutto e soprattutto dal punto di vista fiscale.

Sul tema del federalismo hanno cominciato a muoversi in parecchi...
Era ora! Ho visto con piacere che quasi tutti i partiti hanno inserito nei programmi il tema del federalismo. Ma non basta. L'autonomia regionale non può essere un contentino, un optional. E' una questione centrale e prioritaria. Da essa dipende il futuro del Veneto; il

L'UNICO SIMBOLO CHE PARLA VENETO

perfezionarsi di un modello di sviluppo che tutti ci invidiano. E poi bisogna stare attenti a chi si riempie la bocca di federalismo in campagna elettorale, ma contemporaneamente, in Parlamento, si comporta da statalista convinto. In realtà gli elettori scopriranno che l'unico simbolo chiaramente ispirato ai valori del Veneto e coerente nella difesa dell'autonomia regionale, è proprio il nostro. Soltanto noi siamo portatori delle istanze che in questi anni hanno marciato sulle gambe dei diversi movimenti autonomisti.

Parliamo di strategia politica. Alle ormai imminenti elezioni amministrative di aprile il simbolo di Autonomia Veneta si presenta abbinato a quello di



Mario Rigo, fondatore di Autonomia Veneta, è il nome di spicco della lista che si presenta alle elezioni regionali del 23 aprile.

Nuova Italia.
L'abbinamento Nuova Italia - Autonomia Veneta corrisponde al rapporto che, in un sistema federalista, esiste tra Stato e Regioni. Infatti Nuova Italia è il partito nazionale, mentre Autonomia Veneta è il partito regionale; così come lo Stato federale è l'insieme delle regioni autonome, allo stesso modo Nuova Italia è l'insieme di tutti i partiti regionali a cominciare da Autonomia Veneta.

IL VERO FEDERALISMO VA ORGANIZZATO

I suoi avversari dicono che questo abbinamento rappresenta un numero da grande prestigiatore.
Si tratta degli avversari stupidi. Quelli intelligenti sanno perfettamente che il federalismo istituzionale può realizzarsi solo se esso trova riscontro in una parallela organizzazione politica.

Non vorrà negare che l'esordio di Giorgio Panto in politica equivale a un grosso colpo di spettacolo, un bel coniglio estratto dal suo

L'INTESA CON PANTO GUARDA AL FUTURO

cilindro...
Panto è un purosangue, altro che coniglio! Oltretutto è presente nel politico e nel sociale da molti anni. Basta pensare al suo impegno su Progetto Azzurro.

Allora il colpo lo avete fatto tutti e due?
Direi proprio di sì. Da parecchio tempo Nuova Italia attendeva l'occasione di una verifica. Una consultazione elettorale è l'unico banco di prova della validità di un progetto politico, al di là e al di sopra di qualsiasi sondaggio. Ma un movimento su base nazionale, per esistere davvero e non soltanto 'apparire' in televisione a forza di spot, deve poter camminare sulle gambe di un reale consenso popolare. Altrimenti rischia di "filosofare", perdersi nelle teorie, col pericolo di essere inquinato dagli opportunisti. Come sta accadendo a Berlusconi. Giorgio Panto ha dimostrato di essere un uomo prudente, che sa guardare avanti e con il senso della prospettiva: questa è una dote

DAL VENETO PARTE UN GRANDE PROGETTO

determinante, in politica. Egli ha confrontato i programmi di Nuova Italia e quelli di Autonomia Veneta; dopo aver appurato che esistono convergenze sostanziali, ha proposto una collaborazione per questa scadenza elettorale. Noi abbiamo accolto l'invito con entusiasmo perché, oltre al dinamismo del personaggio, valutiamo positivamente l'opportunità che, in un secondo momento, la battaglia per l'autonomia regionale possa essere sostenuta da un movimento a dimensione nazionale.

Effettivamente la maggior parte dei movimenti regionalisti è stata penalizzata dalle nuove leggi elettorali...
Non a caso sostenute dai partiti tradizionali, nemici delle autonomie. Ma non tutto il male viene per nuocere. Infatti la nuova situazione ha consentito da fare un po' di pulizia: chi non aveva gambe per camminare, ha preferito chiedere passaggi a questo o quel carrozzone. Al contra-

CHI HA GAMBE ANDRA' LONTANO

rio, chi può contare su un consenso reale, conclude intese senza rinunciare alla propria identità".

In altre parole, il leone ruggisce ancora.
Più forte che mai, per difendere il proprio territorio da iene e sciacalli. E impugnando con sicurezza la bandiera del Veneto e della sua Autonomia.

M.B.

VOTA EL LEON
NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
Le TASSE pagate nel Veneto gestite dai veneti.



L'industriale che scende in campo

Giorgio Panto, imprenditore di 53 anni, è nato nel Veneto a Meolo (VE), ha tre figli, due ragazzi e una bambina.
Ha operato nell'impresa paterna fin dai tempi in cui ha lasciato gli studi universitari di indirizzo economico, trasformando una realtà artigianale in una Azienda produttiva di porte e finestre leader a livello internazionale. Questo complesso coinvolge nelle sue strutture produttive, distributive e commerciali 600 persone.
Ha ricoperto cariche presso l'Associazione Industriali (confindustria) e la Associazione Piccola Industria (API) di Treviso. E' entrato in rotta di collisione con entrambe perché le riteneva statiche, poco imprenditoriali e scarsamente produttive nell'incidere sul tessuto economico e sociale del paese.
Fondatore di Progetto Azzurro, associazione che raggruppa operai, artigiani, imprenditori, liberi professionisti, ha sviluppato un progetto per la cultura dell'intraprendere che ha largamente anticipato tesi ora comuni a molti uomini politici della seconda repubblica.
E' stato sponsor di squadre sportive a livello nazionale. Nel tempo libero, oltre che dedicarsi ai figli, pratica tennis e nuoto. Le sue letture preferite trattano temi economici, sociali e storici.

ITALIA DELLE REGIONI

NUOVA ITALIA

NUOVA

AUT

VEN

LISTE

- Siamo amministratori indipen
- Ci siamo uniti per ott ere l'A
- Il nostro simbolo non è un pa
- La nostra esperienza è garanz
- La nostra indipendenza è gar
- La nostra autono ia è garanzia c

1 Libertà, democrazia e consenso popolare
Nuova Italia ed Autonomia Veneta pur provenendo da esperienze diverse hanno comuni radici di Democrazia e Libertà sulla base di un massimo consenso popolare, di un equilibrato liberismo economico ed ampia autonomia regionale basata sulle comuni radici venete di cultura, lingua, tradizioni, valori etico-religiosi ed operosità.

2 Autonomie Regionali
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono una forte autonomia regionale nell'ambito della raccolta dei proventi fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali riservandone una parte concordata ad una reale solidarietà nazionale così come accade in Germania, Svizzera, Belgio.

3 Comune benessere sociale
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propugnano il rispetto di tutti i soggetti che producono benessere e si impegnano per il superamento delle divaricazioni e dei conflitti d'interesse fra le parti sociali in nome di un comune destino.

4 Centralità del cittadino
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono la centralità del cittadino per eliminare ogni impedimento burocratico e normativo che penalizza il lavoro e l'imprenditoria. Il Veneto deve essere liberato da una burocrazia nazionale che, con incomprensibili normative, continua a paralizzare le iniziative della nostra Regione.

5 Valorizzazione e tutela del lavoro
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si impegnano a valorizzare e tutelare il lavoro autonomo nell'ambito del commercio, artigianato, turismo, servizi, libere professioni, piccola e media industria quale fondamento del progresso economico veneto. Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono di abolire le diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati. Nuova Italia ed Autonomia Veneta vogliono che al lavoratore dipendente siano dati tutti i soldi del suo costo aziendale con l'obbligo di un'assicurazione pubblica o privata per l'assistenza sanitaria e per la sua pensione.

6 Lavoro giovanile
Nuova Italia ed Autonomia Veneta richiedono che venga facilitato l'accesso al lavoro dei giovani del Veneto, attraverso l'apprendistato, l'incentivazione del credito ai giovani imprenditori (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali) e corsi di formazione professionale collegati direttamente alle aziende.

7 Tutela del risparmio veneto
Nuova Italia ed Autonomia Veneta constatato che il risparmio frutto del lavoro veneto non può essere bruciato dalla svalutazione della lira e dallo sperpero del governo centralista romano, chiedono che solo una percentuale concordata vada versata al governo centrale. In Italia viene pagato il 30% di tasse in più della media dei paesi della Comunità Europea. Sui 50.000 miliardi versati ogni anno dai veneti solo 10.000 vengono reinvestiti nella nostra regione. In Sicilia viene reinvestita una cifra cinque volte superiore.



Gianpietro Frare, 42 anni, sposato, ha un figlio. Laureato in Scienze geologiche e iscritto all'Albo, è titolare di uno studio professionale e di una società di Ingegneria che opera con sistemi informatici nell'analisi ambientale del territorio. Svolge attività di consulenza idrogeologica per alcune Amministrazioni pubbliche ed è autore di studi collegati a Piani di risanamento e Pianificazione ambientale. Nel 1991 ha pubblicato una collana di schede illustrative sulle tecniche di Tutela ambientale. E' capolista alle elezioni regionali.



Giammarino Battistella, 45 anni, sposato, è padre di due figli. Imprenditore, sin dagli anni '70 si è distinto per il suo impegno nell'ambito sociale. Dal '77 all'84 è stato Presidente di una Scuola Materna a gestione autonoma e fino al 1987 ha presieduto un Consiglio d'Istituto. E' stato per quattro anni Consigliere scolastico provinciale e Commissario straordinario alla presidenza di un Distretto scolastico. Vanta esperienze amministrative in ambito locale ed è particolarmente attento ai problemi delle arti e dell'ambiente.



Nereo Cuman, 34 anni, è sposato e ha un figlio di 10 anni. Dopo gli studi commerciali, si è occupato di assicurazioni e si è impegnato nel settore auto. Dal 1992 è titolare di un'agenzia di rappresentanza per la distribuzione di prodotti. E' un personaggio di spicco nell'ambiente sportivo: dal 1976 ha abbracciato la carriera arbitrale, dirigendo gare nelle varie categorie e approdando anche al livello nazionale. Consigliere della Sezione Arbitri di Bassano, nel 1994 è stato nominato Commissario Federale dell'Ass. Italiana Arbitri.



Carlo Valduga, 54 anni, vive a Pove. Dopo aver conseguito il diploma di Perito Industriale Minerario, ha ottenuto la Laurea breve in Ingegneria Mineraria quale Senior Mining Engeniering Technician in Canada. Ha realizzato esperienze di lavoro in cave, miniere, gallerie e costruzioni civili in Italia, Canada, Africa e nei Paesi Arabi. Attualmente impegnato in attività di commercio in proprio, si candida per sostenere la battaglia contro l'iniquo sistema fiscale che penalizza tutte le categorie di lavoratori e la piccola imprenditoria veneta.

SIAMO I
IN REGIONE E
CON I NOST

NUOVA ITALIA

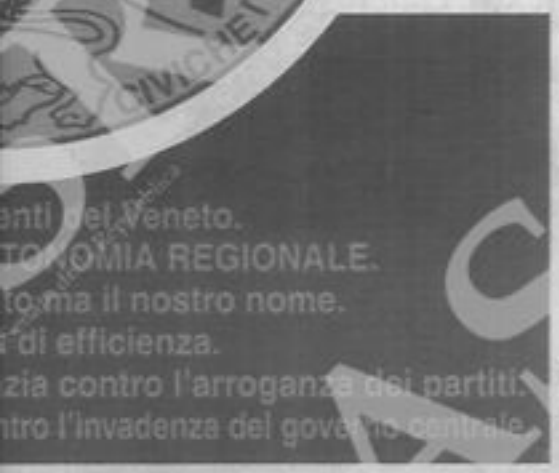
AUTONO
VENETA

via Rosarol 22

COSA VOGLIAMO

VENETO REGIONE AUTONOMA





8 Pensioni
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si propongono di salvaguardare il reale valore delle pensioni integrandolo con un fondo di solidarietà veneto per i minimi pensionistici sviluppando per il futuro tutte le forme di assicurazioni private integrative e non che permettono al cittadino di ottenere con una minore spesa un trattamento pensionistico decisamente migliore di quello attuale.

9 Scuola
Nuova Italia ed Autonomia Veneta sono convinte che, nell'ambito di una libera e paritetica scelta tra pubblico e privato, la regione veneta possa incidere sull'organizzazione scolastica e sui programmi rendendoli più aderenti alle necessità di un'area che guarda all'Europa.

10 Agricoltura
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono salvaguardare l'antica vocazione agricola veneta favorendo un autonomo sistema di libere cooperative venete, riducendo gli attuali interessi sul credito agrario e ponendo in essere tutte quelle misure di salvaguardia che sono contemplate anche per il sistema industriale.



11 Sanità
Nuova Italia ed Autonomia Veneta chiedono che, nell'attuale razionalizzazione del sistema ospedaliero veneto, si tengano conto degli ospedali minori creati molti decenni fa dalle nostre comunità locali e che ancora oggi sono i più economici e funzionali. Vanno inoltre valorizzate tutte le forme di assistenza domiciliare.

12 Casa
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono dare la precedenza ai residenti nel Veneto, facilitare l'acquisto della prima casa alle giovani coppie, evitare l'emarginazione delle persone anziane assicurando canoni d'affitto adeguati alle loro pensioni, centri diurni e di accoglienza e case di riposo adeguati.

13 Comunità montane
Nuova Italia ed Autonomia Veneta ritengono che vadano tutelate e valorizzate le comunità montane, in particolare sotto l'aspetto ambientale e turistico. Le minoranze etnico-linguistiche vanno tutelate secondo i loro diritti naturali.

14 Trasparenza
Nuova Italia ed Autonomia Veneta esigono la massima trasparenza nelle amministrazioni statali e regionali con severi controlli sull'operato degli amministratori. Al fine di evitare illeciti consolidamenti di potere propongono che i candidati, provenienti dalla comunità e dal territorio che intendono rappresentare, non possano presentarsi per più di due mandati elettorali nella stessa istituzione.

15 Referendum
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono gli strumenti democratici dei referendum propositivi e delle consultazioni preventive anche nelle piccole comunità.



Un leader politico che vede lontano

Mario Rigo, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Cà Foscari, dopo aver fatto l'esperienza di consigliere comunale a Noale, suo paese natio, diventa vice sindaco e, dal 1975 al 1985, sindaco di Venezia.
Deputato al Parlamento Europeo nel 1984, Senatore nel 1987 e Deputato nel 1992. E' il fondatore della Lega Autonomia Veneta - Lega delle Regioni.
Perché un politico che vede lontano? Perché non si è fatto condizionare dai partiti. Al contrario, la sua straordinaria capacità di dialogare con le persone comuni gli ha consentito di capire con immediatezza la volontà della gente.
"Non è più possibile fare politica in modo onesto restando nei partiti", disse nel 1987 epoca non sospetta. Poi tangentopoli gli ha dato pienamente ragione. Mario Rigo poteva rimanere dov'era, in pienezza delle cariche e con la sicurezza di restarvi. Ma avendo compreso che il sistema marciva, non ha voluto esserne complice.
Ha ricominciato dal nulla. Iniziativa Civica, Lega Autonomia Veneta e Lega delle Regioni che unisce i movimenti autonomi del Nord-Est d'Italia.
Oggi guida i federalisti-regionalisti verso il comune obbiettivo di uno Stato federale basato sulle Regioni.





Vania Dal Bosco, 35 anni, è laureata in Giurisprudenza ed è abilitata alla professione di procuratore legale. Attualmente lavora presso uno studio legale. Ha insegnato materie giuridiche ed economiche negli Istituti Tecnici. E' abilitata quale istruttore addetto ai servizi demografici e ha vinto un concorso pubblico quale istruttore addetto al Commercio. Dal 1992 Giudice Conciliatore. E' stata nominata componente di una Commissione permanente per l'aggiornamento e il riesame dei Regolamenti comunali.



Giorgio Gagliardi, 32 anni, sposato, è nipote del compianto On. Vincenzo Gagliardi. Ragioniere, esperto in analisi finanziaria, lavora per un noto gruppo automobilistico. E' un volto nuovo della politica, convinto sostenitore del federalismo e dell'autonomia del Veneto. Amante della montagna e delle passeggiate in collina, vuole preservare e valorizzare le bellezze naturali, in particolare della provincia di Vicenza. Ritiene essenziali la difesa e il potenziamento dell'agricoltura vicentina, da troppo tempo ignorata dalla partitocrazia.



Maria Obovali, 34 anni, coniugata, è disegnatrice di moda ed esperta in arredamento d'interni, svolgendo attività di libera professionista. Crede nell'importanza della presenza femminile nella politica, perchè qui le battaglie da vincere sono ancora moltissime e il ruolo della donna finora non ha trovato adeguato riconoscimento. Ambientalista da molti anni, ha la passione per la fotografia e lo studio per le specie animali. Ama molto l'entroterra bassanese e vuole impegnarsi perchè la cementificazione non distrugga la natura veneta.



Giuseppe Angelo Vivian, 49 anni, è sposato ed è padre di due figlie. Iscritto all'Albo dei Periti, dal 1974 insegna presso l'ITIS "E.Fermi" di Bassano del Grappa, con l'incarico di responsabile dell'Ufficio Tecnico. Svolge attività politica dal 1992 dedicando particolare attenzione alle problematiche dell'ambiente, al mondo della scuola e allo sviluppo turistico. E' un profondo conoscitore del mondo produttivo artigianale e industriale ed è convinto che, con l'autonomia, entro cinque anni il Veneto diventerà il Giappone d'Europa.

Intervista a Giorgio Panto, leader di Nuova Italia

I lavoratori e gli imprenditori remano nella stessa barca

I quotidiani nazionali pubblicano intere pagine dedicate alle idee e alle proposte di Progetto Azzurro, che si batte per dare "nuova energia all'impresa e al lavoro". Il movimento è stato fondato da un imprenditore veneto Giorgio Panto. La sua industria è la maggior produttrice europea di porte e finestre. Nonostante le numerose responsabilità legate a questa e ad altre attività produttive, Panto ha deciso di compiere un'ulteriore scelta d'impegno civile, varando Nuova Italia, movimento politico già attivo sul territorio nazionale. Nuova Italia esordisce in una competizione elettorale proprio nella nostra regione, presentandosi alle prossime consultazioni amministrative con il proprio simbolo, unito a quello di Autonomia Veneta.

Panto, come è maturata questa decisione?
"Per la verità, le decisioni sono state tre. La prima, più difficile, quella di scendere in campo come forza politica, la seconda di farlo personalmente; la terza il varo dell'intesa con il più forte movimento regionalista operante nel Veneto".
Cominciamo dalla prima.
"Il nostro obiettivo è dichiarato nel nome stesso che abbiamo scelto: Nuova Italia. Questo

LA RICOSTRUZIONE PARTE DALLE IMPRESE

nostro paese è stato sbilanciato tra "il produttivo" e "l'improduttivo" a favore di quest'ultimo. E' ancora però dotato di enormi capacità di recupero.
Per poterle esprimere è necessario metter mano a una ricostruzione che parta dal mondo produttivo. Ciò comporta il coinvolgimento di tutti i ceti sociali e imprenditoriali e delle diverse categorie di lavoratori, sull'intero territorio nazionale. E' un enorme progetto, politico e organizzativo, la cui realizzazione non può essere affidata all'improvvisazione, se vuole radicarsi e trovare risposta tra la gente. Per questo abbiamo esitato a lungo e ci siamo preparati con cura, prima di andare al confronto con gli elettori. Il mondo del lavoro é un mondo sostanzialmente sano ed evoluto e ha bisogno che tutte le forze produttive convergano verso comuni interessi.
Da anni mi batto perché i lavoratori dipendenti ricevano tutto il frutto del loro lavoro, cioé l'intero costo aziendale. Costo che è più del doppio di quanto portano a casa ogni mese. Ciò che vien tolto ogni mese sotto forma di "contributi assistenziali e fondi pensioni" potrebbe essere per 2/3 dato in busta paga e per 1/3 gestito e capitalizzato da assicurazioni nazionali primarie, garantite dallo Stato.
Il Veneto può essere la regione guida di questo progetto!".
E se il risultato sarà incoraggiante...
"Allargheremo l'esperienza a macchia d'olio, evitando sempre di fare il passo più lungo della gamba, come raccomanda un detto popolare. I cittadini meritano di essere più considerati. Anzi, devono pretendere maggior rispetto dallo Stato e soprattutto da chi li governa.
Ritorniamo alle sue decisioni elettorali: perché si è alleato con Autonomia Veneta?
"E' stato il frutto di una serie di analisi, oltre che di una convergenza di programmi.
L'autonomia regionale fa parte dei nostri programmi, il federalismo fiscale pure. E' ora che le tasse pagate dai Veneti restino nel Veneto, ed é ora che il Veneto stesso conti molto di più nello Stato italiano. Sono duecento anni che noi veneti siamo stati espropriati dell'autogoverno. La sensibilità di una autoamministrazione è stata abbondantemente confermata da un sondaggio di vasta scala fatto

SONDAGGIO? OK MA NON E' IL VANGELO

dalla Telenet di Padova.
Noi però non strumentializziamo questi dati, dicendo di prendere il 78% dei voti, come sta facendo qualcun altro.
Sono sempre stato abituato a restare con i piedi per terra, e lavorare sodo e non promettere ciò che non riesco a mantenere.
Cosa conclude?
Che alle regionali potremo contare su una base compresa tra il 10 e il 15% dell'elettorato.
Mica male, come inizio.



Giorgio Panto è il fondatore di Progetto Azzurro. Entra nella scena politica con Italia Nuova, con un simbolo abbinato a quello di autonomia Veneta.

Non partiamo da zero. Autonomia Veneta porta in dote il suo 6%.
Per questo vi siete uniti?

LA SCELTA DEL LEONE E' SUI PROGRAMMI

Non solo per questo, c'erano altre forze politiche che ci facevano la corte...
E perché avete preferito quelli del leone?
L'ho già detto, convergenza di idee e di programmi: Regioni autonome in uno stato federato, rispettando le identità degli attuali territori regionali, senza ricorrere a forzosi accorpamenti; federalismo fiscale, per fare in modo che i soldi pagati in tasse dai Veneti vengano spesi per la maggior parte nel Veneto, mentre oggi qui ne ritorna meno di un terzo; abolizione delle diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati; incentivazione del credito alle imprese e all'accesso al lavoro per i giovani; creazione di un sistema pensionistico veneto, per salvare i nostri anziani dalla burocrazia governativa che li ridurrebbe in miseria; scuola con programmi, organizzazione e concorsi regionali; facilitazioni d'acquisto per le prime case alle giovani coppie con precedenza ai residenti nel Veneto; tutela dell'agricoltura e delle comunità montane; eccetera.
A questi, aggiungete i vostri cavalli di battaglia.
Che messi insieme formeranno un battaglione di cavalleria, capace di invadere tre pagine del vostro giornale.
Vuole indicarci i titoli principali, in stile telegrafico?
Consultazioni primarie per la scelta dei candidati alle elezioni

LEGGI PIU' CHIARE E MENO POLTRONE

politiche. Rifiuto degli estremismi. Liberismo economico.
Semplificazione, chiarezza e certezza delle leggi. Abolizione della prescrizione per i reati commessi contro gli interessi della comunità. Certificazione Cee sui bilanci dello Stato e delle Regioni. Mandati elettorali non superiori a due e divieto di accumulo per le cariche politiche e pubbliche, referendum propositivi e non solo abrogativi.
Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, storico e ambientale anche a scopi turistici.
Per concludere, ci consente un paio di domande "cattive"?
Sono quelle che preferisco.
Numero uno: qualcuno sostiene che lei sarebbe una sorta di padrone delle ferriere, avverso alla classe operaia. E' vero?
Al giorno d'oggi, chi continua a catalogare le persone con le etichette "destra" e "sinistra"

L'UNICO NEMICO E' IL PARASSITISMO

appartiene alla categoria dei comici, e sentirmi dire avversario della classe operaia significa ignorare quanto vado dicendo da anni. Ma se predico da sempre che il nostro operaio è sottopagato! Se sostengo che deve avere pari dignità economica come i sui colleghi del nord-Europa! Le risorse per aumentargli lo stipendio di almeno 7/800 mila lire al mese ci sono, basta andarle a pescare nello sperpero contributivo. E tutto un capitolo a parte. Io ho un solo nemico: il parassitismo! Ma è un nemico comune, specialmente per la classe meno abbiente, e vive alle spalle di tutti quelli che lavorano. Sono un imprenditore e quindi ho una visione liberale dell'economia. Il che non vuol dire essere contro i lavoratori. E' il benessere di

UN'INTESA SERIA CON PERSONE LEALI

tutti, specialmente dei lavoratori, che fa salire gli indici economici.
E qui arriva la seconda domanda insidiosa. Riguarda l'accordo con Mario Rigo. Come convivono due galli in un pollaio?
Non mi piace il paragone da cortile. Noi voliamo più in alto. E posso dire che la collaborazione è perfetta. All'inizio, lo riconosco, ero un po' prevenuto per il fatto che Rigo viene da lontano, dalla cosiddetta prima Repubblica. Ma a parte il fatto che questa seconda Repubblica è nata sulle spalle degli italiani come e più della prima, e che sarebbe preferibile passare direttamente alla terza, devo dire che la capacità e l'esperienza del leader di Autonomia Veneta sono state preziose. Un vero personaggio, onesto e leale.

M.B.

VOTA E VINCI
Sì all'Italia delle Regioni
come in Austria, Germania, Svizzera, Belgio.

Dimmi come ti chiami...

LAMBERTO: nome di origine tedesca, significa "Lo splendore del paese". *Ci vuole un bel coraggio.*

UMBERTO: di origine tedesca, vuol dire "Gigante splendido". *C'è poco da ridere.*

ROBERTO: di origine tedesca, significa "Splendente di gloria". *Vietato ridere. Sul diminutivo "Bobo", invece, si può.*

MASSIMO: di origine latina, vuol dire "Grandissimo". Molto usato ancora oggi nell'espressione *"Grandissimo figlio di..."*

OSCAR: di origine tedesca, significa "Lancia di Dio". *Qualche volta anche della Madonna.*

SILVIO e WALTER: di origine latina il primo, tedesca il secondo. Significano entrambi "Abitante del bosco". *Il guaio è che hanno traslocato.*

ROCCO: di origine scandinava, vuol dire "Uomo forte". C'è chi lo fa derivare dal tedesco, col significato di "Colui che rugge". *Nel primo caso si può ridere, nel secondo si ha il "bue-siome".*

MARIO: di origine latina, vuol dire "Il condottiero". *Risata libera. Non è certo che la variante MARIOTTO significhi "Ma hai rotto!"*

IRENE: viene dal greco e significa "Pace". *Alla Camera vuol dire "Serietà integrale". Anzi, integralista.*

SUSANNA: è un nome ebraico che significa "Giglio". Ed è sovente accompagnato dall'aggettivo "casto". *In politica "basta, Susanna!"*

OMBRETTA: è un nome di incerta origine. A Venezia e dintorni significa "Alla salute!". *In politica "La voce che viene dal pollaio".*

ACHILLE: dal greco, vuol dire "Senza labbra". *Ma è possibile esistere una pezza coi buffi.*

FAUSTO: dal latino, col significato di "Propizio, lieto". *In tal senso, in politica, c'è chi rifonda le speranze. E chi le affonda.*

CHE ORCHESTRA!

- L'ON. ERMINIO BOSO il tam burino.
- L'ON. IRENE PIVETTI l'ocarina.
- IL SEN. MIGLIO il contrabBossi.
- L'ON. MARILENA MARIN la disarmonica.
- SUSANNA E GIANNI AGNELLI I FIATI.
- PAMELA PRATI E VALERIA MARINI trom bone.

TOPONIMI

***VENETO:** è una denominazione collegata all'antico nome etnico "VENETUS", che la tradizione latina fa risalire a Troia (Plinio scriveva: "Venetos Troiana stirpe...") e che è indoeuropeo; lo si ritrova in varie aree geografiche, anche lontane tra loro, riferito probabilmente a tribù indoeuropee centrali. Per quanto riguarda i Veneti dell'Adriatico, questi parlavano una lingua, detta "Venetico", di origine etrusca.*

BELLUNO: è una contrazione, dal celtico, della radice *"BEL = brillante"* con *"DUNUM OPPIDUM = fortezza"*. Cioè "Città splendente", forse in riferimento al paesaggio e alle nevi. Ne parla già Plinio, *"Beluno"*. Poi Gregorio Magno, *"Ecclesiae Bellu-matae"*, che conferma il dialettale *"Belumàt"* per definire gli abitanti.

PADOVA: il toponimo è di origine preromana. L'etimologia non è certa, anche se è probabile l'accostamento al nome del Po, *"Padus"*. In latino era *PATAVIUM*, e la forma popolare *PAVA* da cui deriva l'aggettivo etnico *"Pavani"* per definire gli abitanti che, nell'anno 983, troviamo detti pure *"Paduanenses"*.

ROVIGO: dal nome di persona germanico *HRODICO*. Più suggestiva, ma non provata, la derivazione dal greco *"Rhodon = rosa"*. E' infatti poco probabile un nome greco per un "castello" sorto in un territorio dove certo non si coltivavano rose. Nell'anno 838 troviamo *"Rodigo"* e *"Ruuigo"* nell'anno 1000.

TREVISO: si ritiene trattarsi di un toponimo di origine gallica, connesso al celtico *"TARVOS = toro"*. E' di fantasia la derivazione da *"Tre visi"*, cioè i tre volti di una statua. Per i latini era *TARVISIUM*. Plinio scrive: *"Fluvius Silis ex montibus Tarvisanis"*.

VENEZIA: il nome della città deriva, come quello della Regione, dai Veneti (v. sopra). Tra il nono e il decimo secolo venne costituita la *"Civitas Rivoalti"*, cioè di Rialto, l'isola più sicura e centrale, e quindi la *"Civitas Veneciarum"*.

VERONA: il nome, rimasto immutato nel tempo (Virgilio, nelle Georgiche: *"Benacus inter Brixiam et Veronam..."*) è di incerta origine. Forse etrusca (*VERU*, col suffisso locale *ONA*): in Toscana, infatti, esistono località di nome Verona e derivati.

VICENZA: dall'antico latino *VICENTIA* e prima ancora *VICETIA*. Si trova attestato per la prima volta in una iscrizione del 135 a.C. che cita gli abitanti *VEICETINOS*. Il nome deriva da una radice *WEIK* che indica un agglomerato sociale, più esteso del nucleo famigliare, quale il villaggio ecc.



L'ARMADIETTO DEGLI ACIDI

Le città sono ingessate dai gas di scarico, ma nulla si fa di concreto: *OK, il puzzo è giusto.*

✦ ✦ ✦

Le copertine dei grandi settimanali: ***Domani è un altro porno.***



Berlusconi e le sue ville: ***Le mie magioni.***

✦ ✦ ✦

Il capo dei papponi: ***Il Re Leonone***

✦ ✦ ✦

Emilio Fede: ***Ufficiale e maggiordomo.***

LA NUOVA POESIA ITALIANA...

Che Commedia!

VERSO LA SECONDA REPUBBLICA
Nel mezzo del cammin torna De Mita...

AL MINISTERO DELLE FINANZE
Stavvi Fantozzi co' suoi sgherri, e ringhia
se esamina lo stato delle entrate;
e a suo giudizio fa tirar la cinghia!

COSSIGA
"Io mi son un che quando
l'umor traspira, noto, e a quel modo
che ditta dentro poi vado esternando."

IL VECCHIO PSI
I capi si squagliaron tutti quanti,
galeotto il partito fu chiamato
e da quel dì più non leggemmo "Avanti."



LEOPARDIANA
Silvio, quei membri ancora
del tuo "staff" ti circondano e mortale
pericolo tu corri:
Letta, Ferrara, Prèviti, Tajani...
Poi gli alleati, a cominciar dai Fini
per finir coi Casini...

CARDUCCIANA
Il posto che occupavi
col cùpido sedere,
che grande dispiacere!
ora non ce l'hai più.
Nel Viminale adesso
ci sta un'altro ministro,
sia destro o sia sinistro
ma non, Maroni, tu!

UNGARETTIANA
Stanno
come destati
da un sogno
i camerati.

OROSCOPO



19 febbraio – 20 marzo

Quello dei PESCI è un segno d'acqua e fin qui ci siamo. Il suo simbolo consiste in due pesci uniti fra loro ma che vanno in direzioni opposte, anche quando non sono sposati. Questo segno è influenzato (capita, data la stagione) da due Pianeti quali Giove e Nettuno, e scusate se è poco! Si tratta infatti di due potenti divinità, due veri e propri fusti astrali assolutamente diversi tra loro che più diversi non si può. Nettuno è il dio del mare che corre di continuo avanti e indietro, sotto e sopra le onde a scatenare le tempeste per poi placarle e ricominciare, un po' schizofrenico se vogliamo. Inforca i marosi col tridente e poi si incavola se non gli resta nulla di infilzato, che qua pare anche alquanto ebete.. Un tipo sempre in moto, dunque, anzi in auto; non per nulla l'avvocato Gianni Agnelli è di questo segno.
Al contrario, Giove è l'Olimpico per eccellenza, signore del cielo e dedito agli amori senza pregiudizi: dee, semidee, terrestri, extraplanetarie... tutto fa talamo. E se ha bisogno di non farsi riconoscere, lui può: si traveste in mille modi, anche da pioggia dorata, per cui la prescelta mormora estasiata "sai di uomo..."
A fronte di questi po' po' di patroni, è chiaro che la personalità dei "Pesci" risulta complessa e contraddittoria. Pertanto cambiano spesso di umore: le donne anche di amore.

IL MASCHIO DEI PESCI

C'è il tipo sportivo che frequenta gli stadi e preferisce il risultato di zero a zero; infatti non sopporta le reti. Il Pesce azzurro tifa per la nazionale.
Abbiamo poi il tipo sensuale che corteggia tutte, ma non dice mai "ti AMO". Quello invece che non si infiamma ed è detto Findus. E poi quello che non può soffrire le donne ma vive bene e gaiamente lo stesso.
Chi è nato nei PESCI è tendenzialmente portato all'arte e alla cultura, tanto è vero che vi troviamo Michelangelo, Hugo, Renoir, Chopin, D'Annunzio, Einstein e non vi dico altro anche perché ci sarebbe solo da aggiungere il cabarettista della Lega Nord Gipo Farassino, ma come si fa? Certo, ci sono anche gli indecisi, i tentennanti, i "vorìa ma no' posso"... Resta tuttora un mistero perché non sia del segno l'on. Mario Segni. Ed infine abbiamo l'ex ministro Roberto Maroni (Bobo nell'intimità) che è un amante della musica moderna e pare stia per costituire, adesso che non ha più contatti di cattiva lega, un complesso chiamato "Fritura mista".

LA DONNA DEI PESCI

Gran bell'esemplare! Sinuosa, agile, sfuggente, sguardo umido, bocca lascivamente semiaperta in attesa della parola "amo"... Ma anche romantica e sovente crédula per cui le capita di farsi irretire. Nel matrimonio, però, si trasforma. Si trova bene solo con l'Acquario e con lo Scorpione, almeno fino a che lo crede un gambero. Negli altri casi è un autentico despota e il marito vive sotto dittatura, sentendosi dire almeno una volta al giorno: "Mi son 'na Pesse, e ti 'na pessa. Da plè!". La donna dei PESCI ha una voce acuta, penetrante, che rompe. Non a caso c'è anche l'on. Ombretta (nell'intimità, Ombrina) Fumagalli che, infatti, a sentirla parlare ricorda più il pollaio che lo scompartimento per fumatori. Ha invece una voce roca e virile l'ex ministro Margherita Boniver, detta anche "compagna gargarismo".

IL BIMBO DEI PESCI

Trattasi di creatura notevolmente nefanda, per cui è allo studio una operazione genetica che consenta di farlo nascere adulto. Il micidiale pargolo, infatti, sin dalla nascita pretende che i rubinetti dell'acqua siano aperti notte e giorno e che i genitori si tuffino dall'alto dei mobili ululando alla Tarzan. Era in tali occasioni che il piccolo Chopin suonava la "barcarola". D'Annunzio invece compose "La pioggia nel salotto".

POLITICA

Essendo abituati a muoversi sott'acqua, molti Pesci si danno alla politica. Oltre ai già nominati, ricordiamo l'ex ministro Rino Formica che non si è più ripresentato, che Dio lo benedica! E come non citare Bettino Craxi, anche se ormai nuota fuori dalle acque territoriali?
Anche l'on. Achille Occhetto è un Pesce.
Quanto ai partiti, abbiamo avuto la DC (Democrazia Crostacea), il PSI (Partito Social-Ittico), il PLI (Pesci Lessi Immangiabili)...
Abbiamo il PDS (Partito Dei Surgelati), RC (Riaffonderemo Comunque), la LN (Lombardia Nautica), e AN (Antichità Natatorie), ecc.
In difficoltà la RETE per via di certi strascichi.

CONSIGLI

Chi ha rapporti coi nati nei PESCI, sarà bene che osservi alcune precauzioni:
- Non dire mai in loro presenza frasi come: "siamo fritti!" o "potresti lasciarci le pinne".
- Se si parla di vini, non dire "abboccato".
- Se si vuole che uno se ne vada, non dire comunque: "esca!"
- Non offrire pesche.

Quello dei PESCI è un segno antichissimo. Era il simbolo figurativo del Cristianesimo, tracciato sulle pareti delle catacombe. Se ne trova traccia anche nella preghiera "ORATE fratres".

PROVERBIO FEMMINISTA

"Sposàr uno dei Pessi? Done, atènte: a che el sè mona opìor un desposente!"

PROVERBIO MASCHILISTA

"Uno che sposarà 'na dona Pesse el goverà par casa 'na Esse Esse!"

CONCLUDENDO

Un segno, questo, complesso e contraddittorio. Caratteristica comune, come abbiamo visto, è che gli appartenenti rifuggono dalla pesca. A meno che non sia di beneficenza.

Pagina a cura di Pierluigi Cadel

Chi ha paura delle elezioni? Noi NO!



AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

NUOVA ITALIA

Partiamo dal 6% di Autonomia Veneta e con Nuova Italia il 23 aprile saremo molto più forti

E' scoppiata la guerra elettorale. Un conflitto fatto di tante battaglie, in cui le armi più usate sono le cortine fumogene di parole, parole, parole... Ma dietro tante chiacchiere i partiti nascondono una grande paura. La paura di perdere. Invece noi di Autonomia Veneta non temiamo la verifica della volontà popolare. Infatti i risultati emersi dalle urne ci hanno sempre premiati. Le medie regionali conseguite dal simbolo del nostro movimento parlano chiaro: 5% alle elezioni politiche del 1992, 5,1% alle amministrative del 1993, 6% alle politiche dello scorso anno. E alle recenti amministrative parziali del novembre 1994, con le nuove leggi elettorali, abbiamo eletto 4 Sindaci su sette, oltre a numerosi Consiglieri Comunali e di Circoscrizione. Una costante, incoraggiante ascesa.

Nella cartina pubblicata qui sopra vengono evidenziati i risultati percentuali conseguiti dal nostro movimento nelle sette provincie del Veneto alle ultime elezioni politiche. Su queste basi, Autonomia Veneta avrebbe mandato cinque rappresentanti nel nuovo Consiglio regionale.

Ma all'appuntamento del prossimo 23 aprile ci sarà una grossa novità: il simbolo di Autonomia Veneta si unisce a quello di Nuova Italia.

Siamo più forti. Nessuna paura, dunque. Al contrario: la certezza di contare sempre di più, per l'Autonomia del Veneto in una Nuova Italia federata.

NUOVA ITALIA

VOTA EL LEON



ANNO IV n. 05
del 16/03/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

PER IL VENETO REGIONE AUTONOMA

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

SONDAGGIO TELENET: 78 VENETI SU 100 PER L'AUTONOMIA (a pag.2)

editoriale

IL RILANCIO DEL NOSTRO MODELLO

Il "modello Veneto" è un fenomeno apprezzato dagli economisti di tutto il mondo. Dagli Stati Uniti, dal Giappone e da altri Paesi altamente sviluppati sia nel campo economico che in quello sociale, numerosi studiosi sono venuti nella nostra regione per analizzare questo miracolo. Un prodigio in cui confluiscono spirito d'iniziativa, creatività, voglia di lavorare degli imprenditori e dei lavoratori veneti.

Purtroppo gli unici a non voler riconoscere il valore del modello VENETO, sono proprio gli italiani. O, per meglio dire, le istituzioni centralistiche, le quali, come voraci vampiri, hanno messo in atto una mostruosa macchina burocratica e fiscale che succhia il sangue della produzione veneta.

E' ora di finirla. I protagonisti del lavoro veneto dicono: BASTA! E si presentano a questo appuntamento elettorale, di vitale importanza per il futuro della nostra regione, uniti nel nome dell'AUTONOMIA VENETA, convinti che soltanto attraverso una NUOVA ITALIA basata su uno Stato di Regioni Autonome Federate, si potrà superare la crisi causata da chi non si batte per gli interessi del paese, ma soltanto per quelli della propria tasca.

Alla partita del 23 aprile noi presentiamo una squadra forte, credibile, con le carte in regola. Chiediamo ai veneti, alle donne, ai giovani, ai pensionati del Veneto di sostenere con i loro voti la nostra battaglia per l'AUTONOMIA VENETA.

Perché le tasse pagate nel Veneto vengano gestite dai veneti. Perché il Veneto occupi il ruolo che gli spetta, in prima fila tra le regioni d'Italia e d'Europa. Da un Veneto forte tutti insieme costruiremo una Nuova Italia.





Giorgio PANTO - Dino BIASIN un progetto vincente

GIORGIO PANTO, fondatore di Progetto Azzurro e di Nuova Italia, scende in campo per la prima volta in una competizione elettorale, unendo le sue forze a quelle di Autonomia Veneta. E' una vera "bomba" politica, esplosa poco prima della campagna elettorale e destinata a cambiare i rapporti di forza in Regione, fin qui dominati dalle vecchie logiche clientelari.

(a pag. 6)

COMUNI
W LE LISTE CIVICHE!
(a pag.2)

CHI SIAMO
COSA VOGLIAMO
(nel paginone)

DINO BIASIN è il nostro candidato di bandiera in questa provincia per le prossime elezioni regionali del 23 aprile. Da sempre convinto sostenitore dell'Autonomia regionale, si è attivamente impegnato in prima persona per un maggior ruolo decisionale degli enti locali, a partire dai Comuni, e per il rilancio di Rovigo e di tutto il Polesine. Idee chiare, determinazione, onestà e franchezza.

(a pag. 5)

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

DA UN ENETO FORTE
UNA NUOVA ITALIA

Pubblicati i risultati di un vasto sondaggio della Telenet

78 veneti su 100 vogliono una Regione forte e autonoma

Nei Comuni sosteniamo le Liste CIVICHE

Nel nostro simbolo è chiaramente impressa la dicitura LISTE CIVICHE.
Il movimento AUTONOMIA VENETA è nato da una Federazione di LISTE CIVICHE del Veneto.
La nostra azione si propone di valorizzare gli amministratori comunali indipendenti dai partiti.
Anche in occasione di queste elezioni amministrative comunali, i nostri voti andranno alle liste e ai candidati indipendenti.

E' maturata la convinzione che il Veneto può progredire soltanto ottenendo maggior potere per gli enti locali. Le nostre idee sono vincenti.

Oltre 78 veneti su 100 (il 78,8% per la precisione) vogliono che siano potenziate le competenze delle Regioni. "E sei veneti su dieci pretendono esplicitamente meno Stato e più autonomie locali", aggiunge Alberto Carlesso della TeleNet, società specializzata in sondaggi che ha eseguito una vasta indagine compiuta - sottolinea il coordinatore - "su un campione molto vasto (1153 interviste telefoniche con 35 domande) oltre che rigoroso e fedelmente rappresentativo della realtà veneta".
Effettivamente il numero degli intervistati è molto più alto di quello normalmente utilizzato nei sondaggi televisivi di Gianni Pilo che vengono strombazzati da Berlusconi e dal suo fido Fede. Molto accurata è stata anche la distribuzione socio-demografica e quella geografica dei cittadini contattati.
La ricerca, che mirava a verificare la "voglia di federalismo" nella nostra regione, è stata recentemente presentata a Padova. I risultati sono estremamente precisi e incoraggianti: dai veneti emerge una forte domanda di mutamento istituzionale. Più poteri ai Comuni e maggiori competenze in campo socio-economico alle Regioni.
Altri dati significativi che sono emersi dal sondaggio Telenet: il cittadino veneto è molto più radicato al sistema democratico rispetto alla media italiana, ma non si sente per niente rappresentato dai partiti politici nazionali, che ritiene poco ancorati al territorio e scarsamente attenti alle sue esigenze. Appena il 7,8% degli intervistati (contro la media nazionale del 34%) dichiara di essere soddisfatto dell'attuale assetto statale e il 14,7% vuole una forma di federalismo da realizzarsi con le attuali suddivisioni regionali (non aderendo ai diversi progetti di "macroregioni"). Insomma, il Veneto si sta rendendo conto che i propri interessi coincidono con il territorio regionale: quello in cui si lavora, si produce e si pagano le tasse.
Quest'ultimo dato è particolarmente significativo per Autonomia Veneta, poiché individua lo "zoccolo duro" ormai acquisito da un'idea autonomista che ha già avuto positivi riscontri nel test elettorale dello scorso novembre con la grande affermazione delle Liste Civiche, che a livello regionale trovano rappresentanza esplicita nel nostro simbolo.

PASSARE DALL'EMERGENZA AL RILANCIO DEFINITIVO

Con la seduta consiliare del 13 marzo scorso, è calato il sipario su questa legislatura che ha visto in Provincia la leadership di due aggregazioni politiche: Psi-Pci-Psdi (1990-91), con la presidenza di Riccardo Monesi; e Pds-ex Dc (1991-95), sotto la guida di Alberto Brigo. Le cose fatte da quest'ultima compagine amministrativa sono ora sottoposte al giudizio degli elettori. "Riteniamo di aver concretamente contribuito alla fase di rinnovamento che attraversa oggi la nostra Provincia", afferma il Presidente, Alberto Brigo, che termina un mandato caratterizzato da molte vicissitudini. "Un rinnovamento che ha avuto origine con l'approvazione della legge 142 del '90, alla cui normativa questa provincia si è immediatamente adeguata".

Cosa vi eravate proposti di realizzare con una formula di governo inedita per le Province del Veneto?
Ci eravamo impegnati per creare un Polesine senza gravi disuguaglianze territoriali, con un ruolo regionale. E su queste linee abbiamo condotto la nostra Amministrazione provinciale.

Principi ispiratori, questi, che non hanno prodotto soltanto una gestione ordinaria...
Certamente no. Abbiamo affrontato emergenze, gravi, difficili, assumendo sempre decisioni nell'interesse delle genti polesane. Certo, non abbiamo la presunzione di aver portato a giusta soluzione tutti i problemi. Ma possiamo dire di aver operato con perseveranza, più attenti alle responsabilità che alle convenienze, mantenendo ben saldo il timone sulla rotta da percorrere, nonostante le bufere che fin dall'inizio hanno investito l'amministrazione; basti ricordare le numerose sostituzioni avvenute in Giunta e in Consiglio, causate dai vari eventi verificatisi in questi anni.

I cittadini, più che al passato, guardano al futuro. Cosa lasciate a voi stessi, in caso di riconferma, quanto a realizzazioni in cantiere?
Dopo anni di progettazioni, il futuro appare più chiaro. Le iniziative per stimolare una ripresa economica, utilizzando gli strumenti della Comunità Economica Europea, aiuteranno a realizzare i progetti in cantiere. Mi riferisco alla costruzione di un nuovo e più completo assetto territoriale del Delta Po, alle scelte sulla mobilità e sul trasporto, sull'Università, sulla portualità, sulla salvaguardia dell'ambiente.



Intervista ad Alberto Brigo il nostro candidato a Presidente della Provincia

Quali sono le aspettative che la Provincia si deve attendere, allora, da queste consultazioni?
Innanzitutto vedere riconosciute, dalla Regione del Veneto, le competenze previste dalla legge 142. Evidenti e forti resistenze emergono, infatti, da parte della Regione nella attuazione dei nuovi assetti istituzionali. Non è più possibile tollerare una situazione nella quale tutti si occupano di tutto; è sempre più necessario, invece, definire i vari livelli in cui lo stato e la Regione risultano organizzati, rendendo visibili e non più opinabili le responsabilità delle singole istituzioni in relazione ai compiti che queste sono chiamate a svolgere.
Vorremmo essere clamorosamente smentiti dai fatti, ma temiamo che l'estrema rigidità delle posizioni rendano difficile la soluzione delle questioni sul tappeto. Auspicando un esito diverso, c'è da augurarsi che si riesca, all'indomani di queste elezioni, a superare la situazione di immobilismo istituzionale che da troppo tempo impedisce risposte adeguate.
P.T.

REGIONI FEDERATE
Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»
Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84
Direttore Responsabile:
Alessandro Marini
Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992
Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi
Sped. in Abb.Postale /50%
Stampa:
Tipolito Moderna - Maserà di PD
Tel. 049/88.61.981
Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)
Per la pubblicità: Tel. 041/53.80.587

CIMA s.r.l. **Soluzioni di isolamento**
Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti
CIMA
Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273

Intervista a Mario Rigo, leader di Autonomia Veneta

Il ruggito del leone difende i meriti e il lavoro dei veneti

Quelle "regionali" sono le "sue" elezioni. E' arrivato al "via" di questa campagna elettorale in piena forma. Ha sfoggiato una carica di vitalità che ha messo a dura prova la resistenza dei giovani, in un frenetico Giro del Veneto che ha favorito la raccolta di migliaia di firme per la presentazione delle liste. Mario Rigo ha spiegato, nelle piazze di tanti Comuni, che l'unica possibilità di salvare il Veneto dallo sfacelo economico e civile in cui è piombato il Paese è affidata all'autonomia della Regione. Il fondatore e leader di Autonomia Veneta è convinto che i veneti si sono resi conto di essere sottovalutati e hanno maturato una grande voglia di riscatto.



Mario Rigo, fondatore di Autonomia Veneta, è il nome di spicco della lista che si presenta alle elezioni regionali del 23 aprile.

Un Veneto che punta alla scissione?
Niente scissioni ma una regione forte ed autonoma sull'esempio del Trentino, del Friuli, della Val d'Aosta."Il lavoro, il sacrificio dei veneti vanno premiati. Le cifre parlano chiaro: Il Veneto è la locomotiva d'Italia. Ma quando si stanziano gli investimento dello Stato, ecco che il Veneto viene retrocesso a vagone di coda. Ancora una volta sono i veneti a pagare e sono ancora i romani, ed oggi anche i milanesi, a decidere. Si tratta di una presa in giro.

Vuol citare un esempio concreto?
Basta prendere qualsiasi comparto economico-produttivo. Il turismo, ad esempio. Da una recentissima indagine ufficiale, fatta su tutto il territorio nazionale, risulta che le quattro regioni del Nordest accolgono ogni anno il 50 per cento dei turisti esteri che scelgono l'Italia per trascorrervi le loro vacanze. In altre parole metà della valuta pregiata che viene spesa dai visi-

IL VENETO IN TESTA A TUTTO IL NORDEST

tatori stranieri nel nostro Paese, passa per le casse del grande sistema ricettivo del Nordest; e tra le quattro regioni, il Veneto è nettamente in testa. Peccato, però, che tanto lavoro finisca poi in tasse e che queste tasse si disperdano nei mille rivoli della spesa statale, una voragine che ci sta precipitando verso livelli da Terzo Mondo. Ma il Veneto, regione all'avanguardia in Europa, non può stare a questo gioco al massacro. E l'unico modo per non essere coinvolti nel disastro, è difendere la propria autonomia. Per questo è necessaria la creazione di uno Stato federale, uno Stato formato da Regioni autonome. Autonome prima di tutto e soprattutto dal punto di vista fiscale.

Sul tema del federalismo hanno cominciato a muoversi in parecchi...
Era ora! Ho visto con piacere che quasi tutti i partiti hanno inserito nei programmi il tema del federalismo. Ma non basta. L'autonomia regionale non può essere un contentino, un optional. E' una questione centrale e prioritaria. Da essa dipende il futuro del Veneto; il

L'UNICO SIMBOLO CHE PARLA VENETO

perfezionarsi di un modello di sviluppo che tutti ci invidiano. E poi bisogna stare attenti a chi si riempie la bocca di federalismo in campagna elettorale, ma contemporaneamente, in Parlamento, si comporta da statalista convinto. In realtà gli elettori scopriranno che l'unico simbolo chiaramente ispirato ai valori del Veneto e coerente nella difesa dell'autonomia regionale, è proprio il nostro. Soltanto noi siamo portatori delle istanze che in questi anni hanno marciato sulle gambe dei diversi movimenti autonomisti.

Parliamo di strategia politica. Alle ormai imminenti elezioni amministrative di aprile il simbolo di Autonomia Veneta si presenta abbinato a quello di Nuova Italia.
L'abbinamento Nuova Italia - Autonomia Veneta corrisponde al rapporto che, in un sistema federalista, esiste tra Stato e Regioni. Infatti Nuova Italia è il partito nazionale, mentre Autonomia Veneta è il partito regionale; così come lo Stato federale è l'insieme delle regioni autonome, allo stesso modo Nuova Italia è l'insieme di tutti i partiti regionali a cominciare da Autonomia Veneta.

IL VERO FEDERALISMO VA ORGANIZZATO

I suoi avversari dicono che questo abbinamento rappresenta un numero da grande prestigiatore.
Si tratta degli avversari stupidi. Quelli intelligenti sanno perfettamente che il federalismo istituzionale può realizzarsi solo se esso trova riscontro in una parallela organizzazione politica.

Non vorrà negare che l'esordio di Giorgio Panto in politica equivale a un grosso colpo di spettacolo, un bel coniglio estratto dal suo

L'INTESA CON PANTO GUARDA AL FUTURO

cilindro...
Panto è un purosangue, altro che coniglio! Oltretutto è presente nel politico e nel sociale da molti anni. Basta pensare al suo impegno su Progetto Azzurro.

Allora il colpo lo avete fatto tutti e due?
Direi proprio di sì. Da parecchio tempo Nuova Italia attendeva l'occasione di una verifica. Una consultazione elettorale è l'unico banco di prova della validità di un progetto politico, al di là e al di sopra di qualsiasi sondaggio. Ma un movimento su base nazionale, per esistere davvero e non soltanto 'apparire' in televisione a forza di spot, deve poter camminare sulle gambe di un reale consenso popolare. Altrimenti rischia di "filosofare", perdersi nelle teorie, col pericolo di essere inquinato dagli opportunisti. Come sta accadendo a Berlusconi. Giorgio Panto ha dimostrato di essere un uomo prudente, che sa guardare avanti e con il senso della prospettiva: questa è una dote

DAL VENETO PARTE UN GRANDE PROGETTO

determinante, in politica. Egli ha confrontato i programmi di Nuova Italia e quelli di Autonomia Veneta; dopo aver appurato che esistono convergenze sostanziali, ha proposto una collaborazione per questa scadenza elettorale. Noi abbiamo accolto l'invito con entusiasmo perché, oltre al dinamismo del personaggio, valutiamo positivamente l'opportunità che, in un secondo momento, la battaglia per l'autonomia regionale possa essere sostenuta da un movimento a dimensione nazionale.

Effettivamente la maggior parte dei movimenti regionalisti è stata penalizzata dalle nuove leggi elettorali...
Non a caso sostenute dai partiti tradizionali, nemici delle autonomie. Ma non tutto il male viene per nuocere. Infatti la nuova situazione ha consentito da fare un po' di pulizia: chi non aveva gambe per camminare, ha preferito chiedere passaggi a questo o quel carrozzone. Al contra-

CHI HA GAMBE ANDRA' LONTANO

rio, chi può contare su un consenso reale, conclude intese senza rinunciare alla propria identità".

In altre parole, il leone ruggisce ancora.
Più forte che mai, per difendere il proprio territorio da iene e sciacalli. E impugnando con sicurezza la bandiera del Veneto e della sua Autonomia.

M.B.

VOTA EL LEON

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA

Le TASSE pagate nel Veneto gestite dai veneti.



L'industriale che scende in campo

Giorgio Panto, imprenditore di 53 anni, è nato nel Veneto a Meolo (VE), ha tre figli, due ragazzi e una bambina.
Ha operato nell'impresa paterna fin dai tempi in cui ha lasciato gli studi universitari di indirizzo economico, trasformando una realtà artigianale in una Azienda produttiva di porte e finestre leader a livello internazionale. Questo complesso coinvolge nelle sue strutture produttive, distributive e commerciali 600 persone.
Ha ricoperto cariche presso l'Associazione Industriali (confindustria) e la Associazione Piccola Industria (API) di Treviso. E' entrato in rotta di collisione con entrambe perché le riteneva statiche, poco imprenditoriali e scarsamente produttive nell'incidere sul tessuto economico e sociale del paese.
Fondatore di Progetto Azzurro, associazione che raggruppa operai, artigiani, imprenditori, liberi professionisti, ha sviluppato un progetto per la cultura dell'intraprendere che ha largamente anticipato tesi ora comuni a molti uomini politici della seconda repubblica.
E' stato sponsor di squadre sportive a livello nazionale. Nel tempo libero, oltre che dedicarsi ai figli, pratica tennis e nuoto. Le sue letture preferite trattano temi economici, sociali e storici.

ITALIA DELLE REGIONI

NUOVA ITALIA

NUOVA AUT VEN LISTE

- Siamo amministratori indipen
- Ci siamo uniti per ottenere l'A
- Il nostro simbolo non è un pa
- La nostra esperienza è garan
- La nostra indipendenza è gar
- La nostra autonomia è garanzia c

1 Libertà, democrazia e consenso popolare
Nuova Italia ed Autonomia Veneta pur provenendo da esperienze diverse hanno comuni radici di Democrazia e Libertà sulla base di un massimo consenso popolare, di un equilibrato liberismo economico ed ampia autonomia regionale basata sulle comuni radici venete di cultura, lingua, tradizioni, valori etico-religiosi ed operosità.

2 Autonomie Regionali
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono una forte autonomia regionale nell'ambito della raccolta dei proventi fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali riservandone una parte concordata ad una reale solidarietà nazionale così come accade in Germania, Svizzera, Belgio.

3 Comune benessere sociale
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propugnano il rispetto di tutti i soggetti che producono benessere e si impegnano per il superamento delle divaricazioni e dei conflitti d'interesse fra le parti sociali in nome di un comune destino.

4 Centralità del cittadino
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono la centralità del cittadino per eliminare ogni impedimento burocratico e normativo che penalizza il lavoro e l'imprenditoria. Il Veneto deve essere liberato da una burocrazia nazionale che, con incomprensibili normative, continua a paralizzare le iniziative della nostra Regione.

5 Valorizzazione e tutela del lavoro
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si impegnano a valorizzare e tutelare il lavoro autonomo nell'ambito del commercio, artigianato, turismo, servizi, libere professioni, piccola e media industria quale fondamento del progresso economico veneto. Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono di abolire le diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati. Nuova Italia ed Autonomia Veneta vogliono che al lavoratore dipendente siano dati tutti i soldi del suo costo aziendale con l'obbligo di un'assicurazione pubblica o privata per l'assistenza sanitaria e per la sua pensione.

6 Lavoro giovanile
Nuova Italia ed Autonomia Veneta richiedono che venga facilitato l'accesso al lavoro dei giovani del Veneto, attraverso l'apprendistato, l'incentivazione del credito ai giovani imprenditori (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali) e corsi di formazione professionale collegati direttamente alle aziende.

7 Tutela del risparmio veneto
Nuova Italia ed Autonomia Veneta constatato che il risparmio frutto del lavoro veneto non può essere bruciato dalla svalutazione della lira e dallo sperpero del governo centralista romano, chiedono che solo una percentuale concordata vada versata al governo centrale. In Italia viene pagato il 30% di tasse in più della media dei paesi della Comunità Europea. Sui 50.000 miliardi versati ogni anno dai veneti solo 10.000 vengono reinvestiti nella nostra regione. In Sicilia viene reinvestita una cifra cinque volte superiore.


Gian Pietro Frare


Stefania Mazzocca


Renzo Bortolomiol


Cristina Genovese


Gabriella Osetta


Brandolino Brandolini d'Adda


Mariassunta Zago


Gianpaolo Bucciol

SIAMO I
IN TUTTA
CON I NOST

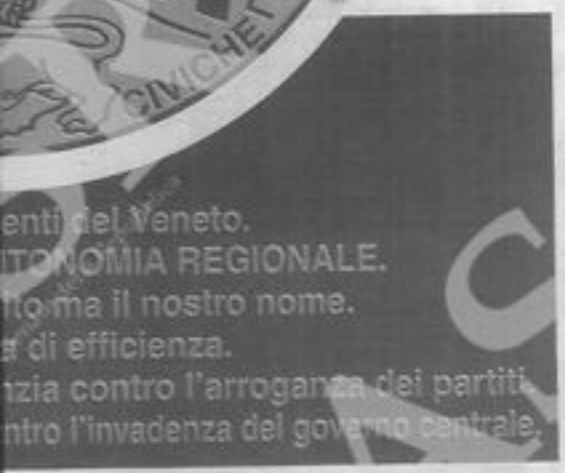
NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA

via Rossarol 22

COSA VOGLIAMO

VENETO REGIONE AUTONOMA





AUTONOMIA VENETA LISTE CIVICHE

8 Pensioni
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si propongono di salvaguardare il reale valore delle pensioni integrandolo con un fondo di solidarietà veneto per i minimi pensionistici sviluppando per il futuro tutte le forme di assicurazioni private integrative e non che permettono al cittadino di ottenere con una minore spesa un trattamento pensionistico decisamente migliore di quello attuale.

9 Scuola
Nuova Italia ed Autonomia Veneta sono convinte che, nell'ambito di una libera e paritetica scelta tra pubblico e privato, la regione veneta possa incidere sull'organizzazione scolastica e sui programmi rendendoli più aderenti alle necessità di un'area che guarda all'Europa.

10 Agricoltura
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono salvaguardare l'antica vocazione agricola veneta favorendo un autonomo sistema di libere cooperative venete, riducendo gli attuali interessi sul credito agrario e ponendo in essere tutte quelle misure di salvaguardia che sono contemplate anche per il sistema industriale.

11 Sanità
Nuova Italia ed Autonomia Veneta chiedono che, nell'attuale razionalizzazione del sistema ospedaliero veneto, si tengano conto degli ospedali minori creati molti decenni fa dalle nostre comunità locali e che ancora oggi sono i più economici e funzionali. Vanno inoltre valorizzate tutte le forme di assistenza domiciliare.

12 Casa
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono dare la precedenza ai residenti nel Veneto, facilitare l'acquisto della prima casa alle giovani coppie, evitare l'emarginazione delle persone anziane assicurando canoni d'affitto adeguati alle loro pensioni, centri diurni e di accoglienza e case di riposo adeguati.

13 Comunità montane
Nuova Italia ed Autonomia Veneta ritengono che vadano tutelate e valorizzate le comunità montane, in particolare sotto l'aspetto ambientale e turistico. Le minoranze etnico-linguistiche vanno tutelate secondo i loro diritti naturali.

14 Trasparenza
Nuova Italia ed Autonomia Veneta esigono la massima trasparenza nelle amministrazioni statali e regionali con severi controlli sull'operato degli amministratori. Al fine di evitare illeciti consolidamenti di potere propongono che i candidati, provenienti dalla comunità e dal territorio che intendono rappresentare, non possano presentarsi per più di due mandati elettorali nella stessa istituzione.

15 Referendum
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono gli strumenti democratici dei referendum propositivi e delle consultazioni preventive anche nelle piccole comunità.



Un leader politico che vede lontano

Mario Rigo, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Cà Foscari, dopo aver fatto l'esperienza di consigliere comunale a Noale, suo paese natio, diventa vice sindaco e, dal 1975 al 1985, sindaco di Venezia.
Deputato al Parlamento Europeo nel 1984, Senatore nel 1987 e Deputato nel 1992. E' il fondatore della Lega Autonomia Veneta - Lega delle Regioni.
Perché un politico che vede lontano? Perché non si è fatto condizionare daj partiti. Al contrario, la sua straordinaria capacità di dialogare con le persone comuni gli ha consentito di capire con immediatezza la volontà della gente.
"Non è più possibile fare politica in modo onesto restando nei partiti", disse nel 1987 epoca non sospetta. Poi tangentopoli gli ha dato pienamente ragione. Mario Rigo poteva rimanere dov'era, in pienezza delle cariche e con la sicurezza di restarvi. Ma avendo compreso che il sistema marciva, non ha voluto esserne complice.
Ha ricominciato dal nulla. Iniziativa Civica, Lega Autonomia Veneta e Lega delle Regioni che unisce i movimenti autonomi del Nord-Est d'Italia.
Oggi guida i federalisti-regionalisti verso il comune obbiettivo di uno Stato federale basato sulle Regioni.

PRESENTI LA REGIONE RI CANDIDATI

Da un Veneto forte una Nuova Italia. Costruiamola insieme.

SCRIVETECI E TELEFONATECI
Autonomia Veneta
041/5381399
Marghera Venezia



Un medico di famiglia per curare la Regione

Dino BIASIN è nato a Ceregnano, in provincia di Rovigo, il 31 maggio &à'£. E' sposato e padre di due figli. Laureato a Modena, con specializzazione a Ferrara, è medico di famiglia, dopo essere stato medico condotto. Si è dedicato completamente alla sua professione e per tre anni è stato Revisore dei Conti dell'Ordine dei Medici. Dal 1986 è consigliere del Sindacato FIMMG della sua categoria. E' stato eletto Consigliere comunale a Villadose. Ora si candida alle regionali e chiede agli elettori rodigini un voto di preferenza per poter difendere in Consiglio Regionale gli interessi di tutti gli abitanti della nostra provincia. Si impegna a svolgere il mandato con lo stesso scrupolo che ha dimostrato nella sua professione.

Non votare a metà
scrivi la preferenza **BIASIN**

Intervista a Giorgio Panto, leader di Nuova Italia

I lavoratori e gli imprenditori remano nella stessa barca

I quotidiani nazionali pubblicano intere pagine dedicate alle idee e alle proposte di Progetto Azzurro, che si batte per dare "nuova energia all'impresa e al lavoro". Il movimento è stato fondato da un imprenditore veneto Giorgio Panto. La sua industria è la maggior produttrice europea di porte e finestre. Nonostante le numerose responsabilità legate a questa e ad altre attività produttive, Panto ha deciso di compiere un'ulteriore scelta d'impegno civile, varando Nuova Italia, movimento politico già attivo sul territorio nazionale. Nuova Italia esordisce in una competizione elettorale proprio nella nostra regione, presentandosi alle prossime consultazioni amministrative con il proprio simbolo, unito a quello di Autonomia Veneta.

Panto, come è maturata questa decisione?
"Per la verità, le decisioni sono state tre. La prima, più difficile, quella di scendere in campo come forza politica, la seconda di farlo personalmente, la terza il varo dell'intesa con il più forte movimento regionalista operante nel Veneto".
Cominciamo dalla prima.
"Il nostro obiettivo è dichiarato nel nome stesso che abbiamo scelto: Nuova Italia. Questo

LA RICOSTRUZIONE PARTE DALLE IMPRESE

nostro paese è stato sbilanciato tra "il produttivo" e "l'improduttivo" a favore di quest'ultimo. E' ancora però dotato di enormi capacità di recupero.
Per poterle esprimere è necessario metter mano a una ricostruzione che parta dal mondo produttivo. Ciò comporta il coinvolgimento di tutti i ceti sociali e imprenditoriali e delle diverse categorie di lavoratori, sull'intero territorio nazionale. E' un enorme progetto, politico e organizzativo, la cui realizzazione non può essere affidata all'improvvisazione, se vuole radicarsi e trovare risposta tra la gente. Per questo abbiamo esitato a lungo e ci siamo preparati con cura, prima di andare al confronto con gli elettori. Il mondo del lavoro é un mondo sostanzialmente sano ed evoluto e ha bisogno che tutte le forze produttive convergano verso comuni interessi.
Da anni mi batto perché i lavoratori dipendenti ricevano tutto il frutto del loro lavoro, cioé l'intero costo aziendale. Costo che è più del doppio di quanto portano a casa ogni mese. Ciò che vien tolto ogni mese sotto forma di "contributi assistenziali e fondi pensioni" potrebbe essere per 2/3 dato in busta paga e per 1/3 gestito e capitalizzato da assicurazioni nazionali primarie, garantite dallo Stato.
Il Veneto può essere la regione guida di questo progetto!".
E se il risultato sarà incoraggiante...
"Allargheremo l'esperienza a macchia d'olio, evitando sempre di fare il passo più lungo della gamba, come raccomanda un detto popolare. I cittadini meritano di essere più considerati. Anzi, devono pretendere maggior rispetto dallo Stato e sopratutto da chi li governa.
Ritorniamo alle sue decisioni elettorali: perché si è alleato con Autonomia Veneta?
"E' stato il frutto di una serie di analisi, oltre che di una convergenza di programmi.
L'autonomia regionale fa parte dei nostri programmi, il federalismo fiscale pure. E' ora che le tasse pagate dai Veneti restino nel Veneto, ed é ora che il Veneto stesso conti molto di più nello Stato italiano. Sono duecento anni che noi veneti siamo stati espropriati dell'autogoverno. La sensibilità di una autoamministrazione è stata abbondantemente confermata da un sondaggio di vasta scala fatto

SONDAGGIO? OK MA NON E' IL VANGELO

dalla Telenet di Padova.
Noi però non strumentializziamo questi dati, dicendo di prendere il 78% dei voti, come sta facendo qualcun altro.
Sono sempre stato abituato a restare con i piedi per terra, e lavorare sodo e non promettere ciò che non riesco a mantenere.
Cosa conclude?
Che alle regionali potremo contare su una base compresa tra il 10 e il 15% dell'elettorato.
Mica male, come inizio.



Giorgio Panto è il fondatore di Progetto Azzurro. Entra nella scena politica con Italia Nuova, con un simbolo abbinato a quello di autonomia Veneta.

Non partiamo da zero, Autonomia Veneta porta in dote il suo 6%.
Per **questo vi siete uniti?**

LA SCELTA DEL LEONE E' SUI PROGRAMMI

Non solo per questo, c'erano altre forze politiche che ci facevano la corte...
E perché avete preferito quelli del leone?
L'ho già detto, convergenza di idee e di programmi: Regioni autonome in uno stato federato, rispettando le identità degli attuali territori regionali, senza ricorrere a forzosi accorpamenti; federalismo fiscale, per fare in modo che i soldi pagati in tasse dai Veneti vengano spesi per la maggior parte nel Veneto, mentre oggi qui ne ritorna meno di un terzo; abolizione delle diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati; incentivazione del credito alle imprese e all'accesso al lavoro per i giovani; creazione di un sistema pensionistico veneto, per salvare i nostri anziani dalla burocrazia governativa che li ridurrebbe in miseria; scuola con programmi, organizzazione e concorsi regionali; facilitazioni d'acquisto per le prime case alle giovani coppie con precedenza ai residenti nel Veneto; tutela dell'agricoltura e delle comunità montane; eccetera.
A questi, aggiungete i vostri cavalli di battaglia.
Che messi insieme formeranno un battaglione di cavalleria, capace di invadere tre pagine del vostro giornale.
Vuole indicarci i titoli principali, in stile telegrafico?
Consultazioni primarie per la scelta dei candidati alle elezioni

LEGGI PIU' CHIARE E MENO POLTRONE

politiche. Rifiuto degli estremismi. Liberismo economico.
Semplificazione, chiarezza e certezza delle leggi. Abolizione della prescrizione per i reati commessi contro gli interessi della comunità. Certificazione Cee sui bilanci dello Stato e delle Regioni. Mandati elettorali non superiori a due e divieto di accumulo per le cariche politiche e pubbliche, referendum propositivi e non solo abrogativi.
Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, storico e ambientale anche a scopi turistici.
Per concludere, ci consente un paio di domande "cattive"?
Sono quelle che preferisco.
Numero uno: qualcuno sostiene che lei sarebbe una sorta di padrone delle ferriere, avverso alla classe operaia. E' vero?
Al giorno d'oggi, chi continua a catalogare le persone con le etichette "destra" e "sinistra"

L'UNICO NEMICO E' IL PARASSITISMO

appartiene alla categoria dei comici, e sentirmi dire avversario della classe operaia significa ignorare quanto vado dicendo da anni. Ma se predico da sempre che il nostro operaio è sottopagato! Se sostengo che deve avere pari dignità economica come i sui colleghi del nord-Europa! Le risorse per aumentargli lo stipendio di almeno 7/800 mila lire al mese ci sono, basta andarle a pescare nello sperpero contributivo. E tutto un capitolo a parte. Io ho un solo nemico: il parassitismo! Ma è un nemico comune, specialmente per la classe meno abbiente, e vive alle spalle di tutti quelli che lavorano. Sono un imprenditore e quindi ho una visione liberale dell'economia. Il che non vuol dire essere contro i lavoratori. E' il benessere di

UN'INTESA SERIA CON PERSONE LEALI

tutti, specialmente dei lavoratori, che fa salire gli indici economici.
E qui arriva la seconda domanda insidiosa. Riguarda l'accordo con Mario Rigo. Come convivono due galli in un pollaio?
Non mi piace il paragone da cortile. Noi voliamo più in alto. E posso dire che la collaborazione è perfetta. All'inizio, lo riconosco, ero un po' prevenuto per il fatto che Rigo viene da lontano, dalla cosiddetta prima Repubblica. Ma a parte il fatto che questa seconda Repubblica è nata sulle spalle degli italiani come e più della prima, e che sarebbe preferibile passare direttamente alla terza, devo dire che la capacità e l'esperienza del leader di Autonomia Veneta sono state preziose. Un vero personaggio, onesto e leale.

M.B.

VOTA E VINCI
Sì all'Italia delle Regioni
come in Austria, Germania, Svizzera, Belgio.

IL BICCHIERE DELLA STAFFA

Le parole che contano

DEPUTATO: dal verbo latino "Deputare = valutare" e quindi "destinare ad un ufficio". In pratica, gli elettori destinano i deputati a lavorare. Sperando che si destino.

SENATORE: dal latino "Senex = vecchio", nel senso di una maggiore saggezza che dovrebbero avere gli anziani. Invecchiare per credere.

ONOREVOLE: dal latino "Honorabilis = degno di essere onorato". C'è poco da ridere.

CAMERA: dal greco "Kamàra = ciò che è coperto da una volta". E dall'immunità parlamentare.

PARLAMENTO: dal tardo latino "Parabolare = parlare". Cioè "il luogo in cui si parla". C'erano dubbi?

PARTITO: dal latino "Partiri = dividere". Nel senso di una "parte" che sta a sè. Da "partire" a "spartire", il passo è breve.

DESTRA: dal latino "Dexter = conveniente, opportuno". In politica, a volte, "opportunista".

CENTRO: dal greco "Kénteron = centro, punta di compasso".

SINISTRA: dal latino "Sinister = diverso dal normale". In politica, a volte, "paranormale".

PAR CONDICIO: versione latino-festiva di "pari condizione". Per qualcuno è più pari. Per certi condannati TV è motivo di spari.

MINISTRO: dal latino "Minus = meno". Poichè un tempo erano detti "ministri" gli addetti ai lavori più umili. Poi si sono rifatti.

SINDACO: dal greco "Syndikos = difensore, che si occupa del patrocinio". Attenzione a quest'ultima parola: l'iniziale è P, non L.

MUNICIPIO: dal latino "Munera càpere = assumere i doveri". Qualche volta si assumono anche gli amici degli amici.

COMUNE: dal latino "Cum munera = l'insieme dei doveri". Che gli amministratori dritti confondono con i diritti.

TOPONIMI

***VENETO:** è una denominazione collegata all'antico nome etnico "VENETUS", che la tradizione latina fa risalire a Troia (Plinio scriveva: "Venetos Troiana stirpe...") e che è indoeuropeo; lo si ritrova in varie aree geografiche, anche lontane tra loro, riferito probabilmente a tribù indoeuropee centrali. Per quanto riguarda i Veneti dell'Adriatico, questi parlavano una lingua, detta "Venetico", di origine etrusca.*

BELLUNO: è una contrazione, dal celtico, della radice *"BEL = brillante"* con *"DUNUM ÓPPIDUM = fortezza"*. Cioè "Città splendente", forse in riferimento al paesaggio e alle nevi. Ne parla già Plinio, *"Beluno"*. Poi Gregorio Magno, *"Ecclesiae Bellu-matae"*, che conferma il dialettale *"Belumàt"* per definire gli abitanti.

PADOVA: il toponimo è di origine preromana. L'etimologia non è certa, anche se è probabile l'accostamento al nome del Po, *"Padus"*. In latino era *PATAVIUM*, e la forma popolare *PAVA* da cui deriva l'aggettivo etnico *"Pavani"* per definire gli abitanti che, nell'anno 983, troviamo detti pure *"Paduanenses"*.

ROVIGO: dal nome di persona germanico *HRODICO*. Più suggestiva, ma non provata, la derivazione dal greco *"Rhodon = rosa"*. E' infatti poco probabile un nome greco per un "castello" sorto in un territorio dove certo non si coltivavano rose. Nell'anno 838 troviamo *"Rodigo"* e *"Ruuigo"* nell'anno 1000.

TREVISO: si ritiene trattarsi di un toponimo di origine gallica, connesso al celtico *"TARVOS = toro"*. E' di fantasia la derivazione da *"Tre visi"*, cioè i tre volti di una statua. Per i latini era *TARVISIUM*. Plinio scrive: *"Fluvius Silis ex montibus Tarvisanis"*.

VENEZIA: il nome della città deriva, come quello della Regione, dai Veneti (v. sopra). Tra il nono e il decimo secolo venne costituita la *"Civitas Rivoalti"*, cioè di Rialto, l'isola più sicura e centrale, e quindi la *"Civitas Veneciarum"*.

VERONA: il nome, rimasto immutato nel tempo (Virgilio, nelle Georgiche: *"Benacus inter Brixiam et Veronam..."*) è di incerta origine. Forse etrusca (*VERU*, col suffisso locale *ONA*): in Toscana, infatti, esistono località di nome Verona e derivati.

VICENZA: dall'antico latino *VICENTIA* e prima ancora *VICETIA*. Si trova attestato per la prima volta in una iscrizione del 135 a.C. che cita gli abitanti *VEICETINOS*. Il nome deriva da una radice *WEIK* che indica un agglomerato sociale, più esteso del nucleo famigliare, quale il villaggio ecc.



OROSCOPO

Lo Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono comunemente chiamati.
OROSCOPO (=osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non ricordate l'ora della vostra nascita avete due possibilità: a) fregarvene; b) nascere un'altra volta e stare più attenti.

Ariete



20 marzo - 21 aprile

L'ARIETE é un segno di fuoco e vi sta di caserma Marte, dio della guerra (Ares in greco); un ambiente, dunque, piuttosto caloroso.
Come bestia è il maschio della pecora. Inevitabili pertanto le corna, che sono a spirale ma la contraccezione non c'entra.
Nell'antichità si chiamava "ariete" una macchina da guerra proprio perché aveva, all'estremità di una lunga trave, una testa di ariete in bronzo per sfondare le porte delle città assediate. Ecco perché a quei tempi tante guerre si vincevano con le corna, mentre oggi tante battaglie politiche si vincono con le facce di bronzo. Nel secolo scorso era detta "ariete" anche una nave semisommergibile italiana munita di sperone per colpire quelle nemiche. Era considerata di grande utilità. Fu infatti impiegata nella battaglia di Lissa.
Nello Zodiaco l'ARIETE sta fra i PESCI ed il TORO. Ne consegue che i nati in tale segno hanno un po' della guizzante agilità dei primi, il che però non gli impedisce di finire spesso in tavola come secondo, ed hanno talvolta l'irruenza matta del toro per cui finiscono "matati". In particolare:

IL MASCHIO DELL'ARIETE

E' portato a comandare a bacchetta: infatti furono "Ariete" i maestri Toscanini, De Sabata e Von Karajan: Nell'orchestra di famiglia, dunque, comanda lui. Se non è sposato. Nei rapporti extraconiugali con l'altro sesso, invece, ha una notevole faccia di bronzo: appassionato e focoso nella conquista, si dimostrerà poi infedele e bugiardo. Talora, però, ci lascia le penne e gli restano le corna.

LA DONNA DELL'ARIETE

Ha un carattere che lei definisce "forte" e l'eventuale marito, invece, "cancchero". E' condizionata, infatti, dall'influsso combattivo di Marte in contrasto con il periodo primaverile che le conferisce una sua grazia leggera. Bellicosa o bella, insomma, e a chi tocca tocca. Nel matrimonio, comunque, spuntano i coltelli ed è lei che li usa e non solo in cucina. Da qui il noto proverbio veneto: "Chi che sposa 'na dona de l'Ariete, xè come un zogadòr che fa autorete!"

IL BIMBO DELL'ARIETE

Non sarebbe male se non fosse lento di riflessi e di movimenti, per cui i genitori devono sollecitarlo: "vieni avanti, Arietino!" La situazione tende a peggiorare con la crescita, in quanto il pargolo ama dare violente capocciate ai muri di casa e, quando esce, ai platani e ai pali della luce.
Dopo, però, sviluppa il senso del comando e si atteggia a protettore dei più deboli. Talvolta vuol proteggere le ragazze e nascono casini.

RAPPORTI CON GLI ALTRI SEGNI

Buoni in genere. Qualche problema di stalla con TORO, SAGITTARIO e CAPRICORNO. Qualche lite con l'ACQUARIO che si ostina a scambiare col bidet.

L'ARIETE IN POLITICA

L'istinto a prevalere, quando non a prevaricare, spinge molti Ariete ad abbracciare la politica. Questa, però, spesso non ci sta e allora partono per la tangente. Poi si chiamano fuori ma finiscono dentro. E quindi vai col solito ritornello: "io non c'entro!" che par un lamento.
E a proposito di Par...lamento, ecco chi appartiene a questo segno:

- L'ex DC Publio **FIORI**: *gli restano le opere di bene.*
- I Pidiessini Massimo **D'ALEMA** e Leonilde **JOTTI**: *arsenico e vecchi merletti.*
- I vecchi DC **Emilio COLOMBO** e Guido **BODRATO**: *ora e per sempre addio, vecchie memorie...*
- La **PIVETTI**, che se ci saranno nuove elezioni lascerà la presidenza della Camera: *il trapianto dell'Irene.*
- L'on. **Roberto FORMIGONI**: *pacifista ad ogni costo, anzi ad ogni casto.*
- L'on. **Fausto BERTINOTTI** (RC) che vuole squadre di calcio di tutti numeri undici: *perché fanno tutti gioco all'estrema sinistra.*
- I Leghisti **Marco FORMENTINI** e **Giuseppe LEONI**: *vogliono come capitale d'Italia DURONIA (provincia di CR).*
- E per combiNATHION è Ariete anche l'on. **Franco ROCCHETTA**.

IL MENU'

Trattoria "2ª Repubblica"

- PIATTO DEL GIORNO: cozze da matti
- Ostriche alla Patelli con perla incorporata
- Pizza rifondata alla maniera di Pugnochiuso
- Pizza tutte stagioni alla Montanelli
- Pasticcio di Agnelli in salsa estera
- Zuppa cubana alla Bertinotti
- Occhetto fritto alla D'Alema
- Bossi buchi alla milanese
- Polpette RAI in Saxa rubra
- Pollo del buon governo: esaurito
- Contorno: Totuccio alla siciliana
- Tartufi di Ferrara
- Craxi amari
- Formigoni casti
- Maroni caldi
- Casini vari
- Formaggi: "grana" INPS e Tatarella di bufala
- Dolci: torta SISDE, Letta-Letta alla Mentana, panna Enimontata
- SalaDini amari e Fantozzi di pane integralista
- Acqua alta
- Vino Clinton in Buttiglione
- Liquori: sgropin ruspante alla Funari
- Gelato: cassate varie
- Fondi neri di caffè all'Irpina

Il conto: a Pantalone

MOTTO DEL BUON RICORDO: "Chi magna torna"



TUTTI ALL'OPERA!

IL TANGENTISTA, PRIMA...
"Bustarelle per me pari sono, purchè intorno purchè intorno le veda..."

... E DOPO
"Di quella lira restato è poco e tra le sbarre mi spegnerò..."

PERO' C'E' CHI...
"Sempre libero ch'io sia e follie farò gioiose, soprattutto in Tunisia dove vivere è un piacer!"

I SERVIZI SEGRETI
In quelle trame torbide...

BERLUSCONI IN DISCESA
Il Cavaliere della resa.

IL SIMBOLO DEI VENETI
Si ridesti il Leon di famiglia

IL POETA

DANTESCA

AGLI ULTRAS DELLO SPORT
Considerate la vostra scevenza...

BOSSI 2
Miglio mi fe', disfecemi D'Alema.

LA DESTRA IN VENETO
Là dove Fini a Galàn s'accompagna.

SUA EMITTENZA
La boria di colui che tutto move, l'etere e le frequenze, e ancor pretende una parte di più, dovunque e altrove...

FOSCOLIANA

Vero è ben, Buttiglione, il voto fugge i sepolcri imbiancati e lo dimostra la funerea campagna elettorale...

E un dì se non andrai sempre ondeggiando di partito in partito, rivedrai risputar forse il Biancofior perduto.

LEOPARDIANA

Giù dalla vetta della sede antica, misero e solitario, Buttiglione piangendo vai, poi che ti muore intorno la speranza, gli amici se ne vanno, mentre per te lo scudo si fa croce. E il naufragar ti è triste, a quanto pare.

Pagina a cura di Pierluigi Codel

Chi ha paura delle elezioni? Noi NO!



NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

COME SI VOTA

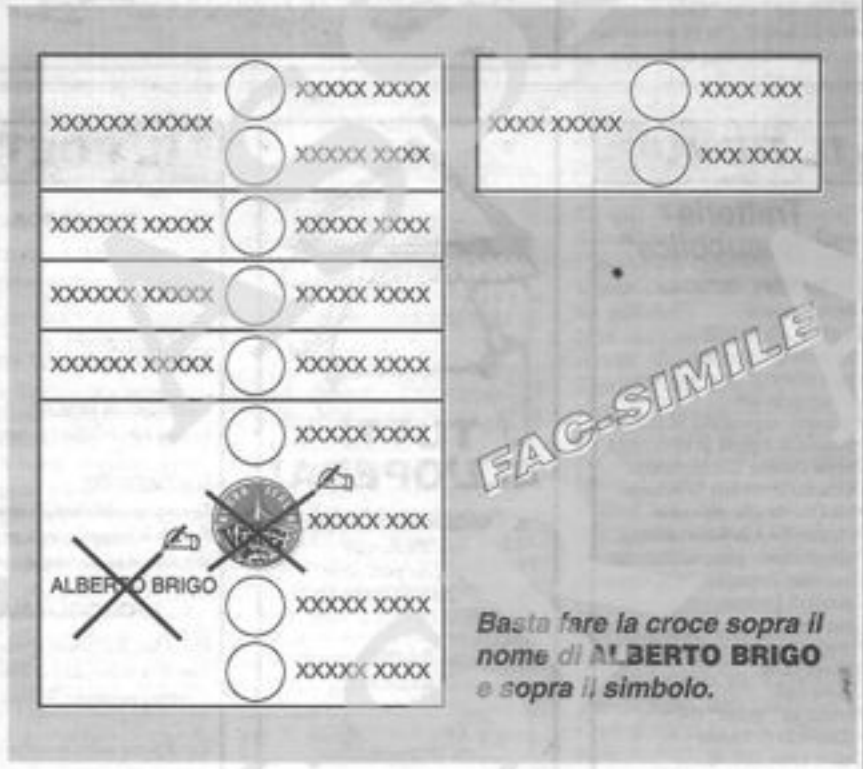
Al seggio elettorale vengono consegnate tre schede: una grigia per il Comune, una gialla per la Provincia e una verde per la Regione.
Nei Comuni dove si è già votato (ad esempio Rovigo, Villadose, ecc.) vengono consegnate solo le due schede della Provincia e della Regione.

Prima scheda (grigia)
ELEZIONI COMUNALI

I candidati di questa scheda cambiano per ogni Comune.
La nostra indicazione di voto va ai candidati indipendenti delle Liste Civiche democratiche e popolari.

Seconda scheda (gialla)
ELEZIONE PROVINCIALE

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Rovigo.
Con questa scheda si eleggono il Presidente e i 24 Consiglieri dell'Amministrazione provinciale.



Basta fare la croce sopra il nome di ALBERTO BRIGO e sopra il simbolo.

I nomi dei candidati a Presidente della Provincia sono stampati sulla sinistra dei simboli, mentre sulla destra sono stampati i nomi dei candidati a Consigliere Provinciale.
Per il Presidente la nostra indicazione è in favore di Alberto Brigo, da tutti considerato onesto e capace.
Ad ALBERTO BRIGO, oltre a noi di Nuova Italia-Autonomia Veneta, sono favorevoli i Popolari, il Partito Democratico della Sinistra e Liberal Socialismo-Unione Riformista.

Terza scheda (verde)
ELEZIONI REGIONALI

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Rovigo. La scheda regionale è divisa in due parti. Qui sotto è rappresentata solo la parte di scheda riservata a Nuova Italia-Autonomia Veneta.



NELLA PARTE SINISTRA bisogna indicare la preferenza.
Fai la croce sopra il simbolo e ricordati di scrivere la preferenza: **BIASIN.**

NELLA PARTE DESTRA oltre al simbolo è stampato il nome di **GIORGIO PANTO.** Per votare **GIORGIO PANTO** basta fare una croce sopra il simbolo.

ANNO IV n. 06
del 18/03/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

PER IL VENETO REGIONE AUTONOMA

SONDAGGIO TELENET: 78 VENETI SU 100 PER L'AUTONOMIA (a pag.2)

editoriale

IL RILANCIO DEL NOSTRO MODELLO

Il "modello Veneto" è un fenomeno apprezzato dagli economisti di tutto il mondo. Dagli Stati Uniti, dal Giappone e da altri Paesi altamente sviluppati sia nel campo economico che in quello sociale, numerosi studiosi sono venuti nella nostra regione per analizzare questo miracolo. Un prodigio in cui confluiscono spirito d'iniziativa, creatività, voglia di lavorare *degli imprenditori e dei lavoratori veneti.*"

Purtroppo gli unici a non voler riconoscere il valore del modello VENETO, sono proprio gli italiani. O, per meglio dire, le istituzioni centralistiche, le quali, come voraci vampiri, hanno messo in atto una mostruosa macchina burocratica e fiscale che succhia il sangue della produzione veneta.

E' ora di finirla. I protagonisti del lavoro veneto dicono: BASTA! E si presentano a questo appuntamento elettorale, di vitale importanza per il futuro della nostra regione, uniti nel nome dell'AUTONOMIA VENETA, convinti che soltanto attraverso una NUOVA ITALIA basata su uno Stato di Regioni Autonome Federate, si potrà superare la crisi causata da chi non si batte per gli interessi del paese, ma soltanto per quelli della propria tasca.

Alla partita del 23 aprile noi presentiamo una squadra forte, credibile, con le carte in regola. Chiediamo ai veneti, alle donne, ai giovani, ai pensionati del Veneto di sostenere con i loro voti la nostra battaglia per l'AUTONOMIA VENETA.

Perché le tasse pagate nel Veneto vengano gestite dai veneti. Perché il Veneto occupi il ruolo che gli spetta, in prima fila tra le regioni d'Italia e d'Europa. Da un Veneto forte tutti insieme costruiremo una Nuova Italia.





Giorgio PANTO - Massimo GUERRA un progetto vincente

GIORGIO PANTO, fondatore di Progetto Azzurro e di Nuova Italia, scende in campo per la prima volta in una competizione elettorale, unendo le sue forze a quelle di Autonomia Veneta. E' una vera "bomba" politica, esplosa poco prima della campagna elettorale e destinata a cambiare i rapporti di forza in Regione, fin qui dominati dalle vecchie logiche clientelari.

COMUNI W LE LISTE CIVICHE!
(a pag.2)

CHI SIAMO COSA VOGLIAMO
(nel paginone)

MASSIMO GUERRA è il nostro candidato di bandiera in questa provincia per il maggioritario. Fondatore della "Lega per i diritti dei cittadini", è stato protagonista della battaglia contro il potere politico-affaristico veronese, sfociata nello scioglimento anticipato del Consiglio comunale del capoluogo. Si impegna a portare in Regione lo stesso spirito di rinnovamento, per una riforma della politica che parta dai cittadini.

DA UN ENETO FORTE UNA NUOVA ITALIA

Pubblicati i risultati di un vasto sondaggio della Telenet

78 veneti su 100 vogliono una Regione forte e autonoma

E' maturata la convinzione che il Veneto può progredire soltanto ottenendo maggior potere per gli enti locali. Le nostre idee sono vincenti.

Oltre 78 veneti su 100 (il 78,8% per la precisione) vogliono che siano potenziate le competenze delle Regioni. "E sei veneti su dieci pretendono esplicitamente meno Stato e più autonomie locali", aggiunge Alberto Carlesso della TeleNet, società specializzata in sondaggi che ha eseguito una vasta indagine compiuta - sottolinea il coordinatore - "su un campione molto vasto (1153 interviste telefoniche con 35 domande) oltre che rigoroso e fedelmente rappresentativo della realtà veneta".

Effettivamente il numero degli intervistati è molto più alto di quello normalmente utilizzato nei sondaggi televisivi di Gianni Pilo che vengono strombazzati da Berlusconi e dal suo fido Fede. Molto accurata è stata anche la distribuzione socio-demografica e quella geografica dei cittadini contattati.

La ricerca, che mirava a verificare la "voglia di federalismo" nella nostra regione, è stata recentemente presentata a Padova. I risultati sono estremamente precisi e incoraggianti: dai veneti emerge una forte domanda di mutamento istituzionale. Più poteri ai Comuni e maggiori competenze in campo socio-economico alle Regioni.

Altri dati significativi che sono emersi dal sondaggio Telenet: il cittadino veneto è molto più radicato al sistema democratico rispetto alla media italiana, ma non si sente per niente rappresentato dai partiti politici nazionali, che ritiene poco ancorati al territorio e scarsamente attenti alle sue esigenze.

Appena il 7,8% degli intervistati (contro la media nazionale del 34%) dichiara di essere soddisfatto dell'attuale assetto statale e il 14,7% vuole una forma di federalismo da realizzarsi con le attuali suddivisioni regionali (non aderendo ai diversi progetti di "macroregioni"). Insomma, il Veneto si sta rendendo conto che i propri interessi coincidono con il territorio regionale: quello in cui si lavora, si produce e si pagano le tasse.

Quest'ultimo dato è particolarmente significativo per Autonomia Veneta, poiché individua lo "zoccolo duro" ormai acquisito da un'idea autonomista che ha già avuto positivi riscontri nel test elettorale dello scorso novembre con la grande affermazione delle Liste Civiche, che a livello regionale trovano rappresentanza esplicita nel nostro simbolo.

Nei Comuni sosteniamo le Liste CIVICHE

Nel nostro simbolo è chiaramente impressa la dicitura LISTE CIVICHE.
Il movimento AUTONOMIA VENETA è nato da una Federazione di LISTE CIVICHE del Veneto.
La nostra azione si propone di valorizzare gli amministratori comunali indipendenti dai partiti.
Anche in occasione di queste elezioni amministrative comunali, i nostri voti andranno alle liste e ai candidati indipendenti.

I NOSTRI CANDIDATI PER LA PROVINCIA

Antonio Borghesi, anni 46, docente universitario
è il nostro candidato a Presidente della Provincia

Pigozzi Marcello
anni 40, dipendente PP.TT.
collegio di Verona/Valpolicella/Negrar

Cristina Dandello
anni 39, esercente
collegi di Bardolino-Valeggio s.M. e Verona/B.go Venezia

Gaetano Oselin
anni 42, impiegato
collegio di Bovolone

Tiziana Garelli
anni 36, casalinga
collegi di Caprino-Verona/B.go Trento e S.Michele Extra/Madonna di c./S.Martino

Bruno Bianchini
anni 46, artigiano
collegio di Cerea

Katia Sardino
anni 24, insegnante educazione fisica
collegi di Verona/Borgo Milano-Verona/Centro II e Villa Bartolomea

Gastone Costa
anni 45, grossista commercio
collegio di Colognola ai Colli

Giammarino Battistella
anni 45, libero professionista
collegi di Cologna Veneta e Monteforte

Gaetano Pasetto
anni 45, assicuratore
collegio di Bussolengo

Fabiano Mantovani
anni 40, artigiano
collegio di Legnago

Luca Mamone
anni 27, studente universitario
collegio di Nogara

Giovanni Paolo Bissoli
anni 29, commerciante
collegio di San Bonifacio

Giovanni Zecchinato
anni 49, artigiano
collegio di S.Giovanni Lupatoto

Luigi Guadagnini
anni 60, ingegnere-libero professionista
collegi di Isola della Scala e Verona/Ca' di David/Buttapietra

Flavio Gobbenati
anni 40, autotrasportatore
collegio di Sant'Ambrogio

Ferdinando Filetti
anni 35, impiegato di banca
collegio di Verona/S.Massimo/Stadio

Pietro Ingoglia
anni 48, operatore sanitario
collegio di Verona/B.go Roma I

Antonio Zanfretta
anni 63, pensionato
collegio di Verona/B.go Roma II

Ezio De Marco
anni 44, stilista
collegio di Verona/Centro I

Mariano Rao
anni 69, medico
collegio di Tregnago

Riccardo Scandola
anni 35, violoncellista-aut.lirico
collegio di Verona/Collina

Elvira Mastroleo
anni 42, infermiera
collegi di Casaleone-S.Pietro in Cariano e Sona

Mario Caizzo
anni 48, agente di commercio
collegio di Verona/Golosine/S.ta Lucia

Salvatore Marino
anni 63, assicuratore
collegio di Verona/Montorio/Grez/Mezzane di sotto

Giovanni Martari
anni 54, insegnante
collegio di Villafranca di Verona

Massimo De Angeli
anni 33, impiegato
collegio di Zevio

E ALLA REGIONE

nel maggioritario

Giorgio PANTO
Mario RIGO
Giorgia BATTISTELLA
Renzo BORTOLOMIOL
Gianpaolo BUCCIOL
Gian Pietro FRARE
Massimo GUERRA
Maria MARINI
Gabriella OSETTA
Loredana PIOVESAN
Mariano RAO
Giuseppe ROMANIN

nel proporzionale

Katia SARDINO
Elvira MASTROLEO
Tiziana GARELLI
Mariano RAO
Giammarino BATTISTELLA
Luigi GUADAGNINI
Luca MAMONE
Antonio PAVANELLO
Marcello PIGOZZI

REGIONI FEDERATE

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50%

Stampa:
Tipolito Moderna - Masera di PD
Tel. 049/88.61.981

Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)

Per la pubblicità: Tel. 041/53.80.587

CIMA s.r.l. Soluzioni di isolamento

Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti

Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273

Intervista a Mario Rigo, leader di Autonomia Veneta

Il ruggito del leone difende i meriti e il lavoro dei veneti

Quelle "regionali" sono le "sue" elezioni. E' arrivato al "via" di questa campagna elettorale in piena forma. Ha sfoggiato una carica di vitalità che ha messo a dura prova la resistenza dei giovani, in un frenetico Giro del Veneto che ha favorito la raccolta di migliaia di firme per la presentazione delle liste. Mario Rigo ha spiegato, nelle piazze di tanti Comuni, che l'unica possibilità di salvare il Veneto dallo sfacelo economico e civile in cui è piombato il Paese è affidata all'autonomia della Regione. Il fondatore e leader di Autonomia Veneta è convinto che i veneti si sono resi conto di essere sottovalutati e hanno maturato una grande voglia di riscatto.

Un Veneto che punta alla scissione?

Niente scissioni ma una regione forte ed autonoma sull'esempio del Trentino, del Friuli, della Val d'Aosta. Il lavoro, il sacrificio dei veneti vanno premiati. Le cifre parlano chiaro: Il Veneto è la locomotiva d'Italia. Ma quando si stanziano gli investimenti dello Stato, ecco che il Veneto viene retrocesso a vagone di coda. Ancora una volta sono i veneti a pagare e sono ancora i romani, ed oggi anche i milanesi, a decidere. Si tratta di una presa in giro.

Vuol citare un esempio concreto?

Basta prendere qualsiasi comparto economico-produttivo. Il turismo, ad esempio. Da una recentissima indagine ufficiale, fatta su tutto il territorio nazionale, risulta che le quattro regioni del Nordest accolgono ogni anno il 50 per cento dei turisti esteri che scelgono l'Italia per trascorrervi le loro vacanze. In altre parole metà della valuta pregiata che viene spesa dai visi-

IL VENETO IN TESTA A TUTTO IL NORDEST

tatori stranieri nel nostro Paese, passa per le casse del grande sistema ricettivo del Nordest; e tra le quattro regioni, il Veneto è nettamente in testa. Peccato, però, che tanto lavoro finisca poi in tasse e che queste tasse si disperdano nei mille rivoli della spesa statale, una voragine che ci sta precipitando verso livelli da Terzo Mondo. Ma il Veneto, regione all'avanguardia in Europa, non può stare a questo gioco al massacro. E l'unico modo per non essere coinvolti nel disastro, è difendere la propria autonomia. Per questo è necessaria la creazione di uno Stato federale, uno Stato formato da Regioni autonome. Autonome prima di tutto e soprattutto dal punto di vista fiscale.

Sul tema del federalismo hanno cominciato a muoversi in parecchi...

Era ora! Ho visto con piacere che quasi tutti i partiti hanno inserito nei programmi il tema del federalismo. Ma non basta. L'autonomia regionale non può essere un contentino, un optional. E' una questione centrale e prioritaria. Da essa dipende il futuro del Veneto; il

L'UNICO SIMBOLO CHE PARLA VENETO

perfezionarsi di un modello di sviluppo che tutti ci invidiano. E poi bisogna stare attenti a chi si riempie la bocca di federalismo in campagna elettorale, ma contemporaneamente, in Parlamento, si comporta da statalista convinto. In realtà gli elettori scopriranno che l'unico simbolo chiaramente ispirato ai valori del Veneto e coerente nella difesa dell'autonomia regionale, è proprio il nostro. Soltanto noi siamo portatori delle istanze che in questi anni hanno marciato sulle gambe dei diversi movimenti autonomisti.

Parliamo di strategia politica. Alle ormai imminenti elezioni amministrative di aprile il simbolo di Autonomia Veneta si presenta abbinato a quello di



Mario Rigo, fondatore di Autonomia Veneta, è il nome di spicco della lista che si presenta alle elezioni regionali del 23 aprile.

Nuova Italia.

L'abbinamento Nuova Italia - Autonomia Veneta corrisponde al rapporto che, in un sistema federalista, esiste tra Stato e Regioni. Infatti Nuova Italia è il partito nazionale, mentre Autonomia Veneta è il partito regionale; così come lo Stato federale è l'insieme delle regioni autonome, allo stesso modo Nuova Italia è l'insieme di tutti i partiti regionali a cominciare da Autonomia Veneta.

IL VERO FEDERALISMO VA ORGANIZZATO

I suoi avversari dicono che questo abbinamento rappresenta un numero da grande prestigiatore.

Si tratta degli avversari stupidi. Quelli intelligenti sanno perfettamente che il federalismo istituzionale può realizzarsi solo se esso trova riscontro in una parallela organizzazione politica.

Non vorrà negare che l'esordio di Giorgio Panto in politica equivale a un grosso colpo di spettacolo, un bel coniglio estratto dal suo

L'INTESA CON PANTO GUARDA AL FUTURO

cilindro...

Panto è un purosangue, altro che coniglio! Oltretutto è presente nel politico e nel sociale da molti anni. Basta pensare al suo impegno su Progetto Azzurro.

Allora il colpo lo avete fatto tutti e due?

Direi proprio di sì. Da parecchio tempo Nuova Italia attendeva l'occasione di una verifica. Una consultazione elettorale è l'unico banco di prova della validità di un progetto politico, al di là e al di sopra di qualsiasi sondaggio. Ma un movimento su base nazionale, per esistere davvero e non soltanto 'apparire' in televisione a forza di spot, deve poter camminare sulle gambe di un reale consenso popolare. Altrimenti rischia di "filosofare", perdersi nelle teorie, col pericolo di essere inquinato dagli opportunisti. Come sta accadendo a Berlusconi. Giorgio Panto ha dimostrato di essere un uomo prudente, che sa guardare avanti e con il senso della prospettiva: questa è una dote

DAL VENETO PARTE UN GRANDE PROGETTO

determinante, in politica. Egli ha confrontato i programmi di Nuova Italia e quelli di Autonomia Veneta; dopo aver appurato che esistono convergenze sostanziali, ha proposto una collaborazione per questa scadenza elettorale. Noi abbiamo accolto l'invito con entusiasmo perché, oltre al dinamismo del personaggio, valutiamo positivamente l'opportunità che, in un secondo momento, la battaglia per l'autonomia regionale possa essere sostenuta da un movimento a dimensione nazionale.

Effettivamente la maggior parte dei movimenti regionalisti è stata penalizzata dalle nuove leggi elettorali...

Non a caso sostenute dai partiti tradizionali, nemici delle autonomie. Ma non tutto il male viene per nuocere. Infatti la nuova situazione ha consentito da fare un po' di pulizia: chi non aveva gambe per camminare, ha preferito chiedere passaggi a questo o quel carrozzone. Al contra-

CHI HA GAMBE ANDRA' LONTANO

rio, chi può contare su un consenso reale, conclude intese senza rinunciare alla propria identità".

In altre parole, il leone ruggisce ancora.

Più forte che mai, per difendere il proprio territorio da iene e sciacalli. E impugnando con sicurezza la bandiera del Veneto e della sua Autonomia.

M.B.

VOTA EL LEON

NUOVA ITALIA — AUTONOMIA VENETA

Le TASSE pagate nel Veneto gestite dai veneti.



L'industriale che scende in campo

Giorgio Panto, imprenditore di 53 anni, è nato nel Veneto a Meolo (VE), ha tre figli, due ragazzi e una bambina.
Ha operato nell'impresa paterna fin dai tempi in cui ha lasciato gli studi universitari di indirizzo economico, trasformando una realtà artigianale in una Azienda produttiva di porte e finestre leader a livello internazionale. Questo complesso coinvolge nelle sue strutture produttive, distributive e commerciali 600 persone.
Ha ricoperto cariche presso l'Associazione Industriali (confindustria) e la Associazione Piccola Industria (API) di Treviso. E' entrato in rotta di collisione con entrambe perché le riteneva statiche, poco imprenditoriali e scarsamente produttive nell'incidere sul tessuto economico e sociale del paese.
Fondatore di Progetto Azzurro, associazione che raggruppa operai, artigiani, imprenditori, liberi professionisti, ha sviluppato un progetto per la cultura dell'intraprendere che ha largamente anticipato tesi ora comuni a molti uomini politici della seconda repubblica.
E' stato sponsor di squadre sportive a livello nazionale. Nel tempo libero, oltre che dedicarsi ai figli, pratica tennis e nuoto. Le sue letture preferite trattano temi economici, sociali e storici.

ITALIA DELLE REGIONI

NUOVA ITALIA

NUOVA AUT VEN LISTE

- Siamo amministratori indipend
- Ci siamo uniti per ottenere l'A
- Il nostro simbolo non è un par
- La nostra esperienza è garanz
- La nostra indipendenza è gara
- La nostra autonomia è garanzia c

1 Libertà, democrazia e consenso popolare
Nuova Italia ed Autonomia Veneta pur provenendo da esperienze diverse hanno comuni radici di Democrazia e Libertà sulla base di un massimo consenso popolare, di un equilibrato liberismo economico ed ampia autonomia regionale basata sulle comuni radici venete di cultura, lingua, tradizioni, valori etico-religiosi ed operosità.

2 Autonomie Regionali
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono una forte autonomia regionale nell'ambito della raccolta dei proventi fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali riservandone una parte concordata ad una reale solidarietà nazionale così come accade in Germania, Svizzera, Belgio.

3 Comune benessere sociale
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propugnano il rispetto di tutti i soggetti che producono benessere e si impegnano per il superamento delle divaricazioni e dei conflitti d'interesse fra le parti sociali in nome di un comune destino.

4 Centralità del cittadino
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono la centralità del cittadino per eliminare ogni impedimento burocratico e normativo che penalizza il lavoro e l'imprenditoria. Il Veneto deve essere liberato da una burocrazia nazionale che, con incomprensibili normative, continua a paralizzare le iniziative della nostra Regione.

5 Valorizzazione e tutela del lavoro
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si impegnano a valorizzare e tutelare il lavoro autonomo nell'ambito del commercio, artigianato, turismo, servizi, libere professioni, piccola e media industria quale fondamento del progresso economico veneto. Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono di abolire le diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati. Nuova Italia ed Autonomia Veneta vogliono che al lavoratore dipendente siano dati tutti i soldi del suo costo aziendale con l'obbligo di un'assicurazione pubblica o privata per l'assistenza sanitaria e per la sua pensione.

6 Lavoro giovanile
Nuova Italia ed Autonomia Veneta richiedono che venga facilitato l'accesso al lavoro dei giovani del Veneto, attraverso l'apprendistato, l'incentivazione del credito ai giovani imprenditori (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali) e corsi di formazione professionale collegati direttamente alle aziende.

7 Tutela del risparmio veneto
Nuova Italia ed Autonomia Veneta constatato che il risparmio frutto del lavoro veneto non può essere bruciato dalla svalutazione della lira e dallo sperpero del governo centralista romano, chiedono che solo una percentuale concordata vada versata al governo centrale. In Italia viene pagato il 30% di tasse in più della media dei paesi della Comunità Europea. Sui 50.000 miliardi versati ogni anno dai veneti solo 10.000 vengono reinvestiti nella nostra regione. In Sicilia viene reinvestita una cifra cinque volte superiore.

L'assessore che ama la natura



Giammarino Battistella, 45 anni, sposato, è padre di due figli. Imprenditore, sin dagli anni '70 si è distinto per il suo impegno nell'ambito sociale. Dal '77 all'84 è stato Presidente di una Scuola Materna a gestione autonoma e fino al 1987 ha presieduto un Consiglio d'Istituto. E' stato per quattro anni Consigliere scolastico provinciale e Commissario straordinario alla presidenza di un Distretto scolastico. Vanta esperienze amministrative in ambito locale ed è particolarmente attento ai problemi delle arti e dell'ambiente. E' candidato per Nuova Italia - Autonomia Veneta al Consiglio regionale e provinciale.

Quali le priorità da portare in Regione?
Prendere innanzitutto atto che la principale, e prestigiosa, attività produttiva del nostro territorio è quella vinicola. Occorre perciò un costante miglioramento della qualità, cui deve accompagnarsi una corrispondente convenienza dei prezzi per i vinicultori e naturalmente per i viticultori. Non dimentichiamoci mai che si parte dall'uva...

Ma non di solo uva...
Certo, anche la produzione della frutta è di grande importanza, ciliegie e mele in primo piano. Ma è tutta l'agricoltura che va potenziata: è fondamentale farne un'industria moderna e funzionale. Gli strumenti tecnologici oggi ci sono, per cui il contadino può diventare un'operatore agrario.
Anche qui c'è il problema dell'occupazione giovanile...
Lo so bene, e cercare rimedi è tra i miei principali impegni.
E inoltre?
C'è la viabilità da migliorare. Strade da allargare, da illuminare, da rendere più sicure... Occorre poi avere maggior riguardo per quelle frazioni, ad esempio Sarmazza, che per essere divise tra le province di Verona e di Vicenza finiscono col venir trascurate.
Ci vorrebbe piena collaborazione tra le province...
Ma certo! Del resto c'è l'esempio di Monteforte che appartiene alla Diocesi di Verona, mentre le sue frazioni Costalunga e Bragnoligo ed il resto della vallata dell'Alpone fanno capo a quella di Vicenza. Ed è sempre stata una pacifica convivenza.
Prospettive?
Dopo l'agricoltura, anche la piccola e media industria è in grado di trovare nella nostra zona uno sviluppo che consentail rispetto ambientale e l'aumento dell'occupazione.
Per concludere..
Un invito agli elettori affinché considerino come la nostra proposta "le tasse pagate nel Veneto gestite dai veneti" significa quell'autonomia amministrativa che la nostra Regione reclama non come affermazione egoistica ma per una razionale gestione delle sue potenzialità.

Un alpino - ingegn

Luigi GUADAGNINI, ingegnere. Prima di dedicarsi alla libera professione ha lavorato nell'industria privata ed è stato anche funzionario tecnico comunale per dieci anni. Dal 1970 è impegnato nell'amministrazione comunale di Povegliano, paese in cui è nato. Sposato con un'insegnante di educazione musicale, ha sei figli: Alberto, Laura, Giulio, Ilaria, Maurizio e Cristina. E' Presidente nazionale della Federazione Italiana Gioco al Tamburello, uno degli sport più antichi. Alpino verace, partecipa alla vita e alle iniziative dell'Associazione. E' candidato al Consiglio regionale e provinciale.

La prima domanda è d'obbligo: ingegnere, come sta la sua Federazione Italiana Gioco al Tamburello?
Gode ottima salute. Aumenta il numero degli iscritti e l'entusiasmo è sempre vivo. Manca invece quel riconoscimento, da parte del CONI e della Regione, che ci consentirebbe di allargare la nostra attività. Cerchiamo di rimediare a questa difficoltà riunendo in un'unica associazione tutti gli sport minori.
Oltre ad essere un appassionato sportivo, lei è un alpino DOC. Cos'è questa storia del ponte costruito dagli alpini in Albania?
Beh, gli alpini, si sa, sono gente concreta. C'era una vallata in cui scorre il fiume Kiri, vicino a Scutari, che d'inverno restava isolata. L'Associazione Alpini di

COSA VOGLIAMO

VENETO REGIONE AUTONOMA



enti del Veneto.
TONOMIA REGIONALE.
llo ma il nostro nome.
a di efficienza.
nzia contro l'arroganza dei partiti.
ntro l'invadenza del governo centrale.

8 Pensioni
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si propongono di salvaguardare il reale valore delle pensioni integrandolo con un fondo di solidarietà veneto per i minimi pensionistici sviluppando per il futuro tutte le forme di assicurazioni private integrative e non che permettono al cittadino di ottenere con una minore spesa un trattamento pensionistico decisamente migliore di quello attuale.

9 Scuola
Nuova Italia ed Autonomia Veneta sono convinte che, nell'ambito di una libera e paritetica scelta tra pubblico e privato, la regione veneta possa incidere sull'organizzazione scolastica e sui programmi rendendoli più aderenti alle necessità di un'area che guarda all'Europa.

10 Agricoltura
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono salvaguardare l'antica vocazione agricola veneta favorendo un autonomo sistema di libere cooperative venete, riducendo gli attuali interessi sul credito agrario e ponendo in essere tutte quelle misure di salvaguardia che sono contemplate anche per il sistema industriale.



11 Sanità
Nuova Italia ed Autonomia Veneta chiedono che, nell'attuale razionalizzazione del sistema ospedaliero veneto, si tengano conto degli ospedali minori creati molti decenni fa dalle nostre comunità locali e che ancora oggi sono i più economici e funzionali. Vanno inoltre valorizzate tutte le forme di assistenza domiciliare.

12 Casa
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono dare la precedenza ai residenti nel Veneto, facilitare l'acquisto della prima casa alle giovani coppie, evitare l'emarginazione delle persone anziane assicurando canoni d'affitto adeguati alle loro pensioni, centri diurni e di accoglienza e case di riposo adeguati.

13 Comunità montane
Nuova Italia ed Autonomia Veneta ritengono che vadano tutelate e valorizzate le comunità montane, in particolare sotto l'aspetto ambientale e turistico. Le minoranze etnico-linguistiche vanno tutelate secondo i loro diritti naturali.

14 Trasparenza
Nuova Italia ed Autonomia Veneta esigono la massima trasparenza nelle amministrazioni statali e regionali con severi controlli sull'operato degli amministratori. Al fine di evitare illeciti consolidamenti di potere propongono che i candidati, provenienti dalla comunità e dal territorio che intendono rappresentare, non possano presentarsi per più di due mandati elettorali nella stessa istituzione.

15 Referendum
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono gli strumenti democratici del referendum propositivi e delle consultazioni preventive anche nelle piccole comunità.



Un leader politico che vede lontano

Mario Rigo, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Cà Foscari, dopo aver fatto l'esperienza di consigliere comunale a Noale, suo paese natio, diventa vice sindaco e, dal 1975 al 1985, sindaco di Venezia.
Deputato al Parlamento Europeo nel 1984, Senatore nel 1987 e Deputato nel 1992. E' il fondatore della Lega Autonomia Veneta - Lega delle Regioni.
Perché un politico che vede lontano? Perché non si è fatto condizionare dai partiti. Al contrario, la sua straordinaria capacità di dialogare con le persone comuni gli ha consentito di capire con immediatezza la volontà della gente.
"Non è più possibile fare politica in modo onesto restando nei partiti", disse nel 1987 epoca non sospetta. Poi tangentopoli gli ha dato pienamente ragione. Mario Rigo poteva rimanere dov'era, in pienezza delle cariche e con la sicurezza di restarvi. Ma avendo compreso che il sistema marciva, non ha voluto esserne complice.
Ha ricominciato dal nulla. Iniziativa Civica, Lega Autonomia Veneta e Lega delle Regioni che unisce i movimenti autonomi del Nord-Est d'Italia.
Oggi guida i federalisti-regionalisti verso il comune obbiettivo di uno Stato federale basato sulle Regioni.

...ere altruista



Verona si è presa a petto il problema e l'anno scorso ha realizzato il ponte in ferro che ha una lunghezza di trentacinque metri.
E il suo ruolo in questa vicenda?
Progettista e direttore dei lavori. Gratis, naturalmente, come gratis è stato il lavoro degli alpini e la fornitura del materiale per la costruzione.
Ingegnere, lo spunto per questa breve intervista deriva dalla sua candidatura alle prossime elezioni regionali. Perché lo fa?
Fa parte della concezione che ho della vita: aiutare il prossimo. Si può fare, ad esempio con lo sport, con opere umanitarie o con l'impegno civile e amministrativo. Da molti anni sono il responsabile della Lista Civica di Povegliano. Vorrei portare la mia esperienza professionale e di amministratore nella Regione. Ci sono questioni essenziali, quali quella fiscale e quella urbanistica, che andrebbero di essere districate. La strada maestra è quella della ripartizione definita, precisa delle competenze tra Comuni, Province e Regione. Su questi problemi noi autonomisti possiamo insegnare molte cose.

Il paladino della solidarietà

Marcello PIGOZZI è nato a Verona 40 anni orsono e risiede a Pedemonte. E' impiegato presso le Poste e Telecomunicazioni di Verona quale Operatore di esercizio. Attivista sociale e sindacale, è stato promotore di interrogazioni parlamentari sui problemi giovanili e del lavoro. Collabora con l'Unione Nazionale Inquilini Ambiente Territorio di Verona e fa parte della Commissione scolastica Nord-Ovest. Dal 1990 è responsabile organizzativo di Autonomia Veneta nel veronese. Si è particolarmente distinto per prontezza d'intervento nei quartieri cittadini e nei Comuni della provincia. E' candidato al Consiglio regionale e provinciale.



Ma lei, Pigozzi, quando dorme?
Beh, in campagna elettorale quando capita, e comunque molto poco...
Ed in realtà la sua capacità organizzativa e di lavoro sono ormai proverbiali, qui a Verona e dintorni. Ma riposare bisogna...
Le dirò, riesco a sopperire con l'entusiasmo e la passione..
Che le hanno reso possibile di costituire a Verona una struttura di AUTONOMIA VENETA di tutto rispetto...
Sì, modestia a parte sono soddisfatto, e devo dire di avere dei collaboratori ed amici davvero in gamba.
E quali sono i punti qualificanti del vostro impegno, del suo in particolare?
Innanzitutto l'attenzione per le fasce più deboli della società, gli handycappati, gli emarginati, gli anziani soli, i malati... Basta con la malasanità! Occorrono l'assistenza domiciliare, la possibilità per tutti di curarsi, le barriere architettoniche per i disabili... Occorre collaborare con il volontariato e l'associazionismo senza badare alle idee e alle appartenenze!
E i giovani?
Consentire a tutti lo sport, che fa crescere lontano dalla strada e distoglie dalla droga. Per questo devono essere finanziate le società sportive non professioniste.
La famiglia?
Va aiutata e tutelata. Ricordo il "pacchetto famiglia" dell'Alto Adige: sostegno economico alle casalinghe, aiuto ai disoccupati...
A questo proposito, che propone per l'occupazione?
Che siano agevolate, ad esempio, sul piano fiscale quelle imprese che s'impegnano ad assumere...
Altri impegni?
Continuerò a battermi per la costruzione di alloggi popolari, soprattutto perchè sia aiutato chi è sottoposto a sfratto. E perchè alle coppie giovani sia possibile trovar casa...

Intervista a Giorgio Panto, leader di Nuova Italia

I lavoratori e gli imprenditori remano nella stessa barca

I quotidiani nazionali pubblicano intere pagine dedicate alle idee e alle proposte di Progetto Azzurro, che si batte per dare "nuova energia all'impresa e al lavoro". Il movimento è stato fondato da un imprenditore veneto Giorgio Panto. La sua industria è la maggior produttrice europea di porte e finestre. Nonostante le numerose responsabilità legate a questa e ad altre attività produttive, Panto ha deciso di compiere un'ulteriore scelta d'impegno civile, varando Nuova Italia, movimento politico già attivo sul territorio nazionale. Nuova Italia esordisce in una competizione elettorale proprio nella nostra regione, presentandosi alle prossime consultazioni amministrative con il proprio simbolo, unito a quello di Autonomia Veneta.

Panto, come è maturata questa decisione?

"Per la verità, le decisioni sono state tre. La prima, più difficile, quella di scendere in campo come forza politica, la seconda di farlo personalmente, la terza il varo dell'intesa con il più forte movimento regionalista operante nel Veneto".

Cominciamo dalla prima.

"Il nostro obiettivo è dichiarato nel nome stesso che abbiamo scelto: Nuova Italia. Questo

LA RICOSTRUZIONE PARTE DALLE IMPRESE

nostro paese è stato sbilanciato tra "il produttivo" e "l'improduttivo" a favore di quest'ultimo. E' ancora però dotato di enormi capacità di recupero.

Per poterle esprimere è necessario metter mano a una ricostruzione che parta dal mondo produttivo. Ciò comporta il coinvolgimento di tutti i ceti sociali e imprenditoriali e delle diverse categorie di lavoratori, sull'intero territorio nazionale. E' un enorme progetto, politico e organizzativo, la cui realizzazione non può essere affidata all'improvvisazione, se vuole radicarsi e trovare risposta tra la gente. Per questo abbiamo esitato a lungo e ci siamo preparati con cura, prima di andare al confronto con gli elettori. Il mondo del lavoro é un mondo sostanzialmente sano ed evoluto e ha bisogno che tutte le forze produttive convergano verso comuni interessi.

Da anni mi batto perché i lavoratori dipendenti ricevano tutto il frutto del loro lavoro, cioé l'intero costo aziendale. Costo che è più del doppio di quanto portano a casa ogni mese. Ciò che vien tolto ogni mese sotto forma di "contributi assistenziali e fondi pensioni" potrebbe essere per 2/3 dato in busta paga e per 1/3 gestito e capitalizzato da assicurazioni nazionali primarie, garantite dallo Stato.

Il Veneto può essere la regione guida di questo progetto!".

E se il risultato sarà incoraggiante...

"Allargheremo l'esperienza a macchia d'olio, evitando sempre di fare il passo più lungo della gamba, come raccomanda un detto popolare. I cittadini meritano di essere più considerati. Anzi, devono pretendere maggior rispetto dallo Stato e sopratutto da chi li governa.

Ritorniamo alle sue decisioni elettorali: perché si è alleato con Autonomia Veneta?

"E' stato il frutto di una serie di analisi, oltre che di una convergenza di programmi.

L'autonomia regionale fa parte dei nostri programmi, il federalismo fiscale pure. E' ora che le tasse pagate dai Veneti restino nel Veneto, ed é ora che il Veneto stesso conti molto di più nello Stato italiano. Sono duecento anni che noi veneti siamo stati espropriati dell'autogoverno. La sensibilità di una autoamministrazione è stata abbondantemente confermata da un sondaggio di vasta scala fatto

SONDAGGIO? OK MA NON E' IL VANGELO

dalla Telenet di Padova.

Noi però non strumentializziamo questi dati, dicendo di prendere il 78% dei voti, come sta facendo qualcun altro.

Sono sempre stato abituato a restare con i piedi per terra, e lavorare sodo e non promettere ciò che non riesco a mantenere.

Cosa conclude?

Che alle regionali potremo contare su una base compresa tra il 10 e il 15% dell'elettorato.

Mica male, come inizio.



Giorgio Panto è il fondatore di Progetto Azzurro. Entra nella scena politica con Italia Nuova, con un simbolo abbinato a quello di autonomia Veneta.

Non partiamo da zero. Autonomia Veneta porta in dote il suo 6%.

Per **questo vi siete uniti?**

LA SCELTA DEL LEONE E' SUI PROGRAMMI

Non solo per questo, c'erano altre forze politiche che ci facevano la corte...

E perché avete preferito quelli del leone?

L'ho già detto, convergenza di idee e di programmi: Regioni autonome in uno stato federato, rispettando le identità degli attuali territori regionali, senza ricorrere a forzosi accorpamenti; federalismo fiscale, per fare in modo che i soldi pagati in tasse dai Veneti vengano spesi per la maggior parte nel Veneto, mentre oggi qui ne ritorna meno di un terzo; abolizione delle diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati; incentivazione del credito alle imprese e all'accesso al lavoro per i giovani; creazione di un sistema pensionistico veneto, per salvare i nostri anziani dalla burocrazia governativa che li ridurrebbe in miseria: scuola con programmi, organizzazione e concorsi regionali; facilitazioni d'acquisto per le prime case alle giovani coppie con precedenza ai residenti nel Veneto; tutela dell'agricoltura e delle comunità montane; eccetera.

A questi, aggiungete i vostri cavalli di battaglia.

Che messi insieme formeranno un battaglione di cavalleria, capace di invadere tre pagine del vostro giornale.

Vuole indicarci i titoli principali, in stile telegrafico?

Consultazioni primarie per la scelta dei candidati alle elezioni

LEGGI PIU' CHIARE E MENO POLTRONE

politiche. Rifiuto degli estremismi. Liberismo economico.

Semplificazione, chiarezza e certezza delle leggi. Abolizione della prescrizione per i reati commessi contro gli interessi della comunità. Certificazione Cee sui bilanci dello Stato e delle Regioni. Mandati elettorali non superiori a due e divieto di accumulo per le cariche politiche e pubbliche, referendum propositivi e non solo abrogativi.

Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, storico e ambientale anche a scopi turistici.

Per concludere, ci consente un paio di domande "cattive"?

Sono quelle che preferisco.

Numero uno: qualcuno sostiene che lei sarebbe una sorta di padrone delle ferriere, avverso alla classe operaia. E' vero?

Al giorno d'oggi, chi continua a catalogare le persone con le etichette "destra" e "sinistra"

L'UNICO NEMICO E' IL PARASSITISMO

appartiene alla categoria dei comici, e sentirmi dire avversario della classe operaia significa ignorare quanto vado dicendo da anni. Ma se predico da sempre che il nostro operaio è sottopagato! Se sostengo che deve avere pari dignità economica come i sui colleghi del nord-Europa! Le risorse per aumentargli lo stipendio di almeno 7/800 mila lire al mese ci sono, basta andarle a pescare nello sperpero contributivo. E tutto un capitolo a parte. Io ho un solo nemico: il parassitismo! Ma è un nemico comune, specialmente per la classe meno abbiente, e vive alle spalle di tutti quelli che lavorano. Sono un imprenditore e quindi ho una visione liberale dell'economia. Il che non vuol dire essere contro i lavoratori. E' il benessere di

UN'INTESA SERIA CON PERSONE LEALI

tutti, specialmente dei lavoratori, che fa salire gli indici economici.

E qui arriva la seconda domanda insidiosa. Riguarda l'accordo con Mario Rigo. Come convivono due galli in un pollaio?

Non mi piace il paragone da cortile. Noi voliamo più in alto. E posso dire che la collaborazione è perfetta. All'inizio, lo riconosco, ero un po' prevenuto per il fatto che Rigo viene da lontano, dalla cosiddetta prima Repubblica. Ma a parte il fatto che questa seconda Repubblica è nata sulle spalle degli italiani come e più della prima, e che sarebbe preferibile passare direttamente alla terza, devo dire che la capacità e l'esperienza del leader di Autonomia Veneta sono state preziose. Un vero personaggio, onesto e leale.

M.B.

VOTA E VINCI

Sì all'Italia delle Regioni come in Austria, Germania, Svizzera, Belgio.

IL BICCHIERE DELLA STAFFA

Le parole che contano

DEPUTATO: dal verbo latino "Deputare = valutare" e quindi "destinare ad un ufficio". In pratica, gli elettori destinano i deputati a lavorare. Sperando che si destino.

SENATORE: dal latino "Senex = vecchio", nel senso di una maggiore saggezza che dovrebbero avere gli anziani. Invecchiare per credere.

ONOREVOLE: dal latino "Honorabilis = degno di essere onorato". C'è poco da ridere.

CAMERA: dal greco "Kamàra = ciò che è coperto da una volta". E dall'immunità parlamentare.

PARLAMENTO: dal tardo latino "Parabolare = parlare". Cioè "il luogo in cui si parla". C'erano dubbi?

PARTITO: dal latino "Partiri = dividere". Nel senso di una "parte" che sta a sè. Da "partire" a "spartire", il passo è breve.

DESTRA: dal latino "Dexter = conveniente, opportuno". In politica, a volte, "opportunista".

CENTRO: dal greco "Kéntron = centro, punta di compasso".

SINISTRA: dal latino "Sinister = diverso dal normale". In politica, a volte, "paranormale".

PAR CONDICIO: versione latino-festiva di "pari condizione". Per qualcuno è più pari. Per certi conduttori TV è motivo di spari.

MINISTRO: dal latino "Minus = meno". Poichè un tempo erano detti "ministri" gli addetti ai lavori più umili. Poi si sono rifatti.

SINDACO: dal greco "Syndikos = difensore, che si occupa del patrocinio". Attenzione a quest'ultima parola: l'iniziale è P, non L.

MUNICIPIO: dal latino "Munera càpere = assumere i doveri". Qualche volta si assumono anche gli amici degli amici.

COMUNE: dal latino "Cum munera = l'insieme dei doveri". Che gli amministratori dritti confondono con i diritti.

TOPONIMI

***VENETO:** è una denominazione collegata all'antico nome etnico "VENETUS", che la tradizione latina fa risalire a Troia (Plinio scriveva: "Venetos Troiana stirpe...") e che è indoeuropeo; lo si ritrova in varie aree geografiche, anche lontane tra loro, riferito probabilmente a tribù indoeuropee centrali. Per quanto riguarda i Veneti dell'Adriatico, questi parlavano una lingua, detta "Venetico", di origine etrusca.*

BELLUNO: è una contrazione, dal celtico, della radice *"BEL = brillante"* con *"DUNUM OPPIDUM = fortezza"*. Cioè "Città splendente", forse in riferimento al paesaggio e alle nevi. Ne parla già Plinio, *"Beluno"*. Poi Gregorio Magno, *"Ecclesiae Bellu-matae"*, che conferma il dialettale *"Belumàt"* per definire gli abitanti.

PADOVA: il toponimo è di origine preromana. L'etimologia non è certa, anche se è probabile l'accostamento al nome del Po, *"Padus"*. In latino era *PATAVIUM*, e la forma popolare *PAVA* da cui deriva l'aggettivo etnico *"Pavani"* per definire gli abitanti che, nell'anno 983, troviamo detti pure *"Paduanenses"*.

ROVIGO: dal nome di persona germanico *HRODICO*. Più suggestiva, ma non provata, la derivazione dal greco *"Rhodon = rosa"*. E' infatti poco probabile un nome greco per un "castello" sorto in un territorio dove certo non si coltivavano rose. Nell'anno 838 troviamo *"Rodigo"* e *"Runigo"* nell'anno 1000.

TREVISO: si ritiene trattarsi di un toponimo di origine gallica, connesso al celtico *"TARVOS = toro"*. E' di fantasia la derivazione da *"Tre visi"*, cioè i tre volti di una statua. Per i latini era *TARVISIUM*. Plinio scrive: *"Fluvius Silis ex montibus Tarvisanis"*.

VENEZIA: il nome della città deriva, come quello della Regione, dai Veneti (v. sopra). Tra il nono e il decimo secolo venne costituita la *"Civitas Rivoalti"*, cioè di Rialto, l'isola più sicura e centrale, e quindi la *"Civitas Veneciarum"*.

VERONA: il nome, rimasto immutato nel tempo (Virgilio, nelle Georgiche: *"Benacus inter Brixiam et Veronam..."*) è di incerta origine. Forse etrusca (*VERU*, col suffisso locale *ONA*); in Toscana, infatti, esistono località di nome Verona e derivati.

VICENZA: dall'antico latino *VICENTIA* e prima ancora *VICETIA*. Si trova attestato per la prima volta in una iscrizione del 135 a.C. che cita gli abitanti *VEICETINOS*. Il nome deriva da una radice *WEIK* che indica un agglomerato sociale, più esteso del nucleo famigliare, quale il villaggio ecc.



OROSCOPO

Lo Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono comunemente chiamati.
OROSCOPO (=osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non ricordate l'ora della vostra nascita avete due possibilità: a) fregarvene; b) nascere un'altra volta e stare più attenti.



L'ARIETE é un segno di fuoco e vi sta di caserma Marte, dio della guerra (Ares in greco); un ambiente, dunque, piuttosto caloroso.
Come bestia è il maschio della pecora. Inevitabili pertanto le corna, che sono a spirale ma la contraccezione non c'entra.
Nell'antichità si chiamava "ariete" una macchina da guerra proprio perché aveva, all'estremità di una lunga trave, una testa di ariete in bronzo per sfondare le porte delle città assediate. Ecco perché a quei tempi tante guerre si vincevano con le corna, mentre oggi tante battaglie politiche si vincono con le facce di bronzo. Nel secolo scorso era detta "ariete" anche una nave semisommergibile italiana munita di sperone per colpire quelle nemiche. Era considerata di grande utilità. Fu infatti impiegata nella battaglia di Lissa.
Nello Zodiaco l'ARIETE sta fra i PESCI ed il TORO. Ne consegue che i nati in tale segno hanno un po' della guizzante agilità dei primi, il che però non gli impedisce di finire spesso in tavola come secondo, ed hanno talvolta l'irruenza matta del toro per cui finiscono "matati". In particolare:

IL MASCHIO DELL'ARIETE

E' portato a comandare a bacchetta: infatti furono "Ariete" i maestri Toscanini, De Sabata e Von Karajan: Nell'orchestra di famiglia, dunque, comanda lui. Se non è sposato. Nei rapporti extraconiugali con l'altro sesso, invece, ha una notevole faccia di bronzo: appassionato e focoso nella conquista, si dimostrerà poi infedele e bugiardo. Talora, però, ci lascia le penne e gli restano le corna.

LA DONNA DELL'ARIETE

Ha un carattere che lei definisce "forte" e l'eventuale marito, invece, "canchero". E' condizionata, infatti, dall'influsso combattivo di Marte in contrasto con il periodo primaverile che le conferisce una sua grazia leggera. Bellicosa o bella, insomma, e a chi tocca tocca. Nel matrimonio, comunque, spuntano i coltelli ed è lei che li usa e non solo in cucina. Da qui il noto proverbio veneto: "Chi che sposa 'na dona de l'Ariete, xè come un zogadòr che fa autorete!"

IL BIMBO DELL'ARIETE

Non sarebbe male se non fosse lento di riflessi e di movimenti, per cui i genitori devono sollecitarlo: "vieni avanti, Arietino!" La situazione tende a peggiorare con la crescita, in quanto il pargolo ama dare violente capocciate ai muri di casa e, quando esce, ai platani e ai pali della luce.
Dopo, però, sviluppa il senso del comando e si atteggia a protettore dei più deboli. Talvolta vuol proteggere le ragazze e nascono casini.

RAPPORTI CON GLI ALTRI SEGNI

Buoni in genere. Qualche problema di stalla con TORO, SAGITTARIO e CAPRICORNO. Qualche lite con l'ACQUARIO che si ostina a scambiare col bidet.

L'ARIETE IN POLITICA

L'istinto a prevalere, quando non a prevaricare, spinge molti Ariete ad abbracciare la politica. Questa, però, spesso non ci sta e allora partono per la tangente. Poi si chiamano fuori ma finiscono dentro. E quindi vai col solito ritornello: "io non c'entro!" che par un lamento.
E a proposito di Par...lamento, ecco chi appartiene a questo segno:

- L'ex DC **Publio FIORI**: *gli restano le opere di bene.*
- I Pidiessini **Massimo D'ALEMA** e **Leonilde JOTTI**: *argonico e vecchi merletti.*
- I vecchi DC **Emilio COLOMBO** e **Guido BODRATO**: *ora e per sempre addio, vecchie memorie...*
- La **PIVETTI**, che se ci saranno nuove elezioni lascerà la presidenza della Camera: *il trapianto dell'Irene.*
- L'on. **Roberto FORMIGONI**: *pacifista ad ogni costo, anzi ad ogni catso.*
- L'on. **Fausto BERTINOTTI** (RC) che vuole squadre di calcio di tutti numeri undici: *perché fanno tutti gioco all'estrema sinistra.*
- I Leghisti **Marco FORMENTINI** e **Giuseppe LEONI**: *vogliono come capitale d'Italia DURONIA (provincia di CB).*
- E per combINATIBON è Ariete anche l'on. **Franco ROCCHETTA.**

IL MENU'

Trattoria "2ª Repubblica"

* PIATTO DEL GIORNO: cozze da matti
* Ostriche alla Patelli con perla incorporata
* Pizza rifondata alla maniera di Pugnochiuso
* Pizza tutte stagioni alla Montanelli
* Pasticcio di Agnelli in salsa estera
* Zuppa cubana alla Bertinotti
* Occhetto fritto alla D'Alema
* Bossi buchi alla milanese
* Polpette RAI in Saxa rubra
* Pollo del buon governo: esaurito
* Costonee Totuccio alla siciliana
* Tartufi di Ferrara
* Craxi amari
* Formigoni casti
* Maroni caldi
* Casini vari
* Formaggi: "grana" INPS e Tatarella di bufala
* Dolci: torta SISDE, Letta-Letta alla Mentana, panna Enimontata
* SalaDini amari e Fantozzi di pane integralista
* Acqua alta
* Vino Clinton in Buttiglione
* Liquori: sgropin rasputo alla Panari
* Gelato: cassate varie
* Fondi neri di caffè all'Irpina

Il conto: a Pantalone

MOTTO DEL BUON RICORDO:
"Chi magna torta"



TUTTI ALL'OPERA!

IL TANGENTISTA, PRIMA...
"Bustarelle
per me pari sono,
purchè intorno
purchè intorno le vesta..."

... E DOPO
"Di quella lira
restato è poco
e tra le sbarre
mi spegnerò..."

PERO' C'E' CHI...
"Sempre libero ch'io sia
e follie farò gioiose,
soprattutto in Tunisia
dove vivere è un piacer!"

I SERVIZI SEGRETI
In quelle trame torbide...

BERLUSCONI IN DISCESA
Il Cavaliere della resa.

IL SIMBOLO DEI VENETI
Si ridesti il Leon di famiglia

IL POETA

DANTESCA

AGLI ULTRAS DELLO SPORT
Considerate la vostra sconvenza...

BOSSI 2
Miglio mi fe', disfecemi D'Alema.

LA DESTRA IN VENETO
Là dove Fini a Galàn s'accompagna.

SUA EMITTENZA
La boria di colui che tutto move,
l'etere e le frequenze, e ancor pretende
una parte di più, dovunque e altrove...

FOSCOLIANA

Vero è ben, Battiglione, il voto fugge
i sepolcri imbiancati e lo dimostra
la funerea campagna elettorale...

E un dì se non andrai sempre ondeggiando
di partito in partito, rivedrai
rispuntar forse il Biancofior perduto.

LEOPARDIANA

Già dalla vetta della sede antica,
misero e solitario, Buttiglione
piangendo vai, poi che il mauve intorno
la speranza, gli amici se ne vanno,
mentre per te lo scudo si fa croce.
E il naufragar ti è triste, a quanto pare.

Pagina a cura di Pierluigi Cadel

Chi ha paura delle elezioni? Noi NO!



COME SI VOTA

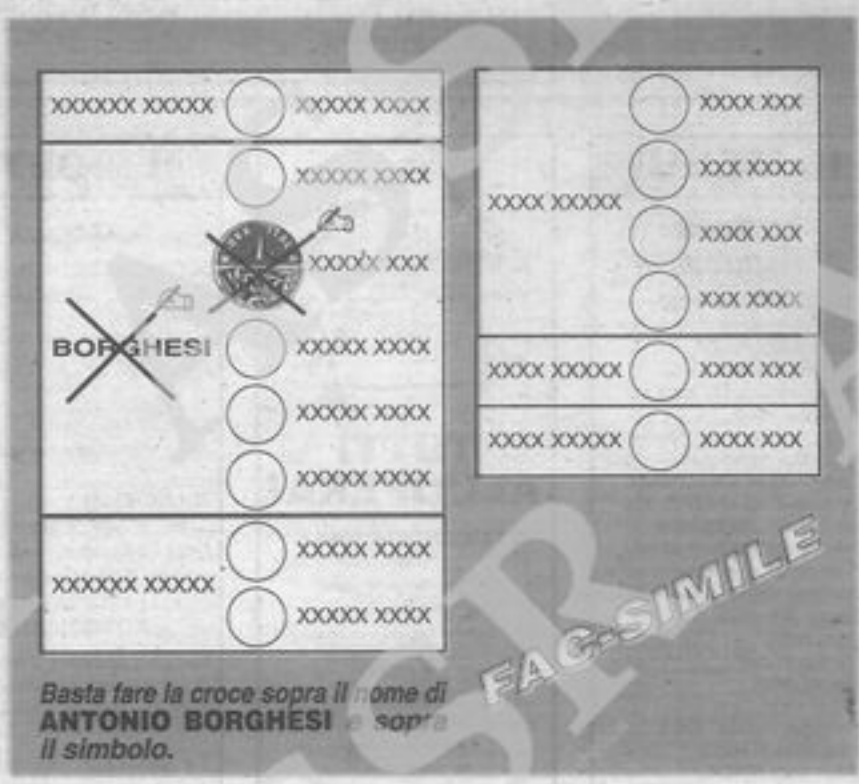
Al seggio elettorale vengono consegnate tre schede: una grigia per il Comune, una gialla per la Provincia e una verde per la Regione.
Nei Comuni dove si è già votato (ad esempio Lazise, S.Giovanni Lupatoto ecc.) vengono consegnate solo le due schede della Provincia e della Regione.

Prima scheda (grigia)
ELEZIONI COMUNALI

I candidati di questa scheda cambiano per ogni Comune.
La nostra indicazione di voto va ai candidati indipendenti delle **Liste Civiche** democratiche e popolari.

Seconda scheda (gialla)
ELEZIONE PROVINCIALE

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Verona.
Con questa scheda si eleggono il Presidente e i 36 Consiglieri dell'Amministrazione provinciale.



Basta fare la croce sopra il nome di **ANTONIO BORGHESI** *e sopra il simbolo.*

I nomi dei candidati a Presidente della Provincia sono stampati sulla sinistra dei simboli, mentre sulla destra sono stampati i nomi dei candidati a Consigliere Provinciale.
Per il Presidente la nostra indicazione è in favore di Antonio Borghesi, da tutti considerato onesto e capace.
Ad **ANTONIO BORGHESI**, oltre a noi di Nuova Italia-Autonomia Veneta, sono favorevoli la Lega Nord, i Popolari, il Patto de i Democratici e i Verdi.

Terza scheda (verde)
ELEZIONI REGIONALI

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Verona. La scheda regionale è divisa in due parti. Qui sotto è rappresentata solo la parte di scheda riservata a Nuova Italia-Autonomia Veneta.



NELLA PARTE SINISTRA bisogna indicare la preferenza.
Fai la croce sopra il simbolo e ricordati **di scrivere la preferenza.**

NELLA PARTE DESTRA oltre al simbolo è stampato il nome di **GIORGIO PANTO**. Per votare **PANTO** basta fare una croce sopra il simbolo.

ANNO IV n. 07
del 20/03/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

PER IL VENETO REGIONE AUTONOMA

SONDAGGIO TELENET: 78 VENETI SU 100 PER L'AUTONOMIA (a pag.2)

editoriale

IL RILANCIO DEL NOSTRO MODELLO

Il "modello Veneto" è un fenomeno apprezzato dagli economisti di tutto il mondo. Dagli Stati Uniti, dal Giappone e da altri Paesi altamente sviluppati sia nel campo economico che in quello sociale, numerosi studiosi sono venuti nella nostra regione per analizzare questo miracolo. Un prodigio in cui confluiscono spirito d'iniziativa, creatività, voglia di lavorare degli imprenditori e dei lavoratori veneti.

Purtroppo gli unici a non voler riconoscere il valore del modello VENETO, sono proprio gli italiani. O, per meglio dire, le istituzioni centralistiche, le quali, come veraci vampiri, hanno messo in atto una mostruosa macchina burocratica e fiscale che succhia il sangue della produzione veneta.

E' ora di finirla. I protagonisti del lavoro veneto dicono: BASTA! E si presentano a questo appuntamento elettorale, di vitale importanza per il futuro della nostra regione, uniti nel nome dell'AUTONOMIA VENETA, convinti che soltanto attraverso una NUOVA ITALIA basata su uno Stato di Regioni Autonome Federate, si potrà superare la crisi causata da chi non si batte per gli interessi del paese, ma soltanto per quelli della propria tasca.

Alla partita del 23 aprile noi presentiamo una squadra forte, credibile, con le carte in regola. Chiediamo ai veneti, alle donne, ai giovani, ai pensionati del Veneto di sostenere con i loro voti la nostra battaglia per l'AUTONOMIA VENETA.

Perché le tasse pagate nel Veneto vengano gestite dai veneti. Perché il Veneto occupi il ruolo che gli spetta, in prima fila tra le regioni d'Italia e d'Europa. Da un Veneto forte tutti insieme costruiremo una Nuova Italia.





Giorgio PANTO - Mario RIGO un progetto vincente

GIORGIO PANTO, fondatore di Progetto Azzurro e di Nuova Italia, scende in campo per la prima volta in una competizione elettorale, unendo le sue forze a quelle di Autonomia Veneta. E' una vera "bomba" politica, esplosa poco prima della campagna elettorale e destinata a cambiare i rapporti di forza in Regione, fin qui dominati dalle vecchie logiche clientelari.

(a pag. 6)

COMUNI
W LE LISTE CIVICHE!
(a pag.2)

CHI SIAMO
COSA VOGLIAMO
(nel paginone)

MARIO RIGO, leader di Autonomia Veneta, si presenta al prossimo confronto elettorale con l'unico simbolo che sostiene la battaglia per un giusto riconoscimento dei meriti e del lavoro dei veneti contro l'arroganza dei partiti e la burocrazia dei boiardi di Stato. L'intesa con Nuova Italia: una combinazione vincente. Autonomia Veneta parte dal 6% e punta a un risultato clamoroso.

(a pag. 3)

DA UN ENETO FORTE
UNA NUOVA ITALIA

Pubblicati i risultati di un vasto sondaggio della Telenet

78 veneti su 100 vogliono una Regione forte e autonoma

Nei Comuni sosteniamo le Liste CIVICHE

Nel nostro simbolo è chiaramente impressa la dicitura LISTE CIVICHE.
Il movimento AUTONOMIA VENETA è nato da una Federazione di LISTE CIVICHE del Veneto.
La nostra azione si propone di valorizzare gli amministratori comunali indipendenti dai partiti.
Anche in occasione di queste elezioni amministrative comunali, i nostri voti andranno alle liste e ai candidati indipendenti.

Oltre 78 veneti su 100 (il 78,8% per la precisione) vogliono che siano potenziate le competenze delle Regioni. "E sei veneti su dieci pretendono esplicitamente meno Stato e più autonomie locali", aggiunge Alberto Carlesso della TeleNet, società specializzata in sondaggi che ha eseguito una vasta indagine compiuta - sottolinea il coordinatore - "su un campione molto vasto (1153 interviste telefoniche con 35 domande) oltre che rigoroso e fedelmente rappresentativo della realtà veneta".
Effettivamente il numero degli intervistati è molto più alto di quello normalmente utilizzato nei sondaggi televisivi di Gianni Pilo che vengono strombazzati da Berlusconi e dal suo fido Fede. Molto accurata è stata anche la distribuzione socio-demografica e quella geografica dei cittadini contattati.

E' maturata la convinzione che il Veneto può progredire soltanto ottenendo maggior potere per gli enti locali. Le nostre idee sono vincenti.

La ricerca, che mirava a verificare la "voglia di federalismo" nella nostra regione, è stata recentemente presentata a Padova. I risultati sono estremamente precisi e incoraggianti: dai veneti emerge una forte domanda di mutamento istituzionale. Più poteri ai Comuni e maggiori competenze in campo socio-economico alle Regioni.
Altri dati significativi che sono emersi dal sondaggio Telenet: il cittadino veneto è molto più radicato al sistema democratico rispetto alla media italiana, ma non si sente per niente rappresentato dai partiti politici nazionali, che ritiene poco ancorati al territorio e scarsamente attenti alle sue esigenze.
Appena il 7,8% degli intervistati (contro la media nazionale del 34%) dichiara di essere soddisfatto dell'attuale assetto statale e il 14,7% vuole una forma di federalismo da realizzarsi con le attuali suddivisioni regionali (non aderendo ai diversi progetti di "macroregioni"). Insomma, il Veneto si sta rendendo conto che i propri interessi coincidono con il territorio regionale: quello in cui si lavora, si produce e si pagano le tasse.
Quest'ultimo dato è particolarmente significativo per Autonomia Veneta, poiché individua lo "zoccolo duro" ormai acquisito da un'idea autonomista che ha già avuto positivi riscontri nel test elettorale dello scorso novembre con la grande affermazione delle Liste Civiche, che a livello regionale trovano rappresentanza esplicita nel nostro simbolo.

I NOSTRI CANDIDATI PER LA PROVINCIA

Giuseppe ROMANIN, anni 48, insegnante scuole superiori
è il nostro candidato a Presidente della Provincia

Leo Coltro
anni 62, direttore alberghiero
collegi di Abano Terme e Monselice

Luigi Piccinini
anni 39, assicuratore
collegi di Albignasego-Padova V e Piazzola sul Brenta

Maria Rosa Manganaro
anni 31, infermiera
collegi di Anguillara V.ta e Piove di Sacco

Dajana Cecchin
anni 34, casalinga
collegi di Cadoneghe e Correzzola

Paolo Callegari
anni 44, imprenditore commerciale
collegi di Campodarsego e Padova VII

Debora Sartori
anni 22, impiegata
collegi di Camposampiero e Padova VI

Pietro Schiavon
anni 48, impiegato
collegio di Carmignano di Brenta e San Martino di Lupari

Valentino Carraro
anni 43, dirigente d'azienda
collegi di Cittadella e Trebaseleghe

Maria Teresa Busatto
anni 43, direttrice casa di riposo
collegi di Conselve e Padova XI

Anna Levi Minzi
anni 42, imprenditrice alberghiera
collegio di Este

Michele Viale
anni 51, preside scuola media
collegio di Montagnana

Carlo Colombana
anni 46, architetto
collegio di Montegrotto Terme

Dante Nin
anni 45, impiegato
collegi di Ospedaletto Euganeo e Solesino

Giuseppe Starrantino
anni 55, consulente commerciale
collegi di Padova I e Padova II

Denis Menegazzo
anni 41, imprenditore commerciale
collegi di Padova III-Padova IV e Padova X

Francesca Damberger
anni 40, farmacista
collegi di Padova VIII e Ponte San Nicolò

Luciana Dimatore
anni 59, casalinga
collegio di Rubano

Paolo De Faveri
anni 38, avvocato
collegio di Selvazzano Dentro e Teolo

Carlo Bellon
anni 39, commercialista
collegio di Vigonza

Claudio Vescovi
anni 39, architetto
collegio di Villafranca Padovana

E ALLA REGIONE

nel maggioritario

Giorgio PANTO
Mario RIGO
Giorgia BATTISTELLA
Renzo BORTOLOMIOL
Gianpaolo BUCCIOL
Gian Pietro FRARE
Massimo GUERRA
Maria MARINI
Gabriella OSETTA
Loredana PIOVESAN
Mariano RAO
Giuseppe ROMANIN

nel proporzionale

Giorgio PANTO
Giuseppe ROMANIN
Paolo CALLEGARI
Denis MENEGAZZO
Gian Pietro FRARE
Sergio RIGO
Anna LEVI MINZI
Maria Teresa BUSATTO
Francesca DAMBERGHER

REGIONI FEDERATE

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50%

Stampa:
Tipolito Moderna - Masera di PD
Tel. 049/88.61.961

Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)

Per la pubblicità: Tel. 041/55.80.587

CIMA s.r.l. **Soluzioni di isolamento**

Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti

CIMA

Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273

Intervista a Mario Rigo, leader di Autonomia Veneta

Il ruggito del leone difende i meriti e il lavoro dei veneti

Quelle "regionali" sono le "sue" elezioni. E' arrivato al "via" di questa campagna elettorale in piena forma. Ha sfoggiato una carica di vitalità che ha messo a dura prova la resistenza dei giovani, in un frenetico Giro del Veneto che ha favorito la raccolta di migliaia di firme per la presentazione delle liste. Mario Rigo ha spiegato, nelle piazze di tanti Comuni, che l'unica possibilità di salvare il Veneto dallo sfacelo economico e civile in cui è piombato il Paese è affidata all'autonomia della Regione. Il fondatore e leader di Autonomia Veneta è convinto che i veneti si sono resi conto di essere sottovalutati e hanno maturato una grande voglia di riscatto.

Un Veneto che punta alla scissione?

Niente scissioni ma una regione forte ed autonoma sull'esempio del Trentino, del Friuli, della Val d'Aosta. Il lavoro, il sacrificio dei veneti vanno premiati. Le cifre parlano chiaro: Il Veneto è la locomotiva d'Italia. Ma quando si stanziano gli investimento dello Stato, ecco che il Veneto viene retrocesso a vagone di coda. Ancora una volta sono i veneti a pagare e sono ancora i romani, ed oggi anche i milanesi, a decidere. Si tratta di una presa in giro.

Vuol citare un esempio concreto?

Basta prendere qualsiasi comparto economico-produttivo. Il turismo, ad esempio. Da una recentissima indagine ufficiale, fatta su tutto il territorio nazionale, risulta che le quattro regioni del Nordest accolgono ogni anno il 50 per cento dei turisti esteri che scelgono l'Italia per trascorrervi le loro vacanze. In altre parole metà della valuta pregiata che viene spesa dai visi-

IL VENETO IN TESTA A TUTTO IL NORDEST

tatori stranieri nel nostro Paese, passa per le casse del grande sistema ricettivo del Nordest; e tra le quattro regioni, il Veneto è nettamente in testa. Peccato, però, che tanto lavoro finisca poi in tasse e che queste tasse si disperdano nei mille rivoli della spesa statale, una voragine che ci sta precipitando verso livelli da Terzo Mondo. Ma il Veneto, regione all'avanguardia in Europa, non può stare a questo gioco al massacro. E l'unico modo per non essere coinvolti nel disastro, è difendere la propria autonomia. Per questo è necessaria la creazione di uno Stato federale, uno Stato formato da Regioni autonome. Autonome prima di tutto e soprattutto dal punto di vista fiscale.

Sul tema del federalismo hanno cominciato a muoversi in parecchi...

Era ora! Ho visto con piacere che quasi tutti i partiti hanno inserito nei programmi il tema del federalismo. Ma non basta. L'autonomia regionale non può essere un contentino, un optional. E' una questione centrale e prioritaria. Da essa dipende il futuro del Veneto; il

L'UNICO SIMBOLO CHE PARLA VENETO

perfezionarsi di un modello di sviluppo che tutti ci invidiano. E poi bisogna stare attenti a chi si riempie la bocca di federalismo in campagna elettorale, ma contemporaneamente, in Parlamento, si comporta da statalista convinto. In realtà gli elettori scopriranno che l'unico simbolo chiaramente ispirato ai valori del Veneto e coerente nella difesa dell'autonomia regionale, è proprio il nostro. Soltanto noi siamo portatori delle istanze che in questi anni hanno marciato sulle gambe dei diversi movimenti autonomisti.

Parliamo di strategia politica. Alle ormai imminenti elezioni amministrative di aprile il simbolo di Autonomia Veneta si presenta abbinato a quello di Nuova Italia.

L'abbinamento Nuova Italia - Autonomia Veneta corrisponde al rapporto che, in un sistema federalista, esiste tra Stato e Regioni. Infatti Nuova Italia è il partito nazionale, mentre Autonomia Veneta è il partito regionale; così come lo Stato federale è l'insieme delle regioni autonome, allo stesso modo Nuova Italia è l'insieme di tutti i partiti regionali a cominciare da Autonomia Veneta.

IL VERO FEDERALISMO VA ORGANIZZATO

I suoi avversari dicono che questo abbinamento rappresenta un numero da grande prestigiatore.

Si tratta degli avversari stupidi. Quelli intelligenti sanno perfettamente che il federalismo istituzionale può realizzarsi solo se esso trova riscontro in una parallela organizzazione politica.

Non vorrà negare che l'esordio di Giorgio Panto in politica equivale a un grosso colpo di spettacolo, un bel coniglio estratto dal suo cilindro...

L'INTESA CON PANTO GUARDA AL FUTURO

Panto è un purosangue, altro che coniglio! Oltretutto è presente nel politico e nel sociale da molti anni. Basta pensare al suo impegno su Progetto Azzurro.

Allora il colpo lo avete fatto tutti e due?

Direi proprio di sì. Da parecchio tempo Nuova Italia attendeva l'occasione di una verifica. Una consultazione elettorale è l'unico banco di prova della validità di un progetto politico, al di là e al di sopra di qualsiasi sondaggio. Ma un movimento su base nazionale, per esistere davvero e non soltanto 'apparire' in televisione a forza di spot, deve poter camminare sulle gambe di un reale consenso popolare. Altrimenti rischia di "filosofare", perdersi nelle teorie, col pericolo di essere inquinato dagli opportunisti. Come sta accadendo a Berlusconi. Giorgio Panto ha dimostrato di essere un uomo prudente, che sa guardare avanti e con il senso della prospettiva: questa è una dote



Mario Rigo, fondatore di Autonomia Veneta, è il nome di spicco della lista che si presenta alle elezioni regionali del 23 aprile.

DAL VENETO PARTE UN GRANDE PROGETTO

determinante, in politica. Egli ha confrontato i programmi di Nuova Italia e quelli di Autonomia Veneta; dopo aver appurato che esistono convergenze sostanziali, ha proposto una collaborazione per questa scadenza elettorale. Noi abbiamo accolto l'invito con entusiasmo perché, oltre al dinamismo del personaggio, valutiamo positivamente l'opportunità che, in un secondo momento, la battaglia per l'autonomia regionale possa essere sostenuta da un movimento a dimensione nazionale.

Effettivamente la maggior parte dei movimenti regionalisti è stata penalizzata dalle nuove leggi elettorali...

Non a caso sostenute dai partiti tradizionali, nemici delle autonomie. Ma non tutto il male viene per nuocere. Infatti la nuova situazione ha consentito da fare un po' di pulizia: chi non aveva gambe per camminare, ha preferito chiedere passaggi a questo o quel carrozzone. Al contrario, chi può contare su un consenso reale, conclude intese senza rinunciare alla propria identità".

CHI HA GAMBE ANDRA' LONTANO

In altre parole, il leone ruggisce ancora.

Più forte che mai, per difendere il proprio territorio da iene e sciacalli. E impugnando con sicurezza la bandiera del Veneto e della sua Autonomia.

M.B.

VOTA EL LEON
AUTONOMIA VENETA
Le TASSE pagate nel Veneto gestite dai veneti.



L'industriale che scende in campo

Giorgio Panto, imprenditore di 53 anni, è nato nel Veneto a Meolo (VE), ha tre figli, due ragazzi e una bambina.

Ha operato nell'impresa paterna fin dai tempi in cui ha lasciato gli studi universitari di indirizzo economico, trasformando una realtà artigianale in una Azienda produttiva di porte e finestre leader a livello internazionale. Questo complesso coinvolge nelle sue strutture produttive, distributive e commerciali 600 persone.

Ha ricoperto cariche presso l'Associazione Industriali (confindustria) e la Associazione Piccola Industria (API) di Treviso. E' entrato in rotta di collisione con entrambe perché le riteneva statiche, poco imprenditoriali e scarsamente produttive nell'incidere sul tessuto economico e sociale del paese.

Fondatore di Progetto Azzurro, associazione che raggruppa operai, artigiani, imprenditori, liberi professionisti, ha sviluppato un progetto per la cultura dell'intraprendere che ha largamente anticipato tesi ora comuni a molti uomini politici della seconda repubblica.

E' stato sponsor di squadre sportive a livello nazionale. Nel tempo libero, oltre che dedicarsi ai figli, pratica tennis e nuoto. Le sue letture preferite trattano temi economici, sociali e storici.

ITALIA DELLE REGIONI





- Siamo amministratori indipe
- Ci siamo uniti per ottenere l'
- Il nostro simbolo non è un pa
- La nostra esperienza è garan
- La nostra indipendenza è ga
- La nostra autonomia è garanzia

1 Libertà, democrazia e consenso popolare
Nuova Italia ed Autonomia Veneta pur provenendo da esperienze diverse hanno comuni radici di Democrazia e Libertà sulla base di un massimo consenso popolare, di un equilibrato liberismo economico ed ampia autonomia regionale basata sulle comuni radici venete di cultura, lingua, tradizioni, valori etico-religiosi ed operosità.

2 Autonomie Regionali
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono una forte autonomia regionale nell'ambito della raccolta dei proventi fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali riservandone una parte concordata ad una reale solidarietà nazionale così come accade in Germania, Svizzera, Belgio.

3 Comune benessere sociale
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propugnano il rispetto di tutti i soggetti che producono benessere e si impegnano per il superamento delle divaricazioni e dei conflitti d'interesse fra le parti sociali in nome di un comune destino.

4 Centralità del cittadino
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono la centralità del cittadino per eliminare ogni impedimento burocratico e normativo che penalizza il lavoro e l'imprenditoria. Il Veneto deve essere liberato da una burocrazia nazionale che, con incomprensibili normative, continua a paralizzare le iniziative della nostra Regione.

5 Valorizzazione e tutela del lavoro
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si impegnano a valorizzare e tutelare il lavoro autonomo nell'ambito del commercio, artigianato, turismo, servizi, libere professioni, piccola e media industria quale fondamento del progresso economico veneto. Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono di abolire le diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati. Nuova Italia ed Autonomia Veneta vogliono che al lavoratore dipendente siano dati tutti i soldi del suo costo aziendale con l'obbligo di un'assicurazione pubblica o privata per l'assistenza sanitaria e per la sua pensione.

6 Lavoro giovanile
Nuova Italia ed Autonomia Veneta richiedono che venga facilitato l'accesso al lavoro dei giovani in Veneto, attraverso l'apprendistato, l'incentivazione del credito ai giovani imprenditori (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali) e corsi di formazione professionale collegati direttamente alle aziende.

7 Tutela del risparmio veneto
Nuova Italia ed Autonomia Veneta constatato che il risparmio frutto del lavoro veneto non può essere bruciato dalla svalutazione della lira e dallo spreco del governo centralista romano, chiedono che solo una percentuale concordata vada versata al governo centrale. In Italia viene pagato il 30% di tasse in più della media dei paesi della Comunità Europea. Sui 50.000 miliardi versati ogni anno dai veneti solo 10.000 vengono reinvestiti nella nostra regione. In Sicilia viene reinvestita una cifra cinque volte superiore.

Provincia-guida

Tra le sette province venete, quella di Padova conta la maggior densità abitativa: circa 825.000 persone ripartite in oltre 270.000 nuclei famigliari. Il capoluogo conta circa 220.000 abitanti e con il suo vasto hinterland costituisce l'aggregato urbano più importante del Veneto. Il territorio padovano comprende più di cento Comuni e 18 tra questi hanno una popolazione che raggiunge o supera le diecimila unità: Abano Terme, Albignasego, Cadoneghe, Campodarsego, Camposampiero, Cittadella, Este, Monselice, Montegrotto Terme, Piazzola sul Brenta, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò, Rubano, San Martino di Lupari, Selvazzano Dentro, Trebaseleghe, Vigodarzere, Vigonza. Sotto il profilo economico, pur nell'ambito di una brillante situazione, si riscontra un grave disequilibrio: la Bassa Padovana, che costituisce la metà del territorio provinciale, con più di cinquanta Comuni e il 30 per cento della popolazione, chiede di uscire da una situazione di difficoltà che da anni penalizza il mondo del lavoro, con particolare riferimento ai giovani. Soprattutto in questo settore risulteranno determinanti l'autonomia della Regione e le deleghe di poteri agli enti locali, con un'adeguata distinzione delle competenze per la Provincia e per i Comuni.



Una suggestiva immagine della Basilica del Santo. Quest'anno ricorre l'ottocentesimo anniversario della nascita di Sant'Antonio. Padova diventa per un anno il centro della fede cristiana; le celebrazioni dell'avvenimento, faranno convergere sulla città più di un milione di credenti.

COSA VOGLIAMO

VENETO REGIONE AUTONOMA





Un leader politico che vede lontano

Mario Rigo, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Cà Foscari, dopo aver fatto l'esperienza di consigliere comunale a Noale, suo paese natio, diventa vice sindaco e, dal 1975 al 1985, sindaco di Venezia.
Deputato al Parlamento Europeo nel 1984, Senatore nel 1987 e Deputato nel 1992. E' il fondatore della Lega Autonomia Veneta - Lega delle Regioni.
Perché un politico che vede lontano? Perché non si è fatto condizionare dai partiti. Al contrario, la sua straordinaria capacità di dialogare con le persone comuni gli ha consentito di capire con immediatezza la volontà della gente.
"Non è più possibile fare politica in modo onesto restando nei partiti", disse nel 1987 epoca non sospetta. Poi tangentopoli gli ha dato pienamente ragione. Mario Rigo poteva rimanere dov'era, in pienezza delle cariche e con la sicurezza di restarvi. Ma avendo compreso che il sistema marciva, non ha voluto esserne complice.
Ha ricominciato dal nulla. Iniziativa Civica, Lega Autonomia Veneta e Lega delle Regioni che unisce i movimenti autonomi del Nord-Est d'Italia.
Oggi guida i federalisti-regionalisti verso il comune obbiettivo di uno Stato federale basato sulle Regioni.



8 Pensioni
Nuova Italia ed Autonomia Veneta si propongono di salvaguardare il reale valore delle pensioni integrandolo con un fondo di solidarietà veneto per i minimi pensionistici sviluppando per il futuro tutte le forme di assicurazioni private integrative e non che permettono al cittadino di ottenere con una minore spesa un trattamento pensionistico decisamente migliore di quello attuale.

9 Scuola
Nuova Italia ed Autonomia Veneta sono convinte che, nell'ambito di una libera e paritetica scelta tra pubblico e privato, la regione veneta possa incidere sull'organizzazione scolastica e sui programmi rendendoli più aderenti alle necessità di un'area che guarda all'Europa.

10 Agricoltura
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono salvaguardare l'antica vocazione agricola veneta favorendo un autonomo sistema di libere cooperative venete, riducendo gli attuali interessi sul credito agrario e ponendo in essere tutte quelle misure di salvaguardia che sono contemplate anche per il sistema industriale.

11 Sanità
Nuova Italia ed Autonomia Veneta chiedono che, nell'attuale razionalizzazione del sistema ospedaliero veneto, si tengano conto degli ospedali minori creati molti decenni fa dalle nostre comunità locali e che ancora oggi sono i più economici e funzionali. Vanno inoltre valorizzate tutte le forme di assistenza domiciliare.

12 Casa
Nuova Italia ed Autonomia Veneta intendono dare la precedenza ai residenti nel Veneto, facilitare l'acquisto della prima casa alle giovani coppie, evitare l'emarginazione delle persone anziane assicurando canoni d'affitto adeguati alle loro pensioni, centri diurni e di accoglienza e case di riposo adeguati.

13 Comunità montane
Nuova Italia ed Autonomia Veneta ritengono che vadano tutelate e valorizzate le comunità montane, in particolare sotto l'aspetto ambientale e turistico. Le minoranze etnico-linguistiche vanno tutelate secondo i loro diritti naturali.

14 Trasparenza
Nuova Italia ed Autonomia Veneta esigono la massima trasparenza nelle amministrazioni statali e regionali con severi controlli sull'operato degli amministratori. Al fine di evitare illeciti consolidamenti di potere propongono che i candidati, provenienti dalla comunità e dal territorio che intendono rappresentare, non possano presentarsi per più di due mandati elettorali nella stessa istituzione.

15 Referendum
Nuova Italia ed Autonomia Veneta propongono gli strumenti democratici dei referendum propositivi e delle consultazioni preventive anche nelle piccole comunità.

I "numeri" di Padova

Padova, la città del Santo. Padova, la città del Bo. Ma dietro queste due immagini, famose in tutto il mondo, esiste una realtà meno nota, multiforme, complessa, estremamente vitale. Padova è la città veneta più "occidentale" sotto il profilo tecnologico, all'avanguardia nell'informatica e nei processi di aggiornamento tecnologico del terziario avanzato. Situata in posizione strategica, al centro della regione, la provincia di Padova è determinante per il raggiungimento di quegli standard che catapultano il Veneto al primo posto assoluto in Italia per infrastrutture e servizi, con un tasso di disoccupazione tra i più bassi (due punti in meno rispetto alla media tedesca!).
Da una recente indagine pubblicata dal Censis, dal "Mondo" e dal "Sole-24Ore", risulta che nel 1994 il Veneto ha fornito il meglio in efficienza e produttività, con un prodotto lordo pro capite di 20 punti superiore alla media europea.
Una splendida realtà, una costellazione di piccole e medie imprese dove i rapporti tra lavoratori e imprenditori sono basati sul rispetto reciproco e sulla collaborazione, con l'eccezionale risultato che ovunque viene denominato "modello veneto". E' il paese di Bengodi anche per il fisco italiano, che qui torchia senza pietà i contribuenti, spremendo tasse in percentuale ormai insostenibile.
E a fronte di tutto ciò, come si comporta lo Stato? Come un ingrato. Oltre a tenersi il 70 % dei soldi targati PD, non riconosce il valore civico della nostra provincia. Infatti a livello governativo, negli ultimi anni, gli esponenti locali sono stati pressoché ignorati.
Anche per questo è giunto il momento di dire BASTA e di rivendicare l'Autonomia della Regione. Soltanto con l'Autonomia Veneta, Padova e la sua provincia potranno ottenere il giusto riconoscimento dei propri meriti e un'adeguata difesa degli interessi dei cittadini residenti.

VOTA EL LEON

AUTONOMIA VENETA

Da un Veneto forte una Nuova Italia. Costruiamola insieme.

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA

SCRIVETECI E TELEFONATECI
Autonomia Veneta
041/5381399
via Rossarol 22 - Marghera Venezia

Intervista a Giorgio Panto, leader di Nuova Italia

I lavoratori e gli imprenditori remano nella stessa barca

I quotidiani nazionali pubblicano intere pagine dedicate alle idee e alle proposte di Progetto Azzurro, che si batte per dare "nuova energia all'impresa e al lavoro". Il movimento è stato fondato da un imprenditore veneto Giorgio Panto. La sua industria è la maggior produttrice europea di porte e finestre. Nonostante le numerose responsabilità legate a questa e ad altre attività produttive, Panto ha deciso di compiere un'ulteriore scelta d'impegno civile, varando Nuova Italia, movimento politico già attivo sul territorio nazionale. Nuova Italia esordisce in una competizione elettorale proprio nella nostra regione, presentandosi alle prossime consultazioni amministrative con il proprio simbolo, unito a quello di Autonomia Veneta.

Panto, come è maturata questa decisione?

"Per la verità, le decisioni sono state tre. La prima, più difficile, quella di scendere in campo come forza politica, la seconda di farlo personalmente, la terza il varo dell'intesa con il più forte movimento regionalista operante nel Veneto".

Cominciamo dalla prima.

"Il nostro obiettivo è dichiarato nel nome stesso che abbiamo scelto: Nuova Italia. Questo

LA RICOSTRUZIONE PARTE DALLE IMPRESE

nostro paese è stato sbilanciato tra "il produttivo" e "l'improduttivo" a favore di quest'ultimo. E' ancora però dotato di enormi capacità di recupero.

Per poterle esprimere è necessario metter mano a una ricostruzione che parta dal mondo produttivo. Ciò comporta il coinvolgimento di tutti i ceti sociali e imprenditoriali e delle diverse categorie di lavoratori, sull'intero territorio nazionale. E' un enorme progetto, politico e organizzativo, la cui realizzazione non può essere affidata all'improvvisazione, se vuole radicarsi e trovare risposta tra la gente. Per questo abbiamo esitato a lungo e ci siamo preparati con cura, prima di andare al confronto con gli elettori. Il mondo del lavoro é un mondo sostanzialmente sano ed evoluto e ha bisogno che tutte le forze produttive convergano verso comuni interessi.

Da anni mi batto perché i lavoratori dipendenti ricevano tutto il frutto del loro lavoro, cioé l'intero costo aziendale. Costo che è più del doppio di quanto portano a casa ogni mese. Ciò che vien tolto ogni mese sotto forma di "contributi assistenziali e fondi pensioni" potrebbe essere per 2/3 dato in busta paga e per 1/3 gestito e capitalizzato da assicurazioni nazionali primarie, garantite dallo Stato.

Il Veneto può essere la regione guida di questo progetto!".

E se il risultato sarà incoraggiante...

"Allargheremo l'esperienza a macchia d'olio, evitando sempre di fare il passo più lungo della gamba, come raccomanda un detto popolare. I cittadini meritano di essere più considerati. Anzi, devono pretendere maggior rispetto dallo Stato e sopratutto da chi li governa.

Ritorniamo alle sue decisioni elettorali: perché si è alleato con Autonomia Veneta?

"E' stato il frutto di una serie di analisi, oltre che di una convergenza di programmi.

L'autonomia regionale fa parte dei nostri programmi, il federalismo fiscale pure. E' ora che le tasse pagate dai Veneti restino nel Veneto, ed é ora che il Veneto stesso conti molto di più nello Stato italiano. Sono duecento anni che noi veneti siamo stati espropriati dell'autogoverno. La sensibilità di una autoamministrazione è stata abbondantemente confermata da un sondaggio di vasta scala fatto

SONDAGGIO? OK MA NON E' IL VANGELO

dalla Telenet di Padova.

Noi però non strumentializziamo questi dati, dicendo di prendere il 78% dei voti, come sta facendo qualcun altro.

Sono sempre stato abituato a restare con i piedi per terra, e lavorare sodo e non promettere ciò che non riesco a mantenere.

Cosa conclude?

Che alle regionali potremo contare su una base compresa tra il 10 e il 15% dell'elettorato.

Mica male, come inizio.



Giorgio Panto è il fondatore di Progetto Azzurro. Entra nella scena politica con Italia Nuova, con un simbolo abbinato a quello di autonomia Veneta.

Non partiamo da zero, Autonomia Veneta porta in dote il suo 6%.

Per questo vi siete uniti?

LA SCELTA DEL LEONE E' SUI PROGRAMMI

Non solo per questo, c'erano altre forze politiche che ci facevano la corte...

E perché avete preferito quelli del leone?

L'ho già detto, convergenza di idee e di programmi: Regioni autonome in uno stato federato, rispettando le identità degli attuali territori regionali, senza ricorrere a forzosi accorpamenti; federalismo fiscale, per fare in modo che i soldi pagati in tasse dai Veneti vengano spesi per la maggior parte nel Veneto, mentre oggi qui ne ritorna meno di un terzo; abolizione delle diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati; incentivazione del credito alle imprese e all'accesso al lavoro per i giovani; creazione di un sistema pensionistico veneto, per salvare i nostri anziani dalla burocrazia governativa che li ridurrebbe in miseria; scuola con programmi, organizzazione e concorsi regionali; facilitazioni d'acquisto per le prime case alle giovani coppie con precedenza ai residenti nel Veneto; tutela dell'agricoltura e delle comunità montane; eccetera.

A **questi, aggiungete i vostri cavalli di battaglia.**

Che messi insieme formeranno un battaglione di cavalleria, capace di invadere tre pagine del vostro giornale.

Vuole indicarci i titoli principali, in stile telegrafico?

Consultazioni primarie per la scelta dei candidati alle elezioni

LEGGI PIU' CHIARE E MENO POLTRONE

politiche. Rifiuto degli estremismi. Liberismo economico. Semplificazione, chiarezza e certezza delle leggi. Abolizione della prescrizione per i reati commessi contro gli interessi della comunità. Certificazione Cee sui bilanci dello Stato e delle Regioni. Mandati elettorali non superiori a due e divieto di accumulo per le cariche politiche e pubbliche, referendum propositivi e non solo abrogativi. Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, storico e ambientale anche a scopi turistici.

Per concludere, ci consente un paio di domande "cattive"?

Sono quelle che preferisco.

Numero uno: qualcuno sostiene che lei sarebbe una sorta di padrone delle ferriere, avverso alla classe operaia. E' vero?

Al giorno d'oggi, chi continua a catalogare le persone con le etichette "destra" e "sinistra"

L'UNICO NEMICO E' IL PARASSITISMO

appartiene alla categoria dei comici, e sentirmi dire avversario della classe operaia significa ignorare quanto vado dicendo da anni. Ma se predico da sempre che il nostro operaio è sottopagato! Se sostengo che deve avere pari dignità economica come i sui colleghi del nord-Europa! Le risorse per aumentargli lo stipendio di almeno 7/800 mila lire al mese ci sono, basta andarle a pescare nello sperpero contributivo. E tutto un capitolo a parte. Io ho un solo nemico: il parassitismo! Ma è un nemico comune, specialmente per la classe meno abbiente, e vive alle spalle di tutti quelli che lavorano. Sono un imprenditore e quindi ho una visione liberale dell'economia. Il che non vuol dire essere contro i lavoratori. E' il benessere di

UN'INTESA SERIA CON PERSONE LEALI

tutti, specialmente dei lavoratori, che fa salire gli indici economici.

E qui arriva la seconda domanda insidiosa. Riguarda l'accordo con Mario Rigo. Come convivono due galli in un pollaio?

Non mi piace il paragone da cortile. Noi voliamo più in alto. E posso dire che la collaborazione è perfetta. All'inizio, lo riconosco, ero un po' prevenuto per il fatto che Rigo viene da lontano, dalla cosiddetta prima Repubblica. Ma a parte il fatto che questa seconda Repubblica è nata sulle spalle degli italiani come e più della prima, e che sarebbe preferibile passare direttamente alla terza, devo dire che la capacità e l'esperienza del leader di Autonomia Veneta sono state preziose. Un vero personaggio, onesto e leale.

M.B.

VOTA E VINCI

Sì all'Italia delle Regioni
come in Austria, Germania, Svizzera, Belgio

IL BICCHIERE DELLA STAFFA

Dimmi come ti chiami...

LAMBERTO: nome di origine tedesca, significa "Lo splendore del paese". *Ci vuole un bel coraggio.*

UMBERTO: di origine tedesca, vuol dire "Gigante splendido". *C'è poco da ridere.*

ROBERTO: di origine tedesca, significa "Splendente di gloria". *Vietato ridere. Sul diminutivo "Bobo", invece, si può.*

MASSIMO: di origine latina, vuol dire "Grandissimo". Molto usato ancora oggi nell'espressione *"Grandissimo figlio di..."*

OSCAR: di origine tedesca, significa "Lancia di Dio". *Qualche volta anche della Madonna.*

SILVIO e WALTER: di origine latina il primo, tedesca il secondo. Significano entrambi "Abitante del bosco". *Il guaio è che hanno traslocato.*

ROCCO: di origine scandinava, vuol dire "Uomo forte". C'è chi lo fa derivare dal tedesco, col significato di "Colui che *ruggo*". *Nel primo caso si può ridere, nel secondo si ha il "battilcone".*

MARIO: di origine latina, vuol dire "Il condottiero". *Risate libere. Non è certo che la variante MARIOTTO significhi " Ma hai rotto!"*

IRENE: viene dal greco e significa "Pace". *Alla Camera vuol dire "Serietà integrale". Anzi, integralina.*

SUSANNA: è un nome ebraico che significa "Giglio". Ed è sovente accompagnato dall'aggettivo "casta". *In politica "basta, Susanna!"*

OMBRETTA: è un nome di incerta origine. A Venezia e dintorni significa "Alla salute!". *In politica: "La voce che venne dal pollaio".*

ACHILLE: dal greco, vuol dire *"Senza labbra". Ma è possibile metterci una pezza coi baffi.*

FAUSTO: dal latino, col significato di "Propizio, lieto". *In tal senso, in politica, c'è chi rifonda le speranze. E chi le affonda.*

CHE ORCHESTRA!

- **L'ON. ERMINIO BOSO il tam burino.**
- **L'ON. IRENE PIVETTI l'ocarina.**
- **IL SEN. MIGLIO il contrabBossi.**
- **L'ON. MARILENA MARIN la disarmonica.**
- **SUSANNA E GIANNI AGNELLI I FIATI.**
- **PAMELA PRATI E VALERIA MARINI trom bone.**

TOPONIMI

VENETO: è una denominazione collegata all'antico nome etnico "VENETUS", che la tradizione latina fa risalire a Troia (Plinio scriveva: "Venetos Troiana stirpe...") e che è indoeuropeo; lo si ritrova in varie aree geografiche, anche lontane tra loro, riferito probabilmente a tribù indoeuropee centrali. Per quanto riguarda i Veneti dell'Adriatico, questi parlavano una lingua, detta "Venetico", di origine etrusca.

BELLUNO: è una contrazione, dal celtico, della radice *"BEL = brillante"* con *"DUNUM OPPIDUM = fortezza"*. Cioè "Città splendente", forse in riferimento al paesaggio e alle nevi. Ne parla già Plinio, *"Belumo"*. Poi Gregorio Magno, *"Ecclesiae Bellu-matae"*, che conferma il dialettale *"Belumàt"* per definire gli abitanti.

PADOVA: il toponimo è di origine preromana. L'etimologia non è certa, anche se è probabile l'accostamento al nome del Po, *"Padus"*. In latino era *PATAVIUM*, e la forma popolare *PAVA* da cui deriva l'aggettivo etnico *"Pavani"* per definire gli abitanti che, nell'anno 983, troviamo detti pure *"Paduanenses"*.

ROVIGO: dal nome di persona germanico *HRODICO*. Più suggestiva, ma non provata, la derivazione dal greco *"Rhodon = rosa"*. E' infatti poco probabile un nome greco per un "castello" sorto in un territorio dove certo non si coltivavano rose. Nell'anno 838 troviamo *"Rodigo"* e *"Ruuigo"* nell'anno 1000.

TREVISO: si ritiene trattarsi di un toponimo di origine gallica, connesso al celtico *"TARVOS = toro"*. E' di fantasia la derivazione da *"Tre visi"*, cioè i tre volti di una statua. Per i latini era *TARVISIUM*. Plinio scrive: *"Fluvius Silis ex montibus Tarvisanis"*.

VENEZIA: il nome della città deriva, come quello della Regione, dai Veneti (v. sopra). Tra il nono e il decimo secolo venne costituita la *"Civitas Rivoalti"*, cioè di Rialto, l'isola più sicura e centrale, e quindi la *"Civitas Veneciarum"*.

VERONA: il nome, rimasto immutato nel tempo (Virgilio, nelle Georgiche: *"Benacus inter Brixiam et Veronam..."*) è di incerta origine. Forse etrusca (*VERU*, col suffisso locale *ONA*): in Toscana, infatti, esistono località di nome Verona e derivati.

VICENZA: dall'antico latino *VICENTIA* e prima ancora *VICETIA*. Si trova attestato per la prima volta in una iscrizione del 135 a.C. che cita gli abitanti *VEICETINOS*. Il nome deriva da una radice *WEIK* che indica un agglomerato sociale, più esteso del nucleo famigliare, quale il villaggio ecc.



L'ARMADIETTO DEGLI ACIDI

Le città sono appestate dai gas di scarico, ma nulla si fa di concreto: *OK, il puzzo è giusto.*

✦ ✦ ✦

Le copertine dei grandi settimanali: *Domani è un altro porno.*



Berlusconi e le sue ville: *Le mie magioni.*

✦ ✦ ✦

Il capo dei papponi: *Il Re Lanone*

✦ ✦ ✦

Emilio Fede: *Ufficiale e maggiordomo.*

LA NUOVA POESIA ITALIANA...

Che Commedia!

VERSO LA SECONDA REPUBBLICA
Nel mezzo del cammin torna De Mita...

AL MINISTERO DELLE FINANZE
Stavvi Fantozzi co' suoi sgherri, e ringhia
se esamina lo stato delle entrate:
e a suo giudizio fa tirar la cinghia!

COSSIGA
"Io mi son un che quando
l'umor traspira, noto, e a quel modo
che ditta dentro poi vado esternando."

IL VECCHIO PSI
I capi si squagliaron tutti quanti,
galeotto il partito fu chiamato
e da quel dì più non leggemmo "Avanti."



LEOPARDIANA
Silvio, quei membri ancora
del tuo "staff" ti circondano e mortale
pericolo tu corri:
Letta, Ferrara, Prèviti, Tajani...
Poi gli alleati, a cominciar dai Fini
per finir coi Casini!...

CARDUCCIANA
Il posto che occupavi
col cùpido sedere,
che grande dispiacere!
ora non ce l'hai più.
Nel Viminale adesso
ci sta un'altro ministro,
sia destro o sia sinistro
ma non, Maroni, tu!

UNGARETTIANA
Stanno
come destati
da un sogno
i camerati.

OROSCOPO



19 febbraio – 20 marzo

Quello dei PESCI è un segno d'acqua e fin qui ci siamo. Il suo simbolo consiste in due pesci uniti fra loro ma che vanno in direzioni opposte, anche quando non sono sposati. Questo segno è influenzato (capita, data la stagione) da due Pianeti quali Giove e Nettuno, e scusate se è poco! Si tratta infatti di due potenti divinità, due veri e propri fusti astrali assolutamente diversi tra loro che più diversi non si può. Nettuno è il dio del mare che corre di continuo avanti e indietro, sotto e sopra le onde a scatenare le tempeste per poi placarle e ricominciare, un po' schizofrenico se vogliamo. Inforca i marosi col tridente e poi si incavola se non gli resta nulla di infilzato, che qua pare anche alquanto ebete.. Un tipo sempre in moto, dunque, anzi in auto: non per nulla l'avvocato Gianni Agnelli è di questo segno.
Al contrario, Giove è l'Olimpico per eccellenza, signore del cielo e dedito agli amori senza pregiudizi: dee, semidee, terrestri, extraplanetarie... tutto fa talamo. E se ha bisogno di non farsi riconoscere, lui può: si traveste in mille modi, anche da pioggia dorata, per cui la prescelta mormora estasiata "sai di uomo..."
A fronte di questi po' po' di patroni, è chiaro che la personalità dei "Pesci" risulta complessa e contraddittoria. Pertanto cambiano spesso di umore; le donne anche di amore.

IL MASCHIO DEI PESCI

C'è il tipo sportivo che frequenta gli stadi e preferisce il risultato di zero a zero; infatti non sopporta le reti. Il Pesce azzurro tifa per la nazionale.
Abbiamo poi il tipo sensuale che corteggia tutte, ma non dice mai "ti AMO". Quello invece che non si infiamma ed è detto Findus. E poi quello che non può soffrire le donne ma vive bene e gaiamente lo stesso.
Chi è nato nei PESCI è tendenzialmente portato all'arte e alla cultura, tanto è vero che vi troviamo Michelangelo, Hugo, Renoir, Chopin, D'Annunzio, Einstein e non vi dico altro anche perché ci sarebbe solo da aggiungere il cabarettista della Lega Nord Gipo Farassino, ma come si fa? Certo, ci sono anche gli indecisi, i tentennanti, i "voria ma no' posso"... Resta tuttora un mistero perché non sia del segno l'on. Mario Segni. Ed infine abbiamo l'ex ministro Roberto Maroni (Bobo nell'intimità) che è un amante della musica moderna e pare stia per costituire, adesso che non ha più conatti di cattiva lega, un complesso chiamato "Fritura mista".

LA DONNA DEI PESCI

Gran bell'esemplare! Sinuosa, agile, sfuggente, sguardo umido, bocca lascivamente semiaperta in attesa della parola "amo"... Ma anche romantica e sovente credula per cui le capita di farsi irretire. Nel matrimonio, però, si trasforma. Si trova bene solo con l'Acquario e con lo Scorpione, almeno fino a che lo crede un gambero. Negli altri casi è un autentico despota e il marito vive sotto dittatura, sentendosi dire almeno una volta al giorno: "Mi son 'na Pesse, e ti 'na pessa. Da pìe!". La donna dei PESCI ha una voce acuta, penetrante, che rompe. Non a caso c'è anche l'on. Ombretta (nell'intimità, Ombrina) Fumagalli che, infatti, a sentirla parlare ricorda più il pollaio che lo scompartimento per fumatori. Ha invece una voce roca e virile l'ex ministro Margherita Boniver, detta anche "compagna gargarismo".

IL BIMBO DEI PESCI

Trattasi di creatura notevolmente nefanda, per cui è allo studio una operazione genetica che consenta di farlo nascere adulto. Il micidiale pargolo, infatti, sin dalla nascita pretende che i rubinetti dell'acqua siano aperti notte e giorno e che i genitori si tuffino dall'alto dei mobili ululando alla Tarzan. Era in tali occasioni che il piccolo Chopin suonava la "barcarola". D'Annunzio invece compose "La pioggia nel salotto".

POLITICA

Essendo abituati a muoversi sott'acqua, molti Pesci si danno alla politica. Oltre ai già nominati, ricordiamo l'ex ministro Rino Formica che non si è più ripresentato, che Dio lo benedica! E come non citare Bettino Craxi, anche se ormai nuota fuori dalle acque territoriali?
Anche l'on. Achille Occhetto è un Pesce.
Quanto ai partiti, abbiamo avuto la DC (Democrazia Crostacea), il PSI (Partito Social-Ittico), il PLI (Pesci Lessi Immangiabili)...
Abbiamo il PDS (Partito Dei Sargelati), RC (Riaffonderemo Comunque), la LN (Lombardia Nautica), e AN (Antichità Natatorie), ecc.
In difficoltà la RETE per via di certi strascichi.

CONSIGLI

Chi ha rapporti coi nati nei PESCI, sarà bene che osservi alcune precauzioni:
- Non dire mai in loro presenza frasi come: "siamo fritti!" o "potresti lasciarci le pinne".
- Se si parla di vini, non dire "abboccato".
- Se si vuole che uno se ne vada, non dire comunque: "esca!"
- Non offrire pesche.

Quello dei PESCI è un segno antichissimo. Era il simbolo figurativo del Cristianesimo, tracciato sulle pareti delle catacombe. Se ne trova traccia anche nella preghiera "ORATE fratres".

PROVERBIO FEMMINISTA

"Sposàr uno dei Pesci? Done, astènte: o che el sé mona opùr un despossente!"

PROVERBIO MASCHILISTA

"Uno che sposarà 'na dona Pesse el guvarà par cussa 'na Esse Esse!"

CONCLUDENDO

Un segno, questo, complesso e contraddittorio. Caratteristica comune, come abbiamo visto, è che gli appartenenti rifuggono dalla pesca. A meno che non sia di beneficenza.

Pagina a cura di Pierluigi Cadel

Chi ha paura delle elezioni? Noi NO!



COME SI VOTA

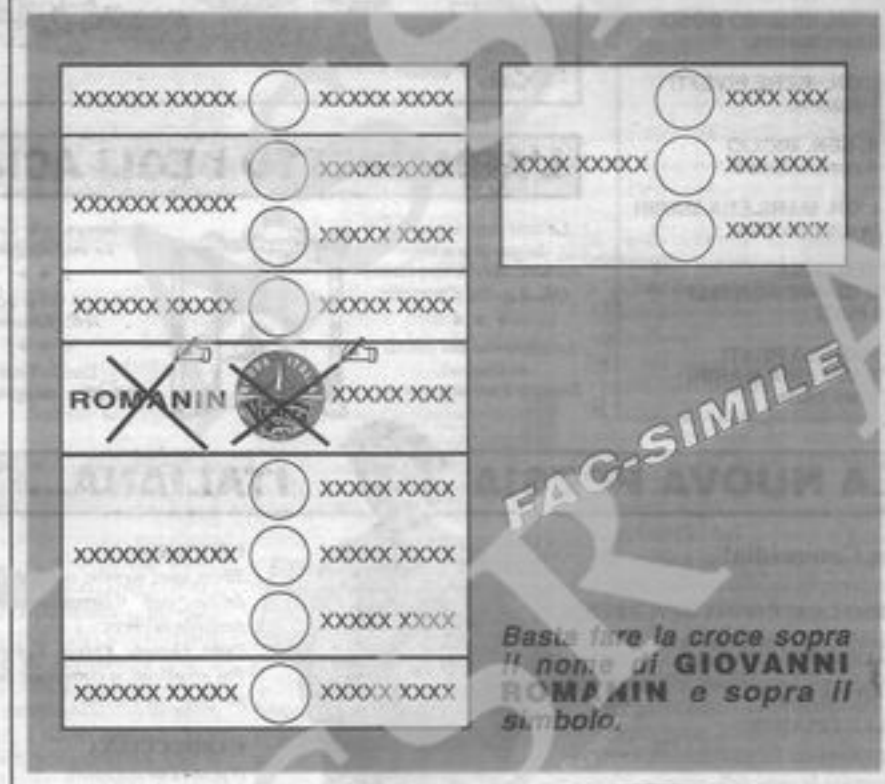
Al seggio elettorale vengono consegnate tre schede: una grigia per il Comune, una gialla per la Provincia e una verde per la Regione.
Nei Comuni dove si è già votato vengono consegnate solo le due schede della Provincia e della Regione.

Prima scheda (grigia)
ELEZIONI COMUNALI

I candidati di questa scheda cambiano per ogni Comune.
La nostra indicazione di voto va ai candidati indipendenti delle **Liste Civiche** democratiche e popolari.

Seconda scheda (gialla)
ELEZIONE PROVINCIALE

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Padova.
Con questa scheda si eleggono il Presidente e i 36 Consiglieri dell'Amministrazione provinciale.



Terza scheda (verde)
ELEZIONI REGIONALI

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Padova. La scheda regionale è divisa in due parti. Qui sotto è rappresentata solo la parte di scheda riservata a Nuova Italia-Autonomia Veneta.



NELLA PARTE SINISTRA bisogna indicare la preferenza.
Fai la croce sopra il simbolo e ricordati di scrivere la preferenza.

NELLA PARTE DESTRA oltre al simbolo è stampato il nome di **GIORGIO PANTO**. Per votarlo basta fare una croce sopra il simbolo.

SONO VENETO
VOTO VENETO

ANNO IV n. 08
del 30/03/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

Anche quest'anno dedichiamo un numero del giornale alla pubblicazione del bilancio del nostro movimento.
Il bilancio, oltre che essere un obbligo di legge, è uno strumento utile alla riflessione ed alla preparazione degli obiettivi da raggiungere.
Al bilancio si affiancano la relazione analitica sullo stesso, uno specifico elenco di tutte le spese elettorali sostenute nel 1994 e la certificazione da parte del Collegio dei Revisori dei Conti.

editoriale

La competizione si fa dura

di MARIO RIGO

Non abbiamo la vocazione innata al sacrificio e alla rinuncia. Abbiamo un grande ideale: recuperare i grandi valori che furono patrimonio dei nostri padri e valorizzare la nostra regione dandole una classe politica in grado di riscattarsi dalla logica centralista e di diventare protagonista e non succube di quella espressa dai partiti nazionali.

Questa idea, che a parole tutti i veneti dicono di condividere, nella pratica non ha trovato il consenso e quindi la forza istituzionale per emergere. Inoltre, anche le leggi elettorali complottano contro di noi. Infatti, alle elezioni nazionali nel marzo dell'anno scorso, pur raggiungendo il 6% al Senato e la stessa percentuale nei collegi uninominali della Camera dove eravamo presenti, non abbiamo ottenuto alcun seggio. E' così venuto a mancare al nostro movimento oltre al sostegno politico anche quello finanziario dei parlamentari.

Dobbiamo perciò stringere la cinghia ma non arrenderci. Anzi dobbiamo fare ogni sforzo per tener viva la nostra idea, a partire dai sacrifici che personalmente ognuno di noi è chiamato a fare.

Siamo alla vigilia delle elezioni regionali. Il nostro progetto era quello di partecipare ad una grande alleanza di centro sinistra in grado di contrapporsi e di battere il centro destra. La mancata adesione della Lega Nord a questo progetto ha sbilanciato a sinistra il rapporto di forza costringendoci a correre in queste elezioni da soli come Nuova Italia-Autonomia Veneta.

Ancora una volta, quindi, la competizione si fa dura, la strada diventa sempre più ripida.

Ma non demordiamo. Continueremo a diffondere le nostre idee pubblicando il nostro giornale, sicuri che arriverà il momento in cui potremo godere del contributo dello Stato e così ripagare i tanti sacrifici di coloro che si sono prodigati a scriverlo e diffonderlo.

Grazie comunque ed auguri a tutti.

REGIONI FEDERATE

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22
Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1982

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb Postale /50%

Stampa:
Tipolito Moderna
Maserà di PD
Tel. 049/88.61.981

Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)

Per la pubblicità:
Tel. 041/53.80.587

IL BILANCIO DELLA LEGA DELLE REGIONI



AUTONOMIA VENETA
DA UN VENETO FORTE UNA NUOVA ITALIA.
COSTRUIAMOLA INSIEME.

BILANCIO 1994 - L



Pubblichiamo il nostro bilancio annuale alla vigilia delle elezioni amministrative regionali. La nostra presenza è la conferma di un impegno che ormai da sette anni il nostro movimento porta avanti, sempre più convinto che il futuro del Veneto e del Paese sarà garantito solo da uno Stato federale basato su Regioni autonome e con eguali prerogative. Privilegiando, quindi, il reale interesse di tutti i veneti e di tutti gli italiani di buona volontà, a fronte di movimenti neocentralisti o federalisti senza prospettiva. Per questo riteniamo necessaria la presenza di una forza veneta che rappresenti la linea regionalista e cooperi lealmente con tutti coloro che hanno del federalismo e del regionalismo la medesima visione.

Presentandosi a queste elezioni assieme al neonato movimento di Nuova Italia, Autonomia Veneta si augura che cessino finalmente a tutti i livelli le contrapposizioni frontali e le faziosità sterili, sciagurata eredità della partitocrazia e causa fra le principali del ritardo in cui l'Italia si trova nei confronti della moderna Europa. Ritardo che finisce col danneggiare anche la nostra regione.

Il Veneto è stato definito dai più autorevoli economisti mondiali "la locomotiva d'Italia". Ebbene, non consentiamo che sia fatta deragliare! Facciamo sì che possa procedere sempre più spedita e sicura. Per questo, prima ancora del voto, Autonomia Veneta chiede agli elettori una riflessione: se la nostra regione, malgrado non goda di uno statuto speciale e dei relativi privilegi (uno fra tutti, quello di poter gestire le tasse che qui si raccolgono) ha raggiunto una posizione di avanguardia, è chiaro che una volta ottenuta l'autonomia amministrativa potrà raggiungere ben altri traguardi con beneficio anche per le regioni meno fortunate.

Autonomia Veneta riafferma dunque il suo impegno, ricorda il suo lavoro, assicura il suo contributo futuro per l'interesse del Veneto tutto.

VIENI CON NOI
Lega delle Regioni
AUTONOMIA VENETA
delle Liste Civiche
via Rossarol, 22
30175 Marghera Venezia
Tel. 041/93.57.36

BILANCIO FINANZIARIO
(Leggi 2/5/1974 n.1

ENTRATE EFFETTIVE

1) Quote associative annuali:	Lire	0
2) Contributo dello Stato:	Lire	217.883.861
a) per rimborso spese elettorali	Lire	217.883.861
b) contribuzione annuale all'attività del partito	Lire	0
3) Contributi provenienti dall'estero:	Lire	0
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	Lire	0
b) da altri soggetti esteri	Lire	0
4) Altre contribuzioni:	Lire	184.865.000
a) contribuzioni straordinarie degli associati	Lire	184.865.000
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)	Lire	0
5) Proventi finanziari diversi:	Lire	549.946
a) fitti attivi	Lire	0
b) interessi su titoli	Lire	0
c) interessi su finanziamenti	Lire	0
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche	Lire	0
e) altri proventi finanziari	Lire	549.946
6) Entrate diverse:	Lire	0
a) da attività editoriali	Lire	0
b) da manifestazioni	Lire	0
c) da altre attività statutarie	Lire	0
d) da altre fonti	Lire	0
TOTALE ENTRATE FINANZIARIE DELL'ESERCIZIO	Lire	403.298.807
DISAVANZO DELL'ESERCIZIO	Lire	0

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTI

- Entrate finanziarie dell'esercizio
- Uscite finanziarie dell'esercizio
- Avanzo finanziario dell'esercizio
- Avanzo (disavanzo) cumulato dai precedenti esercizi
- AVANZO CUMULATO ALLA CHIUSURA DELL'ESERC

RELAZIONE
PER L'ESERCIZIO

Il bilancio finanziario consuntivo 1994 del Movimento Politico «Lega delle Regioni», redatto dall'organo amministrativo del Movimento stesso, in ottemperanza della Legge 18/11/1981 n.659, è stato certificato dal Collegio dei Revisori, come da relazione allegata.

Il Movimento presenta un bilancio in attivo di Lire 50.100.304.=

ENTRATE FINANZIARIE

Le entrate sono derivate da:

- contributi spontanei dei Parlamentari pari al 12,99%	Lire	52.400.000
- contributi spontanei degli associati pari al 32,85%	Lire	132.465.000
- contributi dello Stato per rimborso spese elettorali pari al 54,02%	Lire	217.883.861
- contribuzione annuale dello Stato all'attività del partito pari allo 0%	Lire	0
- interessi e competenze bancarie al 31/12/1994 pari al 0,14%	Lire	549.946
Totale	Lire	403.298.807

Da tenere presente che i contributi summenzionati sono derivati da:

a) contributi superiori a Lire 5.000.000, il cui introito è avvenuto come previsto dall'art.4, comma 3, della Legge 18/11/1981, n.659, e comunicati alla Presidenza della Camera dei Deputati con raccomandata A/R il 25/05/1994, e con raccomandata A/R

CONSUNTIVO - ANNO 1994
5 - 18/11/1981 n.659)

USCITE EFFETTIVE

1) Attribuzione di contributi:	Lire	**0**
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati	Lire	0
b) al gruppo parlamentare al Senato della Repubblica	Lire	0
c) a enti e soggetti nazionali	Lire	0
d) a enti e soggetti esteri	Lire	0
e) alle sedi e organizzazioni periferiche	Lire	0
2) Spese di personale:	Lire	**0**
a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie	Lire	0
b) contributi previdenziali e assistenziali	Lire	0
3) Spese generali:	Lire	**18.703.243**
a) interessi passivi e oneri finanziari	Lire	7.064.001
b) fitti passivi	Lire	4.455.360
c) imposte e tasse	Lire	308.985
d) manutenzioni e riparazioni	Lire	1.607.095
e) spese di amministrazione	Lire	3.967.722
f) spese diverse	Lire	1.300.080
4) Spese per attività editoriali di informazione e propaganda:	Lire	**71.945.000**
a) per attività editoriali	Lire	71.350.000
b) per attività culturali e d'informazione	Lire	0
c) per attività di propaganda e informazione politica	Lire	595.000
5) Spese per campagne elettorali	Lire	**262.550.260**
6) Spese per documentazione ed archivio	Lire	0
7) Spese per altre attività	Lire	0
TOTALE USCITE FINANZIARIE DELL'ESERCIZIO	Lire	**353.198.503**
AVANZO DELL'ESERCIZIO	Lire	**50.100.304**

VA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

	Lire	403.298.807
	Lire	353.198.503
	Lire	50.100.304
	Lire	1.501.004
ZIO	Lire	51.601.308

AL BILANCIO
FINANZIARIO 1994

il 29/07/1994, per complessive Lire 83.740.000;
b) contributi che soltanto nella loro somma annuale (cioè in due o più soluzioni) hanno superato Lire 5.000.000, il cui introito è avvenuto come previsto dall'art.4, comma 5, della Legge 18/11/1981, n.659, e comunicati alla Presidenza della Camera dei Deputati con lettera raccomandata A/R il 25/05/1994, e con raccomandata A/R il 13/02/1995, per complessive Lire 53.800.000;
c) contributi annui inferiori a Lire 5.000.000, per complessive Lire 47.325.000;
f) contributo dello Stato a titolo di concorso spese elettorali sostenute per l'elezione del Senato della Repubblica, per complessive Lire 217.883.861.

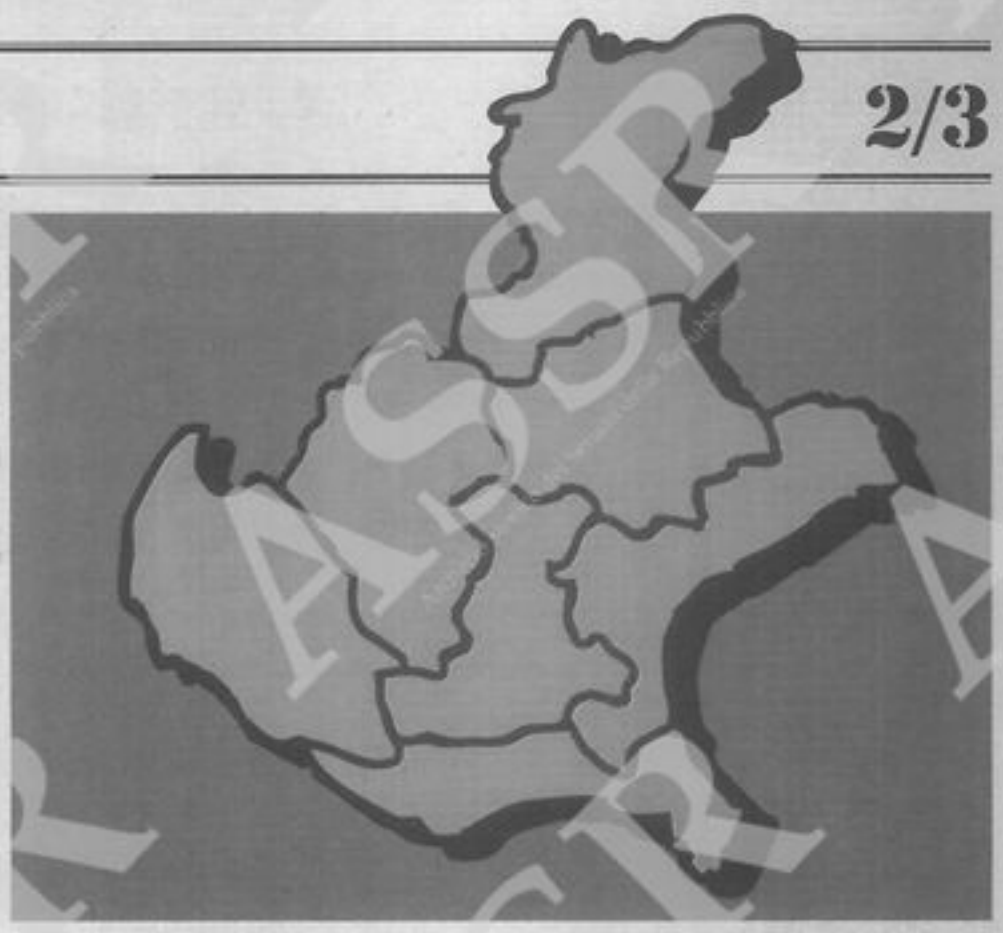
USCITE FINANZIARIE

Le uscite complessive ammontano a ..... Lire **353.198.503**
di cui:
- spese generali ..... Lire 18.703.243
- spese per attività editoriali di informazione e propaganda ..... Lire 71.945.000
- spese per campagne elettorali ..... Lire 262.550.260

Si dichiara che il Movimento Politico «Lega delle Regioni» non è intestatario di beni immobili, né di alcun tipo di partecipazione societaria.

Il Segretario Generale
on. Mario Rigo

Il Tesoriere
dott. Vito Fittipaldi



RELAZIONE SULLE SPESE SOSTENUTE NELLE CAMPAGNE ELETTORALI

Come previsto dall'art.4, della Legge 18/11/1981, n.659, si dà specifica relazione sulle spese elettorali sostenute per le elezioni nell'anno 1994:

a) elezioni politiche del 27-28 marzo 1994:

- manifesti e spese di affissione	Lire	6.084.000
- pubblicità editoriale	Lire	90.700.000
- pubblicità radiotelevisiva	Lire	2.308.600
- rimborsi e spese varie	Lire	11.613.6600
Totale	Lire	**110.706.260**

b) elezioni europee del 12 giugno 1994:

- manifesti e spese di affissione	Lire	5.428.800
- pubblicità editoriale	Lire	100.500.000
- pubblicità radiotelevisiva	Lire	1.785.000
- rimborsi e spese varie	Lire	10.706.600
Totale	Lire	**118.420.400**

c) elezioni amministrative del 22 novembre / 4 dicembre 1994:

- manifesti e spese di affissione	Lire	416.000
- pubblicità editoriale	Lire	10.000.000
- pubblicità radiotelevisiva	Lire	22.134.000
- rimborsi e spese varie	Lire	873.600
Totale	Lire	**33.423.600**

Il Totale complessivo delle spese sostenute nelle campagne elettorali nell'anno 1994 è di Lire 262.550.260.=.

CERTIFICAZIONE DEL BILANCIO DELLA "LEGA DELLE REGIONI" AL 31 DICEMBRE 1994
a cura del Collegio dei Revisori dei Conti

I sottoscritti:
- Luigi Braga, nato a Venezia (VE) il 20/12/1940, residente in Venezia (VE), Santa Croce 847/E, Dottore Commercialista;
- Paolo De Nat, nato a Venezia (VE) il 24/03/1963, residente in Mogliano Veneto (TV), via Canova 12, Dottore Commercialista;
- Aldo Ranzato, nato a Chioggia (VE) il 09/11/1939, residente in Chioggia (VE), via Borgo San Giovanni 886, Dottore Commercialista;

designati quali revisori dei conti del bilancio 1994 della Lega delle Regioni, ai sensi della vigente normativa (allegato alla presente dichiarazione),

dichiarano

di avere verificato le entrate e le uscite del Movimento Lega delle Regioni contabilizzate nell'anno 1994 e la corrispondenza del bilancio finanziario formulato secondo lo schema previsto dalla vigente normativa con la contabilità.

Il collegio dei revisori ha accertato altresì la rispondenza della documentazione e dei registri contabili con il bilancio finanziario consuntivo che rispecchia la situazione delle entrate, delle uscite e dell'avanzo dell'esercizio ammontante a Lire 50.100.304.=.

Il Collegio dei Revisori

dott. Luigi Braga — dott. Paolo De Nat — dott. Aldo Ranzato

Un programma, un progetto

IL NOSTRO DECALOGO: UN CODICE CIVICO

1- LA LEGA PER L'AUTONOMIA VENETA NON E' UN PARTITO.
Siamo un insieme di idee, di persone e di Liste Civiche del Veneto liberate da ogni vincolo partitico. Siamo presenti ovunque si sia profilata la via concreta per passare dalla protesta alla proposta. La protesta contro i partiti è ormai radicata e diffusa in ogni parte della società, dalle persone più semplici fino ai grandi intellettuali e giornalisti, che ogni giorno denunciano i mali inguaribili di "questa" politica. Noi chiediamo alle persone per bene di non disperare, di alzare la testa e di partecipare a questa difficile ma entusiasmante iniziativa.

2- LE ISTITUZIONI NON SONO DEI PARTITI.
I partiti, nati per organizzare la domanda della società, si sono trasformati in corpi estranei che ostacolano il rapporto diretto tra i Cittadini e le istituzioni democratiche. I partiti hanno occupato lo Stato in ogni sua articolazione. Tutto è lottizzato. Tutto è strumentalizzato a fini di parte, a interessi di partito.
Il Comune, la Provincia, la Regione non appartengono ai partiti. Noi proponiamo di restituire le Istituzioni democratiche ai Cittadini.

3- LE ISTITUZIONI SONO DEI CITTADINI.
Anche il più piccolo centro abitato è sede di una *civitas*. Ovunque vive e dialoga una comunità di persone c'è un bene prezioso che va curato e rispettato. Questo bene è di tutti, e solo le Comunità hanno il dovere e il diritto di governarlo, per migliorarlo e consegnarlo ai Cittadini di domani.

4- UNA INIZIATIVA AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'.
La politica che ci sta di fronte scoraggia e allontana i migliori dall'impegno per il governo degli Enti Locali, perché è fatta di professionismo cinico, qualche volta di corruzione, spesso di mancanza di tensione ideale, e sempre di assenza di un progetto serio e lungimirante.
La politica che noi proponiamo è il contrario della politica di oggi. E' tensione ideale; è dedizione disinteressata; è coraggio delle scelte e dei programmi. Ma innanzitutto è coraggio di mettersi al servizio della comunità, in un momento per molti aspetti decisivo della nostra vita democratica.

5- L'AUTONOMIA DAI PARTITI E' GARANZIA DI BUON GOVERNO.
La Lega per l'Autonomia Veneta non ha apparati organizzativi da mantenere né organismi burocratici da cui dipendere. Condizione irrinunciabile per tutte le liste civiche locali è il mantenimento della propria identità, autonomia e organizzazione. In questo modo possono prendere decisioni rapide e coraggiose delle quali devono rispondere soltanto ai cittadini. Al contrario, chi viene eletto nelle liste dei partiti, subisce oscure pressioni e condizionamenti di ogni genere.

6- IL FUTURO DELLE NOSTRE COMUNITA' NASCE DALLE LORO STESSE RADICI.
Il Programma elaborato dalla Lega per l'Autonomia Veneta nasce da conoscenza, rispetto e salvaguardia dei valori morali culturali e ambientali sui quali si è storicamente costruita la comunità. Nessun progetto è un buon progetto se stravolge e nega la memoria collettiva. Per scegliere il nostro futuro dobbiamo sapere quali strade ci hanno portato fino a qui.
Le nostre comunità locali e il Veneto nel suo insieme sono eredi di una civiltà. Salvaguardare questi valori è il compito quanto mai nobile e doveroso del nostro tempo.

7- AL CENTRO DI OGNI PROGETTO STA LA PERSONA, COME INDIVIDUO E COME CITTADINO.
Non si salvano i valori morali, ambientali e civili se non si garantisce e valorizza la persona e non si rafforza il legame civico. Particolare attenzione va agli "ultimi": i malati, gli anziani, i bambini, gli handicappati, i sofferenti.
La centralità dell'uomo è innanzitutto difesa del patrimonio di valori sociali e individuali che compongono l'enorme complessità della persona. La centralità della persona è garanzia di una casa e di servizi primari; è sviluppo del patrimonio di intelligenza e di abilità, di arti e mestieri che ogni comunità ha espresso ed esprime; è saggio governo della natura e rigorosa tutela dei beni culturali; è, innanzitutto, solidarietà con tutti gli altri uomini.

8- VALORIZZARE L'INIZIATIVA DEI CITTADINI, DEL VOLONTARIATO, DEI GRUPPI, DELLE ISTITUZIONI PRIVATE E RELIGIOSE.
Molti atti utili alla comunità possono essere affidati a Cittadini attivi e organizzati che si impegnano a rispettare regole comuni. Ciò vale per piccoli impianti sportivi e ricreativi, per la manutenzione di spazi collettivi, per la gestione di servizi decentrati. Le stesse istituzioni private, religiose e laiche possono collaborare alla realizzazione di programmi pubblici per il miglioramento di servizi rivolti a infanzia, adolescenza, vecchiaia, e di assistenza rivolte ad handicappati, malati e comunque bisognosi.

9- MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA.
La ricerca del potere fine a se stesso e il conseguente degrado dei rapporti tra i partiti hanno fatto degenerare la vita pubblica. La politica è diventata affarismo. La ricerca del consenso è diventata mercimonio. Il sistema dei partiti è così precipitato nella partitocrazia. E non da oggi è nata la "questione morale" che attanaglia sempre più il nostro Paese e le nostre città, grandi e piccole.

10- REGIONALISMO E FEDERALISMO.
La difesa delle realtà etnico-linguistiche e delle loro articolazioni storiche è uno dei principi generali che ispirano la Lega per l'Autonomia Veneta. La dimensione regionale è per noi fatto costitutivo dell'ordinamento istituzionale. All'interno della Regione lavoreremo per un fertile rapporto tra le istituzioni locali mentre il quadro più ampio, del Paese e della stessa Europa, potrà essere composto dall'insieme federativo di Regioni riconoscibili e rispettate nella loro identità. Ma contemporaneamente lavoreremo affinché l'identità non divenga mai esasperato localismo, rifugio per attitudini intolleranti al limite del razzismo.

Lo sapevate che l'agricoltore...

- **per 1 litro di latte prende 500 lire: tanto quanto un bicchiere d'acqua minerale**
- **per 1 chilo di patate prende 100 lire: tanto quanto 2 caramelle**
- **per 1 chilo di pesche o mele prende 500 lire: tanto quanto 4 chewing-gum**
- **per 1 pelle intera di vacca prende 50.000 lire (con una pelle si fanno in media 15 paia di scarpe: un paio di scarpe medie costa 80.000 lire e il guadagno va tutto agli intermediari)**

Hanno detto sul federalismo che...

● **Carlo Cattaneo**, in una lettera a Francesco Crispi (1860): *"La mia formula è Stati Uniti. Congresso comune per le cose comuni, e ogni fratello padrone in casa sua".*

● **Pierre - Joseph Proudhon**, nel saggio "La féderation e l'unité d'Italie" (1862): *"Chi dice libertà, repubblica, socialismo, dice federazione o non dice niente".*

● **Giordano Bruno Guerri**, storico: *"Con l'unità d'Italia non si è riusciti a cancellare la storia di antiche divisioni. E dividendoci non cancelleremo la nostra vicenda unitaria. Separare lo stato è sacrosanto, separare la nazione è impossibile. Ho in mente gli Stati Uniti d'America. Quella federazione lascia autonomia economica e legislativa ai singoli Stati. E tuttavia gli americani sono un popolo saldissimo".*

● **Giuseppe Galasso**, storico: *"Il federalismo in quanto idea non è affatto contrario al principio di nazionalità. Molti casi europei lo confermano".*

● **Ettore Rotelli**, costituzionalista: *"Gli unitari non sanno più a cosa appigliarsi. Ci provano - questo è un classico - con il calcio. Intanto, in Italia, vigono ancora leggi assurde. Una, del 1933, prescrive che i concorsi a cattedra devono svolgersi a Roma. Perché mai? Uno Stato moderno non deve avere una capitale. Ma solo un luogo in cui hanno sede determinati uffici. Per questo andrebbero bene Frosinone o Monza".*

● **Mario Albertini**, autore del libro "Il federalismo" (Il Mulino, 1993): *"Federalismo significa unire la gente sulla base delle loro diversità. Ma un'Italia federale può esistere solo in un'Europa federale. E poi, guai a confondere questi propositi con le velleità di secessione. Sono due cose che fanno a pugni".*



ANNO IV n. 09
del 02/04/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100





COME SI VOTA
(a pagina 8)

VENETO

come il Trentino, Friuli, Val d'Aosta

Giorgio PANTO

perché il nostro lavoro sia leader in Europa



Mario RIGO

per il Veneto autonomo nell'Italia delle Regioni

Vicenza merita di più

Domenica 23 aprile si vota per la Regione Veneto, per le Province e per i Comuni del Veneto.
Non si vota per il Parlamento nazionale, ma, lo ripetiamo, per eleggere coloro che dovranno amministrarci qui, nella nostra regione, per i prossimi cinque anni.
Quindi i vari Berlusconi, Fini, D'Alema, Buttiglione, Bertinotti non c'entrano un bel niente. Essi chiedono il voto non per il Veneto ma per contare di più a Roma.
Chiaro?
I veri titolari del voto regionale sono i movimenti regionalisti come Autonomia Veneta e quelli federalisti come Nuova Italia, così come le Liste Civiche sono la genuina espressione del voto comunale.
Mettiamocelo bene in testa, altrimenti si ripeterà la farsa di sempre: un Presidente della Regione eletto dai veneti ma pronubo del partito nazionale di turno, ieri DC domani Forza Italia o altri. E i vicentini, gli abitanti della provincia economicamente più sviluppata del Veneto, come a dire d'Italia, che ruolo intendono avere? Intendono continuare a pagare tasse e balzelli per il pozzo senza fondo del governo centrale o non pensano piuttosto di raddrizzare la schiena, di darsi un Presidente e una Giunta regionale capaci di contrattare e difendere i loro diritti nei confronti dello Stato.
Passare dalle parole ai fatti non è facile. Ma se l'autonomia della regione l'hanno ottenuta i trentini, i friulani, i valdostani, perché non devono averla i veneti? E faremo tanto prima quanto più saremo determinati.
Un giorno Leonardo Del Vecchio, il re degli occhiali e primo contribuente d'Italia, ha avuto occasione di dire: "un Veneto autonomo sarebbe come la Svizzera". Intendeva dire un Veneto dove i giovani occupino il tempo libero con l'impegno sportivo, culturale, civile, non con la droga; dove siano uniti ai genitori, non li odino; dove li attenda lavoro, non emarginazione; dove gli anziani trovino solidarietà, non abbandono; le donne rispetto, non violenza. Dove si paghino le tasse in misura equa senza essere sottoposti ad una continua rapina legalizzata....
Questo vogliono i veneti.
E domenica 23 aprile possiamo fare un grande passo avanti votando per la regione autonoma: il Veneto ai Veneti!



VOTA EL LEON

Vincenzo Gagliardi, uno dei deputati più onesti ed intelligenti che il Veneto abbia mai avuto, perì in un tragico incidente stradale il 22 giugno 1968, a soli 43 anni, lasciando un grande vuoto nella politica italiana. Ora il suo testimone viene idealmente raccolto dal nipote Giorgio, che esordisce in queste elezioni amministrative candidandosi quale consigliere della Provincia di Vicenza.



GAGLIARDI

Sulle orme dello zio superando la protesta



Giorgio GAGLIARDI, *32 anni, sposato. Ragioniere, esperto in analisi finanziarie, lavora per un noto gruppo automobilistico. Risiede a Mussolente. E' candidato per Nuova Italia-Autonomia Veneta al Consiglio provinciale.*

Lei è un **volto nuovo della politica, però si può considerare figlio d'arte, visto che suo zio era il compianto onorevole Vincenzo Gagliardi...**

Sì, anche se purtroppo non l'ho conosciuto; spero comunque di essere degno della sua statura. Ed è anche in sua memoria che ritengo doveroso impegnarmi. Non basta protestare, i problemi sono tanti e bisogna muoversi!

E in particolare?

Affrontare la questione delle discariche, che è sempre più grave. Nella nostra zona, e non solo, l'ambiente è in continuo degrado. Bisogna convincersi che il verde, la natura, l'aria... non sono solo fattori estetici, ma componenti essenziali della qualità della vita! E quindi occorre disciplinare le cave, impedire il disboscamento selvaggio ecc.

E a proposito, l'agricoltura?

Altro problema da non trascurare ulteriormente; l'agricoltura della nostra provincia è stata sempre trattata dai governi di Roma come una cenerentola. E' ora che assuma il ruolo che merita, essere dotata delle nuove tecnologie e tutelata quindi sul piano legislativo affinché il lavoro sia giustamente remunerato.

E per il suo settore professionale, il commercio?

Occorre fare chiarezza nel grande mare di leggi, provvedimenti, disposizioni... che si contraddicono e penalizzano commercianti, artigiani, piccoli imprenditori.... Norme chiare e semplici per operare meglio!

Si spiega così la sua adesione a Nuova Italia-Autonomia Veneta...

Certo, il nostro Movimento da tempo si è schierato per l'autonomia amministrativa del Veneto, il che consentirà di provvedere con efficace rapidità, poiché ne avremo i mezzi, alle vere esigenze del territorio. Non è più tempo di parole ma occorre davvero passare velocemente ai fatti!

CUMAN

Cartellino rosso agli sprechi e a nuove tasse

Lei, Cuman, è molto noto nel mondo sportivo. Arbitro di calcio per vari anni, è oggi apprezzato dirigente dell'Associazione. Ora entra in politica; cosa fischierà?

Più che fischiare, cercherò di fare. Occorre recuperare una situazione deteriorata dalla vecchia classe politica, che di classe ne ha dimostrata poca...

Ad esempio?

Soprattutto i problemi economici! Finora, come si è ben visto con Tangentopoli, è mancata la trasparenza e la corruzione ha eroso il frutto del lavoro onesto, soprattutto nel Veneto che essendo all'avanguardia per lo sviluppo produttivo ha sofferto di più il marcio del vecchio sistema...

Per questo, dunque, ha scelto Nuova Italia-Autonomia Veneta?

Sì, perché il Movimento si batte per l'autonomia della nostra Regione, quell'autonomia amministrativa che ci consentirà di sopperire coi nostri soldi alle nostre necessità.

Da esperto, cosa può dirci della situazione economica?

Che per migliorarla occorre che tutti si impegnino anche nelle pubbliche amministrazioni. Anche chi, come me, non ha mai fatto politica attiva.

E la sua, di esperienza, cosa le ha suggerito?

Che come il consulente deve usare chiarezza con i clienti, così la pubblica amministrazione deve fare con i cittadini. E chiarezza vuol dire efficienza e lotta agli sprechi.

Se no, cartellino rosso...

A questo spero proprio che ci penseranno gli elettori!



Nereo CUMAN, *34 anni, è sposato ed ha un figlio di 10 anni. Ha lavorato nelle assicurazioni e nel settore auto. Dirige oggi una sua ditta per la distribuzione di prodotti. E' stato arbitro di calcio sino a livello nazionale ed è attualmente Commissario Federale. E' candidato di Nuova Italia-Autonomia Veneta nei collegi provinciali di Bassano del Grappa e Vicenza. E' anche candidato alla Regione.*

VALDUGA

Liste Civiche espressione d'impegno civile

Signor Valduga, **lei ha lavorato in tutto il mondo; la sua esperienza cosa le ha insegnato che possa valere per il Veneto?**

Che ci vuole l'autonomia amministrativa regionale, non c'è dubbio! Poter disporre per le nostre necessità delle tasse che si pagano nel Veneto. E' la soluzione più razionale adottata dai Paesi più progrediti.

Ma non c'è pericolo di affossare le regioni più arretrate?

No, sarebbe anzi più facile provvedere a farle uscire dalla loro situazione... ora i nostri soldi non vanno lì, ma nel calderone romano!

Per questo, dunque, lei è con Nuova Italia-Autonomia Veneta?

Sì, è il Movimento che dell'autonomia del Veneto ha fatto la sua bandiera. E poi è quello delle Liste Civiche, che considero l'espressione più moderna dell'impegno civile.

E per Pove del Grappa?

Un'amministrazione che funzioni bene e sia attenta alle esigenze reali, ad esempio una Casa di Riposo per gli anziani. Poi l'ambiente: è stato sì costituito il Consorzio per il trattamento delle acque e dei rifiuti solidi urbani, ma è rimasto sulla carta! E' dunque ora che divenga operante e sia sottratto all'immobilismo della vecchia maniera di far politica: E occorre anche provvedere alle fogne e ai depuratori...

Insomma, serve una nuova maniera di amministrare...

Certo, serve l'autonomia per semplificare la gestione dei comuni, della provincia e della regione.



Carlo VALDUGA *è nato in Somalia, a Mogadiscio il 22/11/1940. E' perito industriale minerario ed ha il diploma di laurea breve in ingegneria mineraria ottenuta in Canada. Ha lavorato in Italia, Canada, Africa e Paesi Arabi. Oggi è commerciante in proprio a Pove del Grappa. E' candidato di Nuova Italia-Autonomia Veneto per la Regione nella circoscrizione di Vicenza.*

VIVIAN

Programmare il lavoro per i giovani

Professor Vivian, lei si presenta con Nuova Italia-Autonomia Veneta: quali i motivi di tale scelta?

Soprattutto il programma base che è l'autonomia regionale; sono convinto che, una volta ottenuta, il Veneto diventerà una seconda Svizzera.

Lei lavora nella scuola, che è piena di problemi. Quale il più urgente?

L'assenza di ricerche di mercato per conoscere le possibilità di lavoro per i giovani nei prossimi anni. Solo così sarà possibile indirizzarli a studi che consentano loro di trovare un'occupazione.

Occorre cioè che la scuola insegni, oltre alla teoria, la pratica...

Esatto! Artigiani, industriali, commercianti assumerebbero più facilmente i diplomati con concreta conoscenza degli strumenti che si usano nella fabbrica o negli uffici. Questo, negli altri Paesi d'Europa, è normale.

E oltre alla scuola, quali progetti?

Valorizzare il turismo in modo moderno! Penso ad un Programma 2000 per una realtà turistico-ricreativa, sì da offrire, ad esempio, prospettive al flusso turistico che oggi in Valsugana passa ma non si ferma...

E per Romano d'Ezzelino in particolare?

L'ambiente, innanzitutto. Il controllo dell'aria, collaborando con le aziende affinché siano eliminate le emanazioni nocive. E poi, massima attenzione alle acque sotterranee, ricchezza da preservare per il futuro! E ancora, sistemare la viabilità. Inoltre ritengo importante che il Comune garantisca locali idonei per organizzare incontri, dibattiti, mostre...



Giuseppe Angelo VIVIAN, *49 anni, è sposato ed ha 2 figlie. Iscritto all'Albo dei Periti. Profondo conoscitore del mondo produttivo, opera all'ITIS "E. Fermi" di Bassano del Grappa ed è responsabile dell'Ufficio Tecnico. E' candidato di Nuova Italia-Autonomia Veneta nei collegi provinciali di Asiago, Bassano del Grappa e Romano d'Ezzelino dove risiede.*

REGIONI FEDERATE

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50%

Stampa:
Tipolito Moderna - Maserà di PD
Tel. 049/88.61.981

Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)

Per la pubblicità: Tel. 041/53.80.587

CIMA s.r.l. Soluzioni di isolamento

Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti

CIMA

Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273



Giammarino BATTISTELLA, *45 anni, sposato, è padre di due figli. Titolare di un centro servizi, si è specializzato in organizzazione aziendale. Dal 1977 al 1987 è stato Presidente prima di Scuola Materna e, successivamente, di Consiglio d'Istituto. Suoi hobby sono la montagna, l'arte contemporanea, particolarmente le avanguardie storiche, la cultura popolare (folklore e tradizioni). E' candidato per Autonomia Veneta al Consiglio Regionale.*

BATTISTELLA
"Il primo impegno? Battere la burocrazia"

Quali priorità da portare in Regione?
La primissima è battere la burocrazia! Anche nel Veneto la burocrazia inceppa la macchina regionale. Comuni e province devono attendere troppo tempo le risposte agli atti inviati in Regione. Non è come la burocrazia romana, ma è comunque bene rimediare alla svelta.
E al di fuori dell'apparato burocratico?
Ho un debole per l'agricoltura, anche se Vicenza è ormai una delle province più industrializzate d'Italia.. I vini tipici, i formaggi Asiago, gli asparagi di Bassano, le ciliegie di Marostica... e molti altri prodotti rappresentano un punto di forza nell'economia vicentina e non un gravame come succede spesso in altre regioni. Non c'è bisogno di assistenzialismo, occorre solo che la Regione dia delle indicazioni chiare sulla politica agraria che vuole perseguire.
E i problemi più urgenti?
La viabilità e i trasporti. Perdiamo troppo del nostro tempo in lunghe code per l'accesso ai centri abitati o per i parcheggi. Sono costi economici e di perdita della qualità della vita enormi.. Sulla viabilità, sull'urbanistica, sull'ambiente... la Regione deve passare dalle parole ai fatti!
Il ritardo è determinato dalla mancanza di finanziamenti?
Anche questo è vero. Personalmente ho continui rapporti con la Regione Friuli-Venezia Giulia. L'autonomia di cui godono i friulani consente loro due grandi vantaggi: quello di avere delle competenze più ampie e di vedersi restituiti dallo Stato dei contributi mediamente molto più alti di quelli relativi alle altre regioni a statuto ordinario, come il Veneto.
Vuol fare un esempio?
Ogni anno vengono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i rapporti finanziari tra Stato e Regioni. Il Veneto riceve di ritorno soltanto 29 lire per ogni 100 pagate di tasse, mentre il Friuli più di 60 e la Sicilia addirittura 160!
E' incredibile...
Purtroppo è così. Per questo noi di Autonomia Veneta siamo impegnati a realizzare la Regione Autonoma. Non è facile, ma ci sono riusciti i Trentini e i Friulani, perché non dovremmo farcela anche noi?

OBOVALI
"Più donne per crescere"

Signora Obovali, a che si deve la sua candidatura?
Al fatto che sono convinta che la politica ha bisogno dell'impegno di tutti, anzi di tutte, visto che la presenza femminile è stata finora quanto mai ridotta.
E quali problemi porterà in primo piano?
L'ambiente, senz'altro. Le cose peggiorano e la gente pare si rifiuti di prenderne atto. E a proposito, sono proprio i rifiuti ciò che preoccupa di più: le discariche aumentano, si saturano e le irregolarità non si contano...
E ancora?
Le cave; la zona più penalizzata è quella di Cassola, Rosà, Tezze sul Brenta... occorre provvedere!
Proposte?
L'assistenza agli anziani. Non dimentichiamoci che l'età media è in continuo aumento... Poi il turismo. In tutta la provincia, ed in particolare nella zona collinare di Mussolente, è possibile incentivarlo. Con ricadute economiche positive sulle altre attività...
L'artigianato locale, ad esempio...
Certo, e posso ben dirlo per aver lavorato nella tessitura a mano dei tappeti. C'è un tesoro di potenzialità da tutelare e sviluppare.



Maria OBOVALI, *34 anni, coniugata. Disegnatrice di moda. Ha lavorato nell'artigianato ed è un'appassionata fotografa. E' candidata per Nuova Italia-Autonomia Veneta nei collegi provinciali di Rosà e Vicenza.*

La città del Palladio



UNA GRANDE TRADIZIONE CULTURALE

Se parlate con un "foresto", la prima cosa che viene associata al nome di Vicenza - provare per credere - è il baccalà, che arriva duro come un sasso dagli oceani e qui viene soltanto cucinato, sia pure in modo squisito. Ora, è pur vero che da queste parti si mangia bene (oltre alla suddetta specialità gastronomica, basti ricordare gli asparagi di Bassano, le polente al sugo e le polentine dolci, i bigoli bianchi e neri, le soppresse del Pasubio, il "pegorin" e gli altri formaggi di Asiago) e si beve meglio. Ma è giusto rivendicare altri meriti di primo rango.
"No gh'é a Venezia tanti gondolieri come a Vicenza conti e cavalieri", recita una strofetta popolare. E la leggenda racconta che la folta schiera dei conti ghibellini di Vicenza, antenati dei nobili che poi si sono fregiati dell'aquila asburgica, sia stata nominata in un sol giorno dall'imperatore Carlo V, invaghitosi di una bella ragazza vicentina sorpresa a raccogliere "marostegane" in atteggiamento seducente. Di certo, un merito storico ancor oggi apprezzabile, i discendenti di quei signorotti lo ebbero: desiderosi di emulare i patrizi veneziani e volendosi costruire dimore degne dei palazzi affacciati sul Canal Grande, si improvvisarono "talent scout" e iscrissero all'Accademia Olimpica un umile tagliatore di pietre padovano, trasformandolo nel celebre architetto Andrea Palladio, l'artista che arricchì Vicenza e il suo territorio con palazzi e ville di magica bellezza. "Non è possibile descrivere l'impressione che fa la Basilica palladiana", scriveva Goethe, che fece tappa nel vicentino proprio per visitare il Teatro Olimpico, la Rotonda di Valmarana e gli altri stupefacenti edifici costruiti in tenera pietra bianca di Piovene.
A proposito di Piovene: la nostra è anche terra di scrittori. "Il mio cuore resta sui colli Berici, specialmente nel tratto che sovrasta Vicenza. Salgo al Santuario della Vergine miracolosa; gli ippocastani che mi videro migliaia di volte bambino sono quasi tutti morti...", scriveva con nostalgia il grande Guido Piovene. L'autore del "Viaggio in Italia" e di tanti altri romanzi ("Lettere di una novizia", "Le stelle fredde", ecc.) tornava spesso con la memoria ai "palladiani colonnati" celebrati da D'Annunzio in uno dei sonetti dedicati alle "città del silenzio". Altro scrittore vicentino di successo, prematuramente scomparso, è Goffredo Parise: un suo libro, "Il prete bello", è stato il best-seller degli anni '50. Il suo primo romanzo "Il ragazzo morto e le comete" venne pubblicato da un altro eclettico intellettuale, Neri Pozza. Scrittore, poeta e incisore, Neri Pozza ha svolto anche un'intensa attività editoriale di grande rilievo culturale. Con questi ed altri autori (da Antonio Barolini a Mario Rigoni Stern, il cantore dell'altopiano, fino al poeta Fernando Bandini) Vicenza tiene viva una creatività letteraria che dal Rinascimento, con Gian Giorgio Trissino e i due Pigafetta, passò nell'Ottocento, con Antonio Fogazzaro, ad una conciliazione tra i dettami della Chiesa e lo spirito moderno.
Terra di grandi tradizioni culturali, dunque. Ma Vicenza e la sua provincia sono anche sinonimi di efficienza, laboriosità e di onesto benessere. Il nostro è un territorio dove il florido sviluppo industriale non ha impedito la salvaguardia dell'agricoltura. Qui la crescita sociale ed economica è avvenuta con gradualità, determinando il "modello veneto" universalmente apprezzato. Un dato: il reddito medio è di 13 milioni e mezzo per abitante nell'intera provincia e supera i venti milioni nel capoluogo. Su questi frutti dell'instancabile operosità dei lavoratori e degli imprenditori vicentini si abbatte con accanimento la mannaia del fisco. siamo ai primissimi posti tra i contribuenti più tassati d'Italia. E, a dire la verità, ne abbiamo piene le scatole di pagare per tutti, anche per i ladri. Siamo gente pacifica, ma quando il gioco si fa duro... diventiamo duri anche noi! D'altra parte, la storia ha fornito parecchie prove del nostro carattere. Una, molto chiara, risale alla ricostruzione postbellica. Quando, dovendo rifare il tetto della Basilica bruciato dai bombardamenti, si studiarono i progetti originari, ci si accorse che l'architetto aveva previsto che l'edificio si ergesse sopra due gradini, che nella realtà non c'erano. Ma come si fa a mettere due gradini sotto una basilica? Per noi vicentini è facile. Ricorda il giornalista Giulio Cisco: "Il Comune assunse mille operai e in una sola notte abbassò la piazza e costruì i gradini. Alla mattina il miracolo era fatto... Avevano vinto l'orgoglio per la città e l'amore per l'arte".
Ultima annotazione: l'Unesco recentemente ha inserito "Vicenza città del Palladio" - unica in Italia - nella World Heritage List, la lista del patrimonio mondiale che va difeso a tutti i costi dal degrado e dalla speculazione. Non ha aggiunto, l'Unesco, che Vicenza va difesa soprattutto dai tentacoli della piovra burocratica dello Stato. Ma noi vicentini questo lo sappiamo fin troppo bene; ed è per questo che il prossimo 23 aprile voteremo per Autonomia Veneta, l'unico movimento che saprà difendere i nostri valori nella Nuova Italia.

I nostri "numeri"

Tra le magnifiche ville [illegible] la provincia di Vicenza [illegible] quella che conta il maggior [illegible] di Comuni: ben 122, per una popolazione complessiva di [illegible] 750.000 persone, appartenenti a circa 250.000 nuclei famigliari. Oltre al capoluogo [illegible] i 110.000 [illegible] due città sopra i 30.000 residenti [illegible] sono quelle di Bassano del Grappa e Schio) e quattro nella fascia [illegible] 20.000 unità: Arzignano, Montecchio Maggiore, Thiene e Valdagno. Ecco una cartina i Comuni che raggiungono o superano i 10.000 abitanti: Caldogno, Cassola, Chiampo, Cornedo, Creazzo, Dueville, Lonigo, Malo, Marostica, Romano d'Ezzelino, Rosà e Tezze. Il rimanente territorio è suddiviso tra più di cento Comuni, ognuno orgoglioso della propria identità.

VOTA EL LEON
AUTONOMIA VENETA
SI' ALL'ITALIA DELLE REGIONI
come in Austria, Belgio Germania e Svizzera

Mario RIGO - Giorgio PANTO





UN PROGETTO VINCENTE

QUESTA LOCOMOTIVA CONTINUA A TIRARE

Il Veneto continua ad essere la locomotiva d'Italia: lo confermano i dati positivi dello scorso anno. La produzione dell'industria manifatturiera del Veneto è cresciuta del 7,7% rispetto a quella dell'anno precedente.
E' quanto comunica la Confindustria, che aggiunge altri dati quali l'aumento degli ordini da parte del mercato estero, più 21,5%, cui corrisponde anche un aumento delle richieste da parte del mercato interno pari a un più 5,2%, sempre su base annua.
Il fatto che le esportazioni siano sempre a livelli così alti fa riflettere ancora una volta su come le nostre imprese trovino strade aperte con l'estero, mentre giocando in casa sono penalizzate da un'alluvione di leggi, spesso in contrasto tra loro; e, soprattutto, da una situazione politica confusa e conflittuale che è l'esatto contrario del clima necessario perché gli investimenti a lunga scadenza trovino disponibili le aziende. Per non parlare delle tasse e degli svariati balzelli! Anzi parliamone, per rivendicare l'autonomia gestionale ed amministrativa. Se tanto ci dà tanto, come si suol dire, cosa mai potrebbe allora fare il Veneto se fosse messo in grado di sviluppare razionalmente il suo enorme potenziale?
Potremmo essere come la Svizzera? O l'Austria, la Baviera, l'Olanda? Non è una domanda retorica, è la constatazione di una realtà che deve essere finalmente modificata.
Siamo veneti, quindi lavoratori ed attaccati alle nostre radici. E dunque alla fine la nostra goccia regionalista scaverà la roccia dell'indolenza e della sfiducia e vi farà germogliare il fiore dell'autonomia.

L'imprenditore veneto è inquieto. Anche il lavoratore veneto è inquieto. Entrambi sanno di aver dato e di dare il massimo - in spirito di iniziativa, in sacrifici, in tasse - per migliorare la propria azienda e il tenore di vita della propria famiglia, per tenere alto il buon nome del lavoro veneto in Italia e nel mondo. Entrambi sanno che si trovano a remare nella stessa barca e in un'unica direzione: quella che corre sul fiume di una tradizione fatta di fatica, ma anche di soddisfazioni.

Purtroppo, col passare degli anni, le fatiche sono rimaste, ma le soddisfazioni cominciano a mancare: quasi tutti i frutti di tanto lavoro vengono risucchiati dalla piovra burocratica.

Facciamo un caso concreto che rappresentiamo graficamente qui a fianco.

	LAVORATORE ITALIANO	LAVORATORE TEDESCO
COSTO PER L'AZIENDA	3.200.000	3.350.000
SOLDI IN BUSTA PAGA	1.500.000	2.250.000
DIFFERENZA	1.700.000	1.100.000

L'esempio si riferisce alla comparazione tra il trattamento economico di due lavoratori: il primo italiano il secondo tedesco, entrambi senza qualifica (manovali), nel settore della lavorazione del legno. Va precisato che i dati sono riferiti al 1993, prima della grande svalutazione della lira.

Come si vede la differenza del costo globale del lavoratore italiano rispetto a quello tedesco è di sole 150mila lire, mentre quella nella busta paga è di 750mila lire.

Siamo in presenza di una differenza di 600mila lire che l'imprenditore italiano deve sborsare ma che il lavoratore non intasca.

Dove vanno a finire?

Nel grande pozzo senza fondo del fisco, dell'INPS, dell'assistenza sanitaria...

Il nostro candidato alla Regione Giorgio Panto ha fatto uno studio particolare su questa materia, studio che è diventato uno dei punti di forza di "Progetto Azzurro" col quale si intende semplificare la gestione pubblica. In questo modo si potranno assegnare le 600mila lire al lavoratore, consentendogli di farsi una buona pensione integrativa privata utilizzando parte (esempio lire 200mila) della maggiore somma ricevuta, mentre quella restante andrà ad ingrassare la magra paga mensile.

Senza nessun costo aggiuntivo per lo Stato.

Ma in Italia anche le cose semplici diventano difficili perché si tratta di distribuire diversamente le competenze tra Stato e Regione.

I fondi pensione devono diventare regionali. Solo così sarà possibile introdurre dei criteri di gestione produttivi e non burocratici.

La Nuova Italia parte dall'Autonomia della Regione: costruiamola insieme.

AUTONOMIA VENETA

Vota Veneto

VOTA EL LEON

PRINCIPIO GENERALE

Devono essere i cittadini e non i partiti a scegliere i governanti dei Comuni, della Provincia, della Regione e dello Stato.

RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

- **Elezione diretta:**
  - del Sindaco (già attuata);
  - del Presidente della Provincia (già attuata);
  - del Presidente della Regione (da attuare);
  - del Presidente della Repubblica (da attuare).
- **Autonomia:**
  - formazione di un moderno Stato federale su base regionale (come Austria, Belgio, Germania, Svizzera, ecc.);
  - riscossione delle tasse nell'ambito regionale.
- **Riduzione dei Deputati a 300 (da 630) e dei Senatori a 200 (da 315). Il potere legislativo va alla sola Camera dei Deputati, mentre il Senato diventa la sede dei Rappresentanti delle Regioni (Senato delle Regioni, come USA, Germania, Svizzera, ecc.).**
- **Abolizione totale dell'immunità parlamentare (vale a dire abrogazione dell'articolo 68 della Costituzione).**

NE' CON ROMA
NE' CON MILANO

AD ALTA VELOCITA'



Gilberto Benetton



Mario Carraro



Leonardo Del Vecchio

C'era una volta il Veneto, regione agricola. Prima della guerra, e anche dopo, i nostri giovani il lavoro dovevano andarselo a cercare in Sud America, Belgio, Canada, Australia. Poi esplose il "boom" del triangolo industriale Milano - Torino - Genova, che ben presto divenne quadrilatero apreadosi verso la nostra regione. E fu subito una sbocciare di migliaia di piccole, medie e anche grandi imprese, in un crescendo rossiniano che è approdato al "modello veneto", salutato in tutto il mondo come perfetto esempio di integrazione tra efficienza produttiva e qualità della vita.

Oggi il Veneto è all'avanguardia in Italia, nel mondo del lavoro. Lo sviluppo economico ha consentito l'affermazione di nuovi protagonisti nello scenario internazionale. I Benetton, Leonardo Del Vecchio, si sono uniti per andare alla conquista della SME, colosso della ristorazione, battendo la cordata "piemontese" formata dagli Agnelli, dai Ferrero e sostenuta dalla Banca Commerciale Italiana!

Eppure gli imprenditori veneti non dormono sonni tranquilli. Già nella primavera dello scorso anno Pietro Marzotto aveva lanciato il primo segnale dall'allarme contro le prevaricazioni del governo centrale. Poi il leader dei giovani imprenditori, Alessandro Riello, aveva segnalato i pericoli della nascente conflittualità sociale causata da alcune decisioni poco meditate del governo Berlusconi.

Infine è sceso in campo Mario Carraro, presidente dell'Assindustria regionale. In un paio di interviste pubblicate sui quotidiani ha gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi; dimostrando preveggenza, ha segnalato il pericolo della perdita di tenuta della lira e ha messo sull'avviso il mondo veneto del lavoro: attenti, noi siamo la locomotiva d'Italia, ma i vagoni che ci tiriamo dietro rischiano di farci perdere velocità.

E al giornalista Paolo Possamai, che gli faceva notare come queste osservazioni si coniugassero con il tema del federalismo, così rispose: "parlo non da leghista (che non sono) ma da imprenditore. Non vedo la questione in un'ottica di divisione nazionale, ma penso che si debba fare giustizia di differenze effettive fra le varie aree geografiche del Paese. Quando la Cdu definisce l'Italia come un Paese di serie B, indica la risultante fra un'Italia di serie A e una di serie C. Il Veneto, quanto a reddito e ricchezza di prodotti, può essere equiparato non tanto alla Germania nel suo complesso ma persino alla Baviera. Ritengo insomma che a una maggiore autonomia locale possa corrispondere, assieme alla responsabilizzazione, un incremento della trasparenza e dell'efficienza del sistema".

DA UN VENETO FORTE
UNA NUOVA ITALIA

In Italia ci sono migliaia di consiglieri comunali civici indipendenti. Noi ci proponiamo di federarli in un movimento libero dalle forme gerarchiche e totalizzanti dei partiti tradizionali. Oltre al Veneto, movimenti regionalisti sono presenti in varie regioni: Valle d'Aosta, Sardegna, Friuli, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi-Molise.

SÌ
all'AUTONOMIA
del VENETO

SÌ
all'ITALIA
delle 2 REGIONI
(come Austria, Germania, Svizzera e Belgio)

NO
alla PARTITOCRAZIA

NO
allo STATO
CENTRALISTA
ROMANO

L'AUTONOMIA

è rinnovatrice della vita politica

Perché

evita all'amministrazione pubblica di subire passivamente le decisioni prese dai partiti sopra le teste dei cittadini. L'autonomia degli amministratori aumenta il senso delle loro responsabilità, fa crescere in loro l'interesse progettuale, la professionalità e, in definitiva, la loro cultura amministrativa. Si potrebbe fare l'esempio del giovane che si mette a lavorare in proprio: l'autonomia fa crescere il suo impegno e la sua capacità professionale.

Perché

riduce i rischi della corruzione e delle tangenti. Infatti è dal vertice dei partiti che arriva 'l'ordine' di far vincere gli appalti alle imprese 'amiche' o di affidare gli incarichi a professionisti di comodo. E' da questo meccanismo che nasce la corruzione.

Perché

vuol dire libertà nella scelta delle alleanze politiche. E' bene ricordare che da più di trent'anni i partiti dei governi nazionali hanno imposto maggioranze dei soliti partiti in tutti i Comuni, Province e Regioni dove questo è stato possibile. Inoltre i Capi di Stato e di governo, i ministri, i sindaci, le giunte sono state imposte dalle segreterie dei partiti. Non importa se tra gli alleati c'erano ladri e incapaci: l'ordine veniva dall'alto e bisognava eseguirlo.

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA

46.000 falsi incidenti d'auto in Campania. 4.000 nel Veneto

L'INDUSTRIA DEL 'BIDONE'

NON PARLA IL NOSTRO DIALETTO

Tutto falso, dall'incidente, ai danni, alle denunce che costringono le assicurazioni a pagare. Tutto falso, fuorché i rimborsi, veri. Intendiamoci, succede anche all'estero; il guaio è che da noi il fenomeno si verifica in quantità industriali. E se all'inizio è l'assicurazione che paga, poi si rivale sugli automobilisti aumentando le tariffe e ne consegue che gli onesti pagano anche per i truffatori.

Siamo in Italia, appunto, e volevate allora che non ci fossero enormi differenze tra città e città, tra regione e regione? Ecco quindi che la città più onesta è Belluno, mentre tra le regioni il Veneto è colpevole di 4.000 falsi incidenti all'anno contro i 46.000 della Campania e i 24.000 della Sicilia, fino ai 6.000 del Piemonte e ai 13.000 della Lombardia...

Bene, e ripetiamo: bene! Non ci consideriamo, noi Veneti, a cominciare dai Bellunesi, i più "mone". No, col nostro corretto comportamento dimostriamo di essere perfettamente in linea con la nostra Regione, quella che più lavora, che più produce, che paga più tasse. Il Veneto, definito dagli economisti mondiali "la locomotiva del miracolo, il modello da imitare", che vuole continuare sui binari dell'impegno e del costume civile. Si adeguino gli altri, e sarebbe ora!

Ma sarebbe ora che anche le Compagnie di assicurazione cominciassero col dare l'esempio, applicando "premi" differenziati per Regione, in base alle statistiche sugli incidenti denunciati.

E magari pagassero con maggiore tempestività i danni, quando gli incidenti accadono davvero!

DALLA PRIMA ALLA SECONDA REPUBBLICA

Le promesse ...e i fatti

Un milione di nuovi occupati	800.000 disoccupati in più
Riduzione del debito pubblico	Siamo a due milioni di miliardi (2.000.000.000.000.000 !!!)
Lotta alla corruzione	Decreto salvaladri
No alle lottizzazioni	Ammucchiata salva-RAI
Aiuti ai giovani	Aumento delle tasse universitarie
Provvidenze per gli alziani	Riduzioni delle pensioni
Lotta all'evasione fiscale	Condoni su misura
Assistenza sanitaria	Chiusi 100 ospedali
Blocco delle tasse	Grandinata IVA, benzina, ENEL, SIP...
Lotta all'inflazione	Dal 3,2% al 5% annuo
Difesa della lira	Si salvi chi può!



Ed ecco gli ultimi regali da Roma

- **BENZINA: + 110 lire/litro**
- **GASOLIO (per auto e riscaldamento): + 85 lire/litro**
- **METANO: + 43 lire**
- **ENERGIA ELETTRICA: + 5 lire/kwh**
- **IVA: dal 9% al 10% e dal 13% al 16% ...**

Per cui una famiglia media spenderà quasi un milione e mezzo in più all'anno!
Questo è quanto continuano a regalarci i governi centrali.
Questo è quello che non succederà più in un Veneto amministrato con Autonomia!

GOVERNO DI ROMA
GOVERNO KANKARO

Aumenta l'IVA e il Veneto paga più degli altri

Eh sì, siamo i primi, anche se c'è poco da stare allegri. Evidentemente il fatto che il Nordest, di cui il Veneto è il motore trainante, sia da tempo riconosciuto come la locomotiva dell'economia, ha innescato un meccanismo perverso. Ed il risultato è che dopo la recente manovra-bis del governo Dini sarà proprio il capo famiglia del Nordest, Veneto in testa, a sopportare in termini fiscali il maggior costo per l'aumento dell'IVA e delle altre imposte indirette. Il Ministero delle Finanze, infatti, ha calcolato che ciascun nucleo famigliare del tipo marito, moglie e più di due figli, spenderà di più ogni mese £. 31.261.

Questa la media nazionale; in realtà, ecco le varie cifre:

SUD e ISOLE	**£. 24.149**
CENTRO	**£. 32.147**
NORDOVEST	**£. 34.308**
NORDEST	**£. 38.387**

A questo punto, allora, l'autonomia regionale si impone sempre di più! Per ottenere quell'indipendenza operativa che il Veneto merita e che significa legittima difesa.

Per finire, osserviamo che il suddetto aumento dell'IVA incide soprattutto sulla spesa alimentare. Vogliono far mangiare meno noi per divorare più loro! Ma non è più il tempo che Tangentopoli filava veloce; oggi è tempo di elezioni regionali per un risultato che segnerà il nostro avvenire.



Quanti lavoratori versano i contributi per ogni lavoratore in pensione:	
globale Italia (dipendenti e autonomi)	1,16 per 1
artigianato Italia	2,16 per 1
artigianato Veneto	3,11 per 1

Ogni 100 lire di pensione quanto paga un lavoratore:	
globale Italia	98
artigianato Italia	127
artigianato Veneto	178

Gli artigiani si fanno carico della solidarietà anche se né loro, né i loro dipendenti hanno visto una lira quando la crisi ha causato la chiusura delle piccole imprese: niente cassa integrazione, pensioni-baby, prepensionamenti.

Qual'è l'attivo del Fondo Pensioni Artigiani presso l'INPS?

Totale Fondo Artigiani 10.738 miliardi

Attivo nel solo anno 1994 1.560 miliardi

Attivo Veneto nel solo 1994 343 miliardi

Gli artigiani danno all'INPS ben più di quanto ricevono e hanno accumulato in 10 anni oltre 10mila miliardi di attivo. Adesso si tenta di utilizzare questo attivo per colmare il deficit provocato da altri.

Lo stesso discorso vale per gli altri lavoratori autonomi: commercianti, liberi professionisti; ecc... Tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, hanno fatto il loro dovere. Hanno pagato le tasse e gli oneri previdenziali, ma è il governo centrale, sono i carrozzoni tipo INPS che aumentano i costi. Nei Paesi della Comunità Europea gli oneri fiscali e previdenziali costano mediamente il 30% in meno. Ecco dov'è il male! Solo con una gestione regionale decentrata e semplificata si potranno diminuire le tasse. Proviamoci assieme. Una cosa è certa: peggio di così non può andare.

Le TASSE pagate nel Veneto gestite dai veneti.

AUTONOMIA VENETA

Le parole che contano

DEPUTATO: dal verbo latino "Deputare = valutare" e quindi "destinare ad un ufficio". In pratica, gli elettori destinano i deputati a lavorare. Sperando che si destino.

SENATORE: dal latino "Senex = vecchio", nel senso di una maggiore saggezza che dovrebbero avere gli anziani. Invecchiare per credere.

ONOREVOLE: dal latino "Honorabilis = degno di essere onorato". C'è poco da ridere.

CAMERA: dal greco "Kamàra = ciò che è coperto da una volta". E dall'immunità parlamentare.

PARLAMENTO: dal tardo latino "Parabolare = parlare". Cioè "il luogo in cui si parla". C'erano dubbi?

PARTITO: dal latino "Partiri = dividere". Nel senso di una "parte" che sta a sè. Da "partire" a "spartire", il passo è breve.

DESTRA: dal latino "Dexter = conveniente, opportuno". In politica, a volte, "opportunista".

CENTRO: dal greco "Kéntron = centro, punta di compasso".

SINISTRA: dal latino "Sinister = diverso dal normale". In politica, a volte, "paranormale".

PAR CONDICIO: versione latino-festiva di "pari condizione". Per qualcuno è più pari. Per certi conduttori TV è motivo di spari.

MINISTRO: dal latino "Minus = meno". Poichè un tempo erano detti "ministri" gli addetti ai lavori più umili. Poi si sono rifatti.

SINDACO: dal greco "Syndikos = difensore, che si occupa del patrocinio". Attenzione a quest'ultima parola: l'iniziale è P, non L.

MUNICIPIO: dal latino "Munera càpere = assumere i doveri". Qualche volta si assumono anche gli amici degli amici.

COMUNE: dal latino "Cum munera = l'insieme dei doveri". Che gli amministratori dritti confondono con i diritti.

PUNTI DI VISTA

IL GOVERNO DINI

da una parte...

Praticamente, col governo Dini si sono riaperte le case chiuse! Sì, perché un bordello del genere non si era ancora mai visto. A parte la presenza in Parlamento di prostitute che hanno tradito il mandato ricevuto dai loro elettori, il bordello, vale a dire il casino, è dato appunto da quell'accozzaglia di ministri cosiddetti "tecnici" che di tutto saranno tecnici meno che della politica. E siccome è la politica che regge un Paese, quei signori che ne sono quasi tutti digiuni, cosa potranno combinare? Come mettere un bambino a dirigere il traffico o l'on. Sgarbi a moderare un dibattito! Ma li avete visti, durante il cosiddetto discorso di faccia da Dracula-Dini, spauriti, indecisi, titubanti? Anche la ministra degli Esteri che altro non ha fatto se non biascicare "FIAT voluntas tua"; anche il ministro degli Interni che ha confessato di essere "emozionato", lui che dovrebbe garantire l'ordine! E poi non ce n'è uno di codesti Brancaleone che sia stato eletto un anno fa dal popolo! Non hanno percorso la strada della democrazia, ma hanno imboccato la scorciatoia del compromesso. Altro che nuovo! L'aver creato un governo della destra economica votato dalla sinistra politica, questo sì è un autentico capolavoro! Con la benedizione dei Sindacati che tentano di trasformare in applausi i "crucifige" di due mesi fa! Almeno Bertinotti è stato coerente come certi rivoluzionari sudamericani: "Piove? Governo ladro!" E chi avesse aguzzato lo sguardo, avrebbe visto il filo che partendo dal Quirinale arrivava al crapone del Dini. Sì, questo governo è stato partorito da Scalfaro. E a chi le doglie? A noi!



...e dall'altra

Praticamente, col governo Dini si sono chiusi i casi aperti fin qui. Casi di incertezza, di crisi economica e morale, di corsa al potere degli ultimi arrivati convinti di essere arrivati primi alle elezioni di dieci mesi fa... Illusi! Hanno potuto approfittare di uno dei periodici obnubilamenti dell'on. Bossi, presto guarito per merito del presidente Scalfaro che lo ha spedito a Lourdes dove lui ha ottime entrature.
Pertanto il governo Dini rappresenta la svolta, un taglio netto col funesto passato, l'inizio di un progresso finora mai visto.
Tanto è vero che i Progressisti si sono affrettati a votarlo. E poi, i ministri di Dini sono finalmente persone e non personaggi, danno garanzia di essere competenti e avvisi di garanzia non ne riceveranno! Sono ministri tecnici, non apprendisti stregoni.
Le streghe le abbiamo già viste con Berlusconi; ora il futuro è sereno e Dini farà scomparire ombre e macchie. Intanto ha già fatto sparire le macchiette, cosicchè Maroni, Speroni, D'Onofrio... sono ridiscesi di colpo dagli scranni che avevano usurpato in un momento di irripetibile culo! D'accordo, c'è ancora la Pivetti. Ma non si può avere tutto, tempo al tempo.
Così il Polo è finito arrosto e si spande attorno il buon odore della governabilità. Perché questo governo, sotto la guida di Dini Lamberto e l'ispirato patronato di Scalfaro Oscar Luigi, stenderà dalle Alpi all'Etna una mano tecnica e benedicente.
Con Berlusconi, invece, saremmo tutti andati a farci benedire!

OROSCOPO

Lo Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono comunemente chiamati.
OROSCOPO (=osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non ricordate l'ora della vostra nascita avete due possibilità: a) fregarvene; b) nascere un'altra volta e stare più attenti.

Ariete



20 marzo - 21 aprile

L'ARIETE é un segno di fuoco e vi sta di caserma Marte, dio della guerra (Ares in greco); un ambiente, dunque, piuttosto caloroso.
Come bestia è il maschio della pecora. Inevitabili pertanto le corna, che sono a spirale ma la contraccezione non c'entra.
Nell'antichità si chiamava "ariete" una macchina da guerra proprio perché aveva, all'estremità di una lunga trave, una testa di ariete in bronzo per sfondare le porte delle città assediate. Ecco perché a quei tempi tante guerre si vincevano con le corna, mentre oggi tante battaglie politiche si vincono con le facce di bronzo. Nel secolo scorso era detta "ariete" anche una nave semisommergibile italiana munita di sperone per colpire quelle nemiche. Era considerata di grande utilità. Fu infatti impiegata nella battaglia di Lissa.
Nello Zodiaco l'ARIETE sta fra i PESCI ed il TORO. Ne consegue che i nati in tale segno hanno un po' della guizzante agilità dei primi, il che però non gli impedisce di finire spesso in tavola come secondo, ed hanno talvolta l'irruenza matta del toro per cui finiscono "matati". In particolare:

IL MASCHIO DELL'ARIETE

E' portato a comandare a bacchetta: infatti furono "Ariete" i maestri Toscanini, De Sabata e Von Karajan. Nell'orchestra di famiglia, dunque, comanda lui. Se non è sposato. Nei rapporti extraconiugali con l'altro sesso, invece, ha una notevole faccia di bronzo: appassionato e focoso nella conquista, si dimostrerà poi infedele e bugiardo. Talora, però, ci lascia le penne e gli restano le corna.

LA DONNA DELL'ARIETE

Ha un carattere che lei definisce "forte" e l'eventuale marito, invece, "canchero". E' condizionata, infatti, dall'influsso combattivo di Marte in contrasto con il periodo primaverile che le conferisce una sua grazia leggera. Bellicosa o bella, insomma, e a chi tocca tocca. Nel matrimonio, comunque, spuntano i coltelli ed è lei che li usa e non solo in cucina. Da qui il noto proverbio veneto: "Chi che sposa 'na dona de l'Ariete, xè come un zogadòr che fa autorete!"

IL BIMBO DELL'ARIETE

Non sarebbe male se non fosse lento di riflessi e di movimenti, per cui i genitori devono sollecitarlo: "vieni avanti, Arietino!" La situazione tende a peggiorare con la crescita, in quanto il pargolo ama dare violente capocciate ai muri di casa e, quando esce, ai platani e ai pali della luce.
Dopo, però, sviluppa il senso del comando e si atteggia a protettore dei più deboli. Talvolta vuol proteggere le ragazze e nascono casini.

RAPPORTI CON GLI ALTRI SEGNI

Buoni in genere. Qualche problema di stalla con TORO, SAGITTARIO e CAPRICORNO. Qualche lite con l'ACQUARIO che si ostina a scambiare col bidet.

L'ARIETE IN POLITICA

L'istinto a prevalere, quando non a prevaricare, spinge molti Ariete ad abbracciare la politica. Questa, però, spesso non ci sta e allora partono per la tangente. Poi si chiamano fuori ma finiscono dentro. E quindi vai col solito ritornello: "io non c'entro!" che par un lamento.
E a proposito di Par...lamento, ecco chi appartiene a questo segno:

- L'ex DC Publio FIORI: *gli restano le opere di bene.*
- I Pidiessini Massimo D'ALEMA e Leonilde JOTTI: *arsenico e vecchi merletti.*
- I vecchi DC Emilio COLOMBO e Guido BODRATO: *ora e per sempre addio, vecchie memorie...*
- La PIVETTI, che se ci saranno nuove elezioni lascerà la presidenza della Camera: *il trapianto dell'Irene.*
- L'on. Roberto FORMIGONI: *pacifista ad ogni costo, anzi ad ogni canto.*
- L'on. Fausto BERTINOTTI (RC) che vuole squadre di calcio di tutti numeri undici: *perché fanno tutti gioco all'estrema sinistra.*
- I Leghisti Marco FORMENTINI e Giuseppe LEONI: *vogliono come capitale d'Italia DURONIA (provincia di CB).*
- E per combiNATHION è Ariete anche l'on. Franco ROCCHETTA.

IL MENU'

Trattoria "2ª Repubblica"

- PIATTO DEL GIORNO: cozze da matti
- Ostriche alla Patelli con perla incorporata
- Pizza rifondata alla Pugnochiuso
- Pizza tutte stagioni alla Montanelli
- Pasticcio di Agnelli in salsa estera
- Zuppa cubana alla Bertinotti
- Occhetto fritto alla D'Alema
- Bossi buchi alla milanese
- Polpette RAI in Saxa rubra
- Pollo del buon governo: esaurito
- Contorno: Totuccio alla siciliana
- Tartufi di Ferrara
- Craxi amari
- Formigoni casti
- Maroni caldi
- Casini vari
- Formaggi: "grana" INPS e Tatarella di bufala
- Dolci: torta SISDE, Letta-Letta alla Mentana, panna Enimontata
- SalaDini amari
- Vino Clinton in Buttiglione
- Liguori: sgropin alla Funari
- Gelato: cassate varie
- Fondi neri di caffè all'Irpina

Il conto: a Pantalone

MOTTO DEL BUON RICORDO
"Chi magna torna"



TUTTI ALL'OPERA!

IL TANGENTISTA, PRIMA...
"Bustarelle
per me pari sono,
purchè intorno
purchè intorno le veda..."

... E DOPO
"Di quella lira
restato è poco
e tra le sbarre
mi spegnerò..."

PERO' C'E' CHI...
"Sempre libero ch'io sia
e follie farò gioiose,
soprattutto in Tunisia
dove vivere è un piacer!"

I SERVIZI SEGRETI
In quelle trame torbide...

BERLUSCONI IN DISCESA
Il Cavaliere della resa.

IL SIMBOLO DEI VENETI
Si ridesti il Leon di famiglia

IL POETA

DANTESCA

AGLI ULTRAS DELLO SPORT
Considerate la vostra semenza...

BOSSI 2
Miglio mi fe', disfecemi Buttiglione.

LA DESTRA IN VENETO
Là dove Fini a Galàn s'accompagna.

SUA EMITTENZA
La boria di colui che tutto move,
l'etere e le frequenze, e ancor pretende
una parte di più, dovunque e altrove...

FOSCOLIANA

Vero è ben, Buttiglione, il voto fugge
i sepolcri imbiancati e lo dimostra
la funerea campagna elettorale...

E un dì se non andrai sempre andeggiando
di partito in partito, rivedrai
risputar forse il Biancofior perduto.

LEOPARDIANA

Giù dalla vetta della sede antica,
misero e solitario, Buttiglione
piangendo vai, poi che ti muove intorno
la speranza, gli amici se ne vanno,
mentre per te lo scudo si fa croce.
E il naufragar ti è triste, a quanto pare.

Pagina a cura di Pierluigi Cadel

NON VOTARE A META'

Gli elettori dei Paesi più avanzati votano le preferenze: svedesi 77%, olandesi 73%, austriaci 73%, tedeschi 67%. E gli italiani? Solo il... 18%! La scelta devi farla TU, non lasciarla ai partiti!

Scrivi la preferenza accanto al simbolo
NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA

COME SI VOTA

Al seggio elettorale vengono consegnate tre schede: una grigia per il Comune, una gialla per la Provincia e una verde per la Regione.
Nei Comuni dove si è già votato vengono consegnate solo le due schede della Provincia e della Regione.

Prima scheda (grigia)
ELEZIONI COMUNALI

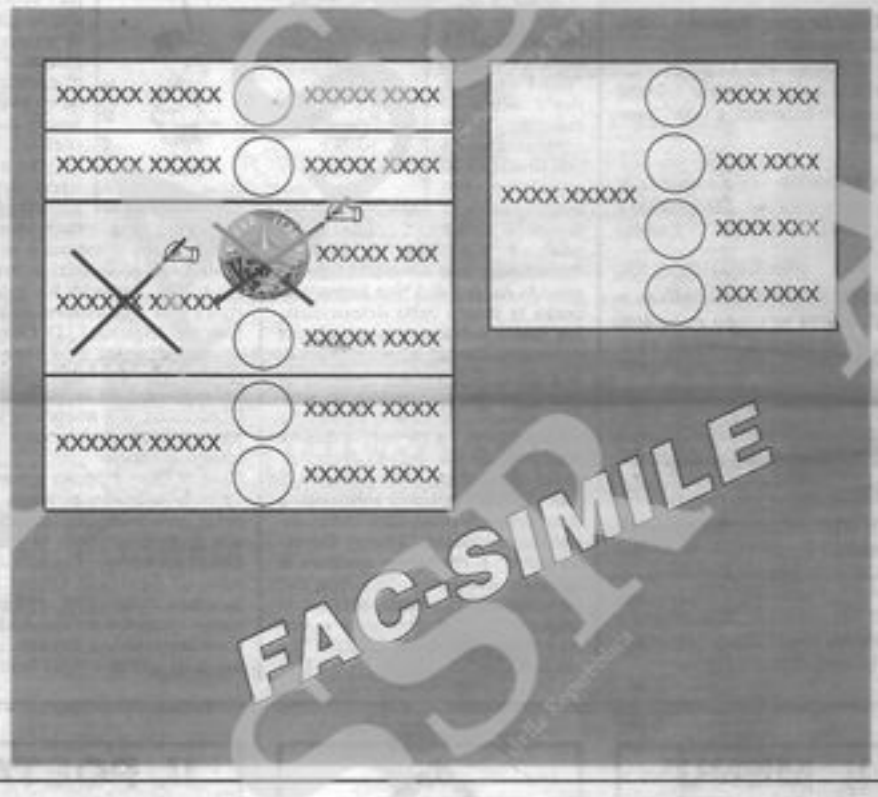
I candidati di questa scheda cambiano per ogni Comune.
La nostra indicazione di voto va ai candidati indipendenti delle Liste Civiche democratiche e popolari.

AUTONOMIA VENETA

VOTA EL LEON

Seconda scheda (gialla)
ELEZIONE PROVINCIALE

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Vicenza.
Con questa scheda si eleggono il Presidente e i 36 Consiglieri dell'Amministrazione provinciale.
I nomi sono già stampati sulla scheda.

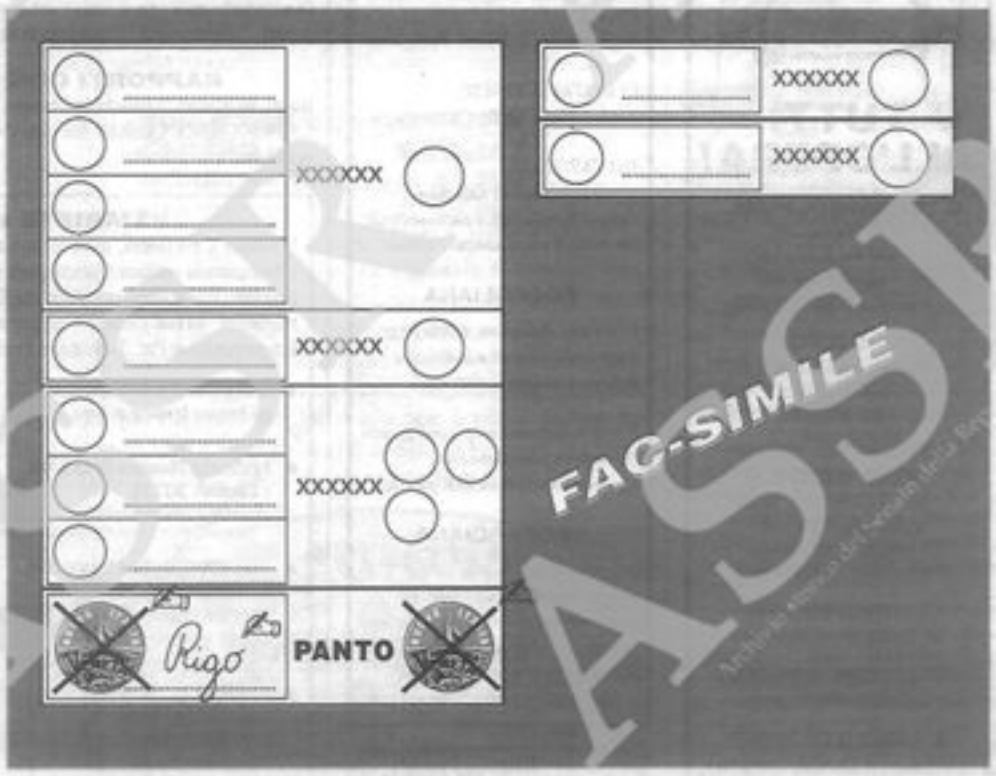


Terza scheda (verde)
ELEZIONI REGIONALI

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Vicenza.



NELLA PARTE SINISTRA bisogna indicare la preferenza.
Fai la croce sopra il simbolo e ricordati di scrivere la preferenza RIGO.





NELLA PARTE DESTRA oltre al simbolo è stampato il nome di GIORGIO PANTO.
Basta fare una croce sopra il simbolo.

ANNO IV n. 10
del 03/04/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100





COME SI VOTA
(a pagina 8)

VENETO

come il Trentino, Friuli, Val d'Aosta

Giorgio PANTO

perché il nostro lavoro sia leader in Europa



Riscattiamo Venezia!

Domenica 23 aprile si vota per la Regione Veneto, per le Province e per i Comuni del Veneto.

Non si vota per il Parlamento nazionale, ma, lo ripetiamo, per eleggere coloro che dovranno amministrarci qui, nella nostra regione, per i prossimi cinque anni.

Quindi i vari Berlusconi, Fini, D'Alema, Buttiglione, Bertinotti non c'entrano un bel niente. Essi chiedono il voto non per il Veneto ma per contare di più a Roma.

Chiaro?

I veri titolari del voto regionale sono i movimenti regionalisti come Autonomia Veneta e quelli federalisti come Nuova Italia, così come le Liste Civiche sono la genuina espressione del voto comunale.

Mettiamocelo bene in testa, altrimenti si ripeterà la farsa di sempre: un Presidente della Regione eletto dai veneti ma pronubo del partito nazionale di turno, ieri DC domani Forza Italia o altri.

E i veneziani, che ruolo intendono avere? Intendono continuare a pagare tasse e balzelli per il pozzo senza fondo del governo centrale o non pensano piuttosto di raddrizzare la schiena, di darsi un Presidente e una Giunta regionale capaci di contrattare e difendere i loro diritti nei confronti dello Stato.

Passare dalle parole ai fatti non è facile. Ma se l'autonomia della regione l'hanno ottenuta i trentini, i friulani, i valdostani, perché non devono averla i veneti? E faremo tanto prima quanto più saremo determinati.

Un giorno Leonardo Del Vecchio, il re degli occhiali e primo contribuente d'Italia, ha avuto occasione di dire: "un Veneto autonomo sarebbe come la Svizzera". Intendeva dire un Veneto dove i giovani occupino il tempo libero con l'impegno sportivo, culturale, civile, non con la droga; dove siano uniti ai genitori, non li odino; dove li attenda lavoro, non emarginazione; dove gli anziani trovino solidarietà, non abbandono; le donne rispetto, non violenza. Dove si paghino le tasse in misura equa senza essere sottoposti ad una continua rapina legalizzata....

Questo vogliono i veneti.

E domenica 23 aprile possiamo fare un grande passo avanti votando per la regione autonoma: il Veneto ai Veneti!

Mario RIGO

per il Veneto autonomo nell'Italia delle Regioni

VOTA EL LEON



GALLO

Attenzione a non emarginare gli anziani

Signora Gallo, lei si candida alle elezioni provinciali a Caorle. I motivi di questa scelta?
Perchè condivido il programma del Movimento, in primo luogo la richiesta appunto dell'autonomia per il Veneto, come godono le regioni a statuto speciale. La ritengo condizione essenziale per valorizzare la nostra Regione. Mi presento a Caorle perché vi sono nata, vi lavoro e ne conosco i problemi...
Il più urgente?
La viabilità, direi. A Caorle e dintorni è da sistemare e da rendere più sicura ed adeguata al traffico, specie nel periodo estivo.
E per Venezia, dove lei abita?
Prima di tutto fermare il degrado. La città perde i pezzi e gli abitanti la fiducia, cosicchè i giovani se ne vanno sempre più numerosi... I cittadini devono collaborare



con il Comune. Soprattutto gli anziani, che a Venezia sono sempre più numerosi. Basta con le cosiddette Case di Riposo che spesso sono causa di emarginazione. Penso a piccole comunità razionali che richiamino la famiglia e non i ghetti!

Loretta Gallo, 37 anni, è nata a Caorle. Sposata, ha due figli. Albergatrice. E' candidata per AUTONOMIA VENETA nel collegio provinciale di Caorle e Venezia Dorsoduro.

BONAVENTURA

La mia esperienza e il mio impegno per Noale



Mario Bonaventura, Sindaco uscente di Noale, anni 52, insegnante tecnico, è sposato e padre di due figli. Si ricandida a Sindaco con NoaleNova, una Lista Civica che vede capolista il dr. Reno Donà. Partecipa anche alle elezioni provinciali quale candidato indipendente nel collegio di Noale e Scorzè. Anche Mario Bonaventura appoggia, quale candidato a Presidente della Provincia, Luigino Busatto.

"Ho accettato la candidatura al Consiglio provinciale - *ci ha dichiarato Mario Bonaventura* - perché un Noalese sia presente in un organismo sovracomunale determinante nelle scelte dell'organizzazione del territorio. Uno dei compiti della Provincia, nell'attesa dell'Area Metropolitana, è quello di definire e finanziare la viabilità provinciale. L'amministrazione comunale di Noale ha predisposto una serie di interventi per la costruzione di piste ciclabili e per la loro realizzazione il contributo della Provincia sarà determinante. Ho ritenuto doveroso mettere a disposizione la mia esperienza ed il mio impegno per Noale".

BUSATTO

Umanità, volontariato, servizio alla gente



Luigino Busatto, 50 anni, sposato e padre di due figli, vive a Salzano. Fa l'insegnante e si occupa di associazionismo e volontariato. Nel 1968 è stato addetto sociale del Patronato, poi Presidente provinciale e, nel 1990, Presidente regionale. Membro del Consiglio e della Direzione nazionale delle ACLI. E' candidato alla Presidenza della Provincia di Venezia in rappresentanza di Popolari, Laburisti, Pds, Verdi, Patto dei Democratici e Nuova Italia - Autonomia Veneta.

Allora, Busatto, siamo all'impegno pubblico più importante della sua vita. Da dove inizierà?
Dalla famiglia. La famiglia è la cellula di base della società. Se la famiglia è malata, lo è anche la società.
E il lavoro?
E' un altro dei valori fondamentali della vita. I disoccupati vivono autentici drammi. E con loro le famiglie. La provincia di Venezia, con la crisi di Porto Marghera, è la più colpita del Veneto.
Quali iniziative?
Penso, da un lato, alla formazione professionale dei giovani e dall'altro alle attività imprenditoriali, artigianali, commerciali e quelle che vanno sostenute diminuendo le tasse e semplificando le leggi. Solo così potremo dare risposte positive ai giovani e a quanti sono alla ricerca di un lavoro.
Pensa di intervenire su questi problemi come futuro Presidente della Provincia?
Certamente, anche se il primo problema sarà quello di sistemare la macchina burocratica provinciale. Altrimenti non sarà possibile attuare programmi importanti, ridurre i costi di gestione, eliminare gli sprechi e rendere più efficienti i servizi.

ZENNARO

Chioggia e le quattro emergenze vitali



Luciano ZENNARO, 41 anni, è nato a Chioggia. Sposato, ha una figlia. Insegnante presso l'Istituto "Edison" di Marghera. E' stato, a 18 anni, il più giovane Consigliere Provinciale d'Italia. E' attualmente Consigliere Comunale a Chioggia per Autonomia Veneta e si distingue per l'energia e l'entusiasmo che profonde nei lavori dell'assemblea. Si presenta candidato per AUTONOMIA VENETA nel collegio provinciale di Chioggia.

Zennaro, per lei oramai una campagna elettorale è normale amministrazione...
Già, ma quella che non è normale è l'amministrazione della cosa pubblica!
In primo luogo?
Le piattaforme petrolifere che ci vogliono sbattere davanti a casa. Una mostruosità contro cui, a differenza di Regione e Comune, la Provincia è stata del tutto latitante!
E ancora?
Il Porto. E' assolutamente necessario che si facciano gli espropri per i raccordi ferroviari col porto stesso e la linea di Padova. Basta col continuo scaricabarile tra Provincia e Comune!
Ma non solo la **ferrovia...**
Sì, anche la strada. Occorre raddoppiare la Romea, serve una parallela per gli automezzi commerciali, specie i pesanti. Ingorghi ed incidenti non si contano più!
E infine?
Bisogna che la Provincia cambi radicalmente strategia circa l'allevamento dei molluschi, specie le vongole. Devono essere date anche a Chioggia le concessioni, come a Rovigo. E' cosa di vitale importanza, Chioggia non può più essere penalizzata!



LONGHI

Tiziana Longhi, nata a Venezia, 39 anni. Sposata, ha due figli. Gestisce la biblioteca di Palazzo Boldù (Centro Salute Mentale) per il quale organizza conferenze e dibattiti. E' stata componente della Commissione Sanità del Comune di Venezia. Impegnata nell'assistenza sociale, è sostenitrice della salvaguardia di Venezia. E' candidata di AUTONOMIA VENETA nel collegio provinciale di Venezia (Cannaregio).



LAZZARINI

Danilo Lazzarini, istruttore di educazione fisica, 35 anni, celibe. Consigliere in carica nel Comune di Mira per AUTONOMIA VENETA. Ha raccolto attorno a sè un gruppo di giovani entusiasti che credono nell'autonomia e nel federalismo e ritengono che occorra la partecipazione di tutti per lo sviluppo del Comune. E' candidato di AUTONOMIA VENETA nei collegi provinciali di Mira e Dolo.

REGIONI FEDERATE

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50%

Stampa:
Tipolito Moderna - Massarà di PD
Tel. 049/88.61.981

Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)

Per la pubblicità: Tel. 041/53.80.587

CIMA s.r.l. Soluzioni di isolamento

Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti

CIMA

Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273



Riccardo RABAGLIATI, 50 anni, è nato a Venezia. Sposato, ha due figli. Docente all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ha lavorato per circa 20 anni all'IBM come ricercatore nell'ambito dei problemi ambientali legati alla laguna di Venezia, poi ha lavorato per 4 anni al CNR. Ha al suo attivo 60 pubblicazioni scientifiche. E' candidato di AUTONOMIA VENETA nei collegi provinciali di VENEZIA 1 S.Marco-S.Polo-S.Croce e di MIRANO.

RABAGLIATI

Non vogliamo fare la fine del naufrago nell'oceano

Professor Rabagliati, lei è un'esperto di Venezia e della laguna. Com'è oggi la situazione?

Grave, perché la tutela monumentale ed ambientale dell'una e dell'altra è sempre più carente e le conseguenze si vedono e si soffrono...

In particolare, quali i maggiori problemi?

La prevenzione dei processi inquinanti. Per cominciare, in centro storico lo smog continua a produrre effetti devastanti che aumentano in progressione geometrica...

Un esempio?

La cupola della Chiesa della Salute! Vent'anni fa fu pulita e restaurata. Bene, anzi male, oggi è di nuovo degradata e sporca, nera come si prospetta il futuro se non si provvede...

Vale a dire, in concreto?

Che servono inceneritori, depuratori, sistemi fognari funzionali... in città, in terraferma e in tutto il cosiddetto bacino scolante: un centinaio di Comuni che da varie province spediscono nella nostra laguna i loro liquami, fra cui quelli tossici! La laguna ha un suo particolare equilibrio, non si può continuare a sconvolgerlo!

E circa il turismo a Venezia?

Questione di estrema importanza. Il centro storico si ridurrà al collasso se non si porrà mano ad una razionale regolamentazione di un flusso sempre più caotico ed incontrollato, che penalizza i residenti e travolge le strutture che a Venezia sono particolari e fragili per natura. Con un intelligente governo del fenomeno si avrebbero più guadagni e più rispetto per la città. Che non può più attendere.

E la sua candidatura con Autonomia Veneta tiene ovviamente conto di questo...

Certo, l'istanza autonomistica per il Veneto è un obbiettivo fondamentale per la salvaguardia di Venezia e lo sviluppo della Regione! Occorre poter gestire le nostre risorse e provvedere tempestivamente alle necessità senza più attendere che Roma si decida, quando lo fa...

Per concludere?

Mi permetta di citare Shelley: "Venezia... figlia dell'Oceano,... dovrai presto essere la sua preda". Con tutto il rispetto, occorre far sì che si possa dire: "crepi l'astrologo!".



Ernesto PESCHIUTA, 43 anni, è nato a Venezia. E' sposato ed ha due figli. Esercente. E' stato vice segretario provinciale della Liga Veneta-Lega Nord sino al 1992. E' candidato di AUTONOMIA VENETA per il collegio provinciale di Venezia (Castello-Sant'Elena).

PESCHIUTA

Fermiamo l'esodo con le case per i giovani

Peschiuta, dove c'è richiesta di autonomia c'è lei...

Certo, ma non è un'idea fissa, è l'idea giusta! Io sono veneziano, amo Venezia e voglio che se ne arresti il degrado. E ritengo che l'autonomia amministrativa del Veneto sia la condizione indispensabile per aiutare questa città, tenendo conto della sua specificità.

In particolare, cosa ritiene più urgente?

Ma arrestare l'esodo! I giovani se ne vanno perchè non trovano casa. E a proposito, si faccia un preciso elenco delle case sfitte, a cominciare da quelle del Comune! Vedrà le sorprese...

E ancora?

La cantieristica. Dev'essere messa in grado di riprendersi, assegnandole spazi adatti, anche in funzione anti inquinamento. E servono sostegni economici, e quindi ecco ancora la necessità dell'autonomia amministrativa regionale. Venezia non può più attendere!

Insomma, Venezia sopra tutto...

Mi basta che non continui ad andare sotto!



La più grande, la più povera

Tra le magnifiche sette sorelle venete, la provincia di Venezia è quella che presenta le più vistose diseguaglianze. Vanta il maggior numero di abitanti, quasi 830.000 appartenenti a 276.000 nuclei famigliari, e la città più popolosa del Veneto: il Comune di Venezia censisce - tra centro storico, Mestre, Marghera, Isole lagunari e frazioni - circa 315.000 residenti. Ma è anche la provincia con il minor numero di Comuni, appena 44. Ciò si spiega con la presenza di vere e proprie città, oltre al capoluogo di Regione; Chioggia conta più di 50.000 anime, Mira e San Donà di Piave oltre 30mila, quattro Comuni superano le 20mila unità: Iesolo, Mirano, Portogruaro e Spinea. Tredici centri superano i diecimila residenti: Caorle, Cavarzere, Concordia Sagittaria, Dolo, Eraclea, Marcon, Martellago, Noale, Salzano, San Michele al Tagliamento, Santa Maria di Sala, San Stino di Livenza e Scorzè.

Altra contraddizione: a dispetto dell'enorme flusso di visitatori che portano lavoro e valuta pregiata a Venezia e negli altri luoghi d'interesse turistico (come la Riviera del Brenta e le grandi spiagge), la nostra provincia è quella che registra il reddito pro capite più basso del Veneto. La media è ferma a meno di un milione al mese: 11.5 milioni annui a testa, contro i 13 e mezzo dei vicentini, dei trevigiani e dei rodigini, 14 e mezzo di padovani e bellunesi, 15 milioni dei "siori" veronesi.

Poveri veneziani decaduti! La dissennata politica dello Stato centralista, dopo aver distrutto un enorme patrimonio di tradizioni e d'immagine, oggi nega a Venezia perfino i finanziamenti per la salvaguardia di un patrimonio artistico che tutti ci invidiano. Ma perché non possiamo riprenderci ciò che è nostro? Perché non possiamo gestire in autonomia la grande ricchezza rappresentata da Venezia e dai centri della terraferma? Questa provincia può diventare un'area ricca e ritrovare l'orgoglio di ospitare la più bella città del mondo. Venezia deve ritrovare l'orgoglio di capitale del Veneto, ma di un Veneto liberato dalle sanguisughe romane. Una Regione Autonoma in una Nuova Italia.

Tre veneziani D.O.C.



TOMMASI

***Paolo Tommasi**, nato a Mestre, 27 anni. Sposato. Ha conseguito il diploma di Perito turistico. Giovane editore, esperto in sistemi informatici, ritiene indispensabile che i giovani si adeguino alle trasformazioni della società e che prendano parte alle vicende politiche, così da poter divenire protagonisti consapevoli del proprio futuro. E' candidato di AUTONOMIA VENETA alla Regione nella circoscrizione di Venezia.*



OSETTA

***Gabriella Osetta** è nata a Venezia. Sposata, ha tre figlie. Da sempre impegnata nell'ambito sociale, ha ricoperto varie cariche tra cui Consigliere tributario, Patronessa della Croce Rossa Italiana Sezione di Mestre, Presidente del Lions Club di Strà. Attualmente è Consigliere di Autonomia Veneta nel Quartiere San Lorenzo di Mestre. E' candidata di AUTONOMIA VENETA alla Regione nella circoscrizione di Venezia.*



FIORESE

***Renato Fiorese**, tecnico ospedaliero, 52 anni, sposato, ha tre figli. Già Presidente del Consiglio di Quartiere del Lido, dove risiede. Consigliere d'amministrazione della Veneziana Gas. E' un grande appassionato della montagna. E' candidato nel collegio provinciale di Venezia-Lido per AUTONOMIA VENETA, movimento cui ha aderito sin dagli inizi, condividendone tutte le battaglie.*

VOTA EL LEON

AUTONOMIA VENETA

SI' ALL'ITALIA DELLE REGIONI
come in Austria, Belgio Germania e Svizzera

QUESTA LOCOMOTIVA CONTINUA A TIRARE

Il Veneto continua ad essere la locomotiva d'Italia: lo confermano i dati positivi dello scorso anno. La produzione dell'industria manifatturiera del Veneto è cresciuta del 7,7% rispetto a quella dell'anno precedente.
E' quanto comunica la Confindustria, che aggiunge altri dati quali l'aumento degli ordini da parte del mercato estero, più 21,5%, cui corrisponde anche un aumento delle richieste da parte del mercato interno pari a un più 5,2%, sempre su base annua.
Il fatto che le esportazioni siano sempre a livelli così alti fa riflettere ancora una volta su come le nostre imprese trovino strade aperte con l'estero, mentre giocando in casa sono penalizzate da un'alluvione di leggi, spesso in contrasto tra loro; e, soprattutto, da una situazione politica confusa e conflittuale che è l'esatto contrario del clima necessario perché gli investimenti a lunga scadenza trovino disponibili le aziende. Per non parlare delle tasse e degli svariati balzelli! Anzi parliamone, per rivendicare l'autonomia gestionale ed amministrativa. Se tanto ci dà tanto, come si suol dire, cosa mai potrebbe allora fare il Veneto se fosse messo in grado di sviluppare razionalmente il suo enorme potenziale?
Potremmo essere come la Svizzera? O l'Austria, la Baviera, l'Olanda? Non è una domanda retorica, è la constatazione di una realtà che deve essere finalmente modificata. Siamo veneti, quindi lavoratori ed attaccati alle nostre radici. E dunque alla fine la nostra goccia regionalista scaverà la roccia dell'indolenza e della sfiducia e vi farà germogliare il fiore dell'autonomia.

Mario RIGO - Giorgio PANTO





UN PROGETTO VINCENTE

L'imprenditore veneto è inquieto. Anche il lavoratore veneto è inquieto. Entrambi sanno di aver dato e di dare il massimo - in spirito di iniziativa, in sacrifici, in tasse - per migliorare la propria azienda e il tenore di vita della propria famiglia, per tenere alto il buon nome del lavoro veneto in Italia e nel mondo. Entrambi sanno che si trovano a remare nella stessa barca e in un'unica direzione: quella che corre sul fiume di una tradizione fatta di fatica, ma anche di soddisfazioni.
Purtroppo, col passare degli anni, le fatiche sono rimaste, ma le soddisfazioni cominciano a mancare: quasi tutti i frutti di tanto lavoro vengono risucchiati dalla piovra burocratica.
Facciamo un caso concreto che rappresentiamo graficamente qui a fianco.

	LAVORATORE ITALIANO	LAVORATORE TEDESCO
COSTO PER L'AZIENDA	3.200.000	3.350.000
SOLDI IN BUSTA PAGA	1.500.000	2.250.000
DIFFERENZA	1.700.000	1.100.000

L'esempio si riferisce alla comparazione tra il trattamento economico di due lavoratori: il primo italiano il secondo tedesco, entrambi senza qualifica (manovali), nel settore della lavorazione del legno. Va precisato che i dati sono riferiti al 1993, prima della grande svalutazione della lira.
Come si vede la differenza del costo globale del lavoratore italiano rispetto a quello tedesco è di sole 150mila lire, mentre quella nella busta paga è di 750mila lire.

Siamo in presenza di una differenza di 600mila lire che l'imprenditore italiano deve sborsare ma che il lavoratore non intasca.
Dove vanno a finire?
Nel grande pozzo senza fondo del fisco, dell'INPS, dell'assistenza sanitaria...
Il nostro candidato alla Regione Giorgio Panto ha fatto uno studio particolare su questa materia, studio che è diventato uno dei punti di forza di "Progetto Azzurro" col quale si intende semplificare la gestione pubblica. In questo modo si potranno assegnare le 600mila lire al lavoratore, consentendogli di farsi una buona pensione integrativa privata utilizzando parte (esempio lire 200mila) della maggiore somma ricevuta, mentre quella restante andrà ad ingrassare la magra paga mensile.
Senza nessun costo aggiuntivo per lo Stato.
Ma in Italia anche le cose semplici diventano difficili perché si tratta di distribuire diversamente le competenze tra Stato e Regione.
I fondi pensione devono diventare regionali. Solo così sarà possibile introdurre dei criteri di gestione produttivi e non burocratici.
La Nuova Italia parte dall'Autonomia della Regione: costruiamola insieme.

Vota Veneto
VOTA EL LEON

PRINCIPIO GENERALE

Devono essere i cittadini e non i partiti a scegliere i governanti dei Comuni, della Provincia, della Regione e dello Stato.

RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

- **Elezione diretta:**
  - del Sindaco (già attuata);
  - del Presidente della Provincia (già attuata);
  - del Presidente della Regione (da attuare);
  - del Presidente della Repubblica (da attuare).
- **Autonomia:**
  - formazione di un moderno Stato federale su base regionale (come Austria, Belgio, Germania, Svizzera, ecc.);
  - riscossione delle tasse nell'ambito regionale.
- Riduzione dei Deputati a 300 (da 630) e dei Senatori a 200 (da 315). Il potere legislativo va alla sola Camera dei Deputati, mentre il Senato diventa la sede dei Rappresentanti delle Regioni (Senato delle Regioni, come USA, Germania, Svizzera, ecc.).
- Abolizione totale dell'immunità parlamentare (vale a dire abrogazione dell'articolo 68 della Costituzione).

NE' CON ROMA
NE' CON MILANO

AD ALTA VELOCITA'



Gilberto Benetton



Mario Carraro



Leonardo Del Vecchio

C'era una volta il Veneto, regione agricola. Prima della guerra, e anche dopo, i nostri giovani il lavoro dovevano andarselo a cercare in Sud America, Belgio, Canada, Australia. Poi esplose il "boom" del triangolo industriale Milano - Torino - Genova, che ben presto divenne quadrilatero aprendosi verso la nostra regione. E fu subito una sbocciare di migliaia di piccole, medie e anche grandi imprese, in un crescendo rossiniano che è approdato al "modello veneto", salutato in tutto il mondo come perfetto esempio di integrazione tra efficienza produttiva e qualità della vita.

Oggi il Veneto è all'avanguardia in Italia, nel mondo del lavoro. Lo sviluppo economico ha consentito l'affermazione di nuovi protagonisti nello scenario internazionale. I Benetton, Leonardo Del Vecchio, si sono uniti per andare alla conquista della SME, colosso della ristorazione, battendo la cordata "piemontese" formata dagli Agnelli, dai Ferrero e sostenuta dalla Banca Commerciale Italiana!

Eppure gli imprenditori veneti non dormono sonni tranquilli. Già nella primavera dello scorso anno Pietro Marzotto aveva lanciato il primo segnale dall'allarme contro le prevaricazioni del governo centrale. Poi il leader dei giovani imprenditori, Alessandro Riello, aveva segnalato i pericoli della nascente conflittualità sociale causata da alcune decisioni poco meditate del governo Berlusconi.

Infine è sceso in campo Mario Carraro, presidente dell'Assindustria regionale. In un paio di interviste pubblicate sui quotidiani ha gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi, dimostrando preveggenza, ha segnalato il pericolo della perdita di tenuta della lira e ha messo sull'avviso il mondo veneto del lavoro: attenti, noi siamo la locomotiva d'Italia, ma i vagoni che ci tiriamo dietro rischiano di farci perdere velocità.

E al giornalista Paolo Possamai, che gli faceva notare come queste osservazioni si coniugassero con il tema del federalismo, così rispose: "parlo non da leghista (che non sono) ma da imprenditore. Non vedo la questione in un'ottica di divisione nazionale, ma penso che si debba fare giustizia di differenze effettive fra le varie aree geografiche del Paese. Quando la Cdu definisce l'Italia come un Paese di serie B, indica la risultante fra un'Italia di serie A e una di serie C. Il Veneto, quanto a reddito e ricchezza di prodotti, può essere equiparato non tanto alla Germania nel suo complesso ma persino alla Baviera. Ritengo insomma che a una maggiore autonomia locale possa corrispondere, assieme alla responsabilizzazione, un incremento della trasparenza e dell'efficienza del sistema".

DA UN VENETO FORTE
UNA NUOVA ITALIA

In Italia ci sono migliaia di consiglieri comunali civici indipendenti. Noi ci proponiamo di federarli in un movimento libero dalle forme gerarchiche e totalizzanti dei partiti tradizionali. Oltre al Veneto, movimenti regionali sono presenti in varie regioni: Val d'Aosta, Sardegna, Friuli, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi-Molise.

SÌ
all'AUTONOMIA
del VENETO

SÌ
all'ITALIA
delle REGIONI
(come Austria, Germania, Svizzera e Belgio)

NO
alla PARTITOCRAZIA

NO
allo STATO
CENTRALISTA
ROMANO

L'AUTONOMIA

è rinnovatrice della vita politica

Perché

evita all'amministrazione pubblica di subire passivamente le decisioni prese dai partiti sopra le teste dei cittadini. L'autonomia degli amministratori aumenta il senso delle loro responsabilità, fa crescere in loro l'interesse progettuale, la professionalità e, in definitiva, la loro cultura amministrativa. Si potrebbe fare l'esempio del giovane che si mette a lavorare in proprio: l'autonomia fa crescere il suo impegno e la sua capacità professionale.

Perché

riduce i rischi della corruzione e delle tangenti. Infatti è dal vertice dei partiti che arriva 'l'ordine' di far vincere gli appalti alle imprese 'amiche' o di affidare gli incarichi a professionisti di comodo. E' da questo meccanismo che nasce la corruzione.

Perché

vuol dire libertà nella scelta delle alleanze politiche. E' bene ricordare che da più di trent'anni i partiti dei governi nazionali hanno imposto maggioranze dei soliti partiti in tutti i Comuni, Province e Regioni dove questo è stato possibile. Inoltre i Capi di Stato e di governo, i ministri, i sindaci, le giunte sono state imposte dalle segreterie dei partiti. Non importa se tra gli alleati c'erano ladri e incapaci: l'ordine veniva dall'alto e bisognava eseguirlo.

46.000 falsi incidenti d'auto in Campania. 4.000 nel Veneto

L'INDUSTRIA DEL 'BIDONE'

NON PARLA IL NOSTRO DIALETTO

Tutto falso, dall'incidente, ai danni, alle denunce che costringono le assicurazioni a pagare. Tutto falso, fuorché i rimborsi, veri. Intendiamoci, succede anche all'estero: il guaio è che da noi il fenomeno si verifica in quantità industriali. E se all'inizio è l'assicurazione che paga, poi si rivale sugli automobilisti aumentando le tariffe e ne consegue che gli onesti pagano anche per i truffatori.

Siamo in Italia, appunto, e volevate allora che non ci fossero enormi differenze tra città e città, tra regione e regione? Ecco quindi che la città più onesta è Belluno, mentre tra le regioni il Veneto è colpevole di 4.000 falsi incidenti all'anno contro i 46.000 della Campania e i 24.000 della Sicilia, fino ai 6.000 del Piemonte e ai 13.000 della Lombardia...

Bene, e ripetiamo: bene! Non ci consideriamo, noi Veneti, a cominciare dai Bellunesi, i più "mone". No, col nostro corretto comportamento dimostriamo di essere perfettamente in linea con la nostra Regione, quella che più lavora, che più produce, che paga più tasse. Il Veneto, definito dagli economisti mondiali "la locomotiva del miracolo, il modello da imitare", che vuole continuare sui binari dell'impegno e del costume civile. Si adeguino gli altri, e sarebbe ora!

Ma sarebbe ora che anche le Compagnie di assicurazione cominciassero col dare l'esempio, applicando "premi" differenziati per Regione, in base alle statistiche sugli incidenti denunciati.

E magari pagassero con maggiore tempestività i danni, quando gli incidenti accadono davvero!

DALLA PRIMA ALLA SECONDA REPUBBLICA

Le promesse ...e i fatti

Un milione di nuovi occupati	800.000 disoccupati in più
Riduzione del debito pubblico	Siamo a due milioni di miliardi (2.000.000.000.000.000 !!!)
Lotta alla corruzione	Decreto salvaladri
No alle lottizzazioni	Ammucchiata salva-RAI
Aiuti ai giovani	Aumento delle tasse universitarie
Provvidenze per gli alziani	Riduzioni delle pensioni
Lotta all'evasione fiscale	Condoni su misura
Assistenza sanitaria	Chiusi 100 ospedali
Blocco delle tasse	Grandinata IVA, benzina, ENEL, SIP...
Lotta all'inflazione	Dal 3,2% al 5% annuo
Difesa della lira	Si salvi chi può!



Ed ecco gli ultimi regali da Roma

- BENZINA: + 110 lire/litro
- GASOLIO (per auto e riscaldamento): + 85 lire/litro
- METANO: + 43 lire
- ENERGIA ELETTRICA: + 5 lire/kwh
- IVA: dal 9% al 10% e dal 13% al 16% ...

Per cui una famiglia media spenderà quasi un milione e mezzo in più all'anno!
Questo è quanto continuano a regalarci i governi centrali.
Questo è quello che non succederà più in un Veneto amministrato con Autonomia!

GOVERNO DI ROMA
GOVERNO KANKARO

Aumenta l'IVA e il Veneto paga più degli altri

Eh sì, siamo i primi, anche se c'è poco da stare allegri. Evidentemente il fatto che il Nordest, di cui il Veneto è il motore trainante, sia da tempo riconosciuto come la locomotiva dell'economia, ha innescato un meccanismo perverso. Ed il risultato è che dopo la recente manovra-bis del governo Dini sarà proprio il capo famiglia del Nordest, Veneto in testa, a sopportare in termini fiscali il maggior costo per l'aumento dell'IVA e delle altre imposte indirette. Il Ministero delle Finanze, infatti, ha calcolato che ciascun nucleo famigliare del tipo marito, moglie e più di due figli, spenderà di più ogni mese £. 31.261.

Questa la media nazionale; in realtà, ecco le varie cifre:

SUD e ISOLE	**£. 24.149**
CENTRO	**£. 32.147**
NORDOVEST	**£. 34.308**
NORDEST	**£. 38.387**

A questo punto, allora, l'autonomia regionale si impone sempre di più! Per ottenere quell'indipendenza operativa che il Veneto merita e che significa legittima difesa.

Per finire, osserviamo che il suddetto aumento dell'IVA incide soprattutto sulla spesa alimentare. Vogliono far mangiare meno noi per divorare più loro! Ma non è più il tempo che Tangentopoli filava veloce; oggi è tempo di elezioni regionali per un risultato che segnerà il nostro avvenire.



Quanti lavoratori versano i contributi per ogni lavoratore in pensione:

globale Italia (dipendenti e autonomi)	1,16 per 1
artigianato Italia	2,16 per 1
artigianato Veneto	3,11 per 1

Ogni 100 lire di pensione quanto paga un lavoratore:

globale Italia	98
artigianato Italia	127
artigianato Veneto	178

Gli artigiani si fanno carico della solidarietà anche se nè loro, nè i loro dipendenti hanno visto una lira quando la crisi ha causato la chiusura delle piccole imprese: niente cassa integrazione, pensioni-baby, prepensionamenti.

Qual'è l'attivo del Fondo Pensioni Artigiani presso l'INPS?

Totale Fondo Artigiani
10.738 miliardi

Attivo nel solo anno 1994
1.560 miliardi

Attivo Veneto nel solo 1994
343 miliardi

Gli artigiani danno all'INPS ben più di quanto ricevono e hanno accumulato in 10 anni oltre 10mila miliardi di attivo. Adesso si tenta di utilizzare questo attivo per colmare il deficit provocato da altri.

Lo stesso discorso vale per gli altri lavoratori autonomi: commercianti, liberi professionisti; ecc... Tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, hanno fatto il loro dovere. Hanno pagato le tasse e gli oneri previdenziali, ma è il governo centrale, sono i carrozzoni tipo INPS che aumentano i costi. Nei Paesi della Comunità Europea gli oneri fiscali e previdenziali costano mediamente il 30% in meno. Ecco dov'è il male! Solo con una gestione regionale decentrata e semplificata si potranno diminuire le tasse. Proviamoci assieme. Una cosa è certa: peggio di così non può andare.

Le TASSE pagate nel Veneto gestite dai veneti.

AUTONOMIA VENETA

Le parole che contano

DEPUTATO: dal verbo latino "Deputare = valutare" e quindi "destinare ad un ufficio". In pratica, gli elettori destinano i deputati a lavorare. Sperando che si destino.

SENATORE: dal latino "Senex = vecchio", nel senso di una maggiore saggezza che dovrebbero avere gli anziani. Invecchiare per credere.

ONOREVOLE: dal latino "Honorabilis = degno di essere onorato". C'è poco da ridere.

CAMERA: dal greco "Kamàra = ciò che è coperto da una volta". E dall'immunità parlamentare.

PARLAMENTO: dal tardo latino "Parabolare = parlare". Cioè "il luogo in cui si parla". C'erano dubbi?

PARTITO: dal latino "Partiri = dividere". Nel senso di una "parte" che sta a sè. Da "partire" a "spartire", il passo è breve.

DESTRA: dal latino "Dexter = conveniente, opportuno". In politica, a volte, "opportunista".

CENTRO: dal greco "Kéntron = centro, punta di compasso".

SINISTRA: dal latino "Sinister = diverso dal normale". In politica, a volte, "paranormale".

PAR CONDICIO: versione latino-festiva di "pari condizione". Per qualcuno è più pari. Per certi conduttori TV è motivo di spari.

MINISTRO: dal latino "Minus = meno". Poichè un tempo erano detti "ministri" gli addetti ai lavori più umili. Poi si sono rifatti.

SINDACO: dal greco "Syndikos = difensore, che si occupa del patrocinio". Attenzione a quest'ultima parola: l'iniziale è P, non L.

MUNICIPIO: dal latino "Munera càpere = assumere i doveri". Qualche volta si assumono anche gli amici degli amici.

COMUNE: dal latino "Cum munera = l'insieme dei doveri". Che gli amministratori dritti confondono con i diritti.

PUNTI DI VISTA

IL GOVERNO DINI

da una parte...

Praticamente, col governo Dini si sono riaperte le case chiuse! Sì, perché un bordello del genere non si era ancora mai visto. A parte la presenza in Parlamento di prostitute che hanno tradito il mandato ricevuto dai loro elettori, il bordello, vale a dire il casino, è dato appunto da quell'accozzaglia di ministri cosiddetti "tecnici" che di tutto saranno tecnici meno che della politica. E siccome è la politica che regge un Paese, quei signori che ne sono quasi tutti digiuni, cosa potranno combinare? Come mettere un bambino a dirigere il traffico o l'on. Sgarbi a moderare un dibattito! Ma li avete visti, durante il cosiddetto discorso di faccia da Dracula-Dini, spauriti, indecisi, titubanti? Anche la ministra degli Esteri che altro non ha fatto se non biascicare "FIAT voluntas tua"; anche il ministro degli Interni che ha confessato di essere "emozionato". Lui che dovrebbe garantire l'ordine! E poi non ce n'è uno di codesti Brandaleone che sia stato eletto un anno fa dal popolo! Non hanno percorso la strada della democrazia, ma hanno imboccato la scorciatoia del compromesso. Altro che nuovo! L'aver creato un governo della destra economica votato dalla sinistra politica, questo sì è un autentico capolavoro! Con la benedizione dei Sindacati che tentano di trasformare in applausi i "crucifige" di due mesi fa! Almeno Berlinotti è stato coerente come certi rivoluzionari sudamericani: "Piove? Governo ladro!" E chi avesse aguzzato lo sguardo, avrebbe visto il filo che partendo dal Quirinale arrivava al crapone del Dini. Sì, questo governo è stato partorito da Scalfaro. E a chi le dogie? A noi!



...e dall'altra

Praticamente, col governo Dini si sono chiusi i casi aperti fin qui. Casi di incertezza, di crisi economica e morale, di corsa al potere degli ultimi arrivati convinti di essere arrivati primi alle elezioni di dieci mesi fa... Illusi! Hanno potuto approfittare di uno dei periodici obnubilamenti dell'on. Bossi, presto guarito per merito del presidente Scalfaro che lo ha spedito a Lourdes dove lui ha ottime entrature.
Pertanto il governo Dini rappresenta la svolta, un taglio netto col funesto passato, l'inizio di un progresso finora mai visto.
Tanto è vero che i Progressisti si sono affrettati a votarlo. E poi, i ministri di Dini sono finalmente persone e non personaggi, danno garanzia di essere competenti e avvisi di garanzia non ne riceveranno! Sono ministri tecnici, non apprendisti stregoni.
Le streghe le abbiamo già viste con Berlusconi; ora il futuro è sereno e Dini farà scomparire ombre e macchie. Intanto ha già fatto sparire le macchiette, cosicchè Maroni, Speroni, D'Onofrio... sono ridiscesi di colpo dagli scranni che avevano usurpato in un momento di irripetibile calo! D'accordo, c'è ancora la Pivetti. Ma non si può avere tutto, tempo al tempo.
Così il Polo è finito arrosto e si spande attorno il buon odore della governabilità. Perché questo governo, sotto la guida di Dini Lamberto e l'ispirato patronato di Scalfaro Oscar Luigi, stenderà dalle Alpi all'Etna una mano tecnica e benedicente.
Con Berlusconi, invece, saremmo tutti andati a farci benedire!

OROSCOPO

Lo Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono comunemente chiamati.
OROSCOPO (=osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non ricordate l'ora della vostra nascita avete due possibilità: a) fregarvene; b) nascere un'altra volta e stare più attenti.

Ariete



20 marzo - 21 aprile

L'ARIETE é un segno di fuoco e vi sta di caserma Marte, dio della guerra (Ares in greco); un ambiente, dunque, piuttosto caloroso.
Come bestia è il maschio della pecora. Inevitabili pertanto le corna, che sono a spirale ma la contraccezione non c'entra.
Nell'antichità si chiamava "ariete" una macchina da guerra proprio perché aveva, all'estremità di una lunga trave, una testa di ariete in bronzo per sfondare le porte delle città assediate. Ecco perché a quei tempi tante guerre si vincevano con le corna, mentre oggi tante battaglie politiche si vincono con le facce di bronzo. Nel secolo scorso era detta "ariete" anche una nave semisommergibile italiana munita di sperone per colpire quelle nemiche. Era considerata di grande utilità. Fu infatti impiegata nella battaglia di Lissa.
Nello Zodiaco l'ARIETE sta fra i PESCI ed il TORO. Ne consegue che i nati in tale segno hanno un po' della guizzante agilità dei primi, il che però non gli impedisce di finire spesso in tavola come secondo, ed hanno talvolta l'irruenza matta del toro per cui finiscono "matati". In particolare:

IL MASCHIO DELL'ARIETE

E' portato a comandare a bacchetta: infatti furono "Ariete" i maestri Toscanini, De Sabata e Von Karajan: Nell'orchestra di famiglia, dunque, comanda lui. Se non è sposato. Nei rapporti extraconiugali con l'altro sesso, invece, ha una notevole faccia di bronzo: appassionato e focoso nella conquista, si dimostrerà poi infedele e bugiardo. Talora, però, ci lascia le penne e gli restano le corna.

LA DONNA DELL'ARIETE

Ha un carattere che lei definisce "forte" e l'eventuale marito, invece, "cancchero". E' condizionata, infatti, dall'influsso combattivo di Marte in contrasto con il periodo primaverile che le conferisce una sua grazia leggera. Bellicosa o bella, insomma, e a chi tocca tocca. Nel matrimonio, comunque, spuntano i coltelli ed è lei che li usa e non solo in cucina. Da qui il noto proverbio veneto: "Chi che spoisa 'na dona de l'Ariete, xè come un zogadòr che fa autorete!"

IL BIMBO DELL'ARIETE

Non sarebbe male se non fosse lento di riflessi e di movimenti, per cui i genitori devono sollecitarlo: "vieni avanti, Arietino!" La situazione tende a peggiorare con la crescita, in quanto il pargolo ama dare violente capocciate ai muri di casa e, quando esce, ai platani e ai pali della luce.
Dopo, però, sviluppa il senso del comando e si atteggia a protettore dei più deboli. Talvolta vuol proteggere le ragazze e nascono casini.

RAPPORTI CON GLI ALTRI SEGNI

Buoni in genere. Qualche problema di stalla con TORO, SAGITTARIO e CAPRICORNO. Qualche lite con l'ACQUARIO che si ostina a scambiare col bidet.

L'ARIETE IN POLITICA

L'istinto a prevalere, quando non a prevaricare, spinge molti Ariete ad abbracciare la politica. Questa, però, spesso non ci sta e allora partono per la tangente. Poi si chiamano fuori ma finiscono dentro. E quindi vai col solito ritornello: "io non c'entro!" che fa un lamento.
E a proposito di Par...lamento, ecco chi appartiene a questo segno:

- L'ex DC **Publio** FIORI: *gli restano le opere di bene.*
- I Pidiessini **Massimo** D'ALEMA e **Leon**ilde JOTTI: *arsenico e vecchi merletti.*
- I vecchi DC **Emilio** COLOMBO e **Guido** SODRATO: *ora e per sempre addio, vecchie memorie...*
- La **PIVETTI**, che se ci saranno nuove elezioni lascerà la presidenza della Camera: *il trapianto dell'Irène.*
- L'on. **Roberto FORMIGONI**: *pacifista ad ogni costo, anzi ad ogni casto.*
- L'on. **Fausto BERTINOTTI** (RC) che vuole squadre di calcio di tutti numeri undici: *perché fanno tutti gioco all'estrema sinistra.*
- I Leghisti **Marco** FORMENTINI e **Giuseppe** LEONI: *vogliono come capitale d'Italia DURONIA (provincia di CB).*
- E per combiNATHION è Ariete anche l'on. **Franco** ROCCHETTA.

IL MENU'

Trattoria "2ª Repubblica"

* PIATTO DEL GIORNO: cozze da matti
* Ostriche alla Patelli con perla incorporata
* Pizza rifondata alla Pugnochiuso
* Pizza tutte stagioni alla Montanelli
* Pasticcio di Agnelli in salsa estera
* Zuppa cubana alla Bertinotti
* Occhetto fritto alla D'Alema
* Bossi buchi alla milanese
* Polpette RAI in Saxa rubra
* Polle del buon governo: esaurito
* Cossiga: Totuccio alla siciliana
* Tartufi di Ferrara
* Craxi amari
* Formigoni casti
* Maroni caldi
* Casini vari
* Formaggi: "grana" INPS e Tatarella di bufala
* Dolci: torta SISDE, Letta-Letta alla Mentana, panna Enimontata
* SalaDini amari
* Vino Clinton in Buttiglione
* Liguori: sgropìn alla Funari
* Gelato: cassate varie
* Fondi neri di caffè all'Irpina

Il conto: a Pantalone

MOTTO DEL BUON RICORDO: "Chi magna torna"



TUTTI ALL'OPERA!

IL TANGENTISTA, PRIMA...
"Buttarelle per me pari sono, purchè intorno purchè intorno le vedi..."

... E DOPO
"Di quella lira restato è poco e tra le sbarre mi spegnerò..."

PERO' C'E' CHI...
"Sempre libero ch'io sia e follie farò gioiose, soprattutto in Tunisia dove vivere è un piacer!"

I SERVIZI SEGRETI
In quelle trame torbide...

BERLUSCONI IN DISCESA
Il Cavaliere della resa.

IL SIMBOLO DEI VENETI
Si ridesti il Leon di famiglia

IL POETA

DANTESCA

AGLI ULTRAS DELLO SPORT
Considerate la vostra scemenza...

BOSSI 2
Miglio mi fe', disfecemi Buttiglione.

LA DESTRA IN VENETO
Là dove Fini a Gaìan s'accompagna.

SUA EMITTENZA
La boria di colui che tutto move, l'etere e le frequenze, e ancor pretende una parte di più, dovunque e altrove...

FOSCOLIANA

Vero è ben, Buttiglione, il voto fugge
i sepolcri imbiancati e lo dimostra
la funerea compagna elettorale...

E un dì se non andrai sempre ondeggiando
di partito in partito, rivedrai
rispuntar forse il Biancofior perduto.

LEOPARDIANA

Giù dalla vetta della sede antica,
misero e solitario, Buttiglione
piangendo vai, poi che il nuovo intorno
la speranza, gli amici se ne vanno,
mentre per te lo scudo si fa croce.
E il naufragar ti è triste, a quanto pare.

Pagina a cura di Pierluigi Cadel

NON VOTARE A META'

Gli elettori dei Paesi più avanzati votano le preferenze: svedesi 77%, olandesi 73%, austriaci 73%, tedeschi 67%. E gli italiani? Solo il... 18%! La scelta devi farla TU, non lasciarla ai partiti!

Scrivi la preferenza accanto al simbolo
NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA

COME SI VOTA

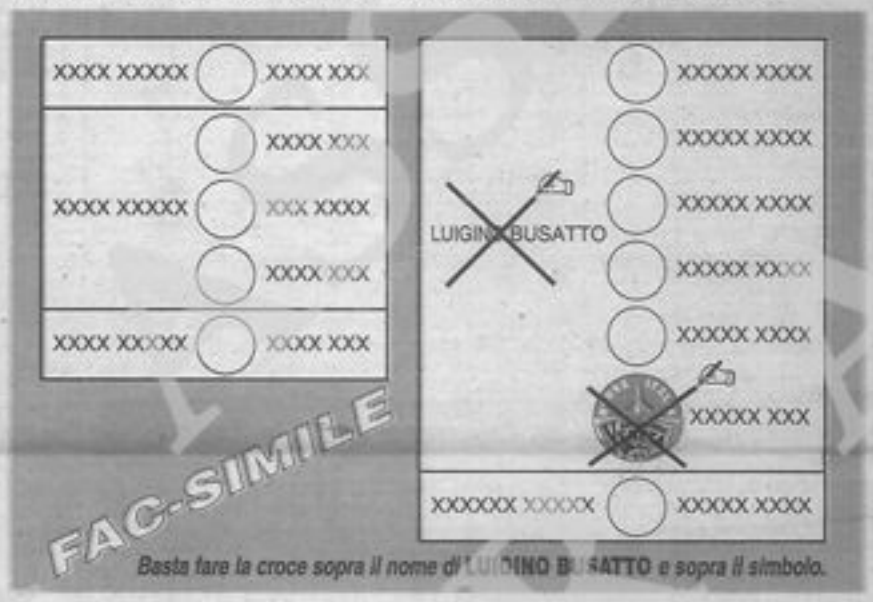
Al seggio elettorale vengono consegnate tre schede: una grigia per il Comune, una gialla per la Provincia e una verde per la Regione.
Nei Comuni dove si è già votato vengono consegnate solo le due schede della Provincia e della Regione.

Prima scheda (grigia)
ELEZIONI COMUNALI

I candidati di questa scheda cambiano per ogni Comune.
La nostra indicazione di voto va ai candidati indipendenti delle Liste Civiche democratiche e popolari.

Seconda scheda (gialla)
ELEZIONE PROVINCIALE

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Venezia.
Con questa scheda si eleggono il Presidente e i 36 Consiglieri dell'Amministrazione provinciale. I nomi sono già stampati sulla scheda.



I nomi dei candidati a Presidente della Provincia sono stampati sulla sinistra dei simboli, mentre sulla destra sono stampati i nomi dei candidati a Consigliere Provinciale.
Per il Presidente la nostra indicazione è in favore di Luigino Busatto, da tutti considerato onesto e capace. A LUIGINO BUSATTO, oltre a noi di Nuova Italia-Autonomia Veneta, sono favorevoli i Laburisti, il Patto dei Democratici, i Verdi, il Partito Democratico della Sinistra e i Popolari.

Terza scheda (verde)
ELEZIONI REGIONALI

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Venezia.

NELLA PARTE SINISTRA bisogna indicare la preferenza.
Fai la croce sopra il simbolo e ricordati di scrivere la preferenza RIGO.

Panto è il nostro candidato Presidente della Regione.

NELLA PARTE DESTRA oltre al simbolo è stampato il nome di GIORGIO PANTO.
Basta fare una croce sopra il simbolo.

ANNO IV n. 11
del 04/04/95

REGIONI FEDERATE

ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

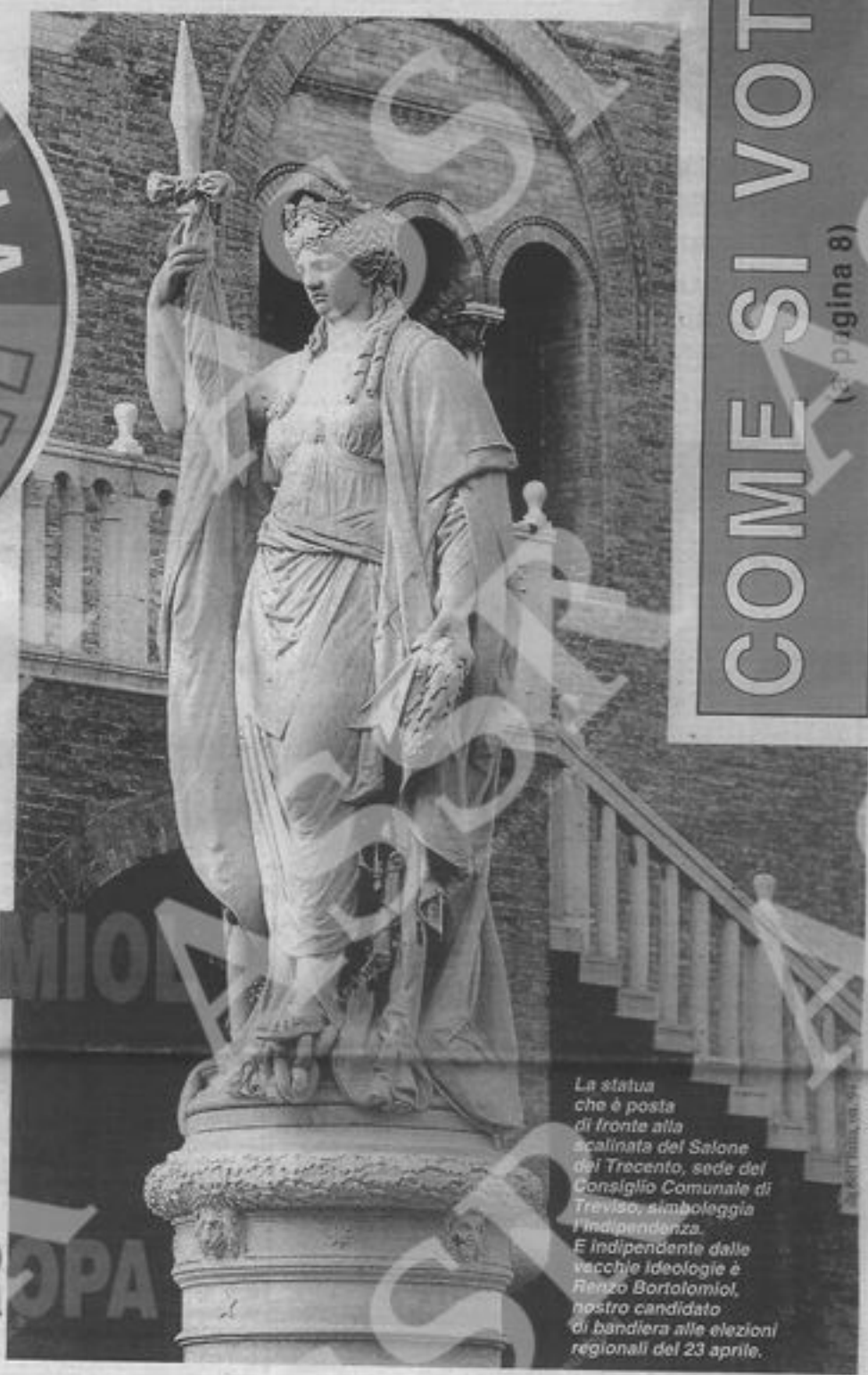
Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

NUOVA ITALIA

AUTONOMIA VENETA

LISTE CIVICHE

TREVISO e la Marca con BORTOLOMIOL perché la nostra regione diventi LEADER in EUROPA



La statua che è posta di fronte alla scalinata del Salone del Trecento, sede del Consiglio Comunale di Treviso, simboleggia l'indipendenza. E indipendente dalle vecchie ideologie è Renzo Bortolomiol, nostro candidato di bandiera alle elezioni regionali del 23 aprile.

COME SI VOTA
(a pagina 8)



Veneto autonomo nell'Italia delle Regioni

Domenica 23 aprile si vota per la Regione Veneto, per le Province e per i Comuni del Veneto. Non si vota per il Parlamento nazionale, ma, lo ripetiamo, per eleggere coloro che dovranno amministrarci qui, nella nostra regione, per i prossimi cinque anni. Quindi i vari Berlusconi, Fini, D'Alema, Buttiglione, Bertinotti non c'entrano un bel niente. Essi chiedono il voto non per il Veneto ma per contare di più a Roma. Chiaro? I veri titolari del voto regionale sono i movimenti regionalisti come Autonomia Veneta e quelli federalisti come Nuova Italia, così come le Liste Civiche sono la genuina espressione del voto comunale. Mettiamocelo bene in testa, altrimenti si ripeterà la farsa di sempre: un Presidente della Regione eletto dai veneti ma pronubo del partito nazionale di turno, ieri DC domani Forza Italia o altri. E i trevisani, che ruolo intendono avere? Intendono continuare a pagare tasse e balzelli per il pozzo senza fondo del governo centrale o non pensano piuttosto di raddrizzare la schiena, di darsi un Presidente e una Giunta regionale capaci di contrattare e difendere i loro diritti nei confronti dello Stato. Passare dalle parole ai fatti non è facile. Ma se l'autonomia della regione l'hanno ottenuta i trentini, i friulani, i valdostani, perché non devono averla i veneti? E faremo tanto prima quanto più saremo determinati. Un giorno Leonardo Del Vecchio, il re degli occhiali e primo contribuente d'Italia, ha avuto occasione di dire: "un Veneto autonomo sarebbe come la Svizzera". Intendeva dire un Veneto dove i giovani occupino il tempo libero con l'impegno sportivo, culturale, civile, non con la droga; dove siano uniti ai genitori, non li odino; dove li attenda lavoro, non emarginazione; dove gli anziani trovino solidarietà, non abbandono; le donne rispetto, non violenza. Dove si paghino le tasse in misura equa senza essere sottoposti ad una continua rapina legalizzata.... Questo vogliono i veneti.

E domenica 23 aprile possiamo fare un grande passo avanti votando per la regione autonoma: il Veneto ai Veneti!

VOTA EL LEON

AUTONOMIA VENETA



Intervista al professor Mazzonetto nostro candidato a Presidente della Provincia



Obiettivo: prepararci con cura al 2000

Come si spiega la candidatura del prof. Gianni Mazzonetto?
E' stata per me una richiesta giusta a sorpresa poiché non posso certo vantare esperienza politica di rilievo. Credo che i partiti che mi hanno proposto questa avventura abbiano valutato la necessità di presentarsi agli elettori con vero spirito di rinnovamento superando le dialettiche di contrapposizione.

Nella Marca c'è spazio per una coalizione quale quella che lei rappresenta?
Ritengo che gli ultimi trent'anni dimostrino ampiamente la dimensione europea della gente trevigiana. Si deve pensare che si è passati da una civiltà eminentemente agricola quale era quella degli anni Settanta alla attuale, di levatura europea. C'è stata una vera rivoluzione sopportata senza drammi in forza di una tradizione culturale che non ha eguali nelle altre regioni italiane. Viviamo oggi in Italia una fase di rivoluzione politica di grande rilievo e di contrapposizioni spesso settarie: tale situazione non è connaturale alla nostra popolazione per cui ritengo che il gruppo che rappresento per la Provincia possa proporsi come un vero laboratorio, utile a superare gli isterismi politici ed andare verso una dimensione europea democratica e di centro indispensabile per valorizzare le vere risorse umane della gente trevigiana.

Quali sono le proposte caratterizzanti il vostro programma di governo provinciale?
E' doveroso valutare che dobbiamo accompagnare la nostra gente al 2000, rafforzando la dimensione raggiunta oggi, ma rendendo vivibile ogni angolo del territorio per consegnare ai nostri giovani una provincia a misura d'uomo completo. Per questo è necessario che le nostre industrie, l'artigianato, l'agricoltura possano operare al meglio. Dovremo lavorare per razionalizzare la viabilità, che è ora carente, in piena collaborazione con le vicine province. Se le merci non corrono non sono competitive a livello europeo. Se ci sono intasamenti o strozzature varie l'ambiente e i nostri paesi non sono più abitabili. E' quindi doverosa la piena collaborazione con i Comuni per coordinare in termini razionali i piani urbanistici. C'è poi da pensare ai più deboli e fra questi penso soprattutto ai giovani, le cui risorse umane sono spesso sottovalutate: essi devono raggiungere un livello di preparazione scolastica e imprenditoriale per reggere la concorrenza. La Provincia opera da tempo nel settore scolastico superiore e collabora con le varie Università ma a mio avviso anche tale intervento va ripensato perché i nostri ragazzi raggiungano i massimi livelli cui aspirano.

Meritiamo di più

Una Provincia, la nostra Marca trevigiana, popolosa, laboriosa e molto "variegata". Diamo un'occhiata ai dati.
Più di 750mila abitanti ripartiti in circa 250.000 nuclei familiari. Ben 96 Comuni, estremamente diversificati quanto a popolazione. Infatti, oltre al capoluogo che conta più di 85.000 residenti, ci sono tre città, Castelfranco, Conegliano e Vittorio Veneto, da 30.000 abitanti; Mogliano e Montebelluna con più di 25.000; Oderzo, Paese e Villorba che ne contano oltre 15.000. E otto Comuni raggiungono o superano le 10.000 anime: Pieve di Soligo, Preganziol, Quinto, Roncade, San Biagio di Callalta, Susegana, Valdobbiadene, Vedelago. Inoltre, un'altra ottantina di municipi. E ciascuno, dal più grande al più piccolo (Portobuffolè, l'unico che non censisce più di mille persone), orgoglioso della propria identità culturale e delle proprie tradizioni.
Un territorio che si è trasformato, da prevalentemente agricolo a industrializzato, con particolari vocazioni in alcuni settori (abbigliamento, calzature, enologia, meccanica, elettrodomestici, ecc.). E con grandi aziende di livello internazionale (chi non conosce Benetton, De Longhi, Stefanel, e via elencando?) che unite ad una miriade di piccole e medie imprese industriali, artigianali e commerciali concorrono alla formazione del "modello veneto" apprezzato in tutto il mondo.
Ma non è tutto oro ciò che luccica. Se analizziamo le statistiche, la colonnina dei "redditi pro capite" ci riserva qualche amara sorpresa. Prima di tutto notiamo che gli abitanti della nostra provincia, pur producendo moltissimo, guadagnano meno della media regionale: infatti il Veneto è a quota 14.200.000 lire annue a testa, contro i 13 milioni e mezzo dei residenti nella Marca. Il secondo dato preoccupante riguarda il disequilibrio distributivo dei redditi sotto il profilo geografico. In pratica, anche nel nostro territorio esistono le zone ricche e le sacche di minor sviluppo. Con differenze molto consistenti; ad esempio, il reddito medio annuo di ogni cittadino di Treviso-capoluogo è di oltre 20 milioni, mentre chi abita a Loria guadagna meno della metà (per la precisione, circa 800.000 lire al mese).
Infine c'è la dolentissima nota della pressione fiscale, che qui viene esercitata dallo Stato in maniera spietata. Da una recente indagine pubblicata dal Censis, e da autorevoli organi di informazione specializzati - come "Il Mondo" e "Sole-24 Ore" - risulta che nello scorso anno il Veneto ha fornito il meglio in efficienza e produttività, con un prodotto lordo pro capite di 20 punti superiore alla media europea, il primo posto assoluto in Italia per infrastrutture e servizi, un tasso di disoccupazione tra i più bassi (due punti in meno rispetto alla media tedesca!). A questi risultati ha contribuito in modo determinante il mondo del lavoro trevigiano.
A contropartita di tutto ciò, come si comporta lo Stato nei nostri confronti? Come un ingrato. Oltre a tenersi il 70% dei soldi targati TV, non riconosce il valore civico della nostra provincia. Infatti a livello governativo, negli ultimi anni, gli esponenti locali sono stati pressoché ignorati.
Anche per questo è giunto il momento di dire BASTA e di rivendicare l'Autonomia della nostra Regione. Soltanto con l'Autonomia Veneta, in una Nuova Italia delle Regioni, Treviso e la sua provincia potranno ottenere il giusto riconoscimento dei propri meriti e un'adeguata difesa degli interessi dei cittadini residenti.

REGIONI FEDERATE
Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»
Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84
Direttore Responsabile:
Alessandro Marini
Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992
Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi
Sped. in Abb.Postale /50%
Stampa:
Tipolito Moderna - Maserà di PD
Tel. 049/88.61.981
Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)
Per la pubblicità: Tel. 041/53.80.587

CIMA s.r.l. Soluzioni di isolamento
Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti
Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273

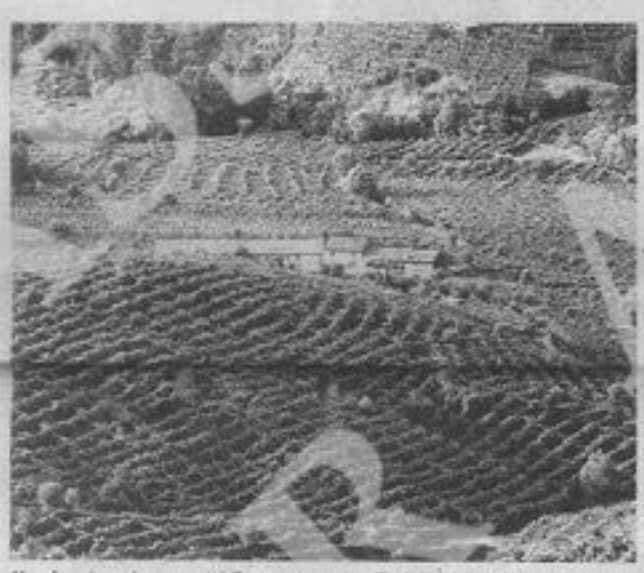
Renzo Bortolomiol, nostro candidato alle regionali

NUMERI COME PIETRE



Siamo quelli che pagano di più e che ricevono di meno. Dobbiamo conquistare la nostra autonomia per tagliare le unghie allo Stato centralista.

Dottor Bortolomiol, dopo il notevole successo dell'anno scorso alle elezioni europee con più di 17.000 preferenze, lei si presenta alle regionali. Una passione, la sua?
Direi un impegno. Sono convinto che protestare non basta e serve a ben poco. Occorre partecipare. Occorre darsi da fare in prima persona, se si vuole che la politica finisca di angariarci!
E dunque le principali proposte?
La gente ha bisogno di sicurezza. Per lavorare con tranquillità nel presente e guardare con fiducia al futuro. E questa sicurezza può darglielà solo l'autonomia della Regione, cioè la possibilità che il Veneto possa disporre delle sue risorse per le sue necessità... Il Veneto i mezzi li avrebbe!
Un esempio?
Il turismo. E' accertato che il 50% dei turisti che vengono in Italia per le vacanze scelgono il Nordest e che il Veneto è nettamente in testa. Solo che poi il frutto di tanto lavoro finisce in tasse, che finiscono a Roma, che le disperde nei mille rivoli della spesa statale...
Autonomia, dunque, della Regione. Non c'è aria di scissione?
Ma no! Vogliamo tagliare le unghie allo Stato centralista, non la testa... Puntiamo ad uno Stato federale basato su Regioni autonome, come nei Paesi più avanzati.
Ed in **particolare per la nostra Provincia?**
Che siano salvaguardate le autonomie locali, le uniche a ben conoscere i vari problemi e che siano quindi messe in grado di risolverli. Teniamo presente che il Veneto è la regione all'avanguardia nella produzione e che il modello veneto è oggetto di studio e di apprezzamento da parte di molti economisti stranieri. E la provincia di Treviso è in posizione preminente.
E quello che non va?
Ce n'è per tutti i... disgusti! In Veneto, ad esempio, si paga un ticket di 40.000 lire, ma nel Friuli che è Regione autonoma, è di sole 7000! Poi, il mutuo per la casa: in Veneto si paga per intero, ma in Trentino e in Friuli rispettivamente il 50% ed il 25% sono a fondo perduto. E l'ultima "manovra" del governo Dini? Ad una famiglia del Sud costa 24.000 lire al mese, ad una del Piemonte 34.308 lire, e chi troviamo al poco ambito primo posto? Ma ci troviamo il Veneto, con lire 38.387!
Niente da dire, lei produce cifre, non vuoti discorsi...
Sì, cifre come pietre; ed eccole il macigno finale: per ogni 100 miliardi di tasse pagate dal Veneto, lo Stato gliene ritorna 29, ma alla Sicilia che è Regione autonoma, ne versa ben 160! Il mio non è antimeridionalismo, è il quadro, anzi la fotografia della realtà.
E che ci dice dello sport, lei che ne pratica più d'uno?
Che va sostenuto, avendo un occhio di riguardo alle discipline trascurate e a quelle nuove.
Come il surf da neve: mi pare che Luigi Boselli, Presidente di questa Federazione, la FISNE, sia un suo sostenitore.
Lo ringrazio, e sarà mio impegno appoggiare tutto lo sport regionale. Ricordiamoci che se i giovani vi si dedicano, non hanno tempo per la droga con quel che segue... Ma per questo occorre una Regione svincolata dai lacci centralistici.
Autonomia, quindi, a tutto campo...
Ed è per questo che in campo sono sceso, e mi auguro che molti altri veneti lo facciano!



Un vigneto nel regno del Prosecco, sui colli di Valdobbiadene, dove vive Renzo Bortolomiol. E "Bortolomiol" è l'azienda produttrice del vino che era già in auge presso gli antichi romani. Persino Traiano, passato alla storia come l'imperatore dell'austerità, non sapeva rinunciare al Prosecco, che oggi si è affermato a livello internazionale. A destra, il Teatro Accademico di Castelfranco: la Marca Trevigiana è ricchissima di beni architettonici.

*Renzo **BORTOLOMIOL**, 44 anni, è sposato e padre di una bambina. Laureato in chimica, è titolare di una moderna azienda che opera in Italia e nei Paesi europei.*
Giovane figura emergente nel panorama politico, è candidato di AUTONOMIA VENETA per la Regione nella circoscrizione di TREVISO e nel collegio provinciale di VALDOBBIADENE.



C'era una volta la 'piccola Atene'

Situata in posizione ideale per il turismo, a mezza strada tra Venezia e le Dolomiti, la provincia di Treviso possiede tesori inestimabili. L'amenità dei luoghi è paragonabile alla varietà: il suggestivo greto ghiaioso del Piave, la sinuosa via d'acqua del Sile, le dolci colline sulla "Strada del vino bianco". Sontuosi i beni architettonici, come le ville venete palladiane di Maser e Fanzolo, i castelli di Susegana, Conegliano e Roncade, l'abbazia di Follina e le molte pregevoli chiese. Intere città storiche racchiudono edifici, monumenti e musei "che valgono il viaggio" (da Castelfranco ad Asolo, da Conegliano a Vittorio Veneto, da Oderzo allo stesso capoluogo).
Eppure una vera strategia per un'adeguata fruizione di questo patrimonio, non è mai stata elaborata. Dopo le pionieristiche intuizioni ed iniziative di Bepi Mazzotti, negli ultimi decenni si è assistito a palleggiamenti di responsabilità tra i diversi enti e assessorati, a qualche coraggioso tentativo non adeguatamente incoraggiato. In sostanza è prevalsa la consueta tendenza al "mi no vado a combatar" che ha caratterizzato la maggior parte delle pubbliche amministrazioni, i cui componenti diventano improvvisamente battaglieri soltanto quando si tratta di occupare qualche "carega".
C'è chi sostiene che tutto dipende dall'indole un po' levantina e godereccia di noi trevisani, sempre pronti a cogliere i frutti della vita, anche se per raggiungerli occorre lavorare sodo, ma assai meno disposti ad investire tempo e denaro su progetti meno prosaici.
In realtà il problema è di natura culturale e ha radici lontane. Treviso è la città di Canova, ma solo nel senso che Possagno appartiene amministrativamente a questa Provincia; però se andate a visitare la Gipsoteca e chiedete dov'è il banco dei gadget, vi danno una sberla perché credono che li abbiate offesi. Treviso è la città che ha fatto morire in manicomio, abbandonato come un cane, il grande Gino Rossi; ed è la città da cui è fuggito a gambe levate Arturo Martini. Non va molto meglio per gli artisti viventi, i più noti dei quali - da Toni Benetton a Franco Batacchi, da Sergio Storel a parecchi altri - hanno dovuto trasferirsi altrove per raccogliere i giusti riconoscimenti. Treviso è la città che non si è vergognata di spendere pacchi di miliardi per la gestione di un Teatro Comunale che ha rastrellato ogni risorsa pubblica per la cultura, facendo felici le signore delle "prime" in abito da sera, ma togliendo ossigeno a tutti gli altri settori.
Cosa si può cambiare? Molto. Anzi, tutto. Basta scuotere l'albero per far cadere le pere mature (attenti, qualcuna è bacata!) e restituire Autonomia anche alla cultura, che può diventare fonte di ricchezza.

VOTA EL LEON
AUTONOMIA VENETA
SI' ALL'ITALIA DELLE REGIONI
come in Austria, Belgio Germania e Svizzera

QUESTA LOCOMOTIVA CONTINUA A TIRARE

Il Veneto continua ad essere la locomotiva d'Italia: lo confermano i dati positivi dello scorso anno. La produzione dell'industria manifatturiera del Veneto è cresciuta del 7,7% rispetto a quella dell'anno precedente.
E' quanto comunica la Confindustria, che aggiunge altri dati quali l'aumento degli ordini da parte del mercato estero, più 21,5%, cui corrisponde anche un aumento delle richieste da parte del mercato interno pari a un più 5,2%, sempre su base annua.
Il fatto che le esportazioni siano sempre a livelli così alti fa riflettere ancora una volta su come le nostre imprese trovino strade aperte con l'estero, mentre giocando in casa sono penalizzate da un'alluvione di leggi, spesso in contrasto tra loro; e, soprattutto, da una situazione politica confusa e conflittuale che è l'esatto contrario del clima necessario perché gli investimenti a lunga scadenza trovino disponibili le aziende. Per non parlare delle tasse e degli svariati balzelli! Anzi parliamone, per rivendicare l'autonomia gestionale ed amministrativa. Se tanto ci dà tanto, come si suol dire, cosa mai potrebbe allora fare il Veneto se fosse messo in grado di sviluppare razionalmente il suo enorme potenziale?
Potremmo essere come la Svizzera? O l'Austria, la Baviera, l'Olanda? Non è una domanda retorica, è la constatazione di una realtà che deve essere finalmente modificata.
Siamo veneti, quindi lavoratori ed attaccati alle nostre radici. E dunque alla fine la nostra goccia regionalista scaverà la roccia dell'indolenza e della sfiducia e vi farà germogliare il fiore dell'autonomia.

BORTOLOMIOL - PANTO





UN PROGETTO VINCENTE

L'imprenditore veneto è inquieto. Anche il lavoratore veneto è inquieto. Entrambi sanno di aver dato e di dare il massimo - in spirito di iniziativa, in sacrifici, in tasse - per migliorare la propria azienda e il tenore di vita della propria famiglia, per tenere alto il buon nome del lavoro veneto in Italia e nel mondo. Entrambi sanno che si trovano a remare nella stessa barca e in un'unica direzione: quella che corre sul fiume di una tradizione fatta di fatica, ma anche di soddisfazioni.
Purtroppo, col passare degli anni, le fatiche sono rimaste, ma le soddisfazioni cominciano a mancare: quasi tutti i frutti di tanto lavoro vengono risucchiati dalla piovra burocratica.
Facciamo un caso concreto che rappresentiamo graficamente qui a fianco.

	LAVORATORE ITALIANO	LAVORATORE TEDESCO
COSTO PER L'AZIENDA	3.200.000	3.350.000
SOLDI IN BUSTA PAGA	1.500.000	2.250.000
DIFFERENZA	1.700.000	1.100.000

L'esempio si riferisce alla comparazione tra il trattamento economico di due lavoratori: il primo italiano il secondo tedesco, entrambi senza qualifica (manovali), nel settore della lavorazione del legno. Va precisato che i dati sono riferiti al 1993, prima della grande svalutazione della lira.
Come si vede la differenza del costo globale del lavoratore italiano rispetto a quello tedesco è di sole 150mila lire, mentre quella nella busta paga è di 750mila lire.
Siamo in presenza di una differenza di 600mila lire che l'imprenditore italiano deve sborsare ma che il lavoratore non intasca.
Dove vanno a finire?
Nel grande pozzo senza fondo del fisco, dell'INPS, dell'assistenza sanitaria...
Il nostro candidato alla Regione Giorgio Panto ha fatto uno studio particolare su questa materia, studio che è diventato uno dei punti di forza di "Progetto Azzurro" col quale si intende semplificare la gestione pubblica. In questo modo si potranno assegnare le 600mila lire al lavoratore, consentendogli di farsi una buona pensione integrativa privata utilizzando parte (esempio lire 200mila) della maggiore somma ricevuta, mentre quella restante andrà ad ingrassare la magra paga mensile.
Senza nessun costo aggiuntivo per lo Stato.
Ma in Italia anche le cose semplici diventano difficili perché si tratta di distribuire diversamente le competenze tra Stato e Regione.
I fondi pensione devono diventare regionali. Solo così sarà possibile introdurre dei criteri di gestione produttivi e non burocratici.
La Nuova Italia parte dall'Autonomia della Regione: costruiamola insieme.

Sì Veneto

VOTA EL LEON

PRINCIPIO GENERALE

Devono essere i cittadini e non i partiti a scegliere i governanti dei Comuni, della Provincia, della Regione e dello Stato.

RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

- **Elezione diretta:**
  - del Sindaco (già attuata);
  - del Presidente della Provincia (già attuata);
  - del Presidente della Regione (da attuare);
  - del Presidente della Repubblica (da attuare).
- **Autonomia:**
  - formazione di un moderno Stato federale su base regionale (come Austria, Belgio, Germania, Svizzera, ecc.);
  - riscossione delle tasse nell'ambito regionale.
- Riduzione dei Deputati a 300 (da 630) e dei Senatori a 200 (da 315). Il potere legislativo va alla sola Camera dei Deputati, mentre il Senato diventa la sede dei Rappresentanti delle Regioni (Senato delle Regioni, come USA, Germania, Svizzera, ecc.).
- Abolizione totale dell'immunità parlamentare (vale a dire abrogazione dell'articolo 68 della Costituzione).

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

NE' CON ROMA
NE' CON MILANO

AD ALTA VELOCITA'

In Italia ci sono migliaia di consiglieri comunali civici. Noi ci proponiamo di dare vita, in un movimento libero da rigide forme gerarchiche e totalizzanti dei partiti tradizionali, oltre al Veneto, movimenti regionali sono presenti in varie regioni: Val d'Aosta, Sardegna, Friuli, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi-Molise.



Gilberto Benetton



Mario Carraro



Leonardo Del Vecchio

C'era una volta il Veneto, regione agricola. Prima della guerra, e anche dopo, i nostri giovani il lavoro dovevano andarselo a cercare in Sud America, Belgio, Canada, Australia. Poi esplose il "boom" del triangolo industriale Milano - Torino - Genova, che ben presto divenne quadrilatero aprendosi verso la nostra regione. E fu subito una sbocciare di migliaia di piccole, medie e anche grandi imprese, in un crescendo rossiniano che è approdato al "modello veneto", salutato in tutto il mondo come perfetto esempio di integrazione tra efficienza produttiva e qualità della vita.

Oggi il Veneto è all'avanguardia in Italia, nel mondo del lavoro. Lo sviluppo economico ha consentito l'affermazione di nuovi protagonisti nello scenario internazionale. I Benetton, Leonardo Del Vecchio, si sono uniti per andare alla conquista della SME, colosso della ristorazione, battendo la cordata "piemontese" formata dagli Agnelli, dai Ferrero e sostenuta dalla Banca Commerciale Italiana!

Eppure gli imprenditori veneti non dormono sonni tranquilli. Già nella primavera dello scorso anno Pietro Marzotto aveva lanciato il primo segnale dall'allarme contro le prevaricazioni del governo centrale. Poi il leader dei giovani imprenditori, Alessandro Riello, aveva segnalato i pericoli della nascente conflittualità sociale causata da alcune decisioni poco meditate del governo Berlusconi.

Infine è sceso in campo Mario Carraro, presidente dell'Assindustria regionale. In un paio di interviste pubblicate sui quotidiani ha gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi; dimostrando preveggenza, ha segnalato il pericolo della perdita di tenuta della lira e ha messo sull'avviso il mondo veneto del lavoro: attenti, noi siamo la locomotiva d'Italia, ma i vagoni che ci tiriamo dietro rischiano di farci perdere velocità.

E al giornalista Paolo Possamai, che gli faceva notare come queste osservazioni si coniugassero con il tema del federalismo, così rispose: "parlo non da leghista (che non sono) ma da imprenditore. Non vedo la questione in un'ottica di divisione nazionale, ma penso che si debba fare giustizia di differenze effettive fra le varie aree geografiche del Paese. Quando la Cdu definisce l'Italia come un Paese di serie B, indica la risultante fra un'Italia di serie A e una di serie C. Il Veneto, quanto a reddito e ricchezza di prodotti, può essere equiparato non tanto alla Germania nel suo complesso ma persino alla Baviera. Ritengo insomma che a una maggiore autonomia locale possa corrispondere, assieme alla responsabilizzazione, un incremento della trasparenza e dell'efficienza del sistema".

DA UN VENETO FORTE
UNA NUOVA ITALIA

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA

SÌ
all'AUTONOMIA
del VENETO

SÌ
all'ITALIA
delle REGIONI
(come Austria, Germania, Svizzera e Belgio)

NO
alla PARTITOCRAZIA

NO
allo STATO
CENTRALISTA
ROMANO

L'AUTONOMIA

è rinnovatrice della vita politica

Perché

evita all'amministrazione pubblica di subire passivamente le decisioni prese dai partiti sopra le teste dei cittadini. L'autonomia degli amministratori aumenta il senso delle loro responsabilità, fa crescere in loro l'interesse progettuale, la professionalità e, in definitiva, la loro cultura amministrativa. Si potrebbe fare l'esempio del giovane che si mette a lavorare in proprio: l'autonomia fa crescere il suo impegno e la sua capacità professionale.

Perché

riduce i rischi della corruzione e delle tangenti. Infatti è dal vertice dei partiti che arriva 'l'ordine' di far vincere gli appalti alle imprese 'amiche' o di affidare gli incarichi a professionisti di comodo. E' da questo meccanismo che nasce la corruzione.

Perché

vuol dire libertà nella scelta delle alleanze politiche. E' bene ricordare che da più di trent'anni i partiti dei governi nazionali hanno imposto maggioranze dei soliti partiti in tutti i Comuni, Province e Regioni dove questo è stato possibile. Inoltre i Capi di Stato e di governo, i ministri, i sindaci, le giunte sono state imposte dalle segreterie dei partiti. Non importa se tra gli alleati c'erano ladri e incapaci: l'ordine veniva dall'alto e bisognava eseguirlo.

46.000 falsi incidenti d'auto in Campania. 4.000 nel Veneto

L'INDUSTRIA DEL 'BIDONE'

NON PARLA IL NOSTRO DIALETTO

Tutto falso, dall'incidente, ai danni, alle denunce che costringono le assicurazioni a pagare. Tutto falso, fuorché i rimborsi, veri. Intendiamoci, succede anche all'estero; il guaio è che da noi il fenomeno si verifica in quantità industriali. E se all'inizio è l'assicurazione che paga, poi si rivale sugli automobilisti aumentando le tariffe e ne consegue che gli onesti pagano anche per i truffatori.

Siamo in Italia, appunto, e volevate allora che non ci fossero enormi differenze tra città e città, tra regione e regione? Ecco quindi che la città più onesta è Belluno, mentre tra le regioni il Veneto è colpevole di 4.000 falsi incidenti all'anno contro i 46.000 della Campania e i 24.000 della Sicilia, fino ai 6.000 del Piemonte e ai 13.000 della Lombardia...

Bene, e ripetiamo: bene! Non ci consideriamo, noi Veneti, a cominciare dai Bellunesi, i più "mone". No, col nostro corretto comportamento dimostriamo di essere perfettamente in linea con la nostra Regione, quella che più lavora, che più produce, che paga più tasse. Il Veneto, definito dagli economisti mondiali "la locomotiva del miracolo, il modello da imitare", che vuole continuare sui binari dell'impegno e del costume civile. Si adeguino gli altri, e sarebbe ora!

Ma sarebbe ora che anche le Compagnie di assicurazione cominciassero col dare l'esempio, applicando "premi" differenziati per Regione, in base alle statistiche sugli incidenti denunciati.

E magari pagassero con maggiore tempestività i danni, quando gli incidenti accadono davvero!

DALLA PRIMA ALLA SECONDA REPUBBLICA

Le promesse ...e i fatti

Un milione di nuovi occupati	800.000 disoccupati in più
Riduzione del debito pubblico	Siamo a due milioni di miliardi (2.000.000.000.000.000 !!!)
Lotta alla corruzione	Decreto salvaladri
No alle lottizzazioni	Ammucchiata salva-RAI
Aiuti ai giovani	Aumento delle tasse universitarie
Provvidenze per gli alziani	Riduzioni delle pensioni
Lotta all'evasione fiscale	Condoni su misura
Assistenza sanitaria	Chiusi 100 ospedali
Blocco delle tasse	Grandinata IVA, benzina, ENEL, SIP...
Lotta all'inflazione	Dal 3,2% al 5% annuo
Difesa della lira	Si salvi chi può!



Ed ecco gli ultimi regali da Roma

- **BENZINA:** + 110 lire/litro
- **GASOLIO** (per auto e riscaldamento): + 85 lire/litro
- **METANO:** + 43 lire
- **ENERGIA ELETTRICA:** + 5 lire/kwh
- **IVA:** dal 9% al 10% e dal 13% al 16% ...

Per cui una famiglia media spenderà quasi un milione e mezzo in più all'anno!
Questo è quanto continuano a regalarci i governi centrali.
Questo è quello che non succederà più in un Veneto amministrato con Autonomia!

GOVERNO DI ROMA
GOVERNO KANKARO

Aumenta l'IVA e il Veneto paga più degli altri

Eh sì, siamo i primi, anche se c'è poco da stare allegri. Evidentemente il fatto che il Nordest, di cui il Veneto è il motore trainante, sia da tempo riconosciuto come la locomotiva dell'economia, ha innescato un meccanismo perverso. Ed il risultato è che dopo la recente manovra-bis del governo Dini sarà proprio il capo famiglia del Nordest, Veneto in testa, a sopportare in termini fiscali il maggior costo per l'aumento dell'IVA e delle altre imposte indirette. Il Ministero delle Finanze, infatti, ha calcolato che ciascun nucleo famigliare del tipo marito, moglie e più di due figli, spenderà di più ogni mese £. 31.261.

Questa la media nazionale; in realtà, ecco le varie cifre:

SUD e ISOLE	**£. 24.149**
CENTRO	**£. 32.147**
NORDOVEST	**£. 34.308**
NORDEST	**£. 38.387**

A questo punto, allora, l'autonomia regionale si impone sempre di più! Per ottenere quell'indipendenza operativa che il Veneto merita e che significa legittima difesa.

Per finire, osserviamo che il suddetto aumento dell'IVA incide soprattutto sulla spesa alimentare. Vogliono far mangiare meno noi per divorare più loro! Ma non è più il tempo che Tangentopoli filava veloce; oggi è tempo di elezioni regionali per un risultato che segnerà il nostro avvenire.



Quanti lavoratori versano i contributi per ogni lavoratore in pensione:	
globale Italia (dipendenti e autonomi)	1,16 per 1
artigianato Italia	2,16 per 1
artigianato Veneto	3,11 per 1

Ogni 100 lire di pensione quanto pesa un lavoratore:	
globale Italia	98
artigianato Italia	127
artigianato Veneto	178

Gli artigiani si fanno carico della solidarietà anche se né loro, né i loro dipendenti hanno visto una lira quando la crisi ha causato la chiusura delle piccole imprese: niente cassa integrazione, pensioni-baby, prepensionamenti.

Qual'è l'attivo del Fondo Pensioni Artigiani presso l'INPS?

Totale Fondo Artigiani 10.738 miliardi

Attivo nel solo anno 1994 1.560 miliardi

Attivo Veneto nel solo 1994 343 miliardi

Gli artigiani danno all'INPS ben più di quanto ricevono e hanno accumulato in 10 anni oltre 10mila miliardi di attivo. Adesso si tenta di utilizzare questo attivo per colmare il deficit provocato da altri.

Lo stesso discorso vale per gli altri lavoratori autonomi: commercianti, liberi professionisti; ecc... Tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, hanno fatto il loro dovere. Hanno pagato le tasse e gli oneri previdenziali, ma è il governo centrale, sono i carrozzoni tipo INPS che aumentano i costi. Nei Paesi della Comunità Europea gli oneri fiscali e previdenziali costano mediamente il 30% in meno. Ecco dov'è il male! Solo con una gestione regionale decentrata e semplificata si potranno diminuire le tasse. Proviamoci assieme. Una cosa è certa: peggio di così non può andare.

Le TASSE pagate nel Veneto gestite dai veneti.

LIGA AUTONOMIA VENETA

Le parole che contano

DEPUTATO: dal verbo latino "Deputare = valutare" e quindi "destinare ad un ufficio". In pratica, gli elettori destinano i deputati a lavorare. Sperando che si destino.

SENATORE: dal latino "Senex = vecchio", nel senso di una maggiore saggezza che dovrebbero avere gli anziani. Invecchiare per credere.

ONOREVOLE: dal latino "Honorabilis = degno di essere onorato". C'è poco da ridere.

CAMERA: dal greco "Kamàra = ciò che è coperto da una volta". E dall'immunità parlamentare.

PARLAMENTO: dal tardo latino "Parabolare = parlare". Cioè "Il luogo in cui si parla". C'erano dubbi?

PARTITO: dal latino "Partire = dividere". Nel senso di una "parte" che sta a sè. Da "partire" a "spartire", il passo è breve.

DESTRA: dal latino "Dexter = conveniente, opportuno". In politica, a volte, "opportunista".

CENTRO: dal greco "Kéntron = centro, punta di compasso".

SINISTRA: dal latino "Sinister = diverso dal normale". In politica, a volte, "paranormale".

PAR CONDICIO: versione latino-festiva di "pari condizione". Per qualcuno è più pari. Per certi conduttori TV è motivo di spari.

MINISTRO: dal latino "Minus = meno". Poichè un tempo erano detti "ministri" gli addetti ai lavori più umili. Poi si sono rifatti.

SINDACO: dal greco "Syndikos = difensore, che si occupa del patrocinio". Attenzione a quest'ultima parola: l'iniziale è P, non L.

MUNICIPIO: dal latino "Munera capere = assumere i doveri". Qualche volta si assumono anche gli amici degli amici.

COMUNE: dal latino "Cum munera = l'insieme dei doveri". Che gli amministratori dritti confondono con i diritti.

PUNTI DI VISTA

IL GOVERNO DINI

da una parte...

Praticamente, col governo Dini si sono riaperte le cose chiuse! Sì, perchè un bordello del genere non si era ancora mai visto. A parte la presenza in Parlamento di prostitute che hanno tradito il mandato ricevuto dai loro elettori, il bordello, vale a dire il casino, è dato appunto da quell'accozzaglia di ministri cosiddetti "tecnici" che di tutto saranno tecnici meno che della politica. E siccome è la politica che regge un Paese, quei signori che ne sono quasi tutti digiuni, cosa potranno combinare? Come mettere un bambino a dirigere il traffico o l'on. Sgarbi a moderare un dibattito! Ma li avete visti, durante il cosiddetto discorso di faccia da Dracula-Dini, spauriti, indecisi, titubanti? Anche la ministra degli Esteri che altro non ha fatto se non biascicare "FIAT voluntas tua"; anche il ministro degli Interni che ha confessato di essere "emozionato", lui che dovrebbe garantire l'ordine! E poi non ce n'è uno di codesti Braccaleone che sia stato eletto un sindaco dal popolo! Non hanno percorso la strada della democrazia, ma hanno imboccato la scorciatoia del compromesso. Altro che nuovo! L'aver creato un governo della destra economica votato dalla sinistra politica, questo sì è un autentico capolavoro! Con la benedizione dei Sindacati che tentano di trasformare in applausi i "crucifige" di due mesi fa! Almeno Bertinotti è stato coerente come certi rivoluzionari sudamericani: "Piove? Governo ladro!" E chi avesse agguzzato lo sguardo, avrebbe visto il filo che partendo dal Quirinale arrivava al crapone del Dini. Sì, questo governo è stato partorito da Scalfaro. E a chi le doglie? A noi!

...e dall'altra

Praticamente, col governo Dini si sono chiusi i casi aperti fin qui. Casi di incertezza, di crisi economica e morale, di corsa al potere degli ultimi arrivati convinti di essere arrivati primi alle elezioni di dieci mesi fa... Illusi! Hanno potuto approfittare di uno dei periodici obnubilamenti dell'on. Bossi, presto guarito per merito del presidente Scalfaro che lo ha spedito a Lourdes dove lui ha ottime entrature.
Pertanto il governo Dini rappresenta la svolta, un taglio netto col funesto passato, l'inizio di un progresso finora mai visto.
Tanto è vero che i Progressisti si sono affrettati a votarlo. E poi, i ministri di Dini sono finalmente persone e non personaggi, danno garanzia di essere competenti e avvisi di garanzia non ne riceveranno! Sono ministri tecnici, non apprendisti stregoni.
Le streghe le abbiamo già viste con Berlusconi; ora il futuro è sereno e Dini farà scomparire ombre e macchie. Intanto ha già fatto sparire le macchiette, cosicchè Maroni, Speroni, D'Onofrio,... sono ridiscesi di colpo dagli scranni che avevano usurpato in un momento di irripetibile colpo! D'accordo, c'è ancora la Pivetti. Ma non si può avere tutto, tempo al tempo.
Così il Polo è finito arrosto e si spande attorno il buon odore della governabilità. Perché questo governo, sotto la guida di Dini Lamberto e l'ispirato patronato di Scalfaro Oscar Luigi, stenderà dalle Alpi all'Etna una mano tecnica e benedicente.
Con Berlusconi, invece, saremmo tutti andati a farci benedire!



OROSCOPO

Lo Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono comunemente chiamati.
OROSCOPO (=osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non ricordate l'ora della vostra nascita avete due possibilità: a) fregarvene; b) nascere un'altra volta e stare più attenti.



L'ARIETE é un segno di fuoco e vista di caserma Marte, dio della guerra (Ares in greco); un ambiente, dunque, piuttosto caloroso.
Come bestia è il maschio della pecora. Inevitabili pertanto le corna, che sono a spirale ma la contraccezione non c'entra.
Nell'antichità si chiamava "ariete" una macchina da guerra proprio perché aveva, all'estremità di una lunga trave, una testa di ariete in bronzo per sfondare le porte delle città assediate. Ecco perché a quei tempi tante guerre si vincevano con le corna, mentre oggi tante battaglie politiche si vincono con le facce di bronzo. Nel secolo scorso era detta "ariete" anche una nave semisommergibile italiana munita di sperone per colpire quelle nemiche. Era considerata di grande utilità. Fu infatti impiegata nella battaglia di Lissa.
Nello Zodiaco l'ARIETE sta fra i PESCI ed il TORO. Ne consegue che i nati in tale segno hanno un po' della guizzante agilità dei primi, il che però non gli impedisce di finire spesso in tavola come secondo, ed hanno talvolta l'irruenza matta del toro per cui finiscono "matati". In particolare:

IL MASCHIO DELL'ARIETE

E' portato a comandare a bacchetta: infatti furono "Ariete" i maestri Toscanini, De Sabata e Von Karajan: Nell'orchestra di famiglia, dunque, comanda lui. Se non è sposato. Nei rapporti extraconiugali con l'altro sesso, invece, ha una notevole facciа di bronzo: appassionato e focoso nella conquista, si dimostrerà poi infedele e bugiardo. Talora, però, ci lascia le penne e gli restano le corna.

LA DONNA DELL'ARIETE

Ha un carattere che lei definisce "forte" e l'eventuale marito, invece, "cancherо". E' condizionata, infatti, dall'influsso combattivo di Marte in contrasto con il periodo primaverile che le conferisce una sua grazia leggera. Bellicosa o bella, insomma, e a chi tocca tocca. Nel matrimonio, comunque, spuntano i coltelli ed è lei che li usa e non solo in cucina. Da qui il noto proverbio veneto: "Chi che sposa 'na dona de l'Ariete, xè come un zogadòr che fa autorete!"

IL BIMBO DELL'ARIETE

Non sarebbe male se non fosse lento di riflessi e di movimenti, per cui i genitori devono sollecitarlo: "vieni avanti, Arietino!" La situazione tende a peggiorare con la crescita, in quanto il pargolo ama dare violente capocciate ai muri di casa e, quando esce, ai platani e ai pali della luce.
Dopo, però, sviluppa il senso del comando e si atteggia a protettore dei più deboli. Talvolta vuol proteggere le ragazze e nascono casini.

RAPPORTI CON GLI ALTRI SEGNI

Buoni in genere. Qualche problema di stalla con TORO, SAGITTARIO e CAPRICORNO. Qualche lite con l'ACQUARIO che si ostina a scambiare col bidet.

L'ARIETE IN POLITICA

L'istinto a prevalere, quando non a prevaricare, spinge molti Ariete ad abbracciare la politica. Questa, però, spesso non ci sta e allora partono per la tangente. Poi si chiamano fuori ma finiscono dentro. E quindi vai col solito ritornello: "io non c'entro!" che fa un lamento.
E a proposito di Par...lamento, ecco chi appartiene a questo segno:

- L'ex DC **Publio FIORI**: *gli restano le opere di bene.*
- I Pidiessini Massimo **D'ALEMA** e Leonilde **JOTTI**: *arsenico e vecchi merletti.*
- I vecchi DC Emilio **COLOMBO** e Guido **BODRATO**: *ora e per sempre addio, vecchie memorie...*
- La **PIVETTI**, che se ci saranno nuove elezioni lascerà la presidenza della Camera: *il trapianto dell'Irene.*
- L'on. **Roberto FORMIGONI**: *pacifista ad ogni costo, anzi ad ogni costo.*
- L'on. **Fausto BERTINOTTI** (RC) che vuole squadre di calcio di tutti numeri undici: *perché fanno tutti gioco all'estrema sinistra.*
- I Leghisti **Marco FORMENTINI** e **Giuseppe LEONI**: *vogliono come capitale d'Italia DURONIA (provincia di Cò).*
- E per combiNATHION è Ariete anche l'on. **Franco ROCCHETTA**.

IL MENU'

Trattoria "2ª Repubblica"

* PIATTO DEL GIORNO: cozze da matti
* Ostriche alla Patelli con perla incorporata
* Pizza rifondata alla Pugnochiuso
* Pizza tutte stagioni alla Mortadelli
* Pasticcio di Agnelli in salsa estera
* Zuppa cubana alla Bertinotti
* Occhetto fritto alla D'Alema
* Bossi buchi alla milanese
* Polpette RAI in Saxa rubra
* Pollo del buon governo: esaurito
* Contorno: Totuccio alla siciliana
* Tartufi di Ferrara
* Craxi amari
* Formigoni casti
* Maroni caldi
* Casini vari
* Formaggi: "grana" INPS e Tatarella di bufala
* Dolci: torta SISDE, Letta-Letta alla Mentana, panna Enimontata
* SalaDini amari
* Vino Clinton in Battiglione
* Liguori: sgropìn alla Funari
* Gelato: cassate varie
* Fondi neri di caffè all'Irpina

Il conto: a Pantalone

MOTTO DEL BUON RICORDO: "Chi magna torna"



TUTTI ALL'OPERA!

IL TANGENTISTA, PRIMA...
"Bustarelle per me pari sono, purchè intorno purchè intorno le vedo..."

... E DOPO
"Di quella lira restato è poco e tra le sbarre mi spegnerò..."

PERO' C'E' CHI...
"Sempre libero ch'io sia e folllie farò gioiose, soprattutto in Tunisia dove vivere è un piacer!"

I SERVIZI SEGRETI
In quelle trame torbide...

BERLUSCONI IN DISCESA
Il Cavaliere della resa.

IL SIMBOLO DEI VENETI
Si ridesti il Leon di famiglia

IL POETA

DANTESCA

AGLI ULTRAS DELLO SPORT
Considerate la vostra semenza...

BOSSI 2
Miglio mi fe', disfecemi Battiglione

LA DESTRA IN VENETO
Là dove Fini a Galàn s'accompagna.

SUA EMITTENZA
La boria di colui che tutto move, l'etere e le frequenze, e ancor pretende una parte di più, dovunque e altrove...

FOSCOLIANA

Vero è ben, Battiglione, il voto fugge i sepolcri imbiancati e lo dimostra la funerea campagna elettorale...

E un dì se non andrai sempre ondeggiando di partito in partito, rivedrai . . risputar forse il Biancofior perduto.

LEOPARDIANA

Giù dalla vetta della sede antica, misero e solitario, Battiglione piangendo vai, poi che ti muove intorno la speranza, gli amici se ne vanno, mentre per te lo scudo si fa croce. E il naufragar ti è triste, a questo pare.

Pagina a cura di Pierluigi Cadel

NON VOTARE A META'

Gli elettori dei Paesi più avanzati votano le preferenze: svedesi 77%, olandesi 73%, austriaci 73%, tedeschi 67%. E gli italiani? Solo il... 18%! La scelta devi farla TU, non lasciarla ai partiti!

Scrivi la preferenza accanto al simbolo

NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA

COME SI VOTA

Al seggio elettorale vengono consegnate tre schede: una grigia per il Comune, una gialla per la Provincia e una verde per la Regione.
Nei Comuni dove si è già votato vengono consegnate solo le due schede della Provincia e della Regione.

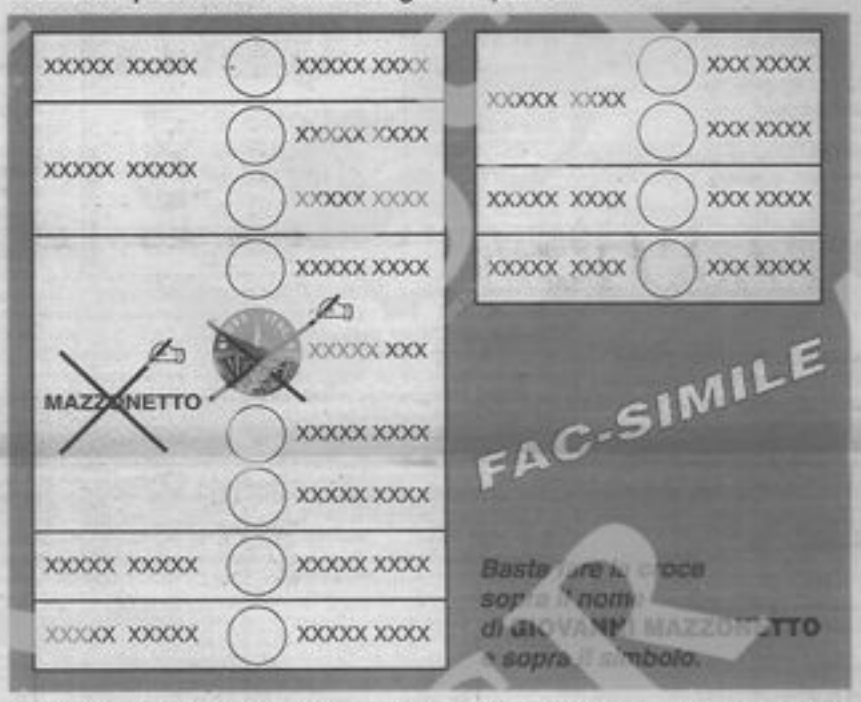
Prima scheda (grigia)
ELEZIONI COMUNALI

I candidati di questa scheda cambiano per ogni Comune.
La nostra indicazione di voto va ai candidati indipendenti delle Liste Civiche democratiche e popolari.



Seconda scheda (gialla)
ELEZIONE PROVINCIALE

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Treviso.
Con questa scheda si eleggono il Presidente e i 36 Consiglieri dell'Amministrazione provinciale. I nomi sono già stampati sulla scheda.



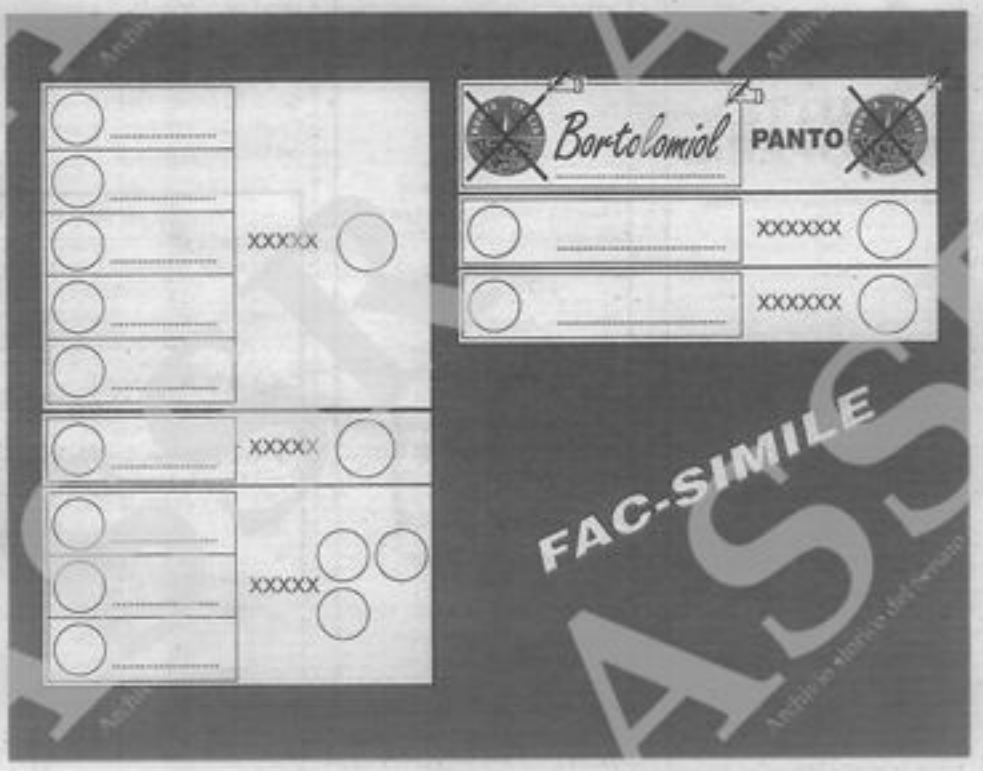
I nomi dei candidati a Presidente della Provincia sono stampati sulla sinistra dei simboli, mentre sulla destra sono stampati i nomi dei candidati a Consigliere Provinciale. Per il Presidente la nostra indicazione è in favore di Giovanni Mazzonetto, da tutti considerato onesto e capace. A MAZZONETTO, oltre a noi di Nuova Italia-Autonomia Veneta, sono favorevoli la Lega Nord, i Popolari e il Patto dei Democratici.

Terza scheda (verde)
ELEZIONI REGIONALI

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Treviso.



NELLA PARTE SINISTRA bisogna indicare la preferenza.
Fai la croce sopra il simbolo e ricordati di scrivere la preferenza BORTOLOMIOL.



Panto è il nostro candidato Presidente della Regione.



NELLA PARTE DESTRA oltre al simbolo è stampato il nome di GIORGIO PANTO. Basta fare una croce sopra il simbolo.

ANNO IV n. 12
del 05/04/95

REGIONI FEDERATE
ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100



COME SI VOTA
(a pagina 8)

NUOVA ITALIA

AUTONOMIA VENETA

LISTE CIVICHE

MERITA DI PIU'

BORTOLOMIOL

perché la nostra regione sia leader in Europa

Per il Veneto autonomo nell'Italia delle Regioni

Domenica 23 aprile si vota per la Regione Veneto, per le Province e per i Comuni del Veneto.
Non si vota per il Parlamento nazionale, ma, lo ripetiamo, per eleggere coloro che dovranno amministrarci qui, nella nostra regione, per i prossimi cinque anni.
Quindi i vari Berlusconi, Fini, D'Alema, Buttiglione, Bertinotti non c'entrano un bel niente. Essi chiedono il voto non per il Veneto ma per contare di più a Roma.
Chiaro?
I veri titolari del voto regionale sono i movimenti regionalisti come Autonomia Veneta e quelli federalisti come Nuova Italia, così come le Liste Civiche sono la genuina espressione del voto comunale.
Mettiamocelo bene in testa, altrimenti si ripeterà la farsa di sempre: un Presidente della Regione eletto dai veneti ma pronubo del partito nazionale di turno, ieri DC domani Forza Italia o altri.
E i bellunesi, che ruolo intendono avere? Intendono continuare a pagare tasse e balzelli per il pozzo senza fondo del governo centrale o non pensano piuttosto di raddrizzare la schiena, di darsi un Presidente e una Giunta regionale capaci di contrattare e difendere i loro diritti nei confronti dello Stato.
Passare dalle parole ai fatti non è facile. Ma se l'autonomia della regione l'hanno ottenuta i trentini, i friulani, i valdostani, perché non devono averla i veneti? E faremo tanto prima quanto più saremo determinati.
Un giorno Leonardo Del Vecchio, il re degli occhiali e primo contribuente d'Italia, ha avuto occasione di dire: "un Veneto autonomo sarebbe come la Svizzera". Intendeva dire un Veneto dove i giovani occupino il tempo libero con l'impegno sportivo, culturale, civile, non con la droga; dove siano uniti ai genitori, non li odino; dove li attenda lavoro, non emarginazione; dove gli anziani trovino solidarietà, non abbandono; le donne rispetto, non violenza. Dove si paghino le tasse in misura equa senza essere sottoposti ad una continua rapina legalizzata....
Questo vogliono i veneti.
E domenica 23 aprile possiamo fare un grande passo avanti votando per la regione autonoma: il Veneto ai Veneti!



Renzo Bortolomiol è il candidato di bandiera in lista per Autonomia Veneta alle elezioni Regionali del 23 aprile

AUTONOMIA VENETA

VOTA EL LEON

NUOVA ITALIA
AUTONOMIA VENETA



Marina Dalla Gasperina, 47 anni, ragioniera, è sposata con Gianni Lazzari dirigente d'azienda. Ha due figli, Dimitri, ingegnere e Miriàm, studentessa di economia aziendale.
Nata e cresciuta a Feltre si è trasferita a Mestre dopo il matrimonio. Ma a Feltre è rimasta tenacemente attaccata. Dal venerdì al lunedì vive nella casa dei genitori dove è nata.
A Feltre ha mantenuto le sue amicizie e il suo impegno civico. Con "Il Fondaco" innanzitutto. Una associazione culturale animata da grande spirito volontaristico che riesce a fare cose straordinarie. Studi su Feltre, corsi di storia, archeologia, lingue, corsi per animatori turistici... C'è un appuntamento annuale cui "Il Fondaco" non mancai mai e con esso sono presenti tutte le associazioni di Feltre: la Mostra dell'Artigianato, un appuntamento che si iscrive tra i più prestigiosi della regione.
Marina Dalla Gasperina è presente e partecipe di questo impegno così come è attiva con l'associazione "Gemellaggio" che promuove scambi culturali e di giovani con la città provenzale di Bagnols sûr Céze, gemellata con Feltre. Ma la grande passione di Marisa è la montagna. Iscritta al CAI di Feltre organizza continue escursioni su tutte le Dolomiti. E' una passione che ha contagiato il marito e i figli. Proprio così. Questa feltrina costretta ad allontanarsi dalla sua terra è rimasta attaccata alla stessa più di molti suoi concittadini. Si tratta di una donna libera, che liberamente si è associata, in questa elezioni, alla iniziativa di Nuova Italia - Autonomia Veneta, una iniziativa che vuole affermare il principio dell'Autonomia regionale così come l'hanno ottenuta trentini e friulani.

Abbiamo il diritto di essere competitivi

Signora Dalla Gasperina perché questo attaccamento a Feltre?
perché ho dovuto lasciarla, come tanti miei concittadini, contro la mia volontà, per ragioni di lavoro. Però ci torno tutte le settimane. Ho conservato tutte le mie amicizie.
Secondo lei, anche oggi, bisogna allontanarsi da Feltre per trovare lavoro?
Sì, anche oggi sia pure in misura minore. E questo mi ha reso particolarmente sensibile al problema dell'occupazione giovanile. Il giovane deve trovare lavoro dove vive. Se si allontana dalla sua città, magari all'estero, finisce con il diventare un estraneo. Perdere il rapporto con la terra dove si è nati, vuol dire perdere uno dei significati più profondi della vita.
E gli anziani?
Finché sono autosufficienti non hanno grandi problemi. La gran parte degli anziani vive in case singole con l'orto e, spesso, le galline. Per loro il tempo viene impegnato proficuamente, si sentono utili. Diverso è il caso per chi abita in città. Non basta dar loro dei locali in cui incontrarsi. Vanno impegnati in qualche attività adatta alla loro età.
Sappiamo che è stata ad Auronzo per il problema dell'ospedale.
Ci sono stata e non mi rendo conto di certe prese di posizione della giunta regionale. Chiudere un ospedale minore in montagna non è la stessa cosa che chiuderlo in pianura. Come si può pensare di assistere le popolazioni perse nelle vallate? Trasportare malati d'inverno con la neve? Sono decisioni che non stanno in piedi!
Tutto andrebbe meglio creando la Provincia Autonoma?
Sarebbe l'ideale: ma per iniziare basterebbe una Regione autonoma e, all'interno di questa, la provincia di Belluno con deleghe su materie che le consentano di competere con le regioni confinanti.

Oscar De Bona è candidato a confermarsi Presidente della Provincia

NO
al secessionismo

SÌ
ad un'autonomia regionale di matrice europea



Oscar DE BONA abita a Trichiana, di cui è Sindaco e dove è nato 46 anni orsono. Sposato, ha due figli. Architetto, libero professionista. Ha partecipato alla ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del '76. Fa parte della Comunità Montana Bellunese. E' Presidente della Consulta Veneta per l'Emigrazione. Vicepresidente della Provincia di Belluno dal 1965 al 1990, anno in cui è stato eletto Presidente.
Ora si ricandida alla stessa carica sorretto da una forte coalizione di cui fa parte anche Nuova Italia-Autonomia Veneta.

VENEZIA DEVE RICONOSCERE LA PROVINCIA DOLOMITICA

De Bona, lei si ricandida alla Presidenza della Provincia quale esponente della Lista Civica L'Intesa Dolomitica. Una scelta precisa...
Certo, e devo dire in linea col mio lavoro fatto fin qui, in funzione di veder riconosciuta alla nostra Provincia la sua specificità, la sua qualità di territorio alpino.
E per questo?
Per questo occorre che il Bellunese siano delegate, nell'ambito di una Regione autonoma, quelle competenze indispensabili per un efficiente governo.
Nessun conflitto con la Regione, quindi?
No, però a Venezia devono rendersi conto che per il nostro territorio è necessario legiferare considerandone, ripeto, la natura.
E precisamente?
Ci si deve rifare al progetto-montagna ed affrontare i problemi delle risorse idriche, dell'ambiente e quindi dei rifiuti... e poi il turismo con le implicazioni che ne conseguono quali la viabilità, i trasporti, i collegamenti. Senza dimenticare la sanità e la scuola.
Una Provincia Dolomitica, quindi.
Sì, nel senso che si tenga conto delle sue particolari esigenze, mettendola in grado di svolgere il ruolo naturale.
Nessuna velleità secessionistica, allora?
Certo che no! Chiediamo solo, come ho già detto, che la Provincia di Belluno possa direttamente provvedere ai suoi problemi. Che, nessuno conosce meglio di noi bellunesi.
Però l'autonomia regionale...
Quella sì! Il Veneto vi deve arrivare, è una tappa decisiva verso il federalismo. Veneto Regione d'Europa e Belluno Provincia Dolomitica!
Come i Paesi più progrediti, insomma...
Già, per uno Stato moderno e non più sottoposto alla burocrazia centralistica!
Nel caso di sua elezione (auguri!), ha già pensato agli assessori?
Grazie per gli auguri. Sì, qualche nome l'ho in mente, ma voglio precisare che la scelta sarà compiuta unicamente sulla base della competenza e della serietà. Come sempre ho fatto, niente nomine clientelari e di compromesso!
Per concludere, sta facendo una campagna elettorale improntata alla moderazione...
E' vero, basta con le risse e la polemica violenta. E' tempo di confronti civili, di misura... e di misure che consentano al Veneto e al Bellunese di progredire sfruttando le loro potenzialità!

P.T.



Oscar De Bona con il Presidente della Carinzia, il Sindaco di Sappada e il Sindaco di Maria Worth. La Provincia di Belluno deve svolgere una funzione di ponte tra il Veneto e le regioni confinanti.

REGIONI FEDERATE

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50%

Stampa:
Tipolito Moderna - Maserà di PD
Tel. 049/88.61.981

Lire 100
(Abb.annuo ord. Lire 40.000)

Per la pubblicità: Tel. 041/53.80.587

CIMA s.r.l. **Soluzioni di isolamento**

Importatore diretto e distributore:
Isolanti termo acustici
Fibra di vetro - Polistirene estruso
Sugheri - Refrattari
Fornitura e posa in opera:
Gesso rivestito - Controsoffitti
Impermeabilizzanti

CIMA

Via Silvello, 28/B
31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)
Tel. (0422) 421752 r.a. - 421792 - Fax (0422) 421273



NUMERI COME PIETRE



Dottor Bortolomiol, dopo il notevole successo dell'anno scorso alle elezioni europee con 17.000 preferenze, lei si presenta alle regionali. Una passione, la sua?

Direi un impegno. Sono convinto che protestare non basta e non serve. Occorre partecipare. Occorre darsi da fare in prima persona, se si vuole che la politica finisca di angariarci!

E dunque le principali proposte?

La gente ha bisogno di sicurezza. Per lavorare con tranquillità nel presente e guardare con fiducia al futuro. E questa sicurezza può dargliela solo l'autonomia della Regione, cioè la possibilità che il Veneto possa disporre delle sue risorse per le sue necessità... Il Veneto i mezzi li avrebbe!

Un esempio?

Il turismo. E' accertato che il 50% dei turisti che vengono in Italia per le vacanze scelgono il Nordest e che il Veneto è nettamente in testa. Solo che poi il frutto di tanto lavoro finisce in tasse, che finiscono a Roma, che le disperde nei mille rivoli della spesa statale...

Autonomia, dunque, della Regione. Non c'è aria di separatismo?

Ma no! Vogliamo tagliare le unghie allo Stato centralista, non la testa... Puntiamo ad uno Stato federale basato su Regioni autonome, come i Paesi più avanzati.

Ed in particolare per la nostra Provincia?

Che siano salvaguardate le autonomie locali, le uniche a ben conoscere i vari problemi...

Uno fra questi?

Ma gli ospedali! I piccoli ospedali, vedi Auronzo, Lamon, ed altri che vorrebbero chiudere. Lo può pensare solo chi vive in pianura! Come trasportare a decine e decine di chilometri un malato in pericolo di vita, d'inverno, per strade di montagna, con la neve e il gelo? I piccoli ospedali, qui, svolgono una grande ed insostituibile funzione.

E inoltre?

Ce n'è per tutti i... disgusti! In Veneto, ad esempio, si paga un ticket di 40.000 lire, ma nel Friuli che è Regione autonoma, è di sole 7000! Poi, il mutuo per la casa: in Veneto si paga per intero, ma in Trentino e in Friuli rispettivamente il 50% ed il 25% sono a fondo perduto. E l'ultima "manovra" del governo Dini? Ad una famiglia del Sud costa 24.000 lire al mese, ad una del Piemonte 34.308 lire, e chi troviamo al poco ambito primo posto? Il Veneto, con lire 38.387!

Niente da dire, lei produce cifre, non vuoti discorsi.

Sì, cifre come pietre; ed ecco il macigno finale: per ogni 100 miliardi di tasse pagate dal Veneto, lo Stato gliene ritorna 29, ma alla Sicilia che è Regione autonoma, ben 160! Il mio non è antimeridionalismo, è il quadro, anzi la fotografia della realtà.

E che ci dice dello sport, lei che ne pratica più d'uno?

Che va sostenuto, avendo un occhio di riguardo a quelle discipline trascurate e a quelle nuove...

Come il surf da neve... E mi pare che Luigi Boselli il Presidente di questa Federazione, la FISNE, sia un suo sostenitore...

Lo ringrazio, e sarà mio impegno appoggiare tutto lo sport regionale. Ricordiamoci che se i giovani vi si dedicano, non hanno tempo per la droga con quel che segue. Ma per questo occorre una Regione svincolata dai lacci centralistici.

Autonomia, quindi, a tutto campo...

Ed è per questo che in campo sono sceso, e mi auguro che molti altri veneti lo facciano!



***Renzo BORTOLOMIOL**, 44 anni, è sposato e padre di una bambina. Laureato in chimica, è titolare di una moderna azienda che opera in Italia e nei Paesi europei. Giovane figura emergente nel panorama politico, è candidato capolista alla Regione e nei Collegi provinciali di Mel, Farra d'Alpago e Cesiomaggiore, per AUTONOMIA VENETA.*



L'antichissimo mastio del Castello di Feltre dialoga con il leone che sorveglia Piazza Maggiore. A destra, la casa di Tiziano a Pieve di Cadore. In alto, una veduta di Belluno. Il capoluogo conserva testimonianze di notevole interesse storico; ad esempio, nel cortile di Palazzo Crepadona c'è il sarcofago di Flavio Ostilio che reca un'iscrizione in greco e in latino: "Sii vigile, rallegrati ricordando sempre i tuoi monti".

Piccola, ma con tanta forza

Possiede il territorio più vasto del Veneto, ma è la provincia meno densamente abitata: circa 215mila persone appartenenti a poco più di 80.000 nuclei familiari distribuiti in ben 70 Comuni, coordinati nelle Comunità Montane. Una specificità, questa della Provincia di Belluno, che non ha ancora trovato adeguato riconoscimento. A parte il capoluogo, in cui abitano più di 35.000 persone, e Feltre con più di 20.000 cittadini, solo Cortina d'Ampezzo e Sedico superano le 7.000 anime; sopra i 4.000 abitanti sono attestati otto Comuni: Agordo, Limana, Longarone, Mel, Pedavena, Pieve di Cadore, Santa Giustina e Trichiana. Tutti gli altri contano poche migliaia di residenti, o addirittura qualche centinaio, come Colle Santa Lucia, Cibiana, Danta, Ospitale di Cadore, Perarolo, San Nicolò di Comelico, Soverzene, Vallada Agordina, Zoppè di Cadore. E purtroppo l'ottusa "logica" politico-amministrativa sembra tener conto esclusivamente dei numeri: per questo i bellunesi sono rappresentati in Consiglio Regionale da due soli esponenti. Evidentemente, poco importa che la nostra popolazione sostenga il peso di mantenere integra e far fruttare un'area quasi totalmente montana, che costituisce un patrimonio naturale vantaggioso per l'intero Paese!

Ma i bellunesi si sono stancati di essere sottovalutati e vogliono ottenere il riconoscimento dei loro meriti. Chiedono l'autonomia della Regione e maggiori poteri delegati alla Provincia, affinché i centri decisionali siano più vicini (e quindi più controllabili) alla nostra popolazione. Con l'autonomia si potranno finalmente avviare quei processi di riequilibrio che consentiranno di eliminare alcune vistose - e talvolta drammatiche - disparità. Diamo ancora i "numeri": la provincia di Belluno ha un reddito medio su base annua di circa 14 milioni e mezzo per abitante, superiore alla media del Veneto che è di circa 14.200.000 lire pro capite. Ma la statistica è quella scienza che dimostra come ogni persona consumi un paio di scarpe al mese, perché c'è un fortunato che ha gli armadi pieni di calzature nuove, mentre cento meno abbienti camminano con le scarpe risuolate. Altrettanto accade per i dati ufficiali riguardanti i redditi: ci sono i cortinesi che guadagnano 30 milioni a testa e gli abitanti di San Pietro di Cadore che sono fermi a nove milioni. Evidentemente c'è molto da fare, non certo per scoraggiare l'intraprendenza dei bravi e fortunati cittadini della Perla delle Dolomiti, ma per valorizzare le potenzialità di tutto il Bellunese: l'Ampezzano, il Cadore, il Comelico, Sappada, la Val Belluna... E soltanto l'Autonomia Veneta, in una Nuova Italia, potrà dare gambe e mettere in marcia un effettivo progetto di rilancio della nostra provincia.

SONO VENETO VOTO VENETO

AUTONOMIA VENETA

SI' ALL'ITALIA DELLE REGIONI
come in Austria, Belgio Germania e Svizzera

BORTOLOMIOL - PANTO





UN PROGETTO VINCENTE

QUESTA LOCOMOTIVA CONTINUA A TIRARE

Il Veneto continua ad essere la locomotiva d'Italia: lo confermano i dati positivi dello scorso anno. La produzione dell'industria manifatturiera del Veneto è cresciuta del 7,7% rispetto a quella dell'anno precedente.
E' quanto comunica la Confindustria, che aggiunge altri dati quali l'aumento degli ordini da parte del mercato estero, più 21,5%, cui corrisponde anche un aumento delle richieste da parte del mercato interno pari a un più 5,2%, sempre su base annua.
Il fatto che le esportazioni siano sempre a livelli così alti fa riflettere ancora una volta su come le nostre imprese trovino strade aperte con l'estero, mentre giocando in casa sono penalizzate da un'alluvione di leggi, spesso in contrasto tra loro; e, soprattutto, da una situazione politica confusa e conflittuale che è l'esatto contrario del clima necessario perché gli investimenti a lunga scadenza trovino disponibili le aziende. Per non parlare delle tasse e degli svariati balzelli! Anzi parliamone, per rivendicare l'autonomia gestionale ed amministrativa. Se tanto ci dà tanto, come si suol dire, cosa mai potrebbe allora fare il Veneto se fosse messo in grado di sviluppare razionalmente il suo enorme potenziale?
Potremmo essere come la Svizzera? O l'Austria, la Baviera, l'Olanda? Non è una domanda retorica, è la constatazione di una realtà che deve essere finalmente modificata.
Siamo veneti, quindi lavoratori ed attaccati alle nostre radici. E dunque alla fine la nostra goccia regionalista scaverà la roccia dell'indolenza e della sfiducia e vi farà germogliare il fiore dell'autonomia.

L'imprenditore veneto è inquieto. Anche il lavoratore veneto è inquieto. Entrambi sanno di aver dato e di dare il massimo - in spirito di iniziativa, in sacrifici, in tasse - per migliorare la propria azienda e il tenore di vita della propria famiglia, per tenere alto il buon nome del lavoro veneto in Italia e nel mondo. Entrambi sanno che si trovano a remare nella stessa barca e in un'unica direzione: quella che corre sul fiume di una tradizione fatta di fatica, ma anche di soddisfazioni.
Purtroppo, col passare degli anni, le fatiche sono rimaste, ma le soddisfazioni cominciano a mancare: quasi tutti i frutti di tanto lavoro vengono risucchiati dalla piovra burocratica.
Facciamo un caso concreto che rappresentiamo graficamente qui a fianco.

	LAVORATORE ITALIANO	LAVORATORE TEDESCO
COSTO PER L'AZIENDA	3.200.000	3.350.000
SOLDI IN BUSTA PAGA	1.500.000	2.250.000
DIFFERENZA	1.700.000	1.100.000

L'esempio si riferisce alla comparazione tra il trattamento economico di due lavoratori: il primo italiano il secondo tedesco, entrambi senza qualifica (manovali), nel settore della lavorazione del legno. Va precisato che i dati sono riferiti al 1993, prima della grande svalutazione della lira.
Come si vede la differenza del costo globale del lavoratore italiano rispetto a quello tedesco è di sole 150mila lire, mentre quella nella busta paga è di 750mila lire.

Siamo in presenza di una differenza di 600mila lire che l'imprenditore italiano deve sborsare ma che il lavoratore non intasca.
Dove vanno a finire?
Nel grande pozzo senza fondo del fisco, dell'INPS, dell'assistenza sanitaria...
Il nostro candidato alla Regione Giorgio Panto ha fatto uno studio particolare su questa materia, studio che è diventato uno dei punti di forza di "Progetto Azzurro" col quale si intende semplificare la gestione pubblica. In questo modo si potranno assegnare le 600mila lire al lavoratore, consentendogli di farsi una buona pensione integrativa privata utilizzando parte (esempio lire 200mila) della maggiore somma ricevuta, mentre quella restante andrà ad ingrassare la magra paga mensile.
Senza nessun costo aggiuntivo per lo Stato.
Ma in Italia anche le cose semplici diventano difficili perché si tratta di distribuire diversamente le competenze tra Stato e Regione.
I fondi pensione devono diventare regionali. Solo così sarà possibile introdurre dei criteri di gestione produttivi e non burocratici.
La Nuova Italia parte dall'Autonomia della Regione: costruiamola insieme.

AUTONOMIA VENETA

Vota Ven...

VOTA EL LEON

PRINCIPIO GENERALE

Devono essere i cittadini e non i partiti a scegliere i governanti dei Comuni, della Provincia, della Regione e dello Stato.

RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

- **Elezione diretta:**
  - del Sindaco (già attuata);
  - del Presidente della Provincia (già attuata);
  - del Presidente della Regione (da attuare);
  - del Presidente della Repubblica (da attuare).
- **Autonomia:**
  - formazione di un moderno Stato federale su base regionale (come Austria, Belgio, Germania, Svizzera, ecc.);
  - riscossione delle tasse nell'ambito regionale.
- **Riduzione dei Deputati a 300 (da 630) e dei Senatori a 200 (da 315). Il potere legislativo va alla sola Camera dei Deputati, mentre il Senato diventa la sede dei Rappresentanti delle Regioni (Senato delle Regioni, come USA, Germania, Svizzera, ecc.).**
- **Abolizione totale dell'immunità parlamentare (vale a dire abrogazione dell'articolo 68 della Costituzione).**

NUOVA ITALIA 1 AUTONOMIA VENETA LISTE CIVICHE

NE' CON ROMA
NE' CON MILANO

AD ALTA VELOCITA'

In Italia ci sono migliaia di consiglieri comunali civici indipendenti. Noi ci proponiamo di federarli in un movimento libero da le forme gerarchiche e totalizzanti dei partiti tradizionali. Oltre al Veneto, movimenti regionalisti sono presenti in varie regioni: Val d'Aosta, Sardegna, Friuli, Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi-Molise.



Gilberto Benetton



Mario Carraro



Leonardo Del Vecchio

C'era una volta il Veneto, regione agricola. Prima della guerra, e anche dopo, i nostri giovani il lavoro dovevano andarselo a cercare in Sud America, Belgio, Canada, Australia. Poi esplose il "boom" del triangolo industriale Milano - Torino - Genova, che ben presto divenne quadrilatero aprendosi verso la nostra regione. E fu subito una sbocciare di migliaia di piccole, medie e anche grandi imprese, in un crescendo rossiniano che è approdato al "modello veneto", salutato in tutto il mondo come perfetto esempio di integrazione tra efficienza produttiva e qualità della vita.

Oggi il Veneto è all'avanguardia in Italia, nel mondo del lavoro. Lo sviluppo economico ha consentito l'affermazione di nuovi protagonisti nello scenario internazionale. I Benetton, Leonardo Del Vecchio, si sono uniti per andare alla conquista della SME, colosso della ristorazione, battendo la cordata "piemontese" formata dagli Agnelli, dai Ferrero e sostenuta dalla Banca Commerciale Italiana!

Eppure gli imprenditori veneti non dormono sonni tranquilli. Già nella primavera dello scorso anno Pietro Marzotto aveva lanciato il primo segnale dall'allarme contro le prevaricazioni del governo centrale. Poi il leader dei giovani imprenditori, Alessandro Riello, aveva segnalato i pericoli della nascente conflittualità sociale causata da alcune decisioni poco meditate del governo Berlusconi.

Infine è sceso in campo Mario Carraro, presidente dell'Assindustria regionale. In un paio di interviste pubblicate sui quotidiani ha gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi: dimostrando preveggenza, ha segnalato il pericolo della perdita di tenuta della lira e ha messo sull'avviso il mondo veneto del lavoro: attenti, noi siamo la locomotiva d'Italia, ma i vagoni che ci tiriamo dietro rischiano di farci perdere velocità.

E al giornalista Paolo Possamai, che gli faceva notare come queste osservazioni si coniugassero con il tema del federalismo, così rispose: "parlo non da leghista (che non sono) ma da imprenditore. Non vedo la questione in un'ottica di divisione nazionale, ma penso che si debba fare giustizia di differenze effettive fra le varie aree geografiche del Paese. Quando la Cdu definisce l'Italia come un Paese di serie B, indica la risultante fra un'Italia di serie A e una di serie C. Il Veneto, quanto a reddito e ricchezza di prodotti, può essere equiparato non tanto alla Germania nel suo complesso ma persino alla Baviera. Ritengo insomma che a una maggiore autonomia locale possa corrispondere, assieme alla responsabilizzazione, un incremento della trasparenza e dell'efficienza del sistema".

DA UN VENETO FORTE
UNA NUOVA ITALIA

NUOVA ITALIA AUTONOMIA VENETA LISTE CIVICHE

SÌ
all'AUTONOMIA del VENETO

SÌ
all'ITALIA delle REGIONI (come Austria, Germania, Svizzera e Belgio)

NO
alla PARTITOCRAZIA

NO
allo STATO CENTRALISTA ROMANO

L'AUTONOMIA

è rinnovatrice della vita politica

Perché

evita all'amministrazione pubblica di subire passivamente le decisioni prese dai partiti sopra le teste dei cittadini. L'autonomia degli amministratori aumenta il senso delle loro responsabilità, fa crescere in loro l'interesse progettuale, la professionalità e, in definitiva, la loro cultura amministrativa. Si potrebbe fare l'esempio del giovane che si mette a lavorare in proprio: l'autonomia fa crescere il suo impegno e la sua capacità professionale.

Perché

riduce i rischi della corruzione e delle tangenti. Infatti è dal vertice dei partiti che arriva 'l'ordine' di far vincere gli appalti alle imprese 'amiche' o di affidare gli incarichi a professionisti di comodo. E' da questo meccanismo che nasce la corruzione.

Perché

vuol dire libertà nella scelta delle alleanze politiche. E' bene ricordare che da più di trent'anni i partiti dei governi nazionali hanno imposto maggioranze dei soliti partiti in tutti i Comuni, Province e Regioni dove questo è stato possibile. Inoltre i Capi di Stato e di governo, i ministri, i sindaci, le giunte sono state imposte dalle segreterie dei partiti. Non importa se tra gli alleati c'erano ladri e incapaci: l'ordine veniva dall'alto e bisognava eseguirlo.

46.000 falsi incidenti d'auto in Campania. 4.000 nel Veneto

L'INDUSTRIA DEL 'BIDONE'

NON PARLA IL NOSTRO DIALETTO

Tutto falso, dall'incidente, ai danni, alle denunce che costringono le assicurazioni a pagare. Tutto falso, fuorché i rimborsi, veri. Intendiamoci, succede anche all'estero; il guaio è che da noi il fenomeno si verifica in quantità industriali. E se all'inizio è l'assicurazione che paga, poi si rivale sugli automobilisti aumentando le tariffe e ne consegue che gli onesti pagano anche per i truffatori.

Siamo in Italia, appunto, e volevate allora che non ci fossero enormi differenze tra città e città, tra regione e regione? Ecco quindi che la città più onesta è Belluno, mentre tra le regioni il Veneto è colpevole di 4.000 falsi incidenti all'anno contro i 46.000 della Campania e i 24.000 della Sicilia, fino ai 6.000 del Piemonte e ai 13.000 della Lombardia...

Bene, e ripetiamo: bene! Non ci consideriamo, noi Veneti, a cominciare dai Bellunesi, i più "mone". No, col nostro corretto comportamento dimostriamo di essere perfettamente in linea con la nostra Regione, quella che più lavora, che più produce, che paga più tasse. Il Veneto, definito dagli economisti mondiali "la locomotiva del miracolo, il modello da imitare", che vuole continuare sui binari dell'impegno e del costume civile. Si adeguino gli altri, e sarebbe ora!

Ma sarebbe ora che anche le Compagnie di assicurazione cominciassero col dare l'esempio, applicando "premi" differenziati per Regione, in base alle statistiche sugli incidenti denunciati.

E magari pagassero con maggiore tempestività i danni, quando gli incidenti accadono davvero!

DALLA PRIMA ALLA SECONDA REPUBBLICA

Le promesse ...e i fatti

Un milione di nuovi occupati	800.000 disoccupati in più
Riduzione del debito pubblico	Siamo a due milioni di miliardi (2.000.000.000.000.000 !!!)
Lotta alla corruzione	Decreto salvaladri
No alle lottizzazioni	Ammucchiata salva-RAI
Aiuti ai giovani	Aumento delle tasse universitarie
Provvidenze per gli alziani	Riduzioni delle pensioni
Lotta all'evasione fiscale	Condoni su misura
Assistenza sanitaria	Chiusi 100 ospedali
Blocco delle tasse	Grandinata IVA, benzina, ENEL, SIP...
Lotta all'inflazione	Dal 3,2% al 5% annuo
Difesa della lira	Si salvi chi può!



Ed ecco gli ultimi regali da Roma

- **BENZINA: + 110 lire/litro**
- **GASOLIO (per auto e riscaldamento): + 85 lire/litro**
- **METANO: + 43 lire**
- **ENERGIA ELETTRICA: + 5 lire/kwh**
- **IVA: dal 9% al 10% e dal 13% al 16% ...**

Per cui una famiglia media spenderà quasi un milione e mezzo in più all'anno!
Questo è quanto continuano a regalarci i governi centrali.
Questo è quello che non succederà più in un Veneto amministrato con Autonomia!

GOVERNO DI ROMA GOVERNO KANKARO

Aumenta l'IVA e il Veneto paga più degli altri

Eh sì, siamo i primi, anche se c'è poco da stare allegri. Evidentemente il fatto che il Nordest, di cui il Veneto è il motore trainante, sia da tempo riconosciuto come la locomotiva dell'economia, ha innescato un meccanismo perverso. Ed il risultato è che dopo la recente manovra-bis del governo Dini sarà proprio il capo famiglia del Nordest, Veneto in testa, a sopportare in termini fiscali il maggior costo per l'aumento dell'IVA e delle altre imposte indirette. Il Ministero delle Finanze, infatti, ha calcolato che ciascun nucleo famigliare del tipo marito, moglie e più di due figli, spenderà di più ogni mese £. 31.261.

Questa la media nazionale; in realtà, ecco le varie cifre:

SUD e ISOLE	**£. 24.149**
CENTRO	**£. 32.147**
NORDOVEST	**£. 34.308**
NORDEST	**£. 38.387**

A questo punto, allora, l'autonomia regionale si impone sempre di più! Per ottenere quell'indipendenza operativa che il Veneto merita e che significa legittima difesa.

Per finire, osserviamo che il suddetto aumento dell'IVA incide soprattutto sulla spesa alimentare. Vogliono far mangiare meno noi per divorare più loro! Ma non è più il tempo che Tangentopoli filava veloce; oggi è tempo di elezioni regionali per un risultato che segnerà il nostro avvenire.



Quanti lavoratori versano i contributi per ogni lavoratore in pensione:

globale Italia (dipendenti e autonomi)	1,16 per 1
artigianato Italia	2,16 per 1
artigianato Veneto	3,11 **per 1**

Ogni 100 lire di pensione quanto paga un lavoratore:

globale Italia	98
artigianato Italia	127
artigianato Veneto	**178**

Gli artigiani si fanno carico della solidarietà anche se né loro, né i loro dipendenti hanno visto una lira quando la crisi ha causato la chiusura delle piccole imprese: niente cassa integrazione, pensioni-baby, prepensionamenti.

Qual'è l'attivo del Fondo Pensioni Artigiani presso l'INPS?

Totale Fondo Artigiani 10.738 miliardi

Attivo nel solo anno 1994 1.560 miliardi

Attivo Veneto nel solo 1994 **343 miliardi**

Gli artigiani danno all'INPS ben più di quanto ricevono e hanno accumulato in 10 anni oltre 10mila miliardi di attivo. Adesso si tenta di utilizzare questo attivo per colmare il deficit provocato da altri.

Lo stesso discorso vale per gli altri lavoratori autonomi: commercianti, liberi professionisti; ecc... Tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, hanno fatto il loro dovere. Hanno pagato le tasse e gli oneri previdenziali, ma è il governo centrale, sono i carrozzoni tipo INPS che aumentano i costi. Nei Paesi della Comunità Europea gli oneri fiscali e previdenziali costano mediamente il 30% in meno. Ecco dov'è il male! Solo con una gestione regionale decentrata e semplificata si potranno diminuire le tasse. Proviamoci insieme. Una cosa è certa: peggio di così non può andare.

Le TASSE pagate nel Veneto gestite dai veneti.

AUTONOMIA VENETA

Le parole che contano

DEPUTATO: dal verbo latino "Deputare = valutare" e quindi "destinare ad un ufficio". In pratica, gli elettori destinano i deputati a lavorare. Sperando che si destino.

SENATORE: dal latino "Senex = vecchio", nel senso di una maggiore saggezza che dovrebbero avere gli anziani. Invecchiare per credere.

ONOREVOLE: dal latino "Honorabilis = degno di essere onorato". C'è poco da ridere.

CAMERA: dal greco "Kamàra = ciò che è coperto da una volta". E dall'immunità parlamentare.

PARLAMENTO: dal tardo latino "Parabolare = parlare". Cioè "il luogo in cui si parla". C'erano dubbi!

PARTITO: dal latino "Partiri = dividere". Nel senso di una "parte" che sta a sè. Da "partire" a "spartire", il passo è breve.

DESTRA: dal latino "Dexter = conveniente, opportuno". La politica, a volte, "opportunista".

CENTRO: dal greco "Kéntron = centro, punta di compasso".

SINISTRA: dal latino "Sinister = diverso dal normale". In politica, a volte, "paranormale".

PAR CONDICIO: versione latino-festiva di "pari condizione". Per qualcuno è più pari. Per certi conduttori TV è motivo di spari.

MINISTRO: dal latino "Minus = meno". Poichè un tempo erano detti "ministri" gli addetti ai lavori più umili. Poi si sono rifatti.

SINDACO: dal greco "Syndikos = difensore, che si occupa del patrocinio". Attenzione a quest'ultima parola: l'iniziale è P, non L.

MUNICIPIO: dal latino "Munera càpere = assumere i doveri". Qualche volta si assumono anche gli amici degli amici.

COMUNE: dal latino "Cum munera = l'insieme dei doveri". Che gli amministratori dritti confondono con i diritti.

PUNTI DI VISTA

IL GOVERNO DINI

da una parte...

Praticamente, col governo Dini si sono riaperte le case chiuse! Sì, perché un bordello del genere non si era ancora mai visto. A parte la presenza in Parlamento di prostitute che hanno tradito il mandato ricevuto dai loro elettori, il bordello, vale a dire il casino, è dato appunto da quell'accozzaglia di ministri cosiddetti "tecnici" che di tutto saranno tecnici meno che della politica. E siccome è la politica che regge un Paese, quei signori che ne sono quasi tutti digiuni, cosa potranno combinare? Come mettere un bambino a dirigere il traffico o l'on. Sgarbi a moderare un dibattito! Ma li avete visti, durante il cosiddetto discorso di faccia da Dracula-Dini, spauriti, indecisi, titubanti? Anche la ministra degli Esteri che altro non ha fatto se non biascicare "FIAT voluntas tua"; anche il ministro degli Interni che ha confessato di essere "emozionato", lui che dovrebbe garantire l'ordine! E poi non ce n'è uno di codesti Brancaleone che sia stato eletto un anno fa dal popolo! Non hanno percorso la strada della democrazia, ma hanno imboccato la scorciatoia del compromesso. Altro che nuovo! L'aver creato un governo della destra economica votato dalla sinistra politica, questo sì è un autentico capolavoro! Con la benedizione dei Sindacati che tentano di trasformare in applausi i "crucifige" di due mesi fa! Almeno Bertinotti è stato coerente come certi rivoluzionari sudamericani: "Piove? Governo ladro!" E chi avesse aguzzato lo sguardo, avrebbe visto il filo che partendo dal Quirinale arrivava al crapone del Dini. Sì, questo governo è stato partorito da Scalfaro. E a chi le doglie? A noi!



...e dall'altra

Praticamente, col governo Dini si sono chiusi i casi aperti fin qui. Casi di incertezza, di crisi economica e morale, di corsa al potere degli ultimi arrivati convinti di essere arrivati primi alle elezioni di dieci mesi fa... Illusi! Hanno potuto approfittare di uno dei periodici obnubilamenti dell'on. Bossi, presto guarito per merito del presidente Scalfaro che lo ha spedito a Lourdes dove lui ha ottime entrature.
Pertanto il governo Dini rappresenta la svolta, un taglio netto col funesto passato, l'inizio di un progresso finora mai visto.
Tanto è vero che i Progressisti si sono affrettati a votarlo. E poi, i ministri di Dini sono finalmente persone e non personaggi, danno garanzia di essere competenti e avvisi di garanzia non ne riceveranno! Sono ministri tecnici, non apprendisti stregoni.
Le streghe le abbiamo già viste con Berlusconi; ora il futuro è sereno e Dini farà scomparire ombre e macchie. Intanto ha già fatto sparire le macchiette, cosicchè Maroni, Speroni, D'Onofrio... sono ridiscesi di colpo dagli scranni che avevano usurpato in un momento di irripetibile culo! D'accordo, c'è ancora la Pivetti. Ma non si può avere tutto, tempo al tempo.
Così il Polo è finito arrosto e si spande attorno il buon odore della governabilità. Perché questo governo, sotto la guida di Dini Lamberto e l'ispirato patronato di Scalfaro Oscar Luigi, stenderà dalle Alpi all'Etna una mano tecnica e benedicente.
Con Berlusconi, invece, saremmo tutti andati a farci benedire!

OROSCOPO

Lo Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono comunemente chiamati.
OROSCOPO (=osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non ricordate l'ora della vostra nascita avete due possibilità: a) fregarvene; b) nascere un'altra volta e stare più attenti.



L'ARIETE é un segno di fuoco e vi sta di caserma Marte, dio della guerra (Ares in greco); un ambiente, dunque, piuttosto caloroso.
Come bestia è il maschio della pecora. Inevitabili pertanto le corna, che sono a spirale ma la contraccezione non c'entra.
Nell'antichità si chiamava "ariete" una macchina da guerra proprio perché aveva, all'estremità di una lunga trave, una testa di ariete in bronzo per sfondare le porte delle città assediate. Ecco perché a quei tempi tante guerre si vincevano con le corna, mentre oggi tante battaglie politiche si vincono con le facce di bronzo. Nel secolo scorso era detta "ariete" anche una nave semisommergibile italiana munita di sperone per colpire quelle nemiche. Era considerata di grande utilità. Fu infatti impiegata nella battaglia di Lissa.
Nello Zodiaco l'ARIETE sta fra i PESCI ed il TORO. Ne consegue che i nati in tale segno hanno un po' della guizzante agilità dei primi, il che però non gli impedisce di finire spesso in tavola come secondo, ed hanno talvolta l'irruenza matta del toro per cui finiscono "matati". In particolare:

IL MASCHIO DELL'ARIETE

E' portato a comandare a bacchetta: infatti furono "Ariete" i maestri Toscanini, De Sabata e Von Karajan. Nell'orchestra di famiglia, dunque, comanda lui. Se non è sposato. Nei rapporti extraconiugali con l'altro sesso, invece, ha una notevole faccia di bronzo: appassionato e focoso nella conquista, si dimostrerà poi infedele e bugiardo. Talora, però, ci lascia le penne e gli restano le corna.

LA DONNA DELL'ARIETE

Ha un carattere che lei definisce "forte" e l'eventuale marito, invece, "cancherato". E' condizionata, infatti, dall'influsso combattivo di Marte in contrasto con il periodo primaverile che le conferisce una sua grazia leggera. Bellicosa o bella, insomma, e a chi tocca tocca. Nel matrimonio, comunque, spuntano i coltelli ed è lei che li usa e non solo in cucina. Da qui il noto proverbio veneto: "Chi che sposa 'na dona de l'Ariete, xè come un zogadòr che fa autocrcie!"

IL BIMBO DELL'ARIETE

Non sarebbe male se non fosse lento di riflessi e di movimenti, per cui i genitori devono sollecitarlo: "vieni avanti, Arietino!" La situazione tende a peggiorare con la crescita, in quanto il pargolo ama dare violente capocciate ai muri di casa e, quando esce, ai platani e ai pali della luce.
Dopo, però, sviluppa il senso del comando e si atteggia a protettore dei più deboli. Talvolta vuol proteggere le ragazze e nascono casini.

RAPPORTI CON GLI ALTRI SEGNI

Buoni in genere. Qualche problema di stalla con TORO, SAGITTARIO e CAPRICORNO. Qualche lite con l'ACQUARIO che si ostina a scambiare col bidet.

L'ARIETE IN POLITICA

L'istinto a prevalere, quando non a prevaricare, spinge molti Ariete ad abbracciare la politica. Questa, però, spesso non ci sta e allora partono per la tangente. Poi si chiamano fuori ma finiscono dentro. E quindi vai col solito ritornello: "io non c'entro!" che par un lamento.
E a proposito di Par...lamento, ecco chi appartiene a questo segno:

- L'ex DC Publio FIORI: *gli restano le opere di bene.*
- I PdSiessini **Massimo** D'ALEMA e **Leonilde** IOTTI: *arsenico e vecchi merletti.*
- I vecchi DC **Emilio** COLOMBO e **Guido** BODRATO: *ora e per sempre addio, vecchie memorie...*
- La **PIVETTI**, che se ci saranno nuove elezioni lascerà la presidenza della Camera: *il trapianto dell'Irene.*
- L'on. **Roberto FORMIGONI**: *pacifista ad ogni costo, anzi ad ogni costo.*
- L'on. **Fausto BERTINOTTI** (RC) che vuole squadre di calcio di tutti numeri undici: *perché fanno tutti gioco all'estrema sinistra.*
- I Leghisti **Marco** FORMENTINI e **Giuseppe** LEONI: *vogliono come capitale d'Italia DURONIA (provincia di CR).*
- E per combiNATHION è Ariete anche l'on. **Franco** ROCCHETTA.

IL MENU'

Trattoria "2ª Repubblica"

* PIATTO DEL GIORNO: cozze da matti
* Ostriche alla Patelli con perla incorporata
* Pizza rifondata alla Pugnochiuso
* Pizza tutte stagioni alla Montanelli
* Pasticcio di Agnelli in salsa estera
* Zuppa cubana alla Bertinotti
* Occhetto fritto alla D'Alema
* Bossi buchi alla milanese
* Polpette RAI in Saxa rubra
* Pollo del buon governo: esaurito
* Contorno: Totuccio alla siciliana
* Tartufi di Ferrara
* Craxi amari
* Formigoni casti
* Maroni caldi
* Casini vari
* Formaggi: "grana" INPS e Tatarella di bufala
* Dolci: torta SISDE, Letta-Letta alla Mentana, panna Enimontata
* SalaDini amari
* Vino Clinton in Buttiglione
* Liquori: sgropin alla Funari
* Gelato: cassate varie
* Fondi neri di caffè all'Irpina

Il conto: a Pantalone

MOTTO DEL BUON RICORDO: "Chi magna torna"



TUTTI ALL'OPERA!

IL TANGENTISTA, PRIMA...
"Bustarelle
per me pari sono,
purchè intorno
purchè intorno le veda..."

... E DOPO
"Di quella lira
restato è poco
e tra le sbarre
mi spegnerò..."

PERO' **C'E' CHI...**
"Sempre libero ch'io sia
e follie farò gioiose,
soprattutto in Tunisia
dove vivere è un piacer!"

I SERVIZI SEGRETI
In quelle trame torbide...

BERLUSCONI IN DISCESA
Il Cavaliere della resa.

IL SIMBOLO DEI VENETI
Si ridesti il Leon di famiglia

IL POETA

DANTESCA

AGLI ULTRAS DELLO SPORT
Considerate la vostra semenza...

BOSSI 2
Miglio mi fe', disfecemi Buttiglione.

LA DESTRA IN VENETO
Là dove Fini a Galàn s'accompagna.

SUA EMITTENZA
La boria di colui che tutto move,
l'etere e le frequenze, e ancor pretende
una parte di più, dovunque e altrove...

FOSCOLIANA

Vero è ben, Buttiglione, il voto fugge
i sepolcri imbiancati e lo dimostra
la funerea campagna elettorale...

E un dì se non andrai sempre ondeggiando
di partito in partito, rivedrai
risputar forse il Bioncefior perduto.

LEOPARDIANA

Già dalla vetta della sede antica,
inisero e solitario, Buttiglione
piangendo vai, poi che ti muore intorno
la speranza, gli amici se ne vanno,
mentre per te lo scudo ti fa crisce.
E il naufragar ti è triste, o quanto pare.

Pagina a cura di Pierluigi Cadel

NON VOTARE A META'

Gli elettori dei Paesi più avanzati votano le preferenze: svedesi 77%, olandesi 73%, austriaci 73%, tedeschi 67%. E gli italiani? Solo il... 18%! La scelta devi farla TU, non lasciarla ai partiti!

Scrivi la preferenza accanto al simbolo
NUOVA ITALIA - AUTONOMIA VENETA

COME SI VOTA

Al seggio elettorale vengono consegnate tre schede: una grigia per il Comune, una gialla per la Provincia e una verde per la Regione.
Nei Comuni dove si è già votato vengono consegnate solo le due schede della Provincia e della Regione.

Prima scheda (grigia)
ELEZIONI COMUNALI

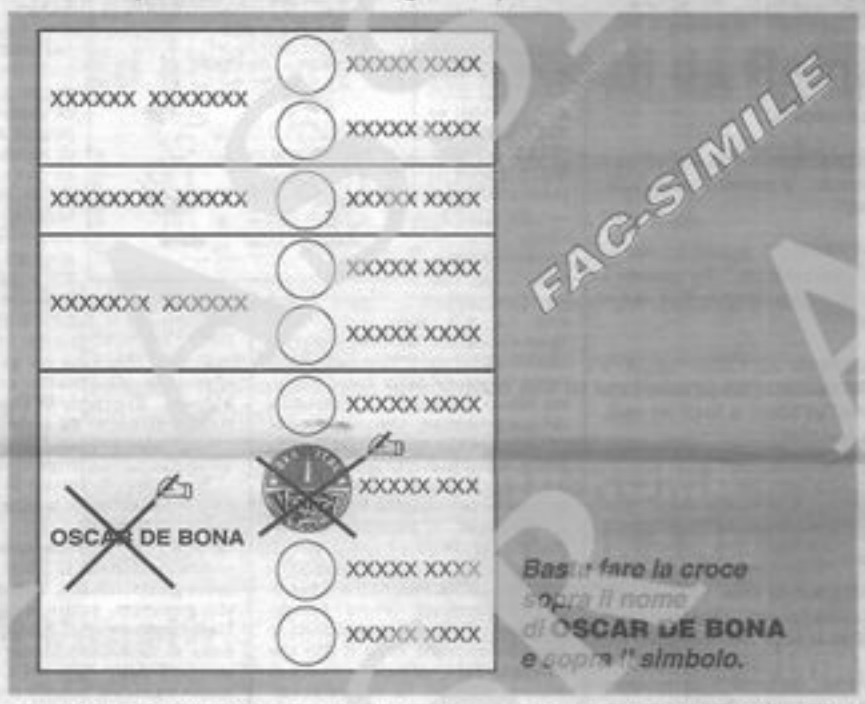
I candidati di questa scheda cambiano per ogni Comune.
La nostra indicazione di voto va ai candidati indipendenti delle Liste Civiche democratiche e popolari.

AUTONOMIA VENETA

VOTA EL LEON

Seconda scheda (gialla)
ELEZIONE PROVINCIALE

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Belluno.
Con questa scheda si eleggono il Presidente e i 24 Consiglieri dell'Amministrazione provinciale. I nomi sono già stampati sulla scheda.



Basta fare la croce sopra il nome di OSCAR DE BONA e sopra il simbolo.

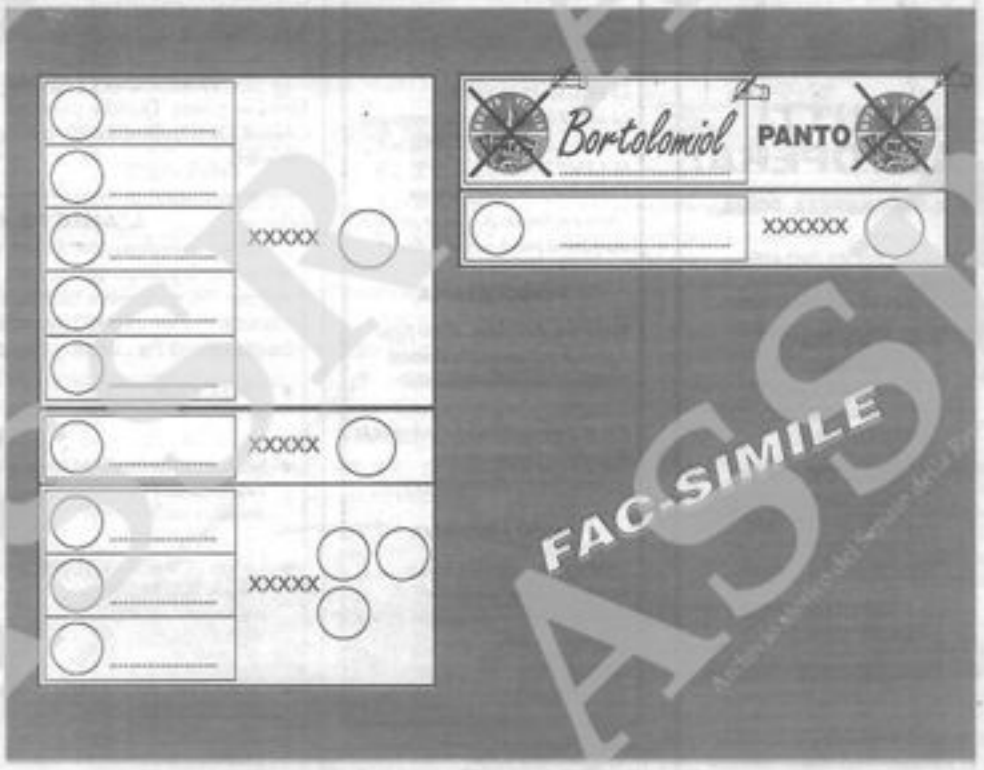
I nomi dei candidati a Presidente della Provincia sono stampati sulla sinistra dei simboli, mentre sulla destra sono stampati i nomi dei candidati a Consigliere Provinciale. Per il Presidente la nostra indicazione è in favore di Oscar De Bona, da tutti considerato onesto e capace. A OSCAR DE BONA, oltre a noi di Nuova Italia-Autonomia Veneta, sono favorevoli l'Intesa Dolomitica, il Centro Sinistra Democratica e il Partito Democratico della Sinistra.

Terza scheda (verde)
ELEZIONI REGIONALI

Questa scheda è uguale per tutta la provincia di Belluno.



NELLA PARTE SINISTRA bisogna indicare la preferenza.
Fai la croce sopra il simbolo e ricordati di scrivere la preferenza BORTOLOMIOL.



Panto è il nostro candidato Presidente della Regione.



NELLA PARTE DESTRA oltre al simbolo è stampato il nome di GIORGIO PANTO.
Basta fare una croce sopra il simbolo.

editoriale

Liste Civiche di tutti i cittadini

E' possibile, oggi, pensare ad un buon governo delle città e dei paesi del Trentino?

Come no! La LISTA CIVICA si propone come una libera aggregazione che, svincolandosi dalle logiche dei tradizionali partiti e delle vecchie appartenenze ideologiche, vuole essere un momento di raccolta aperta a tutti coloro che ancora credono nella possibilità di una buona amministrazione.

La cosa è presto detta: come un buon padre di famiglia, che è attento a tutti i problemi del piccolo nucleo del quale è responsabile, anche l'amministratore deve recuperare l'identità del «servizio», la disponibilità all'ascolto, l'intuito nella fase delle scelte.

Onestà, solidarietà, decentramento, autonomia: sono i «cardini» sui quali gira il progetto della LISTA CIVICA. Un progetto aperto al contributo di tutti e sensibile ai bisogni di quelli (e sono moltissimi) che fino ad ora non hanno avuto voce in capitolo.

La LISTA CIVICA non vuole deleghe in bianco ma innanzitutto ASCOLTARE i problemi, AMMINISTRARE, poi, nella massima trasparenza, sotto gli occhi di tutti.

Sotto gli occhi dei GIOVANI, per i quali riteniamo ormai necessario e urgente un investimento massiccio e

Gli elettori sono stati considerati per troppo tempo dei semplici numeri. Noi vogliamo restituire ad ogni cittadino un ruolo attivo nella gestione del Comune in cui vive.

LISTA CIVICA per ARCO



VOTA

come candidato a

sindaco

EUGENIO MANTOVANI

biemi dei quali vogliamo dare finalmente risposte chiare, definitive.

Sotto gli occhi dei VOLONTARI, per i quali pensiamo a forme di coordinamento, di collaborazione reciproca, di progetti comuni che evitino il ripetersi di «doppioni», di sovrapposizioni.

Sotto gli occhi di CHI LAVORA, dei commercianti, degli artigiani, degli operai, dei liberi professionisti, degli imprenditori: per loro vogliamo una città con un serio progetto di sviluppo delle attività economiche e professionali.

Sotto gli occhi di CHI NON LAVORA, dei giovani in cerca di occupazione, dei disoccupati: per loro vogliamo una città moderna, che non si lasci sfuggire occasioni per nuove professionalità e che trovi in se stessa opportunità per lavori socialmente utili.

E' possibile pensare ad un buon governo delle nostre città e paesi? Certo che lo è: con l'aiuto di tutti, con lo sforzo di ogni categoria sociale ed economica, con la fantasia dei giovani e la prudenza degli anziani: la LISTA CIVICA è la Lista dei cittadini. Di tutti i cittadini.

MANTOVANI

Il diritto-dovere dei cittadini



In piena tangentopoli, questa vignetta (tratta dal Corriere della Sera del 17/9/93) evidenziava il diffuso sdegno degli italiani per l'indecente cumulo di ruberie, di cui i vecchi partiti si erano resi responsabili, e il desiderio di pulizia e di trasparenza. Come infatti dicevano i nostri vecchi: *"La miglior forma di astuzia è l'onestà."* E, ci permettiamo di aggiungere, il ragionamento. E ragionando, oggi, la conclusione viene facile: fai l'onesto e fai il civico!

E' giunta l'ora che ogni buon cittadino assuma la consapevolezza del suo diritto-dovere ad avere parte nella gestione del suo Comune; si svincoli dalla vecchia politica che lo considerava soltanto un numero, buono solo per votare; partecipi e collabori. Si impegni. Una Comunità civile, democratica ed efficiente deve contare sui suoi cittadini!
Le ideologie sono morte o agonizzano. E' l'ora delle idee sensate e competenti.
Fatevi cittadini e quindi civici!

LISTA CIVICA
per ARCO

L'AUTONOMIA SI DIFENDE A PARTIRE DAL TUO COMUNE

All. 01

Verbale di Assemblea

Oggi 27 gennaio 1996 alle ore 16.00 si è riunita l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione «Lega delle Regioni» presso la sede sociale sita in Marghera-Venezia Via Rossarol, 22.

Ordine del giorno:

1. **Approvazione del bilancio finanziario consuntivo dell'anno 1995 della «Lega delle Regioni»;**
2. **Varie ed eventuali.**

Sono presenti: Rigo Mario, Fittipaldi Vito, Osetta Mameli Gabriella, Rigo Sergio e Cadel Pierluigi. Assente giustificato: Bini Claudio.

Assume la presidenza il dr. Vito Fittipaldi.

Viene dichiarata la costituzione dell'Assemblea nei termini previsti dallo Statuto.

------oooOooo------

Prende la parola il Tesoriere dr. Vito Fittipaldi per illustrare il bilancio dell'Associazione per l'anno 1995 chiarendo che il bilancio dell'Associazione è il risultato della corretta amministrazione e all'osservanza della normativa prevista per i contributi percepiti e superiori ai 10.175.000 (ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 del Decreto del Ministero dell'Interno 1° marzo 1994, pubblicato sulla G.U. del 07/03/1994, n.54).

Dà quindi lettura del Bilancio, della Relazione al bilancio e della Relazione sulle spese elettorali della «Lega delle Regioni» per l'anno 1995, così come sotto riportato:

------oooOooo------

BILANCIO FINANZIARIO CONSUNTIVO - ANNO 1995
(Leggi 2/5/74, n.195 - 18/11/81, n.659)

ENTRATE EFFETTIVE

1) *Quote associative annuali:*			Lire	0
2) *Contributo dello Stato:*			Lire	0
a) per rimborso spese elettorali	Lire	0		
b) contribuzione annuale all'attività del partito.....	Lire	0		
3) *Contributi provenienti dall'estero:*			Lire	0
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali.....	Lire	0		
b) da altri soggetti esteri.....	Lire	0		
4) *Altre contribuzioni:*			Lire	201.000.000
a) contribuzioni straordinarie degli associati.....	Lire	201.000.000		
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali).....	Lire	0		
5) *Proventi finanziari diversi:*			Lire	37.649.426
a) fitti attivi.....	Lire	0		
b) interessi su titoli	Lire	0		
c) interessi su finanziamenti	Lire	0		
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche	Lire	0		
e) altri proventi finanziari	Lire	37.649.426		
6) *Entrate diverse:*			Lire	0
a) da attività editoriali.....	Lire	0		
b) da manifestazioni.....	Lire	0		
c) da altre attività statutarie	Lire	0		
d) da altre fonti.....	Lire	0		
TOTALE ENTRATE FINANZIARIE DELL'ESERCIZIO.....			Lire	238.649.426
DISAVANZO DELL'ESERCIZIO			Lire	5.512.723

------oooOooo------

USCITE EFFETTIVE

1) *Attribuzione di contributi:*			Lire	0
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati	Lire	0		
b) al gruppo parlamentare al Senato della Repubblica	Lire	0		
c) a enti e soggetti nazionali	Lire	0		
d) a enti e soggetti esteri	Lire	0		
e) alle sedi e organizzazioni periferiche	Lire	0		
2) *Spese di personale:*			Lire	0
a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie	Lire	0		
b) contributi previdenziali e assistenziali	Lire	0		
3) *Spese generali:*			Lire	11.030.389
a) interessi passivi e oneri finanziari	Lire	662.672		
b) fitti passivi	Lire	4.573.819		
c) imposte e tasse	Lire	0		
d) manutenzioni e riparazioni	Lire	238.000		
e) spese di amministrazione	Lire	4.146.198		
f) spese diverse	Lire	1.409.700		
4) *Spese per attività editoriali di informazione e propaganda:* .			Lire	24.000.000
a) per attività editoriali	Lire	24.000.000		
b) per attività culturali e d'informazione	Lire	0		
c) per attività di propaganda e informazione politica	Lire	0		
5) *Spese per campagne elettorali*			Lire	209.131.760
6) *Spese per documentazione ed archivio*			Lire	0
7) *Spese per altre attività*			Lire	0
TOTALE USCITE FINANZIARIE DELL'ESERCIZIO			Lire	244.162.149
AVANZO DELL'ESERCIZIO			Lire	0

------oooOooo------

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

- Entrate finanziarie dell'esercizio	Lire	238.649.426
- Uscite finanziarie dell'esercizio	Lire	244.162.149
- Avanzo (disavanzo) finanziario dell'esercizio	Lire	(5.512.723)
- Avanzo (disavanzo) cumulato dai precedenti esercizi	Lire	51.601.308
- AVANZO CUMULATO ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	Lire	46.088.585

------oooOooo------

RELAZIONE AL BILANCIO DELLA "LEGA DELLE REGIONI"
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995

Il bilancio finanziario consuntivo 1995 del Movimento Politico «Lega delle Regioni», è stato redatto dall'organo amministrativo del Movimento stesso, in ottemperanza della Legge 18/11/1981 n.659, e successive modificazioni ed integrazioni. Non si è resa necessaria la certificazione in quanto il movimento politico non ha beneficiato di alcun contributo da parte dello Stato.

Il Movimento presenta un bilancio in passivo di Lire 5.512.723. Grazie all'avanzo cumulato dei precedenti esercizi di Lire 51.601.308, il movimento chiude l'esercizio 1995 con un attivo di Lire 46.088.585.

ENTRATE FINANZIARIE

Va premesso che non vi sono entrate per "quote associative", in quanto il Movimento non ha inteso, né intende, promuovere tesseramenti o iscrizioni formali allo stesso, ma contributi volontari da parte di quanti sono interessati alla vita del Movimento stesso e contributi dello Stato.

Le entrate, pertanto, sono derivate da:

- contributi spontanei degli associati .....(pari al 84,22%) ... Lire 201.000.000

- interessi dello Stato sul rimborso delle spese elettorali per l'elezione del Senato della Repubblica del 27 marzo 1994 .....(pari allo **0,69%**)	Lire		1.642.188
- interessi e competenze bancarie al 31/12/1995 .....(pari allo **0,42%**)	Lire		1.007.238
- altri proventi finanziari .....(pari allo **14,67%**).	Lire		35.000.000
Totale	**Lire**		**238.649.426**

Da tenere presente che i contributi summenzionati sono derivati da:

a) contributi superiori a Lire 10.175.000, il cui introito è avvenuto come previsto dall'art.4, comma 3, della Legge 18/11/1981, n.659, e successive modificazioni ed integrazioni, e comunicati alla Presidenza della Camera dei Deputati con raccomandata A/R il 23/05/1995, e con raccomandata A/R il 29/06/1995, per complessive Lire 130.000.000;

b) contributi che soltanto nella loro somma annuale (cioè in due o più soluzioni) hanno superato Lire 10.175.000, il cui introito è avvenuto come previsto dall'art.4, comma 5, della Legge 18/11/1981, n.659, e successive modificazioni ed integrazioni, e comunicati alla Presidenza della Camera dei Deputati con lettera raccomandata A/R il 29/06/1995, per complessive Lire 33.000.000;

c) contributi annui inferiori a Lire 10.175.000, per complessive Lire 38.000.000.

USCITE FINANZIARIE

Le uscite complessive ammontano a	**Lire**		**244.162.149**
di cui: - spese generali	Lire		11.030.389
- spese per attività editoriali di informazione e propaganda	Lire		24.000.000
- spese per campagne elettorali	Lire		209.131.760

Si dichiara che il Movimento Politico «Lega delle Regioni» non è intestatario di beni immobili, né di alcun tipo di partecipazione societaria.

------oooOooo------

RELAZIONE SULLE SPESE SOSTENUTE NELLE CAMPAGNE ELETTORALI DALLA "LEGA DELLE REGIONI" - ANNO 1995

Come previsto dall'art.4, della Legge 18/11/1981, n.659 (ed ai sensi dall'art.12 della Legge 515/93), si dà specifica relazione sulle spese elettorali sostenute per le elezioni nell'anno 1995:

elezioni regionali del **Veneto del 23 aprile 1995**:

- a) produzione, acquisto, affitto di materiali e di mezzi per la propaganda	Lire	169.133.600
- b) distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di cui alla lettera a), compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	Lire	0
- c)organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	Lire	595.000
- d) stampa, distribuzione e raccolta dei moduli, autenticazione delle firme e espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali	Lire	0
- e) personale utilizzato e ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale	Lire	0
Totale spese ammissibili e documentate	**Lire**	**169.728.600**
- spese relative ai locali per le sedi elettorali, quelle di viaggio e soggiorno, telefoniche e postali, nonchè gli oneri passivi	Lire	39.403.160
TOTALE SPESE ELETTORALI	**Lire**	**209.131.760**

Si precisa che nel Consuntivo inviato in seguito delle elezioni regionali, dopo il totale delle spese ammissibili e documentate, si era indicato il 30% forfettario (previsto dall'art.11, comma 2, della Legge 515/93) pari a Lire 50.918.580. Va precisato che la spesa effettivamente sostenuta per tale voce è stata di Lire 39.403.160, che porta quindi il totale delle spese elettorali correttamente contabilizzate per l'anno 1995 a Lire 209.131.760, cosi come risulta dal bilancio.

------oooOooo------

Il Tesoriere dr. Vito Fittipaldi, terminata la lettura del bilancio in tutte le sue parti, fa inoltre presente che dal rendiconto finanziario non si evidenzia un debito ancora in sofferenza alla chiusura dell'esercizio. Per maggiore chiarezza si rende noto che resta tuttora aperto, ma in fase di risoluzione amichevole, il debito verso la tipografia Seri Jolly (TV) per un importo di Lire 357.000;

L'Assemblea, dopo una breve discussione, approva all'unanimità il bilancio finanziario consuntivo dell'anno 1995.

-----oooOooo-----

Non essendoci altri argomenti in discussione il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea.
L'Assemblea viene sciolta alle ore 17.45.
Marghera-Venezia, 27 gennaio 1996.

In fede

Il Segretario Generale, socio fondatore, Rigo Mario .....

Il Presidente-Tesoriere, socio fondatore, Fittipaldi Vito .....

Il socio ordinario, Osetta Mameli Gabriella .....

Il socio ordinario, Rigo Sergio .....

Il socio ordinario, Cadel Pierluigi .....